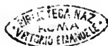
HISTORIA
DEL CONTE
GALEAZZO GVALDO
PRIORATO.

PARTE PRIMA, ET SECONDA.



HISTORIA
DELLE GVERRE
DI
Ferdinando Secondo, e Ferdinando Terzo Imperatori, e del Rè Filippo Quarto di Spagna.

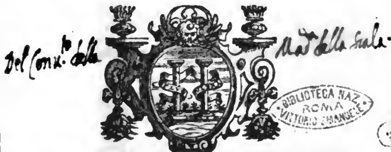
Contro

Gostauo Adolfo Rè di Suetia, e Luigi XIII. Rè di Francia.

Successe dall'anno 1630. fino all'anno 1636.

DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO.

Nuouamente in questa Quinta Impressione dall'Auttore reuista, e di molti particolari importantissimi arricchita.



Del Conv.to della Mad.a della Scala

IN VENETIA, Presso i Bertani, MDCLIII.

CON LICENZA DE' SVPERIORI, E PRIVILEGI.

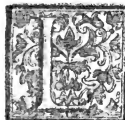
All'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. Signor, & Patrone Colendiss.

IL SIG.

BERTVCCI VALIERO.



Illustrissimo Signore.



L'Historie, ne' quali si rappresentano l'attioni de' Grandi, non meglio possono essere indrizzate, che à Grandi. Questo fà, ch'io consacri la presente al nome glorioso di Vostra Eccellenza. Le cui Virtù la rendono vno de' più conspicui Senatori, che possa essere oggetto all'ammiratione, & desiderarsi in Republica Grande. Con questa vengo insieme à tributarle gli ossequij della mia deuotione, con che riuerisco i suoi meriti, & à comprobarle l'affetto del mio cuore, non più ambitioso, che della sua Gratia. La supplicarei di cortese aggradimento, se la sua benignità, che gradisce il buon cuore, doue mancano gl'affetti, non me ne togliesse l'offi-

cio.

tio. Se altro hò da bramare à miei ſcritti è che viuino quanto le glorie di Voſtra Eccellenza, perche ſarò ſicuro d'hauerli dedicati all'eternità.

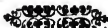
Di Venetia li 2. Giugno. 1640.

Di Voſtra Eccellenza.

Humiliſs.^{mo} & Reuerentiſs.^{mo} Seruitore

Galeazzo Gualdo Priorato.

L' AVTTORE A CHI LEGGE.





Ionto,che fui all'età di poter ageuolmente trattar l'armi,il Conte Nicolà Gualdo Priorato mio Padre,Colonnello,e Mastro di campo della Serenissima Republica Veneta,desideroso, che non fosse per me interrotto quel seruigio,che per lunga serie d'anni con honoreuoli, e principali impieghi hà prestata la nostra famiglia al nostro Serenissimo Prencipe, mi mandò in Ollanda sotto alla disciplina di quel Gran Mauritio Prencipe d'Oranges, oue tre anni Venturieri militai appresso il Signor d'Altariua Colonnello Frãcese.Di quì toltomi seguitai alcun tempo il Conte Ernesto di Mansfelt,che trauagliaua in Germania,d'indi venne in Fr ncia, mentre si faceua la guerra con li Vgonotti.Quindi passai in Inghilterra, all'hora che s'armaua in quel Regno,per la restitutione del Palatinato.Inuitato poscia da'motti d'Italia,che erano grandi nel Piamonte, e in Valtellina, ritornai in Lõbardia, e quiui mi fermai finche cessata la peste,e terminata la guerra di Mantoa,il desiderio m'eccitò al ritorno in Germania, doue qualche tempo mi fermai appresso il Generale Alberto Valstain.Costretto poscia à ripatriare per la morte di mio Padre,successa nell'Isola del Zante nel suo ritorno dal gouerno di Cãdia, e quiui trattenutomi pochi giorni, desiderando vedere anco gli eserciti del Rè di Suetia,che portauano tanto nome, & erano in tanta stima ripassai l'Alpi, e qualch'anno praticai frà quella natione appresso il Marésciallo Gustauo Horn,e'l Duca Bernardo di Vaimar.In tutto lo spatio,che sono dimorato fuori della mia Patria,così trà l'armi,come frà le Corti de Prẽcipi,& altri Soggetti Grandi,sempre procurai,e ne i fatti, e ne'detti altrui apprender la cognitione del gouerno politico,e dell'osseruanza militare. In ogni occasione,in ogni tempo,& in ogni luogo esaminai le ragioni,per le quali più ad'vno, che ad'vn'altro modo s'operaua. Con diligenza m'affaticai di penetrar i negotiati de Ministri,le difficoltà de'maneggi,e le conclusioni de'trattati.Stimai profitteuole osseruare la conditione de capi,il consiglio de gli esperimentati,i concetti de'Popoli,i pensieri della Nobiltà, e gl'interessi de'Grãdi. Affissai l'occhio à'successi de tentatiui,alla riuscita dell'imprese, alla qualità de paesi,alla varietà de costumi,alle consequenze de siti,all'importan-

portan-

portanza delle fortezze, al considerabile de' fiumi, al difficoltoso de' passaggi, all'esperienza de'soldati, al tempo, al luogo, & alle cause. E di tutto col lapis, e coll'inchiostro ne conseruai memoria distinta, nel miglior modo, che mi concedeua la mia cognitione, el tempo, ch'hora breue, & hora opportuno si presentaua.

Questi ricordi da me abbozzati insieme, e capitati sotto all'occhio d'alcuni miei amici hanno data loro materia di persuadermi, ò per dir meglio constrigermi à darli alle Stampe, promettendomi, che quando non potranno penetrare per gl'arduì sentieri della lode, entreranno almeno per la porta della gratitudine, oue gionge alcuna volta, chi senza pretesa di merito sodisfa col sincero della volontà al mancheuole dell'effetto.

Quest'inuito confesso, che mi parue vn sogno, perche il portar alla lauta mensa(che di straordinario hoggi dì s'imbadisse) vn piatto sēza il regalo dell'inuentiua, e senza le fiorite ghirlande dello stile è vn dar nausea a'conuitati. Mà pure considerando, che l'appetito del mondo è diuerso, che à molti piacendo il garbo non gusta il dolce, e che anco à più ingordi inteletti bene spesso porge fastidio il troppo delicato cibo d'vn cōtinuato artificio, son condeceso à scriuere senza la barba imbiancata, e sēza le regole d'Horatio, confidato che quest'era Poeta, e che intese di dar precetti à poesie, orationi, & altri vaghi cōponimenti, diuersi dall'Historia, che douē d'essere il ritratto della verità sempre è più bella nuda, e cauata dal naturale, che vestita di vaghi adornamenti, cōsiderando appresso, che quelli che scriuono le cose già molti anni succedute, può essere che lo facciano, perche nō stādo più alcuno alla custodia della memoria, possano portar seco alcuna bugia libera dalla gabella della reprensione. E se cōpongono con la mano sopra la tauola, e col piede nella fossa, lo fanno forse per tema d'essere spettatori alle annotomie delle loro opere. Hò però voluto mettermi allo sdrucciolo; mà cō vn piede solo, perche se bene hò scritto anco le guerre della Frācia, e della Boemia succedute à mio tēpo, apro hora solamēte l'accaduto dalla mossa dell'armi del Rè di Suetia fino al tempo presente, e questo perche stimo, che se le cose accadute in questi anni, che per auētura sono le più curiose nō piacciono, meno gusterano le prime decorse. Deue però appagarsi il Lettore della mia buona volōtà, mētre può sapere che io scriuo più per sodisfare à lui, che à me stesso. Se alcuno dal tribunale del suo giudicio volesse dar sentenza con alcuna condanna, ò allo stile, ò alle discrittioni, ò alla tessitura delle narratiue, ò alla scarsezza, e superfluità di parole, ò altro, deuono sapere, che io sono soldato, e non litterato, e che il mio stile come di tale non è sotto posto al loro foro, onde ogni sentenza s'intenderà nulla. Fornisco perche non riesca souerchio il tedio, si contenti ogn'vno del metallo, che si caua nella mia minera, e viui felice.

I L

IL STAMPATORE
A' Benigni Lettori.



Ecco la Quinta Impressione dell'Historia del Conte Gualdo. La trouerai arricchita di particolari tanto importanti, e curiosi, e così ristretta alla sostanza de fatti, che forse non ti rincrescerà il rileggerla. Hauendoui l'Auttore con gloriose fatiche impiegato tutto se stesso.

Contiene in questa prima parte li successi dal 1630. fino al 1636. che sono anni cinque in dieci Libri; altrettanti n'abbraccia la seconda, che fornisse con tutto il 1640. & in dieci altri Libri pur vedrai l'accaduto dal 1641. fino per tutto il 1645.

Continua questo Auttore tuttauia à scriuere le Guerre presenti, delle quali sono tanto multiplici, e rileuanti i successi, che giornalmente occorrono, che porgono materia altre tanto curiosa, che diletteuole. Non dico più oltre, perche la modestia di questo Caualiere non me lo permette, chi legge, e ch'intende ne dia giuditio. Gli errori, nella Stampa, & in particolar de' nomi proprij si rimettono all'intelligenza, & alla tua gentilezza, e stà Sano.

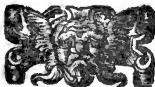


TAVOLA
DELLE COSE PIV NOTABILI,
Che si contengono in questa Prima Parte.



Cause

C

D

E

Lands-

Tauola delle cose più notabili.

R

S

T

V

Z

IL FINE.

DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO PRIMO.

SOMMARIO.

SI Narra in questo Primo Libro l'origine della guerra mossa da Gustauo Adolfo Rè di Suetia à Ferdinando II. Imperatore: lo Stato di Germania in quel tempo: l'amicitie, & intelligenze del Rè co'Prencipi Forastieri auanti la guerra: Gli suoi pre paramenti militari: I consigli, e le deliberationi prese; sua inuasione nell'Alemagna: lo sbarco nell'Isola di Rughen: primo ingresso nella Pomerania: La confusione per questa impensata nouità ne' popoli Catholici: gli apparati dell' Inghilterra per rinforzo de gli Suezzesi; L'assemblea tenutasi da Protestanti à Lipsia: la lega trà Francia, e Suetia: la presa di Francofort all' Oder: andamenti del Tilli per opporsi al Rè: suoi partiti, consigli, e considerationi: L'assedio, presa, e desolatione di Magdeborg. Le deferenze trà il Rè di Danimarca, e la Città d'Ambourg.



RDEVANO sempre più nel cuore di Gustauo Adolfo Rè di Suetia, Prencipe d'animo grande, i desiderij della Gloria, dopò la guerra per corso di molt'anni da esso maneggiata contro la Corona di Polonia: nella quale presso que' popoli àcquistò al nome suo ricca stima; onde se in questo tempo teneua negli otij il corpo, non era già lontano dal trauaglio, e dal esercitio lo spirito, che ruminando alti disegni, aspiraua a portar l'armi contro la Casa d'Austria nella Germania, Regno non solo diuiso dalla dissonanza della Religione: ma fuor di modo esacerbato dal nuouo gouerno de' Ministri Austriaci, quali dopò la pace di Lubecà, benche paresse, che collo sbandamento fatto dal Valstain di dicidotto milla soldati hauessero riceuuto quelle Prouincie qualche sollieuo: ad'ogni modo ancora numerose l'armi sotto il medesimo Valstain,

Anno 1630

Rè di Suetia desideroso di guerra.

A   stain,

stato, e sparse per tutto il paese con insolita forma di gouerno, se la tema ricopriua lo sdegno, e l'acerbo dell'animo, non perciò cessaua la volontà de gli sudditi, e de Prencipi Protestanti, e Catholici d'indagare il modo per iscuotersi quel giogo, che dalla loro ferocia, e pretesa sopportare non si poteua.

Mà perche pensieri alti richiedeuano considerationi grandi, giudicò il Rè di trattenere le deliberationi, e benche per lo sopradetto sbandamento, e per altro ancora seguito della gente Alemana, che seruiua la Corona di Polonia sotto il commando dell'Harnen soggetto Tedesco si fosse proueduto di molti buoni capi, e soldati desiderosi di trauagliare, e appieno informato delle forze, & inclinationi de' Potentati vicini, essendo egli alcuni anni auanti passato incognito à riconoscere lo stato della Germania, & altre Prouincie, per iscoprire il loro affetto, e le loro forze, conosceua però non essere ancora tempo di venire alle deliberationi poco prima intraprese incautamente dall'Elettor Palatino, dal Rè di Danimarca, e d'altri: mà da gli scorsi esempi resosi cauto, con tutto che il desiderio gli rappresentasse le difficoltà leggiere, e le speranze sostenute da fondamenti apparenti l'inuitassero all'impresa: non però lasciosi portare da questi affetti più oltre, anzi moderando gli ardenti bollori del genio col ricordo de' passati auenimenti, teneua il nome suo quasi cancellato dalla memoria de gli Alemani: Mà se'l fuoco delle sue deliberationi sotto le ceneri d'una simulata patienza alcun tempo, e quasi estinto non rese più sospetto: non sia merauiglia se d'improuiso scoppiando, ed attaccatosi all'occasioni opportune habbia potuto riaccendere l'inconstanza di quelle Prouincie, che sotto mentita fedeltà viueuano al Dominio Austriaco soggette: perche la maggior parte de' Popoli, memori della goduta libertà, non potendo tolerare il commando, e la soggettione de' Catholici ed in particolare de' Forastieri, viueuano oltre modo desiderosi di nouità.

È necessaria a' Prencipi la cognitione dell'esser del Mondo.

Teneua il Rè buone pratiche con varij ministri, e principali Protestanti di Germania, e restaua non solo con fedeltà de gli andamenti Imperiali auertito: mà con frequenti esortationi all'impresa sollecitato. Premeua medesimamente à Lui più lunga la dilatione: perche inclinatissimo all'armi mal volentieri conteneuasi nella pace: ma considerando esser pericoloso il portare le deboli sue forze dentro un Regno obbediente all'armi di Cesare vittoriose, e commandate d'Alberto Valstian Duca di Fridland, soggetto grato alla soldatesca, temuto da' Principi, e stati dell'Imperio, sbandito dal cuore ogni stimolo suggeritogli dalla propria credenza, e riserbati da parte gl'inuiti di quelli che della sua dimora viueuano inquieti, teneua ancora le sue risolutioni ritirate.

Era inuitato il Rè di Suetia da' Protestanti Alemani alla guerra.

Varian-

Variando poscia colle mutationi de' tempi anco gli humani cõsilgli: fece particolar riflesso in questo, non solo i Principi, e popoli Protestanti, ma li medesimi Catholici erano non meno essacerbati, e riempiti di Gelosia, per la souerchia grandezza Imperiale, e per l'alterigia del Valstain, il quale col commando di più di cento milla soldati di varie nationi con temuta auttorità cõseruaua riuerita la Maestà di Cesare, obbedienti gli sudditti, diuoti i feudatarij, e timorosi gli stranieri, e trattaua non come liberi: ma soggetti i Principi della Germania: onde essendo sempre noiosa a' grandi l'eccessiua auttorità de' priuati, e la souerchia grandezza de Potentati vicini, gli Elettori, che pretendono limitata l'auttorità Cesarea, non potendo tolerarne la carica in questo soggetto capriccioso, ne tanta soldatesca sopra le loro Terre, ne tant'alto il trono Cesareo occultamente frà loro indagauano le maniere opportune per disarmare l'Imperatore, e toglierli vn tale sostegno, il quale mantenuto, è opinione de molti, che il Rè non sarebbe penetrato più oltre della Pomerania: per queste doglienze il Valstain riempito di sdegno nõ tralasciaua gl'imperiosi suoi modi di trattare, e le minaccie anzi esclamando, che l'Imperatore era tradito, e coll'esser lui deposto, toglierst dalla sua Corona la più ricca gemma, annunciaua per appunto i futuri trauagli, quando Cesare non risolueuasi immediate senza riguardo alcuno d'imbrigliare l'auttorità de gli Elettori, e ridurre l'Imperio non più Elettiuo, mà successiuo nella sua Casa, da che iscopriuasi nell'intimo di questo Capitano vn maligno disgusto, e quindi scemata la riputatione di quell'armi c'haueuano riceuuta l'anima dal valor di questo personaggio, non si poteuano supponer, se non preiudicij notabili alla Corona di Cesare: Vedeua in oltre il Rè, come per consiglio d'alcuni ministri Italiani, e Spagnuoli, massime del Duca Cesare di Vastalla per il Rè Catholico allora dimorante à Viena, e coadiuuato dal Reggente Ottauio Villani dà Pontremoli huomo destro, ispeditoui da gli Spagnuoli à tal fine, e per moderar l'eccessiua grandezza del Valstain, e per inuitar gl'Alemani all'impressa di Mantoa, erano state diuise l'armate, e parte di quelle spinte in Lombardia sotto il Conte Rambaldo di Collalto, Caualier Italiano, il quale desideroso di tal impiego era stato mezzo presso à Cesare, (doue era in grandissimo credito,) accioche il Valstain dichiarato prima generale in Italia fosse inuestito del Ducato di Mechelborg: perche, ciò succedendo, haueua reciproca promessa dal Valstain, che ricusando la carica dell'armi d'Italia, l'haurebbe procurata per lui: così il Valstain per sodisfare al debito del riceuuto fauore, come per non muouersi di Germania dubbioso di sminuire l'auttorità, che gli emoli, mediante la sua absenza, gli ordissero alcuna machina nocceuole, haueua procurato nel Collalto tal impiego: à che

Eccessiua autorità de' priuati noiosa a' Prencipi.

Duca di Vastalla e'l Regente Villani autori della guerra di Mãtoa.

facilmente l'imperatore condescese per la stima, e per l'affetto portato al Valstain, & al Collalto, come per soddisfare à gli Spagnuoli, li quali più volentieri vedeuano il Collalto soggetto di minor alterigia, e più dipendente da loro consigli, & ardentemente à questa guerra aderiuano: perche vdendo consistere la libertà d'Italia nel contrapeso delle forze Francesi, sempre pronte à soccorrere quel lato, doue essi desiderano di porre il piede, s'hauessero superato Casale, ricouro dell'armi di Francia, e Fortezza bastante à tener in continuo motto lo Stato di Milano, coll'acquisto di Mantoa, indebolito il polso della Republica di Venetia, ch'arbitra delle facende d'Italia sempre piamente spalleggia la giustitia, dà sollieuo a' più deboli, e mantien viua in parte la libertà d'Italia, sperauano non solo di assicurar perfettamente il Milanese, mà d'aprirsi la strada alla dominatione del rimanente di quel Regno, disegno alto, e diligentemente studiato da gli Spagnuoli.

Republica di Venetia arbitra del le fac de d'Italia.

Il Rè conobbe in oltre per le cariche conferite ad'officiali stranieri malissimo sodisfatti li nationali: le Città Franche, & altri Prencipi dell'Imperio poco gustati del gouerno de gli Austriaci, viuer gelosi della potenza Austriaca, e con ogni studio procurar d'abbassarla: il che facilmente iscopriua poter loro succedere: perche l'Imperatore per ridurre gli Elettori all'Eletione del Rè de Romani à fauor del Rè d'Vngheria, come per non esacerbare d'auantaggio que' Principi, sarebbe condesceso allo sbandamento della gente sopranumeraria, ò al mandarla fuori dell'Imperio ad altre imprese.

Certificossi in oltre non vedersi volentieri, nè dal Pontefice, ne dà gli altri Prencipi Italiani, da' quali potean l'Imperatore promettere aiuto contro gli Heretici, tant'alto sormontata la potenza Imperiale, anzi esser grauemente perturbati dalla venuta de gli esserciti Alemani alla distruttione della Lombardia: speraua ne gli aiuti, e nelle diuersioni della Franzia dalle vittorie del Rè Luigi Terzo decimo, ridotta pacifica, e trionfante, e del Rè d'Inghilterra medesimamente mal sodisfatto de gli Austriaci per l'vsurpatione del Palatinato a' suoi Nepoti, confidaua non meno nell' Ollanda, Republica crescente, e di molte forze nel Mare, e in Terra arricchita: Vista all'hora occasione propitia, conobbe non esser da trascurarla: mà ripigliar quella guerra, chè poco felicemente essercitata da gli altri, non speraua, che nel valore della sua persona, e delle sue armi.

Fondamēti per iqua li il Rè di Suetia intrapende la guerra.

Ad effetto di questi disegni dell'anno 1629. riceuuti in Suetia diuersi Capitani, licentiati dall' essercito imperiale, che successe con qualche contento del Valstain; perche odiando internamente chiunque moueua parola di riformar gente, desideraua nouità bastanti à far conoscere alla Corte di Vienna il dannoso partito preso nel dar orecchio à chi

per

per apparente strada pacifica lo cõduceua ad vna guerra precipitosa, e da questi riceuute buone informationi, commisse loro alcune leuate, vnite poi le reliquie dell'essercito di Liuonia, & l'assoldate militie della Gotia, Finlandia, e Smolandia, in pochi mesi trouossi pronti circa dodici milla combattenti; onde stimando d'hauer fondamento per ergerui gli stabiliti disegni, conuocò à Stocholm, Città della sua residenza collocata su'l Mare dirimpetto alla Pomerania, tutti li Capi da guerra, e gli altri principal Ministri del Regno, dal quale non possono per legge fondamentale i Rè sotto alcun protesto vscirne senza il consentimento di tutti gli ordini delle Prouincie, e volle publicamente ispiegare, quali fossero gli suoi disegni: Dimostrò loro la necessità di questa guerra; si per conseruatione della propria quiete, come per sostentamento della Fede professata: esser l'Imperio horamai à tal colmo condotto, che souerchiando da'propri limiti l'ambitione de'più Potenti hauerebbe diffuse le resolutioni anco sopra il di Lui Stato, mẽtre vedeuasi senza ragione alcuna dichiarato il Valstain Ammiraglio del Mar Baltico, vsurpatione non tolorabile; vilipeso da gli Austriaci il nome Regio di Suetia nelle Diete Imperiali con scriture mordaci, con editti hostili è la riputatione della Maestà grauemente offesa: desiderarsi da gli animi grandi la vendetta; non douersi trascurare l'occasioni d'aggrandire: trattarsi nell'honore della Religione della grandezza, delle Glorie, de gli applausi, dell'immortalità: non variare le sue da quell'armi, altre volte tanto temutte: dirsi lo stesso il il Mondo de' tempi andati, non mancare la medesima fortuna de gli Alessandri, de'Cesari, e de gli Attili à chi hà cuore non men intrepido: non disdirsi la partenza dal Regno di quel Rè c'hauendo l'animo riuolto alla gloria, alle grandezze, & alle felicità de'Vassali non si deue auillire ne gli otij della regia; contrariarsi à Prencipe nodrito ne gli esercitij di Marte consumar gli suoi talẽti tra'lussi della quiete: e finalmente soggionse, che, ò sarebbe sacrificato alla negligenza della sua fortuna, ò ritornando colmo de trionfi, fattosi conoscer Rè degno de'popoli così valorosi. Fermato si poi alquanto, e col sereno dello sguardo comprata l'affettione de'circostanti, che quasi immobili non poteuano fornir di gradire le speciose parole d'vn' tanto Prencipe, inuitò ogn'uno à seguirlo promettendo d'essere non solo loro Rè, mà Fratello, e Compagno.

Il Rè di Suetia dichiara al Parlamẽto i suoi fini, e l'occasioni della guerra col l'Imperatore.

Ragioni del Rè per la guerra.

Licentiatosi poi dal consiglio, da cui con applauso vniuersale venne condesceso alle sue richieste, impiegò li giorni seguenti nell'allestire le prouigioni delle vittouaglie, artiglierie, & altri occorrenti, sin che ritornate le risposte de gli Stati d'Ollanda, coll'intelligenza de' quali si girauano tutte queste machine, e confortato da quella Republica più d'ogn'altro desiderosa di tal nouità, si per interesse di Stato,

come

come per causa della Religione, inuitato ancora da lettere, e speranze nello stesso tempo venutegli di Francia, e d'Inghilterra raccommandato ad Axelio Oxestern; Gran Cancelliere del Regno; la leuata d'altri otto milla soldati, e disposte sotto buona regola tutte le cose concernenti il perfetto gouerno, ch'in sua absenza lasciò sotto la protettione della Reina sua Consorte, il 13. di Giugno, 1630. con applauso di tutta la nobiltà, e del popolo à gran numero corso à dargli l'A Dio, imbarcò sopra sessanta naui da guerra, e 200. barche tutto l'essercito, e vellegiò verso la Pomerania, nelle estreme parti della quale verso il Mare haueuano gli Suezzesi insieme con quelli di Stralsund già occupati diuersi luoghi, & in particolare erano entrati in Rugien.

E Rugen Isola del Baltico adiacente alla Pomerania separata da vn golfo di larghezza di poche miglia, dirimpetto à Stralsund Città Franca, e fortissima sopra il Mare, che soccorsa l'anno auanti dal Rè di Suetia contra il Valstain, s'intendeua bene, & desideraua la venuta delli Suezzesi.

Gli Suezzesi sbarcano nell' Isola di Rugen.

Nauigò dalli 13. fino alli 24. di Giugno, e sbarcato in Stralsund approdò poi parte dell'armata a Rugen, & assalì gl'Imperiali ne' forti d'Eiland, e di Brandeshagen, quali doppo breue difesa furono superati dal Caualier Lesla Colonnello di fanteria Suezzese, il primo alli 28. & l'altro alli 30. del sudetto mese di Giugno, dando il sacco, & abbottinando il tutto, di che restarono gli soldati molto contenti, come che questo felice principio presagisse loro maggiori fortune: e gl'Imperiali da questa nouità intimoriti d'ogni parte cercando saluezza, totalmente abbandonarono alcuni altri posti, e si recouarono à Gripsuuald.

Vsedon Isola.

Lasciati quiui dal Lesla 500. Fanti, e due naui da guerra per guardia dell'Isola, si condusse à Vsedon Isola separata da terra da due braccia di Laguna chiamata Frisch Haff, dentro della quale si scarica l'Oder, doue non essendoui fortezze bastanti à sostenner l'attacco d'vn nemico forte, e fresco, fu da gli Austriaci abbandonata, lasciatoui di guardia solo 200. Fanti, per non cimentar il resto coll'armi di Suetia; e si ricourarono à Volgast Città di sito, e di fortificationi non isprezzabile posta sul canale, che diuide la detta Isola dalla Pomerania verso Occidente, chiamata la riuiera di Pend, col mantenimento della quale non difficile sarebbe riuscito lo scacciar da Vsedon, e da posti circonuicini deboli per sito, e per arte de gli Suezzesi; mà il Rè non lasciando fuggire il tempo, nell'angustie del quale erano gl'Imperiali molto confusi, e per vna tal improuisa inuasione ripieni di sbigotimento, e lontani dalla speranza d'esser soccorsi, si dispose all'auanzamento; perche in questo medesimo tempo dalla Dieta di Ratisbona non abbadandosi alla noua guerra del Rè di Suetia, nulla, ò

poco

poco stimauasi Un Prencipe tanto inferiore, & ogni oggetto de gli Ellettori riguardando solo al disarmare l'Imperatore, e toglier di carica il Valstain odioso, & insopportabile, n'ottenero l'intento, & indussero Ferdinando à mandare il Conte di Verdemberg, el Baron di Questemberg con lettere al detto Valstain, come hauendo egli considerato il Generale essere nelle mani de' suoi soldati, & esso dursi poi in quelle del Generale, gli piaceua, che si ritirasse a' suoi Stati: onde in tal modo comiatato il Valstain dopò hauer egli dimonstrate le cortesie maggiori à questi Caualieri, e fatti loro ricchissimi regali, depose la carica, e rispose à Cesare con riuerente contenuto, che Sua Maestà non era nelle mani del Generale, mà ben si in quelle de' suoi falsi ministri, e predicendogli ogni ruina ritirossi nella Boemia alla vita priuata.

Hora il Rè di Suetia per farsi padrone di qualche Fortezza bastante à ricourar le sue armi in caso d'urgenza, e prima, che da Vienna fosse proueduto alla difesa di quelle Prouincie, spinta parte dell'esercito sopra Vsedon acquistò senza contesa tutte quelle Terre, che furono da gli soldati spogliati, e gran numero d'habbitanti senza riguardo occisi. Vsò il Rè in questi principij la seuerità: perche la forza del castigo sopra gl'inabili alla contesa persuadeuagli, che gli soldati priui de' soccorsi, e intimoriti da' propri pericoli, hauerebbero per tal procedere deposta quell'ostinatione, che lusingata dalle dolcezze suole sempre più stabilirsi: lasciatiui mille Fanti per custodia, e per risarcimento d'alcuni luoghi indeboliti, e rimbarcatosi con celerità si condusse nella riuiera di Pend, e quiui sbarcato l'esercito portossi sotto Volgast, e l'inuestì da tre parti, onde intimoriti que' difensori al primo attacco abbandonata la Città, si ritirarono nel Castello, doue à Viua forza entrati gli Suezzesi per l'apertura d'vna mina, tagliarono à pezzi la maggior parte del presidio, restando prigione il Colonello Halstfeld, che vi commandaua ferito di tre moschettate con altri Officiali, e Soldati, che furono dal Rè benignamente, e con tanta cortesia trattati, che parendo à que' popoli questi termini molto dolci, si risolueuano di prouare più tosto gli atti della clemenza, che li colpi della seuerità, e però molti inuitati dalla nuoua fortuna di questo Rè abbandonauano le bandiere Imperiali, e s'arrollauano sotto alle Suezzesi. Volgast preso da gli Suezzesi.

La presa di Volgast diminuì tanto l'animo de gli Austriaci, che superati dalla propria credenza, più che dall'armi nemiche, priui del necessario alla difesa si scopriuano Vicini alla confusione: onde non fù arduo al Rè l'occupare in altri sei giorni Poonemond, e Diuenau nel l'estreme parti della sudetta Vsedon verso Settentrione, perche furono subito rese da gl'Imperiali, saluatisi a Cammin sopra vn'altro canale ver s'Oriente, doue come in saluo ritirossi gran parte di que' popoli.

Il Rè vedendosi temuto, gli suoi soldati, ripieni d'ardire, & inquieti d'ogni dilatione, mentre ogn'hor con voci d'applauso gridauano douersi auanzar più auanti fino à Roma, pigliare li tesori di tanti ricchi Prelati, condusse l'armi sotto Cammin, e fece scorrere dalla caualleria le terre vicine, deuastando la campagna: ciò faceua, perche que'paesani ricourati nelle Fortezze, vedendo ruinati i loro poderi s'accorgessero, che temendo di perdere, perdeuano da douero, e dirizzateui gli approcci, inuestì in quelle mura con tant'empito d'Artiglerie, e con tanta diligenza di Zappa, che auiliti li difensori, presero partito d'arrendersi non sperando nel soccorso lontano, sortendone 1500. Fanti, e 400. Caualli con arme, bagaglio, e due pezzi di cannone.

Cammin s'arrende à gli Suezzesi.

Di questa improuisa inuasione raguagliata la Corte Cesarea, benche paresse poco stimata da chi era auezzo alle vittorie, fù nondimeno nell'interno conosciuto l'errore preso nell'hauere secondato il consiglio, di chi hauendo sneruata la grandezza, sostenuta dalle armi deposte, chiamò quella ruina nella Germania, e pensandosi ad alcuna prouigione, fù incaritato Torquato Conti Italiano, allora commandante all'armi di Cesare nella Pomerania, che sollecitamente ridotti insieme le genti di quelle Prouincie a'progressi de gli Suezzesi s'opponesse, sin che vn potente esercito per rispingerli il Suetia, si fosse allestito. Al Conte Giouanni di Tillì Caualier inuecchiato nell'armi di natione Vallone, che si trouaua colle genti della Lega Catholica nella Bauiera, e nel Palatinato Superiore, fù ispedit'ordine, che raccolte le soldatesche, de'circonuicini quartieri si douesse accostar alla Misnia, Prouincia Principale della Germania, & iui inuigilare così à gli andamenti gli Suezzesi, come per tener in officio gli Elettori di Sassonia, e Brandemborg, che poco paghi de gl'Imperiali, e fuor di modo ingelositi della potenza Austriaca, hauerebbero variata forse con tal occasione la corrispondenza, & amicitia coll'Imperatore: colla quale hauendo altre volte fomentati li progressi de gli Austriaci, à posto tale haueuano l'auttorità Imperiale innalzata, che pentiti, s'erano poscia aueduti del precipitio, che si chiamano sopra i Prencipi, che fomentano la grandezza de'più potenti. S'inuiarono anche per quest'effetto lettere, che gli esortauano à riconfermare la buona intelligenza, & appoggiarsi all'armi di Cesare, per iscacciarne dall'Imperio i perturbatori della publica quiete; il medesimo fù negotiato con Bogislao Duca di Pomerania, il qual più d'ogn'altro stimauasi tenesse intendimento col Rè, poiche d'ogni parte oppresso dalle guarniggioni Cesaree, desideraua non solo rimettersi nella pristina libertà: mà vendicarsi dell'ingiurie riceuute da'ministri Austriaci. Scrisse anco Ferdinando à Gustauo, dolendosi dell'inuasio-

Conte di Tillì spedito in osseruanza degli andamenti del Re di Suetia.

ne fatta nelle Terre dell'Imperio, senza che ragione alcuna militasse à suo fauore, non aspettandosi gli frametterfi ne gli affari della Germania sotto coloriti protesti, essendo l'Imperatore supremo padrone di quelli, e l'esortò à desistere dall'impresa. Queste lettere capitate al Rè, con ogni humanità il lator di quelle, che fù vn gentilhuomo di Boemia, raccolse e mostrando di gradirle, disse al portatore, che ringratiaua il suo Signore di tal dimonstranza, che pensarebbe al contenuto, e risanato del braccio, ch'ancora portaua al collo per la graffiatura datagli da Vn'Aquila in Liuonia, alludendo con questo scherzo a gli aiuti dati da Cesare al Polacco, gli haurebbe mandata la risposta: anche Bogislao Duca di Pomerania gli scrisse, e poco dopò vi mandò il Prencipe di Curland con altri Deputati à pregarlo di non auanzar più oltre: ma il Rè conoscendo essere il fine de gl'Imperiali di trattenerlo con trattati sin che hauessero ridotte le loro armi in stato di poterlo superare, s'inuiò verso Stettin Città fortificata da buone mura, metropolli della Pomerania, bagnata dall'Oder, e nel cuore di quella Prouincia: perlo che, il Colonello Demitz Gouernator di quella, ancorche conoscesse di poter difendersi qualche tempo, nondimeno insospettito della fedeltà de' Cittadini la maggior parte Protestanti, e mal affetti, risolse andar egli stesso ad'abboccarsi col Rè, e pregarlo di pigliar altro partito: mà ogni propositione gli andò in vento, perche il Rè volle parlare col Duca, il qual'vscito nel campo, fù riceutto con istraordinario segno di beneuolenza; molti particolari, trà essi diuisarono, facendogli conoscer non hauer passato il Mare, che per rimettere ogn'vno nel libero possesso del suo, essere lo scopo delle sue armi, dirizzato à solleuar gli oppressi, all'abbassar l'imoderata grandezza della Casa d'Austria, & al rimetter la Germania à quella felicità, che già lontana dalla Domination Austriaca non prosperosa quiete godeua, inuitollo à rinouar la corrispondenza trà la Corona di Suetia, & i Duchi di Pomerania, e per continuatione della guerra impiegar il denaro, e le forze meritate, da chi non haueua sparmiata la Corona, non gli sudditi, non la propria vita, per la commune libertà. Il Duca di Pomerania esce ad abboccarsi col Rè.

Questi concetti d'Vn Prencipe, che parlaua coll'armi alla mano, non hebbero difficile l'ingresso in quel cuore, ch'altro non attendeua, che vna simile nouità, sottoscrisse l'antica confederatione, prese carica d'assoldar otto milla soldati, obligossi di ceder Stettin, & sborsar cento milla tolleri, il che venne esequito, e fù astretto Demitz ad vscire col presidio, il qual aggrauando di fellonia il Duca malediceua la sua fortuna, e dichiarando per parte della Corte Cesarea tutti gli sudditi di quel Duca incorsi nel peccato di lesa Maestà, fù proibito à gli soldati il dar quartiere ad'alcuno di quelli.

Entrato il Rè in Stettin con applauso vniuersale, è notabile, che se bene erano apparrecchiati superbi alloggi per la sua persona, e per i ca-

pi; mài volse permettere, ch'alcuno dormisse nelle case: mà dentro della terra sopra i ripari, e lui medesimo inuece d'vn pallazzo, stantiò vna barra, che seco haueua; Quì anche castigò que'soldati, che giurauano il nome di Dio col'farli star molte hore legati colle mani gionte verso il Cielo; reuiste le fortificationi, e lasciati gli ordini opportuni per la sua conseruatione, spinse subito parte dell'esercito sotto Stargrat terra murata con bastimenti antichi, posta sù le sponde dell'Ina, guardata da 800. soldati, ch'à prima vista delle truppe Suezzesi si ritirarono nel Castello, abbandonata la Terra, doue pure inuestiti, il 21. di Luglio s'arresero, vscendone con armi, e bagaglio.

Stargart presoda gli Suezzesi.

La caduta di Stettin portò tanto spàuento ne gli habbitanti delle vicine Prouincie, che temendo d'essere d'hora in hora visitati dalle scorrerie de gli Suezzesi, cominciarono chi à fuggire, chi à vacillar nella difesa, e molti à parlamentare di conuenirsi col vincitore: onde amattellati gli Imperiali, ciò procedere dalla mala dispositione de'Popoli, e dall'odio portato a'Catholici, risolsero coll'armi, di riuocarli à diuotione, scorsero quelle terre, le saccheggiarono, manumisero tutto ciò, che potero arriuare, e non perdonarono à cosa alcuna, espediente, preso più tosto non poter sussistere, e per spogliarle prima de gli nemici, che per le ragioni in loro discolpa diuolgate. Sorpresero anche Volgast poco prima da gli Suezzesi guadagnato, e quiui si fortificarono: Il Tillì hebbe ordine dalla Corte di Vienna, e di Bauiera d'vnirsi colle genti del Conti: onde preuedendo il Rè, che se l'esercito della Lega congionto co'gl'Imperiali, gli hauesse caricato addosso prima dell'essersi resa più forte, e più sicuro nelle Piazze della Pomerania, difficilmente hauerebbe, dato effetto à suoi pensieri, atteso che, nè Sassonia, nè Brandemborg, nè altri Prencipi suoi corrispondenti erano per dichiararsi à fauore del suo partito, nell'ascendente de gli Austriaci: pensò di trattenere con qualche causa il Tillì lontano sin che l'esercito Suezzese, hauesse preso maggior polso, e procurò, che maneggiandosi la guerra vicina à gli Stati di Sassonia, si porgesse causa all'Elettore di capitar à qualche rottura, nè vedendo rimedio più proprio, concertò con Christiano Marchese di Brandemborg allora Amministratore di Halla, lo andare in quella Città, & esporre al Magistrato, essere le sue armi dirizzate solamente alla libertà commune, & alla conseruatione quella Fede, che depressa da'Catholici, sarebbe loro conuenuto, ò perder la vita, e la robba, ouero tradire la propria coscienza: fù il consiglio del Rè subito esequito dall'Amministratore, soggetto auttoreuole, e palesemente mal inclinato al partito Austriaco, entrando in Magdeborg incognito coll'hauersi fatti tagliare i capelli, & la barba, doue non trouò repugnanza nel popolo, desideroso di nouità, & ostinato nella manutenenza della Religione professata, onde lo piegò ad vna dichiarata risolutione di bene intendersi colla Corona di

Molte terre sono spogliate da gli Austriaci nella Pomerania.

Suetia.

Suetia interdicendo ogni aiuto, & assistenza à gl'Imperiali, e per meglio assicurare questa dichiaratione, dieronsi que' Cittadini ad accrescere le fortificationi, & allestir genti, & apparecchi basteuoli alla conseruatione delle loro risolute intentioni, anzi che ripieni di gioia, per la venuta del loro Amministratore, vsciti alla campagna, iscacciorno da VVolemerstat, & da Calba le guarniggioni Imperiali, d'indi si presentò auanti Halla, gli habbitanti delle quale aprirono le porte, e constrinsero gli Austriaci a ritirarsi à Moritzbourg, posto forte dentro della Città, doue mentre erano combattuti dalle genti dell'Amministratore, furono soccorsi dal Conte di Mansfeld, qual obligò l'Amministratore à ritirarsi frettolosamente à Magdebourg, ripresero anche gli Austriaci, Calba, Scomberg, Brose, Vettin, & altri luoghi tenuti da' Protestanti. Stà Magdeborg internata nello Stato di Sassonia, e Brandemborg in sito fortissimo sopra l'Elbis, Fiume principale: era popolatissima, e d'ogni occorrente abbondantemente prouigionata. Magdeborg si dichiara per il Rè di Suetia.

Hora considератosi dal Rè l'accrescimento, che riceuer poteua nell'espugnar alcuni luoghi di quel circolo prima, che giongesse il rinforzo Imperiale, il loro soccorso, toltosi da Stettin spinse l'esercito nello stesso tempo parte sotto la condotta di Gustauo Horn (poco fa gionto di Liuonia, con alcuni rinforzi di gente) all'impresa di Damm, piazza sulle sponde sinistre della Plana, la qual a prima vista del cannone Suezzese si compose, e col rimanente condottosi egli sotto Neugarten terricciola murata, presso vn picciol Lago, prodotto dalla riuiera di Hamerbech, e doue alloggiauano circa 400. Fanti, in due giorni se ne fece padrone: indi scorrendo quel tratto di paese, che s'estende tra la suddetta Hamerbech, e'l fiume Multau, occupò Griffemberg luogo bagnato dalla Rega, & Treptouu nell'estreme parti della Pomerania verso il Mare. L'Horn dall'altra banda ripassato l'Oder, s'Impatronì di Cosilin, Freinualt, Anclan, & Vchermund, terre murate della Pomerania, oltre l'Oder, verso Occidente, gli soldati delle quali s'arrollarono sotto l'Insegne Suezzesi: di quì poi fattosi auanti fece suoi anco Pascualch, Bart, e Grimmen tutti ricouri delle soldatesce Imperiali: indi considerando come tolto l'appoggio di Griffenhagen a gli nemici, non poco sarebbero restate indebolite l'altre piazze vicine. Spiccò l'esercito da Stettin sotto Honigsberg, terra murata all'antica, custodita da 500. Fanti, e in tre giorni la prese: ricorsero in oltre alla sua obbedienza Lippen à canto vn picciol lago, da cui n'esce il Miezel fiume, Arsnsualde, terra sopra le sponde sinistre dell'Ina, Bernstien sul medesimo fiume, e Berualde tutte terre cinte da semplici mura antiche, e deboli di ripari, e difensori. Diuerse Piazze del la Pomerania s'arendono all'Horn.

Il Duca Francesco Carlo di Sassen Lauemborg, che per il Rè di Suetia haueu a assoldate alcune truppe ne' contorni d'Ambourg, e di Lubecca, prese anc h'egli nella fine di questo Mese di settembre Bouzemborg, Lauem-

bourg, & Neuhaus situate sopra l'Elbis: mà giudicando, che con le poche sue genti non poteua campeggiare, e mantenere que' luoghi abbandonate le due prime lasciò guarnigione solamente in Neuhaus, spintosi contro Razbourg col fauore d'oscura notte lo sorprese: dal che destati gl'Imperiali di quel contorno, sotto la condotta del Conte Goffredo di Pappenhain Mastro di campo Generale, uniti insieme prestamente presero Neuhaus, per opera del Signor di Reinach Colonello Imperiale et inuestito Razbourg dopò qualche difesa, si compose con honoreuoli conditioni, ritirandosi il Duca Francesco à Staden.

Benche gl'Imperiali forti nelle piazze di Gartz, e di Friffenhagen trauagliassero grauemente la Pomerania, e che fosse anco pregato il Rè, da que' habitanti a leuar loro quest'incommodo, non complendo ancora il volgersi a quella banda, hebbe per consiglio migliore passar con l'esercito verso il Ducato di Mechelbourg, e fondare il piede anco in quella parte, sì per accostarsi verso il Langrauio d'Hassia, che dichiaratosi per gli Suezzesi assoldaua otto milla soldati, come per intendersi con Lubecca, Ambourg, & altre Città Ansiatiche, dall'intorno delle quali snidati gl'Imperiali, molto s'haurebbe utilizato, per trouarsi queste poderose di popolo, di denaro, & in esse molti Principi ricourati; doue oltre à tali appoggi, haurebbe riceuuto non poco vantaggio dalle leuate di que' soggetti, che per la publica libertà, non erano per ricusare lo spendere il peculio con essi trasportato: aggiongeuasi, che ritrouandosi il Ducato di Mechelborg nel fianco alla Pomerania, & al Marchesato di Brandemborg, questa restaua maggiormente assicurata, e l'Elettore dall' armi del Rè suo cognato, vicine cauandone il protesto per licentiarsi dalla diuotione di Cesare, iscorgeuasi, che non duro alla dichiaratione si sarebbe mostrato, moueua anche à ciò il Rè la parētela de' Duchi di questo nome suoi nepoti, perche dispossessati da gli Austriaci, e conferito lo Stato al Valstain soggetto priuato ne dal Rè, nè da' Principi, ne dalle Città Franche tolerare non si poteua; imbarcato però di nuouo l'esercito in Stettin alli 6. di Settembre portossi felicemente à Stralsundt, doue accolto da que' Cittadini con applauso vniuersale, e quiui lasciati buoni ricordi per la cõseruatione della publica libertà, andò sotto Damgart luogo sopra il Rechenitz, fortificato di torri, e muraglie antiche con terrapieni, e fortificationi esteriori di moderne forma, e da vn forte fabricato alla bocca del detto fiume, lo inuestì con la Zappa, e colla frequenza dell'artiglierie così, che dopò sei giorni furono necessitati li difensori d'abbandonar i parapetti alla furia d' Vn' assalto dato loro da gli Suezzesi alla presenza del Rè, sopra de' quali ascesi, e senza indugio cacciatisi alle groppe de' fuggitiui senza pietà n'vccisero la maggior parte. Nello stesso tempo il Rè mandate alcune compagnie alla scalata di Ribbenitz, forte sopra lo medesimo fiume Richentiz, lo sorpresero, facendo prigion e il Gouerna-

Damgart preso da Suezzesi.

uernatore Spagnuolo, e riceuute sotto le sue bandiere 500. Fanti di quel Presidio.

Questo passo di consequenza gli aprì l'ingresso nel Ducato di Mechelbourg, e gli facilitò anco l'acquisto di Rostoch, Metropoli di quella Prouincia, munito di buone fortificationi sù le sponde sinistre del Varnaun. In questa Città guardata la poca gente fù riceuuto senza ostacolo, doue esortati i Cittadini, e'l Popolo à riconoscere il loro natural Signore, & à iscacciarne le genti del Valstain accommandatane la guardia al Magistrato della medesima, Marchiò verso Vismar Città principale del medesimo Ducato, ben munita, e ben guardata sopra vn angolo d'vn golfo di Mare, che la rende bellissimo ricouro de' vasselli mercantili.

Gl'Imperiali, confusi per questa improuisa inuasione sopra le terre di Mechelborg, vnironsi à Gustano, cauando la maggior parte de' presidij men importanti, e vennero à Stenerberg, terra bagnata da picciol Laghetto, & auuertisi, come in Rostoch gli Suezzesi non s'erano fermati, pensarono alla recupera: spinsero alcune squadre di caualleria verso la Città con finta di voltarsi a Doberan, luogo verso il Mare sopra Rostoch, e s'introdussero in quella: poiche gli habitanti non ben assicurati ancora della protettione Suezzese, aprirono senza contrasto le porte; e perche il fine de gl'Imperiali, era d'abbandonar il Ducato di Mechelbourg fuori, che Rostoch, e Vismar, per valersi della gente alla campagna, scorsero il paese, e ritirorono in queste due piazze, tutto ciò, che puotero con protesto di farlo, accioche que' grani, fieni, e foraggi non seruissero à gli Suezzesi, mà con essi meglio restassero munite quelle due piazze.

La sorpresa [illegible]ostoch, e l'auanzamento de gli Austriaci nella detta Prouincia, secondati da nuoui rinforzi di genti mandate loro da Torquato Conti, fecero mutar proposito al Rè, che non conoscendo vantaggio, il far più longa dimora in quelle terre, leuò l'esercito da' posti occupati, e ritornatosene à Ribbenitz, quiui lasciata opportuna prouigione, e me anco in Damgart, siti propri ad ogni bisogno per l'ingresso in quello stato, lascioui Giouanni Banner Suezzese, Marescialle di campo con quattro milla Fanti, & 800. caualli: inuiò il Duca di Sassen Lauemborg in Lubecha, Ambourg, e Brema, per sollicitare alcune leuate, e munir le Fortezze di que' contorni, per hauerle pronte à soccorrere il Landgrauio d'Hassia ogni qual volta fosse assalito dal Pappenhain, e col restante dell'esercito, fece ritorno a Stralsundt, doue fermossi sei giorni à negotiar diuersi affari, e stimando d'essere tempo di rispondere alle lettere dell'Imperatore, e giustificar i disegni delle sue armi, scrisegli, essersi più, e più volte doluto della indiscretezza vsata seco da' ministri Imperiali, nè mai da questi piegatosi l'orecchio alle sue istanze, non che esaudite le sue giuste pretensioni: essergli state intercette, diziferate, e falsamente interpretate le sue lettere, scritte al Prencipe di Transiluania: fatti pri-

gioni

giorni li suoi sudditi, officiali, e soldati dopò hauer loro leuatà quanto haueuano prohibito il comercio, impedita la pace col Rè di Polonia, datogli aiuti contro la Corona di Suetia, ricusatogli il passaggio, li suoi Ambasciatori senza hauer audienza iscacciati da Lubecca, e da tutta la Germania: esser stata offesa la sua Corona coll' usurpatione de' titoli sopra il Mar Baltico conferiti al Valstain, e con altre ingiurie fatte à Mercanti suoi sudditi ne' porti della Pomerania: essersi gettate da parte tutte le propositioni fatte da' suoi Ministri, & finalmente astretto di cercar sodisfattione coll'armi, gia che le parole, e le richieste non valeuano: non trouarsi però egli entrato nella Germania, per oltraggio della Corona Imperiale: mà per soccorrere gli suoi amici, e confederati, essendo i Principi obligati, oltre il nodo del amicitia, per l'interesse del proprio Stato à soccorrere i Vicini, che sempre si piegarebbe ad vn honesto accordo, mentre precedesse ad ogni trattato il ristabilimento de gli Stati, Città, e Prencipi oppressi, e la sodisfattione ad essi delle spese sin allora fatte in quella guerra. Anco il Duca di Pomerania, vedendo mal intesi alla Corte Cesarea, la sua dichiaratione à fauor di Suetia, scrisse all'Imperatore in sua discolpa, ch'erano ben note le calamità, e le miserie, causate dalle soldatesche Austriache, per tre anni alloggiate in quella Prouincia. Benche li suoi Ambasciatori ispediti alla dieta di Ratisbona, per rappresentarle erano stati licentiati si può dir senza ascoltarli. Che nella venuta del Rè di Suetia li Capitani Imperiali, in vece d'impiegar l'armi contro l'inimico, l'haueuano riuolte sopra i propri amici, disarmati gli habitanti, saccheggiate le terre principali, attaccato, e preso (contro l'accordo espresso) la Città, e Castello di Vchermund passo di consequenza, sualiggiata in VVolin la casa della Principessa Vedoa, sorella dell'Elettor di Sassonia, e procurato darui il fuoco.

dimande del Rè di Suetia all' l'Imperatore per la pace.

Il Rè di Suetia esser gionto con tanta celerità, che non era possibile resisterli. Che la sincerità, e costanza della sua fede, nella quale s'era sempre mantenuto verso l'Imperio, non ostante tutti questi mali trattamenti, era stata poco riconosciuta. Tutte queste disgratie douersi attribuire alla nuoua inuentione de' ministri Cesarei d'allogiar tanta soldatesca contro li statuti Imperiali, & aggrauar d'insopportabil contributioni le Prouincie: e non ad alcuna conspiratione, ò intelligenza colli nemici. Che il Rè Gustauo non si dichiaraua nemico di nemico di Cesare: mà il suo disegno tendere alla conseruatione della libertà de' Prēcipi suoi amici, parenti, e confederati, contro le violenze ingiustamente fatte loro da Catholici. Onde speraua atteso le sopradette cose, che da Sua Maestà, non sarebbero sinistramente interpretate le sue operationi.

L'Elettor di Sassonia istessamente preuedendo qual douesse essere l'incendio di questo foco, stimò bene rapresentarlo all'Imperatore, e veder se potesse persuaderlo alla pace, col distorlo dalle intrapresse nouità pregiudi-

giuditiali alli Protestanti, toccandoli di stramente, che era entrato il Rè di Suetia nella Germania, chiamato da gli oppressi dall'armi Austriache, e che l'editto della restitutione de' beni Ecclesiastici talmente pungeua tutti li Prencipi Protestanti, che senza l'abolitione d'esso gia mai s'haurebbe in quel Regno goduta la sospirata quiete; Ma l'Imperatore confidato nelle vittorie passate, inuece di far reflesso alle instanze di questo Prencipe bruscamente rescrisse all' Elettore, fecegli sapere hauer forze bastanti per rintuzzare i suoi nemici, che in tal occasione si prometteua da lui, e dall'Elettor di Brandemburg quella contributione di denari, viueri, e monittioni, che fosse conueneuole al mantenimento del suo esercito, e che circa all'editto de beni Ecclesiastici non poteua in modo alcuno alterarlo: di che non restando sodisfatto il Duca, di nuouo fece sapere a Ferdinando concetti più aperti, che erano dodici anni, che la Germania nodriua la guerra in seno, molti paesi desolati, le constitutioni dell'Imperio violate, la libertà oppressa, l'auttorità Elettorale diminuita, onde per ragion di buon gouerno vedeuasi sforzato à pensar à suoi interessi. Che voleua però sperare, che non si pretenderebbe di ritrare da esso il denaro, viueri, e monittioni, come farebbe da gli altri, ne meno che le sue terre sarebbero agrauate con alloggi di soldatesca, come cosa contraria alli accordi, et alle costitutioni dell'Imperio. Che li seruitij prestati alla Corona Cesarea ne' suoi maggiori emergenti non richiedeuano trattamento tale. Non potere intendere senza qualche sentimento la ricusa di non voler moderare l'editto publicato, ne porger l'orecchio à mezi più dolci, poiche se mai si doueua abollire il decreto della restitutione de beni di Chiesa, era tēpo di farlo nelle soprastanti turbulenze. Hauer egli mantenuta vna fede inuiolabile, & vn affetto senza adulatione verso la Casa d'Austria, da che ne speraua la douuta corrispondenza. Che tutta via, quando le cose andassero in altra maniera, si gouernarebbe conforme i precetti di Dio, seguendo l'esempio de' suoi predecessori. Che se volesse però Sua Maestà permettere vn'asemblea a Protestanti in luogo sicuro, e commodo, vi si potrebbero trouar ripieghi oportuni alle emergenze così deplorabili, & essere giusto il permettere, che tanto li Cattolici, come li Protestanti possino godere quella libertà, che per leggi fondamentali dell'Imperio è stata loro concessa. Hauer voluto rappresentare tutte le cose suddete per scarico della sua conscienza, e perche Sua Maestà sappia, che quando s'hanno adoperati li termini possibili appresso Iddio, & appresso il Mondo si deue esser escusato.

Ma perche alcuni Ecclesiastici volonterosi d'accrescere maggiormente i loro tesori, e li Capitani, e Consiglieri di nodrice la guerra, colla quale si profittauano, insisteuano appresso l'Imperatore con ragioni ingegnose, che si doueua effettuar l'editto, non fu all'instanze dell'Elettore dalla Corte Cesarea punto abbadato, e le risposte altro non contenerò, che non si doueua attribuir-

tribuir la causa delle miserabili conditioni dell'Alemagna, al suo partito, mentre fu il primo ad esser offeso, e però costretto à difendersi; & vsare i rimedij estremi: esser stata conuocata la Dieta in Ratisbona, per cercarui modo da ristabilir la pace, e quando ciò far non si potesse continuar la guerra. L'hauer dimandati denari, viueri, e monitioni per opporsi alle nouità, che gli Suezzesi introduceuano nell'Imperio, non esser per suo interesse particolare: mà per saluare la Sassonia Superiore à cui soprastauano euidenti le ruine. Che il suo fine era d'intraprender la protettione de Prencipi, onde si prometteua douessero esser aggradite le offerte delli suoi agiuti. Esser facile nel principio impedir i progressi allo Sueco, mentre s'vnissero le forze loro à quelle di Cesare. Che l'esser l'Elettore mostrato pronto al pagamento della contributione ordinata nella Dieta Di Ratisbona non bastaua, se seguendo l'esempio de gli altri Ellettori, & stati, non ricapitaua nel suo paese la soldatesca necessaria alla difesa, senza della quale perduta la Sassonia facilmente sarebbero gli Suezzesi penetrati per l'altre viscere dell'Imperio. E perche anche in questo tempo Luigi Fedrico Amministratore del Ducato di Virtemberg, s'era acerbamente doluto alla Corte Imperiale dell'esecutione dell'Editto di beni Ecclesiastici esercitata nel suo paese dal Tillì con otto milla soldati, che corstrinsero tutti li Ministri delle Chiese Protestanti à ritirarsi, e lasciar le loro entrate a'Catholici, parue necessario al consiglio Austriaco di non esacerbare d'auantaggio: per allora li Prencipi, onde circa all'editto fù aggionto nelle risposte, che non fù fatto con intentione di rifiutar partito giusto, & honesto, essendo Sua Maestà Cesarea pronta à riceuerlo, & diuisarlo co'gli Elettori: mà che il negotio prenderebbe marauiglioso ridrizzo quando il Duca volesse condursi in persona in Ratisbona, per trattar i mezzi di restabilir vna ferma pace, le quali cose si farebbero molto meglio in quella Città, ch'in altre assemblee. Fù anche ordinato al Tillì di rimettere li Ministri, scacciati dalle Chiese del Virtemberg, e dimostrata maggior inclinatione di prima à dar contento alli Protestanti, per ratenerli dall'vnirsi collo Sueco, come già haueuano fatto diuersi, continuandosi d'ogni parte le prouigioni della guerra, il Rè di Suetia, si Vide obligato anch'egli à procurar da suoi amici qualche soccorso, e però spedì in Francia il Conte di Lenoue, e'l Baron di Samur, per far leuata de'Francesi, scrisse al Rè d'Inghilterra, perche permettesse al Marchese d'Amilton l'assoldamento di sei milla Fanti Inglesi: il Signor Camerario suo Ambasciator in Ollanda, hebbe ordine di far instanza alli Stati di rinouare l'antica amicitia, e di pẽsare al restabilimento, & sicurezza della commune libertà. Mandò anche per suo Ambasciator à Venetia il Caualier Rascio suo principal Ministro, per inuitar la Republica ad Vna buona intelligenza seco, & al fomento delle sue imprese; ilquale non hauendo ottenuto se non accoglienze, e complimenti infrut-

infruttuosi hebbe ordine di trasferirsi per il medesimo effetto nell' Eluetia, doue pure le sue negotiationi non hebbero il desiderato intento.

Raccomandò poi il buon gouerno, e vigilanza de' Gouernatori de' luoghi occupati, & alli 10. di Nouembre partì da Stralsunda, e condotto l' esercito vicino à Greiffemberg situato sù le sponde del Rega, n' inuiò parte sotto Colberg alle riue del Baltico, fortissima di sito, e d'arte, e conosciuto il tentarla con la forza, per esser ben munita di molta briga, di gran danno, e di perdita d'assai tempo, assediola, raccomandando l'impresa al Colonello Caudis Suezzese, & egli col rimanente dell' esercito ritornò à Stettin, doue auuisato de' grandissimi preparamenti del Tillì per l'impresa di Magdeborg, e dell'intelligenze tenute da' Catholici in quella Città; fabricando alti disegni su l' appoggio di questa, chiamò à se il Baron di Flacheberg Caualier Tedesco ne' maneggi dell' armi, e delle politiche molto versato, e conferitogli il suo pensiero fecelo passar incontinente in quelle Città per assistere all' Amministratore, & auuertirlo d'inuigilare con diligenza maggiore alla difesa, & al poco regolato viuer del popolo di souerchio cõfidato nella sua fortuna, scrisse anco lettere affettuose al Magistrato, notificandogli i pensieri del Tillì, e qual intendimento hauesse dentro di quella; lasciati poi altri ordini à Stettin, e nelle circonuicine Piazze, marchiò lungo all' Oder due giorni, per ouiare à danni, che gl' Imperiali ingrossati à Griffenhagen, e Gartz, faceuano in quel vicinato, ingrossati dall' arriuo del Conte di Sciamburg soggetto Alemanno, con patente di Commãdante Generale, in luogo di Torquato Conti, che delle instanze gratiato per le sue indispositioni licentiossi dal seruigio di Cesare; fingendo poi di quartierarsi in quelle terre (perche la stagione horamai era molto rigida al cãpeggiare) d'improuiso ritornò à Stettin, passò il fiume con dodici milla Fanti, e sei milla caualli con sessanta pezzi di cannone, e'l giorno di Natale fece vedare vicino à Griffenhagen Piazza forte collocata nell' estreme parti della Pomerania verso Brandebourg sù le sinistre sponde dell' Oder, doue con prestezza attaccati gli approcci da due bande, assaltolo con tanto empito, che in breue tempo smurate alcune torri, e traforati i terrapieni d'vna cortina, le mandò vn ferocissimo assalto, con scale, zappe, & huomini de più coraggiosi, al quale con non minor ardire oppostisi gl' Imperiali, con periere, piche, moschetti, e fuochi arteficiati s' attaccò la mischia molto calda; perche gli Suezzesi animiti dal Rè, che spettatore del tutto spingeua dietro a' primi gli secondi manipoli de' Fanti, scagliauansi l' vno à gara dell' altro per la fossa à montar i ripari; dopò vn combattimento di due ore in circa, mancando a' difensori il parapetto, e quelle poche palificate, che con traui incrociati, matterazzi, & altro per coprirsi opponeuano a' continui tiri di 26. pezzi di cannone, non tenendosi più sicuri in que' recinti, ritiratisi dentro vn poco di trincera fabricata in quel medesimo tempo all' indentro della mura, lasciarono montar gli Suezzesi, che salito il

Colberg assediato da gli Suezzesi.

parapetto, e tiratosi sopra tre cannoni cominciarono nō meno à bōbardare le difese della ritirata, dentro di cui mantenutisi li difensori fino alla notte nè conoscendo di poter rispinger gli nemici, premiditarono vna ritirata, e l'abbandono della Città dato però il fuoco ad alcune case vscirono segreti fuori circa le cinque hore di notte dalla porta del soccorso: mà non tanto valsero ad ingannar le guardie Suezzese, che scoperti dalle sentinelle de' vicini quartieri, e datosi nel campo vn tacito all'arme, la cauallerìa spiccatasi loro dietro, buona parte n'vccise, e parte fece prigioni, e trà gli altri Don Ferrante di Capua Napolitano Gouernatore della Città, che virilmente combattendo restò ferito, e poco doppo condotto à Stettin lasciòui la vita, con molt' altri Caualieri, Officiali, e soldati.

La presa di Griffenhagen rese molto confuso il Sciamborg, poiche da questa perdita escludeuasi totalmente à gl' Imperiali l'ingresso nella Pomerania, e perche senza di essa riusciua difficilissimo il conseruar Gartz luogo di minor difesa oltre l'Oder alla parte d' occidente sottoposto alle continue incursioni del presidio di Stettin: chiamati à consiglio gli suoi Capitani ricercò il loro senso sopra il gouernarsi in quell' emergente, & in stagione così crudele, doue la terra coperta di neue cagionaua lo sbandamēto delle squadre intiere non auezze à tali patimenti, & allettate dal trattamento, che faceua loro il Rè col metterli à bella posta ne' quartieri, e cauarne gli suoi Suezzesi, assuefatti ne' più rigidi geli del Settentrione; trà li dannosi partiti fù concluso d' appigliarsi al meno pregiuditiale d' abbandonar Gartz senza l'attesa del Rè, & à fine non seruisse à gli Suezzesi demolirla, dando il fuoco ancora alla circonuicina campagna, e col grosso della gente ritirarsi à Francofort all'oder, Città grande, forte, e di molt' importanza alle cose loro, è quiui far alto aspettando il Tilli coll'essercito della Lega, che mal sodisfatto per la dichiaratione di Magdebourg campeggiaua verso quella Città risoluto di risentirsi della violata fede, colla venuta del quale, e coll' arriuo d' altre truppe, che nella Slesia, e nella Morauia s' assoldauano dal Signor d' Ossa commissario Generale dell'armata Cesarea, e di natione Alemanno disegnaua d' esser poi valeuole à scacciare gli Suezzesi da' luoghi occupati.

Gartz abbandonato da gli Imperiali.

Anno 1636.

Dilatata in questo mentre per la Francia, & per l'Inghilterra la fama de' felici progressi de gli Suezzesi, il Rè della gran Brettagna, à cui premeua la ristitutione dal Palatinato, sollecitò la leuata promessa di 4000 fanti destinati al seruigio del Rè Guastauo, e rimettēdogli buona somma di danaro maggiormente con esso si strinse in amicitia, il Rè di Francia medesimamente, che per interesse di Stato bramaua questa diuersione, colla quale più facile rendeua il soccorso del Monferrato: & era mo do proprio, per moderar la grandezza Spagnuola spedì il Signor di Sciarnasse per suo Ambasciatore al Rè di Suetia, così per rallegrarsi colla sua buona venuta, come per dar effetto alle promesse fattagli auāti la sua mossa il qual Ambasciatore fù

Progressi del Rè di Suetia riescono grati all' Inghilterra, & à quasi tutta l'Europa.

fù dal Rè con applauso istraordinario accolto, e doppo breui negotiati restò conclusa Lega trà queste due Corone il 12. Genaro dell'anno 1631. nel cãpo di Bernualdi, il fondamento della quale fù, che si douessero rimettere i Prencipi, le Città, e gli Stati oppressi da gli Austriaci nel primiero loro essere, e libertà, e che per seguitar la guerra il Rè Christianissimo pagasse 4000. tolleri ogn'anno al detto Rè Gustauo. Si concluse Lega trà Francia, e Suecia.

Non hauendo li Prencipi Protestanti nella Dieta di Ratisbona riceuute le sodisfattioni, che pretendeuano; risolsero nel principio di quest'anno di conuocare un'assemblea Elettorale, in cui si douesse ritrouar espedienti oportuni alla conseruatione de loro Stati, & all'oppressione, che diceuano esser loro fatta da Cattolici: E se bene non poteuano senza consenso espresso di Cesare capitar à simil risolutione tutta volta la confidenza nella fortuna de gli Suezzesi, e la tema dell'armi Imperiali valsero à persuaderli l'effetto. Onde gli Elettori di Sassonia, è Brandembourg come principali trà Protestanti scrissero à tutti li Prencipi, Città, e Stati Euangelici d'Alemagna inuitandoli à Leypzick per l'ottauo giorno di Febraro, doue comparse personalmente alli 4. li medesimi Elettori, li giorni seguenti vi gionsero il Prencipe Christiano di Brandembourg: Gio: Filippo Duca di Altembourg: li Duchi Gugelmo, e Bernardo di Vaimar, il Duca Gio: Casimiro di Coboburg, Augusto Co: Palatino del Rheno, Fedrico Marchese di Bada, Augusto Prencipe d'Anhalt: Gugelmo Landgrauio d'Hassia, Gli Ambasciatori delli Duchi di Bransuuich, di Luneburg, di Mechelbourg, di Virtemberg, li Deputati del Marchese di Durlach, delli Stati Protestanti della Sueuia: è della Franconia, li Conti Fedrico di Solms, Filippo Ringraue, Gio: Giorgi di Mansfelt, Ernezo Luigi, di Solms; Gli Agenti delli Conti di Stolberg, delli Baroni di Rensen, e di Scobourg, con quelli della Città Imperiali di Hurimberg, d'Argentina, di Francofort, di Lubecca, di Bremma, d'Hidelshain, di Mulhausen, di Horthausen, & d'altri luoghi, & alli 10. dello stesso mese ridotti nella Chiesa di San Tommaso, quiui pregarono Iddio d'assistere alle loro deliberationi, & vdita la predica del Dottor Noè fatta sopra questo soggetto si ritirarono nella Casa del Publico, e quiui dall' Elettor Sassone dichiaratosi il fine, e l'occasione della chiamata assemblea fu proposto, che si doueua prouedere alla conseruatione delle Leggi, auttorità, e costitutioni fondamentali dell'Imperio à sollieuo di tãti popoli, che languiuano in compassioneuole miseria, a ristoro dell'oppressa libertà Alemanna, alla riunione dell'antica confidenza trà Cattolici, e Protestanti, & alla conclusione d'vna Santa pace necessaria agli huomeni, è grata a Iddio, sopra le quali proposte hauutasi consideratione matura, la conclusione in ristretto fu di non sopportar più l'incommodità della guerra, di ricusar apertamente le contributtioni di gente, denaro, è munitioni all Imperatore, di non accettar più ne' loro Stati soldatesca forastiera, non conceder passo, non permetter leuate di gente, non lasciar far piazza d'armi in alcun luogo, d'armarsi per resiste-

re à chi volesse sforzarli, dichiarare a Cesare, & à gli Elettori, e Prencipi dell' Imperio Cattolici la necessità di questa risolutione, la buona intentione alla pace; dimostrarle quali siano le violenze sin allora riceuuti dalle soldatesche Austriache contro le capitulationi sottoscritti dal medesimo Imperatore; le miserie de' loro paesi desolati dalle genti di guerra: la pace ciuile, l'auttorità, honori, dignità, e priuileggi de gli Elettori Prencipi, e Stati della Germania: in esecutione di che scrissero all' Imperatore, & à gli altri Elettori, Stati, e Prencipi Cattolici della Germania, perche venisse aprouata questa loro deliberatione, come quella, ch'intendeuano non pregiudicar in conto alcuno alle costitutioni Imperiali, esortandoli à trouar modo trà di loro per restabilire la pace, nell' Alemagna ridrizzare, e mantenere la libertà, che senza distintione di Religione portaua pericolo d'esser in fine vgualmente oppressa dalla fattione Spagnuola.

Mà perche i progressi dello Sueco sempre più auanzauano, & era conosciuto da Ministri Austriaci, che se bene in apparenza li Protestanti si dimostrauano intentionati alla quiete, in effetto poi erano i loro fini riuolti ad'impedire l'esecutione dell'editto Imperiale continente la restitutione de beni Ecclesiastici, & à togliere à gli Austriaci il modo di resistere all' armi Suezzesi: fù operato da ministri Cesarei: per che gli Elettori Cattolici rescriuessero à Protestanti in doglienza della risolutione presa contro le constitutioni dell' Imperio, che vietano sopra tutto simili assemblee senza l'espresso consenso dell' Imperatore, e che con ragioni esortatorie procurassero sincerarli delle sinistre interpretationi date al gouerno della Corte. Rispose anco Cesare alle lettere dell' Assemblea, e grauemente si lamentò, che senza ragione, e contra le leggi hauessero fatta vnione, e decretati espedienti pregiuditiali alla Corona Imperiale senza decreto della quale non si possono conuocare simili radunanze hauer egli sempre desiderato la pace, n'hauer operato cosa contraria à quella se non per necessità di mantenere la sua auttorità, che come Imperatore era obligato à prouedere alli mali soprastanti, e dietro queste esagerationi sotto li 24. Maggio fece publicare vn ministerio contro la detta assemblea di Leypzick, col quale commandaua à tutti di non dar passo, non ricettare, non agiuto, non piazza mostra, non suffragio alcuno alla gente, che venisse leuata d'alcuno sia chi si voglia de Prencipi, Elettori, Stati, ò Città della radunanza di Lipsia, ch' alcuno sotto pena della vita, e confiscatione de beni non si douesse arollare sotto le loro insegne, ne alcuno de sudditi pagare tributo, ne contributione à detti Protestanti, annullando ogni grauezza posta sopra i loro vassalli: Ma poco operarono questi rimedij, anzi via più vlcerarono la piaga: perche resi tanto più difidenti i Protestanti si diedono ad' ogni parte all' armi, assoldando gente, e preparando li aprestamenti necessarij alla guerra.

La nuoua Lega di Francia riuscendo di gran sollieuo alle cose de gli Suezzesi sì per l'aiuto formale, come per la riputatione, che portaua l'amicitia

d'Un Rè tanto grande, da che molti Prencipi Alemani, & anco esterni haurebbero da pensare prima che si mouessero al soccorso de gl' Imperiali, fù magnificamente sollennizata; e nello stesso tempo riceuuti d' Inghilterra ancora 300. milla tolleri, & asicurato il Rè di Suetia, che le genti leuate per suo seruitio in numero di doi milla fanti stauano alla vela nel porto di Douer, sotto la condotta del Marchese d' Halmiton Caualier Scozzese principale di quel Regno, e trouandosi rinforzato da Varie leuate, vnite insieme da gli suoi Capitani per le vicine Prouincie, dalle quali molti soldati nemici fuggiuano, vide non douersi rifiutare la fortuna propitia; mà portar l' armi à nuoui acquisti, diede la rassegna all'esercito presso Stettin alla presenza dell' Ambasciator di Francia, doue si videro circa 20. milla soldati ben' all'ordine, & auanzossi à Gartz, trouatolo abbandonato da gl'Imperiali, e da ciò argomentando, ò tema, o debolezza, risolse di portarsi auanti fin che il Conte di Tilli era lontano, la fortuna lo secondaua, e gl' Austriaci fugiuano, condusse l' esercito verso Landsperg terra cinta da buone mura, sopra passo importante del Vartha nobilissimo fiume, che vscito dall'estremità della Polonia vicino ad' vn villaggio chiamato Crounolau doppo lungo girar di paese si scarica nell'Oder trà Francofort, e Kustrin, e conforme il suo solito scagliatosi auanti per riconoscere vn tal passo, con Un Luogotenente Colonnello, di cui molto si fidaua, fù da questo condotto doue era di concerto, ordita vn'imboscata de Cesarei, e qu mentre staua per esser sorpreso Un Colonnello di Liuonia, a cui haueua ordinato di fermarsi ad' Una meza lega, al rumore d' alcune moschettate, spintosi auanti col suo Reggimento, e trouato il Rè di già alle mani co'gl'Imperiali, ripresse il combattimento, e con tant'empito precipitossi cōtro gli nemici, che scompigliatigli, e postili in fuga, liberò il Rè dal pericolo, & insieme con molta sua gloria guadagnosi vn'merito eterno presso quel Preucipe, qual venuto in cognitione del tradimento per la fuga del detto Luogotenente Colonnello, fece arrestare Un capitano di Caualleria dal quale si seppe il tutto, e come quegli haueua trattato questo assassinamento co'capi dell'Imperatore; mà conosciuta l'impresa ardua, lasciatoui il Marescialto Tod con alcuni Reggimenti per reprimer le sortite, de gl' Imperiali si spinse verso Francofort per effettuar quell' impresa da lui sopra ogn' altra desiderata: atteso che questa lo metteua non solo nel pacifico possesso della Pomerania, e della Marca nuoua; mà con essa s'apriua il passo nella Sassonia, nel Marchesato di Brandemborg nella Slesia, e nella Lusatie, tutte Prouincie principali, ricche, & atte à sostener molto tempo il suo esercito, e disgrauaua le terre prese da gli alloggi della sua soldatesca, così che reso libero il traffico, e la coltura de' terreni, quiui speraua le prouiggioni necessarie al soggiorno delle sue armi, e di facilitarsi la guerra ne gli Stati hereditarij dell' Imperatore, e del Valstain, doue facilmente ingrosserebbe l'esercito, perche la natione di quelle Prouincie feroce, armigera, e

Il Rè di Suetia scorre grā pericolo della sua persona.

tentano l'impresa di Lādsperg.

gelosa

gelosa della libertà di conscienza, qual Ape al fiore, sarebbe volata all'armi, & al soccorso de gli Suezzesi.

Mà ciò, che più d'ogn' altra cosa, lo eccitaua all' impresa, era l'auuicinarsi allo Stato de gli Elettori Protestanti, onde più facilmente gli hauarebbe inuitati ad' vna dichiaratione fauoreuole, sapendo essersi que' Principi più d' vna volta pentiti d'hauer aiutato l' Imperatore, contro l'Elettor Palatino, e'l Rè di Danimarca, fomentando quella grandezza, che non dando più titolo di fauore, mà di debito alle loro operationi haueua incatenata anco quasi la loro libertà.

Il Tillì passa à Francofort per inuigilar la sicurezza di quella Città.

Auuisato il Tillì del cattiuo stato de' suoi nella Pomerania, come molti soldati mal contenti fuggiuano, per difetto di paghe, & accrescimento de trauagli, e temendo la perdita di Francofort, ò Landlperg, ritirato l'esercito dalle terre di Magdebourg, andossene à Francofort, e quiui pose di rinforzo trè reggimenti di fanteria, & vno di caualleria, lauorando intorno alle fortificationi più imperfette, & aggiongendo nuoui lauori, e trincere fuori delle mura: lasciateui poi gl' ordini opportuni, fece nella campagna vicina la rassegna delle sue genti, e trouatisi 34. mille combattenti, sborsò loro due paghe, dirizzandosi verso Landsperg, così per isloggiare dall' intorno di quella gli Suezzesi, come per prouedere alla sua conseruatione, non fù però da gli Suezzesi aspettato, anzi che primo auuiso del suo incaminamento, leuate le tende, vnironsi coll' esercito del Rè, il tutto cheto staua osseruando, quali allora fossero gli andamenti de gli Austriaci, & attendeua alla perfettione d' vn forte preso à Kustrin, fortezza spettante à Brandemborg dal Gouernatore della quale eragli stato ricusato il passo. Siede Kustrin nel cuore alla Marca Nuoua, sù le ripe dell' Oder, poco lungi dal Varcha, da cui signoreggiato tutto il circonuicino contando, viene à rendersi come arbitra del passaggio nel lato di que' due Fiumi.

Portatosi da gl' Imperiali il soccorso à queste due Piazze, e ritornato lo loro quell' animo, che per le prosperità de gli Suezzesi, era ne' petti loro infieuolito, il Tillì non istimando à proposito inoltrarsi alla conquista di quelle fortezze, che benissimo guardate da' rinforzati presidij del Rè, spalleggiate dall' esercito campeggiante, & assicurate da' territorij deuastati, non poteuano promettergli, se non lo sbandamento dell' esercito mal contento per l'incommodità delle cose necessarie, e per mancanza del denaro, se ne ritornò a' suoi primi quartieri di Magdeborg.

Il Tillì monitionate Frãcofort e Lãdlperg torna nel Vescouato di Magdebourg.

Il Rè, à cui similmente non pareua tempo da tentare le prime deliberationi per gli accennati prouedimenti del Tillì, nè stimaua più vtile la dimora in que' contorni, voltossi à pensar come potesse occupar alcune Piazze, nella Pomerania: leuò il campo da Lochnitz picciola terra, che poco auanti à patti se gli era aresa, e voltossi verso Mechelbourg, con speranza di ritirare il Tillì dall' impresa di Magdebourg, ò non mouendosi,

di

di rendersi patrone d' alcuni luogi, e passi importanti, coll' acquisto de' quali hauerebbe posto in sicuro la Pomerania, & a' popoli di Mechelbourg portata non poca tema delle sue armi: ritornossene à Stettin, & auanzando l' armata sotto Neubrandembourg, dimandò la rendita della Città à cinque compagnie di Fanti e trè di Crouati, che la custodiuano, li quali non istimandosi atti à contendere trà le loro imperfette mura con vn'essercito grande, patteggiarono, e tosto s' arresero: il medesimo fece Loitz, a' confini della Pomerania, verso Mechelbourg sù le sponde del Pend, che dopò sostenute dugento cannonate s' accordò, dentro della quale fermatosi il Rè due giorni, per hauer lingua dello Stato de gl' Imperiali: cascò anche nelle sue mani Melichin picciola terra, bagnata dal Pend, cinta da mura, fosse, e torri all'antica: questa dal Capitan Melnich, con istrattagema d' alcuni fuochi fatti iui appresso fù sorpresa, dimostrando esserui tutto l' essercito, benche altri non vi fossero, che 300. Fanti, & vna compagnia de Caualli, per lo che intimoriti i difensori senza il loro Gouernatore, che trouauasi fuori presso al Setanbourg, e temendo delle minaccie di questo Capitano, il quale dimandaua la piazza senz' indugio, protestando, ch' ogni più lunga dimora hauerebbe irritato il Rè à non perdonar la vita ad alcuno, s' arresero: Vscito poscia il Rè di Lonz alli 12. di Febraro, si condusse sotto Demmin, luogo importante, in passo di consideratione di lungo il Pend trà confini della Pomerania dalla parte del Mechelbourg: quiui il Tilli faceua grandissimo fondamento, perche, quando, com' egli credeua, hauesse trattenuto lo Sueco, sarebbe venuto à tempo opportuno per iscontrar gli Suezzesi, e tirarli à suantaggioso fatto d' armi, nella vittoria del quale consisteua la somma d'ogni cosa.

Neubrandemborg preso dagli Suezzesi.

Malchin presa con notabile strattagema.

Per dar effetto à questo pensiero vi spiccò sotto il Merescialle Banner, e la fece inuestire impetuosamente, di modo che gli soldati dal Castello, auiliti, nè giouando l' ordine dato loro dal Duca Fedrigo Sauello, Principe Romano, che v'era Gouernatore, vilmente cedendo alle offese nemiche, cagionarono, che il Sauello pensasse all' accordo.

Demmin s'arrende a gli Suezzesi.

Questa piazza, vno de' magazeni dell'armata Catholica, portò malissima sodisfattione al Tilli, che non potendo rattener l'ira nel pensar come 17. compagnie di soldati veterani, hauessero resa così miseramente vna Fortezza riputata delle migliori di quelle Prouincie; rimprouerò di negligenza il Sauello, benche le cause d'altri deriuassero, e in particolare da quei del Castello; & in quest' occasione isfogando certa sua mala inclinatione verso il detto Sauello, licentiatolo dall' armata gl' impose, che douesse andare alla corte, per sua giustificatione; indi coll'essercito di vinti milla soldati, stradosi verso Melchelbourg, ed accamposi sotto Neubrandembourg, lo superò a forza, mandando à fil di spada quanti v'erano dentro senza riguardo alcuno, irato, perche vilmente s' haueuano resi à gli Suezzesi, e lo stesso fece à Faldisberg, i difensori del quale,

Duca Sauello incolpato dal Tilli nel la perdita di Demin.

Neubrandembourg preso da gl' Imperiali.

non

non volēdo cedere subito alle sue minaccie, & all'accordo loro offerto, gli datoui vn gagliardo assalto, v'entrò colla ruina del presidio, la maggior parte occiso, seuerità non più essercitata dal Tilli, il quale tutto Religioso, non sapeua scostarsi dalla clemenza; ma in quest'occasione operaua in tal modo parendogli che non si potesse vendicare con la pietà, il danno riceuuto da'nemici.

Mà se queste imprese, consolarono questo vecchio Capitano, l'auuiso della caduta di Colberg, cagionata da mancanza di viueri, dispiacquegli altrettanto, peroche essendo di conseguenza sopra il Baltico, il dominio del quale era tenuto dall'armate maritime di Suezia, si sarebbe gli Suezzesi tanto bene annidati in que' luoghi, che molto faticoso riuscirebbe lo espellerli: desideroso però il Tilli, di non pregiudicar alla fama, in tante battaglie, e vittorie guadagnate, e conoscendo quali intoppi se gli frametterebbero, se auanzaua l'armi alla recupera delle piazze della Pomerania; doue non solo hauerebbe trouato il popolo ostinatissimo alla difesa; mà molte bande di Suezzesi, volcò il pensiero sopra Magdebourg, impresa quanto più vicina alle difficoltà, tanto più prossima alla Gloria, e di timore a' Protestanti, con cui non solo impediua le frequenti incursioni di quella; mà fermaua la riputatione dell'armi, interrompeua il corso a' vasti pensieri del Rè, e ciò, che maggiormente lo persuadeua, era, che resa questa Città, piazza d'armi, stando nel centro di quelle Prouincie, restaua commodo il portarsi a qual parte più opportuna hauesse stimato: e gli Elettori Protestanti e l'altre terre Franche, che nella diuotione di Cesare vacillare poteuano, rinchiusi da questa, i loro proponimēti, e nel segreto conseruata l'affettione verso gli Suezzesi, non così facilmente hauerebbero fomentati i progressi del Rè, ne rifiutate richieste de' Catholici: leuato perciò il campo dalle terre accennate in pochi giorni spiegò le tende in vista di Magdebourg, & auuisato, hauersi da gli nemici fabricato vn forte sopra l'Elbis vn miglio dalla Città, giudicò d'alloggiar alcuni reggimenti trà il Forte, e la detta Piazza, con che impediuasi la communicatione da quello à questa, e datoui effetto, riuscì felice, perche il Capitano del Forte, non hauendo più veduta guerra, fù sorpreso da tal spauento, che codardamente, e senza far nè anco parte della difesa, s'arresero, d'indi sollecitamente assaltò Prester, posto difeso da buona Fanteria, mà la cittadinanza temendo, ch'ancoro gl'Imperiali trà questo, e la mura di quella s'alloggiassero si consigliarono d'abbandonarlo, ritirando la gente nel posto di Zoll più vicino alle mura, e fortificarsi dentro di quello con ogni vantaggio.

Tilli si risolue all'impresa di Magdebourg.

Mentre di quà con grandissimi sforsi operauasi d'alcuni reggimenti dell'essercito Catholico sotto la condotta del Merodes, soggetto Valone, del Conte Fucari delle più ricche case d'Agusta, e del Baldiron Furlano, Colonnelli della Lega; dall'altra parte il Conte di Mansfelt, assaltò il Forte di

te di Bucàu, e per non hauere i difensori, ne viueri, nè monitioni da guerra fù superato, da che auuenne, che la Città restò piu da presso inuestita: onde il Tilli vedendo il proposito delle sue opere auanzò le trincere d'approcci, con pensiero d'allogiarsi trà il posto di Zoll, e la Città, così per mancamento d'huomini intendenti della guerra, perderono i Magdeborghesi vilmente le fortificationi al di fuori con tanta spesa fabricate, e con quali poteuano facilmente tener lontano qualche tempo l'inimico.

Il Rè vedendo l'esercito Catholico impegnato colà, ne conoscendo modo da portarui il necessario soccorso, se prima non si rendeua padrone di que'luoghi, che riusciuano d'Impedimẽto alla sua armata, incaminossi circa la fine di Marzo, al impresa di Francofort all'Oder, si spinse sotto Zenedicò, luogo presidiato da gl'Imperiali, & approssimossi à Francofort: il 2. Aprile, doue benche trouasse grosso neruo di soldati Imperiali sotto il commando del Maresciallo di Tieffembach, Caualier Tedesco, che non mancò à gli auuisi della mossa del Rè, di prepararsi alla difesa; inuestilla da tre parti con tre attache: e tre batterie: onde, perche l'imprese audaci sogliono esser protette dalla fortuna, parue che quelle genti quasi, che fossero amaliate, cominciarono à declinar, e perdere l'ardire, e nei primi assalti abbandonarono, con poco honore vna gran tenaglia, che per difesa della porta di Guben, era guardato da 400. Fanti, il che fù vna delle principali cause della perdita; perche gli Suezzesi nella ritirata de'Cesarei montando i ripari si cacciarono fino sotto al ponte leuatoio, della porta doue alle cinque hore di notte, fatti giocar due petardi, e riceuutone lo effetto desiderato: entrarono, e perche ostinatamente era difesa l'entratta della seconda porta, che ciusa da vna grossa trincera, e guarnita di molte perriere, rendeua lo sforzo d'essa insuperabile: il Rè in talli attioni sopra modo diligente, e fortunato: gettato l'occhio alla muraglia, che dentro alla porta sosteneua il terrapieno de'ripari, prestamente fecela trasforare, e mentre gl'Imperiali si occupauano nella difesa della seconda porta senza preueder il disegno dell' altra parte del Rè, fece entrare vn Luogotenente con cinquanta Fanti de'migliori, per il foro della muraglia sopra i ripari, & acquistati due Caualieri, alla man sinistra di detta porta, voltò il cannone contro la Città, e con questa inaspettata sorpresa, rese tanto confusi gl'assediati, che non sapendo più à qual partito riuolgersi, pensarono alla salute delle vite loro, abbandonata perciò la difesa, precipitosamente si voltarono verso il ponte dell'Oder per passarlo, e ritirarsi in saluo à Landesperg, mà gli Suezzesi caricandoli con grand' empito, non potendo gl'Imperiali hauer libero il passo del ponte imbarazzato da carri, fù causa, che la maggior parte de gli soldati precipitasse nell'acqua, ò restasse alla descritione dell'armi nemiche, le quali riscaldate, come è il solito in simili incontri senza pietà, ricusauano la vita ad ogn'vno, ch'hauea sembianza di soldato,

Presa di Francofort all' Oder, fata dagli Suezzesi.

D e ma-

giorni li suoi sudditi, officiali, e soldati dopò hauer loro leuatà quanto haueuano prohibito il comercio, impedita la pace col Rè di Polonia, datogli aiuti contro la Corona di Suetia, ricusatogli il passaggio, li suoi Ambasciatori senza hauer audienza iscacciati da Lubecca, e da tutta la Germania: esser stata offesa la sua Corona coll'vsurpatione de' titoli sopra il Mar Baltico conferiti al Valstain, e con altre ingiurie fatte à Mercanti suoi sudditi ne' porti della Pomerania: essersi gettate da parte tutte le propositioni fatte da' suoi Ministri, & finalmente astretto di cercar sodisfattione coll'armi, gia che le parole, e le richieste non valeuano: non trouarsi però egli entrato nella Germania, per oltraggio della Corona Imperiale: mà per soccorere gli suoi amici, e confederati, essendo i Principi obligati, oltre il nodo del amicitia, per l'interesse del proprio Stato à soccorrere i Vicini, che sempre si piegarebbe ad vn honesto accordo, mentre precedesse ad ogni trattato il ristabilimento de gli Stati, Città, e Prencipi oppressi, e la sodisfattione ad essi delle spese sin allora fatte in quella guerra.

dimande del Rè di Suetia all'Imperatore per la pace.

Anco il Duca di Pomerania, vedendo mal intesa alla Corte Cesarea, la sua dichiaratione à fauor di Suetia, scrisse all'Imperatore in sua discolpa, ch'erano ben note le calamità, e le miserie, causate dalle soldatesche Austriache, per tre anni alloggiate in quella Prouincia. Benche li suoi Ambasciatori ispediti alla dieta di Ratisbona, per rappresentarle erano stati licentiati si può dir senza ascoltarli. Che nella venuta del Rè di Suetia li Capitani Imperiali, in vece d'impiegar l'armi contro l'inimico, l'haueuano riuolte sopra i propri amici, disarmati gli habitanti, saccheggiate le terre principali, attaccato, e preso (contro l'accordo espresso) la Città, e Castello di Vchermund passo di consequenza, sualiggiata in VVolin la casa della Principessa Vedoa, sorella dell'Elettor di Sassonia, e procurato darui il fuoco.

Il Rè di Suetia esser gionto con tanta celerità, che non era possibile resisterli. Che la sincerità, e costanza della sua fede, nella quale s'era sempre mantenuto verso l'Imperio, non ostante tutti questi mali trattamenti, era stata poco riconosciuta. Tutte queste disgratie douersi attribuire alla nuoua inuentione de' ministri Cesarei d'allogiar tanta soldatesca contro li statuti Imperiali, & aggrauar d'insopportabil contributioni le Prouincie: e non ad alcuna conspiratione, ò intelligenza colli nemici. Che il Rè Gustauo non si dichiaraua nemico di nemico di Cesare: mà il suo disegno tendere alla conseruatione della libertà de' Prēcipi suoi amici, parenti, e confederati, contro le violenze ingiustamente fatte loro da Catolici. Onde speraua atteso le sopradette cose, che da Sua Maestà, non sarebbero sinistramente interpretate le sue operationi.

L'Elettor di Sassonia istessamente preuedendo qual douesse essere l'incendio di questo foco, stimò bene rapresentarlo all'Imperatore, e veder se potesse persuaderlo alla pace, col distorlo dalle intrapresse nouità pregiudi-

giuditiali alli Protestanti, toccandoli destramente, che era entrato il Rè di Suetia nella Germania, chiamato da gli oppressi dall'armi Austriache, e che l'editto della restitutione de' beni Ecclesiastici talmente pungeua tutti li Prencipi Protestanti, che senza l'abolitione d'esso gia mai s'haurebbe in quel Regno goduta la sospirata quiete; Ma l'Imperatore confidato nelle vittorie passate, inuece di far reflesso alle instanze di questo Prencipe bruscamente rescrisse all' Elettore, fecegli sapere hauer forze bastanti per rintuzzare i suoi nemici, che in tal occasione si prometteua da lui, e dall'Elettor di Brandemburg quella contributione di denari, viueri, e monittioni, che fosse conueneuole al mantenimento del suo esercito, e che circa all'editto de beni Ecclesiastici non poteua in modo alcuno alterarlo: di che non restando sodisfatto il Duca, di nuouo fece sapere a Ferdinando concetti più aperti, che erano dodici anni, che la Germania nodriua la guerra in seno, molti paesi desolati, le constitutioni dell'Imperio violate, la libertà oppressa, l'auttorità Elettorale diminuita, onde per ragion di buon gouerno vedeuasi sforzato à pensar à suoi interessi. Che voleua però sperare, che non si pretenderebbe di ritrare da esso il denaro, viueri, e monittioni, come farebbe da gli altri, ne meno che le sue terre sarebbero agrauate con alloggi di soldatesca, come cosa contraria alli accordi, et alle costitutioni dell'Imperio. Che li seruitij prestati alla Corona Cesarea ne' suoi maggiori emergenti non richiedeuano trattamento tale. Non potere intendere senza qualche sentimento la ricusa di non voler moderare l'editto publicato, ne porger l'orecchio à mezi più dolci, poiche se mai si doueua abollire il decreto della restitutione de beni di Chiesa, era tẽpo di farlo nelle soprastanti turbulenze. Hauer egli mantenuta vna fede inuiolabile, & vn affetto senza adulatione verso la Casa d'Austria, da che ne speraua la douuta corrispondenza. Che tutta via, quando le cose andassero in altra maniera, si gouernarebbe conforme i precetti di Dio, seguendo l'esempio de' suoi predecessori. Che se volesse però Sua Maestà permettere vn'asemblea a Protestanti in luogo sicuro, e commodo, vi si potrebbero trouar ripieghi oportani alle emergenze cosi deplorabili, & essere giusto il permettere, che tanto li Cattolici, come li Protestanti possino godere quella libertà, che per leggi fondamentali dell'Imperio è stata loro concessa. Hauer voluto rappresentare tutte le cose suddete per scarico della sua conscienza, e perche Sua Maestà sappia, che quando s'hanno adoperati li termini possibili appresso Iddio, & appresso il Mondo si deue esser escusato.

Ma perche alcuni Ecclesiastici volonterosi d'accrescere maggiormente i loro tesori, e li Capitani, e Consiglieri di nodrire la guerra, colla quale si profittauano, insisteuano appresso l'Imperatore con ragioni ingegnose, che si doueua effettuar l'editto, non fu all'instanze dell'Elettore dalla Corte Cesarea punto abbadato, e le risposte altro non conteneuò, che non si doueua at-

tribuir-

tribuir la causa delle miserabili conditioni dell'Alemagna, al suo partito, mentre fu il primo ad esser offeso, e però costretto à difender si, & vsare i rimedij estremi: esser stata conuocata la Dieta in Ratisbona, per cercarui modo da ristabilir la pace, e quando ciò far non si potesse continuar la guerra: L'hauer dimandati denari, viueri, e monitioni per opporsi alle nouità, che gli Suezzesi introduceuano nell'Imperio, non esser per suo interesse particolare: mà per saluare la Sassonia Superiore à cui soprastauano euidenti le ruine. Che il suo fine era d'intraprender la protettione de Prencipi, onde si prometteua douessero esser aggradite le offerte delli suoi agiuti. Esser facile nel principio impedir i progressi allo Sueco, mentre s'vnissero le forze loro à quelle di Cesare. Che l'esser l'Elettore mostrato pronto al pagamento della contributione ordinata nella Dieta Di Ratisbona non bastaua, se seguendo l'esempio de gli altri Elettori, & stati, non ricapitaua nel suo paese la soldatesca necessaria alla difesa, senza della quale perduta la Sassonia facilmente sarebbero gli Suezzesi penetrati per l'altre viscere dell'Imperio. E perche anche in questo tempo Luigi Fedrico Amministratore del Ducato di Virtemberg, s'era acerbamente doluto alla Corte Imperiale dell'esecutione dell'Editto di beni Ecclesiastici esercitata nel suo paese dal Tillì con otto milla soldati, che costrinsero tutti li Ministri delle Chiese Protestanti à ritirarsi, e lasciar le loro entrate a'Catholici, parue necessario al consiglio Austriaco di non esacerbare d'auantaggio: per allora li Prencipi, onde circa all'editto fù aggionto nelle risposte, che non fù fatto con intentione di rifiutar partito giusto, & honesto, essendo Sua Maestà Cesarea pronta à riceuerlo, & diuisarlo co'gli Elettori: mà che il negotio prenderebbe marauiglioso ridrizzo quando il Duca volesse condursi in persona in Ratisbona, per trattar i mezzi di restabilir vna ferma pace, le quali cose si farebbero molto meglio in quella Città, ch'in altre assemblee. Fù anche ordinato al Tillì di rimettere li Ministri, scacciati dalle Chiese del Virtemberg, e dimostrata maggior inclinatione di prima à dar contento alli Protestanti, per ratenerli dall'vnirsi collo Sueco, come già haueuano fatto diuersi, continuandosi d'ogni parte le prouigioni della guerra, il Rè di Suetia, si vide obligato anch'egli à procurar da suoi amici qualche soccorso, e però spedì in Francia il Conte di Lenoue, e'l Baron di Samur, per far leuata de'Francesi, scrisse al Rè d'Inghilterra, perche permettesse al Marchese d'Amilton l'assoldamento di sei milla Fanti Inglesi: il Signor Camerario suo Ambasciator in Ollanda, hebbe ordine di far instanza alli Stati di rinouare l'antica amicitia, e di pësare al restabilimento, & sicurezza della commune libertà. Mandò anche per suo Ambasciator à Venetia il Caualier Rascio suo principal Ministro, per inuitar la Republica ad vna buona intelligenza seco, & al fomento delle sue imprese, ilquale non hauendo ottenuto se non accoglienze, e complimenti

infrut-

infruttuosi hebbe ordine di trasferirsi per il medesimo effetto nell' Eluetia, doue pure le sue negotiationi non hebbero il desiderato intento.

Raccomandò poi il buon gouerno, e vigilanza a' Gouernatori de' luoghi occupati, & alli 10. di Nouembre partì da Stralsunda, e condotto l'esercito vicino à Greiffemberg situato su le sponde del Rega, n' inuiò parte sotto Colberg alle riue del Baltico fortissima di sito, e d'arte, e conosciuto il tentarla con la forza, per esser ben munita di molta briga, di gran danno, e di perdita d'assai tempo, assediola, raccomandando l'impresa al Colonello Caudis Suezzese, & egli col rimanente dell' esercito ritornò à Stettin, doue auuisato de' grandissimi preparamenti del Tillì per l'impresa di Magdeborg, e dell'intelligenze tenute da' Catholici in quella Città; fabricando alti disegni su l' appoggio di questa, chiamò à se il Baron di Flacheberg Caualier Tedesco ne' maneggi dell' armi, e delle politiche molto versato, e conferitogli il suo pensiero fecelo passar incontinente in quelle Città per assistere all' Amministratore, & auuertirlo d'inuigilare con diligenza maggiore alla difesa, & al poco regolato Viuer del popolo di souerchio cōfidato nella sua fortuna, scrisse anco lettere affettuose al Magistrato, notificandogli i pensieri del Tillì, e qual intendimento hauesse dentro di quella; lasciati poi altri ordini à Stettino e nelle circonuicine Piazze, marchiò lungo all' Oder due giorni, per ouiare à danni, che gl' Imperiali ingrossati à Griffenhagen, e Gartz, faceuano in quel vicinato, ingrossati dall' arriuo del Conte di Sciamburg soggetto Alemanno, con patente di Commādante Generale, in luogo di Torquato Conti, che delle instanze gratiato per le sue indispositioni licentiosi dal seruigio di Cesare: fingendo poi di quartierarsi in quelle terre (perche la stagione horamai era molto rigida al cāpeggiare) d'improuiso ritornò à Stettin, passò il fiume con dodici milla Fanti, e sei milla caualli con sessanta pezzi di cannone, e'l giorno di Natale fece vedare vicino à Griffenhagen Piazza forte collocata nell' estreme parti della Pomerania verso Brandebourg sù le sinistre sponde dell' Oder, doue con prestezza attaccati gli approcci da due bande, assaltolo con tanto empito, che in breue tempo smurate alcune torri, e traforati i terrapieni d'vna cortina, le mandò Vn ferocissimo assalto, con scale, Zappe, & buontini de più coraggiosi, al quale con non minor ardire oppostisi gl'Imperiali, con periere, piche, moschetti, e fuochi arteficiati s' attaccò la mischia molto calda; perche gli Suezzesi animiti dal Rè, che spettatore del tutto spingeua dietro a' primi gli secondi manipoli de' Fanti, scagliauansi l' vno à gara dell' altro per la fossa a montar i ripari; dopò Vn combattimento di due ore in circa, mancando a' difensori il parapetto, e quelle poche palificate, che con traui incrociati, matterazzi, & altro per coprirsi opponeuano a' continui tiri di 26. pezzi di cannone, non tenendosi più sicuri in que' recinti, ritiratisi dentro vn poco di trincera fabricata in quel medesimo tempo all'indentro della mura: lasciarono montar gli Suezzesi, che salito il

Colberg assediato da gli Suezzesi.

parapetto, e tiratosi sopra tre cannoni cominciarono nõ meno à bõbardare le difese della ritirata, dentro di cui mantenuisi li difensori fino alla notte nè conoscendo di poter rispinger gli nemici, premiditarono vna ritirata, e l'abbandono della Città dato però il fuoco ad alcune case vscirono segreti fuori circa le cinque hore di notte dalla porta del soccorso: mà non tanto valsero ad ingannar le guardie Suezzese, che scoperti dalle sentinelle de' vicini quartieri, e datosi nel campo vn tacito all'arme, la caualleria spiccatasi loro dietro, buona parte n'vccise, e parte fece prigioni, e trà gli altri Don Ferrante di Capua Napolitano Gouernatore della Città, che virilmente combattendo restò ferito, e poco doppo condotto à Stettin lasciòui la vita, con molt' altri Caualieri, Officiali, e soldati.

Gartz abbandonato da gli Imperiali. La presa di Griffenhagen rese molto confuso il Sciamborg, poiche da questa perdita escludenasi totalmente à gl' Imperiali l'ingresso nella Pomerania, perche senza di essa riuscina difficilissimo il conseruar Gartz luogo di minor difesa oltre l'Oder alla parte d' occidente sottoposto alle continue incursioni del presidio di Stettin: chiamati à consiglio gli suoi Capitani ricercò il loro senso sopra il gouernarsi in quell' emergente, & in stagione così crudele, doue la terra coperta di neue cagionaua lo sbandamẽto delle squadre intiere non auezze à tali patimenti, & allettate dal trattamento, che faceua loro il Rè col metterli à bella posta ne' quartieri, e cauarne gli suoi Suezzesi, assuefatti ne' più rigidi geli del Settentrione; trà li danosi partiti fù concluso d' appigliarsi al meno pregiuditiale d' abbandonar Gartz senza l'attesa del Rè, & à fine non seruisse à gli Suezzesi demolirla, dando il fuoco ancora alla circonuicina campagna, e col grosso della gente ritirarsi à Francofort all'Oder, Città grande, forte, e di molt' importanza alle cose loro, è quiui far alto aspettando il Tilli coll'essercito della Lega, che mal sodisfatto per la dichiaratione di Magdebourg campeggiaua verso quella Città risoluto di risentirsi della violata fede, colla venuta del quale, e coll' arriuo d' altre truppe, che nella Slesia, e nella Morauia s' assoldauano dal Signor d' Ossa commissario Generale dell' armata Cesarea, e di natione Alemanno disegnaua d' esser poi valeuole à scacciare gli Suezzesi da' luoghi occupati.

Anno 1636.

Progressi del Rè di Suetia riescono grati all' Inghilterra, & à quasi tutta l' Europa. Dilatata in questo mentre per la Francia, & per l'Inghilterra la fama de' felici progressi de gli Suezzesi, il Rè della gran Brettagna, à cui premeua la ristitutione dal Palatinato, sollecitò la leuata promessa di 4000. fanti destinati al seruigio del Rè Guastauo, e rimettẽdogli buona somma di danaro maggiormente con esso si strinse in amicitia, il Rè di Francia medesimamente, che per interesse di Stato bramaua questa diuersione, colla quale più facile rendeua il soccorso del Monferrato, & era modo proprio per moderar la grandezza Spagnuola spedì il Signor di Sciarnasse per suo Ambasciatore al Rè di Suetia, così per rallegrarsi colla sua buona venuta, come per dar effetto alle promesse fattagli auãti la sua mossa il qual Ambasciatore

fù

fù dal Rè con applauso istrasordinario accolto, e doppo breui negotiati restò conclusa Lega trà queste due Corone il 12. Genaro dell'anno 1631. nel cãpo di Bernualdi, il fondamento della quale fù, che si douessero rimettere, i Prencipi, le Città, e gli Stati oppressi da gli Austriaci nel primiero loro essere, e libertà, e che per seguitar la guerra il Rè Christianissimo pagasse 4000. tolleri ogn'anno al detto Rè Gustauo.

Si concluде Lega trà Francia, e Suecia.

Non hauendo li Prencipi Protestanti nella Dieta di Ratisbona riceuute le sodisfattioni, che pretendeuano; risolsero nel principio di quest'anno di conuocare un'assemblea Elettorale, in cui si douesse ritrouar espedienti oportuni alla conseruatione de loro Stati, & all'oppressione, che diceuano esser loro fatta da Cattolici: E se bene non poteuano senza consenso espresso di Cesare capitar à simil risolutione tutta volta la confidenza nella fortuna de gli Suezzesi, e la tema dell'armi Imperiali valsero à persuaderli l'effetto. Onde gli Elettori di Sassonia, è Brandembourg come principali trà Protestanti scrissero à tutti li Prencipi, Città, e Stati Euangelici d'Alemagna inuitandoli à Leypzick per l'ottauo giorno di Febraro, doue comparse personalmente alli 4. li medesimi Elettori, li giorni seguenti vi gionsero il Prencipe Christiano di Brandembourg: Gio: Filippo Duca di Altembourg: li Duchi Gugelmo, e Bernardo di Vaimar, il Duca Gio: Casimiro di Cobourg, Augusto Co: Palatino del Rheno, Fedrico Marchese di Bada, Augusto Prencipe d'Anhalt: Gugelmo Landgrauio d'Hassia, Gli Ambasciatori delli Duchi di Bransuuich, di Lunebурg, di Mechelbourg, di Virtemberg, li Deputati del Marchese di Durlach, delli Stati Protestanti della Sueuia: è della Franconia, li Conti Fedrico di Solms, Filippo Ringraue, Gio: Giorgi di Mansfelt, Ernezo Luigi, di Solms; Gli Agenti delli Conti di Stolberg, delli Baroni di Rensen, e di Scobourg, con quelli della Città Imperiali di Hurimberg, d'Argentina, di Francofort, di Lubecca, di Bremma, d'Hidelshain, di Mulhausen, di Horthausen, & d'altri luoghi, & alli 10. dello stesso mese ridotti nella Chiesa di San Tommaso, quiui pregarono Iddio d'assistere alle loro deliberationi; & vdita la predica del Dottor Noè fatta sopra questo soggetto si ritirarono nella Casa del Publico, e quiui dall'Elettor Sassone dichiaratosi il fine, e l'occasione della chiamata asemblea fu proposto, che si douena prouedere alla conseruatione delle Leggi, auttorità, e costitutioni fondamentali dell'Imperio à sollieuo di tãti popoli, che languiuano in compassioneuole miseria, a ristoro dell'oppressa libertà Alemanna, alla rimuone dell'antica confidenza trà Cattolici, e Protestanti & alla conclusione d'vna Santa pace necessaria agli huomeni, è grata a Iddio, sopra le quali proposte hauutasi consideratione matura, la conclusione in ristretto fu di non sopportar più l'incommodità della guerra, di ricusar apertamente le contributtioni di gente, denaro, è munitioni all'Imperatore, di non accettar più ne' loro Stati soldatesca forastiera, non conceder passo, non permetter leuate di gente, non lasciar far piazza d'armi in alcun luogo, d'armarsi per resiste-

re à chi volesse sforzarli, dichiarare a Cesare, & à gli Elettori, e Prencipi dell' Imperio Cattolici la necessità di questa risolutione, la buona intentione alla pace; dimostrarle quali siano le violenze sin allora riceuuti dalle soldatesche Austriache contro le capitulationi sottoscritti dal medesimo Imperatore; le miserie de' loro paesi desolati dalle genti di guerra: la pace ciuile, l'auttorità, honori, dignità, e priuileggi de gli Elettori Prencipi, e Stati della Germania: in essecutione di che scrissero all' Imperatore, & à gli altri Elettori, Stati, e Prencipi Cattolici della Germania, perche venisse aprouata questa loro deliberatione, come quella, ch'intendeuano non pregiudicar in conto alcuno alle costitutioni Imperiali, esortandoli à trouar modo trà di loro per restabilire la pace, nell'Alemagna ridrizzare, e mantenere la libertà, che senza distintione di Religione portaua pericolo d' esser in fine vgualmente oppressa dalla fattione Spagnuola.

Mà perche i progressi dello Sueco sempre più auanzauano, & era conosciuto da Ministri Austriaci, che se bene in apparenza li Protestanti si dimostrauano intentionati alla quiete, in effetto poi erano i loro fini riuolti ad'impedire l'essecutione dell'editto Imperiale continente la restitutione de beni Ecclesiastici, & à togliere à gli Austriaci il modo di resistere all' armi Suezzesi: fù operato da ministri Cesarei: per che gli Elettori Cattolici rescriuessero à Protestanti in doglienza della risolutione presa contro le constitutioni dell'Imperio, che vietano sopra tutto simili assemblee senza l' espresso consenso dell' Imperatore, e che con ragioni esortatorie procurassero sincerarli delle sinistre interpretationi date al gouerno della Corte. Rispose anco Cesare alle lettere dell'Assemblea, e grauemente si lamentò, che senza ragione, e contra le leggi hauessero fatta vnione, e decretati espedienti pregiuditiali alla Corona Imperiale senza decreto della quale non si possono conuocare simili radunanze hauer egli sempre desiderato la pace, n'hauer operato cosa contraria à quella se non per necessità, di mantenere la sua auttorità, che come Imperatore era obligato à prouedere alli mali soprastanti, e dietro queste esagerationi sotto li 24. Maggio fece publicare vn monitorio contro la detta assemblea di Leypzick, col quale commandaua à tutti di non dar passo, non ricettare, non agiuto, non piazza mostra, non suffragio alcuno alla gente, che venisse leuata d'alcuno sia chi si voglia de Prencipi, Elettori, Stati, ò Città della radunanza di Lipsia, ch' alcuno sotto pena della vita, e confiscatione de beni non si douesse arollare sotto le loro insegne, ne alcuno de sudditi pagare tributo, ne contributione à detti Protestanti, annullando ogni grauezza posta sopra i loro vassalli: Ma poco operarono questi rimedij, anzi via più vlcerarono la piaga: perche resi tanto più diffidenti i Protestanti si dierono ad' ogni parte all' armi, assoldando gente, e preparando li aprestamenti necessary alla guerra.

La nuoua Lega di Francia riuscendo di gran sollieuo alle cose de gli Suezzesi sì per l'aiuto formale, come per la riputatione, che portaua l'amicitia

d'Vn

d'Un Rè tanto grande, da che molti Prencipi Alemãni, & anco esterni haurebbero da pensare prima che si mouessero al soccorso de gl' Imperiali, fù magnificamente sollennizata, e nello stesso tempo riceuuti d' Inghilterra ancora 300. milla tolleri, & assicurato il Rè di Suetia, che le genti leuate per suo seruitio in numero di dui milla fanti stauano alla vela nel porto di Douer, sotto la condotta del Marchese d' Halmiton Caualier Scozzese principale di quel Regno, e trouandosi rinforzato da varie leuate, vnite insieme da gli suoi Capitani per le vicine Prouincie, dalle quali molti soldati nemici fuggiuano, vide non douersi rifiutare la fortuna propitia; mà portar l' armi à nuoui acquisti, diede la rassegna all'esercito presso Stettin alla presenza dell' Ambasciator di Francia, doue si videro circa 20. milla soldati ben' all'ordine, & auanzossi à Gartz, trouatolo abbandonato da gl'Imperiali, e da ciò argomentando, ò tema, o debolezza, risolse di portarsi auanti sin che il Conte di Tillì era lontano, la fortuna lo secondaua, e gl' Austriaci fugiuano, condusse l' essercito verso Landsperg terra cinta da buone mura, sopra passo importante del Vartha nobilissimo fiume, che vscito dall'estremità della Polonia vicino ad' vn villaggio chiamato Crounolau doppo lungo girar di paese si scarica nell'Oder trà Francofort, e Kustrin, e conforme il suo solito scagliatosi auanti per riconoscere vn tal passo, con vn Luogotenente Colonnello, di cui molto si fidaua, fù da questo condotto doue era di concerto, ordita vn'imboscata de Cesarei, e qui mentre staua per esser sorpreso vn Colonnello di Liuonia, a cui haueua ordinato di fermarsi ad' vna meza lega, al rumore d' alcune moschettate, spintosi auanti col suo Reggimento, e trouato il Rè di già alle mani co'gl'Imperiali, riprese il combattimento, e con tant'empito precipitossi cõtro gli nemici, che scompigliatigli, e postili in fuga, liberò il Rè dal pericolo, & insieme con molta sua gloria guadagnossi vn'merito eterno presso quel Prencipe, qual venuto in cognitione del tradimento per la fugga del detto Luogotenente Colonnello, fece arrestare vn capitano di Caualleria dal quale si seppe il tutto, e come quegli haueua trattato questo assassinamento co'capi dell'Imperatore; mà conosciuta l'impresa ardua, lasciatoui il Marescialllo Tod con alcuni Reggimenti per reprimer le sortite, de gl' Imperiali si spinse verso Francofort per effettuar quell' impresa da lui sopra ogn' altra desiderata: atteso che questa lo metteua non solo nel pacifico possesso della Pomerania, e della Marca nuoua; mà con essa s'apriua il passo nella Sassonia, nel Marchesato di Brandemborg nella Slesia, e nella Lusatie, tutte Prouincie principali, ricche, & atte à sostener molto tempo il suo essercito, e disgrauaua le terre prese da gli alloggi della sua soldatesca, così che reso libero il traffico, e la coltura de' terreni, quiui sperana le prouiggioni necessarie al soggiorno delle sue armi, e di facilitarsi la guerra ne gli Stati hereditarij dell' Imperatore, e del Valstein, doue facilmente ingrosserebbe l'essercito, perche la natione di quelle Prouincie feroce, armigera, e gelosa

Il Rè di Suetia scorre grã pericolo della sua persona.

tentano la presa di Lãdsperg.

gelosa della libertà di conscienza, qual Ape al fiore, sarebbe volata all'armi, & al soccorso de gli Suezzesi.

Mà ciò, che più d'ogn' altra cosa, lo eccitaua all' impresa, era l'auuicinarsi allo Stato de gli Elettori Protestanti, onde più facilmente gli hauarebbe inuitati ad' vna dichiaratione fauoreuole, sapendo essersi que' Principi più d' vna Volta pentiti d'hauer aiutato l' Imperatore, contro l'Elettor Palatino, e'l Rè di Dammarca, fomentando quella grandezza, che non dando più titolo di fauore, mà di debito alle loro operationi haueua incatenata anco quasi la loro libertà.

Il Tillì passa à Francofort per inuigilar la sicurezza di quella Città.

Auuisato il Tillì del cattiuo stato de' suoi nella Pomerania, come molti soldati mal contenti fuggiuano, per difetto di paghe, & accrescimento de trauagli, e temendo la perdita di Francofort, ò Landlperg, ritirato l'essercito dalle terre di Magdebourg, andossene à Francofort, e quiui pose di rinforzo trè reggimenti di fanteria, & Uno di caualleria, lauorando intorno alle fortificationi più imperfette, & aggiongendo nuoui lauori, e trincere fuori delle mura: lasciateui poi gl' ordini opportuni, fece nella campagna Vicina la rassegna delle sue genti, e trouatisi 34. mille combatenti, sborsò loro due paghe, dirizzandosi verso Landsperg, così per isloggiare dall' intorno di quella gli Suezzesi, come per prouedere alla sua conseruatione, non fù però da gli Suezzsi aspettato, anzi che primo auuiso del suo incaminamento, leuate le tende, vnironsi coll' essercito del Rè, il tutto cheto staua osseruando, quali allora fossero gli andamenti de gli Austriaci, & attendeua alla perfettione d' vn forte preso à Kustrin, fortezza spettante à Brandemborg dal Gouernatore della quale eragli stato ricusato il passo. Siede Kustrin nel cuore alla Marca Nuoua, sù le ripe dell' Oder, poco lungi dal Varcha, da cui signoreggiato tutto il circonuicino contando, viene à rendersi come arbitra del passaggio nel lato di què due Fiumi,

Portatosi da gl' Imperiali il soccorso à queste due Piazze, e ritornato loro quell' animo, che per le prosperità de gli Suezzesi, era ne' petti loro infieuolito, il Tillì non istimando à proposito inoltrarsi alla conquista di quelle fortezze, che benissimo guardate da' rinforzati presidij del Rè, spaleggiate dall' essercito campeggiante, & assicurate da' territorij deuastati, non poteuano promettergli, se non lo sbandamento dell' essercito mal contento per l'incommodità delle cose necessarie, e per mancanza del denaro, se ne ritornò à' suoi primi quartieri di Magdeborg.

Il Tillì monitionate Frãcofort e Lãdlperg torna [illegible] el Vescouato di Magdebourg.

Il Rè, à cui similmente non pareua tempo da tentare le prime deliberationi per gli accennati prouedimenti del Tillì, ne stimaua più Utile la dimora in que' contorni, voltossi à pensar come potesse occupar alcune Piazze, nella Pomerania: leuò il campo da Loebnitz picciola terra, che poco auanti à patti se gli era aresa, e voltossi verso Mechelbourg, con speranza di ritirare il Tillì dall' impresa di Magdebourg, ò non mouendosi,

di

di rendersi patrone d' alcuni luogi, e pasi importanti, coll' acquisto de' quali hauerebbe posto in sicuro la Pomerania, & a' popoli di Mechelbourg portata non poca tema delle sue armi: ritornossene à Stettin, & auanzando l'armata sotto Neubrandembourg, dimandò la rendita della Città à cinque compagnie di Fanti, e tre di Crouati, che la custodiuano, li quali non istimandosi atti à contendere trà le loro imperfette mura con vn' essercito grande, patteggiarono, e tosto s' arresero: il medesimo fece Loitz, a' confini della Pomerania, verso Mechelbourg sù le sponde del Pend, che dopò sostenute dugento cannonate s' accordò, dentro della quale fermatosi il Rè due giorni, per hauer lingua dello Stato de gl' Imperiali: cascò anche nelle sue mani Malchin picciola terra, bagnata dal Pend, cinta da mura, fosse, e torri all' antica: questa dal Capitan Melnich, con istrattagema d' alcuni fuochi fatti iui appresso fù sorpresa, dimostrando esserui tutto l' essercito, benche altri non vi fossero, che 300. Fanti, & vna compagnia de Caualli; per lo che intimoriti i difensori senza il loro Gouernatore, che trouauasi fuori presso al Sctanbourg, e temendo delle minaccie di questo Capitano, il quale dimandaua la piazza senz' indugio, protestando, ch' ogni più lunga dimora hauerebbe irrirato il Rè à non perdonar la vita ad alcuno, s' arresero: Vscito poscia il Rè di Lonz alli 12. di Febraro, si condusse sotto Demmin, luogo importante, in passo di consideratione di lungo il Pend trà confini della Pomerania dalla parte del Mechelbourg: quiui il Tilli faceua grandissimo fondamento, perche, quando, com' egli credeua, hauesse trattenuto lo Sueco, sarebbe venuto à tempo opportuno per iscontrar gli Suezzesi, e tirarli à suantaggioso fatto d' armi, nella vittoria del quale consisteua la somma d'ogni cosa.

Neubrandemborg preso dagli Suezzesi.

Malchin presa con notabile strattagema.

Per dar effetto à questo pensiero Vi spiccò sotto il Merescial lo Banner, e la fece inuestire impetuosamente, di modo che gli soldati dal Castello, auiliti, nè giouando l' ordine dato loro dal Duca Fedrigo Sauello, Principe Romano, che v'era Gouernatore, vilmente cedendo alle offese nemiche, cagionarono, che il Sauello pensasse all' accordo.

Demmin s'arrende a gli Suezzesi.

Questa piazza, vno de' magazeni dell' armata Catholica, portò malissima sodisfattione al Tilli, che non potendo rattener l'ira nel pensar come 17. compagnie di soldati veterani, hauessero resa così miseramente Vna Fortezza riputata delle migliori di quelle Prouincie; rimprouerò di negligenza il Sauello, benche le cause d'altri deriuassero, e in particolare da quei del Castello; & in quest' occasione isfogando certa sua mala inclinatione verso il detto Sauello, licentiatolo dall' armata gl' impose, che douesse andare alla corte, per sua giustificatione; indi coll' essercito di vinti milla soldati, stradosi verso Melchelbourg, ed accampossi sotto Neubrandembourg, lo superò a forza, mandando à fil di spada quanti v'erano dentro senza riguardo alcuno, irato, perche vilmente s' haueuano resi à gli Suezzesi, e lo stesso fece à Faldisberg, i difensori del quale,

Duca Sauello incolpato dal Tillì nel la perdita di Demin.

Neubrandembourg preso da gl' Imperiali.

non

te di Bucàu, e per non hauere i difensori, ne viueri, nè monitioni da guerra fù superato, da che auuenne, che la Città restò più da presso inuestita: onde il Tillì vedendo il proposito delle sue opere auanzò le trincere d'approcci, con pensiero d'allogiarsi trà il posto di Zoll, e la Città, così per mancamento d'huomini intendenti della guerra, perderono i Magdeborghesi vilmente le fortificationi al di fuori con tanta spesa fabricate, e con quali poteuano facilmente tener lontano qualche tempo l'inimico.

Il Rè vedendo l'esercito Catholico impegnato colà, ne conoscendo modo da portarui il necessario soccorso, se prima non si rendeua padrone di que'luoghi, che riusciuano d'Impedimẽto alla sua armata, incaminossi circa la fine di Marzo, all'impresa di Francofort all'Odar, si spinse sotto Zenedich, luogo presidiato da gl'Imperiali, & approssimossi à Francofort: il 2. Aprile, doue benche trouasse grosso neruo di soldati Imperiali sotto il commando del Mareściallo di Tieffembach, Caualier Tedesco, che non mancò a gli auuisi della mossa del Rè, di prepararsi alla difesa; inuestilla da tre parti con tre attache: e tre batterie: onde, perche l'imprese audaci sogliono esser protette dalla fortuna, parue che quelle genti quasi, che fossero amaliate, cominciarono à declinar, e perdere l'ardire, e nei primi assalti abbandonarono, con poco honore vna gran tenaglia, che per difesa della porta di Guben, era guardato da 400. Fanti, il che fù vna delle principali cause della perdita; perche gli Suezzesi nella ritirata de'Cesarei montando i ripari si cacciarono fino sotto al ponte leuatoio, della porta doue alle cinque hore di notte, fatti giocar due petardi, e riceuutone lo effetto desiderato: entrarono, e perche ostinatamente era difesa l'entratta della seconda porta, che ciusa da vna grossa trincera, e guarnita di molte perriere, rendeua lo sforzo d'essa insuperabile: il Rè in talli attioni sopra modo diligente, e fortunato: gettato l'occhio alla muraglia, che dentro alla porta sosteneua il terrapieno de'ripari, prestamente fecela traforare, e mentre gl'Imperiali si occupauano nella difesa della seconda porta senza preueder il disegno dell' altra parte del Rè, fece entrare vn Luogotenente con cinquanta Fanti de'migliori, per il foro della muraglia sopra i ripari, & acquistati due Caualieri, alla man sinistra di detta porta, voltò il cannone contro la Città, e con questa inaspettata sorpresa, rese tanto confusi gl'assediati, che non sapendo più à qual partito riuolgersi, pensarono alla salute delle vite loro, abbandonata perciò la difesa, precipitosamente si voltarono verso il ponte dell'Oder per passarlo, e ritirarsi in saluo à Landesperg, mà gli Suezzesi caricandoli con grand' empito, non potendo gl'Imperiali hauer libero il passo del ponte imbarazzato da carri, fù causa, che la maggior parte de gli soldati precipitasse nell'acqua, ò restasse alla descritione dell'armi nemiche, le quali riscaldate, come è il solito in simili incontri senza pietà, ricusauano la vita ad ogn'vno, ch'hauea sembianza di soldato,

Presa di Francofort all' Oder, fata dagli Suezzesi.

D e ma-

e manumisero tutta quella Città per le strade della quale erano così spessi li cadaueri, che non si poteua caminare senza calpestrarli, perdérono gl' Imperiali circa per due mille soldati, oltre molti officiali, & habbitanti, gli Suezzesi ve ne lasciorno da 300. con vn Sargente Maggiore, tre Capitani, e due Luogotenenti, il Colonnello Teuffel fù ferito nel braccio sinistro, el Colonnello Dargits nel fianco destro.

La caduta di Francofort, alla cui custodia stauano sei mille soldati, come fù in gran preiudicio à gl'interessi Austriaci, e come per questo colpo gli animi, e le speranze de' Cattholici piegarono: così maggiore fù il sollieuo à gl'interessi Suezzesi, e la consolatione del Rè, i quali vedendo non esser più tempo da pensare, mà da abbracciare la fortuna propitia, lasciatoui buona guardia, e gli ordini opportuni, gettossi improuisamente sopra Crossen piazza in quel angolo del Queiss, che sboccando nell'Oder dà il nome ad vn tratto di paese, qual allargatosi fino a' confini di Brandebourg, e di Sagan con titolo di Ducato vien compreso nella Prouincia della Slesia, & assalitala se ne fece padrone, indi fecesi vedere sotto le mura di Landsperg, contro la quale piantò le batterie, & aprì le trincere d' approcci, doue mentre valorosamente dal presidio all'opugnatione de gli Suezzesi si oponeua, il giouine Conte Cratz, che dentro commandaua, sopra di cui molto gli soldati si confidauano, perdè la vita nel sortire, che fece contro li primi lauori de gli Suezzesi, e minacciando il Rè vn'assalto Generale risolsero que' soldati confusi per la morte del capo, e per le sollecite offese de' nemici d'accordarsi, come seguì il 16. de Aprile, vscendone 1500. fanti con armi, e bagaglio, e quattro pezzi d'artiglieria.

Lãdsperg s'arrende a gli Suezzesi.

Apertosi dalla resa di Landsperg il passo à gli Suezzesi nell'Elettorato di Brandembourg, vide allora il Rè renderseglì opportuna l'occasione di persuadere l'Elettore ad'vna dichiaratione fauoreuole: poiche isposto il di lui paese all'inuasione della sua gente, non era da credere, che quel Trencipe di sangue ad'esso congionto, e concorde nella Religione ricusasse la sua, per l amicitia delll'Imperatore, la cui potenza già non poca gelosia di se portaua à Trencipi di Germania, e massime à Protestanti.

Gettato vn ponte di barche sopra lo Spree fiume, che sgorga nell'estreme parti della Boemia, inuiò vn trombetta dentro Brandembourg, e richiese d'essere amicabilmente riceuuto: mà trouandosi alcune compagnie della Lega Cattolica, il Gouernatore pregò il Rè di termine à poterne auisare il Tilli, e ch'essendogli concesso di dodici giorni, doppo n'vscirono gli soldati, e ritiraronsi nel campo sotto Magdeborg, entroui il Rè con grandissimo contento del popolo, doue senza punto fermarsi s'auanzò verso Berlin, residenza dell'elettore situata sopra il sudetto Spree, e parendogli termine cortese, e proprio della gentilezza l'vsar prima le cortesie, e co gli accordi più, che colla forza piegar la volontà dell'Elettore, mãdò il

Conte

Conte di Ortembourg suggetto Alemanno à Berlin à rappresentargli la cagione della sua venuta, doue intendeua capitare come amico, e parente, & essere la sua impresa dirizzata solo alla libertà commune, alla conseruatione della Religione, per la quale ogni Prēcipe era obligato di sfodrar la spada, & à moderar la grandezza di quella casa, che troppo ingorda dell'altrui Dominio ad'altro non aspiraua, ch'al signoreggiare l'altra parte del Mondo, hauer egli deliberato di soccorrer Magdebourg, sua amica, e per ogni rispetto degna della sua protettione, che perciò l'inuitaua à far il medesimo, e prestargli ogni aiuto, non essendo meno gli Ellettori obligati alla difesa della libertà cōmune, di quello era ogn'altro Prencipe Protestante, che però richiedeua per suo ricouero le fortezze di Chrustrin, e di Spandau, viueri, e monitioni da guerra per il suo esercito.

Mà non fruttando i negotiati d'Ortembourg, nè meno quelli di Gustauo Horn, allo stesso fine inuiato al Rè, risolse di spinger auanti l'esercito, poi che l'amor congionto alla tema forse l'hauare bbe disposto à ciò, da che lo ritiraua Un'altro dubbio maggiore.

L'Elettore di Brādenbourg si dichiara per il partito Suezzese.

Intesasi dall'Elettor questa Venuta, e conoscendo di non potersi sottrare da questa visita, abbracciò l'occasione opportuna per ammātar le sue scuse coll'Imperatore, vscito da Berlin, accompagnato da gran numero di nobiltà venne incontro al Rè, col quale trattenutosi due hore, e pago del suo negotiato dichiarossi del suo partito lo riceuette splendidamente in quella Città & gli consignò Chustrin, e Spandau; mà non parendo riuscibile al Rè il soccorso di Magdebourg colle sole sue forze hora mai assai sneruate per la gente lasciata di presidio nelle fortezze, oltre le truppe mandate con Baudis, e con l'Horn in osseruanza del Sciambourg, e di Tieffembach Marescialli di campo Imperiali, ch'ingrossandosi sempre più nella Slesia si mostrauano d'apparecchiarsi à qualche rileuante impresa: Istabilì perciò gli opportuni concerti trà esso, e l'Ellettore, se n'Uscì da Berlin, e condottosi à Patstein luogo trà Berlin, e Brandembourg sù le spōde dell'Hauel, inuitò il Duca di Sassonia ad'vnirsi seco, per effettuar il desiderato soccorso, ò pure conceder almeno il passo al suo esercito, mà l'Elettore che teneua d'irritare il Tilli e tirarsi la guerra in casa rispose con complimenti affettuosi, mà con effetti disonanti, hauer dato giouamēto all'Imperatore, non hauer per anco riceuuta occasione di mancarli, ne douer capitare ad'alcuna risolutione pregiuditiale alla Corona di Cesare.

Il Duca di Sassonia non vuole dichiararsi per gli Suezzesi.

Paruero tutte queste scuse al Rè poco sussistenti, & inualide, atteso che la ragion sola, che gli Austriaci tētassero d'vsurpar la libertà ad'Una Città franca, contro la quale non haueuano attione alcuna, bastaua per far risoluere il Duca al soccorso, e gli significò che sarebbe pentito, e che à suo tempo gli lo hauerebbe ricordato: nè queste però n'altre ragioni bastarono à piegare il Duca, perche dimostrando tutta via l'imminenza del pericolo stante la Vicinanza dell'esercito Imperiale, con artificio tēporeggiana,

ua, per vedere il fine delle cose, riputandosi egli come Prencipe grande di essere sempre in stato, & à tem po di passar à quella dichiaratione, che gli hauesse dimostrata più sicura la conseruatione del suo Dominio.

Da questi prosperosi successi del Rè agitato fuor di modo l'animo del Tillì, à cui premeua, ch'in vista si può dir delle sue armi gli Suezzesi rendessero patroni delle migliori fortezze di quelle Prouincie, andaua riuolgendo per il pensiero l'applicationi, che potessero sollenargli la depressa riputatione: da vna parte tormentaualo la perdita delle piazze à lui raccõmandate, dall'altra si confortaua per le consequenze dell'impresa di Magdebourg, alla perfettione del qual assedio, non cessaua d'affissar la mente, il quale se lo hauesse abbandonato, non solo veniua à scemar del suo buon cõcetto: mà crescẽdo il cuore a' Protestanti, gran molestia da questa ricenuta s'hauerrebbe, hauendo gli Suezzesi il passo da Volgersi ouunque volessero, dà che ne sarrebbe sortito vn timor Vniuersale, e quello, ch'abbracciaua la massima di tutti questi interessi: era, che se'l Rè si fosse cõdotto coll'esercito sotto il ricouero di quella fortezza, nõ solo scorse hauerebbe le terre vicine: mà portate l'armi nella Boemia ripiena di Protestanti, e d'altri soggetti mal affetti à Ministri Austriaci, tirato à dichiararsi Sassonia, & altre Città Franche, nell'amicitia delle quali faceuasi da' Cesarei non poco fondamento: Lasciati perciò da parte tutti li trauagli, datigli da' progressi de gli Suezzesi, appliccò l'ingegno per cõseguir la patronanza di Magdebourg, dentro della quale tenendo segreta intelligenza, e opinione, che da ciò inuitato si fermasse à quell'impresa.

Stauano gl'Imperiali all'assedio di Magdebourg in questo modo; il Tillì col suo quartiere teneua il posto dalla parte di Zoll: il Conte Pappenhain cingeua le strade di Neustad: il Duca d'Holestain s'allargaua fin presso di Crochen: il Conte di Mansfeld ristringeua il recinto del campo col suo posto dalla banda d'Hecdeche del forte di Marsch, horamai colle trincere d'approcci, da tutte queste quattro parti erasi arriuatto sopra il ciglio della controscarpa: mà lo sboccar dentro era impedito da continue cannonate, e moschettate gli assediati, di modo che vedendosi il Tillì l'impresa portar molta difficoltà, & ogni dimora di grandissimo impedimento a' suoi fini, voltossi alle strettagemme, & esercitando la corrispondenza con alcuni affetti inati al partito Austriaco, ritirò l'artiglierià dalle battarie contro i balloardi di Sudembourg; acciochè da questo cessamento s'inuaghissero gli assediati de' felici progessi del Rè, e pensassero, che da questi richiamato l'esercito Cattolico s'andasse preparando alla ritirata: fù l'apparenza benissimo sostenuta, e meglio poi da' corrispondenti nella Città confirmata: perche fintosi da questi di sapere, che il Pillì partiua con istraordinaria allegrezza diuolgarono la loro opinione; onde, imbeuuti da questa speranza, & acciecati in questo concetto più pensauano all'estrinsicar il giubilo colli conuiti, e colle feste, che all' inui-

Positura del cãpo Austriaco sotto Magdebourg.

inuigilare la sicurezza colle guardie, e colla diligenza: di tutte queste cose pũtualmente auuisato il Tillì giudicò non douersi perdere l'occasione; mà coll'impiegar ogn'arte, & ogn'ingegno effettuar il proponimento, alli 19. di Maggio chiamati à consiglio il Conte Pappenhain, e gl'altri Capi dell'esercito, e discorso sopra l'esito di tal disegno, cadderono tutti nella risolutione d'assalire in vn stesso tempo con Un'sforzo generale da tutte le parti le mura della Città, perche sapendosi non esser le Guardie ben fatte e per gran confidenza nella bontà de' ripari, gl'habbitanti poco applicati alla vigilanza delle sentinelle, sperauano riportarne fauoreuole fine, istabilitosi il concertato, scielte le genti più robuste, e corraggiose, proueduto si di scale, ponti, e petardi, li 20. del sudetto mese di buon mattino dando il segno colla sbarrata dell'artiglieria: Pappenhain, Mansfeld, il Tillì, el Duca d'Holestain dalla parte de' loro quartieri, inuestirono con molt'empito i ripari della Città, commandando alla moschettaria allogiata su'l ciglio della controscarpa, ch'incessatamente tirasse, per tener bassi quelli, che s'affacciassero a' parapetti, e che gli soldati scielti colle scale salissero le mura, il che d'ogni parte fu puntualmente esequito: mà non essendoui apertura, e riuscendo difficile à gli soldati l'ascesa colle scale di muraglie alte, e da balloardi oppositi fiancheggiate, conuennero cedere cõ non loro poco danno: il Pappenhain però, che sapeua esser il posto da esso assalito il più debole per intendimento hauutosi, e non esserui, che pochi difensori di guardia, persuadere a' suoi soldati, con assoluta speranza di richezze, e minacciò à chi recedesse, e tutto che molti precipitassero colle scale nelle fosse di continuo, rimontandone de gli altri, e sdegnati per la durezza, ch'incontrauano, e non ancora sopra le mura gionto il soccorso, che dalla piazza fù inuiato da Flacheberg, acquistatosi l'alto del parapetto, vn' Alfiere vi piantò sopra Un'insegna: onde allora presosi cuore da' compagni, e gridando Vittoria vittoria scaglieuansi à schierre, & à gara l'vno dell'altro con Zappe, e palle, & guadagnato terreno subito si coprirono, quiui riuolta l'artiglieria contro la Citta penetrarono finalmente dentro, ceduta loro doppo lunga, & ostinata difesa da gli habbitanti l'imboccatura d'vna strada, nella difesa della quale morì Flacheberg doppo hauer valorosamente adempito il debito di vero Caualiere, e seguiti d'altre bande di soldati, che più fieri si mossero per esser stati rispinti, senza alcuna pietà trucidarono quanti incontrarono, e la Città in breue spatio restò saccheggiata, spogliata, e tutta ridotta in cenere, massime per inauertenza d'vn soldato, che gettando il moschetto da vna parte con la micchia accesa, per correre sù per Una scala in casa d'Un Droghiero, attaccato il fuoco ad vn barile di solfo, e questo in altri materiali immediatemente dilatossi, in tal guisa, ch'essendo le case fatte di legno, tutta restò distrutta; trà di fuoco, e di ferro, circa trenta milla persone, d'huo-

Risolutione de' Capitani Imperiali contro Magdebourg

Presa, e desolatione di Magdebourg.

d'huomini, donne figlioli, e soldati: non vi restarono alt e case in pi di che 140 à lungo il Fiume, quasi tutte di pescatori, con la Chiesa di Santa Caterina, e la porta di Sudembourg. Fù ammirata la generosità d'vna fanciulla, che risoluta di conseruar intatto il suo honore, volontariamente, si precipitò dentro vn pozzo d'officiali: morirono oltre Flacheberg Luogotenente Generale dell'Amministratore li Tenenti Colonelli Loemnies, & Trost, li Sargenti maggiori Cresz, Vodrich, e Steinacher, e li Capitani Vstenoff, Heydman, e Smidt. Restarono prigioni il Sig. d'Amstelrach Caualier Alemanno Sargente Generale di battaglia, il Colonello Vsle Suezzese, il Tenente Colonello Boy Tedesco, e'l Maggiore Schuffman, colla caualleria, che si fece forte auanti la casa del Capitolo nella piazza del Marcato nouo.

Capi presi e morti nella presa di Magdebourg.

L'Aministratore, ch'alcuni giorni auanti ferito d'vna moschettata in vna gamba, ancora non era risanato, fù preso nel suo alloggiamento, e condotto con termini poco cortesi nella Carozza del Pappenhain à Volmerstat, doue rimprouerato dalli Duchi di Sassen Louemburg, e d'Holestein, perche hauesse intrapresa la difesa di quella Città, contro l'armi di Cesare, con parole graui, e da Principe, sostenne le sue ragioni, e predisse, che per l'innocente sangue sparso da tanta gente, n'hauarebbero riceuuto da Dio il meritato castigo. Le case di coloro, che furono infedeli alla Patria, e tennero corrispondenza co'gl'Imperiali, restarono le prime esposte al sacco, & alle violenze, e l'insegne Cesaree ispiegate dalle fenestre, e dalle porte con pensiero, che seruissero di salua guardie à gli habitanti valsero d'eccitamento maggiore ne' soldati all'entrarui, e manumettere ogni cosa: nè giouauano li protesti, nè le ragioni, anzi à tali auuisi sempre più infuriati gli assalitori senza riguardo vccideuano; perche non potessero dolersi presso à loro capi; onde di questi partigiani de gli Austriaci, non si saluarono, che alcuni pochi fatti prigioni, e rilasciati poi senza taglia.

Li Partegiani de gli Imperiali sono peggiorati degli altri da i Cesarei.

Il Rè Christiano Quarto di Danimarca, se bene in questo tempo per la pace di Lubecca, godeua nel suo Regno placida tranquilità, non quietauasi però il suo cuore, perche inclinato naturalmente à gli esercitij di Marte, emolaua col pensiero, se non poteua coll'opere, il Rè Gustauo, i cui disegni con fortuna migliore della sua, guadagnauano ogni dì più gli applausi, e le glorie del Mondo. Onde parendogli, che l'otio pregiudicasse quell'animo, ch'ardeua di virtuosa ambitione, e che doueua hauer anche reflesso à maggiori grandezze del Vicino, elesse nouità tale con che potesse ripigliar alcun'esercito, che lo potesse render nominato, e riguardeuole, fosse dunque per questa ragione, ouero per cauar denaro, per ampliar la Città di Glichstat, alla quale procuraua habitationi, popolo, e comercio, decretò, che tutti li Vasselli, che nauigauano per l'Elbis, douessero fermasi à Glichstat, & iui pagassero vna nuoua gabella,

per

per far osseruar, il che vi pose cinque Naui armate di guardia.

Parue la resolutione garba al Magistrato d'Ambourg, come quella, che offendeua non il suo comercio, ch' allora si poteua dire il maggiore del Mondo, onde immediate ispedì deputati al Rè di Danimarca à rappresentarli, come i loro Vasselli veniuano tratenuti à Glichstat per obligarli à nuouo tributo, il che non si poteua fare senza il placeat dell'Imperatore confirmato dal Collegio Elettorale, e senza ascoltar prima gli aggrauij de gli interessati. Che queste gabelle sarebbero causa di Grauissimi danni, & esser impossibile al Senato, & alli Cittadini di sodisfarle. Che il paese vicino non consentirebbe à simul tributo, e che Cesare geloso di conseruare le constitutioni dell'Imperio, non permeterebbe la ruina della loro Città: Mà il Rè desideroso di romperla, per trauagliare, stimando poco la sodisfattione de gli Amburghesi, rispose non esser sua intentione di stabilire gabella ordinaria, nè meno aggrauare i sudditi d'alcun paese vicino: hauer ordinato quel picciol tributo, solamente per i suoi vassalli ereditarij, tre quali pretendeua essere quelli d'Ambourg, da quali haueua ricenute molte cause di farlo: poiche dopò alcuni anni senza licenza dell'Imperatore, e consenso del Coleggio Elettorale, contro ogni honestà, haueuano riscossa una grauezza sopra le mercantie de Dannesi, trattenutti li Vasselli le settimane intiere: posti datij sopra la Birra, e'l Sale. Sprezzati, & ingiuriati li suoi mercanti, come fossero nemici dichiarati. Che se bene nella sua giouentù haueua dati segni a quella Città della sua ottima dispositione, hauendoli fatti assoluere dal tributo imposto da Fedrico Secondo suo Fratello, non era però corriposto con altro, che con operationi sinistre contro la fede, l'obbedienza, e la dignità Reale: onde non poteua più oltre dissimulare l'ingiurie per conseruatione della Legge, e della Giustitia, e perche si conoscesse la sua intentione giusta, e honesta, n'haueua data particolar relatione all'Imperatore, da cui speraua in l'approbatione ogni fauore, & assistenza: mà non restando punto contenti gli Ambourghesi di questa dichiaratione, anzi chiamādosi offesi risolsero d'abollire colla forza dell'armi questa gabella, & all'effetto ispedirono alcuni Vasselli con 1500. soldati per impatronirsi del porto, & anco della Città di Gliebstat: Del che auuisati li Dannesi, senza attendere al cimento, si ritirarono da loro posti inseguiti da gli Amburghesi, e perdettero due Vasselli, e'l Rè medesimo hebbe à lasciarui la vita, perche scesi a terra alcuni Amburghesi, & imboscati presso di Beleberg nel passar che fece il Rè, quiui vicino fu da moschettata leuato il capello di testa ad vn gentilhuomo, che gli caminaua vicino, di che sempre più sdegnato il Rè, scrisse al Magistrato di Brem, & Lubecca, dolendosi del mal termine di quei d'Amburg, e diede loro parte di quanto era passato, onde i Deputati di queste due Città Imperiali, spedirono subito Deputati al Rè, acciochè vnitamente co'gli Ambasciatori d'Inghil-

ghilterrà, e del Ducato d'Holsatia procurassero il componimento delle differenze; mà insistendo il Rè, che prima d'andare più auanti douessero quei d'Ambourg restituire le naui prese, non hebbe effetto il negotio, anzi armandosi d'ogni parte per Mare, e per Terra, seguirono diuersi incontri tra l'armate. Di che raguagliatone l'Imperatore; ne complenda a' suoi interessi, disgustar Danimarca, ne meno permetter ch' Ambourg si gettasse alla protettione d'altro partito, prouidde opportunamente al disordine con vn Monitorio continente, che d' ambe le parti si sospendessero l'armi, e restasse ogni cosa nel suo esser di prima sino ad altra amicheuole dicesione.

Il Fine del Primo Libro.



DEL-

DELL' HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO SECONDO.

SOMMARIO.

SI descriue la confusione de' Protestanti, per la perdita di Magdebourg: l'auanzamẽto del Rè di Suetia al soccorso di Sassonia: la dichiaratione de gli Elettori Protestanti à fauore del Rè. Il fatto d'armi di Lipsia, colla vittoria de gli Suezzesi. Lo stato da gl' Austriaci dopò questa battaglia. Le perplessità del conseglio Austriaco sopra la creatione di nuouo Generale del essercito. La discrepanza delle opinioni trà Alemanni, e Spagnuoli: La dichiaratione dell' Imperatore alla carica di Generale nella persona del Valstain. I modi tenuti dal detto, per rimetter l'essercito: La ritirata dalla Corte del Duca d'Orleans, e della Regina Madre: I maneggi de gl'Imperiali col Pontefice, & altri Prencipi: La dichiaratione del Duca Carlo di Lorena per lo partito Austriaco. La rotta del Conte Gio: Hoscaù datagli da Ollandesi. Trattati de gli Austriaci co' Duca di Orleans. Loro fini. Progressi del Rè nel Palatinato. Presa di Magonza.



LA perdita di Magdebourg, con simile trattamento, come inaspettata, fu di maggior dolore a' Protestanti, li quali contrapesando, quest' euento cominciarano à rintuzzare ne' loro cuori quelle arditezze, che prima flutuauano trà vastissimi disegni, argomentando, che se i Catholici haueuano acquistata con sì poca fatica, Città di tale difesa hauarebbero con più felicità ottenute l'altre di varie imperfettioni. Restarono particolarmente i cuori, degli Suezzesi, e del Rè confusi, a cui d'ogni altro premendo l'essersi perduta quella Città, quasi sotto gli occhi suoi, ne giurò la vendetta: E perche da questo successo, l'altre Città in procinto di gettarsi al suo partito, non restassero deluse della sua assistenza, volle publicare con manifesto in Stampa le cause di quella perdita, e le ragioni del non hauerla **Anno 1631.**

E pri-

prima soccorsa. Dichiarò i mancamenti cecasionati da' medesimi Cittadini, che poco stimando i suoi consigli, nè volendosi assicurare da' traditori, s'haueuano chiamata da loro stessi la ruina: hauer egli fatto il debito di buon' amico coll'occupatione di molte piazze insuperabili; essergli stato negato il passo da gli Elettori di Brandeborg, e di Sassonia, non poter egli trauersare quaranta leghe di paese nemico con tante Città alle spalle, & a' fianchi, dalle quali senza combattere sarebbe stato il suo essercito al fine ridotto essergli conuenuto trattenersi all'espugnatione di Francofort, Landsperg, & altri luoghi necessarij per il suo auanzamento non hauere risparmiata nè fatica, nè pretermessa diligenza per soccorerla.

Il Rè di Suetia publicale cause di non hauer potuto soccorrer Magdebourg.

Fermatosi il Tilli sei giorni doppo questa presa intorno Magdeborg, dati gli ordini per il suo risarcimento, e lasciatoui Gouernatore, e Commissario il Conte Filippo di Mansfelt, hebbe auuiso, come il Rè di Suecia s'era accostato a Tangremund, terra poco distante, bagnata dall'Elbis, onde immediate gettato vn ponte, e credendo d'essere tempo di prouocarlo ad vn fatto d'armi, leuò l'essercito, e prese la marchia a quella parte con fine d'inuitarlo a battaglia; Mà il Rè non hauendo forze per cimentarsi con vn essercito vso alle vittorie, già diminuite nella missione dell'Horno con parte di quelle sotto Gripsuald, fermossi nelle trincere mostrando però non temere punto gl' Imperiali con frequenti sortite, e disiderando di rinforzare l'essercito, leuossi da Tangremund, e lasciati grossi presidij in Francofort, Landsperg, & altre piazze vicine, venne à Stettun, per dar calore all'armi dell'Horno, & ascoltare alcuni Ambasciatori, e Ministri di Prencipi sopra affari di molta importanza.

Tangremund preso dal Tilli.

Per questa ritirata credendo il Tilli, che il Rè temesse, e che più tosto pensasse à ritirarne il piede, che auanzarsi più oltre condusse l'essercito sotto Tangremund, la costrinse ad arrendersi, e fece diuersi altri acquisti non molto considerabili, e giudicando per all'hora non essere tempo d'impegnarsi sotto fortezze, mentre i protestanti d' ogni parte s'ingrossauano, col parere de' suoi Capitani, fu stabilito di portare la guerra contro il Landgrauio d'Hassia, che dichiaratosi fauoreuole al Rè, assoldaua gente con molta premura degli Austriaci, però, che questo Prencipe inclinato all'armi, e di grã cuore, segno d'vn Stato in mezo le Prouincie dell' Imperatore, quando le forze sue hauessero preso incremento, col fomento de gli Ollandesi, e dell'armi di Suetia hauerebbe diuertito non solo i progressi, mà di continuo tenuto in essercito i Catholici di quei contorni, perche la maggiore parte delle terre à lui confinanti essendo di ragioni de gli Elettori di Colonia, Magonza, e Vesconi, e Prencipi di Munster, Padrebon, Fulda, & altri feudatarij dell' Imperio da se medesimi non bastanti à contendere, ò conueniua all' Imperatore con neruo di gente, assistere alla loro difesa, nel che veniuasi a smembrare le forze, de gli altri esserciti, ò non poteuasi euitare, che questi con qual che pregiuditiale accordo si coprissero dalla soprastante guerra. Stimò dunque

que conuenirsi alla buona ragione di gouerno, l'assicurarsi prima da questa parto, a poi procurare coll' armi, la dichiaratione di Sasonia presso del quale non valeuano le replicate instanze, per ismouerlo dalla pretesa neutralità: onde leuato questo appoggio à Protestanti, sarebbegli facilmēte successo di combatter il Rè, e cacciarlo absentando però il Landgrauio del suo Stato per esiersi consentito nel campo sotto Gripsuald ad abbocarsi col Rè: giudicò il Till esere bene di riccordare à que' sudditi con lettere l'errore del loro Prencipe, che solleuato da bollori ardenti, e troppo giouenili s'era leuato dalla diuotione dell'Imperatore, & vnitosi con potentato straniero, da cui si hauerebbe portata la ruina à que' popoli, non douessero perciò più riceuerlo: obligandosi mandar ad' essi aiuti competenti à fermare la loro quiete e e istabilirli nella loro libertà: Mà queste parole poco imprōtandosi in que' popoli ben consci, che non poteuano sottrarsi dal loro natural Signore, senza entrare sott'al Dominio d'vn'altro non, fecero riflesso alle promesse, ne alle minaccie de gli Austriaci: Mà s'allestirono à vigorosa difesa.

Il Tilli pēsa d'inuadere lo stato d'Hassia

Portarsi il Rè nel campo di Gripsuald, gli assediati indeboliti, e confusi per la morte del Perusi loro Gouernatore, e gli Suezzesi auanzati colle gallerie nelle fosse, per non aspettare l'assalto Generale, apparecchiato da gli Suezzesi, alla presenza del Rè patteggiarono, e conclusero d'vscire con armi, e bagaglio, e due pezzi di cannone il dì 15. di Giugno, doppo di che auuisato il Rè come i Duchi, Adolfo Fedrigo, & Giouanni Alberto di Mechelbourg, che doppo la perdita del loro Stato dimorauano in Lubeca Città franca, delle principali di Germania, haueuano ridotto insieme alcune soldatesche, giudicò espediente di rimetter que' Prencipi nel loro Stato: onde condottosi auanti coll'esercito, occupò diuerse terre, e Castelli coll'espugnatione di tutti gli altri luoghi del loro dominio, aprì loro la strada di ritornarsene al loro Principato, il che riuscì facile al Rè; perche ritirarsi li Catholici da quella Prouincia, difficile à conseruarsi, si ridussero alla difesa sola di Rostoch, e di Visinar, nelle quali più agreuolmente si sarebbero mantenuti, e con queste rendeuasi inferma à gli Suezzesi la sussistenza nell'altre terre di quel Ducato: di che accortosi il Rè, fortificò An lam Piazza sulla riuiera del Pend per assicurarsi la patronanza del contado vicino, & hauere vn ricouero stabile per ogni accidente, alle sue armi lasciò il Banner con sei mille combattenti, per attender all'espugnatione ancora di Visinar, e di Rostoch sopradetti, e campeggiar doue occoresse per quel contorno, e riposti al gouerno detti suoi nepoti, a' quali fece giurar fedeltà da' Vassali in Fitstrar, Metropoli della Prouincia il dì 25. Giugno, Giudicò non douersi trattener quiui d'auantaggio: mà far ritorno nella Pomerania, e procurare la dichiaratione dell' Elettor di Sasonia: il che prometteuasi per l'absenza del Tilli, e quand'anche l'intento non gli hauesse prosperato con tal inuasione rich amaua l'Esercito Cesareo dal fine disegnato contro il paese d'Hassia.

Gripsuald s' arrende a gli Suezzesi.

Prencipi di Mechelbourg sono remessi in stato dal Rè di Suetia.

Leuato perciò il campo da Giustrau, sollecitosi verso Berlin, e di là condottosi presso di Burch piantò il campo attorno di Brandembourg, e spinto il Collonnello Ransaù con alcune bande di soldati, oltre l'Elbis sorprese col petardo Tangremund, che gli aperse l'adito dentro della Bassa Sassonia, e dell'Arciuescouato di Magdebourg; & attaccò Verben sopra l'Elbis, sitto di non isprezzabile stima, guardato da 1200. huomini frà Soldati, e paesani, e lo costrinse à rendersi; oue lasciati per guardia alcuni fanti, dat' ordine per le fortificationi necessarie, e gettato vn ponte di barche su'l fiume, prese alloggiamento trà quello, e l'Hauel.

Il Banner dall'altra parte auanzato sotto Hauelberg, dirizzateui le batterie, & auanzati gli approcci, il 22. di Luglio se n'impatronì per assalto, tagliando à pezzi circa 300. Imperiali, e gli altri fatti prigioni, furono arollati nelle compagnie Suezzesi.

Hauelberg preso da gli Suezzesi.

Per si prosperosi progressi de gli Suezzesi, per l'auuiso, ch'hormai à Volgast il 20. di Luglio fosse isbarcata la Regina di Suetia con sei mille combattenti, e per molti altri preparamenti del Rè restando confusi, & insolitamente timorosi gli Austriaci, pensò il Rè al fauore di questi felici incontri di recuperar Magdebourg per ridursi poi vicino al Duca di Sassonia, la cui dichiaratione eragli necessaria, e però volgendo subito fronte, venne verso Volmerstad, terra sopra Magdebourg, doue quartiero l'essercito, e sparsa la caualleria per i villaggi circonuicini, fermossi ad osseruare gli andamenti del Tilli, che auisato de' progressi del Rè, haueua ripassato l'Elbis, e ridotto l'essercito verso Alberstad, e ridotte poscia le sue genti vicino d'Ansberg, terra picciola della Marca Vecchia, incaminossi verso Tangremund nel villaggio di Belgen, doue hauuta lingua esser gl'Imperiali di già molt'auanzati, e trouarsi li Reggimenti dell'Holcha, e del Montecculi ne' villaggi di Borgstad, & Anger quatro leghe da Tangremund, deliberato di assalirli, leuossi à quest'effetto occultamente da Belgen, terra sù le spondi dell'Elbis, alli 22. di Luglio due hore auanti giorno con tre mille caualli, e 500. Dragoni, e si portò vicino all'alloggiamento Imperiale, spingendo auanti il Sargente Maggiore del Conte Ortembourg con cento caualli, e poi tutta la caualleria, onde prima che potessero gli Austriaci condurre fuori delle stalle tutti li caualli, furono la maggior parte occisi, e fatti prigioni da gli Suezzesi, con morte del Colonnello Bernestein Caualier Alemano con 300. soldati, alcuni officiali, e 3. stēdardi, col bagaglio, e sarebbe anche riuscito maggiore il danno, se'l sitto de' Boschi, e de' paludi non hauesse facilitata la fuga al rimanente. Il Rè di Suetia vi lasciò circa vinti de' suoi, e frà questi il Prencipe Carlo Lodouico Palatino d'Lautrech, che ferito di tre moschettate nel ventre morì in Verben il vntinoue dello stesso mese.

Sopresa de gli Suezzesi sopra alcuni Reggimēti Imperiali.

Inuitato il Rè da gli accidenti fauoreuoli, come preludij di maggior glo-

ria, col rimanente dell'esercito accampossi trà à villaggi di Belgen, e di Standel, luoghi frà l'Elbis, e'l Brise, e fermossi in questo sito auantaggioso per osseruare i disegni del Tilli, à cui parendo non poco pregiudicato la sua riputatione dall'imprese de'nemici, leuatosi dal contorno d Halberstad riprese Tangremund, e si condusse in vicinanza di verben, doue stauano gli Suezzesi, quiui trincerati per mantener il passo, & impedire à gli Austriaci l'ingresso nel paese di quà dall'Obre fiume, che origina da a' confini dello Stato di Lauembourg verso la Contea di Daneberg, s'vnisce all' Elbis, poco lungi da Magdebourg: l'inuasione delle quali non hauerebbe intrapresa, se prima non s'assicuraua d'vn ricouero per la ritirata, & accostatosi alla Città colle trincere d'approcci, poiche l'esercito Suezzese al suo arriuo s'era leuato, come inferiore di numero, drizzoui contro le artiglierie, che furono contrabattute da gli Suezzesi con reciprochi tiri, e sortite costantissime: mà sopra uanzando l'impeto de gli Imperiali, ne potendo i difensori far più lunga contesa, nè meno il Rè soccorrerli, per non impegnarsi con tanto suantaggio ad vna giornata, risolsero gli asediati d'abbandonarla, lasciando molte Donne, e Putti alla guardia de posti; perche non istimandosi da gl'Imperiali simile risolutione, hauessero tempo di saluarsi prima che ne fosse iscoperto l'inganno: il che felicemente sortito, & entratoui il Tilli senza perder tempo auanzossi fino in vista de' quartieri del Rè, e cō audite scaramuccie l'inuitò alla battaglia: ma egli che non era ancora in istato di prouarsi con nemici ripieni di forze, di vittorie, e di ardire, non mouendosi dal vantaggio, obligò il Tilli, il quale per la campagna deuastata patiua grandemente de foraggi, a meditare vna mal contenta ritirata, come fece col ritorno a' primi suoi alloggiamenti, affare che portò tant'ardire ne gli Suezzesi, che di questo valendosene con poca circospettione, fù loro poi rintuzzato da gl'Imperiali: perche hauendo voluto assalire alcuni reggimenti Austriaci alle spalle, furono da questi sostenuti con molto valore, e con perdita d'alcune insegne, e di molti Soldati, conuennero ritornasene ne' loro steccati, contro quali di nuouo si mosse il Tilli, prouigionato d'alcuni carri di grani, e biade: mà trouato il Rè accresciuto di molte forze per l'arriuo del Horno, e del Baudis con otto mille combattenti, & altri, e mancando a lui sempre più la gente, che se ne fuggiua per difetto di paghe, ritornosene à Tangremund, & alloggiò l'esercito trà quel luogo, & Eisleben per attendere il Conte di Fristemberg, che richiamato dalla Franconia, si trouaua nel paese dell'Abbate di Fulda, Prencipe Ecclesiastico, eletto da vn Capitolo di Canonici, ch'a guisa di Republica si gouernano, col rinforzo del quale harrebbe potuto parlare più arditamente all'Elettor di Sassonia, del quale non era senza sospetto per gli suoi andamenti, che ben presto fosse per dichiararsi del partito Suezzese.

Verben ripreso da gli Imperiali.

Il Rè in tanto informato di tali andamenti, non conoscendosi atto ad arri-

schiarsi

schiarsi à maggiori progressi, essendo molto pericoloso il cimento con quell'essercito, che sotto la condotta d'vn Vecchio Capitano, ancora non conosceua il perdere, risolse di trattenersi trà l'Elbis, e l'Hauel, & impedire a'Cesarei, maggior auanzamento, predendo, che il Tilli non permessa all'Elettor di Sassonia, la neutralità, lo haurebbe sforzato coll'istanze, e poi coll'armi à dichiararsi: da che speraua non lieue profitto: poiche l'Elettore mal sodisfatto de gli Austriaci, coll' appoggio del Rè vicino, per vna picciola occasione sarebbe condotto ad iscoprire la sua inclinatione. Alloggio però di nuouo intorno Verben, ne' medesimi giorni, per sorpresa recuperata; lasciò l'Hornore con alcune bande di Caualli, e Fanti presso Brandembourg, raccomandò al Colonello Tod la custodia di Ratenau, luogo benche di non molta stima, tutta via in quell'emergenze di non poco rilievo, & egli tenendosi ne' suoi posti, pretese impedire a'Catholici il varco del Fiume, e l'ingresso nelle terre circonuicine, anzi non potendosi da gl'Imperiali sussistere in territorij impoueriti, e desolati, conueniua, che ò si togliessero da quel disegno, ò pure insistendoui, che s'allargassero, e pizzicassero le terre di Sassonia, da che esacerbato l'Elettore più ageuolmente haurebbe disciolta, la fin allora conseruata neutralità à fauore di Suetia, e tanto meglio per trouarsi via più mal contento della Corte Cesarea, per la dichiaratione di restituirsi i beni alle Chiese, puntura graue a Lui, le rendete del quale, erano composte in gran parte di beneficij Ecclesiastici, già fiscati.

Rinforzato l'essercito Catholico di molta gente, condotta dal Fristemberg, e dal Tieffembach, ambi Sargenti Generali di Battaglia; e maggiormente sollenatosi l'animo del Tilli, per la marchiata alla sua volta del Conte Aldringher, colle reliquie dell'essercito veterano d'Italia, leuato da Mantoa, in virtù dell'accordato di Ratisbona, e del trattato di Chierasco, li 6. Aprile, di questo medesimo anno, non istimando poterseglì più ritardare i progressi, altre volte gustati contro esserciti maggiori; leuato il campo di dalle terre Magdebourg, si ridusse in Halla, Città alle sponde sinestre della Sala, doue datta la rassegna all'armata, che trouò numerosa, di circa trenta milla combattenti, si stimò atto ad ogn'impresa; chiamato à consiglio i Capi di guerra, dopò varie proposte fu commune parere di chiedere à Sassonia, come quello, ch'era stato il capo principale, vna dichiaratione libera; poiche la voce di neutralità, porta sempre sospetto a' Prencipi, e tanto maggiormente, perche l'Elettore, per difesa de gli suoi Stati, si ritrouaua hauere in arme, circa 14. milla soldati, aiuto considerabile; e che haurebbe portato rinforzo, non piccolo al partito doue si fosse gettato: e perche teneua circondato d'ogni parte il paese di quell'Elettore: sperando colla sola tema di piegarlo alle sue istanze, mandò il Baron di Sciamborg, presso il Duca, per domandargli la congiontion d'armi contro gli Suezzesi, alloggiamento per l'essercito sopra le sue ter-

re,

re, e contributioni di denari, per difetto de' quali gli soldati principiauano à dolersi, e tumultuare contro i Capi, e perche con l'armi in mano si parla con più arditezza, e con minor rispetto, furono i concetti del Sciambourg altieri, e più tosto imperiosi, che gentili, e come che fosse l'Elettore suddito di Ferdinando, gli protestò l'indignation Cesarea, quando contrauenisse all'amicitia, & all'obligo suo verso la Maestà dell'Imperatore. Sciambourg viene spedito dal Tillì al Duca di Sassonia per farlo dichiarare

Di quest'ambasciata turbossi l'Elettore, e ripieno d'ammiratione, e perplessità chiamò il consiglio in cui esaminati gli andamenti de gli Austriaci, e conosciuto venir grauemente offesa la riputatione di Principe, libero Signor del suo, ristringendo le risposte a' breui concetti significò à Sciambourg, essere stato sempre buon seruitore à Cesare, e sempre affettionatissimo alla sua dignità, non saper d'hauergli data occasione di disgusto, e che si manterrebbe tale, tutto il tempo di sua vita; mà che non doueua dichiararsi nemico d'vn Rè, con armi vittoriose campeggiaua vicino al suo Stato, per non tirarsi la guerra in casa: che si conseruarebbe continuamente nella neutralità, e non si sarebbe scordato l'obligo, e la riuerenza douuta alla Maestà di Cesare: risposte di poca sodisfattione al Tillì, il quale stimando d'hauer modo bastante à piegare l'Elettore colla forza dell'armi, già che le parole non fruttauano, risolse d'attaccargli lo stato, spiccò la caualleria sopra il territorio Sassone, & egli colla fanteria, il primo di Settembre s'accampò sotto Morseburg, Città irrigata dalla Sala, poco lontana da Lipsia, & attaccategli due battarie, in due giorni l'espugnò, e non tardando à proseguire la vittoria occupò anche Vaissenfels, Zeitz, Pegau, Neumbourg, e tutte le castella, e villaggi circonuicini del paese di Meissen, doue furono da' suoi soldati esercitate insolite crudeltà, & estersioni, e si portò in vista di Lipsia, à cui dimandò rinfrescamento, denaro, e quartiere dentro la Città.

Auisi, che peruenuti alla Corte Elettorale, furono di gran stordimento à quel Prencipe, & al di Lui consiglio, da cui, non conosceuasi altro rimedio, che ò cedere à gl' Imperiali, ò darsi alla protettione di Suetia: sopra di ciò essendosi politicamente discorso, fù conosciuto esser partito migliore, il difendersi, che cedere vilmente, ancorche alcuni, bilanciando le facende in altra forma, persistessero, che più tosto si douesse condescendere alle richieste del Tillì, che tirarsi sopra l'indignatione di Cesare; adducendo hauersi prouato con esempi freschi, quali premi habbiano riceuuti coloro, che s'interessarono, per il partito del Palatino di Danimarca, e d'altri: essere il Rè di Suetia, Principe straniero, con pochi appoggi, senza neruo di denaro, e solamente sulle speranze altrui trattenuto: Vna perdita sola, bastar à farlo ritornar in Suetia: l'armi dell'Imperatore, ripiene di riputatione, vittoriose, & intentionate alla gloria. Douersi sfuggire la guerra, quando l'accettarla, non porta, che

nocu-

nocumento; Non potersi colle sole proprie forze contendere, onde far di mestiere, chieder soccorso à gli Suezzesi, a' quali bisognaua cedere ciò, che si negaua all' Imperatore; essere sempre dannoso il chiamar in casa l'armi ausiliarie, ma gli altri contradicendo à queste ragione, dissero esser montato l'Imperatore ad vn'altezza troppo insopportabile; conoscersi gli Austriaci, apertitissimi nemici, & offensori della Religione Protestante, e per consequenza anche del suo Dominio, dentro il quale col pietoso fine di rintrodurui la Fede Romana, ne porterebbero l'armi, e con quelle esercitarebbono la carità altroue praticata; chiamarsi l'aggrandire i Catholici, vn abbassare li Protestanti; non douersi credere altramente, che la fortuna non possa propitiare l'ardimento d'vn Rè bellicoso, hauersi esperimentato delli esempi decorsi, quanto pregiudichi il rifiutare l'occasioni d'abbassar li temuti, esser manifesti i fini degli Austriaci: Presentarsi il tempo da moderarsi i loro disegni, e scuotersi quel giogo, che rimesso, non così facilmente si trouerà mano, che lo sollcui. Fù ispedito perciò l'Harnem, Generale del Duca al Rè, che fermo ne' suoi alloggiamenti attendeua qual fine hauessero i disegni del Tilli: fù riceuuto dal Rè, colla solita dimostratione d'affetto, e di cortesia, ambendo egli sopra modo di captiuarsi la beneuolenza colla gentilezza, & affabilità, con cui soleua dire, che più si stringeuano l'affettioni de' Popoli, e de' soldati, che col seuero della grauità. Spiegò l'Harnem gli andamenti, & i vasti disegni de gli Austriaci contro il Duca suo Signore, e supplicò à nome di lui aiuto, e soccorso à Lipsia, la cui perdita hauarebbe portato grandissimo detrimento, non solo al di Lui Dominio, mà à gl'interessi di tutti li Protestanti; ma il Rè volendo far auueduto l'Elettore del pessimo consiglio preso, mentre potendo soccorrere Magdebourg, col conseruamento della qual Città, restaua coperto anche il suo stato, freddamẽte rispose all'Harnem; hauersi il suo Principe tirata la guerra addosso per la poca stima de' suoi ricordi, esser presso d'esso Consiglieri Spagnolizzati, nè farli più bisogno l'inuestigar à quai fini tenda la Monarchia Austriaca, iscorgendosi palesemente, che soffocata la liberta delle terre Franche, e de' Principe dell'Imperio, ad altro non aspiraua, ch'al dominio intiero d'Europa; dispiacergli il male del suo Patrone, al quale non poteua, per hora assistere colle sue armi, già destinate altroue: A questo replicò l'Harnem con parole spiccate dall'affettuoso del cuore, che come Prencipe saggio, propognator, e defensore della libertà di Germania, doueua iscordarsi ogni sinistra attione del Duca, seguita per tema, e per mal consiglio de' suoi, non per diffidenza della sua Regal amicitia; esser i Prencipi bene spesso acciecati dall'interesse dello Stato, e molte volte à termine di nõ potere rifiutare i consigli de' loro ministri, douersi anteporre la salute publica à qual si voglia priuati affare: star sempre esule dalla mente del Principe, la memoria delle passate male sodisfattione, mẽtre giouanõ ricordasse, e

Consiglio Elettorale perplesso per le minaccie del Tilli.

Il

Il Rè, che non desideraua occasione più gradita; tutto che coll'apparenza la simulasse, non ripugnando à tali concetti, rispose, che si porterebbe al soccorso di Lipsia, mentre per sua cautione segli consignasse la Fortezza di Vittemberg, piazza situata sù le sponde dell'Elbis, gli fossero date due paghe per l'esercito, e per ostaggio della Fede fosse obligato il Figlio maggiore del Duca, venirsene à dimorare presso di lui. L'Harnem, con solleciti Corrieri, auuisate queste risposte all'Elettore, il cui Stato si trouaua ripieno di confusione, e di timore, fece sapere subito al Rè, che non solo Vittemberg, mà tutto lo Stato offeriuagli, si sarebbero sborsate le due paghe, e ch'egli medesimo del figlio correrebbe à seruirlo; sottoscritte poi le capitulationi, concertarono il tempo di trouarsi insieme coll'Elettore, anche di Brandembourg, & altri Principi del partito loro. Ridotte il Duca le sue genti à Torgau, trà Vittemberg, e Dresden, sopra l'Elbis incaminossi con vn'esercito di circa sedeci milla combattenti, e 28. pezzi di cannone, verso Vittemberg, dou'era appuntato di venirui anche il Rè per li 10. di Settembre.

Duca di Sassonia si dichiara per il partito Suezzese.

Haueua in questo mentre il Tilli: inuestite da più parti le mura di Lipsia: onde intimoriti i Cittadini, poco intenti all'armi, vedendo non poter resistere alle furiose battarie, che presguiuano loro l'infelice esempio di Magdebourg, mandarono à trattare col Tilli, e conclusero, che la Città resa colla libertà della coscienza, e l'vscita del presidio Sassone con armi, e bagaglio, d'altro non restasse aggrauata, che d'vna contributione di 200. milla tolleri; in esecutione di che, alli 6. di Settembre, con applauso di tutto l'esercito Catholico, vi fece il Tilli la sua solenne entrata. Siede Lipsia in pianura, tra l'Elbis, e la Sala, bagnata dall'Elster, e dal Pleiss, che scaricandosi nell'Ester, sotto le mura della stessa, perde il nome, & essendo ne' confini della Sassonia Superiore, e della Misnia quasi nel cuore della Germania, riesce di traffico grande per il concorso de' popoli, e per le Fiere, che vi si fanno.

Lipsia presa dal Tilli.

Hora vnitosi il Rè coll'Elettore, e vedendosi con forze bastanti à poter difinire le sue diferenze sopra la Campagna, leuati i padiglioni dall'intorno di Vittemberg, alli 14. di Settembre passò l'Elbis, e con sollecita marchiata voltossi verso Lipsia; mà per strada hauuta lingua esser state intercette le lettere dell'Elettore, scritte à quel magistato, con quali per l'vnione del Rè dauagli speranza di questo soccorso, & esser hormai la Città resa, fermossi nella campagna di Bitterfeld, e Dieben, terre tra l'Elbis, e la Tuna, doue fece alto così, per aspettare diuerse bande di soldati, come per informarsi meglio dello Stato nemico.

Di quest'andamenti, auisatone il Tilli, ripieno di sdegno contro l'Elettore, desideroso della vendetta, e eccitato dalla confidenza nel valore de' suoi soldati, benche potesse dar effetto con più sicuro cimento a' suoi disegni attendendo l'Adringher, non però acquietosi, mà cacciato dà bolle-

bollori arditi del suo esprimentato valore, uscì di Lipsia, tirò l'essercito in campagna, in ordinanza da combattere, verso i villaggi di Lidenthal, e Viderstb, dispose l'artiglieria ne'luoghi più vantaggiosi, fortificò i passi, e fece vedere, non esser per ricusare la battaglia col Rè, e coll' Elettore.

Discrittione del fatto d'armi di Lipsia.

Vedutosi parimente il Rè obbedito da vn'esercito atto à battagliare, e far di mistieri di venire ad vna giornata; senza perder tempo, e prima, che giongesse l'Aldringher di rinforzo al Tilli, spiccessi contro gl'Imperiali, il dì, 15. Settembre, colla seguente ordinanza. Dalla parte finistra verso Oriente, trà i Villaggi di Dieben, Lidental, formauano la vanguarda 14. milla soldati Sassoni, schierati in otto battaglioni; sopra il corno destro, de' quali staua l'Hartem Luogotenente Generale dell' Elettore, e sopra il sinistro, il Signor di Bintauf Sargente Generale di battaglia, soggetti Alemanni, restando nella battaglia, il medesimo Duca, accompagnato da più di cento Gentilhuomini volontarij. Era composta l'ala destro di doi milla caualli sotto la cōdotta delli Colonnelli Brindtauff, Sualbac, Loser, Gliffing, Starchedel, e Coruiller, tutti Tedeschi. Le fanterie della battaglia procedute dall' Elettore, veniuano guidate dal Duca d'Altemborg, cugino dell'Elettore, e Generale delle Fanterie, e dal Signor di Sualbach Caualier Alemanno, gran Mastro dell' Artiglieria, con li Colonnelli Marscalch, Damingher, Helmsdorf, Spieghel, Stenau, e'l Baron di Sciambourg, & vn Conte di Mansfeld. La Caualleria del sinistro fianco era composta de' reggimenti del Baron d'Offchirch, Luogotenente Generale della Caualleria, del Duca Gugelmo di Vaimar, fratello del Duca Bernardo; del reggimento delle guardie, e otto compagnie di nobiltà volonteria. Frà questa Fanteria marchiauano 16. pezzi di cannon grosso, e 26. pezzi di piccolo da facchetto, e doppo questi seguitano tutti li carcaggi dell' essercito Suezzesi à bell'arte disposto in tal modo per ordine del Rè. Dalla parte destra, verso il Villaggio di Delitz, allarganansi gli squadroni Suezzesi, à man destra, de' quali staua il Rè, seguitato di doi milla caualli Tedeschi, e doi milla Filandesi, colli reggimenti delle sue guardie, sotto la carica de' Colonnelli, Vaschi Soops, Stemboch, suggetti Suezzesi, Tod, e Calambac Caualieri Alemanni. Trà questi squadroni restaua vn vacuo di circa cento piedi in cui stanano 200. Moschettieri scielti, per iscaricare contro la caualleria, prima di giongere al tiro delle pistolle; gli battaglioni della Fanteria veniuano condotti dal Banner Mareschiallo di campo, accompagnato dalli Signori d'Halla Alemanno Axel, Illio, Arstfer. Teuffel, Hocndorf, e Vinchel Colonelli Suezzesi. Marchiaua sopra il corno sinistro il Mareschiallo Horno, al commando di quattro milla caualli, sotto a'Colonelli, Baudis, Scaffnan, Cochtisth, soggetti Liuonesi, Vistumb, Damis, Sperouter, Vesseler, e Ringraue Caualieri Tedeschi. Seguiua il resto delle Fanterie colla batta-

glia

glia guidata dal Signor di Teuffel, Maggior Generale di battaglia, Caualier di Alemagna, con li Signori d'Ebron, di Ramasag, d'Ericand, di Rutuuin, e Marchese di Hamilton, tutti Caualieri di Scotia, e Colonelli nell'esercito Regio, con quali erano anche li Signori di Maroua, Dargis, Valenstein, e Micefal, Colonnelli Alemanni. Con questa forma d'ordinanza s'auanzarono gli eserciti Suezzese, e Sassone à due leghe da Lipsia il dì 16. Settembre. Onde hauendo il Tillì à tali auuisi spinte fuori alcune squadre di caualleria per hauer lingua dello stato nemico, attaccosi trà queste, e le partite Suezzesi la scaramuccia. Il Rè tenendosi in ordinanza tutta la notte sopra la compagna, scorrendo hor quà, & hor là, ricordando gli ordini da tenersi nel combattere, sollenò il cuore de' soldati colla Serenità della fronte, col soaue delle parole, e coll'ardito delle sperãze, e chiamati a se li principali dell'esercito ispiegò loro l'occasione tanto ansiosamente desiderata per far proua dello loro virtù. Le vittorie passate, e la guadagnata buona fama risoluersi in fumo, diceua quando l'ardire resta soffocato dalla tema; non douersi far stima di quel nemico, che tante volte superato dentro i più forti recinti non forte si presenta alla campagna, sbigottito, e squassato dal rumeggiar dell'armi proprie, esser foriera della morte la tema, la Viltà darle quartiere, l'ardire figlio della fortuna, padre delle glorie, magnanimo dispensiere de gli honori, e delle grandezze. Ad ogn'vno dichiarò poi l'ordine, con cui intendeua d'esser in quell'occasione seruito. Fece conoscere le conseguenze della Vittoria. Moderò con parole efficaci la stima de' nemici, dimostrando essere il Tillì con poche forze, i soldati mal contenti, e mancar nell'esercito contrario molte cose per vn combattimento compito. Non douersi metter in consideratione la passata fortuna de gli Austriaci, hauendo tutte le cose mortali la loro vicissitudine. Trattarsi dell'honore, della gloria, di richezza, e di que' commodi, che si riceuono dalle vittorie. Che si cõfidaua nel valor de soldati, nella Virtù de' Capitani, nell'esperienza delle loro spade, obligandosi di preceder egli la strada nè sparmiar la propria Vita, per la salute commune: nello spuntar poscia dell'Aurora auanzata la caualleria in Vista de gli squadroni de' Catholici furono principiate diuerse cariche.

All'incontro il Tillì ripieno di confidenza, desideroso di prouarsi anche con questo Rè, che come grande era il di lui nome, così maggiore ne sarebbe la sua Gloria, vincendolo, ridotti i suoi capi à consiglio partecipò loro il suo disegno, e come era venuta l'hora da raccoglier i frutti di tante virtuose attioni, e dar glorioso fine alle Vittorie passate. Fece loro vedere l'armi del Rè muoue ripiene di timore: Essere gli Suezzesi non più forti di quelli, che tãte volte sacrificati alle loro spade haueuano dato ad intendere la forza della giustitia della causa, e'l Valore de' soldati di Ferdinando Secondo.

Disse l'imprese de gli Suezzesi congionture fortunate tradimenti di sudditi, fomenti di Rubelli, nõ valler de' soldati non virtù de Capitani, e nõ forza

dell'armi. Mà parendo ad alcuni l'imprese eseguite con sicurezza le più lodate, e conoscendo essi con qual suantaggio si combatteua senza il rinforzo delle genti, che marchiauano coll'Aldringher, e non erano lontane più di sei giornate, non tralasciarono d'auertirne il Tillì.

Mà questi diuenendo sempre più ardito confidato nella passata buona fortuna, sprezzò i consigli, à parendogli non glorioso il vincere con tanto vantaggio rispose essere la riputatione dell'armi troppo auanti trascorsa. Non potersi dispegnarla, che con vna risoluta terminatione, la tardanza dirsi manifesto segno di timidità, & accrescimento di coraggio a nimici. Non trouarsi maggior pregiuditio nella guerra, che le dimostranze di stimar gli nemici. Douersi à gran Capitani grand'imprese, e quanto più difficili; tanto più gloriose. Essere lo aspettare l'vnione dell'Aldringher perdimento di tempo, perche se egli per tal gente ingrossaua, non mancaua di riuscir il medesimo all'essercito del Rè, verso il quale già marchiauano molte bande di Brandembourg, Sassonia, Mechelbourg, e di tutte le circonuicine Prouincie. Leuato perciò il campo fuori nella campagna di Lipsia sotto il villaggio di Tanger, formò l'ordinanza del suo essercito in questo modo.

Sopra il fianco destro stauano cinque reggimenti di Crouati condotti da Giouanni Isolano loro Generale soggetto Italiano, dietro i quali seguiuano sei squadroni di caualleria grossa de' reggimenti del Duca Rodolfo Massimiliano di Sassen, del Signor di Bongard Alemanno, e delli Conti Ottauio Piccolomini, Giacomo Strozzi, col Marchese Giulio Rangoni Colonnelli Italiani. Seguiua la vanguarda della Fanteria diuisa in otto battaglioni colli Reggimenti del Duca d'Holstein, delli Conti di Furstemberg, Baldiron, Deitrestein Alemanni, e Galasso absente, e Coronino Italiani, col giouine Tillì Vallone, al commando de' quali staua il Signor di Sciamborg Maggior Generale di Battaglia Alemanno, à fronte de' quali erano condotti 20. pezzi di cannone da campagna, e sopra i fianchi altri 16. pezzi grossi per fiancheggiar da lontano gli squadroni Suezzesi. Marchiauano sopra il fianco sinistro alle spalle della fanteria cinque grossi squadroni di caualleria de' reggimenti delli Colonnelli Eruich, Blanchard, Poppenhain, Grotto, Vangler, Bernestein, Sciambourg, Alemanni Haracourt, & Vingarsij Lorenesi, e Coloredo Italiano commandanti dal Conte di Poppehain mastro di campo Generale. Veniua dietro quella battaglia e li Reggimenti del Duca Sauello, delli Conti di Merodes, Bertoldo Valstain, Frunstemberg, Spor, Desfurt, del Marchese Anibale Gonzaga, de' Colonnelli Contrees Spagnuolo, e Rechemberg Borgognone guidati dal Conte di Frustemberg, Caualier grande, e di molto valore, era sostenuta la battaglia da' reggimenti del Prencipe Aldobrandini, dal Conte Adamo Tersica, e dalli Colonnelli Maracini Italiano, Bombaglioni e Fisson Lorenesi & altri; Commandauano sopra il destro, il Signor d'Haracourt, e sopra il sinistro il Signor di Cronemberg,

ambi Sargenti Generali di Battaglia. Dietro questi seguiua la retroguarda disposta sopra il rileuato d'vn colle, de' Reggimenti di Gueis, Holca, Officutz, Montecucoli, e Deffura, guidati dal Signor d'Officutz, Sargente Generale di battaglia. Succedeuano alle spalle di questa fanteria, e al bagaglio, che staua alla coda, i reggimenti de' Colonnelli Moutreci, Michna, e altri, a' quali commandauano i Conti di Mansfelt, e Fucari, principali soggetti di Germania. Il Tilli come anima al corpo, si teneua nel mezo dell'esercito, accompagnato da molto numero di Signori di qualità, e titolati Venturieri, frà quali eraui il Marchese Camillo dal Monte Fiorentino, e D. Mario Caraffa Napolitano: Con questa ordinanza, dimorando l'essercito Catholico sopra il vantaggio d'vn posto molto commodo sopra il quale dirizzosi l'artiglieria grossa: stauano gl'Imperiali ad osseruare i pensieri del Rè: Mà questi auanzata la caualleria Sassona, e le Corazze del fianco sinistro dell'esercito Imperiale, spiccandosi i Crouatti arditamente contro gli Suezzesi spalleggiati dalle Corazze s'attaccò la mischia molto calda circa tre hore doppo il leuar del Sole, doue dietro lo sbarro delle pistolle, e incontri delle spade, retrocedendo i caualli Sassoni all'vrto, che alla fronte, e per fianco faceua loro la caualleria della vanguarda Imperiale, condotta dal Sciamborg, e dal Cronemberg, li quali colla spada alla mano arditamente gl'incalzauano, precipitando questi addosso à gli squadroni dell'Elettore, trà quella confusione, e riuolgimento dierono apertura alla Caualleria Cesarea di far sopra loro non poca impressione.

Il Rè vedendo il danno de' Sassoni, commandò al Banner, che colla Caualleria del fianco destro s'auanzasse contro il sinistro del Tilli, il quale condotto dal Conte Frustemberg con ordinanza ristretta coraggiosamente si spingeua all'abordo co' nemici, e spinse due altri grossi squadroni di caualli Suezzesi, secondati da vn battaglione di fanti, guidato da Ebron, contro i Crouati, che s'auanzauano à scaricar le loro carabine aprendosi le filla della caualleria, quiui affacciatasi la Moschettaria, incontrarono gl'Imperiali con graue lor danno vna fiera salua di Moschettate.

Tutta via non raffredandosi d'animo, si scagliarono contro la caualleria Sassona, che trafforata da continui tiri, d'alcune colubrine, e caricata da gli squadroni guidati dal istesso Tilli, col seguito delle più vecchie bande di coraggiosi, e pratichi soldati, cominciò a confondersi, cedendo il campo al vincitore.

Vedendo il Rè questa confusione, e l'imminenza del pericolo, nè potendo l'Elettor trattenere la fuga de' suoi, nè con minaccie, nè con preghiere, spiccatosi colla caualleria Filandese d'alcuni squadroni di ritegno s'auanzò egli in persona contro il posto dell'Artiglieria Cesarea, guardata da poca gēte tutta spintasi addosso à Sassone fuggitiui, si fece patrone del posto, e

In-

incontinente dirizzolla ne' fianchi à gl' Imperiali, che proseguendo la vittoria, menauano le mani addosso à i reggimenti di Fanteria de' Colonelli Steinach, Hall' & Ebron, inuiati dal Rè, per dar calore alli Sassoni, che egregiamente si difendeuano colle piche basse, e colla moschettaria; e spinta la Caualleria sopra alcuni battaglioni di Fanti, sortiti dalla retroguardia Imperiale, furono da questa inuestiti da più parti, colle Corazze, e con alcune maniche di moschettieri, mischiati frà questi; onde benche detti Fanti mantenessero il posto, circa un'hora, combattendo que' vecchi soldati constantemente, e con intrepidezza mirabile, furono alla fine posti in iscompiglio, franche d'ogni parte le piche, calpestrati i pedoni, e disordinati gl' ordini, e le filla de' battaglioni. Vedendo poi il Rè l'impressione de' suoi dentro i nemici, commandò all'Horno, che con parte della Caualleria, e con alcuni Fanti mantenesse il posto dell' artiglierie, e sostenesse lo sforzo del Poppenhaim, che colla Caualleria Catholica della battaglia, e quattro battaglioni di fanteria, veniua in soccorso de' suoi.

Auuisato all' hora il Rè, come gl'Imperiali, gridando Vittoria, Vittoria, s'erano portati al bagaglio, e che intenti al bottino, come che forniita la battaglia, s'erano sbandati, e confusi, postosi alla fronte di quatro milla caualli scielti, sequitato da quattro milla moschettieri, e da otto cento Draconi, gridando seguitatemi, e non temete, si spiccò contro gl'Imperiali, e con tanto empito gli caricò, mischiandosi tra loro, & vccidendone molti di propria mano; che se bene procurarono di riunirsi, e di far testa, per trouarsi i soldati sparsi, chi quà, e chi là a' saccheggio de' cariaggi, mai non potero resister all' inuasione de gli Suezzesi, che caricando sempre più, con empito maggiore, nello scorrer d'vn'hora, ne vecisero la maggior parte.

Restò il Tilli molto sdegnato, per la insolita confusione de' suoi, e procurò di riordinar la battaglia, oue corse anco il Poppenhaim, con gli squadroni di riserua, tutto che grauemente ferito; mà insiguito dal Bauner, e dall' Horno, co' quali haueua fin all'hora esercitate le proue de la sua spada, e poi quiui accorso il grosso d'ambe le armate, si rinouò talmente la mischia, che d'ogni lato fulminando li cannoni, alcune di grosse palle, altri di sacchetti, vedeuasi non altro che fumo, e fuoco, sangue, e de' più coraggiosi calpestrati senza pietà, della calca de' caualli, e le membra squarciate dalle bombarde, volar nell' aria, allora d'ogni parte si ripigliò il combattimento a' fianchi, alla testa, alla coda trà quegli horrori, e nel più folto del grosso, vrtando, e fendendo il Rè le squadre de' Cesarei, colli suoi squadroni ben disposti, e risoluti, tale fu la fermezza della caualleria di Finelandia, che rincorandosi l'vno coll'altro i soldati, scorsero, riuennero, passarono, e penetrarono talmente ne gli squadroni del Tilli, che non potendo gl' Imperiali più resistere al disperato ardimento di questa gente, sbandita d' ogni fantasia di morte, & incalorita dall'opi-

nione

nione di vincere, fauorita anche dal vento, che mossosi gagliardo soffiò aspramente la poluere e'l fumo ne gli occhi de gl'Imperiali; principiarono à confondere la ritirata, rouersciandosi sopra i medesimi loro battaglioni di Fanteria, quali aperti, e sbarragliati presero la fuga.

Il Tilli accortosi della confusione, e del pericolo, rimontato vn cauallo fresco, risolse più tosto di morire, che d'essere spettatore del precipitio di quelle vittorie, che l'haueuano immortalato, fece ogni sforzo, per trattenere la fuga de' suoi, n' vccise molti di propria mano, e sodisfece all'obligo della sua esperienza. Così oprò il Pappenhain, da cui benche spasimato per le ferite, furono rimessi molti di fuggitiui, e sostenuto qualche spatio in vigore ancora, il residuo delle truppe: mà potendo in questi più il timore, che le minaccie, e le percosse de' Capi, non fù possibile la riordinanza, onde restato il Tilli ferito d'vna arcobuggiata nel braccio, e d'vna cortellata sù la testa, non conoscendo poter resistere al auantaggio alla furia de gli Suezzesi, che d'ogni banda trucidauano gl'Imperiali, colle poche reliquie restat egli, prese la strada verso Fulda, accompagnato dal Duca di Sassen Lauembourg, e dalli Conti di Frustemberg, e Cronenberg Sargenti Generali di battaglia, e ricourossi nelle terre di quel Principe.

Il Pappenhain trafitto da sette ferite, restò semimorto trà cadaueri, e fù ispogliato, e come estinto lasciato da' nemici nella campagna; di doue poi coll'aiuto d'vn Contadino, la mattina seguente fù portato ad Halla, e di là Fulda, per curarsi.

Restarono in questo fatto d'armi, circa dieci milla Imperiali, tra morti, e prigioni, gran numero de quali furono trucidati da' Paesani. Frà i personaggi di Marca, periti in questa giornata, vi fù il Duca Adolfo d'Holestein, li Baroni di Siambourg, e di Grota, il Conte di Fristemberg, e'l Signor di Derff, Sargenti Generali di battaglia. Li Signori di Blancart, d'Ernit, e de Bongard Colonelli, vndici Tenenti Colonelli, e 120. Capitani, 28. pezzi di cannone, più di cento insegne, e stendardi, e tutto il bagaglio dalla parte Imperiale. Numero de morti nella battaglia di Lipsia.

Il Rè trouossi a mancar mille de' suoi incirca, e l'Elettore da quattro milli soldati, e tra questi li Colonelli Bintof, Starschedel, Spieghel, Carluits, Amminghen Marscalch, vn Conte di Mansfeld, & vn Barone di Schöborg. Dell'essercito Suezzese, perirono il Signor di Coruilisce Generale della Caualleria Filandese, e li Colonelli Teuffel, Hall', e Calambac.

Fornita la battaglia, commandò il Rè, che fosse toccata la raccolta, onde ogn'vno ritornato alle sue insegne, egli tutto festoso passeggiando attorno de gli squadroni, accompagnato dall'Elettore, e da tutti li Principi, e Capi da guerra dell'essercito, rese gratie a tutti gli officiali, e soldati, con parole affettuose: dati poscia gli ordini, per solennizar tal vittoria, e licentiati, li soldati, per ristorarsi dalle fatiche patite in quel giorno,

no, si ritirò nel suo alloggiamento, col Duca di Sassonia, di Vaimar, & altri, e dopò breue discorso, sopra il beneficio, che recaua à tutti li Principi Protestanti, questo felice successo, se nè passò alla mensa, con insolita allegrezza, lasciandosi il Rè publicamente intendere, che non stimaua esserui contento maggiore, che vedersi vittorioso d'vn esercito nemico.

L'auuiso della vittoria de gli Suezzesi, stordì grandemente gli animi de gli Austriaci, e tanta confusione entrò nel cuore di que' popoli, quant'erano grande le consequenze da quella abbracciate; mà molto più restarono turbati gli animi de' Ministri Cesarei, quando oltre il pregiuditio di tanta perdita, intesero, che se bene il Conte Tilli, co'presidij cauati dalle terre manco bisognose, colle genti del Conte Fucari, assoldate nella Bauiera, e Sueuia, e coll'armi dell'Aldringher riuenute d'Italia, si trouaua rinforzato di potere stare ancora in campagna; riflettendo nondimeno nell'animo dell'Elettor di Bauiera, la perdita della battaglia, pareua che più tosto pensasse a' protesti fattigli dal Rè, ch'a' conforti mandatigli dalla Corte di Vienna, & hauesse dato d'orecchio à qualche partito d'accommodamento colli Suezzesi, mediante l'interpositione del Rè di Frantia, il quale per tal effetto haueua dimandata, & ottenuta dallo Sueco vna sospensione d'armi per alcuni giorni, come quello, che per la Lega diffensiua poco auanti stipulata segretamente coll'Elettore, era obligato alla sua difesa. Da che ingelositi gl'Imperiali, e trà loro mischiandosi alcuna diffidenza; l'Aldringher, temendo che l'Elettore, douesse seguitar il partito, da cui ne fosse per riceuer maggior sicurezza al suo Dominio, prese risolutione, in conformità de gli ordini della Corte Cesarea, di toglierfi dall'Vnione Bauiera, col fingere di ritirarsi à suernare le sue truppe nella Morauia, e nella Boemia. Così che trouandosi l'esercito Catholico ripieno di confusione, & ogni cosa mal'all'ordine, alla Corte dell'Imperatore erano frequentate le consulte, le quali partecipando de gli affetti, e de gl'interessi de' consiglieri: nel deliberare confondeuano maggiormente le risolutioni.

Doue sono molti Ministri, molti sono li Consigli, e la varietà delle nationi rende diuersi gl'interessi de gli huomini. Gli Spagnuoli consigliauano l'Vscita in campagna di Ferdinando Rè d'Vngheria, figliuolo di Cesare, l'auttorità del quale, diceuano c'hauarebbe tolta molta nobiltà da gli otij della pace, & eccittati diuersi allo spendere in nuoue leuate di soldatesca, di che si teneua allora bisogno particolare: e queste con altre ragioni erano da essi Spagnuoli con vehementia magnificate: diceuano gionare molto à gli eserciti la presenza del Prencipe; essere i consigli più pronti, e le deliberationi più opportune, quando l'auttorità è suprema nel Capitano. Non douersi fidare vn residuo di quell'armi, da quali dipende la salvezza d'vn scettro Austriaco, e nelle quali stà riposta ogni speranza, & ogni ridrizzo all'emergenze soprastanti ad vn Capitano priua-

Ripieghi della Corte Cesarea doppo la rotta di Lipsia.

priuato, che ò conuertito da qualche partito de'nemici, ò eccitato dall'inquietezza dell'ambitione, ò dall'interesse particolare, poteua dar legge allo stesso Patrone: mà i Tedeschi insospettiti esser questo vn'artificio de gli Spagnuoli, per diuenir essi arbitri del consiglio del Rè, nella Corte del quale già s'erano introdotti sotto protesto di seruire alla Regina.

Opposero à queste opinioni, che richideuansi all'vscita d'vn Rè, gran prouigioni, così per decoro della persona, come per sostentamento d'Vn esercito Regale, esser gli Erarij Vuoti, per le spese passate, non doueisi cimentar l'antica riputation dell'armi d'vn Rè Austriaco, contro vn'inimico nuouo, feroce, e fortunato: ch'ogni poco di pregiuditio, che ne fosse seguito, hauerebbe raffredate molto le speranze de'popoli, e ben che si moderassero queste ragioni da gli Spagnuoli, con Vaste offerte di denari; nulladimeno i Thedeschi, non assentendo d'esser commandati da gli Spagnuoli, propossero Alberto Valstain, Duca di Fridland. E fecero conoscere, che per riparar all'imminenza del pericolo, non si poteua applicar al commando dell'esercito, soggetto più atto di Lui, ch'altre Volte haueua con profito esercitata la stessa carica: e ciò, che importa, tanti denari accumulati nelle passate guerre, e tanto credito presso alla soldatesca, che meglio non poteua alcuno far nuoue leuate di genti, e prouedere all'occorrente.

La necessità, arbitrà della ragione, trasse à fauor de'Tedeschi gl'interessi Spagnuoli, che superati da questa proposta, e non ben ancora stabilito il piede in Germania, caddero nel medesimo senso, e ne fù incontinente deliberata l'esecutione. Furono ispediti à Zenam, Città della Morauia, à participarli questa elettione, prima il Conte di Verdemberg, poi il Baron di Questemberg, è 'l Principe d'Echemberg, tre principali Consiglieri di Cesare, e confidenti del Valstain, i quali destramente superata vn'apparente resistenza dipendente dalla depositione dell'istessa carica, fatta poco auanti, così ben moderarono l'alteratione, con che esacerbaua il suo parlare, che finalmente lo piegarono. Non accettò però per all'hora l'impiego, che per quattro mesi, tutto che lo persuadessero à riceuer l'assoluto commando senza talle ristretta, ciò fece per non arrischiar la riputation in tempi cosi calamitosi, e per hauer à fare con Vn Rè vittorioso, e fortunato: per non obligarsi à superare le difficoltà, congionte all'impossibile, benche in ristretto fosse arteficio, perche essendo egli, com'è il proprio de' sollenati da debol à maggior fortuna, amico sopra modo della superbia, e della gloria, desideraua auantaggiar la riputatione, e l'auttorità della sua carica, volendo obligarsi non solo l'Imperatore, ma anco il Rè di Spagna.

Alberto Valstain viene dichiarato Generale del Imperatore.

Assonto il maneggio di quest'armi, inuitò à se i colonelli, così gli effettiui in carica, come i licentiati: e perche l'affabilità vtilizza grandemente il credito, riceueua tutti con fronte serena, dimostratione soli-

ta farsi da' Prencipi anco più altieri, quando tengono bisogno di soldati, à chi non portaua altro, che il titolo, accompagnò anco il commando, inuitandoli à spender gli auanzi dell'acquistato nelle guerre decorse, con l'aggionta d'infinite promesse, e chi conosceua bisognoso, aiutò collo sborso di denaro conueniente alle leuate. Confortò poi gli animi d'ogn'vno con indubitate speranze d'vtile, e d'honore: essaltò con parole magnifiche le loro passate attioni, esagerò contro gli auttori della ruina dell'Imperio, imputandone alcuni Ministri di Spagna. Fece loro in oltre vedere, non douer hauer forza le presenti auuersità di stemprar il Valor di quei cuori, che non s'erano lasciati inuilare per altri incontri, essere stato ancora l'Imperio trauagliato, e pur superata ogni difficoltà, ricordò le Vittorie passate, la confidenza delle nuoue, e la rimuneratione à fedeli. A Colonnelli, & altri capi, trouati in carica, commandò la rimessa delle compagnie scemate, sotto scrisse loro patenti d'inalborar ancora altre insegne, à chi più, a chi meno, conforme scorgeua le loro forze atte al impiego. Consolò tutti con parole gratiose, e promise ancora denaro per le prestanze, e buoni quartieri da suernare, da' quali cauano i Capitani emolumento non ordinario.

Penetrarono nelli animi di quei Signori le parole del Valstain: perche molti d'essi possedendo beni, e feudi nell'Imperio, e nella Boemia acquistati nell'andate ribellioni, nō si scordarono esser ragione dello Stato loro particolare l'oprar con ogni possibil, così per mantenere il proprio bene, come per auanzarsi a maggior commodità, e grandezze. Per tanto ogn'Vno s'applicò all'esecutione, stimandosi molta la grazia del Generale, che doue non mancaua d'affettione, si faceua conoscere fuor di modo, amico della grandezza, e della liberalità, e trouandosi molti di questi lontani dal bisogno di qualche somma di denaro de' bottini di Lombardia, non riguardarono allo spendere parte di quegli acquisti, che girati sopra il banco della rapina erano per apportar loro cambio ben duplicato. Andò in Fiandra il Conte Merodes, per sollecitar gli Spagnuoli alle leuate d'vn corpo d'esercito da opporsi à progressi di Baudis, Generale Suezzese, e al Landgrauio Guglielmo d'Hassia. Gio. Isolant si portò in Crouatia, e in Vngheria a condurre huomeni a Cauallo: e perche maggiormente gli promesse l'applicatione del buon seruigio, fu honorato del titolo di General di quella Natione. Ogni altro Capitano, ch'hauea ordine di trouar gente andò, chi nella Morauia, chi in Slesia, Austria, Stiria, Carintia, & altre Prouincie, doue più intendeuasi esserci popoli otiosi, e inclinati all'Armi; così che per ogni terra si vdiuano il tamburo, e la tromba, e essendo la maggior parte delle compagnie di Caualleria priue delle Corazze per la consuntione dell'armature nelle rotte passate, e in particulare nella giornata di Lipsia, doue queste, ò co' morti restarono nella campagna, ò da fuggitiui furono gettate, furono dal Valstain spediti li Marchesi, Giulio Rangoni, e Cornelio Bentiuoglio, e altri Signori Italiani di grand'autorità in Lombardia per la prouigione di numero

Prouigioni del Valstain per la guerra.

ro

ro considerabile: e altri Collonnelli ancora inuiarono à questo affetto soggetti particolari, non risparmiandosi in questo il denaro, nè considerandosi alla spesa: peroche era pensiero del Generale d'Uscir in campagna non solo armato d'Un ricco nome: mà di quanto richiedeuasi ad'vn forbito esercito. Continuando però nella diligenza, negotiò col Rè Polacco, per hauer gente di quella natione, à questo effetto applicò il Tersica suo cognato, il quale godendo vna delle maggiori ricchezze di Boemia, non hebbe trauaglio à trouar danari, per far leuata di tre milla caualli, e quatro milla fanti di varie nationi.

Honorò poscia del titolo di Generali dell'artiglieria Cesarea i Conti Galasso, Mansfelt, Aldringher, e Montecucoli, e à questi raccomandò con ogni impulso le rimesse de'loro vecchi reggimenti, e le leuate di nuoue compagnie.

Li Signori di Sciamborg, l'Holca, l'Officuz, l'Aracurt, Merodes, Crunemberg, Defurt, Spror, furono dichiarati Sergenti Maggiori Generali di Battaglia, carica pratticata in Germania, che contiene il commando sopra tutti li Colonelli, e l'officio d'ordinar l'esercito in occorrenza di battaglia, a'quali pur sottoscrisse nuoue patenti leuate. Questi per conseruarsi la gratia del loro Generale, poco stimarono le difficoltà d'assoldar gẽte in prouincie spopolate, e douitiose di trauagli, doue per assoldar Un fantaccio non bastauano 25 tolleri. Modi tenuti dal Valstain nel far leuata di gente.

Concesse patenti à chi offeriuasi d'intraprender quest'impieghi, e sborsò larga prestanza, e quartiere da farne la massa: nè distinse per all'hora i soggetti, che esibiuano il loro seruigio: perche tenendo esso per buon precetto, formar copiosi gl'eserciti, per effettuar in mesi ciò, che richiedeua anni: Era suo fine d'vnir insieme grossa quantità d'armati, li quali se fossero manchevoli poi di Capi intelligenti, non teneua strettezza di Capitani Veterani, per tramischiar in questi soldati nouelli sotto l'insegne di quelli, licentiando prima dell'vscir cõtro il nemico gl'incapaci. Sopra di ciò Usaua egli dire; se l'Imperator formerà vn'esercito di trenta milla soldati, Elletor di Sassonia, ò altro Prencipe coll'appoggio d'amici, farà l'istesso, chi vorrà cãpeggiar con gualglianza di forze, farà vn lasciar la vittoria nelle mani alla fortuna, non assicurarsene colla possanza: scorreranno infruttuosi li giorni, s'aggraueranno i territorij, s'indeboliranno i sudditi, tenendosi l'Armi ne' propri stati, si precipiteranno i negotij, e finalmente seguirà la pace, e i guadagni di quella saranno le miserie, e le ruine de'Vassalli: l'esercito numeroso signoreggia là campagna, penetra doue Vuole, non troua ostacolo, e potendo girar à suo piacere il paese, non perde le contributioni, e'l modo da mantenersi; e se ben questa ragion si scuopre contraria à qualche sperienza cauata dalle cose andate, doue si sono veduti pochi soldati vincerne molti: diceua questo numero douersi fare di natiõ buona, e di credito: e esser facile l'esecutione, quando il Capitano s'hà aperto l'adito alla fama di generoso,

Consiglio Elettorale perplesso per le minaccie del Tilli.

nocumento; Non potersi colle sole proprie forze contendere, onde far di mestiere, chieder soccorso à gli Suezzesi, a' quali bisognaua cedere ciò, che si negaua all' Imperatore; essere sempre dannoso il chiamar in casa l' armi ausiliarie, ma gli altri contradicendo à queste ragione, dissero esser montato l' Imperatore ad vn'altezza troppo insopportabile; conoscersi gli Austriaci, apertitissimi nemici, & offensori della Religione Protestante, e per consequenza anche del suo Dominio, dentro il quale col pietoso fine di rintrodurui la Fede Romana, ne porterebbero l' armi, e con quelle esercitarebbono la carità altroue praticata; chiamarsi l' aggraudire i Catholici, vn abbassare li Protestanti; non douersi credere altramente, che la fortuna non possa propitiare l'ardimento d' Un Rè bellicoso, hauersi esperimentato delli esempi decorsi, quanto pregiudichi il rifiutare l' occasioni d'abbassar li temuti, esser manifesti i fini degli Austriaci: Presentarsi il tempo da moderarsi i loro disegni, e scuotersi quel giogo, che rimesso, non così facilmente si trouerà mano, che lo solleui. Fù ispedito perciò l'Harnem, Generale del Duca al Rè, che fermo ne' suoi alloggiamenti attendeua qual fine hauessero i disegni del Tillì: fù riceuuto dal Rè, colla solita dimostratione d'affetto, e di cortesia, ambendo egli sopra modo di captiuarsi la beneuolenza colla gentilezza, & affabilità, con cui soleua dire, che più si stringeuano l'affettioni de' Popoli, e de'soldati, che col seuero della grauità. Spiegò l'Harnem gli andamenti, & i vasti disegni de gl' Austriaci contro il Duca suo Signore, e supplicò à nome di lui aiuto, e soccorso à Lipsia, la cui perdita hauarebbe portato grandissimo detrimento, non solo al di Lui Dominio, mà à gl'interessi di tutti li Protestanti; ma il Rè volendo far auueduto l'Elettore del pessimo consiglio preso, mentre potendo soccorrere Magdebourg, col conseruamento della qual Città, restaua coperto anche il suo stato, freddamēte rispose all'Harnem; hauersi il suo Principe tirata la guerra addosso per la poca stima de' suoi ricordi, esser presso d' esso Consiglieri Spagnolizzati, nè farli più bisogno l' inuestigar à quai fini tenda la Monarchia Austriaci, isscorgendosi palesemente, che soffocata la liberta delle terre Franche, e de' Principe dell'Imperio, ad altro non aspiraua, ch'al dominio intiero d'Europa; dispiacergli il male del suo Patrone, al quale non poteua, per hora assistere colle sue armi, già destinate altroue: A questo replicò l'Harnem con parole spiccate dall'affettuoso del cuore, che come Prencipe saggio, propagator, e defensore della libertà di Germania, doueua iscordarsi ogni sinistra attione del Duca, seguita per tema, e per mal consiglio de' suoi, non per diffidenza della sua Regal amicitia; esser i Prencipi bene spesso acciecati dall'interesse dello Stato, e molte volte à termine di nō potere rifiutare i consigli de' loro ministri, douersi anteporre la salute publica à qual si voglia priuato affare: star sempre esule dalla mente del Principe, la memoria delle passate male sodisfattione; mētre giouanō ricordasse, e

Il

il Rè, che non desideraua occasione più gradita, tutto che coll'apparenza la simulasse, non ripugnando à tali concetti, rispose, che si porterebbe al soccorso di Lipsia, mentre per sua cautione segli consignasse la Fortezza di Vittemberg, piazza situata sù le sponde dell'Elbis, gli fossero date due paghe per l'esercito, e per ostaggio della Fede fosse obligato il Figlio maggiore del Duca, venirsene à dimorare presso di lui. L'Harnem, con solleciti Corrieri, auuisate queste risposte all'Elettore, il cui Stato si trouaua ripieno di confusione, e di timore, fece sapere subito al Rè, che non solo Vittemberg, mà tutto lo Stato offeriuagli, si sarebbero sborsate le due paghe, e ch'egli medesimo del figlio correrebbe à seruirlo; sottoscritte poi le capitulationi, concertarono il tempo di trouarsi insieme coll'Elettore, anche di Brandembourg, & altri Principi del partito loro. Ridotte il Duca le sue genti à Torgau, trà Vittemberg, e Dresden, sopra l'Elbis incaminossi con vn'esercito di circa sedeci milla combattenti, e 28. pezzi di cannone, verso Vittemberg, dou'era appuntato di venirui anche il Rè per li 10. di Settembre.

Duca di Sassonia si dichiara per il partito Suezzese.

Haueua in questo mentre il Tilli inuestite da più parti le mura di Lipsia: onde intimoriti i Cittadini, poco intenti all'armi, vedendo non poter resistere alle furiose battarie, che presaguiuano loro l'infelice essempio di Magdebourg, mandarono à trattare col Tilli, e conclusero, che la Città resa colla libertà della coscienza, e l'vscita del presidio Sassone con armi, e bagaglio, d'altro non restasse aggrauata, che d'vna contributione di 200. milla tolleri; in essecutione di che, alli 6. di Settembre, con applauso di tutto l'essercito Catholico, vi fece il Tilli la sua solenne entrata. Siede Lipsia in pianura, tra l'Elbis, e la Sala, bagnata dall'Elster, e dal Pleiss, che scaricandosi nell'Ester, sotto le mura della stessa, perde il nome, & essendo ne' confini della Sassonia Superiore, e della Misnia quasi nel cuore della Germania, riesce di traffico grande per il concorso de' popoli, e per le Fiere, che vi si fanno.

Lipsia presa dal Tilli.

Hora vnitosi il Rè coll'Elettore, e vedendosi con forze bastanti à poter difinire le sue diferenze sopra la Campagna, leuati i padiglioni dall'intorno di Vittemberg, alli 14. di Settembre passò l'Elbis, e con sollecita marchiata voltossi verso Lipsia; mà per strada hauuta lingua esser state intercette le lettere dell'Elettore, scritte à quel magistato, con quali per l'vnione del Rè dauagli speranza di questo soccorso, & esser hormai la Città resa, fermossi nella campagna di Bitterfeld, e Dieben, terre tra l'Elbis, e la Tuna, doue fece alto così, per aspettare diuerse bande di soldati, come per informarsi meglio dello Stato nemico.

Di quest'andamenti, auisatone il Tilli, ripieno di sdegno contro l'Elettore, desideroso della vendetta, e eccitato dalla confidenza nel valore de' suoi soldati, benche potesse dar effetto con più sicuro cimento a' suoi disegni attendendo l'Adringher, non però acquietossi, mà cacciato da

bollori arditi del suo esprimentato valore, uscì di Lipsia, tirò l'essercito in campagna, in ordinanza da combattere, verso i villaggi di Lidenthal, e Viderfch, dispose l'artiglieria ne' luoghi più vantaggiosi, fortificò i passi, e fece vedere, non esser per ricusare la battaglia col Rè, e coll' Elettore.

Discrittione del fatto d'armi di Lipsia.

Vedutosi parimente il Rè obbedito da un'essercito atto à battagliare, e far di mistieri di venire ad una giornata; senza perder tempo, e prima, che giongesse l'Aldringher di rinforzo al Tilli, spiccissi contro gl'Imperiali, il dì, 15. Settembre, colla seguente ordinanza. Dalla parte sinistra verso Oriente, trà i Villaggi di Dieben, Lidental, formauano la vanguarda 14. milla soldati Sassoni, schierati in otto battaglioni; sopra il corno destro, de' quali staua l'Har tem Luogotenente Generale di l'Elettore, e sopra il sinistro, il Signor di Bintauf Sargente Generale di battaglia, soggetti Alemanni, restando nella battaglia, il medesimo Duca, accompagnato da più di cento Gentilhuomini volontarij. Era composta l'ala destro di doi milla caualli sotto la cõdotta delli Colonnelli Brindtauff, Sualbat, Loser, Glissing, Starchedel, e Coruiller, tutti Tedeschi. Le fanterie della battaglia procedute dall'Elettore, veniuano guidate dal Duca d'Altemborg, cugino dell'Elettore, e Generale delle Fanterie, e dal Signor di Suualbach Caualier Alemanno, gran Mastro dell'Artiglieria, con li Colonnelli Marscalch, Damingher, Helmsdorf, Spieghel, Stenan, e'l Baron di Sciambourz, & un Conte di Mansfeld. La Caualleria del sinistro fianco era composta de' reggimenti del Baron d'Offchirch, Luogotenente Generale della Caualleria, del Duca Guglelmo di Vaimar, fratello del Duca Bernardo, del reggimento delle guardie, e otto compagnie di nobiltà volonteria. Frà questa Fanteria marchiauano 16. pezzi di cannon grosso, e 26. pezzi di piccolo da sacchetto, e doppo questi seguiuano tutti li carriaggi dell'essercito Suezzese, à bell'arte disposto in tal modo per ordine del Rè. Dalla parte destra, verso il Villaggio di Delitz, allargauansi gli squadroni Suezzesi, à man destra, de' quali staua il Rè, seguitato di doi milla caualli Tedeschi, e doi milla Filandesi, colli reggimenti delle sue guardie, sotto la carica de' Colonnelli, Vaschi Soops, Stemboch, suggetti Suezzesi, Tod, e Calambac Caualieri Alemanni. Trà questi squadroni restaua un vacuo di circa cento piedi, in cui stauano 200. Moschettieri seletti, per iscaricare contro la caualleria, prima di giongere al tiro delle pistolle; gli battaglioni della Fanteria veniuano condotti dal Banner Marescialllo di campo, accompagnato dalli Signori d'Halla Alemanno Axel, Illiò, Arstfer. Teuffil, Hocndorf, e Vinchel Colonelli Suezzesi. Marchiaua sopra il corno sinistro il Marescialllo Horno, al commando di quattro milla caualli, sotto li Colonelli; Bandis, Scaffnan, Cochtisth, soggetti Liuonesi; Vistumb, Damis, Sperouter, Vsseler, e Ringraue Caualieri Tedeschi. Seguiua il resto delle Fanterie colla batta-

glia

glia guidata dal Signor di Teuffel, Maggior Generale di battaglia, Caualier di Alemagna, con li Signori d' Ebron, di Ramasag, d'Ericand, di Rutuuin, e Marchese di Hamilton, tutti Caualieri di Scotia, e Colonelli nell'esercito Regio, con quali erano anche li Signori di Maroua, Dargis, Valenstein, e Micefal, Colonnelli Alemanni, Con questa forma d'ordinanza s'auanzarono gli eserciti Suezzese, e Sassone à due leghe da Lipsia il dì 16. Settembre. Onde hauendo il Tillì à tali auuisi spinte fuori alcune squadre di caualleria per hauer lingua dello stato nemico, attacosi trà queste, e le partite Suezzesi la scaramuccia. Il Rè tenendosi in ordinanza tutta la notte sopra la campagna, scorrendo hor quà, & hor là, ricordando gli ordini da tenersi nel combattere, sollenò il cuore de' soldati colla Serenità della fronte, col soaue delle parole, e coll'ardito delle sperāze, e chiamati à se li principali dell'esercito ispiegò loro l'occasione tanto ansiosamente desiderata per far proua dello loro virtù. Le vittorie passate, e la guadagnata buona fama risoluersi in fumo, diceua quando l'ardire resta soffocato dalla tema; non douersi far stima di quel nemico, che tante volte superato dentro i più forti recinti men forte si presenta alla campagna, sbigottito, e squassato dal rumeggiar dell' armi proprie, esser foriera della morte la tema, la viltà darle quartiere, l'ardire figlio della fortuna, padre delle glorie, magnanimo dispensiere de gli honori, e delle grandezze. Ad ogn'vno dichiarò poi l'ordine, con cui intendeua d'esser in quell'occasione seruito. Fece conoscere le consequenze della Vittoria. Moderò con parole efficaci la stima de' nemici, dimostrando essere il Tillì con poche forze, i soldati mal contenti, e mancar nell'esercito contrario molte cose per vn combattimento compito. Non douersi metter in consideratione la passata fortuna de gli Austriaci, hauendo tutte le cose mortali la loro viscissitudine. Trattarsi dell honore, della gloria, di richezza, e di que' commodi, che si riceuono dalle vittorie. Che si confidaua nel valor de soldati, nella Virtù de' Capitani, nell'esperienza delle loro spade, obligandosi di preceder egli la strada nè sparmiar la propria Vita, per la salute commune: nello spuntar poscia dell' Aurora auanzata la caualleria in vistà de gli squadroni de' Catholici furono principiate diuerse cariche.

All'incontro il Tillì ripieno di confidenza, desideroso di prouarsi anche con questo Rè, che come grande era il di lui nome, così maggiore ne sarebbe la sua Gloria, vincendolo, ridotti i suoi capi à consiglio partecipò loro il suo disegno, e come era venut'al'hora da raccoglier i frutti di tante virtuose attioni, e dar glorioso fine alle Vittorie passate. Fece loro vedere l'armi del Rè nuoue, ripiene di timore: Essere gli Suezzesi non più forti di quelli, che tāte volte sacrificati alle loro spade haueuano dato ad intendere la forza della giustitia della causa, e'l Valore de' soldati di Ferdinando Secondo.

Disse l'imprese de gli Suezzesi congionture fortunate tradimenti di sudditi, fomenti di Rubelli, nō valer de' soldati, non virtù de Capitani, e nō forza

dell'armi. Mà parendo ad alcuni l'imprese esequite con sicurezza le più lodate, e conoscendo essi con qual svantaggio si combatteua senza il rinforzo delle genti, che marchiauano coll'Aldringher, e non erano lontane più di sei giornate, non tralasciarono d'auertirne il Tilli.

Ma questi diuenendo sempre più ardito confidato nella passata buona fortuna, sprezzò i consigli, à parendogli non glorioso il vincere con tanto vantaggio rispose essere la riputatione dell'armi troppo auanti trascorsa. Non potersi dispegnarla, che con vna risoluta terminatione, la tardanza dirsi manifesto segno di timidità, & accrescimento di coraggio a nimici. Non trouarsi maggior pregiuditio nella guerra, che le dimostranze di stimar gli nemici. Douersi à gran Capitani grand'imprese, e quanto più difficili; tanto più gloriose. Essere lo aspettare l'vnione dell'Aldringher perdimento di tempo, perche se egli per tal gente ingrossaua, non mancaua di riuscir il medesimo all'esercito del Rè, verso il quale già marchiauano molte bande di Brandembourg, Sassonia, Mechelbourg, e di tutte le circonuicine Prouincie. Leuato perciò il campo fuori nella campagna di Lipsia sotto il villaggio di Tanger, formò l'ordinanza del suo esercito in questo modo.

Sopra il fianco destro stauano cinque reggimenti di Crouati condotti da Giouanni Isolano loro Generale soggetto Italiano, dietro i quali seguiuano sei squadroni di caualleria grossa de' reggimenti del Duca Rodolfo Massimiliano di Sassen, del Signor di Bongard Alemanno, e delli Conti Ottauio Piccolomini, Giacomo Strozzi, col Marchese Giulio Rangoni Colonnelli Italiani. Seguiua la vanguarda della Fanteria diuisa in otto battaglioni colli Reggimenti del Duca d'Holstein, delli Conti di Furstemberg, Baldiron, Deitrestein Alemanni, e Galasso absente, e Coronino Italiani, col giouine Tilli Vallone, al commando de' quali staua il Signor di Sciamborg Maggior Generale di Battaglia Alemanno, à fronte de' quali erano condotti 20. pezzi di cannone da campagna, e sopra i fianchi, altri 16. pezzi grossi per fiancheggiar da lontado gli squadroni Suezzesi. Marchiauano sopra il fianco sinistro alle spalle della fanteria cinque grossi squadroni di caualleria de' reggimenti delli Colonnelli Eruich, Blanchard, Poppenhain, Grotto, Vangler, Bernestein, Sciambourg, Alemanni Haracourt, & Vingarsij Lorenesi, el Coloredo Italiano commandanti dal Conte di Poppenhaim mastro di campo Generale. Veniua dietro quella battaglia colli Reggimenti del Duca Sauello, delli Conti di Merodes, Bertoldo Valstain, Frunstemberg, Spor, Desfurt, del Marchese Anibale Gonzaga, de' Colonnelli Contrees Spagnuolo, e Rechemberg Borgognone guidati dal Conte di Frustemberg, Caualier grande, e di molto Valore, era sostenuta la battaglia da' reggimenti, del Prencipe Aldobrandini, dal Conte Adamo Tersica, e dalli Colonnelli Maracini Italiano, Bombaglion, e Fislon Lorenesi & altri; Commandauano sopra il destro, il Signor d'Haracourt, e sopra il sinistro il Signor di Cronemberg,

ambi

ambi Sargenti Generali di Battaglia. Dietro questi seguiua la retroguarda disposta sopra il rileuato d'vn colle, de' Reggimenti di Gueis, Holca, Officutz, Montecucoli, e Deffura, guidati dal Signor d'Officutz, Sargente Generale di battaglia. Succedeuano alle spalle di questa fanteria, e al bagaglio, che staua alla coda, i reggimenti de' Colonnelli Montrecì, Michna, e altri; d'quali commandauano i Conti di Mansfelt, e Fucari, principali soggetti di Germania. Il Tilli come anima al corpo, si teneua nel mezzo dell'esercito, accompagnato da molto numero di Signori di qualità, e titolati Venturieri, frà quali erani il Marchese Camillo dal Monte Fiorentino, e D. Mario Caraffa Napolitano: Con questa ordinanza, dimorando l'esercito Catholico sopra il vantaggio d'vn posto molto commodo sopra il quale dirizzosi l'artiglieria grossa: stauano gl'Imperiali ad osseruare i pensieri del Rè: Mà questi auanzata la caualleria Sassona, e le Corazze del fianco sinistro dell'esercito Imperiale, spiccandosi i Crouatti arditamente contro gli Suezzesi spalleggiati dalle Corazze s'attaccò la mischia molto calda circa tre hore doppo il leuar del Sole, doue dietro lo sbarro delle pistolle, e incontri delle spade, retrocedendo i caualli Sassoni all'Vrto, che alla fronte, e per fianco faceua loro la caualleria della vanguarda Imperiale, condotta dal Sciamborg, e dal Cronemberg, li quali colla spada alla mano arditamente gl'incalzauano, precipitando questi ad esso à gli squadroni dell'Elettore, trà quella confusione, e riuolgimento dierono apertura alla Caualleria Cesarea di far sopra loro non poca impressione.

Il Rè vedendo il danno de' Sassoni, commandò al Banner, che colla Caualleria del fianco destro s'auanzasse contro il sinistro del Tilli, il quale condotto dal Conte Frustemberg con ordinanza ristretta coraggiosamente si spingeua all'abordo co' nemici, e spinse due altri grossi squadroni di caualli Suezzesi, secondati da vn battaglione di fanti, guidato da Ebron, contro i Crouati, che s'auanzauano à scaricar le loro carabine aprendosi le filla della caualleria, quiui affacciatasi la Moschettaria incontrarono gl'Imperiali con graue lor danno vna fiera salua di Moschettate.

Tutta via non raffredandosi d'animo, si scagliarono contro la caualleria Sassona, che trafforata da continui tiri, d'alcune colubrine, e caricata da gli squadroni guidati dal istesso Tilli, col seguito delle più vecchie bande di coraggiosi, e pratichi soldati, cominciò a confondersi, cedendo il campo al vincitore.

Vedendo il Rè questa confusione, e l'imminenza del pericolo, nè potendo l'Elettor trattenere la fuga de' suoi, nè con minaccie, nè con preghiere, spiccatosi colla caualleria Filandese d'alcuni squadroni di ritegno s'auanzò egli in persona contro il posto dell'Artiglieria Cesarea, guardata da poca gēte tutta spintasi addosso à Sassone fuggitiui, si fece patrone del posto, e in-

dell'armi. Mà parendo ad alcuni l'imprese esequite con sicurezza le più lodate, e conoscendo essi con qual svantaggio si combatteua senza il rinforzo delle genti, che marchiauano coll'Aldringher, e non erano lontane più di sei giornate, non tralasciarono d'auertirne il Tilli.

Mà questi diuenendo sempre più ardito confidato nella passata buona fortuna, sprezzò i consigli, à parendogli non glorioso il vincere con tanto vantaggio rispose essere la riputatione dell'armi troppo auanti trascorsa. Non potersi dispegnarla, che con vna risoluta terminatione, la tardanza dirsi manifesto segno di timidità, & accrescimento di coraggio a nemici. Non trouarsi maggior pregiuditio nella guerra, che le dimostranze di stimar gli nemici. Douersi à gran Capitani grand'imprese, e quanto più difficili; tanto più gloriose. Essere lo aspettare l'vnione dell'Aldringher perdimento di tempo, perche se egli per tal gente ingrossaua, non mancaua di riuscir il medesimo all'essercito del Rè, verso il quale già marchiauano molte bande di Brandembourg, Sassonia, Mechelbourg, e di tutte le circonuicine Prouincie. Leuato perciò il campo fuori nella campagna di Lipsia sotto il villaggio di Tanger, formò l'ordinanza del suo essercito in questo modo.

Sopra il fianco destro stauano cinque reggimenti di Crouati condotti da Giouanni Isolano loro Generale soggetto Italiano, dietro i quali seguiuano sei squadroni di caualleria grossa de' reggimenti del Duca Rodolfo Massimiliano di Sassen, del Signor di Bongard Alemanno, e delli Conti Ottauio Piccolomini, Giacomo Strozzi, col Marchese Giulio Rangoni Colonnelli Italiani. Seguiua la vanguarda della Fanteria diuisa in otto battaglioni col li Reggimenti del Duca d' Holstein, delli Conti di Furstemberg, Baldiron, Deitrestein Alemanni, e Galasso absente, e Coronino Italiani, col giouine Tilli Vallone, al commando de' quali staua il Signor di Sciamborg Maggior Generale di Battaglia Alemanno, à fronte de' quali erano condotti 20. pezzi di cannone da campagna, e sopra i fianchi altri 16. pezzi grossi per fiancheggiar da lontano gli squadroni Suezzesi. Marchiauano sopra il fianco sinistro alle spalle della fanteria cinque grossi squadroni di caualleria de' reggimenti delli Colonnelli Eruich, Blanchard, Poppenhain, Grotto, Vangler, Bernestein, Sciambourg, Alemanni Haracourt, & Vingarsij Lorenesi, el Coloredo Italiano commandanti dal Conte di Poppehain mastro di campo Generale. Veniua dietro quella battaglia colli Reggimenti del Duca Sauello, delli Conti di Merodes, Bertoldo Valstain, Frunstemberg, Spor, Desfurt, del Marchese Anibale Gonzaga, de' Colonnelli Contrees Spagnuolo, e Rechemberg Borgognone guidati dal Conte di Frustemberg, Caualier grande, e di molto Valore, era sostenuta la battaglia da' reggimenti del Prencipe Aldobrandini, dal Conte Adamo Tersica, e dalli Colonnelli Maracini Italiano, Bombaglion, e Fisslor Lorenesi & altri; Commandauano sopra il destro, il Signor d'Haracourt, e sopra il sinistro il Signor di Cronemberg,

ambi

ambi Sargenti Generali di Battaglia. Dietro questi seguiua la retroguarda disposta sopra il rileuato d'vn colle, de' Reggimenti di Gueis, Holca, Officutz, Montecucoli, e Deffura, guidati dal Signor d'Officutz, Sargente Generale di battaglia. Succedeuano alle spalle di questa fanteria, e al bagaglio, che staua alla coda, i reggimenti de' Colonnelli Moutreci, Michna, e altri; à quali commandauano i Conti di Mansfelt, e Fucari, principali soggetti di Germania. Il Tilli come anima al corpo, si teneua nel mezzo dell'esercito, accompagnato da molto numero di Signori di qualità, e titolati Venturieri, frà quali erani il Marchese Camillo dal Monte Fiorentino, e D. Mario Caraffa Napolitano: Con questa ordinanza, dimorando l'esercito Catholico sopra il vantaggio d'vn postò molto commodo sopra il quale dirizzosi l'artiglieria grossa: stauano gl'Imperiali ad osseruare i pensieri del Rè: Mà questi auanzata la caualleria Sassona, e le Corazze del fianco sinistro dell'esercito Imperiale, spiccandosi i Crouatti arditamente contro gli Suezzesi spalleggiati dalle Corazze s'attaccò la mischia molto calda circa tre hore doppo il leuar del Sole, doue dietro lo sbarro delle pistolle, e incontri delle spade, retrocedendo i caualli Sassoni all'vrto, che alla fronte, e per fianco faceua loro la caualleria della vanguarda Imperiale, condotta dal Sciamborg, e dal Cronemberg, li quali colla spada alla mano arditamente gl'incalzauano, precipitando questi adosso à gli squadroni dell'Elettore, trà quella confusione, e riuolgimento dierono apertura alla Caualleria Cesarea di far sopra loro non poca impressione.

Il Rè vedendo il danno de' Sassoni, commandò al Banner, che colla Caualleria del fianco destro s'auanzasse contro il sinistro del Tilli, il quale condotto dal Conte Frustemberg con ordinanza ristretta coraggiosamente si spingeua all'abordo co' nemici, e spinse due altri grossi squadroni di caualli Suezzesi, secondati da vn battaglione di fanti, guidato da Ebron, contro i Crouati, che s'auanzauano à scaricar le loro carabine aprendosi le filla della caualleria, quiui affacciatasi la Moschettaria, incontrarono gl'Imperiali con graue lor danno vna fiera salua di Moschettate.

Tutta via non raffredandosi d'animo, si scagliarono contro la caualleria Sassona, che trafforata da continui tiri, d'alcune colubrine, e caricata da gli squadroni guidati dal istesso Tilli, col seguito delle più vecchie bande di coraggiosi, e pratichi soldati, cominciò à confondersi, cedendo il campo al vincitore.

Vedendo il Rè questa confusione, e l'imminenza del pericolo, nè potendo l'Elettor trattenere la fuga de' suoi, nè con minaccie, nè con preghiere, spiccatosi colla caualleria Filandese d'alcuni squadroni di ritegno s'auanzò egli in persona contro il posto dell'Artiglieria Cesarea, guardata da poca gēte tutta spintasi addosso à Sassone fuggitiui, si fece patrone del posto, e in-

incontinente dirizzolla ne' fianchi à gl' Imperiali, che proseguendo la vittoria, menauano le mani add sso li reggimenti di Fanteria de' Colonelli Steinach, Hall' & Ebrom inuiati dal Rè, per dar calore alli Sassoni, ch' egregiamente si difendeuano colle piche basse, e colla moschettaria: e spinta la Caualleria sopra alcuni battaglioni di Fanti, sortiti dalla retroguardia Imperiale, furono da questa muestiti da più parti, colle Corazze, e con alcune maniche di moschettieri, mischiati frà questi: onde benche detti Fanti mantenessero il posto, circa vn' hora, combattendo que' vecchi soldati constantemente, e con intrepidezza mirabile, furono alla fine posti in iscompiglio, franche d'ogni parte le piche, calpestrati i pedoni, e disordinati gl' ordini, e le filla de' battaglioni. Vedendo poi il Rè l'impressione de' suoi dentro i nemici, commandò all' Horno, che con parte della Caualleria, e con alcuni Fanti mantenesse il posto dell' artiglierie, e sostenesse lo sforzo del Poppenhaim, che colla Caualleria Catholica della battaglia, e quattro battaglioni di fanteria, veniua in soccorso de' suoi.

Auisato all' hora il Rè, come gl' Imperiali, gridando Vittoria, Vittoria, s' erano portati al bagaglio, e che intenti al bottino, come che fornita la battaglia, s' erano sbandati, e confusi, postosi alla fronte di quatro milla caualli scielti, seguitato da quattro milla moschettieri, e da otto cento Draconi, gridando seguitatemi, e non temete, si spiccò contro gl' Imperiali, e con tanto empito gli caricò, mischiandosi tra loro, & vccidendone molti di propria mano; che se bene procurarono di riunirsi, e di far testa, per trouarsi i soldati sparsi, chi quà, e chi là a' saccheggio de' cariaggi, mai non poterò resister all' inuasione de gli Suezzesi, che caricando sempre più, con empito maggiore, nello scorrer d' vn' hora, ne vccisero la maggior parte.

Restò il Tilli molte sdegnato, per la insolita confusione de' suoi, e procurò di riordinar la battaglia, oue corse anco il Poppenhaim, con gli squadroni di riserua, tutto che grauemente ferito, mà inseguito dal Bauner, e dall' Horno, co' quali haueua fin all' hora esercitate le proue de la sua spada, e poi quiui accorso il grosso d'ambe le armate, si rinouò talmente la mischia, che d'ogni lato fulminando li cannoni, alcune di grosse palle, altri di sacchetti, vedeuasi non altro che fumò, e fuoco, sangue, e de' più coraggiosi calpestrati senza pietà, dalla calca de' caualli, e le membra squarciate dalle bombarde, volar nell' aria, allora d'ogni parte si ripigliò il combattimento a' fianchi, alla testa, alla coda trà quegli horrori, e nel più folto del grosso, vrtando, e fendendo il Rè le squadre de' Cesarei, colli suoi squadroni ben disposti, e risoluti, tale fu la fermezza della caualleria di Finelandia, che rincorandosi l' vno, coll' altro i soldati, scorsero, rinuennero, passarono, e penetrarono talmente ne gli squadroni, del Tilli, che non potendo gl' Imperiali più resistere al disperato ardimento di questa gente, sbandita d' ogni fantasia di morte, & incalorita dall' opi-

nione

nione di vincere, fauorita anche dal vento, che mossosi gagliardo, soffiò aspramente la poluere e'l fumo ne gli occhi de gl'Imperiali; principiarono à confondere la ritirata, rouersciandosi sopra i medesimi loro battaglioni di Fanteria, quali aperti, e sbarragliati presero la fuga.

Il Tilli accortosi della confusione, e del pericolo, rimontato vn cauallo fresco, risolse più tosto di morire, che d'essere spettatore del precipitio di quelle vittorie, che l'haueuano immortalato, fece ogni sforzo, per trattenere la fuga de' suoi, n'vccise molti di propria mano, e sodisfece all'obligo della sua esperienza. Così operò il Pappenhain, da cui benche spasimato per le ferite, furono rimessi molti de' fuggitiui, e sostenuto qualche spatio in vigore ancora, il residuo delle truppe: mà potendo in questi più il timore, che le minaccie, e le percosse de' Capi, non fu possibile la riordinanza, onde restato il Tilli ferito d'vna arcobuggiata nel braccio, e d'vna cortellata sù la testa, non conoscendo poter resistere d'auantaggio alla furia de gli Suezzesi, che d'ogni banda trucidauano gl'Imperiali, colle poche reliquie restategli, prese la strada verso Fulda, accompagnato dal Duca di Saffen Lauembourg, e dalli Conti di Fruftemberg, e Cronenberg Sargenti Generali di battaglia, e ricourossi nelle terre di quel Principe.

Il Pappenhain traffitto da sette ferite, restò semimorto trà cadaueri e fù ispogliato, e come estinto lasciato da' nemici nella campagna; di doue poi coll'aiuto d'vn Contadino, la mattina seguente fù portato ad Halla, e di là Fulda, per curarsi.

Restarono in questo fatto d'armi, circa dieci milla Imperiali, tra morti, e prigioni, gran numero de quali furono trucidati da' Paesani. Frà i personaggi di Marca, periti in questa giornata, vi fù il Duca Adolfo d'Holestein, li Baroni di Siambourg, e di Grota, il Conte di Fristemberg, e'l Signor di Derff, Sargenti Generali di battaglia. Li Signori di Blancart, d'Erruit, e de Bongard Colonelli, vndici Tenenti Colonelli, e 120. Capitani, 28. pezzi di cannone, più di cento insegne, e stendardi, e tutto il bagaglio dalla parte Imperiale. **Numero de morti nella battaglia di Lipsia.**

Il Rè trouossi a mancar mille de' suoi incirca, e l'Elettore da quattro milli soldati, e tra questi li Colonelli Bintof, Starschedel, Spieghel, Carluits, Amminghen Marscalch, vn Conte di Mansfeld, & vn Barone di Schöborg. Dell'esercito Suezzese, perirono il Signor di Coruilisce Generale della Caualleria Filandese, e li Colonelli Teuffel, Hall, e Calambac.

Fornita la battaglia, commandò il Rè, che fosse toccata la raccolta, onde ogn'vno ritornato alle sue insegne, egli tutto festoso p[er] sseggiando attorno de gli squadroni, accompagnato dall'Elettore, e da tutti li Principi, e Capi da guerra dell'essercito, rese gratie a tutti gli officiali, e soldati, con parole affettuose: dati poscia gli ordini, per solennizar tal vittoria, e licentiati, li soldati, per ristorarsi dalle fatiche patite in quel giorno,

no si ritirò nel suo alloggiamento, col Duca di Sassonia, di Vaimar, & altri, e dopò breue discorso, sopra il beneficio, che recaua à tutti li Principi Protestanti, questo felice successo, se nè passò alla mensa, con insolita allegrezza, lasciandosi il Rè publicamente intendere, che non stimaua esserui contento maggiore, che vedersi vittorioso d'vn esercito nemico.

L'auuiso della vittoria de gli Suezzesi, stordì grandemente gli animi de gli Austriaci, e tanta confusione entrò nel cuore di que' popoli, quant'erano grande le consequenze da quella abbracciate; mà molto più restarono turbati gli animi de' Ministri Cesarei, quando oltre il preguditio di tanta perdita, intesero, che se bene il Conte Tillì, co'presidij cauati dalle terre manco bisognose, colle genti del Conte Fucari, assoldate nella Bauiera, e Sueuia, e coll'armi dell' Aldringher riuenute d'Italia, si trouaua rinforzato di potere stare ancora in campagna; riflettendo nondimeno nell'animo dell' Elettor di Bauiera, la perdita della battaglia, pareua che più tosto pensasse a' protesti fattigli dal Rè, ch'a'conforti mandatigli dalla Corte di Vienna, & hauesse dato d'orecchio à qualche partito d'accommodamento colli Suezzesi, mediante l'interpositione del Rè di Francia, il quale per tal effetto haueua dimandata, & ottenuta dallo Sueco vna sospensione d'armi per alcuni giorni, come quello, che per la Lega diffensiua poco auanti stipulata segretamente coll' Elettore, era obligato alla sua difesa. Da che ingelositi gl' Imperiali, e trà loro mischiandosi alcuna diffidenza; l'Aldringher, temendo che l'Elettore, douesse seguitar il partito, da cui ne fosse per riceuer maggior sicurezza al suo Dominio, prese risolutione, in conformità de gli ordini della Corte Cesarea, di togliersi dall' Vnione Bauiera, col fingere di ritirarsi à suernare le sue truppe nella Morauia, e nella Boemia. Così che trouandosi l'esercito Catholico ripieno di confusione, & ogni cosa mal'all'ordine, alla Corte dell'Imperatore erano frequentate le consulte, le quali partecipando de gli affetti, e de gl'interessi de' consiglieri: nel deliberare confondeuano maggiormente le risolutioni.

Doue sono molti Ministri, molti sono li Consigli, e la varietà delle nationi rende diuersi gl' interessi de gli huomini. Gli Spagnuoli consigliauano l'Vscita in campagna di Ferdinando Rè d'Vngheria, figliuolo di Cesare, l'auttorità del quale, diceuano c'hauarebbe tolta molta nobiltà da gli otij della pace, & eccittati diuersi allo spendere in nuoue leuate di soldatesca, di che si teneua allora bisogno particolare: e queste con altre ragioni erano da essi Spagnuoli con vehementia magnificate: diceuano giouare molto à gli eserciti la presenza del Prencipe; essere i consigli più pronti, e le deliberationi più opportune, quando l'auttorità è suprema nel Capitano. Non douersi fidare vn residuo di quell'armi, da quali dipende la salvezza d'vn scettro Austriaco, e nelle quali stà riposta ogni speranza, & ogni ridrizzo all' emergenze soprastanti ad vn Capitano

Ripieghi della Corte Cesarea doppo la rotta di Lipsia.

priua-

priuato, che ò conuertito da qualche partito de'nemici, ò eccitato dall'inquietezza dell'ambitione, ò dall'interesse particolare, poteua dar legge allo stesso Patrone: mà i Tedeschi insospettiti esser questo vn'artefìcio de gli Spagnuoli, per diuenir essi arbitri del consiglio del Rè, nella Corte del quale già s'erano introdotti sotto protesto di seruire alla Regina.

Opposero à queste opinioni, che richiedeuansi all'vscita d'vn Rè, gran prouigioni, così per decoro della persona, come per sostentamento d'Vn esercito Regale, esser gli Erarij Vuoti, per le spese passate, non doueisi cimentar l'antica riputation dell'armi d'vn Rè Austriaco, contro vn inimico nuouo, feroce, e fortunato: ch'ogni poco di pregiuditio, che ne fosse seguito, hauerebbe raffredate molto le speranze de'popoli, e ben che si moderassero queste ragioni da gli Spagnuoli, con Vaste offerte di denari: nulladimeno i Thedeschi, non assentendo d'esser commandati da gli Spagnuoli, propossero Alberto Valstain, Duca di Fridland. E fecero conoscere, che per riparar all'imminenza del pericolo, non si poteua applicar al commando dell'esercito, soggetto più atto di Lui, ch'altre Volte haueua con profito esercitata la stessa carica: e ciò, che importa, tanti denari accumulati nelle passate guerre, e tanto credito presso alla soldatesca, che meglio non poteua alcuno far nuoue leuate di genti, e prouedere all'occorrente.

La necessità, arbitrà della ragione, trasse à fauor de'Tedeschi gl'interessi Spagnuoli, che superati da questa proposta, e non ben ancora stabil.to il piede in Germania, caddero nel medesimo senso, e ne fù incontinente deliberata l'esecutione. Furono ispediti à Zenam, Città della Morania, à participarli questa elettione, prima il Conte di Verdemberg, poi il Baron di Questemberg, e 'l Principe d'Echemberg, tre principali Consiglieri di Cesare, e confidenti del Valstain, i quali destramente superata vn'apparente resistenza dipendente dalla depositione dell'istessa carica, fatta poco auanti, così ben moderarono l'alteratione, con che esacerbaua il suo parlare, che finalmente lo piegarono. Non accettò però per all'hora l'impiego, che per quattro mesi, tutto che lo persuadessero à riceuer l'assoluto commando senza talle ristretta, ciò fece per non arrischiar la riputation in tempi così calamitosi, e per hauer à fare con Vn Rè vittorioso, e fortunato: per non obligarsi à superare le difficoltà, congionte all'impossibile, ben che in ristretto fosse arteficio, perche essendo egli, com'è il proprio de' sollenati da debol à maggior fortuna, amico sopra modo della superbia, e della gloria, desideraua auantaggiar la riputatione, e l'auttorità della sua carica, volendo obligarsi non solo l'Imperatore, ma anco il Rè di Spagna.

Alberto Valstain viene dichiarato Generale del Imperatore.

Assonto il maneggio di quest'armi, inuitò à se i colonelli, così gli effettiui in carica, come i licentiati: e perche l'affabilità vtilizza grandemente il credito, riceueua tutti con fronte serena, dimostratione soli-

ro considerabile: e altri Collonnelli ancora inuiarono à questo affetto soggetti particolari, non risparmiandosi in questo il denaro, nè considerandosi alla spesa: peroche era pensiero del Generale d'Uscir in campagna non solo armato d'Un ricco nome: mà di quanto richiedeuasi ad'vn forbito esercito. Continuando però nella diligenza, negotiò col Rè Polacco, per hauer gente di quella natione, à questo effetto applicò il Tersica suo cognato, il quale godendo vna delle maggiori ricchezze di Boemia, non hebbe trauaglio à trouar danari, per far leuata di tre milla caualli, e quatro milla fanti di varie nationi.

Honorò poscia del titolo di Generali dell'artiglieria Cesarea i Conti Galasso, Mansfelt, Aldringher, e Montecucoli, e à questi raccomandò con ogni impulso le rimesse de'loro vecchi reggimenti, e le leuate di nuoue compagnie.

Li Signori di Sciamborg, l'Holca, l'Officuz, l'Aracurt, Merodes, Crunemberg, Defurt, Spror, furono dichiarati Sergenti Maggiori Generali di Battaglia, carica pratticata in Germania, che contiene il commando sopra tutti li Colonelli, e l'officio d'ordinar l'esercito in occorrenza di battaglia, a'quali pur sottoscrisse nuoue patenti leuate. Questi per conseruarsi la gratia del loro Generale, poco stimarono le difficoltà d'assoldar gēte in prouincie spopolate, e douitiose di trauagli, doue per assoldar Un fantaccio non bastauano 25 tolleri. Modi tenuti dal Valstain nel far leuata di gente.

Concesse patenti à chi offeriuasi d'intraprender quest'impieghi, e sborsò larga prestanza, e quartiere da farne la massa: nè distinse per all'hora i soggetti, che esibiuano il loro seruigio: perche tenendo esso per buon precetto, formar copiosi gl'eserciti, per effettuar in mesi ciò, che richiedeua anni: Era suo fine d'vnir insieme grossa quantità d'armati, li quali se fossero manchenoli poi di Capi intelligenti, non teneua strettezza di Capitani Veterani, per tramischiar in questi soldati nouelli sotto l'insegne di quelli, licentiando prima dell'vscir cōtro il nemico gl'incapaci. Sopra di ciò Usaua egli dire; se l'Imperator formerà vn'esercito di trenta milla soldati, Elletor di Sassonia, ò altro Prencipe coll'appoggio d'amici, farà l'istesso, chi vorrà cāpeggiar con gualglianza di forze, sarà vn lasciar la vittoria nelle mani alla fortuna, non assicurarsene colla possanza: scorreranno infruttuosi li giorni, s'aggraueranno i territorij, s'indeboliranno i sudditi, tenendosi l'Armi ne' propri stati, si precipiteranno i negotij, e finalmente seguirà la pace, e i guadagni di quella saranno le miserie, e le ruine de'Vassalli: l'esercito numeroso signoreggia la campagna, penetra doue Vuole, non troua ostacolo, e potendo girar à suo piacere il paese, non perde le contributioni, e'l modo da mantenersi; e se ben questa ragion si scuopre contraria à qualche sperienza cauata dalle cose andate, doue si sono veduti pochi soldati vincerne molti: diceua questo numero douersi fare di natiō buona, e di creditore esser facile l'esecutione, quando il Capitano s'hà aperto l'adito alla fama di generoso,

G 2 ema-

e magnanimo: Non tralasciaua ne' discorsi di motteggiare, che debole sarebbe stata la Corona Imperiale, non assicurata da cento milla soldati; perche essendo l'Impero vn corpo di membra dissonanti nella Religione per la libertà, che professano molte Città, e per la potenza de gli Elettori, e altri Prencipi n'auuiene, che l'autorità Cesarea abbandonata da questi, languisce come inferma, e senza l'Armi, quasi compressa da' medesimi feudatarij.

Fece passar in oltre diligenti corrieri al Duca Carlo di Lorenà, si per mantenerlo nella buona dispositione verso l'Imperatore, come per indurlo alla leuata di gente in sollieuo de' communi interessi, colla permissione à gli Officiali Austriaci, ne' suoi Stati di ritrarne nuoue saldatesche. Questo Prencipe d'alti pensieri, inchinato all'Armi, non solo condescese alla richiesta del Valstain, mà à suo fauore colla vita, e con gli Stati, armandosi, e operando come principale di questa Lega, della quale haueua speranza di conseguir il Generalato, e questo fù il principio delle gelosie, che portò di se alla Francia, e la cagione, che inimicossi il Rè di Suetia.

Non scorsero questi maneggi senza sentimento del Duca d'Orliens; perche vn Gentilhuomo di questi capitato in quel punto à Zenam, dopò lungo discorso col Valstain, se ne' partì con segni d'esser pago della negotiatione, se ben qual fosse, e che cosa contenesse, non fù per all'hora scoperto: e perche da gli Austriaci faceuasi fondamento sopra le turbolenze della Francia, l'vnione della quale non poco fastidiua i loro dissegni, s'applicarono con maggior studio à modi, per impedir l'accrescimento à quel Regno, col nodrire la diffidenza trà il Rè, & il suddetto Duca suo fratello, dar materia all' ambitione d' accederui vna nuoua guerra intestina à quest' effetto, fecero passar' soggetti confidenti à trattar col Duca d'Orleans, non pretermettendo cosa alcuna, che valesse à precipitar i Francesi nelle angustie, che s'andauano loro accostando; poiche gl'Austriaci molto temeuano della dichiaratione hostile di questi, che se spiegata si fosse in quel tempo così calamitoso, non è dubbio, che trauagliato non hauesse, per non dir naufragato ogni lor apparecchio. Mà perche quando la mano di Dio s'estende alla protettione d'vn Capo coronato, rende infruttuosi, e deboli i consigli degli emoli, fù considerato da molti, che non piccioli fossero i meriti di Ferdinando Secondo Imperatore appresso il Cielo, mentre i Prencipi, e popoli insospettiti della grandezza Austriaca, congiurati alla depressione del suo nome, in vece d'abbracciar l'occasione opportuna, volteggiassero sopra incerti partiti.

Per verità non è da dubitarsi, che se i Francesi di non inferior forza à gli Austriaci, e come quelli, che intendeuano, che l'eccesso della grãdezza Imperiale restar douesse represo, hauessero seguita la fortuna del Rè di Suetia, e apertamente sfodrata la spada, ò che à pace di loro sodisfattione, ò à qualche graue precipitio l'Auttorità Cesarea condotta haurebbero.

Mà

Mà perche vi sarà da quì auanti occasione di parlar sopra questa materia, quì faremo alto, per vedere quali cause allontanassero il Duca d'Orleans, e la Regina Madre dalla Corte. In questi tempi era talmente cresciuto in auttorità Armando de Plessis Cardinal di Richelieù, che potendosi chiamar arbitro della volontà del Rè, ogni cosa soccombeua al di lui volere: onde sicome per istinto naturale gli Huomini desiderano esser più, che Huomeni: la Nobiltà del Regno annoiata nel vedersi esclusa da gl'impieghi goduti per auanti, e mal contenta, che questo nuouo Ministro, con nuoue forme di gouerno tendesse all'oppressione delle sue prerogatiue, con ogni industria andauano i più grandi cercando i mezi con quali potessero reprimere la vasta ambitione del Richelieù, e rauiuare la loro solita auttorità ne'gouerni, e maneggi del Regno. Più d'ogni altro prendeua mala sodisfattione la Regina Madre, perche auezza nella minorità del figliuolo a commandare, & esser acuratamente seruita dal detto Richelieù, che fù poi a sua richiesta fatto Cardinale, non poteua soffrire, hora il dipender da colui, che per effetto di gratitudine, e per obligo del Vassalaggio, doueua in tutto dipender da Lei, e tanto più restaua mal contenta delle di lui massime, quanto che essendo ella Prencipessa aliena dalle violenze, gli premeua, che per consiglio del Cardinale si manumettessero le Prouincie, & estirpassero i Popoli, come barbaramente erano stati trattati i Sauoiardi, non ostante le preghiere della Duchessa Christina sua figliuola. Il Duca d'Orleans, istessamente era esacerbato, perche il Rè non si mostrasse confidente di lui vnico fratello, & Generale presumptiuo della Corona, anzi lo escludesse da que'maneggi, e gouerni, che pretendeuano conuenirsegli, Puylaurem suo fauorito, & il Presidente de Coigneus suo Cancelliere, tenuti con questa depressione del loro Signore ancor loro lontani dall'Ambite grandezze, vedendo aggrandito in vece loro Richelieù, qual attendeua ad opprimere i vecchi seruitori, per inalzare i bassi suoi Parenti: onde stimulato da quelli, studiaua i modi con quali potesse far conoscere al Rè i fini peruersi del suo Priuato. Di queste cose n'era auuertito il Rè, e'l Cardinale, e però ambidue procurauano d'acquetare l'alteratione: l'Vno col mostrarsi humile alla Regina, & all'Orleans, benche in ristretto fossero le sue attioni superbe, e altiere, l'altro col dichiarar la necessità di questo Ministro; mà perche quest'erano mezi di poca consolatione a chi pretendeua il Cardinale, non tanto ambitioso: principiò la Regina a dar segni dal suo concetto, & à procurare le vie più congrue, per allontanarlo dalla Corte: Ma il Rè, che s'haueua elletta per tramontana delle sue attioni, la difidenza, cautelato da gli esempi decorsi, mentre ogni Città forte, & ogni Prencipe suo suddito s'era fatto lecito di sprezzar la sua auttorità, seguendo nelle massime del Cardinale di moderar le prerogatiue alla Nobiltà, ne cóceder modo ad alcuno di farsi suo cópagno, tanto più confermò il suo amore à Richelieù, quanto più teme-

temeua l'insidie di Malcontenti; e se bene escludendo gli altri veniua ad ogni modo ad innallar troppo questo, era talmente ammaliato dalle sue destrezze, che la volontà sua pareua trasformata in quella del Cardinale. Pregò la Regina in gratia sua à non prender à male l'operationi di questo, & assistere di nuouo al consiglio, doue non voleua interuenire, per non poter soffrir la vista di Richielieù, e applicandoui anco l'esortationi del Cardinal de Bagni; mà ogni tentatiuo riuscì infruttuoso, anzi che in questo mentre il Duca d'Orliens, senza dar parte al Rè, improuisamente ritiroßi ad Orleans, hauendo prima detto al Cardinale di non voler esser mai più suo amico, e di prender egli la causa della Regina sua Madre: per il che grauemente perturbato il Rè, e preuedendo qual' turbolenze poteuano riaccendersi, applicoßi a' rimedij più validi: Ispedì subito à Orleans il Cardinal della Valletta, per esortare il Duca à ritornar in Corte, & à pensar à maritarsi già che non poteua egli hauer figliuoli: e perche in Pariggi, non bastaua l'animo à Richelieù d'effettuar i suoi mali talenti contro la Regina, fece in modo, ch'il Rè la inuitasse al viaggio di Compiegne sotto diuersi protesti, doue se bene ella fù da suoi cofidenti auuisata delle machine, che se gli ordiuano, con tutto ciò il Rè seppe tanto bene ingannarla, sino colle lagrime à gli occhi, che dopò alcuni giorni di resistenza, inuitata da gentil'huomo venuto à posta, lascioßi persuadere all'andata.

Quiui arriuata fece, che il Padre Souffran Iesuita Confessore del Rè, & suo rendesse consapeuole il Figliuolo delli sospetti, che inquietauano la sua mente, à cui rispose il Rè, chiamando Iddio per maleuador della sua parola, che mai darebbe alla Regina sua Madre occasione di dolersi delle sue operationi. Fidata da questa risposta, benche essortata di nuouo dal Guardasigillo, e Marescial di Sciomberg, si mostrò sempre renitente à riceuer in gratia il Cardinale, onde impensatamente si trouò vna mattina nella sua habitatione, & Castello di Compiegne, cinta di guardie, & lasciata come prigioniera sotto la cura del Marescciallo d'Estree, essendosi partito il Rè di buon'hora dopò hauer in persona piantate le guardie, sentinelle, & corpi di guardia, senza salutar la Madre, nè dirgli cosa alcuna, & così ritornossene à Parigi nella fine di Febraro, publicando vn manifesto continente d'esser stato sforzato à questo rimedio per il bene del Regno, e per la quiete della sua Corte: il che venendo generalmente poco ben inteso, inasprì maggiormente l'animo al Duca d'Orleans, il quale auuisato, ch'il simile si doueua far di lui, risolse toglierst di quì, e ridursi in alcuna piazza della Borgogna, per dir poi le sue ragioni con sicurezza, hauendo prima mandata vna lettera, per il Signor di Chaudebona al Rè, che s'attrouaua in Estampe continēte il mottiuo, che lo faceua procurar la saluezza della sua persona: mà ricusatagli l'entrata in Digion, e nell'altre piazze di quella Prouincia, benche il Duca di Bellagarda

garda lo riceuesse in Seure a casa sua, per il che restò priuo della gratia Regia, conuenne ridursi à Bisanzone Città Imperiale nella Franca Contea. Il Rè sequitando il Fratello, & auisato del suo ricapito nelle terre delli Austriaci, hebbe molto à male l'attione, e però gionto à Digion, subito fece publicare Vn manifesto contro tutti quelli, che haueuano accompagnato il Duca fuori del Regno, e fra gli altri furono aggrauati il Conte di Moretta suo fratello bastardo, li Duchi d'Elbuf, di Bellagarda, e di Rouanes, il presidente Coigneux, il Signor di Pirolans, Monsigot Mastro della Camera de conti à Digion, el Padre Ciantel oupe, e per sicurezza di quella frontiera, fece munir i luoghi di maggior conseguenza. Nel Castello di Digion lasciò Gouernatore il Signor di Persij: in Bellagarda, pose il Signor di Grange Mastro di Campo: Il Reggimento di Piamonte, rinforzò i pressidij d'Aussona, e di San Gin: de Losne li Signori d'Auteriua, e di Castelet, hebbero sopra intendenza delle truppe di quella frontiera, e mentre era intento a tali prouedimenti il giorno 3. d'Aprile, gli fù presentata Vn'altra lettera del Duca d'Orleans, per il Signor di Brianson, nella quale contenendosi concetti piccanti contro il Cardinale, fù arrestato il lator di quella, il che diede poi causa al Duca di mandar fuori Vn manifesto ripieno d'accuse contro il Cardinale, imputandolo di non hauer altro fine, che d'estirpar i Prencipi del sangue Regale, per farsi egli assoluto Padrone del Regno, hauendo à questo fine ridotte destramente le cariche più importanti ne'suoi Parenti, e dipendenti, scaccati, & imprigionati tutti quelli, che non voleuano conoscerlo per Padrone, ed in particolare il Marescialło di San Luc, per leuargli il gouerno, & impossessarsi egli di Brouagie Piazza di consequenza, come haueua fatto dell'Haure di Grâce, d'Honfleur, Ponte dell'Arche, Brest in Bretagna, e di Pontoise vicine a Parigi, per rendersi tributario tutto il Regno, con tanta ambitione, che oltre all'appropiarsi egli tutte le glorie delle cose felicemente successe: haueua pubicata vna Genealogia, bastante à scoprire la sua intentione col dichiararsi discesò dalla stirpe Regale: e cõcludendo, che per massima di buon gouerno, non doueua il Rè permetter tanta vanità, e grandezza in Vn Ministro, toccò altri particolari, che si come haueuano del verisimile, così riuscirono in pungentissimo dolore al Rè, qual confuso trà se da Vna parte nel vedersi pur troppo in man d'vn suo Ministro, e dall'altra, temendo del Fratello: stimò più facile lo schermirsi da gli attentati del Cardinale, ch'era suddito, & odioso alla maggior parte dell'Regno, che dell'Orleans vniuersalmente amato, e successore alla Corona, e però insistendo alla prottetione del Cardinale, fece proibire la lettura del detto manifesto, e scrisse di nuouo al Fratello con risentimento graue, onde rendendosi sempre più gl'animi iriconciliabili, il Duca d'Orleans si ridusse in Lorena, e la Regina Madre vedendo ritirate le guardie, che prima osseruauano, Vscita all'improuiso di Compiegne,

con

con due sole Damigelle, il suo Confessore, un suo medico, & Ceroico, il Luogotenente, et Alfiere delle sue guardie se n'andò verso la Capella, fortezza nelle frontiere della Fiandra, doue il Marchese di Vardes, ch'v'era Gouernatore gli haueua promesso di recettarla, & ella pensaua di poter quiui dir le sue ragioni; mà gionta alla porta, essendogli rifiutato l'ingresso, per ordine del Padre del Marchese, che v'era per le poste in diligenza gionto così espressamente commandato dal Rè, doppo hauer consultato colli suoi se doueua ritornar à Compiegne, si risolse passar in Fiandra, confortato da vn' auuiso datogli, cho il Duca d'Orleans, doueua con trenta mille combatenti entrar da quella parte in Francia, non restando per altro solo per il timor che haueua, che da questo suo ingresso potesse la Regina esser maggiormente ristrata, ò ristretta, e così gionta in Auennes, fortezza de gli Spagnuoli fù riceuuta cortesemente, quiui visitata dall'Infanta, e condotta à Mons, e di là à Brusseles con grandissimi honori.

Conoscendosi in oltre non esser le sole forze Austriache in emergente simile bastanti à riparar le ruine minacceate dall'armi di tāti nemici, spedirono al Papa prima il Cardinal d'Arach, cognato del Valstain, e poi il Duca Sauello assolto poco auanti dalle colpe addossategli dal Tillì, per odio priuato con fortissime istanze d'hauer soccorso di denaro, e riportarne non poca somma: auuenga che stimaua, esser sua Beatitudine non meno interessata nella difesa de gli stati Catholici, che delli suoi. Mà l'effetto non corrispose alla speranza: poiche scusossi il Pontefice, non ritrouarsi denari, hormai spesi ne' passati moti di Lombardia, oltre alla diminutione dell'entrate fatta per supplire alle spese necessarie per conseruation della Santa Sede: onde questi Signori altro nō riportarono da Roma, che vna piena Indulgenza per i loro soldati, & vna fama immediate diuolgata nell'esercito tra miscredenti, e mal affetti, ch'adherendo il Papa a' progressi de' Suezzesi poco curauasi del precipicio de gli Stati Catholici mal improuisinato contro gli Spagnuoli.

L' Imperatore dimāda soccorso al Papa.

E perche pareua strano a gli Spagnuoli, che'l Papa persistesse nell'indipendenza da'loro, al contrario di quello furono gli altri suoi precessori, s'andauano ingegnando di rimouerlo, e non solo adoperauano le persuasiue, e le offerte: mà etiamdio i protesti, e le minaccie, come fece il Cardinal Borgia nel Conclaue, doue parlò con tanta parcialità de gli interessi di Spagna, e con rimprouei tanto alti al Pontefice, che fù questi costretto a riprenderlo, & obligarlo à moderar le sue voci.

Fecero ancora passar à gli altri Potentati, e Prencipi d'Italia il Conte Rabata, Gouernator' all'hora di Gradisca, Caualiere non meno della penna, che della spada valoroso, il qual hebbe da ciascuno grate accoglienze, e complimenti gentili: mà speditioni infruttuose.

Li Ministri di Spagna istessamente non mancarono da prouedere delle cose opportune al buon gouerno, e mantenimento delle Prouincie soggette alla

la loro Corona, le quali aggrauate da' trauagli della lunga guerra, erano hora mai annoiate dalle continue contributioni, e volentieri hauerebbero riceuuto nuouo Padrone. Fù ispedito in Fiandra il Marchese di Santa Croce colla medesima carica, che hebbe il Marchese Spinola, restando nel gouerno di Milano il Duca di Feria solo. Il Conte di Monterey, che risiedeua per il Rè in Roma, hebbe ordine di dar cambio al Duca d'Alcalà Vicerè di Napoli, restando al Cardinal Borgia la cura de gli affari di Roma. Alli Grandi di Spagna fù commandato il far à spese loro certa portione di Caualleria, e fanteria, & i primi à darui effetto furono il Duca di Medina las Torres, e'l Contestabile di Castiglia, facendo alcune leuate di Fanti. Fù inuentato di prender la mità delle rendite d'vn'anno, di tutti gli offici, e cariche, che per l'auenire fossero dispensati à particolari. S'augumentò il pretio al Sale. Il Regno di Portogallo restò aggrauato d'vna contributione d'vn million d'oro, sotto pretesto di mantenere vn'armata maritima con sentimento di que' Popoli, molti de quali, mormorando del gouerno della Corte Catholica s'andauano ritirando in altri paesi. Il Clero di Spagna non restò parimente assolto dalle contributioni, e dalle leuate di gente, ancorche facesse ogni possibile per sottrarsi, perche hauendo il Rè consultato colli suoi Teologhi, se lecitamente poteua aggrauare gli Ecclesiastici, e da questi sostenendosi publicamente, che si poteua per necessità de gl' affari di Stato angareggiar il Clero senza licenza del Papa, conuenne rò soccombere al pagamento, e quelli, che difendono l'immunità della Chiesa, pretessero d'opporsi al decreto del Rè, furono carcerati, alcuni condannati in prigione, alcuni relegati in diuerse bande; non ostante che il Nuntio Apostolico s'interponesse, per la loro liberatione; E perche souenne in questo tempo vn'accidente spauentoso nella gran Piazza di Madrid, mentre si faceua la caccia d'alcuni Torri il giorni di San Luigi; doue nel più bello dell'attione senza alcuna causa si pose in fuga tale il Popolo, che molti restarono dalla calca affogati, fù da ciò causato sinistro presagio, interpretandosi, che questi insoliti tremori fossero preludij di vicini trauagli.

Dalla Corte di Spagna fù ispedito l'Abbate Scaglia in Inghilterra, per negotiare col Rè Carlo la pace, ò almeno vna tregua colli Stati d'Olanda. In Fiandra restarono agrauati di contributione straordinaria il Clero, la Nobiltà, e la plebe più, ò meno conforme le rendite loro. Quelli di Corte dell'Infanta furono de' primi à pagare, chi cento, chi settanta cinque, chi sessanta, chi cinquanta, chi quaranta, chi trenta, chi 25. chi 20. chi 15. chi 12. chi sei, chi quattro, chi tre, chi doi, chi vn fiorino per testa, senza distintione di grado, di qualità, carica, età, & sesso. I Capellani, i Maggiord'huomini, i Medici, i Gentilhuomini della Camera; i Capitani della guardia, i Soldati, gl' Aiutanti, Forieri, e tutti gli Officiali della Corte della Brusselles non furono esenti, fino le Dame, i seruitori, i staffieri, & ogn'altra

sorte di gente contribuirono, che più, o meno conf rme le loro prou ioni. Tutti gli Ecclesiastici sino le Monache, & i Chierici, furono astretti à pagar qualche cosa, come parimente le Donne maritate, le Vedoue, e li figliuoli piccioli, con ogn'altra persona di ogni conditione, da che fù fatto conto, che n'cauass ro gli Spagnuoli buona somma di denaro. Non restarono però le Prouincie di Fiandra troppo sodisfatte di questa inuentione, se bene v'erano concorsi gli assensi delli tre ordini delli Stati di Brabrante, parendo loro, che non fossero simili risolutioni, che rimedij estremi, à' quali non haueuano ancora occasione di venire, poiche il denaro, somministrato dalla Spagna, era sofficientissimo à mantener la guerra quando i Ministri in uece di compartirlo trà essi lo hauessero distribuito conforme la volontà del Rè, al bisogno della guerra per questa causa nell'assemblea tenuta nel mese di Maggio dalli Stati di Fiandra; il deputato di tutta la Prouincia parlò alto col Marchese di Santa Croce esprimendosi, che gli Stati di Fiandra hauerebbero trattenuti à loro spese quindici mille fanti, e cinquecento caualli mentre il popolo venisse sgrauato dall'eccessiue contributioni, el paesano solleuato dalle violenze de' soldati; protestando però ch'il denaro non verrebbe maneggiato d'altri, che da Fiaminghi. Che alla promessa sarebbe atteso pontualmente, mentre li soldati pagassero per il suo andamento nè aggrauassero più oltre i paesani, come faceuano per auanti. Ma li Spagnuoli desiderosi di maneggiar essi il denaro, per conuertirlo conforme all'vso in proprio prò, tentarono di leuare questa conditione, dimostrando all'Assemblea, che quãdo il denaro venisse maneggiato d'altri, che dalli Ministri Regi, sarebbe di pregiuditio all'auttorità del Rè, da che tanti più insospittiti li Framenghi, replicò il loro Deputato, esser que' popoli fidelissimi al loro Rè, e l'esibitione suddetta poterlo chiaramente comprobare. Che la Prouincia suplicaua venissero accettate le sue offerte nella maniera proposta; ne si douesse tralasciar il riguardo alle conditioni del paese. Che l'interesse del seruitio del Rè, e la conseruatione dello Stato, e della Religione li faceuano parlare in tal maniera; onde veduto ciò da gli Spagnuoli la risolutione di quei popoli, stimarono bene corrispon lere al desiderio de' Framenghi. Vennero poi dal Rè distribuiti li carichi, & vsate diuerse larghe mercedi à benemeriti per animarli alla continuatione del buon seruitio. Il Conte d'Ognate Caualier di gran conditione fù confirmato nella carica di Generale delle poste, da cui si caua circa 50. mille Scudi d'entrata all'anno, benche qualche suo emolo hauesse procurato di preg iudicar al suo merito, con false relatione. Al Marchese di Leganes venne dal Rè donnata una commenda di dieci milla Scudi annui, la nuoua del che giont'agli mentre staua moribondo lo fece rihauere. Al Cardinal Borgia concesse l'Arciuescouato di Siuiglia, e molt'altr' dimostrationi furono fatte dal Rè Cattolico, che cõprobarono la generosità dell'animo suo. Dichiarò poi Marresciallo Generale dell'armi di Fiandra il Conte Henrico di Berg, Mastro di campo Generale, Don Carlo Coloma, Gouernu-

uernator d'Anuersa, Don Emanuel Pimantel. Don Francesco Zappata, hebbe la carica sopra sei mille soldati per campeggiar tra Malines, & Anuersa, in soccorso di quelle piazze, che venissero attaccate da gli Ollandesi, i quali doppò hauer finito di hauer disegno altroue improuisamente erano sbarcati nella riuiera di Foseboquen, à GuenarsKerburge poco discosto da Brugge, e coll'inuentione di certi ponti fabricati di corde erano passati all' attacco di tre forti di quel contorno, quali per non esser proueduti dell'occorrente, & inuestiti d'improuiso, furono resi dalli Signori di Bierne VVander, e di Longbeual, che li haueuano in custodia, e più oltre auanzando pensarono anche di occupare il forte di Trist vicino à Gause; mà gionti vicini al forte di San Giorgio, il Signor di Coudembourg quiui imboscato con alcune truppe obligò il Prencipe d'Oranges alla ritirata, supponendo esserui il grosso de gli Spagnuoli; onde altro non fecero gli Ollandesi, che fortificarsi à Stembrugge con disegno di occupar Brugges Città principale della Fiandra, colla quale s'hauerebbero poi aperto l'ingresso nelle viscere di quella Prouincia, e facilitata la sospirata impresa d'Anuersa. Mà li Capitani Spagnuoli conosciuta l'importanza di quella piazza, benche fosse benissimo prouigionata, & guardata da 7000. Soldati sotto il commando del Marchese di Fontana, tra quali v'era il vecchio reggimento di Marcello, dal Giudice vi introdussero ancora il Marchese di Celada, col suo reggimento de Spagnuoli, & oltre à due altri mille soldati, che stauano nel cōtorno di Blāchemberg verso il Mare di Reggeslher, con sei cannoni, con quali teneuano libero l'ingresso in Brugges, hebbero per bene i Generali di condurre il grosso dell'esercito in questa parte, come subito fecero, accampandosi auanti la Città à lungo il canale, che conduce da Gante, à Brugges, & occuparono il sito vicino al forte di San Giorgio in cui Prencipe d'Oranges haueua pensiero di fortificarsi: fecero anco due ponti sopra la detta Riuiera accioche l'armata, che staua compartita di quà, e di là dal fiume potesse vnirsi, e passar commodamente verso Magdechen à impedire li conuogli, che d'Ardembourg fossero mandati al campo Ollandese, per le quali prouigioni rendendosi difficile all'Oranges l'auanzar più oltre, alli 6. di Giugno si ritirò dall'impresa, & andò ad accamparsi a VValuiche Drunen per iui attendere le occasioni più opportune da impiegar l'esercito, diche insospettiti gli Austriaci, & temendo esser il fine de gli Ollandesi sopra Breda, s'accamparono anch'essi à Hoochstraten, & Turnhout, e prouigionarono d'ogni occorrente le piazze vicine, e quiui senza successi di consideratione si trattenero gli eserciti dal principio di Giugno sino à Settembre, che seguì la ritirata de gli Vni, & degli altri ne' quartieri della vicina frontiera. Gli Spagnuoli però hauendo per auuiso datogli dal Padre Fra Filippo da Brusulles Capuccino, e da vn gentilhuomo Ollandese, chiamò Barnefelt pensato, e studiato più volte al modo, con cui potessero impatronirsi dell'Isola della Plata, e di Brilla, luogo opportuno, per diuidere la Zelanda dall'Ollanda, sti-

marono in questo tempo di darui effetto, ambendo il Marchese di Santa Croce, e gli altri Ministri Regi di far conoscere con sì notabile acquisto la buona risolutione del Rè, nell'impiego delle loro persone in quel paese, fatte però allestire le barche necessarie con ogn'altro occorrente alli 10. di Settembre il Conte Gio: di Hassau, à cui fù appoggiato l'incarico si partì d'Anuersa con circa 6. milla huomeni trà Marinari, e Soldati, & giõto à Valheuesse, ch'era il drito camino da tenersi, secondo l'informationi delli pratichi del paese, trouato non esserui aqua bastante à sostenere le sue barche, che pescauano di fondo circa cinque piedi, conuenne riuolgersi alla parte dell'Isola di Tortol, doue non essendo pratichi i marinari delli canali, che quiui sono frequentissimi, conuenne alla sua retroguardia andar in seco, di che auuisati gli Ollandesi, e d'ogni parte accorrendo colli loro vasselli, il Signor della casa nuoua Colonnello Francese montato con 1500. fanti, Eletti sopra le barche di Zelanda, gli attaccò con tanto impito, che se bene per due volte gli Spagnuoli sostennero valorosamente l'assalto, in fine preualendo gli Ollandesi pratichi del paese, conuennero gli Austriaci cedere, saltando fuori delle barche, per saluarsi à terra, mà non trouarono scampo, perche parte restò affoggata nel paltan, e nell'acque, parte occisa da gli Ollandesi, e il restante prigioni: Il Conte di Hassau si saluò con alcuni suoi domestici sopra vna picciola barce à Princeland, doue di già era gionto il Baron di Balanson con vna parte dell'essercito Spagnuolo. Vi lasciorono gli Spaguoli circa tre milla prigioni, oltre li morti, che furono molti, tutte le munitioni, instromenti di guerra, Viueri, il cannone, e l'insegne, e perche sempre si suole gettar la causa de' sinistri incontri sopra i più deboli, fu arrestato il Vice Amiraglio Giacomo Ianss, imputato di mancamento in questa occasione, e d'hauerla intrapresa senza li douuti auertimenti, & informationi, & poco doppo leuarono il loro campo da Rosendal, & abbandonarono istessamente il posto di Prinsland, doue prima haueuano disegno d'erger vn forte, e si ridussero nella Fiandra, perche bormai la stagione non permettendo a'nemici l'impegnarsi in attacchi di piazze, era fauoreuole al risarcimento della riceuuta percossa.

Ora mentre il Valstain con queste nuoue inuentioni ristoraua l'essercito, per sortir in campagna, il Re di Suetia reso ardito per la vittoria, e'altri felici incontri, daua parte à Trencipi, Stati, e Città amiche del ben'andato successo, e inuitato le Terre Franche, e i Trencipi dell'Imperio à non porger sollieuo à suoi nemici, non si fermò trà il commodo della prosperità; mà data alle stampe vna dichiaratione continente, che egli hauerebbe riceuuti sotto la sua protettione, così li Cattolici, come li Protestanti, e lasciato per Gouernatore d'Halla, e dell'altre terre occupate doppo la battaglia nelle Diocesi di Magdebourg, e de Halberstad il Prencipe Luigi d'Anhalt, col Colonnello Schneidenin, per goder il fauor della fortuna, incontinente risolse di portar l'Armi nella Franconia.

Questa

Questa Prouincia s'estende dalla parte d'occidente, e à mezzo giorno a' confini dell'alto, e basso Pa atinato, ad oriente della Boemia, e Misnia, e à Settentrione della Turingia; in modo tale, che può dirsi centro della Germania. Concertò coll'Elettore di Sassonia ciò, che gli douesse operar contro la Boemia: lasciò il Banner, e'l Tod Marescialo di campo con altri Officiali maggiori per cacciar da i confini della Pomerania le guarnigioni Imperiali, come per procurar l'acquisto di Magdeborg con altre terre nella bassa Sassonia, e egli se ne andò verso Erffurt, Città della Turingia spettante all'Elettore di Magonza. Discriciones della Franconia

Gli habbitanti della quale non fidandosi di poter contender colle forze d'vn'esercito vincitore, al solo auisò del incaminamento del Rè, fecero vscir'i deputati loro per distorlo da quell'impresa co'prieghi, già che non poteuano coll'Armi. Spiegarongli il giuramento dato all'Elettor di Magonza, i trauagli, c'hauerebbero prouati per tal causa, e gli promissero di tenersi neutrali. Mà questo medicamento non adeguato alle loro piaghe troppo indebolite, passò immediate senz'alcun beneficio. Il Rè volle entrare nella Città, far loro conoscer le sue leggi, come seguì alli 26. Settembre con minor dipiacere di que' Cittadini, i quali intimoriti dalla fama, che gli Suezzesi fossero contro Cathılici crudelissimi, non poteuano cacciar da gli animi quell'ombre di dubbio, che li teneuano perplessi: perche altro non perderono, che il loro patrone, restando trattati da questi con ogni amoreuolezza.

Entrato il Rè in Erffurt, non leuò il piede di staffa, ch'ordinò al Colonnello Ruttuin, che con vinti compagnie di Caualli, e tre reggimenti di Fanteria s'inoltrasse à Gotha nella Turingia posta sopra la Riuiera Nesa, la qual non trouandosi nè mura, ne presidio, atto alla sua guardia, fù nel medesimo tempo attaccata, e presa. Egli la matina sequente si portò ad Ilmenau, luogo alle sponde dell'Ilm, ne' confini della Franconia, che subito s'accostò alla capitulatione, e passata quella gran selua, si spinse sotto le mura di Mansfeld, salutolla cō molti colpi d'Artiglieria, e con due assalti innasprì gli animi de' difensori, che francamente li sostennero. Mà conosciutosi dal Gouernator difficile il conseruarla, mentre era lontano, impenetrabile il soccorso, con vna honorata condition d'vscirne à bandiere spiegate, tamburi battanti, e col bagaglio, cortesemente concessogli sortì molto pago di tanta cortesia vsatagli dal Rè, il quale osseruando per approuata Politica, il trattar dolcemente, vsar termini cortesi, e inuitar i Popoli più tosto à desiderar d'esser sudditi, che inimici, metteua pontualmente ad effetto questo consiglio. Effurt si rende al Rè di Suetia.

Il guadagno di questa Piazza inuitò à ridursi all'obbidienza del Rè tutta la Contea d'Hanneberg, paese ricco, ripieno di terre, e Castelli popolati, e collocato tra la Franconia, e la Turingia, e operò insieme la caduta di Kinifsghonem, alle riue della Sala, sotto la quale apparsi gli La Contea d'Hanneberg all'vbbidienza del Rè di Suetia.

gli Suezzesi, e da tre parti bombardata: il Rè inuitò que'difensori ad arrendersi, con minaccie vnite à promesse, altramente haurebbe posta la Terra à ferro, & à fuoco.

Quindi spauentati, e insieme allettati i difensori, e i Cittadini risolsero di rendersi alla benignità del vincitore. Sparse quest'impresa nel circolo della Franconia, non poca confusione: onde quasi tutti gli non abbandonati dal modo di sostentarsi, raccolto il meglio de'loro mobili, ritiraronsi à miglior sicurezza.

Gli esempi, c'hanno molta forza à persuadere la ragione vnirono à quest'imprese, ancora Carlestat, Sucinfurt, Chitzinghem, Hassfurt, e Ghemund, luoghi alle sponde del Mayn nel centro della Franconia, parte superati dall'armi, e parte dalle compositioni, quasi tutti vacui di presidij Imperiali: poiche il Tillì preuista la difficoltà di conseruarli, bisognandoli gente per ristorar l'esercito, e ritornar in campagna s'era seruito di tali guarnigioni: onde non difesi, che da gente Paesana, e d'habitatori d'animo vile, e più atti à beuere, ch'à combattere, e temendo alcune di queste terre di naufragar ne' medesimi scogli, doue prima erano pericolate l'altre, non fecero resistenza, che di parole: benche Carlestat, e Sueinfurt, oue si teneuano alcuni soldati dell'Elettor di Magonza, mostrassero difesa, più tosto per sottrarsi al nome di vile, che per mantenerli al loro Patrone. Sapendo il Rè di quant'importanza fosse a'suoi intenti la presa d'Erbipoli, matrice della Franconia, collocata sù le riue del Mayn a'piedi d'vn piaceuolissimo Colle, doue essendo stati portati molti denari, e mobili della Prouincia, e terre circonuicine, potea sperar ottimo rinfrescamento all'esercito: indrizzò l'armi à quella volta, e nel principio d'Ottobre, spintaui la Vanguardia non potendo la Città resister colla debolezza di ripari antichi alle macchine moderne, nè valendo il petto de'soldati, nè meno de'Cittadini ad opporsi all'apertura della Breccia, aperse le porte, abbandonate dalla gente della Lega ritirata nel Castello: Fatti patroni gli Suezzesi della Città, inuestirono il Forte sopra il Colle à caualiere di quella inaccessibile, fabricato sopra la pietra, che fauorito non solo dalla natura, ma dall'arte appare quasi inespugnabile. E tutto che il sito di questo si dimostrasse impresa malageuole, nondimeno perche anco l'opre ardue talhora riceuono del pratticabile, gli Suezzesi inanimiti dalla presenza, e dalla voce del Rè, dopò alcuni giorni di difesa, lo superarono il dì 15. Maggio. Trouarono quiui vn cumulo così grande di monitioni da guerra, denari, e mobili, che pochi furono quelli, a'quali toccò quest'assalto, che in quel giorno non cambiassero vestito, e non tornassero al loro alloggiamento con buona quantità di tellerie.

Erbipoli preso dagli Suezzesi.

Mentre seguiuasi da gli Suezzesi la vittoria, il Tillì auuertito di non hauer il Rè lasciato, che poca gente nella Sassonia, ne'Vescouati Magdeborg, e in Halberstat: consigliatosi di poter far quiui alcuna diuersione vali-

valida, à richiamar il Rè dalla Franconia, prese la marchia à quella volta: mà hauuta poi lingua per viaggio, come gli Suezzesi insignoriti della Città, batteuano il Castello, e premendogli oltre modo questa perdita, destinata per rifuglio à gl' Imperiali in euento di ritirata, e per trouarsi quiui eretto vn Magazeno di cose concernenti al sostentamento dell'armi: fidito mutò parere, e si risolse al suo soccorso, colla cui salute speraua facile il dar aiuto opportuno à gli Elettori di Magonza, e di Treueri. Mà non essendo tanto celere, la marchiata, che oportuna giongesse, nè conoscendoui modo pratticabile per diuertire gli Suezzesi dall'impresa, terminò di fortificar le piazze circonuicine, munir i passaggi più importanti, e opporsi à questo modo a'progressi maggiori de'nemici. Presidiò perciò di genti di Magonza, Asciaffemborg, Dieborg, Stembeim, Haydelberg, VVorms, e Hannau, tutte le Città principali de'circoli del Rheno, e del Mayn, e passò egli coll'essercito il Mayn à Silinghestat, circa la fine d'Ottobre, tra Francofort, e Asciaffemborg, e fece alto nella Berghestrazza, paese posto trà il Rheno, e'l Mayn dalla parte del Palatinato Inferiore, per inuigilar a'disegni de gli Suezzesi: lasciò ancora alcune compagnie di Fanteria con cēto caualli in Bombembausem, vicino à Francofort, allhora debole di presidio, intendendo, che ogni poca guarnigione per esser non in tutto debole di muri, bastasse à mantener qualche giorno, e trattenere per qualche tempo gli Suezzesi dal loro corso prosperoso. Il Tilli si muoue al soccorso d'Erbipoli, ma senza effetto.

Attendeuano in questo mentre gli Suezzesi a'guadagni della Franconia: e'l Tilli con ogni studio s'andaua medicando delle riceuute percosse, per affrontarsi di nuouo coll'essercito Suezzese: quando il Ghetz, e'l Tieffembac Capitani Imperiali, colle loro genti in numero di otto milla combattenti nella Slesia, e nella Lusatia, principali Prouincie della Germania, vedendo il Duca di Sassonia allontanato da quelle Prouincie, s'auanzarono, il Getz verso Guden, alle sponde del Neisse: l'attaccò, e la prese come similmente fece Damme, Gheissen, e Sprembergh, tutti luoghi di poca consideratione: il Tieffembac per non mostrarci men diligente, entrato nella Lusatia Alta, sforzò Bautzen, e Gorlitz a contributione, & à dar quartiere à Cesarei. Ma perche alla Corte di Vienna, era ardentemente desiderata la pace col Duca di Sassonia: considerato si nel consiglio dell'Imperatore, come non erano questi mezzi valeuoli per rinouarlo à diuotione: furono auuisati detti Capi di temporeggiar l'impresa principiata, e ritirar la gente da'luoghi occupati. Poco dopò circa la metà di Nouembre, fu spedito a Dresdem, residenza dell'Elettore, il Colonello Paradisi colla propositioni della pace, e con offerte auantaggiose per il Duca, à fine d'aprirgli con questo tuono l'orecchie all'accommodatione. Ma ogni trattato, & ogni partito fu vano, perche essendo troppo freschi ancora gli obblighi di quel Prencipe al Rè Gustauo, non poteua senza carico della fe- Progressi de gli Austriaci nella Slesia, e nella Lusatia.

de-

de, nè osaua senza timor sciogliersi dalla amicitia poco fà giurata gli. Cessarono perciò le prattiche, anzi hebbe il Duca auiso dal Rè di spinger l'armi contro la Boemia, per facilitar con questa inuasione meglio i progressi de gli Suezzesi, dall'altra parte nell'Imperio, e fu commandato all'Haruem d'auanzarsi coll'esercito nelle terre della Boemia, & iui fermar. Esequì egli l'ordine, e inuiò il Conte della Torre, e l'Offchirchem à Scilchenau, luogo in confine di quel Regno, trà l'Elbis, el Neiss: onde per tal nouità, così s'auilirono i popoli di quelle Prouincie, che più tosto atteriti dalla fama, che dal ferro nemico, confusi, e sbigottiti dieronsi alla fuga; e si ritirarono à Buduais, Tabor, & altre terre forti à confine della Boemia, & altroue nell'Austria. Onde poco incontro trouarono i Sassoni in Lutmeritz, Aussich, e in Praga abbandonate affatto da gl'Imperiali al solo grido dell'auanzarsi de' Protestanti; perche conoscendo essi, che il Popolo imbelle non haueua ancora scosso dall'animo il timor di quel nemico, ch'à suoi eserciti veterani haueua fatte voglier le spalle non poteuano da loro medesimi senza l'aiuto de' Cittadini mantenerle. Restarono perciò alla discrettione de' Protestanti, da' quali furono trattate con minor rigore di quello, che si temeua da' Catholici: anzi nō poco scandolo pressero gli Sassoni di molti Religiosi, che professando voler morire per la Religione, haueuano prima de gli altri abbandonate le Chiese, le Parochie, e le cure dell'anime, e trauisati da soldati, s'erano scordata affatto la loro obligatione.

Praga, & altre Città di Boemia vengono abbādonate da gli Austriaci.

Similmente Egra, colocata alla frontiera del Palatino, di non poca consideratione per lo passo, senza resistenza aprì le porte al vincitore: creder poteuasi, il medesimo dell'altre Città, e terre trà la Molda, e'l Danubio, quando l'armi Sassone da se stesse non hauessero imposto fine a' progressi delle lor vittorie; percioche neghittose à Praga, e ne' circonuicini contadi, abenche per solleciti, e reiterati messi il Rè auuisasse, e pregasse l'Elettore à non conceder tempo al Valstain d'applicar rimedio alle piaghe, s'immersero nelle delitie di que' luoghi, e dierono commodità à gl'Imperiali di nuoua rimessa dell'esercito, & il Galasso di venir con buon numero di gente à Pilsna, Piazza di molt'importanza in quel Regno, posta in fortissimo sito, colla quale furono poscia assicurate le frontiere: e ciò con non poco sentimento del Rè, che lo spiegò nelle lettere con rimproueri di negligente all'Elettore: se ben da molti veniua scoperto esser ciò artificioso; perche temend'egli di mandar in eccesso con gli acquisti delle sue armi le forze de gli Suezzesi, e ristretto in seno di quelle douer poi riceurre le loro leggi, andaua temporeggiando, e per dar tempo à gli Austriaci contrabilanciar questa grandezza, troppo pendente dalla parte Suezzese; stimandosi egli hormai in istato di poter con vantaggioso accordo ogn'hor, che volesse ripigliar l'amicitia, e la primiera corrispondenza con Cesare. Imperoche giouando sempre l'intelligenza con

Sassoni nō vogliono proseguir la vittoria contro gli Imperiali nella Boemia, e perche.

Pren-

Prencipi vicini ne' trauagli delle guerre, & oltre modo riuscendo saporiti i frutti prodotti da' semi delle discordie, che deuonsi gettar ne' consigli, e ne gl'eserciti nemici da' saggi Ministri con disuantaggioso accordo, in tali congiounture si sarebbero gli Austriaci volentieri riconciliati coll'Elettore, leuato il quale della confederatione dello Sueco, per consequenza toglieuano vn forte sostegno a' loro nemici.

Mentre il Rè raccoglieua i fauori della sua propitia fortuna: il Duca di Mechelborg suo Cogino, e'l Mareseiallo Tod, che poco auanti haueuano posto l'assedio à Rostok, in questi giorni se ne impadronirono, vscitone tre milla Fanti, e trecento Caualli con armi, e bagaglio: cagionata la resa per difetto de' viueri. Et il Bauner gionto con otto milla soldati in Pomerania, inuestì con tanta prestezza Vansleben, che gl'Imperiali iui alloggiati, per mancanza di tempo, improuisamente sorpresi, senza speranza di scampo, patteggiarono accettando le conditioni de gli Suezzesi; da' quali furono i soldati astretti ad arrolarsi sotto le loro insegne, & à loro Capitani, & officiali data facoltà d'andarsene nel Campo Catholico. Conoscendo poi il Banner di quanto profitto sarebbe stata la conquista di Magdeborg, e terre vicine, s'auuiò sotto quella Piazza, doue ancora il Benicausem con cinque milla Imperiali, per bilanciare i disegni de' nemici s'azzuffò colla Caualleria nemica, e ne riportarono gli Suezzesi la peggio; mà non restò per questo il Banner di stringer maggiormente Magdeborg, in cui entrato soccorso di quattordeci compagnie di Fanteria Catholica, quella guarnigione con frequenti sortite infestaua i quartieri de gli Suezzesi, sparsi per le terre vicine.

Progressi de gli Suezzesi contro gl' Imperiali nelle terre del Vescouato di Magdebourg.

Axelio d'Oxestern Gran Cancelliere di Suetia, che in quel Regno, è nella Prussia haueua assoldata gente per rinforzo de gli eserciti del suo Rè, si condusse circa questo tempo al Campo, con sei milla Fanti, & ottocento Caualli: onde il Rè non solo arricchito di tante vittorie, ma cresciuto l'esercito di queste forze, si risuegliò à più alti pensieri, & a imprese maggiori, mentre esercitaua l'ingegno pronto alle risolutioni, per facilitarsi più importanti dissegni. Per lo che informato, come il Duca di Bauiera allestiua straordinarij apparati di guerra, terminò d'impedirgli, e non concedergli tempo à risanarsi del colpo riceuuto. Ma parendogli necessario l'assicurarsi prima del senso delle Communità Franche, che intendeuano d'esser spettatrici di questo gioco, senza entrar'in partita, risoluto di cauarne il loro pensiero, fece notificar à Norimberghesi quanto intendeua, ispiegò loro il fondamento, e lo scopo delle sue armi, come desideraua vna dichiaratione, ò d'amici, ò di nemici, e ciò con breue dilatione: perche quando sopra la risposta venisse fatta dimora, ò colorita con iscuse, haurebbe fatta consequenza d'espressa negotiatiua, non aggradendoli in modo alcuno il parlar di neutralità, e non volendo conoscer altro, che due partiti, l'amico, e'l contrario. Queste voce risolu-

te d'Un Rè vittorioso hebbero molta forza, & in particolare appresso i Protestanti, inquietati dal desiderio di veder propagata la loro setta, & disiderosi di nouità. Norimberg dopò varij consigli tenuti da quel Senato, stimò per ragione politica dichiararsi apertamente amica del Rè con tanta alteration del Tilli, che se bene quei Deputati venuero a trouarlo, & esporgli la necessità, che a questo condotto gli haueua, non potero moderarli lo sdegno, tanto maggiore, quanto più grande era il danno, per questa dichiaratione, restando priuo dell'appoggio d'Una Città principale: non tralasciò di pensar'al modo per farne memorabil vendetta: Si spinse subito verso Rotemborg, & Oxenfurt, Terre nel Vmbelico della Franconia, sorprendendo altri luoghi di detta Prouincia, che non poteuano essere nè sostenuti nè soccorsi in tempo. Tentò anco la Città di Vertbein Piazza forte, situata sopra il Mayn, ma senza effetto; perche risaputosi prima dal Rè, n'auertì quel Gouernator'in tempo, che la prouigionò delle cose opportune. Voltatosi poi verso Norimberg, risoluto di castigarla: mà naufragò anco questo tentatiuo; perche que'Cittadini di tutte le cose necessarie in tempo opportuno prouedute, e mancando gli Imperiali, le cose bisogneuoli per tal impresa coll'esercito Suezzese a' fianchi, dolutosi con parole risentite col Magistrato, e con grand'istanza esortatolo a non deuiar dalla debita diuotione verso Cesare, lasciò i quartieri presi, e stradossi verso il Palatinato Superiore: raccomandati Louff, & Hasperg; luoghi spettanti alla giurisdition di detto Norimberg, a mille Fanti, e cento Caualli, lasciatiui alla difesa; distribuì le sue truppe, parte per lo marchesato d'Anspach, nel Palatinato Superiore, parte per la Sueuia.

Il Rè conoscendo quanto importaua a'suoi disegni l'impatronirsi delle Terre sopra il Rheno, prima di volgersi dalla parte del Danubio, risolse di portarui l'armi, & assicuratossi di que'passi, toglierli il sospetto d'esser diuertito per quella parte da gli Spagnuoli, vniti col Duca di Lorena, e coll'armi de gli Elettori, & altri Prencipi Ecclesiastici, aprendosi etiamdio in questo lato la strada a'soccorsi della Francia, che all'hora ampli gli si prometteuano. Lasciò dunque parte delle genti nella Franconia, sotto la condotta di Gustauo Horno, ad inuigilar gli andamenti Imperiali, & egli col rimanente dell'esercito scese a lungo il Mayn, verso Stenheim, e con otto Reggimenti di Caualleria s'incaminò alla volta d'Harnau Fortezza, poco auanti alli 10. di Nouembre, sorpresa per intendimento dal Collonello Christofaro Tubal, da'cui venne fatto in essa prigione il Capitan Brandeis, che v'era Gouernatore el Conte d'Harnau, che faceuasi curare delle ferite riceuute nella battaglia di Lipsia, riconosciuta la campagna, piegò a man sinistra, sorprese con alcune compagnie di Dragoni Offembac, da che argomentando non esser più difficile l'acquisto di Fraucofort, Città grande, bella, e di gran negotio per le Fiere, che frequentate da grandissimo

con-

concorso di varie nationi la rendono molto nominata. Stradoffi à quella volta esortò i Cittadini à non ricusar le propositioni dell'accordo poiche nelle presenti congiunture nō potea far dimeno della sicurezza di quella Città, e della sua fede. Mà questi nō potēdo licentiar da gli animi il desiderio della neutralità, solecitamēte spedirono al Rè 2. ambasciatori per impetrar l'effetto al loro pēsiero, ricordādogli il giuramēto dato all'Imperatore, i dānni che soprastauano alle fiere, e mercantie, e altre buone ragioni, che in altro tēpo non meritauano correttione: Perche se ben questa teneua luogo tra le priuilegiate di Germania, nondimeno però la maggior parte di senso Catholico, e perciò adherenti a gl'Imperiali, tutto che neutrale, in ogni euento c'hauesse potuto danneggiar li Suezzesi, non haurebbe pretermessa l'occasione come sogliono quelli, che fingono in apparenza ciò, che non è in sostanza. Suanì però questo pensiero, poiche nel procinto di questi discorsi il Rè fece auanzar l'esercito, e prima che fornissero la loro espositione, la Città vidde la Caualleria Suezzese vicina alle porte, e la fanteria in ordinanza per inuestirla coll'armi, quando alle parole non si fosse piegata. Così furono astretti, rimandar subito i loro deputati al Rè in Offembach, & humiliarsi alle di lui leggi, & alli 17. di Nouembre aprirono le porte, e gli consegnarono per ostaggio della loro fedeltà il Borgo di Saxenhausen posto in capo del ponte di quà dal fiume, dirimpeto alla Città, fortificato di buoni terrapieni, e balouardi. Quiui lasciato per Gouernatore il Colonnello Visteron con sei cento fanti, senza altra dimora, passando per la Città con l'esercito in ordinanza sen'andò quella notte medesima sotto Hoest, poco distante, il presidio della quale preparatosi alla difesa, con alcuni colpi d'artiglieria fatto creder di esser risoluto di contender, e trattener il Rè qualche giorno, in fine scoprendo d'altro non potersi assicurar, ch'ò del sacco della terra, ò vero d'vna compositione preiudiciale, alli 20. di Nouembre aprì le porte, e la maggior parte di que' Soldati, che vedeuano la fortuna partita da' loro patroni, presero seruitio sotto l'insegne di Suetia.

Quando la fortuna arride cortese, non si deuono tralasciar quegl'incontri, che felicemente si rapresentano. Preso questo luogo ordinò il Rè incontinente lo attaco di Chunigstein sopra vn transito di molt'importanza. Inuiò anco parte dell'altre truppe verso Kockein, e Vlerschein lungo al Main, per gettar quiui vn ponte. Lasciati questi ordini, vedute le batterie dirizzate contro le mura d'Vlerschin, la cui presa eragli molto a grato, perche sendo questa vicina al Rheno sopra il Mayn alla parte di Magonza, rendeuasi sicuro dalle molestie, del presidio di essa, e riberādosi la campagna di quà dal Rheno, s'assicuraua da questa parte le spale, e ad'altre imprese senza timore si poteua riuolgere.

Fabricatoui vn ponte di barche, per traghetar l'esercito, e le prouigioni opportune, ritornò à Francofort a dar audienza à diuersi ambasciatori, e negotiar con alcuni Signori sopra l'ordine da tenersi per facillitar l'esito al-

I 2 l'im-

l'imprese di quell'anno, doue giontiui anche diuersi Religiosi di que' contorni per impetrar le saluaguardie per i loro monasterij, e conuenti, fù ammirata la dolcezza con cui venero riceuuti dal Rè, il quale non hauendo mai voluto ascoltare alcuno di quelli, che se gli erano ingenocbiàti auāti se prima non si leuauano in pie di fù notabile la riuerenza vsata verso li Capuccini, mentre non vuole mai coprirsi il capo, se essi padri non s'erano anch' essi coperto col lcro cappucio, furono gratiati di quanto gli richiessero, venne loro assegnate molte Elemosine, e con grauissime pene prohibito alla soldatesca offenderli con fatti, e con parole. Mà non vi potè far dimora più che sei giorni, attesò che venutogli auuiso, come diuerse bāde di Spagnuoli, e Fiamenghi, leuati dal paese di Lucemborg, à gran passi s'auiauano verso il Palatinato al rinforzo de' presidij di Magōza, Vorms, Franchench, Haydelberg, e altre terre di quel contorno, ancora mantenute da' Cesarei: trōcò i discorsi de' negotij, e speditamente riuenuto all'esercito, marchiò lungo al Rheno, e coll'aiuto d'vna guida, che dimostrogli strada non molto frequentata, ageuolmēte con la maggior parte dell'esercito compita l'espugnation d'Vlersheim, in capo d'otto giorni compostosi, passò nel Rhingau, paese doue si fanno i celebrati vini del Rheno, sorprese vn grosso di gente Spagnuola, Borgogna, alloggiata in VValff, mandandone la maggior parte a filo di spada, accidente che tanto intimorì il presidio di Rodosheim, e d'Ernsfelt, che prima superate dalla propria tema, che dall'armi Suezzesi, aprirono le porte. Sloggiato poi dal Rhingau, così auanzossi, che si fece veder dirimpeto à Magonza sù le sponde del Rheno, contro la quale fatte scaricar alcune artiglierie più per saluto, che per danno, dilatandosi quiui molto la corrente del fiume, risolse di ripassar il Mayn, fermarsi nella Bergstrad paese tra il Mayn, il Rheno, e il Neccar fiumi, e indagare, come in quella parte potesse passar il Rheno. Ma hauendo gli Spagnuoli abbrucciate, e affondate le barche scorgeua il Rè, quasi perdersi questa impresa, quando vn soldato Tedescho, come suol'auenire souente, colla cortesia amicatosi vn'habbitante di Germeshein, nominato Ioan Varter, pescatore, allettatolo colle promesse, persuasolo cō offerte di molto vtile, propositioni valide à risoluer'i più ardui argomēti, oprò così, che coadiuuato da' vn altro marinaro di detto luogo, trouarono alcune barche fondate, e riustauratele, e sopra d'esse senza impedimento traghettarono all'altra riua due milla fanti in più volte: onde il Rè assicurato lo sbarco in quella parte, mediante alcune trincere, e palificate di moderna inuentione, passò buona parte dell'esercito, e auanzosi inaspettato sotto Oppenhaim, munito de mura, e torri all'antica, la guarnigione del quale hauendo il Rheno per trincera, non istimando al Rè così felice il passaggio, e tenendosi a sicuro, fù attaccata con gran calore, posciache i soldati inuitati dalla speranza del sacco, diuolgatosi di non poca richezza, si scagliauano nelle fosse, e nelle breccia, sprezzādo la morte, e l'impaccio de' cadaueri. Ma all'incontro, colla speranza del vicino soccorso di Magonza,

da

da quei difensori si esercitaua intrepidamente il debito di valorosi soldati, e via più per le promesse, con quali veniuano confortati da Don Filippo di Silua portughese Gouernatore di questo Palatinato del Rheno, soggetto di grand'ingegno, e auantaggiato ne'maneggi della guerra, il quale non credeua, che il Rè fosse così grosso di gente, nè ch'à se douesse mancar il soccorso. Mà gli assalitori in due giorni a viua forza smurarono le debili difese, e penetrati nella terra, il di 18. Decembre, vccisero quanti trouarono nel primo ingresso coll'armi alla mano, saccheggiarono con ogni insolenza, e rigor militare la Città, che più restò gran parte incenerita dal fuoco nell'istesso giorno accidentalmẽte attaccatoui da vna Dõna Ollandese vbbriaca. In Oppenhaim ritrouatesi poi barche, e prouigioni sofficienti alla fabrica d'vn ponte reale, subito n'accelerò il Rè l'essecutione, sopra il quale passato il resto delle fanterie, la Caualleria, e'l Canone, riuolse l'essercito a faccia di Magonza: oue i difensori proueduti di ciò, che necessariamente doueuasi per loro cõseruatione, e difesa, essercitata quell'arte, che insegna a ben difendersi tra mura semplici, e antiche, e con deboli trinciere, sostenuto lo attacco de gli Suezzesi quattro giorni, ne quali furono occisi sei Capitani del Rè, molti soldati, e ferito da vna cannonata il Colonnello Axelli Illio, per la quale perdete vna gamba, fuor di speranza di poter mantenere i posti contro Suezzesi, e con ogni empito militare s'accostauano presso le torri, instarono di sospension d'armi, che ottenuta dal Rè, e auuisati esser l'essercito nemico di circa ventisei milla soldati, più di venti pezzi d'artiglieria, si giudicarono non basteuoli al mantenimento, tratarono accordo di conditioni più honorate, che da benigno vncitor si riceuono; ed ottenutele, n'vscirono il dì 23. Decẽbre cõ armi, e bagaglio in numero d'auantaggio à due milla, parte de'quali restarono al seruitio del Rè, e hauendo per profiteuol precetto del suo gouerno la aprire la mano alla dolcezza col nemico, ne ritraheua così perfetto emolumento, che molti più tosto inuitati dalli di lui benigni termini, che dalla forza dell'armi condescendeuano à quello, à che non così agenolmente la seuerità condotti gli haurebbe, di che molto gloriandosi, non mancaua di dire, che la dolcezza di trattar era la fedel sentinella, che hauessero i Principi.

Il Fine del Secondo Libro.

DEL-

DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO TERZO.

SOMMARIO.

SI descriuono gli continuati progressi degli Suezzesi nel circolo del Rheno nella Franconia, e nella Bauiera: la fattione al fiume Lech, trà il Rè di Suetia, e'l Tilli colla morte di questo; le conditioni pretese dal Valstain, prima d'accettare il Generalato: l'entrata de'Bauari in Rarisbona: l'vscito in Campagna del Valstain, e progressi, attioni, e maniere di gouerno strauagante: la recupera delle Terre della Boemia: l'imprese del Duca Bernardo di Vaimar nella Sueuia: l'entrata de'Francesi nella Lorena: l'accampamento d'ambi gli eserciti à Nurimberg, e la fattione trà Regij, e gl'Imperiali presso di questa.



Anno 1632.

RECIPITATI colla caduta di Magonza gli alti dissegni degli Austriaci, e dal colpo inaspettato disperse le speranze de' Prencipi Ecclesiastici, li continouati progressi dello Sueco, rintuzzarono talmente l'ardire Spagnuolo, che confusi i consigli, smembrate le forze, e compresso il vigor della Lega Catholica, quel circolo, che prima dimostrauasi minaccioso, in vn subito riempito di timore, e di sbigottimento solleuò i cuori de'protestanti a'nuoui guadagni: onde dalla opportunità di Magonza sù le sponde del Rheno aperta loro la via all'acquisto di Bacarac, & altri luoghi vicini, a prima vista de'corridori Suezzesi s'arresero, e portarono in oltre all'obbedienza del Rè, Visbaden, Hofen, Kunigstein spettanti all'Elettore di Magonza; Il Duca Bernardo di Vaimar, Prencipe del Sangue di Sassonia, e della discendenza di quel Gio: Fedrico dall'Imperatore Carlo Quinto, già tolto di Stato, che pochi mesi auanti s'era condotto a'seruigi del Rè, con quattro milla soldati in circa, con titolo di Mastro di Campo generale, nel principio di Genaro, inuiò alle porte di Mechin 500. caualli, perche figendosi

dosi Imperiali disfatti da gli Suezzesi, procurassero di farsi riceuer in quella piazza, il che successe felicemente; poiche coll'aiuto de fuggiti, pratiche del costume, e delle guardie, ingannate le sentinelle, gli officiali, e finalmente il Gouernatore con nomi supposti, e significati verisimili, immediate vi entrarono, se ne fecero padroni con morte di circa 300. Spagnuoli, e prigionia del Gouernatore, e di tutti gli officiali. Manchain sorpreso dal Duca di Valmar.

Per gli progressi de gli Suezzesi nel circolo del Rheno prendendosi da' Francesi qualche ombra, che l'armi di Suetia più oltre penetrassero, sotto diuersi protesti il Rè di Francia portossi nel Vescouato di Metz, e di quì con sembianza di complimento ispedì à Magonza il Marescial lo di Bresè, Cognato del Cardinale di Richilieù suo Ambasciatore istraordinario al Rè di Suetia, nō tanto per rallegrarsi delle sue vittorie, e riconfermare la buona amicitia tra di loro, come per impetrare la neutralità per Lorena, e Treueri, non parendo buona massima il permettere l'oppressione de' vicini dipendenti dalla sua Corona, per tirarui vn Prencipe vittorioso, e vago d'allargar il suo Dominio: le conditioni delle quali protettioni furono dalla parte del Duca di cedere al Rè Moienuic, e Marsal; Fortezze situate nelle Lagune della Italia Fiume, che sbocca nella Mosella presso di Metz, di non riceuer più nel suo Stato ne il Duca d'Orleans, nè qual si voglia altro suo Vassallo nemico, e di viuere sempre buon confederato della Corona di Francia: le quali cose restarono concluse, partendosi il Duca d'Orleans da Nansì con tutta la sua Corte per Brusselles, dopò hauer segretamente consumato il matrimonio colla Prencipessa Margherita sorella del Duca Carlo, bellissima, e virtuosissima Dama: e dalla parte dell'Elettor di Treueri fu consignata al Rè la Fortezza d'Hemanstein, pigliandone il possesso il Signor della Saludia con un terzo di Fanti Francesi: è posto questo Castello sù le sponde destre del Rheno dirimpetto alla Città di Coblentz, e dello sboccamento della Mosella, ciò fatto il Rè Christianissimo se ne ritornò nella fine di Genaro à Parigi, lasciando il Maresciallo della Forza coll'armata Reale in que' contorni, e confini col Marchese della Forza suo Figlio, e'l Signor di Sanciaumont Marescialli di Campo in quell'esercito.

Fermatossi il Rè di Suetia alcuni giorni à Magonza per discutere diuersi negotij importanti, non istimò da tralasciarsi vn'esatta consideratione sopra gl'affari correnti, onde conuocati i principali consiglieri, e capi da guerra, e bilanciando gli interessi loro, vi furono alcuni secondati dall'opinione del Vaimar, a'quali di souerchio bollendo il cuore, dissero, che si riuogliesse l'esercito alla compressione de' Catholici alla campagna: perche disperse l'armi campeggianti, essendo la Germania paese vasto, & aperto, non era più difficile l'acquisto delle terre, che pouere di ripari, & abbandonate da gli eserciti, si sarebbono più tosto a captiuar l'effetto del Rè con pronta obbedienza, ch' a tirarsi contro lo sdegno con imprudente Rè di Suetia si trattiene à Magonza e consulta sopra gli affari correnti.

perti-

pertinacià risolute: non istar bene lo impegnarsi nella conquista di luoghi e piazze di poca consideratione, mentre l'inimico rimette l'esercito: non hauere gli Austriaci, più benign'amico del tempo: essersi sempre ristorati de' sinistri patiti, quando coll'artificio, ò con altro modo hanno potuto schernirsi da' primi empiti: L'Imperatore benche da se stesso esausto di denari, e di gente, coll'aiuto però dell'oro Spagnuolo, e co'rinforzi Italiani, natione prouata di che profitto riesca nella Germania, essere bastevole à rimettersi: non mancare all'Elettore di Bauiera, molto interessato co'gli Austriaci, neruo di denaro, e territorio sofficiente ad estraer soldati, e risarsi delle perdite, e quello che più importa, il Generalato conferito al Valstain, il quale nelle passate guerre acumulato vn grosso peculio d'oro, e sopramodo ambitioso di gloria, e di cose grandi, non hauerebbe mancato di quell'officio, che potesse renderlo riguardeuole in questa congiuntura: hauersi à quella parte i Francesi amici, e confederati, quali portandosi alla frontiere hauerebbero non poco ingelosito l'armi de' Catholici, e quelle rimosse dalle nouità contro gli Suezzesi: douersi prima, che la piaga si saldi, di nuouo reciderla; mà questa raggione benche di gran risflesso ed attrahersi à questa deliberatione il senso di molti, hauute però dal Rè in più stretta consideratione addusse: sostenersi l'Imperio da due cardini, l'vno della propria possanza Austriaca, e l'altro delle forze de' Catholici, & Ecclesiastici: douersi considerare, quale d'essi si doba leuare per atterrar questa mole: conceder valide le ragioni dell'oro di Spagna, di Bauiera, e del Valstain, mà molto più importare gli soccorsi della Fiandra, gli aiuti de gli Elettori, de gli Ecclesiastici, e del Duca di Lorena.

Aiuti degl'i Spagnuoli vtili alla Germania.

Potersi raccogliere maggior quantità de soldati ne'paesi bassi, doue i Popoli sono armiggeri, che nell'Italia, & altre Prouincie impouerite di gente sopranumeraria, che mal volentieri passa i monti, per mutare il soaue delle clima natio, nel rigido dal campeggiar Alemanno. Il Valstain riuerito per il denaro, e per la sua fortuna: ma inuidiato da molti, emulo di Bauiera, & in sinistro concetto a gli Spagnuoli: delle speranze sopra i Francesi, potersi promettere qualche profitto, quando i Prencipi fossero senza desiderio d'aggrandirsi: mà scorgendo non meno la Francia, ch'ogn'altro Regno, intenta alla propria grandezza, non potersi supporre, ch'i Francesi fossero per discaminar l'armi di Lorena, contro gli Suezzesi: mà si bene sotto protesto di buona guardia conducendosi alla frontiera: & entrando come protettori d'vno, ò com'arbitri dell'altro in quegli Stati più tosto pensar à gli acquisti tra le discordie de gli altri, che al dar fomentò all'armi de'Protestanti: anzi douersi sospettare, che seguendo la politica de'Prencipi amici, quanto importa il loro interesse, siano per moderar la grandezza altrui, e scoglier la Lega ogni volta, che vedessero eccessiuamente augumentarsi la grandezza Suezzese: il

Amicitie tra Prencipi dura no tanto quãto dura il loro interesse.

Tod,

Tod, e Dubald basteuoli à tener in esercito Tieffembac, e Ghetz nella Slesia: l'Eletter di Sassonia entrato nella Boemia, non hauer fatica ad isturbar li disegni del Valstain: Banner sufficiente ad osseruare gli andamenti di Bauiera: douersi dunque assicurar le spalle a questa parte, il che effettuato iscorgeuasi non poco ageuole la vittoria dall'altra. Queste ragioni ritirando ogn'Uno da' primieri sentimenti, concordi discesero nel opinione del Rè, il quale auuedendosi del bisogno d'vn'asilo stabile a racogliere i propri in euento d'incontro sinistro, & à coprire il fianco della Franconia: speculate tutte le situationi circonuicini, e non ritrouandosi ne la propria, ne la più commoda, nè la più considerabile di quell'angolo, che s'estende trà il Rheno, el Mayn, dirimpetto à Magonza verso il Palatinato, vi fece disegnare vna Fortezza di sette balloardi reali: positura tanto valida, che giacendo nel centro de gli Stati di Magonza, e del Palatinato sù le sponde di due Fiumi nauigabili, poteuasi commendar per vna chiaue da chiudere, & aprire l'ingresso, e l'vscita di quà, e di là dal Rheno, colla quale hauerebbe di continuo tenuto in freno que' Popoli, a questa diede nome di Gustafsburg, che in lingua Italiana significa Borgo di Gustauo: ancorche trà soldati, burlandosi de' Catholici, venne appellata castigo de' Preti, alludendo, che in vista di Magonza, e nell'Vmbelico di quell'Elettorato, era il proprio à tener in obbedienza, e sotto il giogo dell'armi Suezzesi i circonuicini Prelati: distribuiti poscia gl'ordini opportuni alla perfettione: Egli dirizzossi di Genaro coll'esercito contro Spira, il Magistrato della quale tentata in vano la neutralità, non valendo a resistere, accordossi, come fecero Vorms, Landau, e Vessembourg, Città oltre il Rheno del Palatinato Inferiore, da quali furono riceuuti presidij Suezzesi, e contribuita qualche somma di denaro; Franchental, & Haydelberg solamente ben munite d'ogni occorente, e presidiate da gente di Spagna, trattennero gli Suezzesi: perche se bene furono in questo tempo con molt'empito inuestite, si difesero, e resero vani i tentatiui de' nemici, li quali non haueuano tempo d'abbadare sotto tali Fortezze, mentre il Campo era libero à scorrere le Prouincie intiere. Giace Franchental in spatiosa pianura tra Spira, e Vorms, fortificata alla Moderna; fu gia principal Fortezza possduta dall'Elettor Palatino: ma dopò la ruina di Boemia tenutasi da gli Spagnuoli. Naydelberg, situata sopra le sponde destre del Nechar alla bocca di due Montagne, su le quali stà il Palazzo, e Castello, residenza del Palatinato prima: che ne fosse iscacciato.

Fortezza di Gustafburg fabricata da gli Suezzesi.

Auuisato poi della venuta della Regina sua consorte, andossene à Francofort, e di là ad Hanau, oue là riceuette con dimostrationi di tenerissimo affetto, e fermatosi à Francofort alcuni giorni, ritornossene di nuouo à Magonza, quiui il Duca di Neubourg, che temeua stante, la vicinanza dell'armi Suezzesi, qualche pregiuditio alli suoi Stati di Guliers, mandò il Signor d'Vdensbain Gouernatore di Dusseldorf, e'l Dottor Dissel à pro-

porre al Rè come essendo stato assicurato poco fà dal Signor Camerari suo Ambasciator in Ollanda delle sue buone intentioni alla pace, ch'egli s'essibiua per mediator di quella, che lo pregaua lasciarlo godere la neutralità, e non permettere alcuna ostilità contro il suo paese, in cui non haurebbero le armi de suoi nemici alcun rifugio, ne soccorso. Vi vennero ancora li Deputati di molti altri Prencipi, & Stati circonuicini per il medesimo effetto: Mà non ottennero per risposta altro che vn protesto, che non doueßero assistere alle armi de Cattolici con l'esecutione del che hauerebbe conosciuto se parlauano sinceramente; onde non furono agiustati altri, che quelli s'erano staccati dal partito Austriaco, a gettati alla protettione di Francia.

Nel tempo stesso, che l'armi di Suetia scorreuano il paese verso il Rheno il Pappenhain estratta la maggior parte de'presidij da'luoghi sopra il Veser, e dalla Prouincia di Bransuuic, conosciuti di poco frutto alla conseruatione di quelle piazze deboli di sito, e di fortificationi, riuniti dieci milla soldati in circa ricuperò Barleben, d'indi passò verso Magdebourg alla liberatione de gli assediati, ch'inuistiti dal Banner hormai erano vicini alla necessità: il che felicemente successe: poiche il Banner stimando l'esercito Catholico più numeroso del suo, ritiroßi à Kalba sù le sponde dell'Elbis, & iui prese alloggiamẽto in sito vantaggioso, fuggendo il combattere, perche gli ordini del Rè erano, che ogn'vn degli suoi Capitani disgionti de lui schifasse la battaglia senza euidente vantaggio, e sicurezza della vittoria, col qual modo intendeua di tener in più parti sparite le forze Austriache, per hauer egli più libero il campo di portarsi a gli acquisti, & a batter il grosso degli auersarij. Per questo vedẽdo il Pappenhain la Città liberata: mà fallitagli l'impresa, sopra alcuni quartieri degli nemici entrò in Magdebourg, & incaminò la vanguardia verso Gommeren, luogo della giurisdittione di quel Vescouato a' confini di Sassonia sotto il commando del Colonnello Cleiner, da cui fu posta a ferro, e fuoco non solo la terra, ma ruinate ancora Muhlingen: Scombech, e Saltza con tutti li villaggi circonuicini, & hauerebbe fatto ancora maggiori progreßi, se'l Duca Giorgio di Lunnebourg adherente à gli Suezzesi coll'incaminarsi verso Volfembutel fortezza importante, non haueße obligato l'esercito Imperiale al ritorno in quelle parti, perche stando nel centro dello Stato di Bransuuich in fortißima positura sopra le sponde della riuiera d'Obre, coll'appoggio della quale gli Imperiali manteneuano viua la sussistenza dell'armi loro in quel circolo, quãdo nelle mani degli Suezzesi, ò per intelligenza, ò per altro modo caduta fosse, ne hauerebbero grand'incremento le forze de' Protestanti, e gran crollo i Catholici riceuuto: leuò perciò il presidio di Magdebourg, e conoscendo difficile la cõseruatione di quella Città, la spogliò, e fecela aprire in più lati, inoltrandosi preso Sichausen, e Volfembutel circa la fine di Genaro; Per lo che immediate il Banner ritornò à Magdebourg, e lasciatiui gl'ordini conuenienti per il suo risarcimento, incaminoßi dietro a gl'Imperiali, e prese Stembruch

imburch con fine di ristringer con tal posto l'esercito Catholico, perch' questo passo molt'importante sopra l'Obroc oppottuno a gli Austriaci con molto vantaggio hauerebbero quiui gli Suezzesi cõbattuto contro i Catholici; mà Poppenhain sbrigossi tanto Virtuosamente, che quantunque si trouasse egli dall'Una,e dall'altra parte cinto da nemici, nondimeno senza danno peruenne à Beterloo, luogo forte vicino al fiume Glien, e'l Vescouato d'Hildeshain, e tirate alla contributione le terre di Brunsuich, e Luneburg, Prouincie ricche, tra il Vescer, e l'Elbis, ricourossi a'confini d' Hamelen per valersi di quella Piazza, e del fiume à saluare la sua soldatesca, e conseruare l'altre terre: il che successe felicemente, si difese, si mantenne, e con poca gente, ritardò i progressi de'nemici, li quali conosciutolo industrioso, e risoluto, temeuano il cimentarsi con esso lui. Il Poppẽhain si difende valorosamẽte dagli Suezzesi.

Consideratasi dal Rè l'importanza di Creutzenach sopra il fiume Haile, colla quale si hauerebbe assicurato nelle piazze circonuicine, & si apriua l'adito all'acquisto d'altri luoghi sopra la Mosella, vi condusse sotto l'esercito, attaccola da tre parti, con incessanti battarie: a che con reciproca ostentatione i difensori contrabatteuano esercitando il loro douere, per esser la maggior parte Spagnuoli, natione ne'trauagli della guerra molto intrepida, della quale era commandante Generale Don Filippo di Silua Portughese, chiaro non meno per sangue, che per Valore, il quale con piccio l'armata si sottrasse sempre dalle mani nemiche. Sscorse sotto questo luogo il Rè medesimo pericolo della Vita, mentre conforme al suo solito auanzatosi per animar gli soldati, ad Un'assalto vennegli da vna moschettata vccisо vn paggio nel dargli vna lettera: à tal accidente non potè trattenersi il Signor di Pauch Ambasciator d'Ollanda di non pregarlo ad hauer più cura di se medesimo, la cui conseruatione era il mantenimento della publica libertà. Al che gli rispose, e con moti faceti, e con parole, che inditiauano lui regolarsi al Fatto: ordinò poi che maggiormente fosse stretta la Piazza: onde inuestita con tre furiosi assalti, e forata da più di 1700 colpi di cannone al fine di 14 giorni necessitò i difensori à supplicargli l'accordo, che seguì non inferiore quello da Magonza con ammiratione di molti, c'hauendo cognitione, qual fosse la sua qualità, non la istimauano impresa da farsi collo stiual in piede. Ritornato poi nel Palatinato inferiore mandò 'Horn, e'l Duca Gugelmo di Vaimar, maggior fratello del Duca Bernardo nel Vescouato di Bamberg per attaccar quella Città, e diuertire il Tilli, e'l Aldringher dalle rimesse di gente, & altri prouedimenti per quel contorno, la qual costrinse ad arrenderſi, benche poi subito ne fosse scacciato dal Tilli cõ perdita d'ambe le parti costretto à ripassar il Mayn e ritirarsi à Sceuinfurt: egli poi col resto dell'esercito fornito d'ogni necessario con grand'apprestamento d'artiglieria, e monitioni, lasciati ordini conuenienti per mantenimento delle terre verso il Rheno prese la strada di Steinen, & Ascheburg entrando nella Franconia, doue gionto a Sceuinfurt, Creutzenach preso dagli Suezzesi.

e riunitosi coll'Horn risolse di passare col grosso dentro l'armata Catholica, e procurar di nuouo Un fatto d'armi generale, volendo andar d'ritrouarlo à Kitzin tra Erbipoli, e Bamberg, all'hora piazza d'armi del Tillì; mà trouò, che egli diffidandosi delle sue forze di numero, e d'animo inferiori à gli Suezzesi, s'era ritirato nel Palatinato Superiore, rinforzati i presidij di Forchain, e di Cronach, ambidue piazze della Franconia, colla conseruatione delle quali speraua sostener l'armi nemiche in quella Prouincia, e ritardar i progressi à gli Suezzesi: rimesso l'essercito con gli aiuti, che d'ogni parte da gli Stati di Cesare attendeua, ritrouar à fronte del nemico, e ricuperar il perduto nella giornata di Lipsia: Quindi accrescendosi maggiormente animo al Rè, Persuasosi com'è il solito, che chi fugge, teme, e sperando di cacciarlo affatto oltre il Danubio, e batterlo in campagna, spinse l'Horno Verso Vvinshaim, tra Nurimberg, & Erbipoli, e di là à Habersdorf, Schuuabach luoghi di quel contorno: ilquale con tãta diligenza auanzossi, che se bene quelli nella ritirata haueuano ruinati i ponti, tagliate le strade, et abbrucciato ciò, che potesse seruir alle genti Regie, per metterle in penuria di viueri, sin che allestiti si fossero i soccorsi del Valstain, arriuò nondimeno circa il 25. di Febraro il Rè nella campagna di Nurimberg, fuor d'ogni aspettato degl'Imperiali; diede mostra all'armata di 130. cornette di Caualleria, & ottãtasei insegne di fanteria, con 28. pezzi di cannone grosso: la dispose di nuouo in ordinanza, seguitò il suo viaggio Verso Dunauert sopra il Danubio, attrauersato da ponte, che lo rende passo di consequẽza, & accostatosi à Vilsborg, fortezza del Marchesato di Anspach, inuitò il Gouernatore ad arrendersi, protestandoli suo sdegno, minaccie da quali non fù turbato punto quel Commandante, ch'era il giouine Conte di Poppenhain, anzi apparecchiatosi Valorosamẽte alla difesa i protesti del Rè, non riuscirono, che di parole: non complendosi fermarsi, e dar tempo a' Catholici, (cosa desiderata dal Tillì di prouedere alla difesa del Danubio: Onde auanzato l'essercito, nella fine di Marzo, s'auuicinò à Dunauert, & inuestito il forte poco fà fabricato sù la schena del Colle da gl'Austriaci, ne trouãdo incontro in quelle non ancora perfette difese, costrinse li difensori a ritirarsi, doue pur fulminati dalle bombarde Regie, e circondati da vigorosi assalti di molte squadre, non bastando i ripari à colpi dell'Artiglierie, che trafforauano le torri, e le trincere, e disperato del soccorso, il Duca di Saxen Lauenburg, che v'era Gouernatore con otto cõpagnie di fãti, et alcune di caualli pensò d'hauer sodisfatto al debito suo, e prese espediẽte d'abbandonarla, onde rotto il ponte, prima che gli Suezzesi venissero all'assalto d'Una brecchia, fatta dal loro cannone, ritirossi colli suoi verso Inglostad con molto sentimento del Tillì. Entrati gli Suezzesi nella Città, e rifatto il ponte, passarono colla Caualleria il Danubio sotto la condotta del Colonnello Ebron, e scorsero senz'ostacolo insolentemente tutte le terre circõuicine. Auuisato poi il Rè dello Stato dell'armata Catholica, lasciato il

Il Tillì si ritira alla venuta del Rè di Suetia nella Franconia

Vilsborg tentato in vano da gli Suezzesi.

Dunauert preso dal Rè di Suetia.

Colon-

Colonnello Schneideuin al gouerno di Dunauert, fermò l'esercito appresso Druisse, e distese gli alloggiamenti lungo la picciola Riuiera Schmutter, osseruando gli andamenti del Tilli, il qual ingrossato di molta gente Bauara teneuasi dietro le sponde del Lech, fiume principale nel contorno di Rain, e chiamati a consulta i suoi capi, fece lui conoscer a qual fine tendessero i suoi disegni, e'l profitto, che riceuer si potrebbe dal acquisto della Bauiera, l'appoggio della quale, ò col ritirar l'Elettore ad honesto accordo, ò col distruggerla, leuandola à gli Austriaci, facile sarebbe poscia il portar l'Armi nell'Austria, e negli Stati patrimoniali di Cesare, sopra di che tenutasi matura consideratione, tutto che il passaggio del Lach, custodito dall'grossi dell' esercito Imperiale, apparisse difficile, fù nõdimeno dal Rè coll'vsato suo ardire proposto, ch'à gli inimici intimoriti, più difficili partiti concetrano nell'animo maggior confusione, e che quanto più inaspettato, tanto più glorioso ne sarebbe l'euento, il che oppostosi dall'Horn, che con grandissimo riflesso bilanciaua ogni militar operatione, addusse non parergli bene cimentarsi con tanto suantaggio della trincera, del fiume, del sito, e delle prouigioni; esser l'impresa ardua, ripiena di difficoltà, e degna di riflesso, poiche riceuendosi alcun sinistro, grand'ardire n'haurebbe ripreso l'inimico, douersi auuertir a gli apparati del Valstain, che resosi forte nella Boemia, e nel Palatinato Superiore, haurebbe condotto l'esercito Suezzese, in quell' Angolo, ò à battaglia pericolosa, ò à certo distruggimento: esser di parere, che riserbandosi à tempo più opportuno tal impresa, si douesse spinger contro la Morauia, alla compressione del esercito Imperiale, il quale come capo distrutto, sarebbero l'altre membra rimase deboli, e inferme. Solleuossi colla sua prontezza, attento il Rè à queste ragioni, e rispose non esser da temersi il passaggio del fiume: gl'Imperiali hormai dalle vittorie de gli Suezzesi stordiri: consister'il loro rinforzo in gente del paese, auezza più all'aratro, che al maneggio dell'Armi: la fortuna seguitar gli arditi, & abbandonar i timidi, il posto di Dunauert ben custodito seruir di ritirata sicura, et opportuna in occasione di sinistro incontro, douersi inseguir quell'esercito, che sotto la scorta d'vn vecchio, e sagace Capitano, poteua rinuigorirsi, e rimettersi nella pristina forza; trouarsi il Valstain lontano con poca gente, e nuoua; non douessi da quella parte temere, e concludendo con dimostratione d'vtile, e di ricchezze, ch'acquistarebbonsi nella Bauiera, e nella Sueuia, tirò à se l'opinione della maggior parte de' suoi, e perche conosceua di quãto profitto sarebbe l'impossessarsi delle Terre tra il Lech, e l'Iler, incaricò l'Horn di scorrere con alcuni reggimenti scielti sin'a Vlm, Città Franca, ben munita, e delle più ricche della Germania, li cui habbitanti la maggior parte Protestanti, quando hauessero veduto l'armi Suezzesi superiore à gl'Imperali, si sarebbero dichiarati, & oltre all'inuitar quel Magistrato à buona corrispondenza, procurasse di conuertire à sua diuotione tutti i luoghi di quel contorno. Il fù, che da esso con poco ostacolo ottenuto, riducẽdo all'

Consulta tenucasi dal Rè di Suetia prima di tentar il passaggio del Lech.

all'obbedienza del Rè tutte le piazze situate sul Danubio da Vlma, fino à Dunauert: perche buona parte di quelle terre vedendo il vincitor ne loro Territorij senza ripari moderni, e intimoriteì l'vna à gara dell'altra portarono le chiaui, e buone contributioni di denari a' Ministri Suezzesi, quali per ordine del Rè, trattauano dolcemente que' Popoli, e con particolare riguardo d'aggrauarli meno di quello faceuano gl'Austriaci, così mod raro-no la fama da Catholici contro loro diuolgata, e che soprafatte le genti dal soaue modo vsato da gli Suezzesi, non poteuano non confessar d'esser meglio da'nemici, che da gl'amici trattate.

Il Tillì introduce presidio in Augusta.

Tali acquisti molto insospettirono il Magistrato d'Augusta, oue benche si trouasse la Cittadinanza numerosa, e le compagnie di soldatesca forestiera, basteuoli per la difesa, l'Elettor di Bauiera però temendo, che per esser la maggior parte Protestanti, fossero per piegare più tosto dalla parte dello Sueco, allora fortunato: tenne pratica d'introdurui presidio Catholico, e così secretamente negotiò con alcuni ministri, che gli fù promessa, e poi anco effettuata l'introduttione di due compagnie di Caualli, e due milla Fanti, li quali tosto leuate l'armi à gli babbitatori Preoccuparono le porte, e gl' Arsinali, e le guardie delle Piazze.

Suezzesi combattono, e passano il Lech.

Mà il Rè riuolto l'animo al passar il Lech, riconosciuto il giro del Fiume, e le ripe, cauò vna trincera, e piantateui più di 70. pezzi d'artiglieria cominciò à batter la ripa de' Catholici, che tenendosi dall'altra parte fermi nelle trincere, valorosamente rispondeuano, e gli contendeuano il passare, incominciossi à infieruorar grandemente la zuffa doue, mētre ambi le parti erano occupati nella pugna, auisato il Rè dal Duca di Vaimar, d'vn vado per certa picciola Isoletta verso Obendorf, da vn lato della quale poteuasi agiatamente guazzare, rimandoui il detto Duca con barche condotto à tal effetto sopra carri: onde mentre tentaua il Rè di passar, il Vaimar spinse alcuni scielti soldati nell'Isola, sotto la condotta del Colonello Vangler, acciochè in bisogno sostenessero il posto, fin che addattaua il ponte, e così ben dispose il Cannone, e moschettaria per fiancheggiar gl'inimici, che'il Tillì à quella parte personalmente incaminatosi, per impedir il Varco, non hebbe fortuna di mai rispinger gli Suezzesi, nè dall'Isola, ne dalla fabrica del ponte, perche i tiri dell'artiglieria Imperiale, riusciuano di poco profitto, per esser gli Suezzesi coperti dalla punta dell'Isola: Onde conosciuta il Tillì l'importanza dell'affare, e le difficoltà insuperabili: con molta premura attaccò la scaramuccia trà l'acque, che ageuolmente di là dall'Isola si guazzauano. Mà finalmente preualendo lo sforzo de gli Suezzesi, ch'inanimiti dall'arriuo del Rè, si gitauanò à gara sopra il Ponte, penetrarono nell'altra ripa, contro l'oppositione inimica. Vi morirono molti soldati del partito Catholico, e'l medesimo Tillì colpito di Vn tiro di Sagro sopra il ginocchio destro, in

Muore il Conte di Tilli. E ferito il Conte Aldringher.

fine di trè giorni passò all'altra vita in Ingloftad. Quini medesimamente restò il Conte d'Aldringher ferito nella testa, e gl'Imperiali dopò lungo, e sanguinoso combattimento furono costretti à ritirarsi. Durò questa pugna sei hore, e tale, che molti trouatisi in diuerse altre fattioni crudeli, affermarono questa douersi annouerar fra le più horride per la morte, che patiuano i soldati.

Da questo colpo sinistro, non meno restò turbato l'Eletor di Bauiera, che confuso per la morte del Tillì Capitano d'Esperimentato valore, e d'inuecchiata pratica, di ciò ne fosse l'Imperatore medesimo, e que'Prencipi, e Caualieri c'haueano ben nota la prudenza, e la costanza, l'animo vigile, e l'ingegno scielto di questo soggetto. Hebbe Giouanni Tillì origine non molt'alta frà Popoli Valloni: da'primi anni della sua giouentù con patientia continuata, proseguendo nel trauaglio del priuato soldato, e dal proprio valore portato di mano in mano, da vn carico all'altro, finalmente peruenne con molta sua gloria, con sodisfattione di suoi Principi, e con molto profitto della religione Catholica, al supremo commando degli eserciti della Lega, nel qual così saggiamente portossi, che vincitor di molte battaglie Campali, dominator di molti Popoli nel primo ordine de'celebri Capitani de'nostri secoli, meritamente può annouerarsi. Era di mezana dispositura, di complessione robusta, ed vna martial gagliardia, conseruando tuttauia nella canicie de gl'anni, il vigor d vna florida virilità: fu zelante del seruigio de'suoi Principi, e sopramodo difensor della Religione, che ben spesso affermaua, ch'arrischiarebbe più tosto la vita, che fuggir l'occasione di ben'oprare: La diuotione nelle sue opere fù ammirabile, atteso che non mai si moueua ad alcuna impresa, che prima humilmente prostrato à terra non hauese supplicato Iddio dell'esito conforme alla sua Diuina volontà. Dicesi, che se trà l'armi si può menar vita Religiosa, egli non mancasse di farlo: ogni operatione di questo Generale fù commendata da'soldati, & ammirata da Popoli, non potendo disprezzarla fino li suoi propri nemici. Oscurarono però in parte queste sue buone qualità le barbarie de'soldati nella desolatione di Magdeburg, doue i Catholici medesimi infastiditi di tanta impietà conobbero, che si poteua attendere da Iddio, che la vendetta di tanto sangue sparso innocentemente: e così auenne, perche dopò non più goderono gl'Imperiali sotto, questo Capitano a cun'incontro fauoreuole. E perche l'vna segue l'altra sciagura, come che il soprauiuere a questa perdita gli fosse noioso, consacrando à Dio, ogni suo operato, nel mistiero in cui era cresciuto, terminò la vita in grembo alla gloria, notificò co'caratteri del proprio sangue à suoi posteri vn'eternità di meriti presso Bauiera, & aditò il calle, che porta gl'animi generosi all'immortalità. Mà nella Corte del Valstain, n'apparse più tosto segno di contento, che di mestitia, perche ogni Corteggiano seguendo il riso, ò il pianto del suo Signore, co-

noſceua, che il Valſtain, emolo delle buone qualità di queſto Guerriero, e del grido acquiſtatoſi nelle vittorie di tante battaglie, non amaua di vederlo col ſuo valore à pregiudicare quell'ambitione della gloria, che in lui ſolo deſideraua, ne diueniuano le cagioni: perche è quaſi per infalibile, chi odia il patrone, non ama il ſeruo; il Valſtain contrario all'Elettore per li ſoſpetti, che quegli haueſſe perſuaſo l'Imperatore à deporlo dalla prima carica, e valerſi del Tilli, da lui predicato più habile a ſi graue impiego, ſprezzaua, & emulaua fuor di modo l'attioni di queſto ſoggetto non meno, che a il Patrone.

Per queſt'auuenimento ſtimandoſi l'Elettore poco ſicuro in Monaco ſua reſidenza, traſportò ſubito le ſue più pretioſe ſuppellettili à Saltzborg, e colle reliquie dell'eſercito ritiroſſi à Ratisbona con diſegno d'aſſicurarſi di quella Città, e manteneruiſi, la cui perdita ſarebbe riuſcita di non poco detrimento alle ſue coſe, ſtando nel cuore de' ſuoi Stati. Mà perche per eſſer priuilegiata non altrimente, che l'altre Franche, e gran parte de gli habitanti di altra Religione, ſtaua ſoſpeſa nella dichiaratione, per non chiamarſi la Guerra addoſſo, fu dal Magiſtrato ricuſata all'Elettore l'eſecutione delle ſue richieſte, con iſcuſe di bell'apparenza, e con promeſſa di ſtarſene neutrale.

Mà il Duca ſapendo, che gli Suezzeſi entrati in queſta Città, non ſolo impediuano l'vnirſi coll'armi del Valſtain, mà riapriuano ancora il paſſo alle ſcorrerie nel rimanente della Bauiera con non poco pregiuditio d'Ingleſtat, che reſtarebbe nel mezo de'nemici, terminò di adoprar l'ingegno, mentre non impetraua con perſuaſioni, nè con promeſſe l'apertura delle porte: Intendendoſi dunque coll'intermezo del Luogotenente Colonello Erbois, ſoggetto Lorenese, col Veſcouo, & alcuni Cittadini, & altri Capi de paeſani di que' contorni, quiui ricourati per tema de gli Suezzeſi appunto, che ſouente raddoppiandoſi le guardie alle porte, con queſta gente doueſſe egli con ſimil occaſione, mentre tutto il Popolo era alle Chieſe, eſſer aperto, & introdotto. Fù ſtabilito l'accordo, e conſeguito l'effetto deſiderato: perche il Conte Gratz Caualier natiuo di Lucemborg, all'hora Commandante Generale all'armi dell'Elettore, del Meſe di Maggio mandatoui cinquecento Caualli, e due milla Fanti, coſtrinſe quel Magiſtrato a riceuere le leggi del Duca con graue ſentimento di que' Cittadini, da quali nè furono, ſe ben'in vano, portate le doglienze à Vienna.

Ratisbona occupata dalla gente di Bauiera.

L'entrata de gli Suezzeſi nella Bauiera, dando ſpauento à tutte le terre vicine, il Duca di Neuburg temendo lo ſdegno del Rè, per hauer dato aguato a Catholici, di nuouo procurò la neutralità, ma ſenza effetto perche rimprouerandogli il Rè, che lo haueſſe ingannato con parole non corriſpondenti à gli effetti, gli proteſtò voler Neuburg ſenza dilatione, per il che furono coſtretti que' Cittadini à comiatarne il Signor di Spiering, che v'era Gouernatore colle ſue genti, e riceuere 500. Caualli Suezzeſi,

ſotto

sotto al Tenente Colonello Landsberg, da quali furono leuate l'armi a gli habbitanti, e portate fuori l'artiglierie, e monitioni, che v'erano dentro.

Tal'era lo stato della guerra, e tali erano gl'andamenti d'ambe le parti, quando spirato il tempo de' quattro mesi, nel qual il Valstain in buona parte rimesso l'esercito, & allestito il rimanente necessario per la futura campagna, parue, che la Corte di Vienna molto s'appagasse dell'operationi d'vn tanto Capitano: Mà hauendosi qualche sentore, ch'egli, ò fosse, perche ambisse d'esser pregato, e vendere caro il suo seruitio, o per auantaggiar maggiormente le sue cariche, ò per altre strauaganti, e capricciose opinioni, lasciauasi vscir di bocca, che non accettato il carico di Generale, restaua contento d'hauer solamente il nome di buon Seruitore di Cesare. Fù terminato, che di nuouo il Prencipe d'Echemberg, e l'Abbate Cremismister Vescouo di Vienna procurassero disporlo all'assoluto commando dell'armi di Cesare. Con questi accompagnarono anco gli Spagnuoli, il Padre Chisoga Cappuccino Spagnuolo ad offerirgli per nome del Rè Catholico cinquanta milla tolleri al mese, per sostentamento dell'essercito, in vece delle genti promesse, e raccolte ne' paesi Bassi, homai necessarie in Fiandra contro gl'Ollandesi, ch'in quel tempo si moueuano all'impresa di Mastric. L'offerte di questo, e le preghiere di quelli lo piegarono. E perche haueua conosciuto ne' tempi andati, con molto pregiuditio della beneuolenza de' soldati essersi conferiti gl'acquisti dell'armi, e de' sudori militari à soggetti estratti dalla professione, sotto questo protesto fauoreuole alla soldatesca, di cui ambiua captiuarsi l'affetto, pretese d'esser dichiarato non solo Generale independente di tutti gl'eserciti dell'Imperatore, e del Rè di Spagna in Alemagna, ma d'hauer ampla autorità nella dispensa de' beni, che s'acquisterebbero, e participarli il valor di chi più bene hauesse operato: nè si potesse trattar di pace senza il suo interuento. Dimandò la sottoscrittione di questi, & altri articoli, che per il bisogno vrgente gli fù concessa, e per lo consiglio d'alcuni Signori, che col dichiararsi suoi partiali, gittauano fondamenti d'alte speranze. Nella participatione di tanto commando non poteuano le lingue de fideli Austriaci, & in particolare de gli Spagnuoli, tener fra denti alcuna mormoratione, e benche fingessero in apparenza, nondimeno grauaua loro tanta confidenza in soggetto altre volte dichiarato diffidente, e che si legasse l'autorità del Patrone alle voglie d'vn Seruitore: esser pouera la Germania, quãdo non hauesse altri soggetti atti al maneggio dell'esercito, e pouerissima, quando non potesse valersi, che di questi, e sopra tutto era difficile la toleranza di questo Prencipe, ch'ogn'hora più ambitioso pareua nauseasse la carica, che era tenuto à supplicare, & arrogantemente trattasse con quegli à cui per ogni rispetto doueua humiliarsi: consequenza, ch'a poco a poco haurebbe preteso dar regola allo stesso Cesare, & al suo consiglio. Difficili alla digestion di questi concetti gli

Valstain vi ne confirmato Generale con ampla autorità.

[illegible]

Spagnuoli, & alterati d'i grauissima riplesione de' cattiui sensi, non poteuano licentiar da gl'animi, quell'alteratione, che in loro commoueua tutti li sentimenti.

L'annuntio dell'impiego conferito in questo suggetto, solleuò gl'animi di tutto il Popolo, il quale incapace de' misterij politici si pasce delle speranze, che meglio incontrano ne' suoi desiderij, e che più lusingano la sua impressione, parendo gli hormai tolto quasi ogni timore di sinistri accidenti. Così ogniuno per l'opinione, che si haueua delle strauaganze ingegnose di questo Capitano andaua chimerizando, e pronosticando gli auuenimenti, che più secondano il genio de' Maggiori. Particolarmente si rasserenarono le fronti di molti consiglieri, e Ministri regalati dal Valstain, stimando, che continuato il commando della sua persona, haurebbero felicemente progressata la disegnata ascesa a nuoui honori, & auttorità. Per il vero códusse a buon fine il Valstain attioni in quel tempo così minacciose & augusto ch'ad altri forse la fortuna, ne sarebbe stata parca, e se egli, com'era à merauiglia ingegnoso ed in tutte le operationi sopra modo acuto, e diligente, fosse di più stato compito nella virtù c'oggidì in pochi riluce, di conoscere se stesso, e resister a gl'effetti de gl'affetti, moderando le sue strauaganze, e deprimendo la sua superbia, haurebbe non solo reso inamorato della sua grandezza il suo Signore, Principe de' più Magnanimi, de' più Religiosi, e di più clementi, ch'habbia in alcun secolo hauuto l'Imperio, ma condotti ad essere partigiani del suo seruigio gl'istessi suoi emoli.

Doue non opera la forza, e virtù rimarcabile il ricorre all'arte, e molte volte coll'ingegno si sono effettuati que' fini, che si disperauano colla possanza. Per tanto il Valstain, conoscendosi mancante delle forze desiderate, per opporsi senza tema ad vn esercito aualorato da tante vittorie, studiò come ritoglier potesse i Confederati del Rè dalla di lui amicitia. Passaua tra esso, e'l Duca di Sassonia, mentre gueregiaua col Rè di Danimarca, non volgare corrispondenza, e l'Elettore con gl'effetti si mostrò memore di molti fauori riceuuti da Lui all'hora, che pur esso reggeua supremamente gl'eserciti di Cesare, poiche nell'occupatione di Praga conseruò intatto d'ogni licenza militare il suo fornito Palazzo, & ogni spettante al detto Valstain: correua voce, che ciò facesse, non per oggetto d'amicitia, mà per colpo politico, à fin che da questa partialità di trattare restasse il Valstain in qualche sospetto alla Corte Cesarea: si perche anco maneggiaua l'armi del Duca: l'Harnem, già condotto dal Valstain al grado della militia, onde facendo capitale de' buoni sensi, che passauano trà loro, & inuitato da certi disgusti, che vertiuano all'hora, tra il Rè, e l'Elettore per lettere di quello: scritte à questo con troppo sentimento riuolse l'animo a questo tentatiuo, e benche prima potesse ricuperar Praga, non la tentò; mà lasciate viue le sodisfattioni

Valsta'n muoue negotiati di pace coll' Elettor di Sassonia.

tioni

tioni dell'Elettore, col mezo del Conte Adamo Tersica, Caualier Principale di Boemia suo Cognato, propose trattamento di pace coll'Harnem, & inuitollo a ciò con molte promesse. Mà fosse, ò per differir il tempo, e dar campo al Rè de effetuar i suoi pensieri contro la Bauiera, e Suetia, ò perche il Duca non si trouasse ancora in istato di comprare l'accordo col'Imperatore al mercato, che desideraua il Valstain, ouero ch'il timore di sdegnare gli Suezzesi, lo consigliasse mantenersi in fede, trattenne della ambiguità il negotiato, e dimandò cose di non concedersigli. Il Valstain stimandosi in porto, tanto si teneua più fermo in ciò, quanto sempre più s'accorgeua, temersi da gli Sassoni: lo eccesso della grandezza Suezzese, però procrastinarsi quell'imprese, che piu sollecitati facilmente poteuano conseguire, inditio, che facilmente sarebbero venuti tra loro à rottura: impiegò à quest'affare tutto l'intento, e con ricchi doni tentò l'adherenza dell'Harnem, e d'altri Ministri, & Officiali del Duca.

Dall'altra parte non si mancaua nella Corte di Vienna d'indagar ogni via per nuoui preparamenti militari, e per aiuti esterni: l'Imperatore procurando d'eccitar i Polachi alle rotture col Rè di Suetia, ne fece far il tentatiuo dal Signor Arnol. in de Carlestein suo Ambasciator in Polonia, col rappresentar la necessità dell'Imperio, la gelosia della grandezza Suezzese, il danno che poteua riceuere la Polonia dalla depressione del partito Austriaco, tanto congionto d'affetto alla casa del Rè Sigismondo, & altre considerationi politiche: mà fecero poco frutto. L'infermità del Rè vecchio, e cadente, e la consideratione della prosperità Suezzese seruiuano di riguardo alla risolutione, della quale restarono poi gl'Imperiali tolti di speranza per la morte di Sigismondo successa in Versouia il 29. Aprile, doppo hauer regnato 45. anni, amato da Popoli, riuerito da Stranieri, e commendato da Virtuosi. Prencipe vero Christiano, di sincera, e perfettissima conscienza Giusto, Pio, Diuoto, e Magnanimo, a cui successe poi Prencipe Vladislao suo Figlio, il quale se ne hebbe alcuni, che contrariandolo, assentiuano per il Prencipe Casimiro, nondimeno fù il tutto sopito dalle riguardeuoli sue conditioni, perche oltre all'hauer amititia, e parentella con quasi tutti li Potentati d'Europa, era alleuato sotto Padre, da cui haueua imparato à conoscerr quelli, ch'erano degni d esser applicati ne gli affari del Regno, d'età virile, magnanimo, industrioso, affabile, liberale, giusto, belicoso, e possessore d'ogni virtù; versato nelle Historie, prattico de'paesi, intendente delle fortificationi, c'haueua gloriosamente maneggiata la guerra in Moscouia, e Valechia, riunite alla Corona, le Duchee di Seuereno, e di Smolenco, amato dalli Cosachi, & desiderato vniuersalmente da'Popoli, e dall'altra soldatesca. Onde nel mese di Nouembre, fù acclamato per Re con giubilo vniuersale, fù cantato il Te Deum, nella Chiesa di Santo Steffano, e fatte altre dimostranze di gioia, e di contento.

Spagnuoli, & alterati da grauissima riplesione de' cattiui sensi, non poteuano licentiar da gl'animi, quell'alteratione, che in loro commoueua tutti li sentimenti.

L'annuntio dell'impiego conferito in questo suggetto, solleuò gl'animi di tutto il Popolo, il quale incapace de' misterij politici si pasce delle speranze, che meglio incontrano ne' suoi desiderij, e che più lusingano la sua impressione, parendo gli hormai tolto quasi ogni timore di sinistri accidenti. Così ogni mente per l'opinione, che si haueua delle strauaganze ingegnose di questo Capitano, andaua chimerizando, e pronosticando gli auuenimenti, che più secondano il genio de' Maggiori. Particolarmente si rasserenarono le fronti di molti consiglieri, e Ministri regalati dal Valstain, stimando, che continuato il commando della sua persona, haurebbero felicemente progressata la disegnata ascesa a nuoui honori, & auttorità. Per il Vero condusse a buon fine il Valstain attioni in quel tempo così minacciose, & angusto ch'ad altri forse la fortuna, ne sarebbe stata parca, e se egli, com'era à merauiglia ingegnoso ed in tutte le operationi sopra modo acuto, e diligente, fosse di più stato compito nella virtù c'oggidì in pochi riluce, di conoscere se stesso, e resister a gl'effetti de gl'affetti, moderando le sue strauaganze, e deprimendo la sua superbia, haurebbe non solo reso inamorato della sua grandezza il suo Signore, Principe de' più Magnanimi, de' più Religiosi, e di più clementi, ch'habbia in alcun secolo hauuto l'Imperio, ma condotti ad essere partigiani del suo seruigio gl'istessi suoi emoli.

Doue non opera la forza, e virtù rimarcabile il ricco[rre] all'arte, e molte volte coll'ingegno si sono effettuati que' fini, che si disperauano colla possanza. Per tanto il Valstain, conoscendosi mancante delle forze desiderate, per opporsi senza tema ad vn esercito aualorato da tante vittorie, studiò come ritoglier potesse i Confederati del Rè dalla di lui amicitia. Passaua tra esso, e'l Duca di Sassonia, mentre guereggiaua col Rè di Danimarca, non volgare corrispondenza, e l'Elettore con gl'effetti si mostrò memore di molti fauori riceuuti da Lui all'hora, che pur esso reggeua supremamente gl'eserciti di Cesare, poiche nell'occupatione di Praga conseruò intatto d'ogni licenza militare il suo fornito Palazzo, & ogni spettante al detto Valstain: correua voce, che ciò facesse, non per oggetto d'amicitia, mà per colpo politico, à fin che da questa partialità di trattare restasse il Valstain in qualche sospetto alla Corte Cesarea: si perche anco maneggiaua l'armi del Duca: l'Harnem, già condotto dal Valstain al grado della militia, onde facendo capitale de' buoni sensi, che passauano trà loro, & inuitato da certi disgusti, che vertiuano all'hora, tra il Rè, e l'Elettore per lettere di quello: scritte à questo con troppo sentimento riuolse l'animo a questo tentatiuo, e benche prima potesse ricuperar Praga, non la tentò: mà lasciate viue le sodisfat-

Valsta'n muouene-gotiati di pace coll' Elettor di Sassonia.

tioni

tioni dell'Elettore, col mezo del Conte Adamo Tersica, Caualier Principale di Boemia suo Cognato, propose trattamento di pace coll'Harnem, & inuitollo a ciò con molte promesse. Mà fosse, ò per differir il tempo, e dar campo al Rè de effetuar i suoi pensieri contro la Bauiera, e Suetia, ò perche il Duca non si trouasse ancora in istato di comprare l'accordo col 'Imperatore al mercato, che desideraua il Valstain, ouero ch'il timore di sdegnare gli Suezzesi, lo consigliasse mantenersi in fede, trattenne della ambiguità il negotiato, e dimandò cose di non concedersigli. Il Valstam stimandosi in porto, tanto si teneua più fermo in ciò, quanto sempre più s'accorgeua, temersi da gli Sassoni: lo eccesso della grandezza Suezzese, però procrastinarsi quell'imprese, che piu solleciti facilmente poteuano conseguire, inditio, che facilmente sarebbero venuti tra loro à rottura: impiegò à quest'affare tutto l'intento, e con ricchi doni tentò l'adherenza dell'Harnem, e d'altri Ministri, & Officiali del Duca.

Dall'altra parte non si mancaua nella Corte di Vienna d'indagar ogni via per nuoui preparamenti militari, e per agiuti esterni: l'Imperatore procurando d'eccitar i Polachi alle rotture col Rè di Suetia, ne fece far il tentatiuo dal Signor Arnol in de Carlestein suo Ambasciator in Polonia, col rappresentar la necessità dell'Imperio, la gelosia della grandezza Suezzese, il danno che poteua riceuere la Polonia dalla depressione del partito Austriaco, tanto congionto d'affettto alla casa del Rè Sigismondo, & altre considerationi politiche: mà fecero poco frutto. L'infermità del Rè vecchio, e cadente, e la consideratione della prosperità Suezzese seruiuano di riguardo alla risolutione, della quale restarono poi gl'Imperiali tolti di speranza per la morte di Sigismondo successa in Versouia il 29. Aprile, doppo hauer regnato 45. anni, amata da Popoli, riuerito da Stranieri, e commendato da Virtuosi. Prencipe veramente Christiano, di sincera, e perfettissima conscienza Giusto, Pio, Diuoto, e Magnanimo, a cui successe poi Prencipe Vladislao suo Figlio, il quale se ne hebbe alcuni, che contrariandolo, assentiuano per il Prencipe Casimiro, nondimeno fù il tutto sopito dalle riguardeuoli sue conditioni, perche oltre all'hauer amititia, e parentella con quasi tutti li Potentati d'Europa, era alleuato sotto Padre, da cui haueua imparato à conoscere quelli, ch'erano degni d'esser applicati ne gli affari del Regno, d'età virile, magnanimo, industrioso, affabile, liberale, giusto, belicoso, e possessore d'ogni virtù; versato nelle Historie, prattico de' paesi, intendente delle fortificationi, c'haueua gloriosamente maneggiata la guerra in Moscouia, e Valachia, riunite alla Corona, le Duchee di Seuereno, e di Smolenco, amato dalli Cosachi, & desiderato vniuersalmente da' Popoli, e dall'altra soldatesca. Onde nel mese di Nouembre, fù acclamato per Re con giubilo vniuersale, fù cantato il Te Deum, nella Chiesa di Santo Steffano, e fatte altre dimostranze di gioia, e di contento.

Procurauasi per ogni via di condurre il negotiato alla conclusione, e'l Valstain staua cheto nella Morauia, per nõ dar sospetto col mouer dell'Armi a' Sassoni, scordati si può dir della guerra ne' quartieri della Boemia, e trà gli otij della pace: Era concetto di molti, ciò farsi dall'Elettore per dar tempo al Vastain di porre in sicura difesa gli Stati Patrimoniali dell'Imperatore contro il Rè di Suetia, i progressi del quale erano peruenuti à segno così eminente, che più tosto richiedeuano moderatione, che fomento quando i negotiati col Duca di Bauiera maneggiati sin'à quest'hora con molta premura da' Ministri Austriaci hebbero prospero fine, perche se bene pareua l'Elettore ambiguo nella risolutione, non tanto per le vaste offerte, fattegli dal Rè di Francia, che desideraua aggiustarlo col Rè di Suetia: come per la gelosia presa nel vedere Generale il Valstain à lui poco ben'affetto, tutta via postergata ogni passione priuata condescese alla Lega coll'Imperatore: per lo che richiedendo soccorsi pronti al Valstain, oltre le commissioni date all'Aldringher d'vnirsi colle gẽti Bauare, gli fù da questi inuiati anco di rinforzo, li reggimenti di Caualleria del gran Prior Aldobrandini Prencipe Romano, dell'habito di Malta, del Conte Gerolamo Coloredo, del Maracini, & vno de' Crouatti dell'Isolani, imponendo però loro, che temporeggiassero nel viaggio, ò perche bramasse le totali ruine della Bauiera, ò perche se questi hauessero vinto, la gloria non venisse loro attribuita, ambendola esso solo, ò perche non stimasse bene che le sue genti tanto disgiunte dal suo cõmãdo andassero à consumarsi altroue intento solo al modo d'effettuar i suoi disegni con felicità, poco curandosi, che gli altri fossero al disauantaggio.

Il Duca di Bauiera ratifica la lega coll'Imperatore.

Tratteneuasi però l'Elettor coll'esercito intorno à Ratisbona, attendẽdo li soccorsi richiesti dal Valstain, i quali marchiando lentamente, erano con solleciti, e reiterati corrieri sollecitati: quando finalmente auuedutosi il Valstain, che le belle parole dell'Harnen, non partoriuano alcun effetto, mà che il Rè sempre piu s'auuanzaua; onde se faceuasi patrone della Bauiera hauerebbe facilmente ottenuto l'ingresso nell'Austria, si per le sue forze numerose, come per lo fomento, che poteua sperare da' popoli mal affetti dell'Austria, esacerbati dal gouerno de' Ministri Imperiali. Determinò di auuanzarsi coll'armi nella Boemia per effettuare la pace con quelle, non hauendo forza le parole, nè i doni, ne le promesse, e per ricuperar Praga, impresa desiderata da gli Spagnuoli, che disegnauano di ridurui il Rè d'Vngheria colla Regina, per sottrarsi dall'emulationi de' Ministri Alemanni, grauemente appassionati, che i Cortegiani Spagnuoli fossero ammessi in corte della Regina, contra ogni forma altre volte pratticata, e quasi fatta legge indissolubile di non dar al Prencipe seruitù se non del proprio Stato: Partitosi el mese d'Aprile da Zenam, voltossi à Pilsna nella Boemia, doue albora staua di quartiere il Conte Mattias Galasso Italiano, pochi giorni auanti dichiarato Mastro di campo Generale, e quiui chiamò in diligẽza dall'Austria,

stria, dalla Morauia, Slesia, & altre Prouincie tutta la soldatesca, che giõtaui in meno di venti giorni diede la rassegna ad' Vn esercito di circa 30. milla soldati.

Dall'altra parte il Rè di Suetia, condotto l'armi sotto d'Augusta, nel principio d'Aprile, e rifatto il ponte à Lechausen, villaggio vicino della Città, abbruggiato dalle genti di Bauiera, alli 10. del medesimo mese se ne rese Patrone cō poco contrasto, atteso che nō volendo il popolo numeroso, e la maggior parte heretico prender l'armi cōtro Vn Rè loro amico, e della medesima fede, nè bastando il solo presidio de' Catholici à difender la mura, e guardarsi da Cittadini, parlò d'accordo à prima vista, che seguì coll'vscita del presidio di Bauiera: è posta Augusta nella nobilissima Prouincia della Sueuia trà la Riuiera Vertach, e'l Lech a' confini della Bauiera, e tra il Tirolo, e'l Danubio in Vna placida campagna, e Città franca delle più belle, e ricche di Germania, entratoui poi il Rè alli 14. accōpagnato dal Rè di Boemia Palatino, dal Duca d'Holstein, dal Giouine Marchese di Bada, e d'altro infinito numero di Prencipi, Conti, Signori, Ambasciatori, e Caualieri di conditione, riceuete il giuramento di fedeltà da que' Cittadini colla dimora fatta quiui alcuni giorni, ne' quali attese à solazzi, à cōuiti, in feste, ed ad esercitar il corpo al gioco del pallone, parue hauesse stemprato il forte dell' animo nel molle delle delitie. Se in tacita quiete non hauesse procurato di condurre à fine ciò, che lunga con fatica non hauerebbe sperato.

Augusta si rende al Rè di Suetia.

Poiche tenne in tanto segreta intelligenza col Fornespech Colonello di fanteria per la Lega Catholica, ch'altre volte in Prussia l'haueua seruito contro Polachi, e concertò il tempo opportuno di esser introdotto in Inglostat, doue haueua egli il suo Reggimēto aquartierato. Il Rè stimando coll'aiuto di questo impatronirsi di così importāte Piazza: partì all'improuiso d'Augusta, e coll'esercito di quattordici mille soldati alli 20. d'Aprile, cōdottosi à Dunauert, con sembianza di passar il Danubio, e prender la strada della Franconia, inaspettato accostossi ad Inglostat: mà il Conte Giouine di Tilli, che v'era Gouernatore insospettitosi di detto Fornespech, poscia che li tradimenti, che dispiacciono à Dio, da se medesimi sono delusi, fece cambiar di posto le sue genti: lo mise sotto buona cura co' suoi officiali: raddoppiò le guardie, allestì il cannone sopra le mura, & aspettò la venuta degli Suezzesi, che calatisi furtiuamente nelle fosse, & attaccate le scale, doue si credeuano di trouare le genti di questo Colonello furono riceuuti da si furiosa grandine di cannoni, e di moschetti, che vi restarono molti Officiali, e soldati, & in particolare il Marchese Cristoforo di Bada, Prencipe Giouine, e vniuersalmente amato da tutto l'esercito, colpito da vn cannone, mentre in altro lato riconosceua vn posto vicino al suo quartiere. Il Rè medesimo fù vicino alla morte, poiche gli fù da vn colpo di artiglieria tolto il cauallo di sotto, la pelle del quale restò poi da quelli d'Inglostat appesa nella Catedrale in memoria di tal fatto. Questo sprezzo della vita vsato dal Rè in quest'

Il Rè di Suetia pēsa introdursi per intelligenza in Inglostadmà senza effetto.

Suezzesi sonoributtati da quei d' Inglostad.

Pericolo della vita scorso dal Rè di Suetia sotto Inglostad.

quest'occasione, e in molte altre ancora diede da parlar a'soldati, e Capitani, da'quali con molte instanze supplicato d'più riguardo alla sua persona, con Volto piaceuole rispose ad vn Ministro, che di ciò l'esortaua. Non bisogna, ch'il Rè si ponga trà l'armi per pensar alle delitie, e sicurezze della Reggia la morte deue esser sempre cara, quādo da vita all'honore, & vtile al publico: non sono mai più effettuati meglio i commandi del Patrone, che dalla presēza dell'istesso: questo vi faccia conoscere che la morte nō risparmia alcuno, siamo tutti mortali. Trattenutosi poi dopò questo tētatiuo pochi giorni all'intorno di detta Città, lasciò alcuni Reggimenti, per impedir le sortite del presidio, e per non abbadar più sotto ad vna fortezza, il sito della quale non gli daua speranza dell'esito desiderato, ispedito il Colonnello Schlamersdorf con alcune truppe per ridurre alla sua obbedienza anco Landsperg, & altre terre di quel contorno: portò l'esercito alla Volta di Landshut, luogo di consideratione nella Bauiera, sopra l'Iser, qual sproueduto dell'occorente alla difesa, e col popolo intimorito à primi tiri del cannone se gli arrese, & oppugnato. Morsborg poco lungi dalla bocca dell'Iser si fece Vedere vicino à Monaco, Metropoli della Bauiera, e residenza dell' Elettore, Città bella, e grande, di ripari all'anticha: il Magistrato della quale inviò à piedi del Rè, dodici de'principali, per supplicarlo di remissione, e metter in trattato vna sospensione d'armi; mà il tutto dal Rè negato, nè volendola riceuer se non à sua discritione, conuenne finalmente piegarsi nel modo da esso richiesto. Et perche il Rè era memore del sangue parso dalle genti del Tillì à Magdeborg, oue gl'habbitanti furono poco meno, che tutti trucidati, e le case incenerite, e ciò attribuendo e i Bauari: Commandò, che per Vendetta del suddetto eccidio, fossero date le fiamme à Monaco: mà li Cittadini ricorsi a'piedi del Rè, lo supplicorono di perdono, si scusarono di non hauer colpa in alcuna sinistra operatione commessa dalla soldatesca, e ch'attendeuano essi alli loro traffichi, & alla vita ciuile: onde commosso il Re riuocò l'ordine, ne si diede il fuoco, che alle cucine per far buona ciera a' soldati, e nella Zecca, à dodici milla libre d'argento, coniato per donatiuo, e contributione à gli Suezzesi. Vennero anco a'piedi del Rè molti Religiosi per impetrar la loro salute, quali come più de gli altri nemici degli Heretici: più de gli altri ancora sospettauano dell'ingurie, di questi furono nondimeno cō più dolcezza che non credeuano, riceuuti, e particolarmente li Padri Cappuccini restarono più de gli altri sodisfatti: perche fece loro dar alcune elemosine, e commēdò la loro Religione, e Vita per honesta, e buona. E tutto che vno di essi ardisse di riprenderlo dell'errore, nel qual Viueua, esortatolo à riconoscer la Chiesa Romana, come fecero altri suoi antenati non mostrò alterarsi; mà farne stima, quantunque riuolto poi ad altri Religiosi non potè non estrinsecare la sua opinione, rispondendo al Cappucino alcune parole secondo la sua inclinatione.

Landshut si rende à gli Suezzesi.

Rè di Suetia entra in Monaco.

L'arriuo del Valstain à Pilsna coll'esercito tanto florido non solo portò qual-

qualche pensiero al Rè, & a tutti i Protestanti, mà più di tutti pose in sospetto il Senato di Nouemberg, il quale per la dichiaratione fatta à fauor de gli Suezzesi, viueua contumace de gli Imperiali, e la suni ricchezza inuitata i soldati a pensar alla Vendetta. Credendo dunque di moderar in qualche parte il sinistro concetto presosi da gli Austriaci, col mandar à complire col Valstain, riconoscerlo per Generale di Cesare, e dimostrargli le cagioni, che l'haueuano obligato à dichiararsi amico degli Suezzesi: Mandò quattro deputati à Pisna, nel principio di Maggio à congratularsi del detto Generale, a quali successe accidente così strano, che ben comprobò quanto capricciosò fosse l'esecutore di quello, perche nel loro arriuo, il Valstain ordinò loro, vn incontro magnifico, come Ambasciatori de' maggiori Trencipi di Germania, li fece spesar dal publico, e li riceuuete con que' maggiori honori soliti farsi a Publici Rappresentanti. Nuriberg mãda Ambasciatori al Valtain *Sospesa loro poi per sei giorni l'audienza, finalmente appresentatisegli auanti, con lettere credentiali, per isporgli la loro ambasciata, con tutto il gentile dell' honorreuolezza, li riceuette con ogni apparente cortesia, tolta poi la lettera nelle mani senza fornir di leggerla rispose, essere benissimo informato della loro Ambasciaria, che sarebbe in persona andato à dar loro risposta c'haurebbe conosciuto all'hora, se à concetti gentili delle lettere corrispondessero gl'effetti, e senza più inoltrarsi in complimenti licentiolli: perloche questi molto perplessi, da tutti corteggiati, e più che mai ben seruiti, fecero ritorno alla Patria loro.*

La Voce di queste nouità passato in Campo, & alla Corte non fu riceuuta senza curiosi discorsi. Spedì poi il Colonnello Spor; amico confidente dell'Harnen, e fecegli esborsar cinquanta mille tolleri, & altri regali, per sopire le difficoltà, che s'attrauersauano, e replicar di nuouo le prattiche dell'aggiustamento, che molto agitaua i suoi fini dirizzati alla mira di restar solo con tutte le forze dell'Imperatore nella Germania, contro Suezzesi. Mà differendosi tuttauia i trattati, nè raccogliendo conclusione alcuna, terminò di auanzar l'armi, fece quest'effetto a Raconitz, luogo tra Pilsna, e Praga, la rasegna dell'esercito, che si trouò di dui cento, e quattordeci cornette di Caualleria, di cento venti compagnie di Fanti, quarantaquattro pezzi di cannone, e due milla carrettoni, e tenendo il ceruello ripieno di capricci, e grandemente amatore della pontualità, volse quiui dichiarar, come intendeua d'essere seruito, ordinò ch'ogn'Vno portasse bande rosse, Vietò sotto pena della Vitta ogn'altro colore, poiche egli non sapeua castigar altrimenti, che colla forca, e colle baltresche anco i piccioli errori. Sopra di che non tralascio curioso successo in vn Capitano dell'Artiglieria, il qual d'vna bellissima banda ricamata d'oro addobbato a' primi suoi auuisi sfrappandosela dal collo, e calprestatela co' piedi, inditiò vna Volontà inclinatissima all'essecutione de' suoi commandi: il che gradito dal Generale ottenne il premio solito Vscir dalle sodisfattioni,

re-

restando perciò poco doppo solleuato alla carica di Colonnello, e rollato nella sua gratia. E perche teneua egli per precetto di buona politica il mettere in ubbidienza i soldati, e Officiali, con ordini strauaganti, commise che sotto penna della sua disgratia, alcun soldato, Capitano, Officiale, ò Colõnello di Fanteria più non douesse portar stiuali, ne sproni: come all'incontro probibì a' soldati, & Officiali di Caualleria, l'andarne senza. Impose silentio così pontuale nella sua corte, e particolarmente appresso la sua habitatione, ch'all'intorno, e dẽtro di quella nõ voleua, ch'alcuno alzasse più la voce di quello si fa in una Chiesa: il che da ciascun era con ogni pontualità osseruato, benche de' Capi maggiori, & era passata à segno tale questa riuerenza, che per non far strepito colle stelle de gli sproni, le allacciauano con non picciolo lacciuolo. Dati poscia altri ordini all'esercito, si spinse sotto

Valstain muoue l'armi contro Praga, e se n'impatronisse.

Praga, e la notte istessa di 4. di Maggio con tutta la caualleria circõdola, e commandò d'inuestirla al Conte Galasso dalla parte del Monte di S. Lorenzo, & al Marchese di Grana di casa Gõzaga Italiano, da quella de' Cappuccini. Il Galasso con otto cannoni nello spontar dell'alba, salutò le mura con molti colpi, da' quali in poche hore fatta in quelle apertura, essendo antiche, e deboli, tutto che certatosi di darle l'assalto ad vna tal hora terminata, nondimeno i soldati del reggimento del Conte Bertoldo, Valstain Nipote del Generale al primo foro della muraglia, senz'altro ordine al venir del Generale alla lor volta, ambitiosi di mostrarsi di coraggio, e riportarne quei premij, ch'esso soleua dispensar a' valorosi, si scagliarono con tan'empito nella breccia, ch'a viua forza la superarono, & entrarono nella Città senza ostacolo, con poca perdita, perche i Sassoni conosciuta impossibile la difesa di mura imperfette gia s'erano ricourati nel Palazzo Regale, che soprastà alla Città picciola. Fece dall'altra parte il medesimo il Marchese di Grana, onde disprezando i Sassoni la difesa, parlamentarono, e conclusero d'vscir colla sola vita salua. Ma il Valstain ò facesse per vincer di cortesia l'Elettore di Sassonia, e tanto più raddolcire l'amarezza de gli intoppi all'accommodatione, ò pure ricompensar l'honore riceuuto dall' esserne stato sempre mantenuto intatto il suo palazzo in quella Città, donò l'armi a' soldati, e di più il bagaglio, che in buona parte composto di bottini, fatti in quest'imprese, giongeua il valor di cento mille tolleri in circa, e questi ch'erano à numero quasi di quattro mille fece compagnar fino à Lutmeriz, doue alloggiaua l'esercito Sassone: Li soldati Imperiali entrati furiosamente, saccheggiarono tutta quella parte, che si chiama Clainstad, ò sia Città picciola, con mormoratione de gli habbitanti Catholici, poiche la Città nuoua, e Vecchia habitata la maggior parte da Heretici, & Hebrei, si coprirono con alcune cõtributioni di denari. Giace Praga nel Regno di Boemia, del quale essa è la Regente, e Città grande, e vaga, posta in tre parti, due di quà dalla Molda, che si chiamano Città nuoua, e Città Vecchia, e l'altra in Spalliera del Mõte chiamato di S. Lorenzo, detta la Città picciola. Era altre volte

volte in tempo pacifico ripiena di gran Popolo, e di Forestieri: per hauerui fermate le Corti varij Imperatori. In questa deliberò il Valstain fermarsi qualche giorno, così per concertare, a quali imprese douesse progredire, come per ripigliar di nuouo i negotiati della pace.

L'impresa di Praga, & altre terre della Boemia, tolte di mano à Sassoni, non più rallegrò la Corte Cesarea, e tutti gl'Austriaci, ch'il Valstain, il quale stimando quest'acquisto basteuole à persuadere la conclusione della pace all'Elettore, & à ciò riuolto l'animo, conchiuse riuuiar nuouo soggetto all'Harnen in Lutmeriz, & esortarlo a dar con buon fine risolutione all'accordo propostogli. Accompagnò queste voci con nuoue offerte, e promesse, le quali tutto che efficaci, non bastarono, anzi di giorno in giorno il trattato pareua più tosto allontanarsi, che approssimarsi all'effetto desiderato: per lo che di nuouo incaminò l'esercito contro l'Elettore, E restandoui dalla parte del Palatinato Egra appresso il Fiume Rosla, & Elnbogn terra sù le sponde dell'Eger nell'estreme parti della Boemia, ambe due per sito di non sprezzabile consideratione, spedì circa il mezzo di Maggio, per l'acquisto d'esse l'Holca, soggetto Alemano, Sargente Maggior Generale di battaglia con alcune bande di soldati, che da esso con poco impedimento fù eseguito, trouandosi queste priue di munitioni, e di ripari oportuni per la difesa. E'l Valstain spintosi verso Lutmeriz, e trouati partiti da quel posto i Sassoni passò l'Elbis, e fece alto intorno di Melnich terra murata sopra il medesimo Fiume, doue seguirono varie scaramuccie trà Crouati, e la Caualleria Sassona colla peggio sempre di questa. Il Rè auuertito de' Progressi del Valstain, e de'suoi fini dirizzati all'inuadere la Sassonia, promessa per preda a'suoi soldati, & insospettito, che l'Elettore incalzato da gl'Austriaci trouasse pretesto d'accordarsi coll'Imperatore, leuossi dalla Bauiera, e si riduffe vicino a Nurimberg, rissoluto d'assalir gl'Imperiali per fianco, & alle spalle, quando si fossero impegnati nella Misnia, ò nella Sassonia.

Passò il Rè alli otto del mese di Giugno à Dunauert con otto milla Caualli, e quattordici milla Fanti, sessanta pezzi di canonne, con vn ben fornito bagaglio, lasciando il Marescial Banner, ritiratosi doppo l'acquisto di Magdeborg, alla sua banda, nella Sueuia ad osseruare i tentatiui delle genti Bauare rimaste a que' confini, & altre bande di soldati, che si leuauano nel Tirolo: mandò il Duco di Vaimar verso la Sueuia, per la sorpresa di Lindauu, Fortezza di non sprezzabile stima sopra il Lago di Costanza a' confini dell'Heluetia, e del Tirolo, che fatta in Penisola, & annessa alla terra d'vn stretto braccio, che l'vna, e l'altra congiunge, all'intorno della quale d'ogni parte girando l'acqua, e da fortissimi balluardi, e mura moderne cinta, viene à mostrarsi tra le primi Fortezze di Germania: poiche stando nell'estreme parti della Sueuia a' confini del Tirolo, dell'Heluetia, e de'Grigioni, dominante il Lago, e non solo vn pro-

Il Rè di Suetia s'incamina al soccorso di Sassonia

M fitte-

fiteuole propugnacolo alla conseruatione di quella frontierá, mà la chiaue ch'in quel lato tiene aperto il passaggio alle gente Tedesche, & a gl' Italiani di soccorsi l'Vn, l'altro lo Stato di Milano colla Germania. Quest'impresa facilmente poteua incontrar l'effetto, se'l dissegno nō Ueniua scoperto; Poiche fatto stender la Montagna da due mille fanti, mentre credenano sorprenderla trouarono gl'Imperiali del tutto coll'armi alla mano, da quali furono rispinti con qualche pregiuditio, per le molte difficoltà della ritirata impedita loro da'soldati, e contadini di Breghens, terra iui vicina, oue s'erano ricourati molti della Sueuia.

Duca di Vaimar tenta la sorpresa di Lindò sul Lago di Costanza.

Scoprendo il Vaimar vano il suo tentatiuo riuoltossi a Meminghem Principale nella Sueuia, & è drizzate le batterie, l'ottenne con acordo di permetter à quelli l'Vscita con Armi, bagaglio, e conseruata la libertà della loro conoscenza. Da questo acquisto tutto che di non riguardeuole stima molto profitto però erano per riceuerne gli Suezzesi: perche essēdo il paese abbondante, e molto atto a ristorare l'esercito, priuandone gl'Austriaci, Ueniuano à godere benefitio molt'opportuno à loro interessi, e danneuole a' nemici, e fermando il piede in questa parte, ne diueniua, che circondato il Virtemberg facilmēte quel Duca sarebbe cōdesceso all'accordo colli Suezzesi: onde considerabile era il profitto, che poteuasi riceuere per l'impresa dell'Alsatia.

Meminghen preso da Suezzesi.

Intesa dal Valstain la mossa del Rè, dubitò, ch'inoltrādosi nella Sassonia, gli potesse facilmente esser Vietato il ritorno, e con disuantaggio condotto al fatto d'armi si trattēne però di quà dall'Elbis, pigliò la strada d'Egra, si per vnirsi col Duca di Bauiera, & difender il palatinato superiore, e quella parte della Boemia, come per tentar qualche altra impresa, e lasciò Don Baldisar di Marradas Spagnuolo Generale dell' armi in Boemia, con otto milla combattenti à Lutmeriz per trauersar il soccorso ad ogni nouità tentata dall'Harnen.

Mentre nella Boemia ondeggiauano questi partiti il Landgrauio d'Hassia oppostosi a' progressi del Poppenhaim, incontrò con alcune sue truppe con buona fortuna, imperoche abbatutosi appresso Volfembutel con altre bande Cesaree, restò mal trattato, e gli conuene ritirarsi a Gottinghe n tra il Ruma, e la Verra fiumi: onde correndo Poppenhain fino à Northein presso il fiume Helm, delle giurisdittione del contado di Hohenstein, senza ostacolo si rese patrone anco del Castello, tagliati à pezzi i custodi. Il cui esempio consigliò alcune Città del contorno, e trà l'altri Goslar terra Vicina alla Riuiera Onnare, à dimandar presidio a' Generali Suezzesi, per assicurarsi da' tentatiui del Poppenhain, qual intento alla gloria dell'Armi, & al buon seruigio dell' Imperatore con grand' ardire, se ben con deboli forze, campeggiaua nel circolo delle Riuiere del Vesser, & Elbis, Prouincie di grandissima consideratione in quell' emergenze: per contenersi in esse molti Principati Ecclesiastici, quali quādo priue dell' appoggio Austriaco,

Progressi del Conte di Poppēhain, e del Landgrauio d'Hassia.

fossero

fossero cadute nella soggettione de' Protestanti, oltre alla perdità di paese ricco, opulente, e valido à dilatarsi à maggiori acquisti, haurebbe presa maggior forza il partito nemico, e cadauno de' Prencipi, e Stati protestanti circonuicini leuati di tema dell'Armi Austriache con graue pregiuditio di queste ne sarebbe succeduta dichiaratione palese à fauore del partito di Suetia: onde delle forze di que' contadi augumẽtandosi l'essercito del Landgrauio, Prencipe spiritoso, & inclinato alla guerra, in breue tempo, o soggiogati gli Ecclesiastici di quella parte, ouero à preiuditiale accordo condotti, senz'impedimento poi haurebbe portate l'Armi contro gli Stati patrimoniali di Cesare, e delli di lui confederati.

Boxtehude presa dal Tod.

Il Tod Maresciallo di Campo, che haueua formato per il Rè un corpo di essercito in quelle parti, non istaua in questi giorni badando: perche inuestita la Piazza Boxtehude, alle ripe dell'Essa poco lungi dall'Elbis, trà lo Stato di Bremen, e'l Ducato di Luneborg, non cessando con due furiose batterie di fulminarla in dodeci giorni; costrinse il presidio Imperiale à renderse colle conditioni d'uscirne à bandiere spiegate, tamburi battenti, e micchie accese, restando però volõtariamente al seruitio Suezzese la maggior parte.

Arriuò, pendendo queste cose l'Andringher la nuoua dell'auuanzamento del Re verso il Palatinato Superiore, e del suo incaminamento verso Nurimberg: onde in essecutione degli ordini del Valstain leuossi d'intorno di Ratisbona per vnirsi con esso: porche ogni più lunga dimora in quel sito era per arreccargli preiuditio, atteso che inoltrandosi gli Suezzesi nel Palatinato, & interrottagli l'Unione col Valstain, & in tal modo godendo il beneficio della campagna, i Catholici si sarebbero dal tentatiuo di Nurimberg rimossi: anzi conuenendo i Bauari dimorar oltre il Danubio ne' propry Stati, per trouarsi l'altra parte impouerita di foraggi, riuscina à gli Suezzesi più facile il danneggiare l'essercito Imperiale, e dubbioso, che dallo Sueco se gli attrauersasse la strada: Solecitò i passi, costegiando Neustat, Amberg, e Vaidem, principali nel Palatinato Alto. Il Rè peruenuto à Nurimberg, & intesa la venuta dell'Aldringher à Vaiden, e l'vscita del Valstain in quella volta, giudicò douer distornar questa loro Unione. Portossi in persona colla Caualleria ad Anspach, terra nel Palatinato, spettante al Conte di quel nome, e spinse alcune bande de Caualli sino in vista delle Torri di Vaiden, ma senza frutto, perche hautone sentore i Capitani della Lega Catholica, e temendo, che dagli Suezzesi non si sturbasse loro la concertata congiuntione d'Armi, sonarono le sordine, e la notte medesima con celerità si ridussero verso Egra per vnirsi col Valstain.

Il quale gionto in Egra, & auuertito de gli andamenti del Rè, mandò la notte medesima la caualleria per ispallegiar i Bauari, e nello spuntar del giorno di 18. Giugno anch'esso trouossi à Lutitz, Borgo a' confini dell'

alto Palatinato, non molto discosto da Egra: oue con grati complimeti abboccossi coll'Elettor di Bauiera, tutto che l'apparenze del volto non corrispondessero à quel cuore, ch'aggitato da intestina Passione copriua colle ceneri della simulatione quel fuoco, che nel suo animo couaua vn'incendio inestinguibile à gl'interessi di quel Duca.

Abboccamento trà il Valstain, e l'Elettore di Bauiera.

Non hauendo il Rè potuto impedir l'vnione all'armate Catholiche, ritirossi sotto Nurimberg, Città, delle più ricche, principali dell'Imperio di grandissima consequenza à suoi interessi, riceuendo continui rinfrescamenti, e munitioni per l'esercito, si per non arrischiarsi ad Vn fatto d'Armi cō gente fresca, e numerosa, come per conseruar quella Communità dalle violenze de gli Austriaci, risoluti di farle prouare l'esempio di Magdebourg. Corse però cōcetto, ciò farsi dal Rè, per trattenere l'esercito Catholico, e consumarlo di fame in territorio insterilito, e spopolato, e tanto più, che per vn tal cōtagio, chiamato mal d'Vngheria, pareua che l'armata Imperiale ne principiasse à sentire qualche danno; il che gli sarebbe non solo riuscito di grandissimo profitto, hauendo esso dalla Città le prouigioni opportune: mà facilitaua l'Imprese in questo tempo al Duca Bernardo di Vaimar nella Sueuia, e nel Tirolo, à Gustauo Horno nell'Alsatia, & ad altri suoi Capitani altroue. Principiò il Rè le fortificationi intorno il Campo in sito così auantaggioso, ch'altro da ciò non comprendeuasi, che il suo pensiero di tratteuersi dentro quei ripari alcun tempo, se bene poi si conobbe ciò dà lui farsi, per giocar di sicuro, per non arrischiare nel solo punto d'vna giornata gli acquisti di tanti mesi, e tanto più che si vedeua ingannato di quell'opinione tenuta costante, cōtra ogn'Vno, che lo auuisaua de' gagliardi preparamenti del Valstain, mentre si persuadeua non potersi dalli Imperiali Vscir in campagna colle publicate forze, diche restato molto confuso, confessò poi di propria bocca, essere la Casa d'Austria così potente Monarchia, e'l Valstain così eccellente Capitano, che gli haueua fatto vedere effettuato ciò, che per ogni ragione doueuasi riputar difficile, e nō riuscibile.

Abbocatosi il Valstain coll'Elettore di Bauiera, & vnite insieme le loro forze, dopò Varij consigli sopra il modo da tenersi nella futura campagna, auuisati del arriuo del Rè appresso Nurimberg, e del Vallo, con che fortificaua il suo esercito, giudicarono gli Suezzesi molto deboli, tale stimando poter col loro numeroso esercito circondarli, leuar loro i soccorsi della Franconia, Sueuia, e Sassonia, e conseguentemente stringerli à termine di consumar gli huomini, e li caualli, vennero il questo senso di muouer l'esercito à quella parte.

Onde rassegnatolo à Freistad, e trouate 314. cornette di Caualleria, 210. insegne di fanteria, 80. pezzi di cannone, e quattro mille carrettoni s'auuāzarono fino in Vista della Citta. Furono salutati gl'Imperiali da più di seicento colpi di cannone da gli Suezzesi, con diuerse sortite; mà sempre colla peggio loro: perche la Caualleria Austriaca si portò tanto bene, che quasi più

più non ardiuano gli Suezzesi uscire dallo steccato: onde non fu possibile lo impedir a' Catholici il lauoro delle trincere, che restarono perfettionate con gli alloggiamenti della Caualleria, e Fanteria:

Mà non deuesi omettere, che marchiando gl'Imperiali da Neumarcht verso Freistat, trouandosi nel retroguardo Valstain, in passando colla carozza vn bosco, corse voce, che gli fosse sbarrata vn arcobuggiata, che col pedo dietro la carrozza non l'offese. Quest'accidente restò però sotto silentio: ne fattane altra inquisitione, ma il poco, che se ne seppe, caddè di bocca del Tersica, partecipe del rischio, e da chi seguiua la carozza, da' quali fù detto proceder il colpo da machinato fine de' suoi nemici, per estinguer quell'huomo, la cui vita era vn pericoloso scoglio a'loro pensieri. Viene sbarata vna arcobugiata al Valstain ne fisà come.

Trà più sensati ne fù discorso diuersamente, e tenuto caso, che fù tiro de'medesimi soldati, che scaricando i loro moschetti per piaccere, e con finta scaramuccia molte volte senza pensarui sbarrano contro loro medesimi, e ciò più d'ogn'altro hebbe del verisimile, se bene fù poi creduto arte del Valstain per far apprendere alla Corte, ch'egli staua sopra grandissimi precipitij per ben, e fedelmente seruir al suo Patrone, e con questo auuantaggiare tanto più il suo merito appresso l'Imperatore.

Mentre trauagliauano gl'Imperiali alla circonuallatione de loro Campo furono prese diuerse ville, doue s'acquartierò parte della Caualleria, saccheggiando diuerse terre, vote però d'habbitanti, imperoche alle nouelle della marchiata de'Cesarei ogni contadino saluossi altroue, tra quali Alesperg, Borgo vicino à Freistat, Hilpolstein, Rostal, Carelsberg, & altre furono insolentemente visitate d'alcune compagnie di caualli Vnghari, a' quali però fu reso il pago delle loro estorsioni, perche incalzati da due mille Caualli Suezzesi più di 200. vi lasciarono la vita, & alcuni fatti prigioni, in ricompensa delle loro barbarie hebbero il laccio al collo. Li Crouati maltratano diuerse terre del territorio di Nurimberg.

S'essercitauano d'ambe le parti le rapine, l'imboscate, e le sorprese a' quartieri vicini, quando vedendosi il Rè fortemente trauagliato dalle frequenti correrie de'Caualli Crouati, a'quali il Valstain haueua imposto, che di continuo molestassero il campo Suezzese, per affaticar con questo modo la caualleria. Il Rè molto sdegnato contro questa Natione, risolse d'vsar la diligenza possibile per assicurarsi da questa molestia, impose perciò che i corpi di guardia fuori dello steccato venissero rinforzati da maggior nnmero di caualleria, e frà questa si tramischiassero molti dragoni, & altri moschettieri, & imboscati ne'luoghi più opportuni, attendessero in ordinanza i Crouati, fino che approssimatisi, potessero far sentir loro le salue de'moschetti più vantaggiose delle loro Carabine, e più offensibili ne' corpi loro disarmati, & aprendosi gli squadroni de'caualli li circondassero. Il che più d'vna volta esequito, vennero a restar meglio assicurati i quartieri Regij, perche i Crouati corrisposi in questo modo non più così facilmente scoglieuano le redini a'loro caualli.

Sono questi Dragoni moschettieri à cauallo di gente scielta, più robusta, e corraggiosa. E loro officio di spalleggiare la caualleria grossa, e portando l'occasione, scesi à terra occupar l'auantaggio de' siti salutando i nemici colle moschettate, e non ottengono l'effetto desiderato, tosto rimontati, si ritirano al grosso dell'essercito: si mandano à conuogliar, e drizzar imboscate con prestezza, à sorprender posti commodi, à batter strade, ad assalir fortezze, & à far ogn'altra fattione, che può occorrere nel maneggio dell'armi; si vagliono del moschetto ordinario, la mischia arrancata da picciol legno fesso alla tastiera del cauallo, spada corta, & vna picciola secura pendente all'arcione, per troncare legname, romper palificate, e far'altro occorente. Questa militia è nuoua, e di fresco vsata, solamente nell'vltime guerre di Boemia, e di Germania, doue ordinariamente si marchia in campagna; riesce di beneficio, come gl'effetti lo danno à conoscere: vogliono alcuni esserne stato il primo inuentore il Conte Erneto di Mansfelt, il quale, come esule, militando contro l'Imperatore, non hauendo ricettacolo permanente, e sicuro, per iscorrere velocemente hor quà hor là colla Fanteria, permetteuale il montar à cauallo.

Freistat sorpreso da gli Suezzesi. *Mentre gl'Imperiali attendeuano à scorrer la campagna, e far altri progressi per le vicine terre, il Colonello Dubal, spintosi per ordine del Rè contro Freistat, magazeno principale delle prouigioni del Valstain, la notte precedente il 20. d'Agosto felicemente lo sorprese col petardo, e colle scale, e non parendogli di poterlo mantenere, diede il fuoco alla terra, & alle monitioni: del che grauemente sdegnato il Valstain, e tanto più quant'era ciò succeduto fuori d'ogni sua aspettatiua, commise immediate allo Spor Sargente Generale di battaglia, che con alcuni reggimenti di Corazze, Dragoni, e Crouati procurasse di tagliar la strada à gli Suezzesi, e ricuperare quel che da loro fosse stato preso, il che fu da esso eseguito prontamente col dar la fuga ad alcuni corridori Suezzesi, la maggior parte de' quali fece prigioni, mà de gli altri saluatisi per i boschi, auertitone il Rè, e prestamente condottosi con parte della sua caualleria* Imperiali rotti dagli Suezzesi, colla prigionia del Colonello Spor. *verso Burgthan, non solo dispegnò Dubal: mà azzuffatosi con gl Imperiali, dopò vna gagliarda fattione, li ruppe totalmente con prigionia del medesimo Spor, d'vn Luogotenente Colonello della Terzica, quattro Capitani, e più di cento soldati. Il Rè trouossi mancar dalla sua parte circa 60. Soldati, col Colonello Ries Suezzese, il Signor di Boy Gentil huomo della sua Camera, e Cratzenstein, vno de' suoi Paggi, che gli fù vcciso due passa lontano.*

L'Isolano, quegli, che con cõtinue scaramuccie, teneua affaticati gli Suezzesi, per lo che non solo haueua acreditata quella Natione, mà vtilizato anco se stesso co' regali riceuuti dal Valstain, Principe molto liberale, e prodigo verso i soldati coragiosi, conoscẽdo come le nuoue forme di guereggiar de gli Suezzesi gli haueuano leuata la scherma, e sdegnato fuor di modo,

per

per la rotta de' suoi Vngheri ad Alesperg, e nella sopranarrata dello Spor, & altri incontri ancora, uscito con mille caualli alla campagna, contro alcuni Squadroni Regij, ne tagliò a pezzi trecento in circa, e con molto suo contento portò al Vastain in due stēdardi di caualleria nemica. E perche la ricompensa data dal Prencipe al soldato è pungentissimo stimolo al perfetto seruigio, e vero vincolo, per istringer ossequioso l'affetto de' Capitani, ridotto al quartiere del Conte Michena, Commissario Generale dell'armata Cesarea, per honorare ne' pransi, e col Vino (costume de' Capitani Alemanni) con questa sua impresa, e dal beuere passatosi a giocare, mentre restaua egli in perdita poco meno, che di tutto il regalo fattogli dianzi dal Valstain, fù honorato di nuouo di due milla Vngheri sopra il giuoco, d'ordine del Duca, co' quali riscattatosi, immediate portossi in Corte: oue auuisatogli per ordine del Generale la marchiata d'vn conuoglio nemico da Erbipoli, s'auuiò à quella volta, doue trouata la caualleria nemica, doppo ostinato combattimento sostenuto dall'vna, e dall'altra parte, con molta gagliardia, alla fine preualsero i Crouati, ch'vccisi circa dugento Suezzesi, oltre molti feriti, prigioni, vennero all'alloggiamento con tre Cornette.

Valstain rimunera l'Isolani.

Mi è parso di commemorare quest'atto liberale del Valstain, acciochè dal suo esempio sia conosciuta la forza della generosità del Prencipe verso i soldati, e perche si sappia, che il Valstain, benche de' più strauaganti intelletti, e da molti, le sue attioni stimate pazzie, nondimeno fù suggetto di virtù eminentissime, per le quali toccò dell'Eroe: hauend'egli ogni suo operare appoggiato a gli altissimi misterij della più fina politica. Sopra di che non parmi da ommettere alcuna cosa, non però col dir il tutto, altrimente restarebbe l'historia impiegata solo nelle sue magnanime attioni. Premiaua egli con prodigalità, e puniua con rigore, e come i suoi doni trascendeuano sempre le migliaia di scudi, così le sue sentenze di rado, ò non mai erano mortali: non poteua ne sapeua contribuire alla virtù, & alla fedeltà del seruigio de' soldati, picciola rimuneranza, e però solleua dire, che la Virtù, e'l buon seruitio de soldati tanto era grande, e gradito, quant'era maggior il prezzo, col quale si compraua, e la stima, che di quello si faceua, e chi pensaua di hauerla a buon mercato, era parimente à buon mercato seruito: che qual è il valore, tal esser deue il merito della cosa conditionata.

Erano perciò nella sua Corte amate, & in gran stima le virtù, di modo ch'ogn'vno s'ingegnaua andarsene quanto più poteua addobbato, però non premiò mai alcuno con dono vile, nel che non deuo scordarmi vn'atto di munificenza, vsato da lui verso vn'Astrologo. Erasi il Valstain dell'Astrologia giuditiaria così inuaghito, che quasi con gl'influssi di quella regolaua tutte le sue operationi, tentando l'imprese all'hora, che pareuangli secondate da fauoreuoli Stelle, e ritenendosi dall'esecutioni, quando

Valstain si gouerna con modi straordinarij.

do iscopriuà auerse le costellationi, & impiegando sol quelli nelle cariche del suo esercito, che nella lor natiuità scorgeua, haurebbe buona inclinatione di Pianeti. Essendogli affermato trouarsi à Vienna, vn tal Gio: Battista Seni Genouese professor di detta cognitione, à cui di varie cose da lui predette era sortito l'effetto: spedì Gio: Pironi Fiorentino suo intimo, per accommedarlo al suo seruigio, il che effettuò, agiustatolo con pensione di 25. tolleri il mese: che il Valstain alterato, riprese fortemente il Pironi, c'hauesse condotto al suo seruigio vn Virtuoso di tanto nome, à si vil prezzo, dicendo, Voi esercitate queste sottigliezze con vostri Italiani, non meco, ch'abborisco virtuosi a così buon mercato, parendogli non conuenir alla sua generosità, hauer soggetto à tal prezzo: tant'era egli d'vna insolita grandezza amico: ordinò che tosto gli si pagassero 400. tolleri, per il viaggio di dieci leghe Alemanne, e gli fosse data Una Carozza con vn stipendio grosso, d'essergli anticipamente pagato. Con questi magnanimi modi così allettaua ciascuno, ch'è cosa nota essersi trattenuti, & auanzati appresso di lui, li più virtuosi soggetti del nostro secolo; e molti, che priuati soldati fecero attioni degne, e riguardeuoli, si sono veduti in Un sol giorno solleuati alla carica del Capitaniato: e con questa assegnato loro il denaro basteuole à sostentar il decoro delle dignità: modo con cui nõ solo rendeuasi ossequiosi, e partiali quelli, che si vedeuano da lui aggranditi: ma esempio, che attraheua gli animi de gl'altri, congiunti alla speranza d'ottener il medesimo: onde ogn'vno à gara procuraua farsi degno della sua gratia colla sola Virtù, e col valore, non colle simulationi, regali, & altri modi, co'quali si tenta, e si piega la volontà di molti in questi secoli corrotti. Premiando volgarmente il valore, veniua ad humiliar le pretensioni delle nascite de'Grandi, assicurauassi dell'amor de'Popoli, e facendo suoi particolari dipendenti i priuati, rendeua più riuerito il suo nome, e raffrenaua l'ambitione de'maggiori titolati, essendo il contribuire solamente le gratie à Grandi vn disperare gl'inferiori. Sopra ciò soleua egli dire, che il Valor, e la virtù, non consisteuano ne'peli d'vna barba attillata, d'vna ben ordinata capilgliatura, ne tra i titoli, e grandezze della nascita, mà nell'animo intrepido, in vna mano pronta: non rispettandosi dalle moschettate, nè nobiltà titolata, ne' vestimenti guerniti. Nauseaua apertamente le cerimonie, & i complimenti simulati, hoggidi per lo più pratticati nelle Corti: e però soleua rider di chi troppo se gl'inchinaua, motteggiandoli, ò come questi starebbero bene à Roma, doue si prende vn catarro nel fermarsi mez'hora colla beretta in mano à contender sopra d'vn passo V. S. Erangli parimenti così discare l'offerte, è l'esibitioni fattagli con molte parole da Signori nuoui nell'armi, che gl'offeriuano il loro seruigio, che finalmente si risolse di negar ad ogn'vno la sua audienza, facendogli sapere, che gl'effetti delle attioni Valorose, e fedeli erano que'modi da complire col Principe, e che però seruissero, di-

Valstain inimico delle cerimonie, e suoi detti sopra di ciò.

mo

mostrando il loro valore, che questa sarebbe à lui più gradita visita, non mancando però di far accoglier con ogni cortesia da' suoi officiali i Caualieri forestieri, e remunerar il loro buon seruigio; Il che faceua non tanto persuaso da tali ragioni, come per essergli ben noto quanto inimica sia del rispetto la familiarità, e particolarmente seco, che già usò ad esser Camerata di molti, ch'à quest'hora stimauansi fortunati, per esser nel numero de' suoi fauoriti seruitori, non poteua non creder, che dalla domestichezza cancellatasi la riuerenza, non si togliesse allo splendor della sua carica, e della sua grandezza, l'ossequio preteso, e che più tosto i commandi, come consiglio, e non come ordine del suo Imperio, fossero essequiti. Puniua con rigore ogni benche minimo mancamento; il che se bene portauagli il nome di crudele, nondimeno egli se ne burlaua, dicendo esser questo il vero modo per non far male à suoi; poiche colui, che vedeua punito un picciol'errore, tanto più temeua il castigo d'un maggiore. Vn Cameriere per hauerlo contro il suo ordine risuegliato; fù fatto appiccare. Ad un soldato senza stiuali, commandò il bando dall'esercito. Altri, ch'in alcuni fattioni, e prese delle terre, non seppero procacciarsi, castigati gli furono dall'armata licentiati. Questa seuerità parue à molti tirannica. Mà nel recondito delle sue massime fù considerata prudenza, perche tali successi furono le trombe, che sbandirono dell'armi i Poltroni, onde molti per non riceuer la morte, dalla propria negligenza riusciuano arditi, e la tema d'una parte cacciaua il timore dell'altra. Moderaua però quest'acerbezza col dolce de' premij, de quali tant'era liberale quanto risoluto al castigo.

La familiarità genera bē spesso lo sprezzo.

Seuerità non ordinaria vsata dal Valstain.

Il Fine del Terzo Libro.

DELL' HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO QVARTO.

SOMMARIO.

IL Duca di Vaimar entra nella Sueuia, e porta gran cõfusione nel Tirolo. Carlo Duca di Lorena s'intende co'gli Austriaci, & adherisce al partito del Duca d'Orleans. E fatto prigione il Duca di Monmoransi, e decapitato. Gli Suezzesi rompono gl'Imperiali sotto la cõdotta del Cõte Montecuccoli. Il Duca di Vitemberg si dichiara per il partito di Suetia. Gustauo Horn entra nell'Alsatia. Il Duca d'Orleans s'absẽta di nuouo dalla Corte di Francia. Treueri vien occupato da Frãcesi. Mastric preso da gli Ollandesi. Continuano gli eserciti Imperiale, e Suezzese sotto Nurimberg, e si battono nelle trincere. Succede la battaglia di Lutzen col la morte del Rè di Suetia.

Anno 1632.



Ontinuauano ambi gl'eserciti ne'loro campi sotto Nurimberg, senza fattione considerabile ogn'Vno intento à consumar il suo nemico con la fame, quando il Duca Bernardo di Vaimar entrato con dieci milla combattenti nella Sueuia, assalì improuisamente Fussen, terra murata all'antica, ne' confini della Sueuia dalla parte del Tirolo, dal presidio dalla quale non aspettatosi l'attacco de' Suezzesi, anzi fatto prigione il proprio Gouernatore, e per scherno legatolo con essi lui s'arresero al nemico con ragioni appoggiate all'auaritia, e seuerità del detto commandante, mentre in proprio vso conuertendo le contributioni, puniua senza riguardo, chi esagieraua contro le forme del suo gouerno, e sarebbe anche più oltre esteso, se per obbedire al Rè, che lo chiamò con reiterati ordini non hauesse conuenuto marchiare subito verso Nurimberg, per lo che restò solleuato il Tirolo da quel timore, ch'entrato in que'habbitanti, pensauano più tosto alla salute nella fuga, che nella difesa.

Mentre in tal modo passauano le facende della guerra in questa parte; Carlo Duca di Lorena, d'ogn'intorno cinto dall'armi Francesi, ridotti à

consiglio li suoi più intimi, dimandò loro consiglio sopra i modi da gouernarsi nell'emergenze soprastanti. Alcuni, che lo preuedeuano incaminarsi al precipitio, l'auuisarono non hauersi da Prencipi la più cara cosa della pace; non potersegli dare consiglio più proficuo, che di sfuggire la guerra, le speranze raccommandate alla potenza de grandi, essere di poco profitto anzi dannosissime: Hauer Lui poche forze, n'altre Fortezze per fermar Un'esercito Reggio, che Nansì, e la Motta: ne queste potersi difendere senza li soccorsi Austriaci, quali d'altronde non poteuano venire che di Fiandra, e di Borgogna, ò di Germania: li Tedeschi essere impegnati alla difesa delle loro Prouincie: l'esercito di Fiandra, contro gli Ollandesi, & alla guardia della frontiera di Francia: la Bogogna picciolo Stato, senza i rinforzi d'Italia, d'Alemagna, e di Suizzari inhabile a dar aiuto opportuno: essere l'introduttione dell'armi straniere, Un tirarsi la guerra volontariamente addosso, & Un priuarsi della posseduta libertà: Non douersi prestar fede nè à promesse nè à partiti de' più potenti, perche non più sogliono durare del loro bisogno: inuentarsi da' Grandi alcune volte il pretesto, per hauer apparente ragione da togliere ciò che vale à vantaggiare il loro Dominio.

Consulta del Duca di Lorena.

Non furono tali ragioni abbracciate, ne meno regette: mà parendo alla maggior parte de' Ministri non douersi scostare dall' amicitia Austriaca, nè per protesti, nè per minaccie del Rè di Francia, dissero, che la pace era sempre buona, quando la guerra era per partorir nocumento, come ogn'hor dannosa, quando gli otij di quella chiamano vicine le ruine: conuenirsi di speculare i mezzi per assicurar il Dominio, nè ciò potersi fare col permettere l'accrescimento de' vicini: trouarsi i Prencipi con sospetto d'essere trattati ò come vasalli, ò di perder lo Stato, quando in grembo alle forze d'Un più potente si lasciano condurre: la Francia esser non men poderosa, che intenta ogn'hor più alla grandezza: hauere molta forza la memoria delle pretensioni sopra la Lorena, bella gemma per quella Corona; meglio arrischiarsi alla guerra, che perdersi nella pace: Non altro poter conseruare la Lorena, dall'ambition Francese, che la protettione Austriaca: stimarsi gran vantaggio de' Prencipi inferiori l'hauer asilo, doue ricorrere contro l'ingiurie de' Maggiori: Potersi dir perduta la Lorena trà l'armi di Francia, e di Suetia: voler la ragione di Stato, conseruata l'Alsatia, florida è la Borgogna, forzata la Fiandra, torbida la Francia: fomentarsi dunque Orleans, e sequendosi il partito Austriaco, esser più sicuro espediente, che temendo l'armi Francesi, cedere loro ciò, che negato riuscirà più proffitteuole.

Ancorche questi concetti hauessero molta forza presso il Duca à ciò inclinatissimo, e viuamente s'internassero nell'affetto portato à gl'Imperiali, nell'armate de quali, viuente il Duca Antonio suo Zio, erasi trattenuto con buonissimo trattamento Venturiere, temendo però l'inonda-

tione de' Francesi sopra le sue terre, elesse vn'artificiosa conclusione, che fu di sodisfare il Rè con complimenti, con promesse, e con tutte l'apparenze bastanti à rattenerlo dalle minaccie, e coprir l'intento diuerso à più opportuna occasione.

E perche alcuni Francesi vniti sempre più co' gli Spagnuoli non si scordauano di pensare à mezzi per suscitar le turbolenze della Francia, come quelle, che nell' emergenze d'allhora non poteuano profitar meglio à gli interessi Austriaci, à questi colpi intenti n' i dagauano i partiti per arriuare al fine desiderato, e benche le deboli forze del Duca d' Orleans promettessero poc'effetto le speranze però ch' à lui, come vnico Fratello del Rè, fossero per vnirsi molt'altri mal intentionati al Cardinale di Richelieù, valeuano molto à persuadere esiti fauoreuoli, e valendo molto presso à Prencipi per accreditar i consigli gli esempi, il detto Orleans raffredandosi all'impresa fondata sopra speranze semplici, e li suoi Consiglieri agitati dalla passione interna eccittandolo: da queste due considerationi combattuto, finalmente risolse di trauagliare, e tanto più che nel medesimo tempo venne confortato alla risolutione dal Duca di Monmoransì Gouernatore della Linguadocca: onde toltosi da Brusselles, andosene à Treueri, accompagnato dal Conte de Moret suo frattello bastardo, dal Duca d'Elbeuf, della casa di Lorena, dal Signor di Pilorano, e da molt'altri personaggi di conditione: e quiui riceuuto da Don Gonsales di Cordoua, che lo attendeua con parte dell' esercito Spagnuolo, colli Conti di Merodes, e di Embdem, questo Fiamengo, e quegli del paese di Lucembourg, per ispalleggiarlo all' entrata nella Francia, doppo alcune consulte sopra l'espediente da prenderse, ancorche gli Spagnuoli, conoscessero di non poter dar effetto alle buone speranze, delle quali lo pasceuano, per la mossa de gl'Ollandesi verso Mastric, e de'Francesi per quelle frontiere, tutta via con speranza, che verirebbe seguito da molti Prencipi, e Popoli mal'affetti al gouerno de' Ministri della Corte, e in particolare di Richelieù, conclusero, ch'entrando egli nella Francia colle sue, & altre genti, che gli haueuano date, il Cordoua col Duca di Lorena, che di nuouo armaua, restassero ne' loro posti, per far alcuna gagliardia impressione nella Francia da quella l'altra banda, mentre egli hauesse penetrato dall'altra nella Linguadocca: e perciò toltosi da Treueri, e trauersata la Lorena, entrò nel Bassigny, e gionto in Andelot, diede fuora vn manifesto contro il Cardinale di Richelieù, che vedendo non poter ottener giustitia, seguitò il suo viaggio per l'Auernia verso la Linguadocca.

Ducad'Orleans entra nell' Auernia, e s'incamina verso la Linguadocca.

Di queste facende auuisato il Rè Christianissimo, partì subito nel mese d'Agosto colle sue guardie verso la Lorena, e commandò al Mareschiallo della Forza di condursi coll'armata Reale dal Vescouato di Metz del medesimo Ducato, doue gionto a Vaubecour, a' confini di detta Prouincia, inuiò il Duca d' Alluin con 600. Fanti, e 300. Caualli per sorprender nel-

la terra di Rouroi, sù la Mosa 400. Ca a i d'l Duca di Lorena, quali furono parte presi, parte morti, e saccheggiati con poca perdita de' Francesi, e ferita del Duca d'Alluin nel braccio; il che successe per negligenza de' Lorenesi, che non vedendo ancora dichiarato il loro Principe nemico del Rè di Francia, non istimauano riceuerne hostilità. Auanzatosi poi a San Michiel, Città di detto Ducato, rimproverò al Duca Carlo la sua infedeltà, l'accusò d'hauer trattato il matrimonio della sorella col fratello, senza suo consentimento, e lo minacciò di ruina da tutte le parti, per li quali protesti spauentato il Duca, vedutosi anco mancare le speranze dategli da gli Spagnuoli, & operarsi freddamente, per non dichiararsi in guerra con Francia, mandò dal Rè per trattare l'accommodamento, il che seguì con dipositare nelle mani de' Francesi Iames, & Astenè, Fortezze sù la Mosa, e'l Castello di Clermont, sù i confini della Sciampagna, per pegno della sua fede, & anco disarmare, e dati poi gl'ordini conuenienti per la sicurezza del paese di Metz, e delle piazze della Lorena, che furono da lui personalmente visitate, & in particolare Moienuic, doue disegnò di propria mano alcune fortificationi, se ne ritornò à Metz per dar audienza à diuersi Ambasciatori, e fra gl'altri al Baron d'Horn ispeditoui dal Rè di Suetia, al Barone di Fam venuto dalla parte dell'Elettor di Colonia, al Conte di Brislon, mandato dall'Elettor di Treueri, al Vescouo d'Erbipoli, giontoui come Ambasciator della Lega Catholica, al Signor di Ketner Agente del Duca di Bauiera, & ad altri, tutti con grandissima cortesia raccolti.

Il Rè di Fràcia passa nella Lorena, e s'accorda col Duca Carlo.

Mentre questo si concludeua, il Duca d'Orleans marchiando auanti con doi milla Caualli tra Francesi, Tedeschi, Italiani, Spagnuoli, e Crouati s'incaminò per la Borgogna per il Borbonese, e per l'Auernia, & arriuò senza contrasto nella Linguadocca, doue trouando il Duca di Monmoransì con più animo, e confidenza, che prouedimento per tanta impresa si fermò per dar regola alle cose sue.

In tanto il Rè fermato l'accordo col Duca di Lorena, presidiate le sudette Piazze di soldatesca Francese, mandò il Marchese d'Effiat con una florida armata nella Vestria, & Alsatia, & i Marescialli di Scomberg, e della Forza in Linguadocca, questo per la via del Dolfinato, e quello per l'Auernia con due milla Caualli, e 500. Moschettieri scielti per cadauno, e'l Rè ritornossene à Parigi, di doue poco doppo incaminossi nel mese di Settembre verso Lione, per seguitare il viaggio contro il Fratello, il quale diuise le sue forze, ne lasciò vna parte nella Bassa Linguadocca, sotto il commando del Duca d'Elbeuf per opporla al Maresciallo della Forza, nel passar il Rodano, e l'altra condusse seco col Duca di Monmoransì all'incontro del Maresciallo di Scomberg, il quale hauend'ordine di cercare, e di combattere in ogni modo il Duca d'Orleans sloggiò da San Felice col Marchese di Bressè Maresciallo di Campo, e con non più di doi milla Caualli, ma buo-

buonissimi, e due milla Fanti, e marchiò verso Castel Naudarì terra nell'Alta Linguadocca otto leghe da Tolosa, & auuisato della vicinanza dell'inimico, lasciò la pianura come inferiore di numero, e passando un fiumicello sopra un ponte trouato à caso, si pose in ordine di battaglia, la terra alle spalle, il fiume à fronte, tra strade, e fossi profondi.

Nel medesimo tempo, il Duca d'Orleans con 2500. Caualli, e quattro milla Fanti, la maggior parte nuoui, arriuò al gran ponte del detto fiume distante un miglio dalla terra: onde risoluto di combattere, e poste le soldatesche in ordine di battaglia, il dì ultimo d'Agosto Monmoransì commandò, ch'alcuno non si mouesse senza suo ordine, e promettendo al Duca di non arrischiarsi troppo, del che ogn'uno temeua, per l'animo grande di questo Caualiere, andò per riconoscere gl'ordini dello Scomberg con sette, ò otto de' principali Cappi dell'esercito, ma facendosi molti auanti riceuette una moschettata leggiermente al collo, per la quale diuenuto più feroce, iscodatosi d'ogni cosa, e senza far motto alcuno con que' pochi, che l'accompagnauano precipitossi nelle schiere nemiche, & ammazzando gli uni, rouersciando gl'altri, e ferendo molti, mortogli sotto il Cauallo, cadde semiuiuo tra il sangue, e l'horrore più di dodici ferite grandi mà non mortali, nelle mani de' soldati Regij: per lo che stimando lo Scomberg, d'hauer con tal presa vinta la guerra, lo fece immediate portare sù le braccia de' soldati in Castel Naudari, le porte del quale furono aperte al vincitore, e ritirando le sue genti sotto quelle mura, allontanossi dal combattere, come parimente fece il Duca d'Orleans, sopra modo afflitto, e disperato di tal sinistro, e per la morte del Cõte di Moret, il quale auanti l'accidente di Monmoransì, commandando alli Enfans perdui, come chiamano in Francia, trasportato da furor giouenile, attaccando la gente del Sciomberg, fù morto da moschettate, Prencipe giouine, bello, e ualoroso, e delli Conti Rieux della Casa Gingia, e della Feuillade, Marescialli del suo esercito, e come vinto, vedendo di non poter più tenere in fede quella Prouincia senza Monmoransì, andossi ne à Bisiers, e spedì il Signor di Sciandebona al Rè, per chiederli perdono, e dimandargli gratia di poter ritornare alla sua ubbidienza, il quale non trouò resistenza in quel cuore, ch'hauendo per grandezza il perdonare, non poteua non intenerirsi alle supplicationi d'un Fratello unico, frastornato da pessimi consigli di Consiglieri infedeli, ispedì per tanto il Rè il Signor d'Eigabona al Duca con assicurarlo del perdono, e nello stesso tempo toltosi dal Delfinato, incaminandosi verso la Linguadocca, e'l Duca venendo verso il Rè per istrada furono per il Signor di Bullion aggiustati gl'articoli, nell'accordar de' quali non volse mai Bullion, che si parlasse di Monmoransì assicurandolo, ch'il Rè non voleua essere à questo sforzato, che era dispostissimo ad essercitare sempre la clemenza ordinaria, e così appagato il Duca rimandò tutti gli suoi Forastieri in Ispagna, & egli stradossi con gli suoi verso Orleans,

Marescial lo di Scomberg rompe il Duca di Monmoransì, e lo fà prigione.

Il Duca di Orleans dimandò perdono al Rè e l'ottione.

leans comitato dal Conte d'Alez Generale della Caualleria Francese.

Il Duca di Monmoransì non compreso nelle conuentioni, anzi hauendo Orleans promesso di non pagar la gratia per alcuno, restò alla dispositione del Rè, il quale conoscendo quanto pregiudichi à Prencipi, il condonar i mancamenti della fedeltà à Vassalli, risolse coll'esempio di questo vno de Grandi del Regno dar à conoscere alla Francia il perdono di lesa Maestà non hauer luogo presso la misericordia: e che il gouerno de suoi precessori gli haueua insegnato non ammetterersi compagni nel Regno, nè esser lode il rimetter l'ingiurie al publico interesse nociue: anzi con questo notabile esempio del suo gouerno, lasciò questo gran Monarca, materia al Mondo d'ammirare le sue virtù; come liberalissime nel dispensar le gratie della sua grandezza a' benemeriti, così risoluti nella giustitia verso tali delinquenti: condotto perciò prigione nella fine d'Ottobre in Tolosa, esaminata la sua causa, fù ritrouato reo di morte, e benche paresse ad alcuni degno di gratia, sì per l'attioni fatte da lui per la Corona, come per li meriti de' suoi Proaui, non furono queste ragioni sofficienti à saluarlo, o tanto più hauendo contro il Cardinal Duca, il quale tanto per l'Vtile del Regno, come per odio, & interesse suo proprio, desideraua abbassata la baldanza de' più Potenti del Regno, condotto però nel Cortile del Palazzo di Tolosa, spogliato prima de gl'ordini di Caualleria, gli fù troncata la testa con l'assistenza del Marchese di Brezè Cugnato del Cardinale, e nemico di Monmoransì. Il Duca di Mõmoransì viene decapitato

La morte di questo Prencipe così cospicuo, nella cui stirpe fiorirono le grandezze, nel cui nome risplende la nobiltà, dal cui valore illustrossi la fama, d'età virile, d'honori, e ricchezze copioso, diede à conoscere l'inconstanza della fortuna, il precipitoso delle grandezze, la vanità dell'ambitione: a tali auuisi, gl'animi de' più inquieti conobbero qual sia l'insacietà del desiderio, l'inganneuole della passione, il dannoso dell'infedeltà. La Francia atterrita, la plebe sgannata, la nobiltà ritenuta, restarono gl'animi d'ogn'Vno persuasi più all'obbedienza Regia, ch'alla grandezza particolare.

Il giorno seguente à questo successo, il Rè di Francia s'incaminò verso Parigi: mà intesa quest'esecutione dal Duca d'Orleans, e da Pilorans suo fauorito, e dal Duca d'Elbeuf, si ritirarono di nuouo in Fiandra, parte per isdegno, parte per tema d'vn così terribile esempio, oltre che seppero come Monmoransì auanti di morire, haueua palesato il matrimonio già fatto dal Duca d'Orleans colla Prencipessa Margherita, il quale questi, e massime Pilorans haueuano sempre nascosto, & assicurato del contrario, del che il Rè nè fù molto turbato, e più ancora Richelieù, per vedere l'vnico erede della Corona così legato colli suoi nemici. Fù poi dopò questi fatti, tolto il carico di Luogotenente Generale nella Linguadocca il Duca Vantador Nipote d'esso Monmoransì della casa di Leui, benche

che non hauesse parte alcuna nella congiura, e dattogli in cambio il gouerno della picciola Prouincia del Li nosin, impiego di maggior grado, ma di minor consideratione, & emolumento, e questo non fù, che per leuare da quella Prouincia vn parente di Monmoransì molto amato da quella, gouernata più di cent'anni dalli contestabili di Francia Anna, & Henrico di Monmoransì, Auo, e Padri non meno valorosi, e cari à que' Popoli di quest'vltimo.

Hora per far ritorno alle cose di Germania, fù incaricato il Conte Ernesto Montecuccoli Caualier Italiano, Generale dell' Artiglieria, d'auanzarsi nell'Alsatia, alla custodia di quella Prouincia, & in particolare di Brisac Piazza sulle sponde destre del Rheno, trà Basilea, & Argentina sopra vn colle, che staccato da gl'altri, la rende in Isola, nel mezo di larga pianura con vn'ponte da moderne fortificationi assicurato; e per vnire le leuate, che per ordine del Valstain si faceuano nella Borgogna Contea, e nella Lorena dal Marchese Cornelio Bentiuoglio, e da'Colonelli Mersi, Fiston, Arcourt, Bombaglione, & altri Caualieri Lorenesi, e Borgognoni; e perche all'Arciduca Leopoldo, premeua la conseruatione dell' Alsatia, paese della sua giurisdittione, oltre all' hauer raccomandato il lauoro della nuoua fortificatione al Colonello Ascanio Albertini Gouernator di quella, vi furono ispediti ancora diuersi altri capi, frà quali il Conte Gualdo per riuedere tutte le fortificationi di quel contorno.

In tanto dall'Elettor di Treueri confirmatosi sotto la prottetione del Rè di Francia contro il parere, e concenso del suo capitolo, che voleua mantenersi alla diuotione di Cesare, fù consignato Hermestain nelle mani de' Francesi, introdottoui dal Marchese d'Effiat, mentre la guarnigione dell'Elettore era sortita in guardia d'alcuni passi contro gli Suezzesi, il Marescìallo Horn anch' egli per ordine del suo Rè consignò nelle mani de' Francesi Confluenza Città sulle sponde sinistre del Rheno allo sboccamento della Mosella, come fece di Traerbac terra murata sulla Mosella, & altri luoghi di quella giurisdittione, il che necessitò gli Spagnuoli, alloggiati per le vicine, terre d'abbandonar quello Stato, e ritirarsi nel Lucembourg.

Elettor di Treueri si dà alla protettione di Francia.

Il Montecuccoli auuisato, come oltre la partenza de'Francesi da quel circonuicino, non v'erano rimasti, che pochi Suezzesi, pensò ad'alcun progresso per cauar contributioni da pagar la soldatesca, che principiaua à lamentarsi, vscito perciò da Colmar con 1500. fanti, 1300. caualli cento Dragoni, e 2. pezzi d'artiglieria col Commissario Ossa, il Marchese Gugelmo di Bada Gouernatore della Prouincia, e li Colonnelli Aracourt, Montresi, Fiston, Bombaglione, & altri entrò nelle terre del Marchese di Durlach, e costrinse Preten à rendersi à discrittione, entrò à viua forza in Chinitinghen, terra del Vitemberg, la saccheggiò, & la diede alle fiame, & auuisato come il Colonello Meternich Gouernatore d'Hegdelberg

berg col Conte di Broncoſt, e'l Colonello Bollingher, e 800. Fanti circondati dal Conte Otto Lodouico Ringraue dentro d'vn boſco, erano per reſtar prigione ſenza preſto ſoccorſo, volt oſſi à quella parte, e ſpiccata parte della caualleria con Bombaglione verſo Viſeloch, terra murata, e ripiena di mobili traſportatiui da gli habbitanti vicini, egli colla fanteria preſe la marchia verſo Filipsburg: il Ringraue à queſt'auuiſi abbandonato il boſco, ordì vn'imboſcata à gl'Imperiali ſulla ſtrada di Viſeloch, quali non penſandoui, e caricate due compagnie, che à bell'arte erano ſtate inuiate con alcuni carri in quelle bande, furono da queſte tirati gl'Imperiali nell'aguato, doue vennero la maggior parte rotti, e tagliati à pezzi con morte del medeſimo Bambaglione, e del Caualier di Treillij Loreneſe, Luogotenente Colonello: Chi fù prattico delle ſtrade, ne reſtò ſulla piazza morto, ſi saluò ne' boſchi, e col fauor della notte à Filipsburg, d'onde il Montecuccoli afflitto del ſiniſtro incontro tragittò il reſiduo della gente di là dal Rheno, ritornoſſene ne' primi quartieri di Colmar, e Briſac, per inuigilare la conſeruatione di quelle fortezze, già che la Prouincia ſi vedeua perduta.

Il tentatiuo de gl'Auſtriaci ſuegliò chi dormiua, onde il Duca di Virtemberg per auanti irreſoluto all'inſtanze de gli Suezzeſi, cauato preteſto dall'offeſa nell'vſurpatione, & incendi delle ſue terre, ſi poſe in campagna con penſiero di vendicar l'inguria: mà perche le guerre ſi deuono prima ben conſiderare, tutto che il Duca inclinato all'armi, & iſtigato da ſuoi Conſiglieri partiali à gli Suezzeſi, gettaſſe dietro le ſpalle il rifleſſo dell'eſito, e deſideraſſe entrare nel partito del Rè di Suetia, nondimeno ricordandoſi la maſſima de' Trencipi, che vogliono ſempre hauer vn luogo da naſconder i difetti della loro prudenza coll'addoſſar tutto il ſiniſtro ſopra i loro Conſiglieri, fece venir à ſe i capi principali del ſuo conſiglio, & eſpoſe loro l'ingiurie riceuute da' Miniſtri Auſtriaci, dicendogli non douerſi traſcurar l'occaſioni d'aſſicurarſi da chi ſi teme: eſſer meglio di ſeguire la fortuna della guerra con riſolutioni ardite, ch'eſporſi all'ingiurie d'amici tra inſtabiliſſima pace, colle quali ragioni, benche ſi foſſe il Duca confirmato della propoſta riſolutione, nondimeno douendoſi nelle conſulte aſcoltare il parere d'ogni vno, fugli ricordato d'alcuni cautellati dall'eſperienza, che gli errori della ſoldateſca erano compatibili, ne che per vna ſemplice ſcorreria ſi doueua entrare in vna guerra, il contenuto della quale era la miſeria, e'l pericolo di tutto lo Stato. Eſſere ſempre vtile il ſimular l'offeſe, quando l'arreſcarſele ne chiama dell'altre: trouarſi il paeſe di Virtemberg tra l'Alſatia, e la Sueuia Prouincie ripiene di ſoldateſca Imperiale; non eſſerui, che Serendorf, Heilbuen, e'l Caſtello d'Ouuiel piazze di qualche conto: mà di non molta difeſa: eſſere però miglior partito conſeruar la buona corriſpondenza con Ceſare, come fecero li Duchi paſſati con nome di Diuoto all'Imperio, che entrare in amicitia nuo-

Il Duca di Virtemberg ſi dichiara per il partito di Suetia.

O ua,

na, e pericolosa con titolo di rubelle.

Non hebbero però forza queste considerationi di rimouerlo dalla risolutione: onde ridotte le sue cose più pretiose nel Castello d'Ouuiel, si diedè ad armare a fauore degli Suezzesi: per il che l'Horno, che si tratteneua verso Francofort, raccolti circa dieci milla combattenti da presidij del Basso Palatinato, e dalla Franconia s'auanzò nell'Alsatia tanto per procurar l'acquisto di quella Prouincia, quanto per assistere, e dar fomento alla dichiaratione del suddetto Duca sommamente desiderata da gli Suezzesi, essendo difficile sussistere nell'Alsatia senza l'agiuto di quello Stato, da doue si poteua raccogliere genti monitioni, guastatori, carri, e vittouaglie, per sostentamento del loro partito.

Questi apparati de gli Suezzesi tirarono alla consideratione Argentina, fin all'hora conseruatisi neutrale, la quale per la dissonanza della Religione, e per tema dell'eccessiua grandezza Imperiale godendo de' progressi dell'armi di Suetia ammantaua gl'affetti verso gli Suezzesi sotto il pretesto, che trouandosi d'ogni banda attorniata da quelli era se non temerita il negar ciò che a conseruarlo è difficile. Trouarsi l'armi di Cesare lontane, non potersi senza opportuni soccorsi sussistere: consistere la libertà nel conseruarsi amico di chi si teme, e nel togliere l'occasioni delle minaccie, e protestando, ch'il medesimo osseruarebbe colli Austriaci ogni volta, che campeggiassero vicini, si dichiarò partiale a gli Suezzesi, col dar ricetto, e somministrar ogni agiuto all'Horn: onde il Signor d'Allhausen deputato Suezzese, c'haueua maneggiato l'affare, se ne partì sodisfattissimo de' suoi negotiati.

Siede Argentina nel cuore d'Alsatia, metropoli di quella, in campagna spatiosa, vaga, e fertile poco lontana dal Rheno, sopra di cui con perfette fortificationi mantiene vn ponte di molt'importanza non essendouene altri sopra il Rheno da questa fin'all'Oceano doue si scarica. E di sito, e di ripari munita molto bene così, che si può dire delle migliori di Germania, e franca come l'altre, ripiena di Popolo, e col trafico si rende ricca, bella, e grande. Hora mentre gl'Imperiali stauano di là dal Rheno, l'Horno con vn esercito di circa dieci milla soldati sotto la condotta delli Conti Otto Lodouico, e Filippo Ringraue, delli Colonelli Sciaualischi, Zilart, Helmstat, Vistumb, Rosa, Hae, Harf, Vrsler, & altri si fece patrone di tutte le Terre di quà, à prima vista abbandonate da Catholici, & accostossi à Offemburg Terra con torri, e fosse all'antica, a quattro leghe d'Argentina, verso i confini del VVirtemberg, la qual sostenuti, e rispinti trè assalti de gli Suezzesi, non trouandosi ripari sofficienti ad vna resistenza sicura si compose humiliandosi alle leggi del vincitore.

Offeburg s'arrende a gli Suezzesi.

Pendeuano tali incontri nell'Alsatia, quando gli Austriaci sotto il commando del Conte Sciamborg nella Slesia, e di Don Baldessar di Marnadas nella Boemia, tennero ordini dal Valstain d'entrare nella Lusatia. E fin che

che da lui tratteneuasi l'armi del Re sotto Nurimberg, tentassero alcun profitto in quelle parti. Fù la commissione esequita, onde Sittau, e Guben Terre partite dal Neisse con altre piazze deboli di ripari, e di pressidio, conuénero ceder a' Cesarei, dalla qual inuasio e risuegliato il Duca di Sassonia, riunito insieme l'essercito spintosi contro gli Austriaci; gli constrinse dopo essersi difesi qualche giorno ad abandonare Guben rendere Sittau, & ritirarsi. Rimasero anco in potere degli Sassoni di Freiberg, Sagan, e Glogauu, Città principali della Slesia con molte altre terre, luoghi abbandonati dagl'Imperiali, che si ricourarono à Steinac: Ma inuestiti dall'Harnem, dopò hauer supplito con molta virtù militare alla imperfettione de' ripari col petto de' soldati, furono costretti ad arrendersi, seguendo il loro essempio ancora Lignitz, Terra murata, qual restò occupata dal Colonnello Calchestein, soggetto Alemanno.

Progressi de gl'Imperiali nel la Lusatia

In tanto il Marrardas vnito co'l Sciambourg, col Conte di Mansfelt, e col Sciaffcutz capi da guerra principali de gli esserciti Cesarei, s'oppose a' progressi Sassoni, e rassegnate le sue genti, che ascesero a' quattordeci mille soldati, a dodeci pezzi di cannone, voltossi alla ricupera del forte di Steinac, lo salutò con molte cannonate, lo inuestì con gran cuore, e con molte minaccie inuitò il presidio ad arrendersi, come vilmente fece, non aspettando che trenta colpi d'artiglieria: vitoria, che incalorì i Cesarei ad intraprendere l'espugnatione di Glogauu, impresa sopra modo da loro ambita, per esser di propria ragione del Valstain. Auuisati poi come il Dubal, Colonello del partito Suezzese con vn grosso di militia, trincerato all'incontro di essa, rendeua difficile il disseguo, differirono l'effetto, e successe dall'vna, e dall'altra parte alcune scaramuccie con vicendeuol danno: lasciato opportuno presidio nel Forte, si ritirarono gl'Imperiali verso Vratislauia, metropoli della Slesia,, Città franca, ricca, e mercantile. Ma conosciutosi da' Catholici que' cittadini poco di loro confidenti, come la maggior parte, Protestanti, e temendo dell'attacco degli Suezzesi, si condussero presso Neisse, Piazza di mura forti, mà d'imperfette difese, per attender iui i soccorsi del Valstain, il quale vi spedì il Sargente Maggiore Generale di Battaglia Holca con sette milla combattenti, da cui furono fatte molte ruine nel paese, di Voitland, e nella Sassonia per ridurre con tali mezzi l'Elettore alla pace, già che ne partiti, ne speranze, ne promesse l'haueua fin all'hora potuto piegare. Fù preso dall'Holca, Anneberg, Adorf, Elsnitz Edern, Plauen, & altre terre, doue senza alcun riguardo ogni cosa era manumessa da' suoi: ed in particolare dalli Vngheri, e Crouati, che con nuoue forme di tormenti s'ingegnauano di farsi insegnare li denari, e frà questi era barbara cosa di vedere huomini, e donne sbranati d'alcuni cani a tal effetto condotti: restò anco saccheggiato dagli Imperiali Scoppau, Chemenitz Ghota, & altre terre, e Castelli, e sarebbero anco più oltra penetrati, se l'Elettore rinforzato d'alcuni reggimenti Suezzesi, e

Gl'Imperialisi ritirano a Neisse.

O 2 spicca-

spiccatosi loro contro col fauore delle fortezze non gli hauesse obligati alla ritirata, come fecero, ritornando verso la Boemia: poiche il Valstain preuedendo breue il tempo di leuarsi da Nurimberg, e tenendo di venir a battaglia volcua hauere queste genti di rinforzo.

Erano in questo tempo gli Ollandesi cresciuti in grandissima potenza, non solo per le vittorie ottenute nel Mare: mà per gli acquisti di molte importanti fortezze nel paese Basso doppo la morte dello Spinola, e per il mal gouerno de' Ministri Spagnuoli, trouandosi all'incontro molto debilitata la grandezza Austriaca nella Fiandra, e poco ben'affetti que' popoli, e la nobiltà in particolare, fù però dal Prencipe d'Oranges proposto à gli Stati delle Prouincie vnite la congiontura opportuna di alcuna riguardeuole impresa: onde tra molt'altre fù deliberata quella di Mastric, Città sù la Mosa di grandissima importanza, tra il paese di Liege, di Guliers, e la Barbantia, e come chiaue dell'ingresso di Germania nelle Prouincie vnite, fatto perciò il rendeuos dell'esercito à Nemiga, di 250 insegne di fanteria, e 60. di Caualleria, con artiglieria, barche per far ponti, & ogn'altro adrizzo militare, il dì 30. Maggio per la campagna di Mek, portossi il Prencipe d'Oranges sotto Venlò piazza sù la Mosa guardata da 300. fanti Spagnuoli, oltre gli habitanti, e sforzatala ad arrendersi, mandò il Conte Ernesto di Nassau, con sei mille soldati all'impresa di Stralen, e Rurmonda, il qual'accampatosi sotto questa, con parte di essa gente, spedì il Signor di Truillerij, Colonnello d'Arcobugieri con 18. Compagnie di fanti, e quattro pezzi di cannone contro Stralen, ch'a prima vista s'arrrese: mà quei di Rurmonda diffendendosi coraggiosamente obligarono il Prencipe a venirui col rimanente dell'esercito, e dirizzarui doppie batterie, da che intimoriti gli habitanti il 6. di Giugno vennero a patti, e resero la terra, che fù però acquisto funesto per gli Ollandesi per la morte del sudetto Conte Ernesto di Nassau, colpito d'vna moschettata nella fronte, mentre riconosceua lo Stato della piazza, Caualier di grandissimo valore, & amato vniuersalmente da popoli, e da soldati, e quiui lasciato conueniente presidio il 10. di Giugno accampossi intorno Mastric, preso il suo quartiere dalla parte del Brabante auanti la porta delle Vigne sopra Doesberg, con seco 18. reggimenti di Francesi, Valoni, Inglesi, e Scozzesi: alloggiò il Conte di Stirum, con 12. compagnie di Caualleria, e 15. di fanti oltre la Mosa contro Vic, ch'è l'altra parte della Città verso il paese di Liege: il Colonnello Pisen colli Frisoni fù posto sopra Lichtemberg, e quiui gettò vn ponte sù la Mosa, al Signor di Bredarode assignò il posto sù le Smermaes, & vn'altro ponte sù'l fiume, & al Conte Henrico di Nassau figliuolo del Conte Ernesto diede il suo quartiere auanti la porta del Enk le tra Virle, e Doesberg, e facendo d'ogni intorno lauorare trincere, ridotti, e fortini, in pochi giorni eresse vna marauigliosa circonuallatione, e dato principio alle attache, erano

Venlo, Rurmonda, & Stralen presi dagli Ollandesi

Mastrich assediato dagli Ollandesi.

Morte del Conte Ernesto di Nassau.

gli

gli Ollandesi coraggiosamente contrabattuti da gli assediati per l'esperienza, e per il valor del Marchese di Layde Borgognone, che v'era Gouernatore in vece del Conte della Moteria, suo Zio, con 2500. fanti, & vna compagnia di caualleria, da cui furono fatte diuerse sortite con molto profitto de' Cittadini, e con gran perdita de gli Ollandesi.

Ma perche non potena felicitare l'impresa, quando gli Spagnuoli non altroue obbligati, haueßero potuto tentar vniti il soccorso, nel tempo, che il Principe d'Oranges portossi sotto Mastrich, spedì dall'altra parte nella Fiandra il Conte Gugelmo suo Cugino con sette mille combattenti per diuertire le forze, il qual fattosi padrone della Diga di Chouuerstein presso il forte della Croce, e delli forti, San Giacomo di Becat, di San Martino, e d'altri, obligò gli Spagnuoli à pensar alle cose loro, e prender alcun rimedio all'emergenze soprastanti, per quest'effetto fecero vscire d'Anuersa alcune compagnie di Valloni, Irlandesi, Borgognoni, Spagnuoli, e circa 300. habbitanti volontarij sotto il commando di Don Carlo Colonna, e del Conte di Feira Spagnuolo di casa Pimentello, li quali incontratisi con gli Ollandesi presso Melchqui, doppò valoroso combattimento per imparità di forze furono costretti gli Spagnuoli à ritirarsi, e tanto più che sospettauano esserui qualche congiura nel paese per la ritirata del Conte Henrico di Berg, ch'inuidiato d'alcuni Ministri Spagnuoli, per deprimerlo haueuano negletti gli soccorsi: perche perdendo le Piazze à lui raccommandate cadesse in quel concetto, in che era tenuto alla Corte d'Ispagna è per quelle Prouincie. Onde d'ogni parte sempre più ingrossandosi gli Ollandesi, non era picciola la tema de gli Austriaci di perder quella Piazza di tanto rilieuo, sotto la quale giornalmente periuano molti soldati, & Officiali de' migliori dell'esercito Ollandese tra quali fù sensibile la morte del Conte d'Hannau, e del Signor di Vareunes Caualieri, questi Francese, e quegli Alemanno.

Don Gonsales di Cordoua, c'haueua riceuuto ordine dall'Infanta di procurare il soccorso di questa Piazza, e che per effettuarlo s'era condotto coll'esercito in Harem, auuisato non hauersi dagli Ollandesi da questa parte ancora fornite le trincere della circonuallatione, tentò il passo del fiume, e sopra le ripe di questo dirizzate quattro batterie, e disposti 4000. moschettieri à lungo le sponde, accioche tirassero contro l'inimico, dall'altra parte mandò 300. fanti sopra cinque gran barche l'vltimo di Giugno all'altra ripa, accioche iui preso posto potessero assicurar il passo all'altra gente, pronta all'imbarco: Ma iscoperti dal Signor di Estiaun Francese, Luogotenente Colonnello del Duca di Candale in quel giorno di Guardia, auanzò sei compagnie del suo reggimento, & azzuffatosi cogli scesi già in terra, benche la furia delle cannonate, e moschettate fosse grandissima, con tutto ciò dopò sanguinoso combattimento restarono gli Spagnuoli parte tagliati a pezzi, parte annegati, e parte prigioni colla morte però di

molti

molti Frãcesi, & in particolare del sudetto Luogotenente Colonello, colpito d'vna cannonata dopò la fattione delli Signori di Fouiloux, e Fresne, Canaije Capitani del detto Reggimento, & altri officiali, e soldati di conditione: gli Spagnuoli vi perderono molti capi, e soldati scielti, e tra questi il Conte di Salazar Luogotenente Generale della caualleria, e d'ogni parte giongendo rinforzi del Prencipe d'Oranges, e prouedendosi in questo lato con miglior diligenza alle trincere, & a' forti, tolti di speranza gli Spagnuoli di poter penetrare, per questa via nel campo Ollandese, presero espediente di ridursi sopra le strade, che portano a Mastric, per impedire la cõdotta de' viueri all'essercito nemico, e con tal modo ridurlo à necessità d'abbandonar l impresa, ma la prouidenza dell'Oranges rese vani i loro intenti, perche richiamò dalla Fiandra il Conte Gugelmo, e con quelle, & altre soldatesche composto vn campo volante, da questo erano scortatti li conuogli, esturbate le diuersioni, e potendosi dalla Città di Liegge poco distante cauare il necessario al mantenimento del campo, il Prencipe d'Oranges confidato nella buona intelligenza trà Leggiesi, e gli Stati, vi spedì li Signori del Terestein, Paeu, Beaumont, e Goch soggetti Ollandesi, per assicurare quel magistrato della buona vicinanza, e della neutralità, e per istar la concessione de' viueri col pagamento, il che fugli concesso cortesemente, anzi furono da Liegge mandati nel campo Ollandese li Baroni di Tremsoe, e de Schuartiemberg, e li Signori di Heusden, Leffeld à complire in nome della Città, & assicurar il Prencipe d'vna reciproca corrispondenza: e trattandosi d'ogni parte con effettuose dimostrationi questi Ambasciatori, ne riceuettero tanta gelosia gli Spagnuoli, che il Conte della Moteria riuenuto dal Palatinato minacciò di castigarli, e di metter tutto il paese à ferro, e fuoco, se non desisteuano dalla sudetta permissione: ma sopra tutto si doleuano gli Ministri d'Ispagna, che il Nontio del Papa voll'hauere riceuuta, e resa la visita alli deputati del detto Oranges heretici, dimostrasse, che il suo Padrone applaudesse più tosto à gli acquisti de' Protestanti, che si resentisse per le perdite de' Catholici: ma tutte le parole, e tutti li protesti poco loro giouarono, mentre seruendosi dall'Oranges l'insedio, ne desistendo i Leggiesi dalla concessione fattagli, Mastric principiaua à patire, e chieder soccorso. Onde Don Aluaro di Bassan Marchese di Santa Croce Generale dell'essercito di Fiandra, conoscendo che faceua di mestieri passar la Mosa: tentò di nuouo di vacarla nascosamente verso Stocken, dirimpetto al quartiere di Virmont, e traghettati all'altra ripa circa 300. Italiani haurebbe passato il rimanente, se accortosi il Signor di Bredarode non li hauesse costretti à retrocedere col gettarsi parte nel fiume per ripassarlo a nuoto, e parte restando, morti, e prigioni degli Ollandesi, per lo che vedendosi disperato il modo di penetrare col soccorso in quella Piazza colle sole forze di Fiandra, dagli Spagnuoli impiegate freddamente per tema di perder il Dominio di quelle Prouincie, si persuasero,

Continuatione del assedio di Mastric.

suasero, che unito il Conte di Poppenhain, ch'all'hora si teneuá nella Vesfalia, all'armata Spagnuola, sarebbero stati sofficienti à soccorrerla: richiesero perciò l'Imperatore, il Duca di Bauiera, e'l Valstain, perche concedessero loro à quest'effetto il detto Conte, promettendo di concorrere anch'essi coll'armi loro, là doue portasse il bisogno, alle quall'istanze piegatosi Cesare per maggiormente incalorire il Poppenhain gli fecero promessa dell'ordine del Tosone, oltre cento mille scudi di contati, se liberaua la Città, ond'egli preparatosi alla marchiata, prese la strada per Dortmund, verso l'Elettorato di Colonia:

Gli Spagnuoli richiedono il Conte di Poppenhain al soccorso di Mastric.

Peruenuto di quest'apparecchi l'auuiso al Principe d'Oranges, & à gli Stati, non tardarono di prouedere con ogni diligenza alle fortificationi del recinto del campo, con forti ridotti, trincere doppie, & altri lauori di mirabil ingegno: protestarono all'Elettor di Colonia l'osseruanza della neutralità, non machinando a'loro danni, nè prestando alcun soccorso, nè fomento all'armi dell'Imperatore, del quale per tal conuentione, come contraria alla neutralità, grauemente si doleuano, ma questi protesti operarono poco: perche copertosi l'Elettore con iscuse honestate, Poppenhain passò il Rheno, diede rinfrescamento alle sue genti per le terre di quel Elettorato, e tirando per il paese di Giulliers peruenne à Virmont trà Mazeik, e Mastrich per gettar quiui vn ponte e darsi la mano coll'esercito Spagnuolo alloggiato dall'altra parte del Fiume.

Il Principe d'Oranges, risoluto di non muouersi da quell'assedio proueduti opportunamente i quartieri, e riceuuto vn rinforzo d'otto mille soldati col Conte Gugelmo, si pose in istato di resistere all'inuasione de'Cesarei, come seguì, felicemente: perche sortiti gl'assediati il 17. d'Agosto sopra i quartieri de gl'Inglesi, benche facessero qualche impressione ne' corpi di guardia, con tagliar à pezzi molti de gl'assediati, e trà questi il Conte di Oxfort', e'l Signor di Veillem Inglesi, il Baron di Castres Francese, e molti altri officiali di vaglia furono tuttauia rispinti, come parimente sostenuti, e ributtati gli Alemanni del Poppenhain dall'attaccio fatto al quartiere del Conte di Stirum sopra alcune trincere, e forti dirizzati all'incontro d'vn cimiterio presso il villaggio d'Ambij, doue doppo vn combattimento di tre hore cõtinue esercitato cõ mirabil valore d'ambe le parti accorsoui il Principe d'Oranges accompagnato dalli Duchi di Buglion, e di Candales dalli Marchesi di Geurè, e San Luc, e da molt'altri Colonnelli, capi da guerra, e Venturieri, e rinouandosi l'attacco, e la difesa, fù sforzato il Poppenhain chiamar à raccolta, e ritirarsi, dolendosi della sua mala fortuna, e de gli Spagnuoli: perche nel medesimo tempo non l'haueuano secondato conforme alle promesse, perdettero gl'Imperiali circa 1200 soldati delli più scielti con diuersi Colonelli, & Officiali, trà quali il Signor di Lindlob, Luogotenente Colonello del detto Poppenhain, Caualier Alemmanno, e grauemente feriti li Colonelli Co-

margo,

margo, e Paland p r lo qual sinistro successo gli assediati non isperando più nel soccorso vennero à capit lationi, e resero la Piazza il dì 22. d'Agosto con grauissimo d lore de gli Spagnuoli, e di tutti li Catholici di quelle parti per le grandissime conseguenze, e conditioni di questo sito.

Mastric si arrende à gl'Ollandesi.

Ritrouandosi il Poppenhain sl'oftato dalla Vesfalia, il Duca Giorgio di Lunebourg, il General Baudis, e'l Maresciallo di Lohausen tut ti commandanti agenti del partito Suezzese hebbero campo di trascorrere quella Prouincia, & attaccare, e prendere Durdestat piazza importante nel Ducato di Brunsuuich, nuouamente fortificata dal Poppenhain, e prima della sua partenza prouista di 1200. fanti, e 400. caualli; perche contro di questa aperte le trincere, e dirizzate due batterie il 9. di Luglio tenutosi il presidio fino alli 24. dello stesso mese, nato trà soldati qualche ammutinamento, il Gouernatore risolse di renderla, come fece à discritione del nemico, che immediate fattala demolire s'auanzò contro Eimbech, e battutala due giorni con 12. cannoni, doppo vna generosa sortita degli assediati, nella quale perdettero la maggior parte de' migliori soldati, non parendo al Colonello Holtz soggetto Alemanno, Gouernatore, di poterla sostentare, seguitò l'esempio di Durdestat, da' quali progressi ardimentati questi capi auanzarono sotto Volfembutel, s'accamparono presso Rumingen luogo vantaggioso, e quiui sparse le truppe per il circonuicino posero freno alle continue incursioni de gl'Imperiali; mà poco vi poterono trattenersi: perche il ritorno del Poppenhain dalla Fiandra, obligò il Duca à desistere dall'impresa, restando mal trattati due suoi reggimenti assaliti da gl'Imperiali d'improuiso ne' loro quartieri.

Progressi del Duca Giorgio di Lunebourg.

In questo mentre il Baudis, che disgionto dall'essercito di Lunebourg s'era incaminato con quattro milla Fanti, e 1800. Caualli nella Vesfalia, per diuertire il Conte di Grousfeld dal soccorso di Volfembutel, auanzossi sotto Paderborn, dentro di cui commandando il Colonello Vestfal con 1500. Fanti, & 200. Caualli fù costretto à leuarsi senza frutto.

Continuaua in tanto il Rè, e'l Valstain ad osseruare gl'andamenti l'vno dell'altro sotto Nurimberg, senza fattione di rilieuo e la penuria de i viueri, e de foraggi sempre più cresceua, onde temendo ogn'vno coll'essere il primo à partirsi d'incontrar qualche suantaggio haueuano chiamate le soldetesche da presidij, e luoghi poco rileuanti: mà rinforzato il Rè di dodici milla combattenti condottigli dal Vaimar, e dal Banuer, vscito in battaglia cõtro il campo del Valstain, stimò di superarne le trincere coll'intelligenza d'vn sellaro, e d'vn Viuandiere dell'essercito Imperiale, vno de quali doueua nel tempo dell'assalto dar fuoco à quartieri, e l'altro alla munitione: mà preso il Viuandiere per hauer rubbato vn bicchiere d argento al Croneberg, e palesato il tutto, hebbe tempo il Valstain di prouedersi, e star così auertito, che comparso il Rè all'attacco delle trincere dell'Aldringher, e poi à quelle guardate da' Bauari, fù da quello

lo, e dà questi sostentato, è ributtato: onde rimossosi dal tentatiuo, piantò il cannone sopra il colle vicino al bosco, per far sloggiare colla frequenza de tiri gl'Imperiali, ò confonderli in modo, che gli fosse poi più agevole ritentare l'assalto delle fortificationi: mà anche questo non andò ad effetto, perche il Valstain ritirò la gente sotto le trincere, e lasciò le donne, e ragazzi nel concauo d'vna bassa, sopra della quale volauano le palle senza danno alcuno. Auanzossi poi nell'erto d'vn altro colle superiore: mà inuigilato per tempo dal Galasso con doi milla Fanti, anche in questo lato trouò fallito il disegno, per lo che ritornato al primo attacco delle trincere del picciolo bosco, s'attaccò la fattione con molta premura d'ambi le parti, che durò dal Venerdì di 4. Settembre, sin'alla seguente Domenica con reciproca ostentatione, e gran perdita d'ambi le parti, mà maggiore de'Suezzesi quali vi lasciarono circa mille soldati, e molti degni Capi, & Officiali, tra questi, il Colonnello Boetio, e li Signori di Scepter, e di Macrin Luogotenenti Colonnelli, e trà feriti il Marescïallo Banner, li Conti d'Erbach, di Castel, d'Erbestein, e'l giouine della Torre. Li Colonnelli Rostein, e Port, il Signor di Tortesson Generale dell'Artiglieria, il Colonnello Hand, & altri Officiali restarono prigioni del Valstain. Vn Staffiere del Rè fù ammazzato da vn colpo di cannone a tre passa lontano da lui, & al Duca di Vaimar restò vcciso il cauallo: de gl'Imperiali vi restarono circa 400. Soldati, e molti Officiali, e tra questi Don Mario Caraffa Napolitano, e'l giouine Fuccari ambi Colonnelli con altri Caualieri d'aspettatione. Dopò la qual fattione, il Valstain pensando pure di far alcun atto di gran Caualiere, rimandò al Rè il Signor di Reischel, Capitano Suezzese, molt'amato dal Rè, che restò prigione, con farli dire, che lo stimaua il maggior guerriere del Mondo, e che non morirebbe contento, se non potendolo vincere colla forza, non lo hauesse piegato colle cortesie.

Tentatiuo del Rè di Suetia cõtro le trincere del Valstain.

Non hauendo giouato al Rè il tentatiuo, ne meno potendo più in lungo trattenersi attorno Nurimberg, mancandogli li viueri, e foraggi, il dì quindici Settembre chiamat'il consiglio, per esaminar il modo per leuarsi con circonspettione, che que'cittadini, non restassero alla discrittione de'Catholici, fece conoscere il bisogno della sua partenza cagionata dalla nècessità, onde tutti concordando nella risolutione rinouata col Senato di Nurimberg la sua affettuosa amicitia, e licentiatosi affabilmente dal publico, e dal Popolo, che d'ogni intorno spallierando le strade con voci d'applauso gli pronunciaua vn felice à Dio, e buona fortuna, lasciati doi milla Fanti per rinforzo della Città con 26. milla combattenti prese la marchia verso Bamberg, per dar ristoro all'esercito stanco dal continuato patimento.

Il Valstain esausto parimente de'viueri, e de foraggi, temendo ch'il Rè s'auanzasse à nuoui progressi, si mosse anch'egli verso Sindelspac poco lun-

gi dà Nurimberg, & iui fatt'alto lasciò il Galasso nellà retroguarda con ordine di dar fuoco à tutti li villaggi di quella giurisditione, & incaminarsi poi verso la Misnia, per iscacciarne i Sassoni, & egli andossene in Amberg Città principale dell'alto Palatinato, e sparse ne'Villaggi circonuicini l'esercito, per hauer pensiero di trattener, per all'hora il Rè senza impegnarsi più oltre al rischio d'vna giornata incerta, e pericolosa, fin che l'Holcha passato a'danni di Sassonia con dieci milla combattenti l'hauesse ruinato, ò condottolo all'accommodatione tuttauia desiderata: inuiò poi il Marchese di Grana cõ quattro milla Fanti, e 1500. Caualli scielti, per inuadere il Marchesato di Pfrein, giurisdittione della Fraconia, come seguì con buon successo, trouata la terra sproueduta dell'oscorrente.

Mà perche l'esser penetrato l'Horno nella Bauiera con otto milla Fanti, e quattro milla Caualli, confondeua quella Prouincia, conuenne all'Elettore sciogliersi dal Valstain, e passarsene verso Rain, tanto per inuigilar le piazze minacciate da'Suezzesi, quanto per reprimere l'ardire de' contadini del contorno di Lintz, che seruendosi della cogiontura, prese l'armi impediuano la nauigatione del Danubio. Durò però poco questa loro solleuatione; perche spiccatosegli contro doi milla Imperiali condotti da Gio: di Vert Colonello della Lega Catholica furono rimessi alle loro stanze, atterriti dal castigo d'alcuni capi.

Hora vedendosi il Valstain, per la separatione dell'armi Bauare molto sneruato, & incommodato dalla penuria de foraggi si ridusse verso Cobourg à confini della Turingia, sperando con questa di facilitarsi l'Vnione coll'Holcha, e col Galasso quand'occorresse, del che auuisatone il Rè, commandò subito al Duca di Vaimar d'osseruare con parte dell'esercito, gl'andamenti del nemico, e lasciato il Palatinato di Brichefeld alla frontiera della Sueuia, verso la Bauiera con cinque milla Fanti, e due milla caualli col rimanente dell'esercito ritornò di nuouo à Nurimberg, per sodisfare quel Senato, col reprimere l'insolenze del presidio di Lauff, che fù ridotto alla sua discrettione, & hauerebbe attacato anche il forte di Listenau trà Nurimberg, e Forchain sel riguardo del suo sito, e del tempo breue non gli hauesse diuertito il pensiero: lascioui nondimeno sotto il Colonello Sperenter con tre milla combattenti, & egli coll'esercito si voltò verso Erffurt metropoli della Turingia, per entrarui prima del Poppenhain, il quale s'auanzaua in diligenza per trouarsi alla battaglia, che preuedeua ineuitabile, per la vicinanza di tant'arme, e per la scarzessa de viueri, e de foraggi. Fù mirabile la diligenza d'esso Conte nel procurar di preuenir il Rè: mà non tale che bastasse à superar la prestezza de' Suezzesi, poiche temendo essi il pregiudicio di questa sollecitarono il viaggio con modi incredibili.

Fece il Rè due giorni alto in Erffurt per ristorar l'esercito, & in particolare le fanterie stanche; dou'auuisato essersi il Valstain impadronito della

della terra, e battere il Castello di Cobourg, e'l Galasso, e'l Holcà auanzarsi contro la Sassonia, riunitosi col Vaimar, chiamò a consulta li Capi dell'esercito sopra l'espediente da prendersi doue alcuni dissero, che non si doueua ridurre a termine di non poter eccitare vn suantaggioso fatto d'armi: Hauere gl'Austriaci superchiaria de soldati ambitiosi, d'acquistar col valore la gratia del Valstain, rimuneratore delle attioni cospicue: Trouarsi il nemico protesto da siti fauoreuoli, e ricoueri opportuni: all'incontro gli Suezzesi in territorij nemici, deuastati, e senza speranza di prouigioni bastanti di campeggiare contro gl'Imperiali, prouisti d'ogni necessario dalla Boemia, & altre parti: Non essere nella guerra partito migliore, che assicurarsi il possesso, e mantener vigorosi gl'eserciti: essere sempre biasimate le risolutioni senza preuedere l'esito d'esse, non douersi arischiare il tutto per vna parte, contenersi nella perdita d'vna battaglia il precipitio d'ogni gloria acquistata la ruina, l'oppressione, lo sbigottimento de' sudditi, de' soldati, la fame, e la riputatione dell'armi: Essere loro consiglio di temporeggiare, togliere i viueri, & incommodare i nemici più col rigore della stagione, e colla penuria delle vittouaglie, che tentare la fortuna coll'armi. Furono ben intese queste ragioni, ma consideratosi all'incontro, ch'il mostrar tema de'nemici è principio di perdere, che gl'eserciti non si chiamano vantaggiati, per il numero, mà per l'ardire de soldati, e per la virtù, de Capitani, vi fu chi disse non potersi assicurar il guadagnato dall'armi, senza l'armi, e gl'arditi cimenti trouarsi bene spesso fauoriti dalla fortuna: non douersi offuscar con ombre di speculate immaginationi quel'ardire, che lontano d'ogni pensiero pericoloso deue campeggiar confidato solo in se stesso, concedersi valido il riflesso de successi andati, mà non già douersi dal vincitore fuggire l'incontro del vinto, militar la ragione di non arrischiar il tutto per parte in coloro à quali ruinato di nuouo, l'esercito rimesso con tanto stento soprasta euidente il crollo del Dominio, douersi combattere con quelli, che viuti vn'altra volta più non sono per rimettersi, essere necessario il combattere a chi non ha che perdere, douersi fuggire, da chi, perdendo si perde, non esser conueniente abbandonar gl'amici, ch'assicurati dalla prottettione amica, senza riguardo s'hanno ritirata la guerra sopra: portar gran pregiuditio il mancar delle promesse, e delle speranze date, Essere l'Elettore di Sassonia degno del sollieuo, e da conseruarsi nella buona corrisponde nza: ogni dimora riuscir dannosa, nè potersi incolpare di mancamento quel Prencipe, che ingannato dall'amico, per conseruarsi in istato patteggia col suo nemico, douersi dunque auanzare, & osseruando gl'andamenti de'Cesarei, non rifiutar la giornata.

Abbracciate queste ragioni dalla maggior parte, vscì il Rè d'Erffurt, i cui habitanti correndo l'vno a gara dell'altro à presagirli felici progressi fu notato, che dolendosi di questa dimostratione, proruppe in cotali parole:

Il Rè di Suetia da Erffurt marchia verso la Salla.

role: Cosa crede questo Popolo? forsi mi stima vn Dio? ò come s'inganna, siamo tutti mortali, il nostro animo è ben di ferro, mà la nostra vita di Vetro, questo mi è presagio sinistro, e temo il castigo Diuino: concetti benche proferiti da Un Rè contrario alla Fede Catholica Romana, validi però a significarlo d'animo ben composto. Data poi la rassegna all'essercito di sedici milla fanti, & dodici milla caualli, ordinò la Vanguardia sotto il commando del Ducà di Vaimar di quattro milla caualli Tedeschi, e Filandesi, mille Dragoni, e sei milla fanti in sei squadroni; la battaglia sotto il Marescialло Chincpausen con sei milla fanti, e quattro milla caualli, e restò egli per all'hora nel retroguardo con doi mille caualli, mille Dragoni, e quattro milla fanti, col qual ordine principiò il Viaggio verso Nurimberg: mà auuisato per strada, come il Valstain toltolsi dall'impresa del Castello di Cobourg, s'era impradronito di Lipsia, & estendeuasi sin'à Morsbourg, e Veissenfels sulla Sala, Voltò l'essercito à Neumbourg sù lo stesso Fiume, più basso verso Erffurt per Valersi del beneficio di quel posto proprio ad vnirsi coll'armata di Sassonia, ch'hormai teneuasi all'intorno di Torgau con dodici milla combattenti in circa contro i disegni dell'Holcha, à cui vnitosi Poppenhain con noue milla soldati teneuasi fermo ne' primi posti per isturbare à Sassoni l'vnione colli Suezzesi.

Mentre ogn'vno s'andaua preparando, per valersi dell'occasione di cogliere il suo auuersario con vantaggio, hauutasi dal Rè lingua, ch'il Valstain leuato da Veisenfels, si ritiraua con quartieri più ristretti intorno di Lutzen à due leghe da Lipsia, e'l Poppenhain incaminarsi verso Hall sulla Sala, per impedire la Venuta al Duca Giorgio di Lunebourg, che chiamato dal Rè, marchiaua alla sua volta, terminò di non dar tempo al tempo, mà valersi della congientura, & attaccar il Valstain finche era disgionto dal Poppenhain: leuossi perciò da gl'alloggiamenti, e spinse la caualleria Filandese à riconoscer la campagna.

Il Valstain penetrato il disegno del Rè, ondeggiò fra mille pensieri: mà stimando poi, per gl'auuisi del suo Astrologo con cui soleua confidàr molte operationi, che le stelle non corrispondessero in quel mese alla solita fortuna del Rè, e facendo riflesso non lieue sopra di ciò: poiche immitand'egli quasi gl'antichi Romani, soleua stimare gl'augurij, e reggere le sue attioni colla scienza Astrologica, nella quale curiosamente s'essercitaua, risolse di sperimentar se le costellationi erano Veridiche. Concertò col Poppenhain, che temporeggiasse, e che quando il Rè auanzasse, l'vno dasse auuiso all'altro con tre salue di cannone, e con ispediti Corrieri si facessero sapere gl'andamenti nemici, volgendosi in tal caso colle sue truppe alla volta di Lutzen, poiche hauerebbe esso Valstain trattenuto l'inimico, e datagli opportunità di giongere à tempo.

Horà affrettandosi dal Rè la marchia verso Lutzen, subito il Valstain diede

diede il concertato segno, e con persone sollecite gli nè spedì l'auuiso, e temendo d'essere la mattina incalzato alla gagliarda fece trauagliar tutta notte nell'escauatione d'Un fosso nel mezo di quelle cãpagne quasi demolito, col quale resè il sito più Vantaggioso, e fornitolo di moschettieri, e di artiglieria, aspettò gli Suezzesi che per tal lauoro argomentando, che gl'Imperiali temessero tanto più arditi si dimostrauano. Furono fatte in questo mentre diuerse cariche trà la Caualleria con reciproca fortuna, nel che si consumò tutta la notte, restando nel far del giorno gli Suezzesi padroni della campagna.

Dimorò tutta notte il Rè allo scoperto senza riguardo al patimento, anzi persuaso da suoi al riposo, disse l'esempio del Capo render men graue la fatica a'soldati, disdirsi frà il trauaglio di molti, il commodo d'Un solo: essere il sonno figlio dell'Otio, la vigilanza madre delle Glorie, & all'intorno d'Un poco di fuoco, per moderar il rigido della notte, conuocati i suoi Capi, con parole graui, e ripiene d'ardire, participò loro il suo fine di Venir al fatto d'armi col Valstain. Quiui parue ad'alcuni d'auisarlo esser bene lo aspettar prima le genti di Sassonia, di Lunebourg, e d'altri, poco lontane colle quali con maggior franchigia sarebbe seguito l'assalto; essere volubile la Fortuna, e'l più delle volte fauoreuole a'disperati: trouarsi il Poppenhain non tanto lontano, che se non gionge alla battaglia non sia per arriuare almeno poco doppo ad'vrtare nè gli fianchi, hauer egli gente Vecchia d'esperienza; mà giouine d'ardire, douersi far riflesso sopra l'vnione, Sassona senza la quale con forze molte inferiori si combatte. Furono queste oppositione ancorche fondatamente sostenute tutta volta confutate dal Rè, disse essere il Poppenhain discosto; hormai l'esercito del Valstain smembrato di gente, e de capi: potersi dire l'occasione caduta di mano alla fortuna de'nemici, douersi prenderla, & inuestirli prima, che vantaggiati di numero si rendessero più arditi, poiche superato il Valstain non difficile sarebbe la Vittoria contro Poppenhain: essere l'aspettare l'Unione di Sassonia, Lunebourg, perdita di tempo, & vn dichiararsi inuiliti: poiche il tempo che concede l'vnione di queste a gli Suezzesi non negaua il cõgiongersi il Poppenhain, & altri all'armata Imperiale: onde ne riusciua la stessa parità di prima; non douersi nella guerra trascurar l'occasioni, n'esserui tempo più opportuno d'assalir l'inimico, che quando si scorge timido: esser tale il Valstain, che fortificandosi vuole scansar la battaglia: potersi all'hora temporeggiare, quando la tardanza può dar profitto: la solertia essere il maggior nemico della melansagine: il timore penetrato nell'inimico esser vn'inuito à combatterlo: all'incontro quando i propri sono incorraggiati, non douersi abbandonar il tempo, ch'a tempo si dimostra.

Consulta del Rè di Suetia per combatter col Valstain.

Queste voci interruppero ogn'altra propositione, & essendo costume de'sudditi il secondar l'inclinationi del Prencipe, non ardirono di passar

più oltre, per non mostrarsi timidi nel dissuadere vn'Impresa pericolosa, ò più aueduti col opporsi à tali ragioni, applaudendo per tanto ogn'Vno à questa opinione se n'andarono alle loro insegne, a dar l'ordinanza, e rincorar la gente: per lo che ridotto l'esercito sulla campagna di Lutzen gli fù data la seguente forma.

S'estende questo piano da Settentrione à mezzo di cinque miglia in circa: d'occidente à Settentrione lo cingono alcuni boschi. A drittura verso Settentrione giace Cursitz Villaggio, che tra la scesa di piaceuole spiaggia più d'adornamento, che d'intoppo lo rende. Scade fra questi Colli trà Leuante, e Settentrione vn'altro spatio, che tra Cursitz, e Lutzen rasembra framezato, per sciogliere quello da questo. Si chiude da Lutzen il lato verso leuante, e d'indi solleuandosi il piano con piciola ascesa di monti, resta spalleggiato l'interuallo da Leuante al Meriggio. Scadendo poscia l'amplo della pianura tra occidente, e mezzo giorno, senza termine ne viene dall'occhio goduta la prospettiua. Resta ad vna lega da Lutzen, il tramito da'Colli à Cursitz vinto da picciolo riuolo, d'indi d'occidente girando a Leuante si vede vna fossa quasi demolita, presso di cui sta vna casa con quattro molini à vento.

Ordinanza del esercito Suezzese.

Sopra l'ala destra della Vanguarda erano tre mille caualli Goti, e Filandesi, sotto a' Colonelli Vansleben, Rutuuim, Vistumb, e fra queste cinque maniche di moschettieri scielti dall'Vno all'altro fiãco. Seguiuano quattro battaglioni di fanti Tedeschi, e Suezzesi de'reggimenti de'Signori di Vincher di Relinghen Colonnelli, e del Duca di Vaimar, condotto dal Signor di Vildestein a'quali commandaua il Conte di Vaissembourg Caualier Alemanno Sargente Generale di battaglia. Nella battaglia marchiauano altri corpi di fanti de'reggimenti de'Signori di Hecnitz, Erbestein, Lestaim, Steinbach, & Anhalt Collonelli Tedeschi condotti dal Duca Bernardo di Vaimar accompagnato da molti Caualieri volontarij, e tra questi tramischiate cinque maniche di moschettieri per lo effetto sopranarrato, ne'quali dimorauano li reggimenti di Guardia sotto li Colonnelli Colberg, Curlander, Branghels, Visbasen, e Corsilisce: Stauano auanti il fianco destro, 20. pezzi di cannone da campagna, & altre tanti alla testa del sinistro per tirar di Sacchetto, restando l'artiglieria grossa nella fronte de' battaglioni de'fanti in numero di 26. pezzi. Conduceua il Mareschiallo Chinipausen la retroguarda de gli Scozzesi, Inglesi, e Francesi: e de'Dragoni, & altra Caualleria grossa Schierrata in 10 squadroni guidati da'Colonnelli Miloff, Crestof, Ormens, Bosseisilers, & Degbenfeld a quali commandaua il Baron d'Offkirchen Luogotenente Generale, e fra queste varie maniche de'moschettieri. Conteneua parimente l'ala sinistra cinque reggimenti de'Signori di Pecherman, Bularche, Galdestein, Plato, e del Duca Gugelmo di Vaimar.

Formato in tal ordinanza l'esercito, chiamò à se li capi principali, & ispiegati loro gli ordini da esequirsi passando per le schiere, coll'affabile dello squardo, col soaue delle parole ricordata la debolezza de'nemici, la speran-

za

za del bottino, l'acquisto delle glorie, e'l cōpimento delle grandezze nella Vittoria, & a queste voci con acclamatione giouile corrispondendosi da tutti, fù nottato, che molti quasi presaghi del futuro euento gli diceuano, ah' Sire si conserui la Vostra persona, ne si tema di noi? così replicando egli questi concetti, oh valorosi compagni sù sù veri soldati habbiamo fin hora fatte le prime mense, eccoui il tempo di passar a'regali, mosse l'esercito cōtro il posto nemico.

Non mancò il Valstain di vigilanza, mà auuisato hauere il Rè voltata fronte, & sollecito auanzarsi, calcollato il tempo, conosciuto, che sarebbe appunto gionto nel bisogno, tēne consiglio intorno al fatto d'armi, o pure se doueua contenersi sotto Lipsia, procurando di viuere più tosto colla fame, che col ferro, & ogni vno cadendo in opinione di combattere ne in modo alcuno si voltassero le spalle à gli Suezzesi nello spuntar dell'Aurora, schierò anch'esso l'esercito in questo modo. Nel primo sito sopra di Lutzen à mezzo giorno presso a'molini da vento, sopra il fianco sinistro stauano li Crouati, & Vngheri commandanti dall'Isolano loro Generale, e dietro d'essi la Caualleria de'reggimenti Cronemberg, Ghetz, Deffurt, Tersica, e Bredau. Nella fronte della battaglia erano le fanterie del Conte Bertoldo Valstain, e de'Colonnelli Chiesa, Coloredo, e Sauello, auanti a'quali dimorduano sette pezzi di grosso cannone, dietro questi marchiauano altri battaglioni de fanti de'reggimenti Galasso, Grana, Holcha Gueis, Contrees, Preiner, & altri. Spallegiauano queste fanterie sopra l'ala destra li reggimenti di Caualli del Piccolomini, Gonzaga, Strozzi, Coronino, tutti Colonnelli chiari per nome, e per valore. Appresso di questi sopra a'molini chiudeuano il fianco medesimo altri squadroni di caualleria del Conte Gerolemo Coloredo, Rechemberg, Spor, Sciambourg, & Offcutz, dietro quali seguiuano le fanterie del Baron di Dona, Montecucoli, e Tersica, seguitate alle spalle da'Crouati, e Dragoni guidati dal Forcats loro Colonnello. Marchiauano nel ritegno li terzi de'Fanti del Conte Massimiliano Valstain, del Conte Fucari, e del Duca di Sassen Lauembourg, sostenuti dalle corazze del Marcini, & Arcourt, e da mille Crouati, & Vngheri L'Artiglieria era disposta sopra il fosso della campagna, & altri 17. pezzi sù la collina presso a'molini. Conduceua il Galasso la Vanguardia su'l fianco destro, il Cronemberg sargente Generale di battaglia sopra il sinistro. Erano le fanterie guidate dall'Offcutz sargente Generale di battaglia, e dallo Sciamborg haueuasi l'incombenza dell'artiglieria. Nel mezo della battaglia seguiua il Valstain accompagnato da'Prencipe Mattias, e di Toscana, Rinaldo, e Borso d'Este, dal Commissario Generale Michna, e da molt'altri Caualleri di conditione. Il fianco sinistro era commandato dall'Aracourt, e Diodati, e'l Retroguardo dalli Signori di Rinoch, e Deffurt. Ridotto in tal ordinanza l'esercito Imperiale, il Valstain toltosi di carozza montò a cauallo, e scorrendo fra le schiere de'suoi capitani rincorò ogn'Vno

ordināza dell'esercito Imperiale.

con

con speranze di premij, di commodi, d'honori, e di grandezze, & attese la venuta, e l'attacco de gli Suezzesi.

Quiui nel comparir del Sole principiarono le scaramuccie tra la caualleria d'ambe le parti, e'l cannone a iscaricare con frequenza de tiri ne' squadroni nemici: onde s'attaccò la zuffa molto calda, perche gionte le fauterie Suezzesi al labro della fossa, & alzando i passi per superarla erano in tal modo sostenuti dalla moschettaria Imperiale, e forati da colpi dell'artiglieria, che vna meza hora durò lo sforzo con ostinato combattimento d'ambi le parti: mà non potendo gli Suezzesi inoltrarsi, impediti dal fosso, dalle moschettate, dalle picche, e dal cannone, cominciarono à declinare. Il Rè all'hora, che dimoraua spettatore dell'esito per subintrare dietro all'apertura di questi colla caualleria nel capo di battaglia de gl'Austriaci auuedutosi del pregiuditio quando si fossero ritirati, spiccato auanti li terzi del Conte della Torre, e del Prencipe d'Hanalt, e con parole intrepide inuigoritili, anzi toltosi da cauallo, e presa vna picca di mano ad vn soldato, per far esso la strada, gridando è dou'è andata hoggi la vaglia de miei soldati? che varcati tanti fiumi, scalate tante mura, e superate tante difficoltà, hora non possano guadaguar vn passo di terreno? tanto aggiunse di coraggione gl'animi, ch'vnitamente rispondendo al Rè, ah Sire si fermi Vostra meastà, ne si tema di noi vostri fedeli, così precipitosi si lanciarono sopra quello, che non meno solleuati gl'Austriaci dalle parole del loro Generale fù rinforzato di tal. sorte la fattione, che gl'vni frangendo le picche ne'gl'altri, & insanguinando le spade, era lo stratio misirabile, il gemito de'feriti horribile, la perdita de'compagni lagrimosa, e la quantità de morti di nausea, e d'impedimento. In fine sollauandosi gli Suezzesi con acutissimo grido di Vittoria, e subintrando il reggimento di Vinibel, e di Stecnitz rimettendo a'mancati delle prime fille il soccorso, finalmente penetrarono la trincera: mà con poca felicità, perche scagliatasegli addosso la caualleria Imperiale, non hauendo que'fanti spalleggio de loro caualli, per la difficoltà nello sormontare là fossa, benche questi colle moschettate, e colle picche si difendessero con ardire incomparabile, non potendo lungamente resistere all'vrto delle Corazze, che d'ogni banda si precipitauano loro addosso, restarono questi battaglioni totalmente scompigliati, con tanto honore però, ch'è cosa notabile l'heuersi veduti molti soldati esangui, e moribondi sino ne gl'vltimi singhiozzi, pungere colle spade il ventre à medesimi caualli, che li calpestauano, attione, che diede à vedere non accompagnarsi dall'ombre della Morte il valore, e corraggio de'soldati alla sepoltura: entrati poi li caualli Suezzesi, per secondar i loro compagni, e rinouando il Rè la zuffa con altri battaglioni di fanteria, e non meno accorrendoui gl'Imperiali, si riaccese più che mai feroce la battaglia, combattendo l'Vno contro l'altro battaglione non più co'moschetti: mà colle picche, e colle spade sole.

Attacco della battaglia di Lutzen.

Men-

Mentre si combatteuà in tal guisa da questa, non meno erà inferuorata la zuffa dall'altra parte: perche auanzatesi le fanterie di Lauestein, Steimbac, e Brestain contro i terzi del Fuccarri, Holcha, Grana, e Trainer, condotti dal Galasso, si scorgeua non meno horribile la mischia combattendosi à spada à spada, doue preualendo il valore de gl'Imperiali, e vedutosi da Vaimar impenetrabile il disegno, lasciati li reggimenti di Colberg, Curlander, e Tuishausen di scorta alla fanteria egli alla testa delli squadroni di Corsilisce, e Branghels secondato dalli moschettieri del Vildestein, penetrò in quel lato, che s'estende trà i molini, e Lutzen, e scagliatosi sopra gl'Austriaci, per fianco rinouò di tal sorte la pugna, ch'altro non si vedeua, ch'el nuuoloso del fumo, e i lampi dello sbarro.

In questo mentre, che la vittoria tutto che sanguinosa, pendeua più fauoreuole à gli Suezzesi, auuisato il Rè spuntar hormai le genti del Poppenhain, & hauere di già caricati li corridori della retroguarda, sorpreso dall'inaspettato euento, ripieno di sdegno per il tempo perduto nel varcar il fosso del Valstain, passò subito nella retroguarda, ricordatosi gl'ordini da tenersi nel combattere le truppe del Poppenhain, inquieto di riconoscere lo stato de'nemici, ancorche alcuno de'suoi lo pregasse à prender cura della sua persona, ne temer punto il vantaggio de'nemici, non curando nè le parole, nè l'esibitioni de gl'altri, mà spintosi auanti con pochi de'suoi domestici, conforme il suo solito, per riconoscer la continenza de gl'auuersarij, certa truppa di caualli del Piccolomini, condotta dal Capitan Martellini Italiano, che batteua la strada abatutasi nel Rè, ne'primi sbarri delle pistolle colpito da vna nel braccio, & dall'altra sotto la spalla destra, cascò in terra morto. Morte del Rè di Suetia.

Che tale fosse la fine di Rè sì valoroso, maggior contezza non potè darsi, che da vn picciol paggio all'hora seco, non ritrouandosi in quel punto, che due soli altri, che seco scorsero la medesima fortuna, poiche s'era tanto auanzato, e spiccato dallo squadrone, che lo accompagnaua, che non hebbero facoltà gl'anstanti di vederne il fatto.

La voce di quest'accidente corsa immediate per l'esercito fù per apportar qualche scompiglio; mà Vaimar dissimulandola col permettere, ch'il cadauero restasse nella campagna, e diuolgando non esser vera la morte mà ben esser impegnato frà nemici, e così che conueniua vn vigoroso combattere per recuperarlo: da tali parole presero tanta impressione i soldati, e si rinuigorì talmente l'animo de'Capitani, che non istimando esserui morte più gloriosa di quella, ch'accompagna il suo Signore, vrtarono con tanto impulso le compagnie dalle cornete azzurre nelle squadre del Poppenhain, che se bene venerò sostenuti da egual valore da gl'Austriaci, fecero tuttauia impressione non ordinaria ne'battaglioni Cesarei. Il Poppenhain scagliatosi arditamente contro la fanteria condotta dal Marescciallo Chinipausen, ne primi sbarri del cannone, colpito da vn sagro, pa-

ch'ore dopò spirò dentro vna carozza mētre veniua condotto verso Halla, la cui perdita fu non meno funesta al campo Imperiale, di quella del Rè nello Suezzese, e per questa perdettero li Cesarei la vittoria, che colla vita di Lui euidentemente erano per ottenere, perche vn Capitano Piamontese ispedito dal Valstain al Sargente Generale di battaglia Rinoch, con ordine di caricar colla caualleria del ritegno ne' Suezzesi, scompigliati per la morte del Rè, non potuta celarsi dal Vaimar, richiesto dello stato della battaglia, rispose passar ogni cosa male, il Poppenhain ferito à morte, e l'esercito Cesareo disfatto, parole che passate incontinente trà soldati tramischiarono nell'ardire la tema, e con questa la confusione. Onde Rinoch per non precipitar la sua gente senza fondamento, e per osseruare quali fossero gl'esiti della pugna, si contenne nel suo posto, col qual temporeggiamento causò la salute de' Suezzesi, auenga che da tali auuisi auuiliti molti soldati, & officiali del partito Catholico, declinarono d'animo, e principiarono a cedere il campo alla caualleria nemica che riordinata dal valore di Vaimar, & altri Capi Suezzesi disperatamente incalzaua li squadroni Imperiali.

Auuedutosi il Valstain come i soldati correuano à saluarsi verso Lutzen per ouiar al disordine, per assicurarsi da quella banda, vi fece attaccare il fuoco, & egli si pose in fronte de' suoi per rimetterli alla battaglia con minaccie di castigo, e promesse di premio, mà non fù possibile moderar in questi la tema entrata per la morte del Poppenhain, e dalla voce è perduta la battaglia, siamo tutti spediti. Il Piccolomini con merauigliosa intrepidezza sempre costante alla fronte de' nemici, tutto che stancati quattro caualli, e trauagliando sopra il quinto grondasse di sangue, per le ferite, venisse persuaso da gl'altri a ritirarsi, rispondendo che il sangue, che si sparge in questi cimenti, inaffia le glorie, e da saggio della douuta fedeltà, non mai declinò dalla sua costanza, sollevò il cuore de' suoi, rimesse li sbandati, dimostrò grand'ingegno, e fece conoscere, che nelle occasioni più pericolose s'esperimenta la virtù del Capitano. Ratenne, rintuzzò, e s'oppose all'impeto de' nemici in tal modo, che diede commodità al Valstain, & al Galasso di riordinare alcuni squadroni confusi, e sostener la carica de gli Suezzesi, quali fatti certi della morte del loro Rè, & in quel punto calata vna nebbia foltissima, quasi pietosa mediatrice, temendo coll'inoltrarsi d'essere tirati a qualche suantaggio, tennero briglia senz'altra impressione. Il Valstain similmente vedendosi abbandonato da molti soldati, & officiali fuggiti, morti, e feriti, e'l tutto ripieno di confusione, per la morte del Poppenhain, amato vniuersalmente, ne se stesso ne il suo ordine obledito, stimò bene fermarsi nel suo sito senza nuouo tentatiuo. Onde gl'vni, e'l gl'altri contenendosi nel vantaggio de' loro posti si ritirarono poi a' loro quartieri, terminando con tal fine la giornata di 16. Nouembre senza decisione della vittoria, perche ogn'vno pre-

pretese hauerla conseguita, gli Suezzesi per essere restati il giorno seguente padroni della campagna: il Valstain per la morte del Rè stimata al pari d'ogni segnalata vittoria, e fù tale veramente, perche perirono con esso le fortune de gli Suezzesi, morì l'obedienza de' soldati, germogliò il disordine, nacquero le dissentioni trà Capi, suscitossi l'ambitione delle precedenze, la diuersità nelle opinioni, e finalmente il disparere ne' consigli l'inuidia nell'attioni, e la dissonanza ne' partiti.

Tolse questo fatto d'armi la vita à dieci milla soldati incirca d'ambe le parti, de' quali non si seppe il maggior numero, à molti Colonnelli Capitani, Caualieri, & Officiali, oltre à gran quantità di feriti. Perirono Bertoldo Valstain, e'l Chiesa Colonnelli, l'Abbate di Fulda Prencipe dell'Imperio, il Conte di Poppenhain, & altri, e tra feriti il Galasso, Piccolomini, Isolano, li Colonelli Contrees Spagnuolo, il Preiner giouine, Loa, Lampery, e molt'altri col Conte Auogadro Luogotenente Colonnello del Piccolomini. Frà tutti fù ammirato il valore de' Prencipi di Toscana, al maggior de quali fù occiso il cauallo. Li Prencipi d'Este furono de' più auanzati, e con molta loro gloria vscirono senza danno. De' Suezzesi vi restarono il Sargente Generale di battaglia Vsseler, il Conte di Leuestein, & li Colonnelli Vinchel, e Brandestein: tra feriti li Conti di Hanalt, e di Nilles, e molt'altri Caualieri, e Signori di conditione. Si signalarono in questa battaglia sopra tutti gl'Officiali Italiani, da' quali furono fatte proue mirabili di valore, e d'ingegno. Durò la stragge dal leuar del Sole sino ad vn hora hauanti il tramontar, e'l maggior combattimento fu nell'hora di mezzo giorno. Lasciarono gl'Imperiali sulla campagna alcuni cannoni grossi per mancanza de' caualli; il bagaglio si saluò d'ambe le parti, fù però molto danneggiato il Cesareo dal fuoco appicciatosi nella monitione, da cui furono amazzate molte persone.

numero de morti, e feriti nella battaglia di Lutzen

Il Fine del Quarto Libro.

DELL' HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO QVINTO.

SOMMARIO.

DEliberano gli Suezzesi dopò la battaglia di Lutzen di cõbatter di nuouo gl'Imperiali: il Valstain si ritira nella Boemia, Viene con gran sentimẽto intesa la morte del Rè da Protestanti, e da Catbolici quella di Poppenham. Lipsia è presa dagli Suezzesi. L'Horno progressa nell'Alsatia, Muore Federico Cõte Elettor Palatino: sono rimessi Franchental, & altre Terre del Palatinato nelle mani de suoi figliuoli: tenta il Baudis contro l'Elettorato di Colonia, Aldringher campeggia nella Sueuia, gli Suezzesi ci accorrono col soccorso. si ritirano gl'Imperiali nella Bauiera. Dal Valstain si ripigliano le pratiche della pace con Sassonia. La dieta d'Helbrun: I preparamenti del Duca di Feria à Milano per la venuta dell'Infãte d'Ispagna. L'assedio d'Haghenaue di Filisburg. I trattati di pace proposti gli Spagnuoli a gl'Ollandesi; e l'esito delli negotiati con Sassonia, e con gli Stati delle Prouincie vnite.



Anno 1632

Erminata la battaglia di Lutzen, gli Capi Suezzesi, per la perdita del Rè confusi, e dal continuato trauaglio stanchi, si ritirarono à VVisensels, doue propostosi dal Duca di Vaimar se dou'quasi far alto, quiui attendendo i rinforzi di Sassonia, di Luneberg, e d'altri, o pure seguir il nemico confuso, per la morte, e fuga da suoi. Alcuni furono di parere d'incalzar gl'Imperiali prima che rinforzati di nuoua gente potessero rimettersi alla campagna: chiamarsi quest'occasioni auantaggiose, esser gli Suezzesi per la morte del Rè desperati: gridarsi, bramarsi da' soldati la vendetta: douersi almeno se perduto il Prencipe, non abbandonar la vittoria continente la salute publica: conuenirsi à chi amò in vita il Rè, non scordarselo nella morte: Mentre con tali concetti veniua persuaso l'auanzamento, i gridi de soldati: che quasi forsennati correuano à chieder doue fosse il Rè, intronando

cõsulta de gli Suezzesi dopò la battaglia di Lutzen.

do l'Udito de' Generali, fù concluso di seguitarsi l'inimico, e tanto più, che pur all'hora auuisauasi l'arriuo del Duca di Luneborg ad Azendorf, villaggio quattr hore distante, fù acclamato per Generale con applauso di tutta la soldatesca il Duca di Vaimar vniuersalmente amato, e Prencipe per nascita, e per valore in grandissimo concetto, e la notte medesima il Baron d'Offchirchen con parte della caualleria vscì nella campagna, per ricupera del cadauero del Rè, e datosi ristoro à soldati con vittouaglie, e vino abbondantamente ritrouato in VVisenfels, comparsero il mattino vegnente di nuouo gli Suezzesi in ordinanza da battaglia nella medesima campagna, doue rihauuto il corpo Regio à due hore di Sole, apena ritrouatosi, e riconosciuto tra cadaueri, confuso, ignudo, e dal calpestrio de' caualli, e dal sangue sfigurato, fù con dolorosi accenti dell'esercito, dentro ad vna carrozza ispedito à Neuburg: Fattosi poi quiui acquisto d'Suezzesi d'alcuni cannoni, per difetto de' caualli da gl'Austriaci abbandonati, e data la fuga ad alcuni Crouati, che veniuano per recuperarla: l'Offchirch, accompagnato da' Colonnelli Taube, Loser, e Pfort del partito Sassone, congionti con gli Suezzesi presso di Grummen, spiccossi alla volta di Lipsia, di che auuisatone da corridori il Valstain, che si tratteneua colà per attender alcuni reggimenti, che non si trouarono nella battaglia, & altre genti sparse per quei contorni colle truppe dell'Holka, chiamato il consiglio sopra la deliberatione, ò di mantenersi in quel posto, ò di ritirarsi: Fù chi disse esser la ritirata significatione di perdita non di vittoria: pretendersi hauer vinto, e però disdirsi ceder a chi si diuolga perdente, hauersi le mura di Lipsia sicuro ricouro, quando si teme il danno nella campagna: potersi attender iui l'Holka, e l'altre soldatesche del circonuicino, colle quali non inferiori à gli Suezzesi si poteua campeggiar, e dar il colmo alla vittoria. Adheriuà à questi concetti il Valstain: mà non trouandosi in Lipsia prouigioni per sostentar due giorni l'esercito: il popolo dipendente dalli Suezzesi, Sassonia poco lontano, da chi s'hauarebbero chiusi li passi della Boemia, e che gli Suezzesi addolorati, disperatamente s'hauerebbero scagliati contro gl'Austriaci, concluse attendere più tosto dalla morte del Rè l'esito delle consequenze, che cimentarsi con chi pretendeua non meglio spesa la vita, che nell'accompagnar la morte del loro Sire: onde non conoscendo di poter tenirsi più in quella Città con genti stanche, & intimorite dalla codardia d'alcuni Officiali, c'hebbero poi in Praga il pago della loro viltà, drizzossi verso Born, luogo appresso il Pleiss marchiando esso nella retroguarda colle truppe condotte quell'istesso giorno d'alcuni Colonnelli manco degl'altri offesi. Fù congiunto poi d'altre compagnie di Caualleria, che non si trouarono alla battaglia, e dopò le debite esortationi à que' Cittadini d'hauer memoria di gratitudine, col tenersi diuoti à Cesare, marchiò verso la Boemia, per isuernar in quel Regno, e quiui attender gl'effetti aspettati della morte del Rè.

Il corpo del Rè di Suetia viē ritrouato tra cadaueri ignudo, e sfigurato.

Valstain si ritira da Lipsia.

Cor-

Corsero gl'annuntij di questo fatto per tutto, e fù in più parti sconcertatamente discorso. Coloro, che non intesero ne' secoli nostri vn Rè pericolato in battaglia, restarono insolitamente merauigliati: Pareua quest'auuiso, vn'illusione vna chimera, vn sogno, non poteua l'imaginatiua capire, che fosse rimasto vcciso quel Rè poco auanti cinto da tante vittorie, da tanti trionfi, da tanti applausi, e che pareua hauer soggettata, non che partiale resasi la fortuna: Voleuano alcuni esser voce sparsa, per interderne il concetto, che ne correrebbe, e ch'il Rè se n'era perciò incognitamente passato in Suetia, e la secreta sua partenza diuolgatasi, per vna morte. Restarono à tant'auuiso tutti i Prencipi Protestanti semimorti non si trouano parole atte ad esprimere il dolore occasionato da questa perdita nel cuor de Popoli, e nelle Città Franche. Furono molti, che gl'otto giorni continui piansero, ne gustarono il cibo: moueuano à pietà le genti delle terre, i soldati delle guarnigioni, mentre ridotti insieme stupidi, e pauidi, col graffiarsi il capo, e'l viso a guisa di tant'agnelle sbandate dalla greggia, correuano hor quà, hor là chiamando in Vano, come pazzi il loro Rè, dolore, che sortiua dalla difesa, che questo Prencipe toltosi haueua dalla loro libertà. Tutti i sentimenti de gl'altri furono ombre à comparatione del dolore demostratosi dall'Elettor Sassone. A questo raguaglio tramortito colle lagrime à gl'occhi proruppe, ch'era morto il Rè de Valorosi. Non trouasi in Francia, in Inghilterra, in Ollanda, alcuno à cui non arrecasse merore questa sciagura: que' Rè, que' Prencipi dissero esser mancato vn Rè generoso, ne bastar parole à palesarne il dolore. Non fù nobile, ne plebeo di quelle Prouincie, che non comiserasse, e pregasse riposo all'anima di questo Prencipe. I Catholici, e i medesimi suoi nemici non ardiuano alzar la fronte per darne segno d'allegria. La fama del suo valore, e del suo manieroso trattare nõ solo haueua captiuato l'affetto de suoi, à de straniere, e de nemici ancora. Non s'è veduto Prencipe giamai tant'amato; quegli ch'erano priui di fruir coll'occhio la sua Maestosa persona l'ambiuano di godere nella pittura della sua effigie. Non faticarono mai tanto i penelli, quanto fecero nell'effigie di questo Prencipe; ogn'Vno lo cercaua, ogn'vno lo voleua, e gran contento era di colui, che portando il suo ritratto in paese, doue più non s'era veduto, sentirsi inquietato da frequentate visite, & instanze à mostrarglilo. In Germania non v'era chi non tenesse più d'ogn'altra pittura caro nella propria Magione. I Francesi, gl'Inglesi, e gl'Italiani, & altre nationi non risguardauano à prezzo per la copia. Era di statura grande, corputo, di maestosa sembianza, ch'Induceua ne' cuori amiratione con riuerenza, e amore con timore. Il suo Volto bianco tramischiato col vermiglio, il crine, e la barba bionda lo rendeuano tale, che molti lo nomarono il Rè giallo: non giongeua ancora al trentesimo ottauo anno della sua età: fù sin da primi anni inclinato all'armi, desideroso di gloria, & ambitiosissimo della buona fa-

Il ritratto del Rè di Suetia.

ma:

ma in ogni attione prudente, in ogni discorso fecondo, in tutti i trattati affabile nell'imprese ardito, ne gl'affari costante, nella difficolta saggio, coraggioso nelle battaglie, intrepido ne'pericoli, vigile nelle occasioni, in somma Prencipe, che sapeua di tutto, ch'intendeuasi di tutto. Non s'è trouato Capitano con più affetto, & applauso seruito. Sodisfaceua ogn'vno con la lode, con le speranze, coll'affabilità. Erano le attioni virtuose appresso di lui caratteri indelebili: Non daua mai all'obliuione i riceuuti seruigi. Facetissimo ne'discorsi, trattaua senza pompa, non isdegnaua parlar con tutti, e ben souente passando auanti al Popolo, & a suoi soldati richiedeua loro come stassero, che facessero, che volessero. Alla sua mensa, e nella sua camera erano ammessi ciascuno de Caualieri, e Capitani priuati. Soleua dir'essere la mensa il tormento del segreto, la rete dell'affettione, e dell'amicitie. Sprezzo fuor di modo le cerimonie, & i complimenti, e quando alcuno poco prattico del suo genio li esercitaua, burlandosi diceua loro, che saluassero questo corteggio per le Damme della Reina: trouarsi in campagna per ammaestrar, e combattere, non a regger danze. Fù seuerissimo nel punire gl'eccessi della soldatesca, accuratissimo a proueder la sicurezza de Popoli. Ne gl'acquisti d'alcuna Città Catholica rispondeua à chi lo consigliaua d'angareggiare gli habbitanti, & imponer loro nuoue leggi, questa hora è mia, non più dell'inimico. Io son venuto à leuar di ceppo la libertà, non a carcerarla. Viuano a loro arbitrio, non muto legge à chi in quella sà viuere; che la Religione li hà inserita. Qualità del Rè di Suetia.

Non era in lui distintione nel trattar de'Protestanti, e de'Catholici, si dimostraua egualmente affettionato à tutti. Stimaua ogn'Vno ben cedere col ben osseruare le leggi del suo Prencipe, ne conuenirsi à Grandi tuttelar dall'inferno i Popoli, essere incombenza de gl'Ecclesiastici, de Predicatori, e d'altre persone ritirate dalle facende mondane, da che ne conseguiua, che in non perdersi da'Catholici altro, ch'il natiuo Patrone, & i Protestanti nel riacquisto della libertà di conscienza, veniua da gl'vni, e da gl'altri desiderato il suo Imperio. Egli come soldato filosofante, per significare l'animo suo grande, non intendeua perfettionar mai quell'impresa, che non portasse pericolo. Chi l'esortaua à prender guardia alla sua vita l'offendeua, gli pareua disdirsi a Prencipe armigero il pensar alla morte. Esser consigli partoriti dal timore le fantasie del guardarsi. Chiamaua felice chi moriua nel suo mestiere. La morte venturiera assoldarsi presso chi più la teme. Erano i fini delle sue armi grandi, mà dopò la Vittoria di Lipsia grandissimi, aspirando più oltre dell'Imperio della Germania.

Sino i Turchi principiauano à far riflesso sopra la fortuna, e'l valore di questo Re. Soleua dire, che si marauigliaua come gl'antichi hauessero perfettionate tant'imprese, e che ne'secoli presenti con tanto stento s'operasse,

rasse, & à chi gli rispondeua ciò procedere dall'Vso dell'armi diuerso dal l'andato, e dal modo diferente di guerreggiare per la bontà delle Fortezze, rispondeua non istimar la diferenza dell'armi, mà quella del cuore. Poterli far l'imprese d'Alessandro, le vittorie d'Anibale, i progressi di Cesare, se si trouasse vn cuore d'vn Alessandro, vn'animo d'Anibale, vn ardire di Cesare. In due anni tirò al suo partito, parte per espugnatione, e parte per accordo ducento nouantasei trà Città, Fortezze, e Terre murate. Hebbe molte vittorie in campagna, ma quella di Lipsia, coronò, colmò, immortalò il suo trionfo, vinto il più prode, il più vittorioso Capitano del secolo,& vn'esercito inuecchiato nell'armi. Non altro gli mancò: non altro oscurò lo splendore delle sue pregiate qualità, che l'esser pertinace nella Setta Luthera, che s'altrimenti col seguir l'orme de suoi precessori hauesse vissuto sotto l'obbedienza di Santa Chiesa, niente in lui disprezzabile da tanti Homeri Heroiche sue attioni immortalate.

Questa perdita quanto più d'afflittione al partito de' Protestanti, & à gl'emoli de gl'Austriaci, tanto fù di consolatione à gl'Imperiali, & à gl'Ecclesiastici, perche se bene molti de' curiosi ascoltauano con piacere le sue attioni, applaudendole come cosa insolita, per non hauersi veduto vn Rè tra le prime fila de suoi campeggiar con gl'eserciti, nondimeno il timore de' suoi progressi, il dubbio di conuertir la quiete in trauagli, le richezze in miserie, e la certezza d'esser obligati à grauose contributioni, valsero à cancellar l'affetto, e riaccender l'odio, l'emulatione contro di esso, onde ne furono vedute con dimostranze di fuochi, di musiche, e d'altri segni d'apparenze, contro quali esclamandosi da Protestanti, si doleuano, che si mostrasse giubili della morte d'vn huomo, benche furono poco stimati, per essere tanto più grande la gloria quanto Maggiore n'appare la stima.

Non restarono però gl'Imperiali tra quest'applausi esenti dal tributo di lagrime, la morte di Gofredo Conte di Poppenhain fù sensibile, e sopra tutti à Prencipi Ecclesiastici del circolo della Vesfalia, da esso difesi; Il pianto de quali non puotè essere trattenuto dal riso della perdita del Rè.

Fù il Poppenhain di nascita nobile di educatione riseruata sin da primi anni applicato all'armi gionse dopò esser passato al grado di Colonnello di Cesare, officio degno per ciascun ordine della prima classe. I primi crediti della sua spada furono nella difesa della Riua in Valtelina, doue inalzò la fama, e curiosa fece l'aspettatiua delle sue attioni, e con non minor valore in Germania dimostrossi degno non più di seruire, ma di commandare, e però fù solleuato alla carica di Luogotenente Generale della Legha Catholica, colla quale corrispose all'aspettatione, che di lui s'haueua vniuersalmente.

Il ritratto del Poppenhain.

Nell'attioni difficile mostrossi corragioso, nell'auuerse stabile, ne partiti politico nelle deliberationi cauto, ne' consigli ardito, nelle vittorie modesto, nell'esecutioni diligente, nel trattare affabile, vigile, esperto, prode,

de, e generoso. Le molte cicatrici, onde ne riportaua freggiato il volto, erano i caratteri, che formarono il suo ben seruito. L'amore, e la riuerenza de' soldati inditiauano il manieroso del suo procedere, la stima fattane da medesimi nemici publicaua le sue Virtù, la sua esperienza, il suo credito.

Qualità del Conte di Poppéhain.

Non produsse la Germania Caualier priuato di si maturo seno, d'animo così sollecito, d'ingegno così viuace. Non intraprendeua affare, se prima la consideratione non bilanciaua l'esito, e la conseguenza. Non se gli presentaua difficoltà, ch'il suo ingegno non hauesse partito, per superarla, ò almeno per facilitarla. Sprezzò ogn'auanzo, ogn'Utile, ogn'interesse particolare.

Fù zelante del seruigio del suo Signore, cupido della riputatione, ambitioso della gloria, chi gli persuadeua lo sparmio del denaro, rispondeua il nome di bene merito del Prencipe non starsene nello scrigno presso dell'oro. L'affetto de' soldati non albergar trà Capitani interessati con apprezzato nome morir coloro, che la morte da essi non à apprezzata. Non più glorioso titolo poter hauer vn ministro fedele, che di fallito. Era in somma il compendio delle sue conditioni, anima à cui altro non desiderauasi, ch'Un corpo di souranità per far risplender in quello tutto il buono, tutto il saggio, tutto il manieroso d'Un Prencipe Magnanimo.

Partiti gl'Imperiali da Lipsia, auanzossi l'Offichirch con tre reggimenti di Caualleria alle porte della Città, gl'habitatori della quale non furono pigri à riceuerlo si per l'obligo douuto all'Elettor di Sassonia loro natural Prencipe, come per l'affetto portato à Protestanti, e mandò vn trombetta al Gouernatore del Castello, prima con inuiti, e poi con protesti minacciosi d'arrendersi, qual per non mancare al debito della carica senza tema s'apparecchiò alla difesa, onde la medesima notte gli Suezzesi approcciati alle fosse, e'l mattino sequente v'attaccarono le batterie, colle quali riuniti li Molini, e forate le mura obligarono gl'assediati alle deditione, vscendone il 12. Decembre 300. Fanti colle spade sole.

In altra parte alcune genti di Sassonia, e di Lunebourg, che veniuano in rinforzo de Suezzesi, auuisati non trouarsi in Chennitz, luogo sulla frontiera della Misnia, che pochi soldati del Colonnello Comargo: confusi per la morte del detto Colonnello, e per la ritirata del Valstain, s'incaminarono à quella volta, v'accostarono l'artiglierie & in poche hore persuasero à difensori l'vscire colle spade sole, come fecero in numero di quattrocento fanti, e settanta caualli.

Chénitz preso da gli Suezze si.

Dopò la qual presa di Chinipausen Maresciallo di Campo Suezzese con sei reggimenti trà fanti, e caualli, andò in rinforzo di Dubald, restato sotto il castello di Lipsia con tre mille soldati, e l'altre truppe, e quartierossi nel contorno d'Aldemburg terra murata.

Da tali acquisti riempiti gl'animi de Sassoni di nuoui desiderij, marchiò

chiò il Chinipausen con cinque milla fanti, e 1700. caualli all'impresa di Zuicha alla frontiera della Misnia.

Il Baron di Suis, che v'era Gouernatore, presentita la venuta degli Suezzesi terminò difenderſi: diede fuoco alle caſe, e giardini intorno delle foſſe, ritirò nella Città tutto ciò che gli fù conceſſo dal tempo, diſpoſe il cannone ne luoghi più proprij, e feceſi vedere riſoluto di non mancare al debito della carica, e della ſua fedeltà. Il Chinipausen fattoſi à viſta delle mura, e conoſciuto difficile il cauar terreno per gl'eceſſiui giacci, fece fabricare alcuni gabbioni di legni groſſi, e riempiti di terra ſe ne valſe ad aſſicurar le ſue batterie, colle quali coſtrinſe gl'aſſediati priui di ſoccorſo dopò tredici giorni à pateggiare, e rendere la Piazza con honoreuoli conditioni dalla quale ne vſcirono il 27. Decembre 700 fanti, e 200. caualli.

Zuicha preſa dagli Suezzesi.

In tanto progreſſandoſi dal Horno nell'Alſatia, acquiſtato Stollhoen, e Benfeld di buona conſideratione, e delle più importanti di quella Prouincia arreſaſegli in due meſi, s'incaminò verſo Ebersmunſtr, qual fù reſo da gl'habbitanti intimoriti alla prima toccata, riceuendo à quartiere ſeicento fanti, e duicento caualli.

Queſta reſa facilitò l'auanzamento a'Suezzeſi ſotto Sileſtat Città principale dell'Alſatia trà Benfeld, e Briſach munita di terrapieni, mà non moderni, doue battutola con dodici cannoni 26. giorni, il Tenente Colonnello del Baron di Montrechier, Gio: Agoſtino d'Angeli Genoueſe, che vi commandaua, dopò hauerſi virtuoſamente difeſo, mancatagli la ſperanza del ſoccorſo per la debolezza delle forze Auſtriache in quella Prouincia, che non arriuauano a due milla caualli, e tre milla Fanti, appena baſtante a difender Briſach, & egli reſtato ferito di moſchettata nella faccia, fù neceſſario ceder alle pretenſioni de'Suezzeſi, il 13. Decembre con patti honoreuoli, vſcendone il preſidio di ſettecento fanti, e cento cinquanta caualli, con armi, fagotto, e due pezzi di cannone.

Sileſtat s'arrende al Mareſcial Horno.

Erano in queſto mentre penetrati dalla Lorena a'confini dell'Alſatia, circa 1400. fanti, e 400 caualli aſſoldati dagli officiali Imperiali in quello Stato, e nella Borgogna. E perche queſte ſole non erano ſofficienti per attrauerſare i progreſſi de gli Suezzeſi, il Conte Erneſto Montecuccoli, ch'all'hora ſopraintendeua all'Armi dell'Alſatia, ſortì con parte del preſidio di Colmar, e di Briſach, per vnirſi con queſti, & inſieme trauagliar non ſolo i quarteri nemici, mà coprir le terre circonuicine dall'inuaſioni Suezzeſi. Il Conte Otto Lodouico Ringrauè accorſo in quei contorni con mille trecento caualli, e due milla fanti, & aſſalitele prima, che s'vniſſero furono coſtretti ritirarſene in Briſach con perdita di molti di loro.

Il Duca Carlo di Lorena in queſto mentre conſiderando a progreſſi degli Suezzeſi nell'Alſatia, e la vicinanza dell'armi loro al ſuo Stato, ſopra le cui frontiere, non haueua nè Fortezze nè genti per coprirſi dall'ingiu-

rie

rie loro dubbioso di prouar qualche pregiuditio: Fece intender all'Horno in Mar kirch terra poco lungi dalle frontiere di Lorena, hauer egli gl'anni andati prestata buona quantità di denaro all'Arciduca Leopoldo, in virtù di che gl'haueua obligate le piazze di Benfeld, Dresten, e Sauerna, onde trouandosi quest'occupate da gli Suezzesi desideraua sapere se doueua esser trattato d'amico, ò da nemico. Rispose l'Horno con parole modeste, poter egli sperar ogni buona corrispondenza dalla Corona di Suetia, & vn'intiera amicitia, quando tralasciasse di porger aiuto à gl'Imperiali, e che sopra le pretensioni di queste Terre, quando s'hauesse lasciato intender all'asemblea de gli Stati interessati nella confederatione, n'hauerebbe raccolto il frutto eguale à suoi andamenti.

Instanze fatte dal Duca di Lorena al Marescial lo Horno.

Haueuano dall'altra parte pensato gl'Imperiali di sorprendere vn quartiere di 500. caualli Suezzesi, e perciò inuiaronsi sotto il commando del Culonnello Zilart, per effettuar il deliberato, mà il Colonello Canoschi, auuedutosi del loro pensiero, li seguitò col suo reggimento, & alcune altre bande del Colonello Sciaualischi, onde mentre credeuano inuestirgli, soprafatti gl'Imperiali da gli Suezzesi più tosto frastornati, e vinti dallo suantaggio del sito, e dalla inaspettatione, che dall'armi nemiche furono costretti pensar alla ritirata, nella quale perdettero il Colonello Cronech, e circa 80. soldati.

Mà perche sotto vn Cielo ingombrato da molti nembi non scoppia vn sol tuono, quelli di Colmar vedendo sempre più andar in declinatione le cose de gl'Austriaci, & oppressi dall'insolenze del presidio, e dal Gouernatore che per cauar denari prima della sua partenza, che sapeua douer esser in breue, cometteua ogni inhonesta estorsione contro la mente de suoi Superiori, risolsero di scuoterssi questo peso, dandosi alla protettione de Suezzesi. E così alli 20. Decembre segretamente data parte all'Horno del loro intento con lui concertata l'hora, alli 24. dello stesso mese, quiui fattosi vedere, i Cittadini prontamente dattisi all'armi s'afficurarono prima del Comandante, tagliaron poi à pezzi quei corpi di guardia, che si mostrarono contentiosi, e per la porta d'Elsen introdussero gli Suezzesi, scacciando gl'Austriaci.

I cittadini di Colmar intro ducono gli Suezzesi.

Pendendo le faccende della guerra in tal maniera verso il Rheno, non mancarono gli Suezzesi di pensar alla sussistenza dell'armi, e conosciutala dipendere dalla buona intelligenza fra loro, e li Prencipi confederati d'Alemagna, si ridussero in Dresda il primo di Genaro, doue già trouauansi li Deputati delle Città Franche, e di tutti li Prencipi Protestanti dell'vnione, e quiui il gran Cancelliere Oxestern propose diuersi partiti, che discorsi trà l'Elettore di Sassonia, il Duca di Vaimar, il Langrauio d'Hassia, il Duca di Sassen Altembourg, il Marchese di Beureuth, l'Harnen, & altri Principali vennero alla deliberatione d'vna sincera intelligenza frà essi con intentione di mantener la guerra in quattro parti, che fu in

Sessione de gli Suezzesi à Dresden.

chiò il Chinipausen con cinque milla fanti, e 1700. caualli all'impresa di Zuicha alla frontiera della Misnia.

Il Baron di Suis, che v'era Gouernatore, presentita la venuta degli Suezzesi terminò difendersi: diede fuoco alle case, e giardini intorno delle fosse, ritirò nella Città tutto ciò che gli fù concesso dal tempo, dispose il cannone ne luoghi più proprij, e fecesi vedere risoluto di non mancare al debito della carica, e della sua fedeltà. Il Chinipausen fattosi à vista delle mura, e conosciuto difficile il cauar terreno per gl'eccessiui giacci, fece fabricare alcuni gabbioni di legni grossi, e riempiti di terra se ne valse ad assicurar le sue batterie, colle quali costrinse gl'assediati priui di soccorso dopò tredici giorni à pateggiare, e rendere la Piazza con honoreuoli conditioni dalla quale ne vscirono il 27. Decembre 700 fanti, e 200. caualli.

Zuicha presa dagli Suezzesi.

In tanto progressandosi dal Horno nell'Alsatia, acquistato Stollhoen, e Benfeld di buona consideratione, e delle più importanti di quella Prouincia arresasegli in due mesi, s'incaminò verso Ebersmunstr, qual fù reso da gl'habbitanti intimoriti alla prima toccata, riceuendo à quartiere seicento fanti, e duicento caualli.

Questa resa facilitò l'auanzamento a'Suezzesi sotto Sileslat Città principale dell'Alsatia trà Benfeld, e Brisach munita di terrapieni, mà non moderni, doue battutola con dodici cannoni 26. giorni, il Tenente Colonnello del Baron di Montrechier, Gio: Agostino d'Angeli Genouese, che vi commandaua, dopò hauersi virtuosamente difeso, mancatagli la speranza del soccorso per la debolezza delle forze Austriache in quella Prouincia, che non arriuauano a due milla caualli, e tre milla Fanti, appena bastante a difender Brisach, & egli restato ferito di moschettata nella faccia, fù necessario ceder alle pretensioni de'Suezzesi, il 13. Decembre con patti honoreuoli, vscendone il presidio di settecento fanti, e cento cinquanta caualli, con armi, fagotto, e due pezzi di cannone.

Sileslat s'arrende al Marescial le Horno.

Erano in questo mentre penetrati dalla Lorena a'confini dell'Alsatia, circa 1400. fanti, e 400. caualli assoldati dagli officiali Imperiali in quello Stato, e nella Borgogna. E perche queste sole non erano sofficienti per attrauersare i progressi de gli Suezzesi, il Conte Ernesto Montecuccoli, ch'all'hora sopraintendeua all'Armi dell'Alsatia, sortì con parte del presidio di Colmar, e di Brisach, per vnirsi con questi, & insieme trauagliar non solo i quarteri nemici, mà coprir le terre circonuicine dall'inuasioni Suezzesi. Il Conte Otto Lodouico Ringrauè accorso in quei contorni con mille trecento caualli, e due milla fanti, & assalitele prima, che s'vnissero furono costretti ritirarsene in Brisach con perdita di molti di loro.

Il Duca Carlo di Lorena in questo mentre considerando a progressi degli Suezzesi nell'Alsatia, e la vicinanza dell'armi loro al suo Stato, sopra le cui frontiere, non haueua nè Fortezze nè genti per coprirsi dall'ingiu-

rie

rie loro dubbioso di prouar qualche pregiuditio : Fece intender all'Horno in Mar kirch terra poco lungi dalle frontiere di Lorena, hauer egli gl'anni andati prestata buona quantità di denaro all'Arciduca Leopoldo, in virtù di che gl'haueua obligate le piazze di Benfeld, Dresten, e Sauerna, onde trouandosi quest'occupate da gli Suezzesi desideraua sapere se doueua esser trattato d'amico, ò da nemico. Rispose l'Horno con parole modeste, poter egli sperar ogni buona corrispondenza dalla Corona di Suetia, & vn'intiera amicitia, quando tralasciasse di porger aiuto à gl'Imperiali, e che sopra le pretensioni di queste Terre, quando s'hauesse lasciato intender all'assemblea de gli Stati interessati nella confederatione, n'haurebbe raccolto il frutto eguale à suoi andamenti.

Instanze fatte dal Duca di Lorena al Marescial lo Horno.

Haueuano dall'altra parte pensato gl'Imperiali di sorprendere vn quartiere di 500. caualli Suezzesi, e perciò inuiaronsi sotto il commando del Culonnello Zilart, per effettuar il deliberato, mà il Colonello Canoschi, auuedutosi del loro pensiero, li seguitò col suo reggimento, & alcune altre bande del Colonello Sciaualischi, onde mentre credeuano inuestirgli, soprafatti gl'Imperiali da gli Suezzesi più tosto frastornati, e vinti dallo suantaggio del sito, e dalla inaspettatione, che dall'armi nemiche furono costretti pensar alla ritirata, nella quale perdettero il Colonello Cronech, e circa 80. soldati.

Mà perche sotto vn Cielo ingombrato da molti nembi non scoppia vn sol tuono, quelli di Colmar vedendo sempre più andar in declinatione le cose de gl'Austriaci, & oppressi dall'insolenze del presidio, e dal Gouernatore che per cauar denari prima della sua partenza, che sapeua douer esser in breue, commetteua ogni inhonesta estorsione contro la mente de suoi Superiori, risolsero di scuotersi questo peso, dandosi alla protettione de Suezzesi. E così alli 20. Decembre segretamente data parte all'Horno del loro intento con lui concertata l'hora, alli 24. dello stesso mese, quiui fattosi vedere, i Cittadini prontamente dattisi all'armi s'assicurarono prima del Comandante, tagliaron poi à pezzi quei corpi di guardia, che si mostrarono contentiosi, e per la porta d'Elsen introdussero gli Suezzesi, scacciando gl'Austriaci.

I cittadini di Colmar introducono gli Suezzesi.

Pendendo le faccende della guerra in tal maniera verso il Rheno, non mancarono gli Suezzesi di pensar alla sussistenza dell'armi, e conosciutala dipendere dalla buona intelligenza fra loro, e li Prencipi confederati d'Alemagna, si ridussero in Dresda il primo di Genaro, doue già trouauansi li Deputati delle Città Franche, e di tutti li Prencipi Protestanti dell'vnione, e quiui il gran Cancelliere Oxestern propose diuersi partiti, che discorsi trà l'Elettore di Sassonia, il Duca di Vaimar, il Langrauio d'Hassia, il Duca di Sassen Altembourg, il Marchese di Beureuth, l'Harnen, & altri Principali vennero alla deliberatione d'vna sincera intelligenza frà essi con intentione di mantener la guerra in quattro parti, che fù in

Sessione de gli Suezzesi à Dresden.

Slesia coll'esercito dell'Harnen , nella Vesfalia, coll'armi di Lunebourg, nella Franconia sotto il carico del Duca di Vaimar , e l'altra nella Suevia, e nell'Alsatia coll'armate delli Marescialli di Banner , & Horno.

In tanto gl'Imperiali vedendo la Slesia assai scemata di forze per la partenza di quella Prouincia dell'Harnen , & essi fortificati da nuoui rinforzi gionti dopò la battaglia di Lutzen , pensarono à qualche progresso , e scorrendo senza contesa la campagna , acquistarono molte terre, e trà l'altre Neus , e più oltre ancora sarebbero penetrati se gli Suezzesi non v'hauessero proueduto, come fecero coll'espiditione à quella volta del Dubald , d'Harnen , e de Kederis de Brandembourg , quali s'accamparono parte sotto Neus col Dubald , e parte scorsero verso Olau , per impedire gl'auanzamenti à gl'Austriaci , che dal Baron di Dona , e da Don Baldessar de Marradas , si faceuano per soccorso di quella Piazza , fatta di molta consideratione per esserui impegnati dentro il Conte di Sciambourg Marescialo di Campo , e li Colonelli Gotz, Illò, e Sciaffcuz Sargente General di battaglia , mà poco giouarono queste prouigioni , perche entrato il Marradas nella Slesia , & incontrato dal Trencipe di Danimarca, ch'all'hora militaua per l'Elettor di Sassonia suo stretto parente , fù obbligato à ritirarsi con perdita di 300. soldati , da che presone disgusto il Valstain , e dolendosi fortemente del Marradas à cui per altro viueua anche mal affetto: vi spedì il Conte Galasso, qual trappassata la gran selua della Boemia, ridusse all'obbedienza di Cesare, diuerse Piazze, fece leuar gli Suezzesi da gl'intrapresi assedij , & hauerebbe anche posto presidio in Brich Città spettante al Trencipe di questo nome , e che sin all'hora s'era conseruata neutrale, se mentre il Colonnello Cats, e'l Sciaffcuz , che vi erano dentro , chiedeuano à quel Trencipe la dichiaratione à loro fauoreuole non fosse comparso l'Harnen coll'esercito Sassone , ch'obligollo à dichiararsi del suo partito più per tema, che per volontà , perche non essendo il Galasso forte à bastanza per far testa all'inimico , conuenne ritirarsi, il che fece però con acquisto del Castello di Coniberg , spettante al Conte di Zolern , & hauerebbe anco preso Oplen sù l'Oder alla frontiera della Polonia se il Colonello Schmeider , che v'era Gouernatore non lo hauesse difeso sin che gionto il soccorso , conuenne à gl'Imperiali tralasciar il tentatiuo . Il Sciaffcuz , che conduceua vna parte dell'esercito , fecesi però patrone di Stralen , e di Reichembac : mà con poco frutto , perche immediate accorsoui l'Harnen , conuenne abbandonarle , ritirandosi verso Neus , dalla qual Piazza toltosi da gli Suezzesi l'assedio , per l'incommodità della stagione, e per non trauagliare d'auantaggio le loro truppe, riposto il cannone nel forte di Thumb, compartirono le loro genti nelle ville da Reimbac sino al Trencipato, di Sucinitz , e qui fù doue l'Harnen conuocò vna radunanza de Trencipi , e stati della Slesia , nella quale interuenne come capo principale il Duca di Lauembourg Mastro di Campo Generale

nerale per l'absenzà dell'Harnen trasferitosi à Dresdea per negotiare col suo Patrone.

In questo tempo fù anche fatta Una sospensione d'armi per Un mese, trà l'Imperatore, e'l Duca di Sassonia solamente però nella Slesia, ma ogni trattato andò al vento per l'esorbitanti pretensioni dell'vno, e dell'altro, e quiui nacque ancora qualche disgusto trà Harnen, e Dubald, e perche parue che la ragione militasse per Dubald per eccitar quegli accidenti, che sogliono nascere dalla discrepanza di chi comanda, fù elletto Generale dell'Armi di Sassonia, e Brandembourg, il Vecchio Conte della Torre Caualier Boemo: mà più esperto negli affari di Stato, che di guerra, e restò di lui Luogotenente Generale il suddeto Dubald.

Il Co: Vechio della Torre è fatto Generale dell'armi Protestanti.

Mentre ardeua la guerra nella Slesia, il Valstain ridottosi à Praga per dar ordine a' prouedimenti oportuni per la nuoua campagna, paruegli di venir a qualche deliberatione degl'arestati Capi fugiti nella giornata di Lutzen, & anco Volle honorare li cadaueri delli morti honoreuolmente nel seruigio del suo Trencipe, fece drizzare superbe sepolture a Poppenhain, al Chiesa al Valstain suo nipote, & altri, e prodigamente ispendendo ne' ricchi funerali, e nel remeritare i loro descendenti fece conoscere, che la maggior gloria, che risplenda in vn Trencipe Virtuoso è il far stima delle case benemerite, come al incontro il punire i mancamenti di chi non opera bene; Furono decapitati Gio: Nicolò d'Hagen Caualier dell'ordine Teutonico Colonnello di Caualleria, Alberto Baron d'Offchirchen Luogotenente Maggiore, & il Conte di Gantedor; altri noue parimente furono decapitati, e molt'altri, che non si puttero hauere nelle mani restarono oltraggiati nella loro effigie. Quiui represi poi li negotiati della pace coll'Elettor di Sassonia mediante l'interpositione del Landgrauio di Darmstad, che si ridusse à Lutmeriz per negotiare dalla parte di esso Elettore, e di quello di Brandembourg col Vescouo di Cremismister, e'l Baron di Questemberg à tal effetto ispeditiui dall'Imperatore, furon gettate in tauola diuerse propositioni: mà la sostanza non scostandosi dalle pretensioni, ch'essi Elettori haueuano d'includerui anche la Corona di Suetia, la quale pretendeua grossi risarcimenti, suanì come haueuà fatto l'altre volte: onde riaccendendosi sempre più gl'anima alla guerra, ogni cosa drizzauasi a rinouar sciagure, e trauagli à quelle Prouincie.

Trattati di pace tra l'Imperatore, e Sassoni suaniscono.

La caduta di Colmar allargata la Via a' progressi de' Suezzesi non solo die loro agio a sboccar colle loro armi fino alle ripe del Rheno dirimpeto à Brisac col ridurre alla loro obedienza ancora Ensischeim, Ruffach, Bosluiller, Tann, e tutte le Città, Terre, e Castelli, tra Colmar, e Basilea Canton Suizzaro, mà di questi felici incontri, e della debolezza degl'Austriaci fù l'Horno inuitato à riuolgersi ancora Verso di Haghenau, tenuta da Cesarei di non isprezzabil consideratione, à confini della Lorena, cinta di forti mura, e fosse profonde, ben che d'antica costrutura, l'acquisto della

quale

quale come riuscina di non poco profitto a'negotiati d'Argentina, & a' circonuicini, perche da questa continuamente sortendo partite de soldati in busca de passaggieri, ò d'altri villaggi del Contado, veniua grauemente danneggiato il traffico di Piazza si mercantile, e la sicurezza delle vicine, così era sommamente da'Capitani Suezzesi desiderata, non tanto per l'aggionta a loro progressi di tal posto, come per render sodisfatta Argentina, e le circonuicine terre, colle quali per captiuarsi l'affetto con ogni apparente dolcezza da Suezzesi politicamente trattauasi: E perche l'Horno vsaua prima le propositioni, e poi le minaccie, e via più dentro le fortezze, che piene d'habitanti conosceua esser contrapesata dalla volontà loro la potenza del presidio, mādò vn trombetta cō lettere, e con dolci propositioni, inuitolla all'accordo, e per lo che gl'abbitanti consigliati dalla tema, e dal desiderio del riposo, dalla loro debolezza, e dalla poca speranza di soccorso: Riceuerono il presidio Suezzese, constringendo gl'Imperiali all'vscita tutto che mal sodisfatti, con speranze però di rintrodurli quando la fortuna li facesse padroni della campagna, e si mostrassero vicini alla loro Città.

Aughenaùs'arrēde a gli Suezzesi.

Trouauasi in questi giorni Franchental principale Fortezza del basso Palatinato, trà Spira, e VVormes, cinta strettamente d'assedio dagli Suezzesi, e priua di speranza del soccorso, onde accorgendosi il Signor di Veralle Spagnuolo, che v'era Gouernatore di non poterla più à longo mantenere, perochе in ogni altra parte impegnate l'armi alla difesa de proprij Stati, non auanzauano genti da campeggiar in questo lato, e conosciuto quanto gioui il simular le cose colla gentilezza, quando non gioua la forza à conseguirle, risolse tramutar la necessità in artificio; Onde perche nella Corte Cesarea continuamente instaua l'Ambasciator d'Inghilterra per la restitutione di questa, e del rimanente del Palatinato, mostrando gli Spagnuoli far stima della sodisfattione di quel Rè, e verso lui dimostrarsi ben disposti, per captiuarsi la beneuolenza di esso per gl'interessi della Francia, e di Fiandra, la rimisero nelle mani degl'officiali Inglesi il 21. di Nouembre: Onde questa restitutione promettendo a'Conti Palatini la rimessa nello Stato, e que'popoli verso que'Principi ben intentionati, sperando ritornar alla loro obedienza, restò mitigato in parte il dolore, sentito per la morte di Federico già Elettore, e Rè di Boemia, successa a' 29. di Nouembre à Magonza dopò alcuni giorni di febre, Prencipe di così mansuete maniere, che era vniuersalmente da tutti i Protestanti amato, e desiderato.

Morte di Federico Elettor Palatino.

Fù ne' suoi primi anni molto dalla fortuna portato, poiche oltre all'esser Elettore dell'Imperio, impossessato del più fecondo, e delitioso paese della Germania, pareua, che gl'altri quasi emulando le sue felicitadi, gl' occhi in lui solo affissati tenessero; Ma come sogliono tanto più queste nostre tenerezze auuicinarsi alla fragile, e traua-

gliosa

gliosa caduta, quanto più alte nella sublimità delle terrene ambitioni si solleuano, così questo Prencipe d'ogn'intorno da pacifici otij cinto, da riuerente, & ossequiosa stima sostenuto, da temuta giurisdittione reso forte, dal parentado con Giacomo Rè della gran Bertagna, e dalle bellezze di straordinaria perfettione d'Elisabetta sua Sposa, consolato con appoggi dentro, e fuori d'Alemagna, tutto che dalla inquietezza de Popoli chiamato à più alto soglio, da soggestioni d'interessati amici persuaso à maggiori grandezze, da instabili Ministri consigliato à più ampla continenza, e finalmente dalla moglie desiderosa come figlia di Rè, d'esser anco Sposa di Re allettato à cingersi il capo della Corona di Boemia. Lasciossi piegare all'ascesa di quella sommità da cui vennero le ruine di tutto quel felice Imperio con si horribili conquassi, che ne tremano ancora molte Regioni. Era di giocondo aspetto, di volto bruno, d'animo ben composto, inclinato alla pace à Prencipi suoi figliuoli, d'età imatura, fù assignato per amministratore Lodouico Filippo Conte Palatinato suo fratello.

Hora raccolti nella Slesia dagl'officiali del Valstain, e del Tersica buon numero del Polacchi, passarono à Neisse, gl'habbitanti della quale la maggior parte Catholici, e ben affetti al partito Cesareo, in quest'occasione non volsero più tener in petto il suo mal intento contro i Protestanti: onde per la venuta di questi, consignossi tosto in mano à Cesarei: mà poco dopò sopragionto l'Harnen, e'l Dubald, e con vna imboscata tagliato à pezzi circa ducento Polachi, ridussero di nuouo la Città all'obbedienza loro, insieme con Ratibor, Leschnitz Piazze nel circolo dell'Oder, cinte da mure antiche mal trattate da Suezzesi, che notauanle di commessa ribellione cõtro il loro natiuo Signore. Trà l'altre era ludibriosa impietà, ch'i soldati senza alcun riguardeuole timore di Dio, nè riuerenza de Sacramenti, e de Santi, essercitassero indignità di giuocare, mangiare, & accender le pippe di tabacco à lumi de gl'Altari, celebrando i Sacerdoti li sacrificij, e di più farli per scherzo brindesi con esso tabacco; operationi, ch'indussero graue disgusto ne'Generali, che non poteuano rattenere l'insolenza militare con alcun benche seuero ordine.

Pendendo questi andamenti nella Slesia, non fuori de rumori stauasene la Vesfalia, doue entratoui il Conte di Gronesfeld con otto mille soldati in circa, cagionò che vi s'accostassero ancora gli Suezzesi, onde l'Elettori di Colonia ingelosito da questa vicinanza, fatta sapere al detto Conte la necessità d'esser soccorso, e questi subito incaminatosi à quella volta per il paese di Surland trà l'Hassia, e la Vesfalia accampossi sotto Attendorn, per iui attendere vn rinforzo dal Lucembourg, e senza prender tempo accostatosi poi à Olpen l'attaccò, e lo prese, per le quali nouità il Duca di Lunebourg, e'l Mareschiallo di Chinipausen, s'incaminarono nella detta Vesfalia per impedire à gl'Austriaci maggiori progressi, e scacciarli dalle Piazze del Vesser, di che confuso Gronesfeld non potendo in vn medesimo

mo tempo seruire all'Elettore, e difendere il paese, lasciò parte dell'esercito verso Colonia, e coll'altra s'oppose à gli Suezzesi nella Vesfalia: mà il Baudis sopramodo desideroso di visitare il paese di quell'Elettore, per accomodarsi delle contributioni di quella ricchissima Città, e de repostigli d'oro di que' Prelati, seruendosi per sua ragione, che gl'Imperiali riceueuano di qui gente, e monitioni per mantener la guerra, s'incaminò à quella parte, & entrato nel Ducato di Berg, prese Aruillet, & Eiffel nel paese di Giulliers, saccheggiato poi Gereshein nel paese di Berg, isforzò il Castello di Saltembourg: onde non restandoui altro che Dusseldorf residenza del Duca di Neuburg, che subito se ne fuggì con tutta la sua Corte à Giulliers, accostossi alla Ducea di Monts, da che sempre più ininsospettiti li Coloniesi, si dierono à fortificar Duitz borgo dall'altra parte del Rheno all'incontro della Città, il che per essere contro le capitulationi della neutralità, ne cauò pretesto il Baudis, & Vnite le sue truppe, spiccossi sollecitamente la notte di 21. Decembre contro Duitz, e con tant'impeto inuestillo colle fanterie desiderose di bottino, che se ne fece padrone benche gl'habbitanti armati in numero di mille coraggiosamente si difendessero: furono la maggior parte tagliati à pezzi, e fatti prigioni, il resto saluossi nella Chiesa di Sant'Vrban doue furono subito assediati: fù però breue il fermaruisi perche i Catholici scaricando incessatamente contro il detto Borgo 24. pezzi di cannone, fulminauano le case, e dirupauano le mura in sorte, che Baudis auedutosi delle difficoltà dell'impresa, benche da lui sopramodo ambita, mostrò di voler sodisfare all'instanze del Signor di Pàu Ambasciator d'Ollanda, per gratificare gli Stati Vniti à quali non complendo per ragionar di Stato il permettere vicini più potenti non intendeuano bene questi progressi de gli Suezzesi, & accordossi d'vscir non solo di Duitz, ma rendere ancora Molbein terra murata poco distante: al che datosi effetto non furono sì presto vsciti gli Suezzesi da Duitz, che quiui accorso il Popolaccio di Colonia minaccioso, e contro Vn soldato Suezzese iui rimasto, Volendo sfogar il suo sdegno, questi disperato della Vita, e ricouratosi nella Chiesa, diede subito fuoco alla poluere, che gettò all'aria detta Chiesa di Sant'Vrban, e circa 300. Coloniesi. Giace Colonia Agrippina, così chiamata per esser stata nata in quella Agrippina Madre di Nerone Imperatore sù le sponde sinistre del Rheno, verso Settentrione poco lontana dal paese basso è Vna delle maggiorri Città di Germania, cinta da due mano di mura, due fosse, e meglio d'ottanta Torri, si gouerna con leggi, & officiali à guisa di Republica.

Il General Baudis Suezzese entra nell'Elettorato di Colonia.

Suezzesi si ritirano dal tentatiuo di Colonia.

Vscito il Baudis da Duitz, conforme all'accordato dall'Ambasciator Ollandese, si dierono incontinente li Coloniesi, à fortificar quel posto con ogni diligenza, e desiderosi d'assicurarsi della gelosia presa de' Suezzesi, passata parola coll'Elettor di Magonza, il Vescouo d'Erbipoli, e'l Duca di Neuburg deliberarono vnitamente d'assoldar genti Valeuole a scacciarne

gli

gli detti Suezzesi, richiesero ancora Gronesfeld di voler loro assistere, da cui fù loro inuiati quattro reggimenti di fanteria, e tre compagnie di caualli sotto il commando del Colonnello Vesiphalen, che furono quartierati in Duitz, gionse parimente in Colonia il Baron di Boumoy Fiamengo, dal Lucembourg con doi milla caualli, e due reggimenti di fanteria, & altre bande di soldatesca d'altroue, il Conte Gio: di Nassau di già auanzatosi nel paese di Giulliers con sei milla combattenti, hebbe ordine dall'Infanta di passar anch'esso in aiuto dell'Elettore, onde non parendo a Baudis tempo di poter mantenersi più in quel paese abbandonatolo totalmente non altro ritenne, ch'Andernach piazza assai forte su'l Rheno, Landscron, & Saftembourg, e in queste lasciato conueniente presidio, ritirossi oltre il Rheno, dirimpetto alla Terra di Bonna al fauore di Siburg sopra il Fiume Sege, presso alla sua vscita nel Rheno, e quiui si trincerò per attendere le genti dalla Vetterauia, e d'altre parti.

Gli Spagnuoli in tanto auanzati sotto Lendscron, e Saftembourg se ne fecero padroni, attaccarono Un Forte, fabricato nuouamente da gli Suezzesi, dirimpetto alla Terra di Lints, mà senza frutto. Vna picciola Isoletta nel mezzo del Rheno chiamata Nonnenuert, e fortificata da gli Suezzesi, fù anch'essa presa la notte di 3. Febraro colla perdita d'alcuni difensori, benche questa poi fosse subito ripresa, e meglio fortificata dal Baudis, acquistarono in oltre gli Sagnuoli il Castello di Nurbourg, & Eijfeld di ragione del Duca d'Ariscot. Il Gronesfeld parimente venuto à Colonia prese la terra di Lints occupata da gli Suezzesi, e gli Spagnuoli varcato il Rheno à Bonna sopra le barche ispeditiui da Colonia, per tal effetto s'Unirono con Gronesfeld, onde Baudis non vedendosi più in istato di poter resistere, munite le Piazze di Sibourg, e d'Andernach, si ritirò verso la Vetterauia per riceuere il soccorso preparato del gran Cancellier Oxestern nell'Alta Alemagna.

Il Conte di Merrodes gia passato à Brusselles, per hauer gente, e denari, ritornato à Colonia al commando dell'armata Catholica, nella carica del morto Conte di Poppenhaim, sopite colla sua auttorità alcune differenze trà il Conte d'Isembourg, e'l Colonnello Vesphalen, per precedenza ispedì subito il detto d'Isembourg all'assedio d'Andernac, dentro di cui commandando il Colonnello Ranzau con mille soldati valorosi, poco fruttauano l'attacche degli Austriaci, anzi furono in parte mortificati quando intesero l'arriuo del Duca di Brichefeld, e la rotta da questi data al Colonello Hàfeld fratello del Vescouo d'Erbipoli, e leuarono l'assedio d'Andernach da cui vscirono poi gli Suezzesi, apertala prima in più lati, e demolita.

Mentre passauano in tal modo gl'affari della Germania, il Gran Cancellier Oxestern preso il carico sopra la militia di Suetia, e la direttione del Consiglio de confederati preuedendo di quanta importanza fosse lo sbrigar la Vesfalia dall' oppressione de gl'Imperiali, doue tuttauia s'ingressauano,

uano, fece leuata d'otto mille combattenti, parte de quali consignò al Duca Giorgio di Luneburg, e parte al Landgrauio d'Hassia, si per dar loro di mantener le loro fortezze, come per conseruar in fede que' Prencipi confederati col già Rè Gustauo, i quali quando hauessero scoperto le cose prender piega diuersa, facilmente portati dal proprio interesse, mutato proposito si hauerebbero appigliati al partito, con che maggiormente assicurassero, e più integro rendessero il loro Dominio: & altri otto mille n'assegnò al Duca Bernardo di Vaimar, per passarsene nella Franconia all'impresa di Bamberg, à loro interessi molt'opportuna. Il cui acquisto per più facilitarsi, importando hauer prima Cronach Piazza sù le sponde del Radach, l'inuestì, e subito prese la Città abbandonata dal poco presidio, mà per la valorosa, e gagliarda difesa fatta da gl'Imperiali nel Castello, riuscendo l'impresa ardua, e sopramodo difficile, s'indusse à lasciarla.

Suezzesi sotto Cronac.

Di qui si spinse sotto Bamberg, oue i Cesarei non trouandosi à bastanza prouigionati, all'auuiso dell'incaminamento de' Suezzesi sollecitamente vscirono con gran dolore degl'habbitanti, cagionato più dall'asportamento, che fecero i soldati di quanto di buono haueuano, che dalla partenza loro, e si ritirarono a Forthaim nella stessa Prouincia: mà il Colonnello Bolach spintosegli alla coda con alcuni caualli freschi ritenne molti de fuggitiui, perche carichi di bagaglio, de figlioli, e Donne: non poterono affrettare la marchia con gli soldati spediti, quali dal Vaimar furono poi rilasciati come inutili, & affinche attestassero a gl'altri habitanti Bamberghesi, entrati in Forthaim, che douessero ritornare alla loro patria, doue non sarebbero in modo alcuno trauagliati, anzi con publici editi, e rigorose pene chiamò nel termine d'vn mese tutti alle case loro.

Bamberg occupato dal Vaimar.

Per questa perdita mancate le speranze à quei di Cronac, vennero alla deditione anche del Castello, colla quale facilitatosi l'entrata nel paese dierono gli Suezzesi alle fiamme Hocstad, e presero Heriden, Anbaur, Eschembach, per i quali progressi i Capi Imperiali di questa Prouincia ridotti insieme à Neumarch sotto il commando del Colonnello Gio: de Vert, pensarono di sorprender gli Suezzesi in Arnbaur mentre erano alla predica la prima Domenica d'Aprile; mà senz'effetto, perche auertitane la caualleria del Duca di Brichenfeld, & scagliatosegli contro, feceli pentire della mossa, col restarui circa 200. soldati morti con alcuni officiali feriti, e tra essi ferito il detto Vert. Prese Vaimar ancora le terre d'Aichestad, & Eluuan, e fugò gl'Imperiali sino nell'estremi parti del Palatinato verso la Boemia.

S'erano in tanto i Cesarei sotto alla condotta dell'Aldringher, per la diligenza di questi hormai ridotti à numero sofficiente di campeggiare ne la Sueuia onde parendo all'Aldringher per l'absenza de Suezzesi occupati nell'Alsatia, poter far alcun acquisto, tentò l'impresa di Gutzberg terra murata tra Vlm, & Augusta, & in tre giorni la ridusse al fine, come

Aldringher prende Gutsberg, e Lãdsberg

come poco dopò fece Landsberg piazza di maggior conto nella Bauiera à confini della Sueuia, qual sprouista di viueri, monitioni, e d'ogni parte astretta da soldatesche Catholiche conuenne cadere con pregiuditio degli Suezzesi, restando prigioni gl'officiali quiui Comandanti, & i soldati furono trasmischiati trà le più scemate compagnie de gl'Austriaci.

Questi progessi dell'Aldringher nella Sueuia turbarono non poco l'Horno qual teneuasi nell'Alsatia dopò l'acquisto di tutte quelle Piazze, fuor che di Brisac, e dubitoso, che gl'Imperiali penetrassero tant'oltre, che ricuperata Augusta, s'impadronissero anche di Meminghen, Città di conseguenza, e d'indi col passo aperto entrassero nel Virtemberg, paese opulente è non per anco dell'armate campeggiato, doue si poteua promettere rinfrescamenti al suo esercito, & al mantenersi nella Sueuia, e nell'Alsatia, munite le Fortezze di maggior stima nell'Alsatia, tema de Lorenesi, rimasti in numero di sei milla in circa verso Ramberuilla, quali con la grossa guarnigione di Brisac poteuano dar qualche trauaglio considerabile à quella Prouincia, raccomandatane al Conte Otto Lodouico Ringraue la guardia, passò il Rheno à Sconau trà Argentina è Brisac con otto milla fanti, e mille caualli, sforzò Freibourg terra di semplici mura nella Brisconia, & incaminossi alla volta d'Enghem, terricciola à confini de Suizzari, per vnirsi col Banner, rimasto con quattro milla soldati nelli contorni d'Augusta, e con doi milla fanti, e 600. caualli del Duca di Virtemberg, e diuertire gl'Austriaci dall'atacco di Meminghen, e Chempten: mà il soccorso fù tardo, perche Meminghen ridotto all'estremo, conuenne patteggiare à conditioni di Bauari, poi non osseruate, quali ritenuti gl'officiali prigioni, aggrauarono di grossa contributione il Magistrato, e ciò per alcune parole indebite del Gouernatore, e de Deputati. Chempten sostenute otto giorni le cannonate, priua di terrapieni, e più oppressata da gl'Imperiali, ch'oppugnato Meminghen, quiui tutti accorsero, fù presa à viua forza, e mandati à filo di spada quanti furono conosciuti soldati.

Meminghen preso da gl'Imperiali.

Chẽpten superato à viua forza da gl'Austriaci.

In questo mentre alcune compagnie di caualli condotte dal Colonello Galbert s'abbatterono nel Plato Colonello Suezzese, col quale attaccata la scaramuccia furono i Catholici astretti à dar piega, per esser sopraueнute altre bande de nemici, colla morte del detto Galbert, e d'altri officiali, e soldati. L'Horno auuedutosi non poter combattere gl'Austriaci senza gran suantaggio, inuiossi à Mindelkeim trà Augusta, e Meminghen, e lo prese senza contrasto, e l'Aldringher accostatosi à Kaufbeurem trà Augusta, e Chempten sopra il Vertach, & arresagli Mindelkein, non istimandosi sicuro il quel posto, ritirossi nella Bauiera, per attender il soccorso del Valstain. L'Horno spintosi contro Kaufbeurem, e pettardatolo lo sorprese, strigendo i custodi, che ricourati vn'angolo della terra con baricate, e carri tramezati si difendeuano, ad arrẽdersi, e rollarsi sotto le sue badiere.

Progressi de' Cesarei, e de Suezzesi nella Sueuia.

S 2 Ve-

Vedendo in tanto gl'Imperiali di Brisac allontanato l'Horno dall'Alsatia, e'l Ringraue impegnato intorno d'Altchirch Castello, ne' confini del Virtemberg, inuiarono alcuni contadini sotto fintione di portar robba à vender in Neuburg sul Rheno trà Brisac, e Basilea, da quali sfoderatesi le nascoste armi contro que' pochi fanti, che guardauano la porta, s'impadronirono del corpo di guardia, & introdussero la caualleria de Colonnelli Montrenci, & Aracourt, da cui fù saccheggiata, e manumessa tutta la terra con occisione di molti del presidio. E perche si sogliono pauentar poco i colpi lontani, Carlo Duca di Lorena, veduti gli Suezzesi partiti dall'Alsatia eccitato dagli Spagnuoli, & impatiente dell'esito dell'asemblea de circoli Protestanti circa l'indemnità pretesa sopra Sauerna e Dacstein, auanzossi nelle pianure di là dal Rheno, attaccò queste Piazze, e se ne fece padrone, per esser poco inuigilate da' Suezzesi, da quali non si stimàua, ch'il Duca per la parola data à Francensi douesse tentar nouità simili.

Neubourg sorpreso da gli Imperiali

Mossa del Duca di Lorena cōtro l'Alsatia.

Venne sorpreso anche Haghenau da gl'Imperiali colla intelligenza di alcuni habbitanti della Città, da quali vbriacatosi con vini ripieni di sonniferi il Gouernatore Cronech Tenente Colonello, e la maggior parte de Capi Suezzesi, dierono la terra col Comandante, e gl'officiali à gl'Austriaci à tal effetto occultamente ridotti poco di quiui discosti.

Haghenau sorpreso da gli Austriaci

Mà perche prosperi successi sollеuano il cuore à nuoui tentatiui, i villani di Verdgau, & Altchirch solleuati contro gli Suezzesi sorpresero Pfittem, arrestarono il loro capo, trucidarono i soldati, e con molta barbarie trattarono i prigioni, del che furono ben presto ricompensati dal Ringraue, qual passato il ponte d'Argentina, col reggimento suo di caualli, & altre truppe del Colonnello Harf, li sorprese in Mulhausen presso di Basilea, e dato fuocho alle prime case del villagio, così li spauentò, che dattisi alla fuga verso le colline di Tann, restarono parte trucidati parte prigioni, e parte abbruggiati, spintosi più oltre al fauore di questo successo verso Berfort luogo à confini di Lorena fece ritirare il Mōtecuccoli, quiui auanzato con 600. caualli, e cinquanta Dragoni, & assaliti ancora altri villani armati in Damescherch picciolo villaggio presso di Basilea, ne tagliò à pezzi la maggior parte, e 700. fatti prigioni, parte furono appiccati à gl'arbori, e parte moschettati nella vicina Campagna.

Mentre stauáno à questi termini gl'affari dell'Alsatia, il Valstain preueduto il danno, se venisse dispossessato dalle Piazze della Slesia, ispedì il Galasso con parte del'esercito, monitioni, ed artiglierie verso quella Prouincia, per rimouere quiui gli Sassoni da' principiati progressi, sinche esso nella Boemia sollecitaua la rimessa dell'esercito, denaro, e prouigioni opportune al mantenimento della guerra, dal quale furono sorpresi, & espugnati molti luoghi mancheuoli del necessario: della qual massa auertiti

li

li Sassoni s'incaminarono alla frontiera, & abbattuti in alcune compagnie del Tersica presso di Coltù terra su'l Vestrizgli caricarono, e fugarono con perdita di circa 30 Imperiali.

S'auicinò in tanto il Colonnello Ghez con mille caualli, & ottocento fanti à Brich trà Olau, & Opelen sù l'Oder, e richiesto il passo à quel Prencipe, che desideroso della neutralità, gli lo haueua negato: applicoui la forza; & assaggiata l'impresa garba per la pronta difesa de' Cittadini ritornò al suo quartiere in Neisse, per il che l'Harnen, che dimoraua con la maggior parte dell'essercito Sassone à Nanstau, Terra di là da Breslau, temendo di perder quella piazza, si spinse à quella parte, per assicurarsene co'l presidio di sua gente: mà ricusatogli dal Prencipe, che insisteua pure nel punto della neutralità, & egli volendosene assicurare vi condusse il Cannone, da che intimoriti gli habitanti inclinati più alla quiete, che al rumor dell'armi, persuasero il loro Signore à comporsi coll' Harnen, che fù subito esequito: raccoltè poi le sue genti, e vnitosi col Tubal con vn'esercito di quatordeci milla combattenti, s'auiarono insieme contro Strelen, e Valsen, Terre sù l'Ola, doue gl'Imperiali à prima vista dell'esercito Sassone vscirono in battaglia, con apparenza di non rifiutar la giornata, ma veduto poi lo suantaggio del sito, e del numero, lasciata parte della gente in Strelen, abbandonarono Vansen, e si ritirarono col grosso in Grotka, e Neisse. Onde l'Harnen se n'andò all'espugnatione di Strelen, il cui presidio tenendo ordine d'abbandonarla, quando l'inimico l'attaccasse, tentò in vano la fuga, imperoche circondato dalla caualleria Sassonia, furono la maggior parte de soldati presi, & condotti in Olauu.

Brich preso da Sassoni.

La presa di Strelen inuitò gli Suezzesi all'acquisto di Grotkà, trà Neisse, e Brich, doue gl'Imperiali à pena veduti i corridori nemici si ritirarono à Neisse, per non arrischiare la gente in vna giornata, attendendo rinforzi tali, che senza affrontarsi haurebbono iscacciati da quelle piazze i loro nemici. Mà gli Sassoni non lasciandosi vscire di mano l'occasione, inuestirono subito le mura con tal violenza, che mancando a' difensori il modo di resistere, s'arresero, & vscirono con la spada sola. Questi stessi Imperiali entrati poscia in Neisse Piazza di miglior prouigione, deliberatisi alla difesa, sino all'vltimo respiro prouidero alle mura, disposero il cannone, e s'allestirono à ben contenderla. Onde conosciute da Sassoni le difficoltà negli assalti, vi posero l'assedio.

Grotka abbandonato da gl' Imperiali.

Presosi in questo mentre dall'Horno Kaufbeuren, penetrò verso Meminghen, e Chempten, & alli dieci di Febraro assediolli così allo stretto, che gionse sin sotto le mura; inteso poi essersi ingrossato Aldringher di quatro milla Bauari, & hauer passato il Lech, coll'acquisto di Mindelhein, e Biberac, così che ageuolmente poteua gettarsi sopra lo Stato di VVirtemberg, leuossi di là, e ripassato il Danubio à Munderking, trà

Vlm,

Vlm, e Reidlingen, si presentarono in battaglia ambi gli esserciti poco lontano da Zuuifaltem, Terriciola della Sueuia, e caricatasi dalla caualleria Imperiale la Suezzese dopò alcune scaramuccie, nelle quali perdettero li Protestanti alcuni carri di bagaglio, due cornette, e circa 50. soldati. L'Horno inferiore di forze, si ritirò à Minsing nell'Virtemberg a'confini della Sueuia, & iui trincerato, attese l'arriuo de le truppe alloggiate nel Virtemberg, già commandate a marchiare alla sua volta: Onde l'Aldringher, tenendo per difficile l'inoltrarsi fermossi à Meminghen, e quartierò le genti verso per quei contorni.

Suezzesi sorprendono Semeringhen colla prigionia del Colonello Espani.

In tanto giontì all'essercito Suezzese il Conte del Rheno, e'l Colonnello Sciaualischi furono auuisati hauersi dal Colonnello Espani preso quartiere à Semeringhem, perloche auanzati à Bloching, passarono il Danubio à Scheer tra Vlm, e Mulen, & improuisamente l'inuestirono, tagliarono a pezzi quattro compagnie d'Imperiali, e condussero il detto Espani prigione.

Progressi del Landgrauio d' Hassia nella Vesfalia

Mà gl'andamenti dell'armi in questa parte non superauano quelli della Vesfalia del Landgrauio d'Hassia, contro Gronesfeld, e Benicausem: perche incontrati gl'Imperiali pressò di Paderborn, ruinò alcune compagnie del detto Gronesfeld, passò nel Vescouato di Munster, inuestì Dortmund tra il Rhur, e la Lippa, qual priua di mura, e debole di presidio senza molto contrasto s'arrese. Espugnò Dorsben, sopra la Lippa trà Munster, e Cleue, e postoui basteuol presidio sotto la condotta del Colonnello del Vich portossi a Dulmen dello stesso Vescouato, & Halteren nella stessa Prouincia, e superatili con poca contesa fece alto in Bocholte, luogo bagnato dal Bauer Riuiera, che sortendo nel Vescouato di Paderborn dopò breue corso scende nel Vesser.

Dieta di Hailbrun.

Hora conoscendo il gran Cancellier Oxestern, che dal guerreggiar con molt'armi sotto varij Capi d'egual commando originauasi la discordia, e le competenze, per dar forma à gl'abusi, e per regola à disordini, chiamò vna Dieta di Circoli collegati in Hailbrun, terra Franca sul Necar, doue accorsero i Ministri de' Prencipi, e degli Stati confederati, per il Rè di Francia interuenne il Signor di Fequieres, per Inghilterra il Milord Amstruder, per Suetia il Gran Cancellier Oxestern, e'l Caualier Raschio, per Olanda il Signor di Pau, gl'Ambasciatori di Sassonia, Brandemborg, e del Conte Palatino, il Duca di Virtemberg, li Conti Hoenloe, e molti altri Signori, e Deputati de Prencipi, e Stati della Germania. Onde del mese di Marzo principiossi: e quiui mentre si murauano i più prosigui partiti à sostentamento della grandezza de Protestanti, gl'Elettori di Sassonia, e Brandemborh fatto riflesso sopra le congionture presenti conobbero esser necessario di capitar a deliberarne ò di proseguir la guerra con tutte le forze, ò concluder la pace dal Valstain con molta premura di nuouo proposta. Inuitarono à Dresden à consiglio di questo particolare, il Pren

il Prencipe di Danimarca, che militaua all'hora nell'armate Sassone. l'Harnen, e gl'altri principali Capi, e Ministri del loro partito, per dar risolutione alle proposte del Valstain. Quelli ch'assentiuano all'accordo, dissero sin'all'hora hauersi maneggiata la guerra con poco profitto, e molta spesa, n'altro conseguitosi, ch'il nome d'amico del Rè di Suetia, e d'hauer mantenuta vna guerra dispendiosa, più a sollieuo d'altri, e grandezza de stranieri, che beneficio del proprio Dominio. Dirsi prudenti quei Prencipi, che preuedute le soprastanti ruine sanno preuenirle con rimedij opportuni. Non douersi rifiutare gl'accordi quando il riceuerli riesce di profitto, e di reputatione. Non istar il tempo, sempre nel medesimo essere, cangiarsi anzi pentirsi d'hauere neglette l'occasioni, esser da ponderar le cagioni, per le quali s'ha intrapresa la guerra, & il fine di quella: la fortuna dell'armi molte volte limitata, abbandonar chi la trascende: esser hormai snervata la grandezza Imperiale, & in essa estinti que' vapori, che scadeuano dall'ambitione de' suoi Ministri; essersi gli Suezzesi d'auantaggio portati auanti: Non istar bene couarseli maggiormente nel seno: troppo ambirsi da quelli le delitie Germaniche: trattarsi da essi co' Prencipi dell'Imperio con troppe alte pretensioni: Due Elettori de più potenti non douersi piegare alle volontà de suggeti, vsciti da selue, e da montagne: Non conseruarsi à lungo l'vnioni di molti: ogn'vno hauer le sue massime, onde con difficoltà nascer concordanza in tante opinioni, genij, & interessi. Profittar più il pigliar partito offerto, che conseguir lo negato. Queste ragioni ispiegate da certi Signori Spagnuolizzati, penetrarono al viuo l'animo dell'Elettore inclinato alla pace, e mal intentionato all'Oxestern, & altri Ministri Suezzesi, mà non hebbero però forza di piegarlo, perche fù opposto da gl'altri, col dimostrar l'obligo della Religione, i fini degl'Imperiali, le loro andate attioni verso quell'Elettore, le ricompense della sua amicitia coll'inuasione del Stato, fattagli dal Tilli, il zelo degl'Ecclesiastici contro i Protestanti: ciò che più rileua il ricordo del poco fà publicato editto Imperiale, continente la restitutione de beni delle Chiese.

Sessione de protestanti in Dresden.

Consulta de protestati circa la pace col l'Imperatore.

Onde bencne da vna parte il desiderio della pace, e l'emulatione dell'Oxestern lo consigliasse, e dall'altra il sospetto lo sbigotisse, risolse non rifiutando il trattar dell'accordo, dar speranza al Valstain, e non inclinandosi alle proposte degli Suezzesi, gettar diffidenza in essi, & auertirli à procedere più cauti con esso lui: segnò à tal effetto vna sospension d'armi per due mesi, ritornossene colle genti ne' primi quartieri, e riprese le tralasciate prattiche dell'aggiustamento coll'Imperatore.

L'Elettor di Sassonia risolue di continuar nella Lega cô Suetia

Mentre staua l'Horno nella Sueuia depredando la Prouincia: l'Aldringher trascorso d'improuiso verso Rain con alcuni reggimenti, e dato à credere al Gouernatore di quella Piazza con segni, e come falsi, esser le sue genti, e truppe Suezzesi, inuiate à certa sorpresa contro gl'Imperiali

Rain ser. preso dall' Aldringher. riali, e fauorito da densa nebbia, senza sparger sangue, entrò in quella Città e voltossi col resto dell'armata verso Augusta, imaginandosi d'incontrar pur anco buona fortuna nella sorpresa di quella: mà preuenuto questo tuono all'orecchie dell'Horno, per sturbare tal propositione, con ogni celerità si mosse à quella parte.

Hora attendeuasi à Milano l'arriuo di Ferdinando Infante di Spagna Fratello del Rè Catholico, e perche era intentione de gli Spagnuoli d'inuiare questo Prencipe al gouerno di Fiandra, per trouarsi l'Infanta Isabella in età graue, e quei Popoli poco sodisfatti dal gouerno de Ministri di Ispagna: e conuenendole per penetrare in quelle Prouincie hauer genti valeuole ad aprirsi il passo, rinforzar gl'esserciti, e dar credito alla sua riputatione, fù dal Duca di Feria Gouernatore dello Stato di Milano in conformità de gl'ordini di Spagna, oltre alle leuate di Lombardi, e Napolitani, ottenuta licenza da Cesare, e dall'Arciduchessa Claudia d'Ispruch, di leuar due mille fanti nella Germania, rimetter il reggimento del Conte d'Altemps, e d'assoldar gente à suo volere.

I Francesi similmente, che si trouauano all'hora nella Rhetia, inuigilando alla sicurezza di que' passi, l'occupatione de quali non riusciua difficoltosa à gli Spagnuoli per l'intelligenza d'alcuni loro Ministri, e particolarmente principali dell'Agnedina bassa, non solo perfettionarono le trincere dello Steich, passo per donde scenderst dalla Rhetia nella Sueuia; mà Francesi fortificano nella Rhetia. dissegnarono in oltre vn forte reale di quattro baluardi sopra il Rheno poco distante da Maijenfeld, e furono spedite buone somme di denari al Signor di Landè Ambasciator per il Christianissimo a Coira per tener in fede quelle Leghe, e sodisfar in parte à gl'auanzi pretesi da quei Signori.

Il Vaimar, che preso Bamberg, e Cronac, tutti que'giorni s'era trattenuto nè quartieri, senza nouità di momento per raffrenar le scorrerie de Crouati, & altri caualli Cesarei nel contorno d'Egra con otto milla soldati in circa accampossi all'intorno di Steinach tra Egra, e Cronach, & inuiò parte della caualleria del Palatinato Superiore, per scorrer la campagna, e riconoscer l'andamenti de'Cesarei, che di numero auantaggiati in quei contorni dauano apparenza di tentare nouità, & esso poi col residuo della gente seguitogli per vnirsi coll'Horno, e ripassar nella Bauiera: mà quell'Elettore auuisato del disegno, non mancò di spinger molte bande de soldati à confini della Sueuia.

Volse il Vaimar prima di gionger al Danubio, sodisfar alle richieste più volte fattegli dal Senato di Nurimberg, ridotta à graue mancamento de viueri, e scarsezza de traffici, e però si condusse in quella Città, doue con molto honore riceuuto la sua caualleria, non hebbe fortuna d'abbattersi in altri, ch'in cinque compagnie di Crouati, che restarono preda delle spadi Suezzesi.

Dal-

Dall'altra parte l'Horno certificato dell'auuicinarsi di Vaimar, sloggiò ancor egli dal distretto d'Augusta, e infilò il camino di Dunauert, per effettuare la concertata vnione: mà perche di molto rilieuo era a gl'interessi Suezzesi rihauer Rain, come luogo di buon sito, pensò in questo Viaggio all'acquistarlo, e quiui condottosi coll'esercito, eresse tre batterie contro il Fortino nuouo sopra il fiume, e superollo: riceuuti poi di rinforzo alcuni reggimenti inuiatigli da Vaimar, accelerò maggiormente l'espugnatione, doue non potendo in tempo gionger i Bauari, ch'à gran passi caminauano per soccorrerla, & erano da difensori aspettati, mancata la munitione conuenne loro arrenderfi con non poca mortificatione de' soldati, à quali è solito il premer più trouarsi forti, ne poter combatter, che combatter, mà esser deboli.

Rain ripreso dagli Suezzesi.

Brichefeld, che leuatosi dalla Veterauia, incaminauasi à fomentar i disegni del Baudis, approcciatosi à Montabeur terra murata tra la siga, e la Lona, fiumi, che sboccano nel Rheno sopra di Colonia, e salutatola con varij colpi di cannone, la prese: dalche suegliato Merodes: che staua nelle terre di quell'Elettorato per assoldar genti in seruigio della Lega Catholica con tre milla caualli, e cinque milla fanti, passò il Rheno, e stradossi verso Siburg, per isturbar non solo i disegni à Baudis, e Brichefeld, mà snidar gli Suezzesi da gl'vsurpati quartieri di quel contorno.

Terminossi in questo tempo la Dieta d'Helbrun, doue fù concluso, che gl'Elettori, e Prencipi Collegati starebbero Vniti, finche fusse restituito ciò che gl'Austriaci era loro stato leuato, si ristabilissero le leggi, & i priuileggi della Città nell'Imperio, & si dasse sodisfattione alla Corona di Suetia dello speso in seruigio de confederati, promettendo ogn'Vno di non mai far trattati, nè conclusioni d'accordi separati senza l'assenso de gl'altri Collegati. E perche conosceuasi far di mestieri, che il corpo di questa vnione hauesse vn Capo, che la reggesse, fù eletto vn consiglio di dodici deputati per assister all'Oxestern, che ne sarebbe Direttore, e Generale dell'armi di Suetia, da cui si douesse prouedere alle publiche occorrenze, e deliberare sopra l'espeditioni di communi interessi, nel quale douessero essere noue consiglieri di natione Alemanna, e tre di Suetia.

Risolutione della Dieta d'Hailbrun.

Fù anche in questa asemblea trattato sopra il modo di dar effetto ad vna compagnia di Vascelli, per la nauigatione nell'Indie, de Suezzesi, & Alemanni de circoli confederati, della quale n'era stato auttore Gugelmo Vsselinx d'Anuersa, e Volontieri sarebbe anche drizzata, quando molti rispetti non Vi fossero concorsi in contrario, e tra gl'altri la poca volontà de sudditi nel viaggiare in quelle parti, mentre haueuano d'impiegarsi altroue, e la poca sodisfattione, che erano per riceuer gl'Ollandesi da tal nouità, mentre pretendendo essi arbitri di que'mari mal volentieri hauerebbero veduto altri ad aggrandirsi, là doue essi gettauano i fondamenti alla loro Monarchia.

Si trattà di far in Suetia vna cō pagnia per l'Indie, mà senz'effetto.

T Horà

Hora per la perdita dell'Horno, restata l'Alsatia non poco indebolita di gente, il Montecuccoli ingrossato à Brisac, da presidij delle circonuicine Città, e terre per auanti espugnate dall'Horno, pareua ogni dì più auanzarsi in progressi, hor sorprendendo quartieri, hor infestando le guarnigioni circonuicine, hor scorrendo il paese, e preparandosi à ritirar il raccolto di quella Prouincia in detta Fortezza, la conseruatione della quale come asilo dell'Alsatia, e della Sueuia, e passo importantissimo sommamente era da Cesare inuigilata. Onde scoprendosi da gli Suezzesi di quanto profitto era à loro interessi hauer quello Stato in libero possesso, & assicurarsi dalla parte del Rheno, risolsero proseguir l'Impresa, e mentre nella Sassonia si negotiaua la pace, il Valstain s'allestiua all'Vscita in Campagna, nella Bauiera si temporeggiaua, & à Milano s'apparecchiauano rinforzi, e soccorsi à Cesare procurarne l'effetto à fine di felicemente volger poi l'armi à quella parte, doue fosse maggiore il bisogno.

Andamenti del Conte Montecuculi nell'Alsatia.

Stabilito questo ritorno fu preposto il primo attacco contro Haghenau, come quella, che eccitaua il Duca di Lorena ad armare à fauor di Cesare, e impediua il comercio à Cittadini d'Argentina amica, e degna d'esser souenuta, consistendo in essa la sicurezza, & abbondanza di que' contorni di molt'importanza per aprirsi l'ingresso in quella campagna.

E conosciuti dall'Oxestern non complire il consumar la gente nell'espugnatione di Fortezze, mentre gl'auersarij si rinforzauano in campagna, sopra la quale si doueua finalmente dar fine alle differenze, ricordò à Capitani di sparmiar quanto più potessero i loro soldati, e'l Duca di Brichefeld, che per la gionta de gl'Imperiali col Merodes, e Gronesfeld non poteua auanzarsi, e tanto più che da gli Stati d'Ollanda non veniua ben'inteso maggior progresso dell'armi di Suetia in quelle parti fu ispedito all'acquisto del sudetto Haghenau, e restando più in giù alle sponde del Rheno vna legha distante da Spira, e Filisburg, da cui di continuo sortiuano gl'Austriaci ad infestar le vicine Terre del Palatino, e del Virtemberg. Fù incaricato il Colonnello Scemidberg Caualiere Alemano, che colle sue, e con le genti del Colonnello Abel Moda Ollandese si portasse a quell'impresa.

Haghenau & Filipsbourg assediati dagli Suezzesi.

Montecuccoli tutto che iscoprisse douersi scaricar questo nembo alla sua parte non declinò però dalla consueta costanza, e sortì da Brisac, e suppli colà col buon'animo alla debolezza delle forze. Scorse alcune Terre, le saccheggiò, tagliò à pezzi vn quartiere di cento caualli nemici, prese Rutel Castello sopra vn colle vicino à Basilea, e penetrò fin'in vista di Fribourg in Briscouia con 700. fanti, e 500. caualli, e l'hauerebbe anche presa quando in Ringraue ardentissimo nelle esecutioni, non l'hauesse soccorsa, & obligato Montecuccoli alla ritirata con perdita di circa 50. soldati e ferita d' alcuni Officiali.

Erano dall'altra parte ridotti à riguardeuole numero gl'Imperiali ver-

so Sueinitz nella Slesia, e con poco impedimento s'auanzano in quella Prouincia, mà sortite da quartieri le genti di Sassonia, parue che s'intepidissero, e più tosto procacciassero i loro dissegni all'attesa sortita in campagna del Valstain, che dopò hauer fatti grandissimi apparecchi di cannoni, monitioni, & altre machine da guerra, partì di Praga: nella quale Uscita benche il Cielo sereno, improuisamente leuossi Un nembo fuor di modo terribile di vento, pioggia, e grandine, e la notte istessa alloggiato in Baudis attaccato il fuoco in quella Terra, restò la maggior parte incenerita, e buona quantità di carri, & animali abbruggiati: il qual euento prodigioso fù ascritto à non molto buon'augurio della sua fortuna. Passato poscia à Coniesgratz nella Boemia sù l'Elbis, rassegnato l'esercito di 14[illegible] insegne di fanteria 180. di caualli con venti otto pezzi di cannone grosso, e due mille carrettoni ben prouisti, qui lo diuise: inuiò l'Holcha con sette milla soldati verso Egra, per opporsi al Duca Gugelmo di Vaimar, che s'auanzaua da quella parte con sei milla combattenti, e questo fù nel principio di Maggio.

Malaugurio nell'uscir di Praga del Valstain.

A questi auuisi l'Elettore di Sassonia raccolte le genti sparse ne' confini della Boemia, & Unitele con quelle di Brandembourg, & altre della Corona di Suetia sotto il commando del Dubald le spinse Verso Neisse per osseruare gl'andamenti de' Cesarei, che campeggiando con 16. milla combattenti attendeuano poco discosto da quella Città il Valstain, ch'era fermato à Goltz terra Vicina al Vestritz, per attendere il rimanente della soldatesca Imperiale, alloggiata per la Boemia, & alcune risposte dalla Corte di Sassonia, nel particolare della pace, da lui sempre mantenuta in trattati.

Da questa tardanza del Valstain, e dall'incremento, ch'ogni dì più l'armi Suezzesi prendeuano sopra li confini della Bauiera, temendo l'Elettore di qualche ruina, commandò il condursi li grani, fieni, e'l meglio de' mobili delle terre, e ville, nelle piazze, e luoghi forti, accioche gli Suezzesi non trouassero da nodrirsi: e però priui nel necessario al loro soggiorno restassero i loro disegni isturbati. E l'Aldringher col rimanente dell'esercito Austriaco, s'accampò intorno di Monaco, e si fortificò in quella parte, per attender quiui il soccorso promessogli in tal occorrenza dal Valstain.

Mà il Vaimar benche, per l'vnione coll'Horno si tronasse circa quindeci millla combatttenti informato dell'auanzamento dell'Holcha verso Egra, ispedì subito alcuni reggimenti di caualleria Verso Aichstet, per osseruare i pensieri dell'Holcha, & ispalleggiare il Duca Gughelmo suo fratello, & egli auanzossi trà Dunauert, e Rain, per assicurar quei posti. L'Horno scese verso Augusta, e'l Conte del Rheno colla caualleria fece ritorno nell'Alsatia, per assediar Brisac.

Mentre si trauagliaua in tal modo in Alemagna non mancauano di pre-

paramenti gli Ollandesi, anzi ogni dì più potenti con esercito rinforzato, si dimostrauano d hauere ad vscire à qualche riguardeuole impresa; & erano tanto più considerabili l'armi loro, quanto che gli Spagnuoli sempre più intenti alla guerra di Germania, & al soccorso dell'Imperatore la cui grandezza, & auttorità, per ogni rispetto sostener doueuano, per tal causa haueuano molto indeboliti gli erari, e diuise le forze: onde più tosto procurauano di ripararsi con trattati di pace, che colla forza dell'armi. Furono ispediti à tal effetto, e per metter in negotiato vna tregua li Deputati di Brabant e di Mastric presso il Prencipe d'Oranges, dal quale ne furono fatti consapeuoli gli Stati colla massime all'Haya de' Signori di Hauella, e di Herestein Baumont, al qual effetto il Duca d'Arscot della casa d'Aremberg, e l'Arciuescouo di Malines maneggiarono questo negotio coll'Ollandesi: mà tutto andò in fumo, perche li Francesi à quali sopra tutto premeua tal accordo; fecero per il Signor di Sciarnasse Ambasciatori di Francia all'Haija rappresentare gli artificij de gli Spagnuoli, che se mostrauano inclinatione alla pace ciò non procedeua da volontà di quiete: mà per isturbare meglio il riposo altrui, e dopò vn profitteuole euento à loro disegni, rinouar poi maggiormente la guerra: che perciò non si doueua rifiutar l'occasione d'ampliar quell'Imperio, ch'abbandonato da questa congiontura, non s'hauerebbe esteso oltre la Mosa Non più aggrandirsi le Republiche, che nelle discordie altrui: essere l'otio, sempre inimico dell'vnioni. Non tutti i Cittadini, e Popoli saper contenersi nella pace, e particolarmente chi è nato nell'armi, e nodrito ne' trauagli. Esperimentarsi, sempre noceuole alla quiete publica, gl'intelletti senz'esercitio Prodursi dall'otio le discordie ciuili, non altro più stringer i pensieri alla publica libertà, che la gelosia di perderla. Doueßero dunque continuar la guerra, per sostentamento della quale bauerebbero essi impiegati l'armi, il consiglio, e'l denaro in seruitio di quella Republica, alla quale non haueuano mai ritardata la loro assistenza ne' suoi trauagli, e più vrgenti bisogni. Aggiongeuasi à queste suasiue Francesi gl'impulsi anche de gli Suezzesi, che non meno per discioglier questo trattato nociuo à loro interessi, s'affaticauano per via del Signor Camerario Ambasciator di Suetia all'Haija, e quel ch'hebbe più d'ogn'altra cosa efficacia, l'interesse proprio di que' Stati, à quali rendendo la guerra grand'emolumento, doueuano far sopra di ciò maturo riflesso, perche non potendo portargli maggior guadagno la pace, mancato il concorso de' forastieri, che portano coll'occasione della guerra, il denaro in quelle Prouincie hauerebbero consumato il vigor dell'vnione, nelle priuate discordie, solite nascere dall'otio. L'oro di Francia, d'Inghilterra, e d'altre parti, che mantien loro buona parte dell'esercito, cessando di venirle contribuito, oltre al nocumento che nè riceueuano da tal mancanza, nè succedeua, che senza quegli aiuti anche nella pace douendo mante-

Pratiche di pace tenute dagli Spagnuoli coll. Stati d'Ollãda.

tene-

tenere infiniti presidij nelle Fortezze, e nè Vascelli, con quali guardano il Mare, e molti Fiumi, la spesa della guerra senz'acquisti, poco più vtilizauasi nella pace con graue pregiuditio de'proprij interessi, e della riputatione, restò però concluso nuouo accordo colli Francesi, di continuar la guerra da quali fù accresciuto il loro soccorso d'Vn nuouo terzo di fanti sotto il medesimo Signor di Sciarnasse, il quale passò ben presto il Mare, e di buona somma di denaro ogn'anno, per parte della spesa di quella Republica, e concordemente risolsero di passar all'espugnatione di Rimberg Fortezza sul Rheno, e propria per dilatarsi a maggiori acquisti: ad effetto, di che vscì il Prencipe d'Oranges in campagna: e preso posto all'intorno di quella il dì 15. Maggio, diede principio all'lauoro delle batterie, stringendola alla gagliarda: nel qual tempo vedendo il Marchese d'Aytona Spagnuolo di casa Moncada Generale in Fiandra, di che danno riuscina la perdita del passo di Mastric, si per la communicatione colla Germania, come per le Piazze importantissime di Gheldra, e di Giulliers, condusse l'esercito verso la Mosa, fingendo d'osseruar gl'andamenti dell'Oranges, fortificò l'Isola di Stefeuert, in modo che in pochi mesi la rese inespugnabile, e con doi ponti di barche sopra li due canali della Mosa, che l'abbracciauano, vi fece vn passo importantissimo, come fù prouato di poi. In tanto seguendosi da gl'Ollandesi, l'assedio di Rimberg à capo d'vn mese costrinsero quella Piazza ad arrendersi, nella quale ristorate la abbattute fortificationi, e postoui conueniente presidio, ritornossene l'Oranges verso Himega per andarsene à far nuoue imprese.

Assedio di Rimberg.

Gl'Ollandesi prêdono Rimberg.

Conoscendosi gli Sassoni inferiori a gl'apparati del Valstain risolsero ritirarsi verso l'Oder per non obligarsi ad vn suantaggioso fatto d'armi, la perdita del quale contenendo molti danni, era diligentemente proueduta, e perche non rimanesse à gl'Austriaci commodità da sostentarsi in quel paese, leuarono la militia, l'artiglieria, le munitioni, e le vittouaglie dalle Città, Terre, Ville, e le condussero nelle Piazze più forti, e ciò che non poterono ritirare, consumarono col fuoco, à fine che non trouando gl' Imperiali viueri per loro, e per la loro caualleria, mutato proposito, si ritirarono senza arrischiarsi alla Fortuna.

Il Vaimar, e l'Horno subodorando, come l'Holcha spingeuasi loro contro, e temendo, che rinchiusi nella Bauiera non restassero colti in mezo da' Cesarei, e Bauari, auanzarono verso il fiume Pane s'accamparono trà Ratisbona; & Amberg nel Vescouato d'Aichstet, la qual Piazza venne in loro potere dopò alcuni giorni di costante difesa fatta dal Castello.

Continuando tuttauia il Valstain nel desiderio della pace con Sassonia, riprese di nuouo le pratiche con più soaui partiti, per via del Duca Alberto di Sassè Lauenbourg coll'Elettore, che tuttauia inclinato all'accomo-

da-

damento, mà proportionato al suo gusto, sottoscrisse ancorà la tregua per altri due mesi, che scorse poi senz'effetto, per la smoderatezza delle pretensioni di quel Prencipe, il primo scopo del quale era, che si douesse riuocare l'edito publicato contro li possessori de' beni delle Chiese.

Si faceuano vedere in questo tempo gl'Imperiali guidati dal Holchà trà Egra, e Ratisbona: onde iscoprendosi da gli Suezzesi le difficoltà: c'haurebbonsi incontrati nello star d'auantaggio alla campagna si ritirarono verso Dunauert, doue dierono il fuoco à molte Ville, e presero alloggio per que' luoghi, che d'occidente al mezzo giorno trà Dunauart, e Viltzbourg si vedono.

Il Fine del Quinto Libro.



DEL

DELL' HISTORIE
DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO
LIBRO SESTO.

SOMMARIO.

SI descriuono gli andamenti, e progressi de gli Suezzesi nell'Alsatia: il principio dell'assedio di Brisac, la calata de' Francesi nella Rhetia la presa d'Hàgdelberg; i progressi de' Bauari: le pratiche di pace rauiuate dal Valstain coll'Elettor di Sassonia, suoi negotiati, & infruttuosi successi; l'intelligenza del Cóte Cratz tenuta co'gli Suezzesi, la sua ritirata d'Inglostad: i fini de gli Spagnuoli sopra l'amicitia del Duca di Lorena, la rotta data da gli Suezzesi a' Loreni, l'entrata de' Francesi nella Lorena. L'abboccamento seguito tra il Rè di Francia, e'l Cardinale di Lorena a Ponte Mulsson: la giornata d'Hamelen tra Suezzesi, e gli Imperiali: l'assedio di Costanza: le rotture tra Suizzari per l'assedio di Costanza: le gelosie de gli Spagnuoli sopra alcuni Prencipi d'Italia; i negotiati del Regente Villani col Duca di Parma; gli sospetti del Duca Carlo di Mantoa sopra l'Infanta Margherita di Sauoia: la passata del Duca di Feria in Germania: il soccorso di Costanza, e la liberatione dell'assedio di Brisac.



I come altieri per la fauoreuole fortuna campeggiauano i Protestanti, così abbattuti dalle scorse sciagure ad assicurarsi dentro i più proprij posti attendeuano i Cattolici, quando il Ringraue col suo ritorno in Alsatia rispinto, e richiuso dentro Brisac Montecuccoli, e via più sollevando il pensiero al guadagno di sì importante Piazza, risolse iscacciar gl'Imperiali da Neuburg Piazza sul Rheno verso l'Heluetia, onde poteuasi somministrar loro viueri, non difficili ad ottener da gli Suizzeri, che tenendo massima di gouerno il procurar il denaro, e la conseruatione di quello ne' loro Stati, facilmente alle richieste accompagnate dall'oro si piegano. Vi s'accostò con sollecitudine; onde da' difensori con sei giorni di contesa sodisfattesi al debito

Anno 1633.

Neubourg preso dal Cóte Ringraue.

bito militare n'vscirono con armi, e bagaglio. Mà perche auedeuasi Montecucoli di non poter sch:ffar l'assedio di Brisac, in riguardo delle deboli prouigioni di vettouaglia, e foraggi, ritenuti non più di trecento de' migliori caualli, licentiò il sopravanzo, acciòche audasse ad aspettar nel contorno di Lindouu il soccorso atteso da Milano, e dalla Bauiera: la venuta del quale confortaualo à sostener costante l'assedio.. Partirono perciò di Giugno con circa sei cento caualli il Marchese Cornelio Bentiuoglio, e Guglielmo di Bada, e si ritirarono nel contorno d'Vberlinghem, per attendere quiui la venuta dell'esercito Spagnuolo d'Italia, & con quello vnirsi.

Reso Neuburg, non restandoui da Brisac sino à Basilea altro alla diuotione Austriaca, fabricarono gli Suezzesi sopra il Rheno poco disgionto da questa Piazza vn forte nel fiume, e per impedire la nauigatione verso Brisac, e si deliberarono anche per guardia all'impresa di Valdshut, Lauffburg, Sekinghen, e Rinfeld. Quattro Piazze sul Rheno, e quantunque ogni politica, dissuadeua questo pensiero per la Lega, che tiene la Casa d'Austria colli Suizzari, quali in virtù di quelle sono obligati d'Impedire ogni ingiuria à queste quattro Piazze, & all'altre sopra il Lago di Costanza: nondimeno da certi Capi Protestanti, e dal Duca di Rohan, ch'all'hora dimoraua à Lurigo per lo Rè di Francia assicurati, che più tosto riceuerebbero occulti fomenti, che offese da' Cantoni Protestanti. Varcato il Rheno à Neuburg, per lo territorio di Basilea, si condussero sotto Sekinghen, e Valdshut deboli di mura, le presero subito, & attaccarono Rinfeld, e con reiterati colpi di cannone, la constrinsero in sei giorni ad arrendersi, il cui esempio seguitò ancora Lauffburg in tre giorni.

Le quattro Città Fo. reste prese dagli Suezzesi.

Il giouine Poppenhain Figliuolo del Landgrauio di Stulinghen, Gouernatore all'hora di Cell, ragguagliato della venuta, de gl'Imperiali in quel contorno, saltò in campagna con parte del presidio, e colla gente quartierata per quel circonuicino, attaccò Stofel Castello nella sommità d'vn alto Colle nella campagna tra Cell, e Sciaffusen, doue nel riconoscer alcune barricate restò occiso d'vna moschettata con molto sentimento de' soldati, li quali nella fiorita primauera delle sue attioni di hereditare Vn'altro Goffredo Poppenhain si consolauano.

Dall'altra parte haueua il Duca di VVirtemberg con sei mille Fanti, & ottocento caualli assediato VVeling a' confini della Sueuia nella Contea di Baar vicino al Shuuartezuualdt, ò sia selua nera, e di non poca consideratione à suoi interessi: poiche ottocento fanti, e 300. caualli, quiui di presidio con frequenti sortite teneuano infestato, tutto quel contorno con molto danno, e sbigottimento de' sudditi: e tanto più era il nocumento riguardeuole, quanto essendo le terre dell'intorno di giurisditione del Duca, gli habbitanti di quelle non sortiuano senza danno, ouero grauissima tema: perche questi soldati a guisa di tanti forusciti senza timor alcuno abbracciauano tutte le occasioni, di sorprender le terre circonuicine: ma

Feling assediato dal Duca di Virtẽberg

non

non temendosi da gl'Austriaci i Virtemberghesi, come paesani auuezzi poco nell'armi, beffandosi di loro con ardite sortite li teneuano lontani, e con molta gloria manteneuano quella Fortezza diuota à Cesare.

Arriuata al Marchese di Bada la nuoua della resa di Rinfeld, e della marchia del Ringraue alla sua volta, senza intramezzo di tempo slogiò da'quartieri di Mulhausen, e di Kreben colla fantaria, si ritirò à Costanza, e d'indi per il lago si condusse à Lindauu, dispensando la sua caualleria verso Vberlinghen, Rauensborg, e Meminghem, per iui attendere, e vnirsi poi coll'esercito, che con diligenza preparauansi nella Lombardia.

Da ogni parte attorniato Montecuccoli da'nemici, non distrempò punto la Fortezza del suo cuore, mà sorpreso vn quartiere di due compagnie di caualli Suezzesi in Bissinghen tagliatine à pezzi, la maggior parte rientrò nella Fortezza con alcuni carriaggi, e quaranta prigionieri quali poi furono rilasciati per non esserui bisogno di gente à consumare le monitioni, che doueuano risparmiarsi per li soli difensori.

Calambac, Luogotenente Colonnello del Conte di Nassau, soggetto Alemano rimasto al commando di Colmar, irato per lo mal trattamento de'suoi, pensò alla vendetta, e con quattrocento caualli, e settecento fanti accostato à Brisac, si dispose in alcune folte boscaglie e poco di là rimote, fingendo d'accompagnar alcuni mercanti à Silistat, fece scorrer vna partita de'suoi in vista delle sentinelle Imperiali, nell'hora à punto del mezzo giorno, della seconda festa delle Pentecoste il decimo sesto di Maggio. Stando il Montecuccoli à pranso dal Sciamburg, doue festeggiauano conforme l'vso Alemanno, fù auuisato della nouità, onde spintosi dal suo coraggio, e solleuato dal buon andato successo, vscì sollecito colla maggior parte de'Capi, e dugento fanti, & altre tanti caualli, e caricò arditamente gli Suezzesi, che ritiraronsi per condurlo nell'aguato, nel quale talmente s'inoltrò, che sortita l'imboscata, e serratagli la strada con carri à tal effetto condotti da'soldati, trauisati contadini, così furiosamente caricaro li adosso, che se bene il Conte adimpiti tutti i numeri della difesa, posibile ad vn generoso Capitano, portato dal Cauallo in vna prateria paludosa, riceuute tre moschettate, e due colpi di spada, restò prigione; condotto poi à Colmar, offeso in oltre dal cordoglio di vedersi à quel modo, doue poco prima commandaua, e dalla poca apparenza del suo riscatto, il decimo settimo di Giugno terminò la vita. Morte del Conte Ernesto Montecuccoli.

Questa rotta, e la perdita di così valoroso guerriero, dolorosa alla Città, & à soldati, fù con non poco sentimento inteso da tutta la Corte Cesarea, mà rincrebbe à gli medesimi Suezzesi, & in particolare à Calambac, il quale gloriandosi d'hauer prigione vno de'più degni Capitani dell'Imperatore, disse che lo hauerebbe riscattato col proprio sangue. Fù Ernesto Montecuccoli delle prime famiglie di Modena, il quale da'primi

anni applicatosi all'armi, finalmente passati tutti gl'ordini della militia, peruenne alla carica di General dell'Artiglieria di Ferdinando Secondo, e Commandante delle sue armi nell'Alsatia: era di placidissimo aspetto, di dolci costumi, di maniere affabili: onde chi seco trattaua, non poteua non confessarsegli obbligato, nè vi sarebbe stato in Germania Capitano, che l'hauesse auanzato d'intelligenza, quando la fortuna hauesse voluto esser condottiera delle sue virtù.

Da questa dunque inalzato maggiormente l'animo di Calambac approssimatosi alla Fortezza, quartierossi con seicento fanti, e quattrocento caualli à Biessin, Villaggio poco distante da quella Piazza: lo stesso fece il Marchese di Durlac, che militando al soldo de gli Suezzesi, dimoraua all'hora al gouerno della Briscouia: perche con quanta gente potè cauare da'circonuicini presidij, si condusse dall'altra parte presso à quella, alloggiando trà le strade di Friburg, e di Rotteln, qui principiossi il primo assedio posto da gli Suezzesi à Brisac.

Impatronitosi il Ringraue delle preaccennate terre, essendoui di resto ancora il Castello di Stoffel, se gli condusse sotto, e superatolo in due giorni à gratificatione del Duca di Virtemberg lo fece demolire: d'indi considerato il profitto, che riceuer poteuano gli Suezzesi dall'acquisto di VVeling, assediato da'Capitani Virtemberghesi, incaminossi à quella volta con pensiero d'effettuar il disegno, e valersi poi della gente quiui occupata ad altre imprese: mà mentre marchiaua, da nuouo auuiso richiamato in Alsatia, per tema del Duca di Lorena, prestamente con tutte le sue genti, se ne passò in rinforzo del Marchese di Durlac, il simile dall'altra parte il Conte Filippo suo frattello colle genti cauate da'circonuicini quartieri, e presidij, & vnitamente all'importante impresa di Brisac s'applicarono.

Progressi degli Suezzesi.

Hora perche l'armi raccolte nello Stato di Milano da gli Spagnuoli s'allestiuano al passar in Germania, al soccorso dell'Alsatia, e temendosi da' Francesi, che passando per la Valtellina, potessero pensar alla sorpresa de'passi della Rhetia, colla intelligenza d'alcuni parteggiani, furono ispedite in quelle parti trentadue compagnie di fanteria, e due di caualli Francesi à fine, che con tali rinforzi meglio fosse inuigilata la conseruatione di que' passi, molto stimati da'Francesi, che l'importanza della connessione dello Stato di Milano colla Germania per commandar à quali hebbe ordine dalla Corte Henrico Duca di Rohan di subito transferiruisi, e benche credeuasi, che sarebbe calato nella Valtellina à sturbar il passo à gli Spagnuoli, non hebbe però nè quest'ordine, nè gente bastante all'effetto: perche erano queste compagnie così stimate, che tutte non conteneuano ottocento fanti effettiui: sì perche non ancora era pensiero de'Francesi di romperla con Spagna, ritrouandosi nelle loro mani il Duca d'Orleans, impedimento di graue risflesso: come per istimarsi da essi bene, che si sner-

Rinforzi Fràcesi cacciano nella Rhetia.

nasse

uassero le Prouincie d'Italia di gente da guerra, & indebolisse lo Stato di Milano: perche poi colla prima occasione di rottura, hauessero maggior vantaggio nella desiderata impresa, chiudendo all'hora i passi della Valtellina: E queste erano tra le cause, per le quali procastinauano l'essecutione delle promesse fatte à gli Suezzesi, & à Grigioni.

Custodiuasi ancora costantemente da gl'Imperiali in queste presenti riuolutioni Haijdelberg, Metropoli del Palatinato Inferiore, alcuni mesi prima assediata da gli Suezzesi: onde il Ringraue Guglielmo, ch'alle genti sotto questa commandaua, vedendo ch'ogni più lunga dimora diminuiua molto dello splendore alla sua fama, poiche facilmente all'arriuo dell'essercito d'Italia sarebbe costretto à ritirarsi con molto danno delle cose sue, e profitto de gl'Austriaci, col cui ricouro haurebbero campeggiato nel Virtemberg, e nel Palatinato, risolse doue mancauano le forze d'applicare l'ingegno, e valersi delle strattagemme. Tenne secreta intelligenza con alcuni abbitanti di quella Città, mal affetti al partito Cesareo, per via d'vn tamburino, che solito à riscattar prigioni passaua, e ripassaua dal campo nella piazza, & concertato il colpo, fece trannatare improuisamente di notte il fiume d'alcuni soldati scielti, sotto la condotta del Coloanello Abel Moda, e riceuuti da' complici, occuparono il Borgo verso la pianura, introducendoui i compagni, e fecero prigioni molti officiali, e soldati di Bauiera, ricouratisi gli altri nel Castello, contro del quale dirizzate dalla parte della montagna di Loup l'artiglierie, & aperte le trincere d'approcci non guari stette, che priuo di vittouaglie, e di soccorso si rese, e trecento Tedeschi, che lo custodiuano sotto la condotta del Luogotenente Maggiore Hartemberg alli cinque di Giugno ne vscirono, e desiderosi di star alla campagna arrolaronsi sotto l'insegne Suezzesi. Haijdelberg sorpreso dagli Suezzesi.

Mà se nell'Alsatia progressauano gli Suezzesi, nella Slesia non istauano otiosi gl'Imperiali; perche datosi da loro sopra vn quartiere di Sassoni, tagliatine molti à pezzi, molti altri nè fecero prigioni, e nè riportarono buon bottino; in questi giorni parimente ancora da quattrocento Crouati nella Sueuia, furono presi quaranta carri di mercantie, che andauano d'Augusta ad Vlm.

Vedendo l'Elettor di Bauiera dal suo Stato sloggiati Vaimar, & Horno, pensò di scacciar i nemici da Neuburg, qual stando su'l Danubio trà Dunauert, & Inglostat di non poca gelosia, tutto il circolo vicino riempito teneua, colla cui presa, portaua l'armi non solo in fianco à Dunauert: mà con rinforzato presidio, in quella haurebbe tenute in continuo sospetto gli Suezzesi, e raffrenate le loro scorrerie. Leuatò perciò l'essercito da Monaco, insieme coll'Aldringher si presentò à quelle mura, dalle quali salutati furono con diuerse cannonate, perche inanimito il presidio dall'Horno, ch'à queste nouelle spiccato dal suo quartiere, e passato à Dunauert il Danubio affrettaua i passi per dargli soccorso con rimarcabile

vigoria persisteua à difender quelle mura imperfette. Non prosperò per tanto il suo disegno, perche incalzata stranamente dall'Aldringher, ch'hormai cominciaua ad arrossirsi nell far più lunga dimora con tante forze sotto vna Piazza per ogni rispetto da ciascuno stimata perduta; conuenne rendersi prima che l'Horno effettuasse il soccorso.

Spariti senza effetto i negotiati della tregua trà Spagnuoli, e gli Ollandesi, applicossi il Trencipe d'Oranges alle prouigioni oppurtune all'vscita in campagna, & all'impresa di Rimberg, qual standa sul Rheno trà Vosel, & Orsoy, oltre che teneua in contributione tutto il paese circonuicino, pregiudicaua grandemente la nauigatione el commercio de'mercanti d'Ollanda, e di Vesfrisia colla Germania fatta per la racolta delle sue genti nel contorno di Himega alli 11. Giugno si presentò auanti questa piazza, e diuiso l'essercito in quatro quartieri sotto il commando delli Signori di Bredrode del Conte Mauritio di Nassau, e del Conte di Solms, egli s'accampò dirimpetto ad'vn forte poco lõtano dalla terra, al coperto d'vna picciola collina, e commandò al Signor di Diedem Gouernator di Vesel, che con 10. compagnie di fanti, & sei di caualleria occupasse il posto oltre il fiume, e quiui crigesse vna batteria di sei cannoni, & d'ogni parte fatta principiare la circonualatione, & aprirle trincere d'approcci, alli 17. furiosamente fù inuestita la Città da quattro parti. Al qual auuiso il Marchese d'Aytona raccolte le soldatesche de paesi circonuicini, & passata la Mosa senza contesa appresso di Maesic coll'intelligenza, che quiui haueua Luca Cayro Luogotenente Generale della caualleria; s'accampò trà Monfort, e Suscasuders à lungo la Mosa con pensiero di liberarla, ò verò di necessitar l'Oranges con qualche diuersione à toglierſi dall'impresa. E mandò il Conte della Motteria con otto mille combattenti nel paese di Lu embourg per sospetto d'esser attaccato dalli Snezzesi coll'assistenza de'Francesi, per quella parte; il quale gettato vn ponte sulla Mosa à Scilles trà Hamar, & Huij portò gran sospetto al Conte di Groerlech Gouernator del detto Huij, che hauesse qualche disegno sopra quella piazza, e però inuigilandosi da questo, e dal Duca di Buglion alla sicurezza de luoghi circonuicini, riuscì vano ogni tentatiuo all'Aytona, e Rimberg sempre più ristretto da gli Ollandesi alli 2. di Giugno s'arrese, vscendone il Signor di Sybeech, Diesdorff, Gouernatore colla guarnigione à patti di buona guerra conuogliato sino à Hamur, doue per ordine del Marchese d'Aytona fù arrestato, condotto nel Castello d'Anuersa.

Il Trencipe d'Oranges doppò hauer prouueduto Rimberg d'ogni occorrente alla sua conseruatione nella fine di Giugno marchiò coll'essercito verso la Brabantia, & si accampò appresso di Boxtel. Gli Spagnuoli restarono parte à Steuensuert sotto il commando del Duca di Lerma, per accrescer quelle fortificationi; vna parte andosene à Diest, el rimanente si ridusse in Fiandra, per guardarsi d'ogni parte da gli Ollandesi, che ingrossati di circa

sei

sei mille combattenti Suezzesi condotti dal General Milander, haueuano vn floridissimo esercito.

Stauano nella Slesia ancora gli eserciti Imperiali, e Sassoni, l'vno à fronte dell'altro: onde auuedendosi il Valstain, come non con altro stromento, che dalla riconciliatione di Sassonia poteua arriuare al desiderato fine per iscacciare gli stranieri dall'Imperio, auenga che ben' accorgeuasi egli non riuscibile il modo di ritornar nel suo pristino splendore l'armi Cesaree, e liberar la Germania dalle incursioni straniere senza la buona corrispondenza di questo Prencipe, il quale con vn florido Stato, e con vn considerabile esercito giacendo in fianco alla Boemia, Regno d'ogni parte aperto, e che à gl'Imperiali conueniua ò con grosso neruo di gente custodirlo, ò alla descrittione dell'armi Elettorali raccommãdarlo: onde nell'vno, ò nell altro modo diuise le forze Imperiali, nè à maggiori acquisti portarsi, nè con fermezza in tutti i lati difendersi poteua. Riprattico per tanto di nuouo la pace proponendo nuoua sospension d'armi, che dallo Elettore fu accettata: perche molto i suoi interessi auantaggiaua, trouandosi di gran lunga più numerose l'armi Cesaree delle sue: E simulando d'attender risposte da Vienna, tratteneua l'animo dell'Elettore, e de' suoi consiglieri, (amicatesegli col denaro) intorno all'ambitiosa stima, che dimostraua.

Reso certo l'Horno da alcuni fugitiui, come vn conuoglio de Bauari marchiaua à Neimarch con molti carri di vittouaglie, per munir quella Piazza, saltato con ogni diligenza in staffa la galoppò, & arriuatolo, ruppe alcune compagnie di Crouati di scorta, leuò loro le prouigioni, & accostosse à quella Città, contro la quale ne' siti opportuni colloccò le Bombarde: oue sostenuta da difensori alcuni giorni pertinacemente la difesa, nel fine vedendo pronti gli Suezzesi à darle vn gagliardo assalto, dubbiosi di perder colla Città la vita ancora, vscironose gli Suezzesi furono introdotti.

Commandaua in questo tempo all'armi dell'Elettore di Bauiera: il Conte Cratz consumato nelle guerre natiuo di Lucembourg: il quale mal sodisfatto del Valstain per priuate differenze, & non meno scontento del suo Patrone, perche non parendo al Duca bene di lasciar il commando dell'esercito in mano di esso sopramodo odiato dall'Valstain nelle congionture d'all'hora, nelle quali doueua celar coll'apparenze ogni intestino odio portatogli, richiamatolo dal campo, lo tratteneua al solo gouerno d'Inglostad, all'hora che le genti del suo commando campeggiauano, & in oltre mortificato dalle attioni de' Ministri poco ben affetti, risolse d'indurre à pentimento i suoi emoli.

Intesosi però coll'Horno co'l mezo del suo trombetta, che con occasione di riscatar prigioni passaua, e ripassaua dall'vna, e dall'altra parte e fattogli sapere, come desideraua abboccarsi con soggetto di fede per affare importantissimo, gli fu del Horno inuiato il suo trombetta di là à pochi giorni, a cui il Conte scoprì, che poco honestamente trattato dal

Val-

Valstain, e freddamente riconosciuto dal suo Signore per l'accennato di sopra, haueua risolto partirsi da quel seruitio, ne più star soggetto alla simulatione, che però pensaua dar nelle mani à gli Suezzesi Inglostat: il trombetta ambitioso di farsi conoscer buon negotiante in affare di tal rifleso, sollenò molto il cuore di Cratz con isperanze magnifiche, onde perche in quei giorni s'attendeuano alcune compagnie delle truppe dell'Holcha, per dar cambio à parte del presidio, concertò col trombetta, che significasse all' Horno come la notte precedente il dì dell'attesa di questa s'auanzasse; perche dando egli à creder à gli altri Officiali esser gli aspettati gli hauerebbe introdotti nella Città. Il trombetta, huomo pratico, e intelligente del discorso fattoli dal Cratz, e del modo, con cui si doueua dar effetto à questo desiderato affare; restò ben capace, e ragguagliò pontualmente l' Horno, à cui aggradendo il pensiero del Cratz, e stimato il concerto proprio, e riuscibile, riauisato il Conte, come nella notte stabilita hauerebbe mandate l'opportune genti, communicò il disegno al Colonnello Bernardo Sciaudischi, à fine, che prendesse l'incarico dell'impresa. Per lo che scielti egli mille caualli, e due milla fanti, secreta, e opportunamente si presentò alle porte il dì 13. Maggio. Mà la sera stessa gionte le gēti Bauare, che per l'auuiso della vicinanza degli Suezzesi affrettarono il viaggio, e quelle introdotte nella Città, all'arriuo degli Suezzesi s'insospettirono gli Officiali in modo, che se bene il Cratz insisteua, che douessero introdursi, allegando esser altri soldati inuiatigli per nuoua impresa, e maggior rinforzo, non volsero assentire, che s'aprisse le porte d'vn luogo così importante, in tempo di guerra, di notte à tanta gente, della quale non teneuasi tanto bisogno, che fosse necessario non aspettare il giorno; Onde vedendo il Conte fallito il colpo, sotto pretesto di vscir egli, & alcuni altri soldati per riconoscer quella gente, sortì dalla Fortezza, e con gli Suezzesi andò nel campo del Horno, doue fù riceuuto con molto honore, e perche molto profitto riceuono i Prencipi da' Capitani, c'hanno seruito il nemico, poiche da questi ne intendono gli andamenti, e pensieri, e s'inuitano co' buoni trattamenti ancora altri à capitar alle medesime resolutioni, & essendo Cratz soggetto grande, e molto versato ne' maneggi dell'armi, fù fatto Marescial lo Generale di quell'esercito.

Tentatiuo degli Suezzesi sopra Inglostad.

La nuoua risolutione del Cratz sempre praticato d'incorrotta fede, fù marauigliosa, e diede che pensar a molti, a' quali pareua impossibile non hauesse potuto dar nelle mani degli Suezzesi quella Città, doue reggeua, e in oltre far altri notabili danni, & aprì gli occhi à quelli, che tentando di offeder alcuno gli lasciano poi modo di farne la vedetta, senza temer del pregiuditio grandissimo, che da simile si può attendere, non douendosi sperare giamai buoni effetti da cattiue impressioni.

Non sortito questo tentatiuo, e l'Holka auanzandosi à Vilsbourg il Vaimar per impedirgli l'impresa di Neumarch, mandò verso VVolffstein quattro milla soldati col Colonnello Plato, alcune compagnie de' quali incontratesi

tesi ne' Crouati scaramucciando insieme, e dopò grossa fattione successa con parità di fortuna, trà l'una, e l'altra parte perirono circa cento soldati. Non si raffreddarono in questo mentre gli assediati di Brisach di far diuerse sortite hor di quà hor di là dal Rheno, mà sempre più corraggiosi, che fortunati.

Il Duca di Lorena in questo mentre vnito vn grosso di otto milla combattenti, persuaso da quella fidanza, che rende al desiderio i disegni più grandi, benche dagli Spagnuoli fosse auuertito à trattenersi dalle nouità, finche essi giungessero, colle quali poi vnitosi, stimaua non solo discacciar di là gli Suezzesi, mà entrando nella Lorena difender quel Ducato dall'inuasione Francese, negotio di graue riflesso per loro: perche portando essi l'armi in quello Stato non solo sperauano d'impedirne l'entrata à Francesi, mà presidiandosi in Nansi, nella Mota, e nelle altre migliori piazze di quello Stato, farsi assoluti arbitri della volontà di quel Prencipe per aprire l'entrata à gli eserciti Alemãni per questa parte in ogni euento di rottura nella Francia, à rendersi più sicuro, e breue il loro viaggio dalla Germania, dall'Italia, e Borgogna nella Fiandra, & assicurarsi d'altri tentatiui de' Francesi, de quali grandemente temeuano: Il Duca inquietato dal consiglio di coloro, che ambitiosi di mostrare il valore delle loro spade, prima che della gloria participassero: gli Spagnuoli si lasciò persuadere à spinger la sua gente nell'Alsatia, e far leuar l'assedio di Aghenau. Vogliono alcuni, che à ciò fosse eccitato il Duca sottoman d'alcuno dipendente di Francia, accioche violando egli le promesse fatte al Rè, hauessero ragione i Francesi d'occupargli lo Stato, prima che gli Spagnuoli vi ponessero il piede.

Loro armi al Rheno

Il che grandemente amartellaua i Frãcesi, perche non difficilmente quiui annidati gli Spagnuoli colli rinforzi di Fiandra, di Germania della Borgogna, e d'Italia, e farsi con alcun fomento d'inquieti Francesi hauerebbero tenuto in continua tema le frontiere di quel Regno, e da questo asilo fomentati gli mal affetti alla Corona, & al gouerno di Richelieù haurebbero forse meno rispettata la douuta riuerenza al Rè, e facilmente aperta la loro mala intentione: Onde d'ogn'vno di questi lati la Francia cinta dall'armi Spagnuole, e dalle intelligenze de' rubelli insospettita, e dalle vaste imprese degli Imperiali l'armi Francesi turbate, e nodrendosi la guerra nella Lorena, esente forsi sarebbe andata l'Artesia, l'Alsatia, e la Contea Borgogna: Fauoriti da ferocissimo vento, e pioggia il dì 10. d'Agosto così arditamẽte attaccarono i Loreni i soldati di Suetia, auãzati à tali auuisi à Pfaffenhouen, che ne' primi incontri il reggimento di canalleria del Rosau spauentato, e sorpreso dalla furia de' caualli Loreni tornò testa, e colla ritirata intimoriti anco gli altri, diede modo di farsi non poco danno à suoi, il che sarebbe facilmente seguito, quando i Capi Lorenesi fossero stati più sofficienti, e li Colonelli Ransau, e VVisson, soggetti d'esperienza, i quali haueuano il commando di quella gente, in questa occasione (non essendoui Bir-

Battaglia trà Lorenesi, e Suezzesi presso d'Haghenau.

cheu,

ehenfeldt, ch'haueua l'incarico di quell'assedio) non hauessero adoprato il valore, e la loro accortezza ne' partiti della guerra; perche prestamente cacciati alcuni caualli nel bosco, doue i loro soldati prendeuano la fuga, e spargendo uoce iui trouarsi il grosso de' nemici, e però non restarui altra speranza di scampo, che nel Voltar faccia all'altra parte da pochi nemici occupata, e tal concetto impressosi ne' cuori degli assaliti, à Briglia sciolta corsero verso il grosso de' Loreni, sperando iui più facile, e più aperto lo scampo. E tanto da ciò solleuati inoltraronsi, che il timore prima alloggiato in questi trapassato nelli auuersarij, da sì strana risolutione confusi, e stimandola precipitata dalla disperatione, voltarono le spalle, doue incalzati, ma timidamente dagli Suezzesi, disordinati buona parte d'essi restarono prigioni, trà quali il Sig. di Florenuille Lorenese, e'l Sig. d'Vincourt, e li SS. di Sanbeuf, e di Liancourt Francesi delle truppe del Duca d'Orleans. Morirono circa 800. huomini trà l'Vna, e l'altra parte, & i Loreni vi lasciarono sei pezzi di cannone, e cento carri di bagaglio, e munitioni, con maggior sentimento degli Austriaci, che nel medesimo Duca, perche da ciò ben iscopriuano, come il Rè di Francia haurebbe cauata occasione di portar l'armi contro la Lorena, e preuenir la loro venuta, da che scompigliati i loro disegni, poco profitto anzi molto danno poteuano sperar nelle forze di quel Duca, precipitato da questa sua incauta risolutione, perche ogni acquisto della Francia era discapito della Spagna.

La fuga d'alcune compagnie di caualli del Rosaù, ricourate in Argentina, originò sì funesta nuoua, e portò tanto spauento à quei popoli, che peruenutone l'auiso nel campo Suezzese sotto Brisach fece dar all'armi, e prepararsi a leuar l'assedio per soccorrer i compagni, quando la verità della vittoria gionta, mentre si principiaua à leuarsi, confortò gli animi turbati, rasserenò l'oscuro della fronte d'ogn'Vno, fece per l'allegria tuonare il cannone, e cantar molti Vasi di vino.

Scopertosi da' Francesi in tanto più chiara la mala opinione del Duca di Lorena il voler persistere nell'intelligenza con gli Austriaci, & in procedere hostilmente contro i Collegati: Sprezzate l'ammonitioni Regie, violate le promesse sottoscritte l'anno auanti al Rè Christianissimo, e machinati co' nemici della Francia negotij molto dannosi à quella Corona, e scopertosi in particolare il maritaggio concluso tra il Duca d'Orleans, e la Prencipessa Margherita sorella del Duca contrario alle leggi fondamentali del Regno, vietansi a' Prencipi del sangue il prender moglie senza consenso della Corona, e per appoggiarsi à grauissimo Misterio molto esacerbaua l'animo de' Francesi, e parendo loro tempo d'hauer legitima causa di risentirsi delle attioni del Duca tutte diuerse dalle promesse, at più differir l'effetto, tãto più c'hormai da Milano era partito il Duca di Feria coll'essercito à quella volta con disegno, liberato Brisach, d'entrar egli primo nelle Fortezze di quello Stato, e dandosi mano colla Fiandra, Borgogna, e Germania,

con-

condurre à gràn difficolta l'imprese de'Francesi.

Il Rè di Francia ordinò al Signor di Sansciaumont, della casa Mitta di condursi coll'esercito ne'contorni di Metz per inuigilare alle attioni nel Duca di Loena, lasciando il Signor di Bussi, Gouernatore nella Città di Treueri, & presidij sufficienti, tanto in questa, quanto in tutte l'altre terre dell' Elettorato: gionto il Sansciaumont nel Vescouato di Metz n l medesimo tempo, che successe il fatto d'Aghenau ne spedì vn corriere alla Corte, la quale staua molto dubbiosa sopra le nouità del Duca, mà sentendo questa rotta, giudicandolo per questa molto indebolito, partì subito il Rè col Cardinal di Richilieù, il Marescíallo della Forza, & il reggimento della guardia verso la Lorena, commandando a Sansciaumont d'entrare nel medesimo Ducato senza hostilità però, se'l Duca non la principiaua. Gionto il Rè à Ponte Mousson terra nella Lorena sopra la Mosella nella fine d'Agosto, il Duca ritirossi colle sue truppe verso Remiremont, lasciò tutta la famiglia in Nansi, e mandò il fratello à Ponte Mousson il 30. d'Agosto, e quiui riceuuto dal Rè con grate dimostrãze, con affettuose preghiere lo supplicò di perdono ad ogni sinistro commesso dal Fratello, e di risless à quello Stato, che più tosto era per rimettersi sotto alla Regia sua prottetione, che tentar il suo sdegno. Il Rè ascoltò cortesemente il Cardinale, e gli rispose hauersi il Duca suo Fratello senza cagione da se stesso precipitato ne'pessimi consigli, e tante volte ingannatolo colle sue promesse, che però non era più tempo di prestargli fede, gli esplicò la sua intentione, di voler, pendendo i presenti motiui della Germania, assicurarsi delle sue fortezze, & hauer nelle mani la Principessa Margherita, il che effettuato volontariamente dal Duca, haurebbegli fatto conoscer gli effetti della sua Clemenza.

A queste instanze il Cardinale con manierose scuse procurò di moderar lo sdegno del Rè, e di saluarsi dall'euidente pericolo: mà poco li giouò, perche conosciuti tutti artificij, per andar differendo sin che fossero comparsi il rinforzi Spagnuoli: Vedutosi per tanto da ogni banda cinto dall'armi Francesi, lontani i soccorsi, e le promesse de gli Spagnuoli poco riuscibili, accordò di licentiare immediate la gente assoldata, procurare, che la Prencipessa Margherita nelle mani del Rè si rimettesse, e staccarsi affatto dalla Vnione Austriaca: il che restò accordato. Mà perche il Duca tuttauia anche doppo questo accordo daua di se a'Francesi non poca gelosia, mentre freddamente seguiua il disarmamento, ne meno appariua, che spiccar si volesse dalla diuotione Imperiale, e via più sdegnato il Rè per la fuga della Prēcipessa, che in questi giorni trauestita da cacciatore dentro vna carrozza, c'haueua passaporto dal quartiere di Sansciaumont vscì da Nansi, & a due miglia presi caualli freschi sin'à Theonuilla, terra del Lucemburg, felicemente peruenne in Fiandra, riceuuta dalla Regina Madre, dall'Infanta, & dal Duca d'Orleans con istrasordinario honore. Risolse per tanto il Rè di voler assolutamente nelle mani Nansi per cautelarsi della sua fede, nè ha-

Progressi degli Successi.

uer più a temere delle machine, che ben preuedeua andarsi ordendo in questo lato per trauagliar la Francia. Fatto auanzare l'esercito, che consisteua in dieci milla soldati in circa, egli stesso portossi sotto Nansi pigliando il suo quartiere alla Neuuilla ad vn miglio della Città su la strada, che conduce à San Nicolò; li Marescialli della Forza, e Sansciumont Generali, i Signori della Migliare gran mastro dell'artiglieria, e li Marchesi di Neela, e della Forza Marescialli di Campo furono col rimanente delle truppe dispersi intorno della Piazza senz'altr'atto di hostilità, tanto dall'vno quāto dall'altra parte, che la circonuallatione dal Rè medesimo cominciata dal suo quartiere à quello della Forza.

Assedio di Nansi.

Mà vedendo il Cardinale di Richelieù attore di questa impresa, da quanti difficoltà veniua accompagnata l'inuerno prossimo, l'essercito debole, la passata di Feria in Alemagna, ricercò il Duca, perche si contentasse di abboccarsi seco, con speranza di terminar ogni cosa amicheuolmente, & assignato il luogo à Sciarmes trà Remiremont, e Nansi, il Duca vi venne dalla sua parte con poco auuedimento, e'l Cardinale dalla sua con molta gente, e còdusse il Duca alla Neuuilla al Rè, e lo constrinse parte per amore, e parte per paura à dar tutto Nansi, nel quale li Francesi entrarono il 24. Settembre, e'l Rè col Duca il dì 25. e doppo pochi giorni se ne ritornò à Parigi, lasciando il Marescialo della Forza coll'armata nella Lorena, e licenza al Duca di viuere in Nansi colla famiglia, godendo dell'entrate, & della giurisditione conforme il trattato.

Abboccamento del Cardinal di Richelieu col Duca di Lorena a Sciarmes.

Giace Nansi nel centro della Lorena, all'occidente ha la Murta fiume, che sgorgando ne' monti di Voggio sbocca tra Nansi, e Pontemousson nella Mosella, la Città è doppia vecchia, e nuoua è tutta cinta da quindici balloardi, grandi di mura terrapienati con parapetti, corridori fianchi bassi, e caualieri alti, li fossi larghi, profondi, e difesi da meze lune tra tutti gli Baloardi, & da Vna contrascarpa perfetta.

Perdendo tali negotiati, il Duca di Feria ogni dì più sollecitamente auanzandosi, & insospettiti i Francesi, che il disegno Spagnuolo fosse liberata l'Alsatia, di portarsi nella Lorena, & essendo il posto di San Liey opportuno à ricetarli, e quiui facendo la loro Piazza d'armi, à maggiori acquisti auuanzarsi, il Marescialo della Forza peruenne egli l'occupatione, la qual pur essendo contro le conuentioni accordate col Duca, scusossi il Marescialo con ragioni honeste d'hauerlo fatto à solo fine d'impedir i disegni à gli Spagnuoli, non per leuarlo al Duca, anzi nel medesimo tempo richiese molte altre Piazze, e luoghi, doue grandemente sospettauasi poter entrare, presidiarsi, & annidarsi gli Austriaci, quali tutte furono concesse dal Duca, che conosceuasi inhabile à denegarle.

Il Ringraue leuatosi dal Campo sotto Brisac, à gli auuisi della mossa de' Loreni contro Haghenau, col suo reggimento di caualleria, e con mille cinquecento fanti di quei Vicini quartieri s'incaminò verso Psalsburg a' confi-

ni

ni dell'Alsatia di sopra da Zerbero, ma non si tosto hebbe posto il piede sopra quella frontiera, che li Franc si gli fecero intendere, che desistesse dalle hostilità contro le terre spettanti al Duca, poiche per danneggiarlo, non ricercauano, nè bisogno haueuano de' suoi aiuti: il qual auiso, ò protesto cõfirmò maggiormente in opinione quelli, che apertamente ingelosiuano delle attioni Francesi, concettizando, che non amauano maggior possanza della Corona di Suetia, ne loro gradiua la vicinanza à quel florido Regno di gente feroce, pouera, e desiderosa di fruir quelle commodità, delle quali mancauano i loro paesi, si per esser della Religione tanto pernitiosa poco fà alla Francia.

Continuauano gli assedij in questo mentre di Brisach, Aghenau, Filisburg, e Feling, quattro Piazze di buona consideratione assedij però permessi più dalla lontananza dell'armi Austriache, che dalle forze Suezzesi, perche non trouauasi sotto queste quattro Fortezze Venti milla soldati in tutto. Gli Spagnuoli s'allestiuano à passar i Monti, quando l'Horno deliberato d'incõtrarli, & alla prima sturbar i loro disegni, auãti che fermassero il piede nella Sueuia, spicossi dalla Bauiera con quattro mille caualli, e sei milla fanti, e condottosi ne' territorij di Meminghen, e Chempten, tentò, mà in vano, di sorprender alcuna di quelle Piazze. Mà perche s'intẽda questo nuouo modo di guerreggiare, & alcuno non prendesse meraviglia delli sudetti assedij, deuesi sapere, come non essendoui nella Germania in riguardo dell'amplezza delle popolationi, e de' Principati di quel Regno, molte Fortezze di perfetta difesa, quali richiederebbonsi per guardia di tante Prouincie, di ui none alcuna Terra Franca, & altre alle Frontiere mà bẽ si infinite Città, e Terre di mura antiche quindi ne auuiene, che l'esercito resosi patrone della Campagna, e per consequenza insignoritosi facilmente di tutte le Piazze imperfette, restano le Fortezze di consideratione sole, priue del soccorso, e d'ogni parte lontani i quartieri degli amici, poca gente basta per reprimere le sortite, e con pochi quartieri cingerle, & assediarle. Forma de moderni assedij.

E però gli Suezzesi guardagnate tutte le Piazze di quelle Prouincie fuori, che le quattro sudette tolta nella consideratione Argentina, dalla quale erano souenuti del necessario, per istar alla cãpagna, amicatosi, e dichiarato per il loro partito il Duca di VVirtemberg contiguo alle Prouincie, doue giacciono queste fortezze, e dall'altra parte la Lorena tenuta da Francesi amici, e vedendo perciò da queste lontani i soccorsi; si posero sotto Brisach, Haghenau, e Filisburg, non già per assediarle, perche hormai non concedendo loro nè grani, nè vini, nè fieni la campagna soggiornata da' nemici, e rimota dagli amici, sè ne stauano assai inutile, mà per ouiare alle sortite potute farsi sopra il circonuicino, al trasporto de' Vicini raccolti, alle molestie, e sorprese de' quartieri vicini, le quali ageuolmẽte veniuano effettuate con buoni corpi di guardia di caualleria, e di fanteria sopra passi, i quali

X 2 scorren-

scorrendo le strade, e dalle guardie dandosi all'armi ad ogni occasione di sortita; e le campagne à posti concertati chiamando le militie dell'intorno, restauano gli assediati ò tagliati a pezzi, ò astretti alla ritirata. Fù questo esperimento conosciuto molto proprio ancorche alcuni Politici voglianο sostenere non douersi lasciar fortezze à dietro. Io Credo parlino in paese stretto, doue sono i presidij, e le fortificationi frequenti, perche, menche tutti gli guadagni de gli Suezzesi successero per deditioni volontarie, per espugnationi di Terre d'imperfetta difesa, e Fotezze per necessità, di viueri cadute in questo medesimo modo.

Il Castello di Kaiserspergh situato sopra vn colle tra Colmar, e Sileslat, è difeso da ducento soldati Lorenesi, poco prima assediato dal Colonello Harf si compose, & entratiui gli Suezzesi, andarono quei custodi alle vendemie de'loro poderi essendo tutti paesaui di Lorena.

Non desisteuano in tanto gl'assediati di Brisac da'tentatiui, dalle continue sortite, e dalle sorprese d'alcun quartiere così per trauagliar gli Suezzesi, come per buscar alcuna cosa propria al loro bisogno, e per conseruatione della Fortezza. Tra le molte ferocissima fù quella, che fecero di quà, e di là dal Rheno la notte di cinque Settembre, nella quale così tuonarono i loro cannoni, che die che pensare à gli Suezzesi della nouità: ma la domani vegnẽte seppesi ciò hauersi fatto affine che gli Suezzesi tenẽdosi a loro posti nõ impedissero il passar ad vna barca di sale, ch'à secõda del Rheno, cõduceuasi loro da Un barcarolo di Basilea, solito spesso à portar robba nel campo Suezzese, per lo qual effetto teneua passaporto dal Ringraue, e dal Marchese di Durlac, col quale ingannò le sentinelle, che lo credeuano fermarsi ne'loro quartieri, come era solito, lo lasciarono passare. Sortirono pur ancora alli nuoue dello stesso mese con considerabile ardire contro il quartiere del Colonello Scamaren Francese, del quale ricacciati con la peggio lasciaronui circa 20. morti, e molti prigioni, che riferirono lo stato della Città trouarsi in assai mal termine, non darsi più di tre libre di pane ogni due giorni, due misure di vino, & Un cucchiaro di sale, e l'ottaua parte di vna libra d'oglio, e tre libre di carne ogni settimana, con molta gente ammalata, e ferita, e mortalità per mancanza di medicamenti; che perciò furono rinuiati nella fortezza, non essendo buon termine di guerra lo indebolire di gente quelle Piazze, che si procurano di affligere con la fame.

Sortite di que'di Brisac.

Il Duca di Brichefeld, che, come dicemmo, si spinse con parte della sua gente à danni della Lorena, in questi giorni attaccò Dacsten piazza tenuta da'Lorenesi: la qual sostenuta otto giorni la forza del cannone se gli arrese, uscendone il presidio colla semplice Vita salua.

Cominciauano in questo tempo gli assediati d'Hamelen piazza forte, e di gran consideratione à lungo il VVesser, e tra il Ducato di Brunsuich, e'l paese di Landgrauio d'Hassia assediata il Mese di Marzò dal Duca di Lunebourg, à prouare gl'incõmodi dell'assedio, stanchi dalle continue fatiche, e inde-

e indeboliti dalla scarsezza del cibo, quando il Conte di Cronesfeld e Merodes, che gran premura mostrauano della perdita di cosi importante Piazza, Magazeno di tutto quel circonuicino, e sostegno di tutti luoghi, ch'ancora per gli Catholici si conseruauano in quelle Prouincie, dopò lungo consultar il modo d'affettuare questo soccorso, e sottraer quella Città dalle mani degli Suezzesi, concordi, e deliberatamente giudicarono di passar à quella volta, e portarui il necessario sostegno. Vnite però le genti loro, quelle del Vescouo d'Onaspruch, del Benicausen, dell'Elettor di Colonia, e di Magonza, & tutti i soldati, che potero cauare dalle circonuicine guarnigioni s'auiarono a quella volta. Il Duca di Luneburg, e'l Luogotenente General Milander consultato insieme ciò, che doueuasi oprare in si importante euento, raguagliati della mossa de Catholici lasciarono alcuni Reggimenti per difesa de' loro quartieri sotto la Città, e per rispingere le sortite, de gli assediati è col resto del esercito risolsero d'incontrare gli Austriaci. Riunito dunque l'esercito il Milander ordinata sollecitamente la vanguardia alla marchia, cominciò auanzarsi verso i Catholici, de' quali hauuta lingua hormai essere gionti à Segelbont, e ch'iui come in sito vantaggioso haueuano fatto alto, trincerandosi, inoltrossi fino à Oldendorp terra meza lega dal Villaggio di Segelbõt, doue pur anco arriuato il Duca di Lunebourg, e'l Maresciallo Chinipausen colle reliquie dell'armata composta di ventidue reggimenti trà caualli, e fanti, & ordinata la gente sopra l'erto d'vn picciol Colle in battaglia, non mancarono d'assicurar il loro campo con alcune trincere, & alli otto di Luglio nel mattino, ordinati i battaglioni della Fanteria, e schierrati gli squadroni della caualleria, si composero in questa forma. A man destra della terra di Oldendorp sotto la collina del piano tra la terra, e' villaggio di Segelbort staua lo esercito de' Protestanti disposto in forma lunga, ma ristretta, formauano il corno sinistro della Vanguarda tre milla cinque cento caualli de' Reggimenti de' Colonelli Stallans, Soop, Abelson, Sakhe Bergimson, Ritemb, Lenes, e del Milander à fianchi de quali seguiuano due reggimenti di Dragoni del Ragge, e l'altro del Bellins di due milla soldati. Marchiauano con bellissimo ordine nella fronte della battaglia quattro milla fanti diuisi in tre battaglioni de' reggimenti di Luneburg, e di Chinipausen, dietro a' quali veniua il corpo della battaglia formato d'altri quatro milla fanti diuisi in tre battaglioni composti de' reggimenti de' Colonelli Lanstels, Cõte d'Erbestein, e del Ladgrauio, à quale cõmandaua il Duca di Luneburg.

Nel destro corno sotto alla condotta del Chinipausen Shierauansi li reggimenti de' caualli de Colonnelli Catberg, Brunchet, Secherich, Rostain, e del Colonello del Vich diuisi in quattro squadroni, alle spalle de' quali staua vn squadron di cinquecento Dragoni. Il cannone era compartito, sopra il corno sinistro, quindici pezzi da campagna, e diecissette grossi procedeuano la fronte della battaglia, e dieci pezzi stauano sopra la collina dalla parte del lato destro: cosi disposto l'esercito doppo hauer cantati alcuni Salmi di Battàgla d'Hemelen.

Dauid

David con grandissime speranze di bottino, ch'affermauano trouarsi nella Città, rinfrancati gli animi de' soldati, & esortatigli à combatter col solito valore, e fatto dar il segno della battaglia, dierono principio con sodi passi ad acquistar terreno alla volta di Segelhorst, fuori del qual villaggio, il Merodes, Gronesfeld, Benicausen, e'l Baron di Flamors indisposta la loro artiglieria, regolarono l'ordinanze delle loro genti, ch'ascendeuano à circa quattordici milla combattenti nella forma, che segue. Stauano nella Vanguardia tre grossi squadroni di caualleria de' reggimenti de' Colonnelli, Baron d'Ast, Messier, Merodes Gronesfeld; e Benicausen condotti dal Conte di Gronesfeld, dietro a' quali seguiuano nella fronte della battaglia sei corpi di fanti de' Colonnelli Flormesin, Renech, Ghelans, VVestriolt, Lid, Orsi, e VValdech guidati dal General Merodes, alle spalle de' quali sopra il corno sinistro stauano i Dragoni del Merodes, le corazze de' Colonnelli Ouald, Ruffeause del VVestfal, e sopra il corno destro la Caualleria di Biland, Bort, Gronesfeld, a' quali commandaua il Marescial Benicausen, dietro à cui seguiuano altri tre reggimenti de' Colonnelli Dor, Bort, Guas, Pari, e i reggimenti di Colonia, e VVesfalia, a' quali precedeuano tredici pezzi di cannone, e sedeci per parte sopra i fianchi. In tal ordinanza disposte le armate, e gli vni, e gli altri Generali degli eserciti conuocati i loro principali Capitani, e consultato sopra il modo da tenersi in quella occasione, tutto che Merodes non assentisse il capitar alla battaglia mà più tosto col temporeggiarsi impedir i viueri al Campo nemico, ridurlo à strettezza di conuenir abbandonar quell'assedio: nondimeno il Gronesfeld seguito da tutti gli altri Capi da guerra, facendo conoscer la necessità di combattere, ne fù conclusa la deliberatione: da gli Suezzesi aspettata, presagi forsi della futura vittoria Onde datosi il buon giorno l'vno, e l'altro esercito cō molte volate di cannone, & essendosi brauamente spiccati auanti i reggimenti di caualleria di Stalhausen, Soop, Ianson, Catberg, Brunche contro gli squadroni condotti dal Gronesfeld s'attaccò la Scaramuccia molto calda doue retcedendo gli Suezzesi grauemente danneggiati da' tiri delle bombarde de' Catholici, auanzossi Milander colli reggimenti del fianco sinistro così arditamente, che non meno coraggiosi accorendoui i reggimenti del Baron d'Ast, VVipar, Mosfier, e VVatterberg, guidati dal Merodes, che colla spada alla mano alla fronte di questi impetuosamente spinsegli cōtro, insiam mossi così gagliarda la zuffa, che doppo le prime sbarrate della caualleria auāzati in debita distanza i battaglioni de' fanti, e scaricati i pezzi da campagna ripieni di palle da moschetto: e tuttauia cōtinuando à grandinar le arcobuggiate attaccossi sì fiera la fattione trà vna fronte, e l'altra della vanguardia degli eserciti, che dall'hora di terza fino al mezo giorno con crudel stragge pareua, che la palla della fortuna saltasse con parità di giuoco. Mà accorso il Chinipausen cō li reggimenti di Raggase Bellius, e cō due squadroni di caualli là, doue Milander colla caualleria nemica valorosamente, cōbattena, e sca-

e scaricando dodici pezzi di cannone, aggiustati trà suoi squadroni trasforate molte file, e disordinate le squadre, con grand'impeto la caualleria d'Hassia, & alcuni Filandesi condotti dal Colonnello dal VVich, si scagliarono contro i Catholici, da quali per buon spatio furono sostenuti, mà ferito poi mortalmente Merodes, e molti altri Capitani mancati, e nell'istesso cimēto diuolgatosi vna voce, che il Duca di Luneburg haueua nell'altro lato rotte, e sbaragliati gli altri squadroni Austriaci, cominciarono à cedere. Onde Milander auedutosi del vantaggio, tutto sollecito rinouando di nuouo l'vrto ne'battaglioni nemici, frante le piche, e calpestrati quei fanti, che dal cōtinuo trauaglio erano hormai afflosciti, forò due volte dalla fronte al fondo i battaglioni Catholici, i quali benche il Gronesfeld, e gli altri Capitani tutto che impurpurati di sangue costantemente procurassero di rimettersi, e sostener la carica de gli Suezzesi non potero mai ritener la fuga de'soldati, e d'alcuni officiali ancora, i quali gettando l'armi velocemente chi quà, chi là procurauano la salute ne'passi. All'hora la caualleria de'Protestanti inseguendoli, così gli disordinarono, e tanto gli ruppero, che sparsero la campagna di circa tre milla cadaueri, e condussero a'loro quartieri circa due milla prigioni, buona parte feriti. Tolse a'Catholici questa giornata circa cinquanta insegne, e stendardi, tredici pezzi di cannone, ottocento carri di bagaglio, e munitioni, la cancellaria di Merodes, cinque mille soldati, e l'istesso loro General Merodes, che doppo alcuni dì per le riceuute ferite rese lo spirito al Cielo. Durò la battaglia doppo due hore di sole fino a due passato il mezo giorno, nella quale restarono dalla parte de gli Catholici morti il Cōte di Virtemberg, il Colonnello Glein, il giouine Conte Meternich, li Signori di Quad Vestsal Dinclant, & altri molti Officiali di marca, prigioni restarono circa 2500. soldati colli Colonnelli Vesterhold, Ohen, Marchelet, il Gronesfeld pur ferito, ma legermente in vna coscia, col residuo della gente ritirossi à Mindem, piazza forte sù l'istesso VVesser grandemente perturbato dall'accidente: mà però intrepido à tāta sciagura con solleciti corrieri dandone parte à gli Elettori, e Prencipi Ecclesiastici, si deliberò, non punto cedendo alla fortuna di rimettersi, e colla vendetta recuperar il perduto.

Imperiali sono rotti sotto Hameleu.

Questa rotta de'Catholici fù accidente così gagliardo, che cauò non solo le lagrime degl'Elettori di Colonia, e Magonza confidando in questa armata, vno la sua saluezza l'altro la rimessa nel suo stato: mà cagionò strauagante tema nel cuore di tutti gli habitanti del paese, e in particolare auuilì gli assediati; quali vedendo la moglie di Merodes, e d'altri capi prigioni col bagaglio degli Austriaci, e dagli Suezzesi con molto honore inuiarsi nella Città per dar loro a conoscere come era stato rotto il soccorso da loro atteso, si risolsero di parlamentare, & arrender la fortezza colle conditioni d'vscirne con armi, e bagaglio, quatordici carozze, e due pezzi di cannone, e fossero accompagnati sin à Mindem, il che concluso, sortì il presidio di mille

di mille trecento fanti, e dugento, e quaranta caualli di buona gente alli 20. di Luglio.

Dopò questa Vittoria, che venne solennemête celebrata per tutte le terre spettanti, & amiche degli Suezzesi, parendo all'Oxestern tempo di prêder qualche prouisione all'occorenze di quelle parti, toltosi da Francofort, si côdusse à Cassel col Duca di Launebourg, il Mareściallo Chimpausen, il Milander, & altri capi, e ministri di Prencipi, e Stati amici, e confederati, e quiui tenutesi alcune sessioni sopra li correnti affari, fù deliberata la continuatione della guerra in quelle Prouincie, di bene intendersi con gli Olandesi d'assistere ad ogni Uno de' Prencipi confederati, e di mantenersi concordi ne' communi interessi, & aggiustate le contributioni per il mantenimento della Soldatesca necessaria, ritornossene l'Oxestern à Francofort, il Duca di Lunebourg incaminossi Verso il Vesser, e'l Landgranio d'Hassia nell'Elettorato di Colonia, doue prese alcune piazze di non molta consideratione.

Dimoraua in questo tempo à Zurigo Canton de gli Suizzari Protestanti il Duca Henrico di Rhoan Principe quanto stabile, fautor degli heretici, tanto mal'affetto à Catholici, e in particolare a gli Spagnuoli, gli apparati de'quali nello Stato di Milano da solleciti auuisi di Lôbardia notificatigli non mancaua di participar à Generali Suezzesi, con quali teneua singolari, e stretta corrispôdenza. E perche era egli di sagacissimo partito, côsiderato che l'impresa di Costâza riuscirebbe di grauissimo pregiuditio alle facêde de gli Austriaci, e che gli sarebbe successo quâdo dagli Suizzeri Protestâti nô trouasse disturbi, applicossi all'esito di questo pensiero. Negotiato Segretamente perciò con molti de' Principali del Consiglio Zurigano, e da questi hauuta speranza, che contro gli Suezzesi non mai sarebbero da essi prese l'armi, ne spedì l'auuiso all'Horno, all'Vaimar, e al Gran Cancelliere Oxestern col mezo del Capitan Vlrich Zurigano da quali se bene era conosciuto l'esito dificile finalmente da Rhoan di nuouo assicurati della facilità dell'impresa, risolsero di procurarne l'effetto. Il Marescciallo auâzatosi verso Veling con dodeci milla soldati finse di voler dar fine all'ispugnatione intrapresa da VVirtemberghesi, d'improuiso poi s'accostò à Stein terra spettante al Canton di Zurigo sopra il Rheno tre leghe da Costanza, e richiedesse il passo per quel ponte à gli habitanti da quali risposto non poter disponer di quello senza il commando de'loro superiori, e replicato loro dall'Horno non hauer tempo da perder in consulte, ma che bisognaua passasse, e che ne concedendoglielo amicheuolmente, se lo haurebbe aperto con le chiaui seco portate mostrando loro il cannone: astretti perciò dalla tema, donorono ciò, che conseruar non poteuano. Credesi anco ciò seguisse con intelligenza per auanti concertata, e con commissione à questo proposito data à quel Borgomastro d'alcuni principali di Zurigo, de' quali sospettauosi non del tutto fossero partecipi, auenga che altrimenti non eraui apparenza, che l'Horno cercasse rottura con gli Suizzeri per non complir à gl'interessi degli Suezzesi

zesi lo inimicarsi que' Cantoni, sì perche anco Stein haurebbesi potuto difendere essendo luogo cinto da buone mura antiche, fin tanto che capitato fosse il soccorso de' suoi Sig. che poteua arriuargli il giorno segnente, e se pur anco fossero stati astretti ad abbandonarlo, il romper il ponte del Rheno fabricato di legname, bastaua à trattener l'esercito. Passò dunque la notte del settimo di Settembre tutta la gente, e quiui lasciati per assicurar la ritirata cinquecento fanti; alli otto dello stesso Mese si presentò à Costanza. Mà perche per la fretta hauuta di passar il Rheno, prima che li Suizzeri Catholici, e gli Austriaci n'haueffero sentore, lasciato hauea indietro il canone grosso confidato, che ne sarebbe rimaso seruito dal Duca di VVirtemberg: mà ò fosse ciò per pigritia de' conduttori, ò per altro trattenuto, tardò sei giorni a comparire, così, che gli assediati hebbero non solo tempo di comunicar subito questa nouità al Colonnello Ching Gouernatore di Lindou, & accingersi alla difesa, mà di riceuer ancora il soccorso sollecitamente à loro inuiato per il Lago da Vberlinghem, e da Lindou di ottocento fanti sotto il commando del Colonnello Mersi. Giace Costanza in sito importantissimo sopra il Lago, che da essa prende il nome, e le serue non solo di sicurezza, mà di molta commodità, gli passa il Rheno, che quiui esce dal Lago à canto dalla parte verso settentrione, col quale, e colle moderne fortificationi aggiunteui in questo lato, si rende in quella parte inespugnabile, cingola verso Occidente, e mezzo giorno di qua dal Rheno semplici mura, con torri, e fosse all'antica, non hauendola potuto gli Austriaci in questo sito render di maggior difesa, perche confinando questa con gli Suizzeri, e per le conuentioni non potendosi metter loro al fianco fortezza si importante, ogni pensiero altre volte hauutasi dagli Austriaci di fortificarla, dalla negatiua di tutti li cantoni fù loro sturbato. E Città di honesto ricinto, con tre borghi di non lieue risguardo, viueua già priuilegiata, e nel numero delle Franche di Germania, mà hauendo i suoi Cittadini abbracciata l'heresia, e scacciati da quella i Catholici, fù dall'Imperatore Carlo quinto l'anno 1548. coll'armi astretta à riceuer gli scacciati sottoscriuersi d'obbedir à gli ordini, che le fossero fatti in materia di Religione, & alle leggi, e debiti a quali erano tenuti gli stati vicini dipendenti, e soggetti alla casa di Austria.

Assedio di Costanza

Discrittione di Costanza.

Larriuo degli Suezzesi sopra la terra de gli Suizzeri sollecitò all'armi i Cantoni Catholici li quali non poteuã soffrire il poco capitale, che da questi si faceuan' delle loro armi in disprezzo di chi haueua offesa la loro libertà, e la osseruata confederatione, tenuta colla casa d'Austria onde ridotti circa sei milla fãti insieme mormorauano de' mali vsati termini degli Suezzesi, e comportati dagli Suizzeri Protestanti: si preparauano affarne risintimento Lucerna, e Zug Cantoni principali de' Catholici spedirono loro deputati à far doglienza con Zurigani come capi de' Cantoni, & eccitarli à prender l'armi, e scacciar gli Suezzesi fuori de' territorij Heluetici. Li Zurigani, che per fede diuersa, e mal'affetto naturale, e per altre ragioni poli-

Sentimento di Suizzari Cattolici per l'assedio di Costanza.

di mille trecento fanti, e dugento, e quaranta caualli di buona gente alli 20. di Luglio.

Dopò questa Vittoria, che venne solennemēte celebrata per tutte le terre spettanti, & amiche degli Suezzesi, parendo all'Oxestern tempo di prēder qualche prouisione all'occorenza di quelle parti, toltosi da Francofort, si cōdusse à Cassel col Duca di Launebourg, il Marescíallo Chimpausen, il Milander, & altri capi, e ministri di Prencipi, e stati amici, e confederati, e quiui tenutesi alcune sessioni sopra li correnti affari, fù deliberata la continuatione della guerra in quelle Prouincie, di bene intendersi con gli Olandesi d'assistere ad ogni Uno de' Prencipi confederati, e di mantenersi concordi ne' communi interessi, & aggiustate le contributioni per il mantenimento della Soldatesca necessaria, ritornossene l'Oxestern à Francofort, il Duca di Lunebourg incaminossi Verso il Veser, e'l Landgrauio d'Hassia nell'Elettorato di Colonia, doue prese alcune piazze di non molta consideratione.

Dimoraua in questo tempo a Zurigo Canton de gli Suizzari Protestanti il Duca Henrico di Rhoan Principe quanto stabile, fautor degli heretici, tanto mal'affetto a Catholici, e in particolare a gli Spagnuoli, gli apparati de' quali nello Stato di Milano da solleciti auuisi di Lōbardia notificatigli non mancaua di participar à Generali Suezzesi, con quali teneua singolar, e stretta corrispōdenza. E perche era egli di sagacissimo partito, cōsiderato che l'impresa di Costāza riuscirebbe di grauissimo pregiuditio alle facēde degli Austriaci, e che gli sarebbe successa quādo dagli Suizzeri Protestāti nō trouasse disturbi, applicossi all'esito di questo pensiero. Negotiato Segretamente perciò con molti de' Principali del Consiglio Zurigano, e da questi hauuta speranza, che contro gli Suezzesi non mai sarebbero da essi prese l'armi, ne spedì l'auuiso all'Horno, all'Vaimar, e al Gran Cancelliere Oxestern col mezo del Capitan Vlrich Zurigano da quali se bene era conosciuto l'esito dificile finalmente da Rhoan di nuouo assicurati della facilità dell'impresa, risolsero di procurarne l'effetto. Il Marescíallo auāzatosi verso Veling con dodeci milla soldati finse di voler dar fine all'ispugnatione intrapresa da VVirtembergbesi, d'improuiso poi s'accostò à Stein terra spettante al Canton di Zurigo sopra il Rheno tre leghe da Costanza, e richiedesse il passo per quel ponte à gli habitanti di quali risposto non poter disponer di quello senza il commando de' loro superiori, e replicato loro dall'Horno non hauer tempo da perder in consulte, ma che bisognaua passasse, e che ne concedendoglielo amicheuolmente, se lo haurebbe aperto con le chiaui seco portate mostrando loro il cannone: astretti perciò dalla tema, donorono ciò, che conseruar non poteuano. Credesi anco ciò seguisse con intelligenza per auanti concertata, e con commissione à questo proposito data à quel Borgomastro d'alcuni principali di Zurigo, de' quali sospettauasi non del tutto fossero partecipi, auenga che altrimenti non eraui apparenza, che l'Horno cercasse rottura con gli Suizzeri per non complir à gl'interessi degli Suezzesi

zesi lo inimicarsi que' Cantoni, sì perche anco Stein haurebbesi potuto difendere essendo luogo cinto da buone mura antiche, fin tanto che capitato fosse il soccorso de' suoi Sig. che poteua arriuargli il giorno seguente, e se pur anco fossero stati astretti ad abbandonarlo, il romper il ponte del Rheno fabricato di legname, bastaua à trattener l'esercito. Passò dunque la notte del settimo di Settembre tutta la gente, e quiui lasciati per assicurar la ritirata cinquecento fanti; alli otto dello stesso Mese si presentò à Costanza. Mà perche per la fretta hauuta di passar il Rheno, prima che li Suizzeri Catholici, e gli Austriaci n'haueßero sentore, lasciato hauea indietro il canone grosso confidato, che ne sarebbe rimaso seruito dal Duca di VVirtemberg: mà ò fosse ciò per pigritia de' conduttori, ò per altro trattenuto, tardò sei giorni a comparire, così, che gli assediati hebbero non solo tempo di comunicar subito questa nouità al Colonnello Ching Gouernatore di Lindou, & accingersi alla difesa, mà di riceuer ancora il soccorso sollecitamente à loro inuiato per il Lago da Vberlinghem, e da Lindou di ottocento fanti sotto il commando del Colonnello Mersi. Giace Costanza in sito importantissimo sopra il Lago, che da essa prende il nome, e le serue non solo di sicurezza, mà di molta commodità, gli passa il Rheno, che quiui esce dal Lago à canto dalla parte verso settentrione, col quale, e colle moderne fortificationi aggiunteui in questo lato, si rende in quella parte inespugnabile, cingola verso Occidente, e mezzo giorno di qua dal Rheno semplici mura, con torri, e fosse all'antica, non hauendola potuto gli Austriaci in questo sito render di maggior difesa, perche confinando questa con gli Suizzeri, e per le conuentioni non potendosi metter loro al fianco fortezza si importante, ogni pensiero altre volte hauutasi dagli Austriaci di fortificarla, dalla negatiua di tutti li cantoni fù loro sturbato. E Città di honesto ricinto, con tre borghi di non lieue risguardo, viueua già priuilegiata, e nel numero delle Franche di Germania, mà hauendo i suoi Cittadini abbracciata l'heresia, e scacciati da quella i Catholici, fù dall'Imperatore Carlo quinto l'anno 1548. coll'armi astretta à riceuer gli scacciati sottoscriuersi d'obbedir à gli ordini, che le fossero fatti in materia di Religione, & alle leggi, e debiti a quali erano tenuti gli stati vicini dipendenti, e soggetti alla casa di Austria. Assediodi Costanza / Discrittione di Costanza.

Larriuo degli Suezzesi sopra la terra de gli Suizzeri sollecitò all'armi i Cantoni Catholici li quali non poteuan soffrire il poco capitale, che da questi si faceuan delle loro armi in disprezzo di chi haueua offesa la loro libertà, e la osseruata confederatione, tenuta colla casa d'Austria onde ridotti circa sei milla fatti insieme mormorauano de' mali vsati termini degli Suezzesi, e comportati dagli Suizzeri Protestanti: si preparauano affarne risentimento Lucerna, e Zug Cantoni principali de' Catholici spedirono loro deputati à far doglienza con Zurigani come capi de' Cantoni, & eccitarli à prender l'armi, e scacciar gli Suezzesi fuori de' territorij Heluetici. Li Zurigani, che per fede diuersa, e mal'affetto naturale, e per altre ragioni poli- Sentimento de Suizzari Cattolici per l'assedio di Costanza.

tiche odiano non solo il nome Austriaco, ma nõ nè anco accordano colli medesimi loro Suizzeri Catholici: si discsero con iscuse ragioneuoli, & chiamarono la Dieta in Bada per diferir in tanto il tempo così, che l'Horno potesse venir alla fine del suo intento. Ma li Cattolici instigati da' ministri Austriaci, s'auiarono à Rapsuuil, e d'indi nel paese dell' Abbate di San Gallo in fauor di quel Prencipe, che hauendo nelle passate guerre agiutato il Polacco contro Suetia haueßero occasione di temere questa vicinanza, scrissero anco al Rè di Francia, come loro confederato, supplicandolo ad interporre la sua Reggia auttorità, perche si leuassero gli Suezzesi dalle loro terre, e ne facessero in ogni parte esclamationi acerbe, contro i Signori di Zurich, aggrauandoli complici del successo.

Occupatosi da' Suezzesi il Couento de' Padri Agostiniani, detto Creutzlingen, dugẽto passi circa dalle mura della Città sopra il colle, vi piantarono due batterie di quattro pezzi ogn' vna, e principiarono a bombardare le mura, così che in breue spatio smurata vna larghezza, che mostraua proportionata apertura, fù da gli Suezzesi dato l'assalto, ma caduto per vn colpo di cannone alquanto della muraglia della torre contigua, si fracasò il ponte volante, gettato dagli Suezzesi sopra il fosso, che li primi non potendo esser seguiti da' compagni: vano riuscì ogni tentatiuo, conuenendo loro ritirarsi, e desister dall'impresa col lasciar circa trenta di loro sopra quel piano, e molti feriti. Non deuesi però dar al silentio il valore d'vn soldato Scozzese delle truppe del maggior Generale Rotuuin, il quale essibitosi in condurre alcun prigione all'Horno, che ciò sommamente desideraua, per trarne lingua dello Stato della Città, in questo assalto trouandosi de' primi, tanto auanti caccioßi nella brecchia, che afferrato vno degl' Imperiali trattolo di quà dalla fossa, e presentolo al Generale:

Si trouaua in questi tempi il Conte d'Oliuares supremo ministro del Rè di Spagna, in ascendente di tanta fortuna presso al suo Padrone, che poteuasi chiamar arbitro della volõtà Regia, onde com'è solito l'humano desiderio d'ambir sempre d'auãtaggio la superiorità, mal vedeua questo ministro alla Corte Ferdinando Infante Cardinale Fratello del Rè come quello à cui doueua gli ossequij, e del quale haueua qualche timore: valendosi però del protesto, che l'Infanta Isabella di Fiandra era horamai in età graue, & che era bene auicinar a quelle Prouincie Prencipe del sangue, operò ch'il Rè venisse all'elettione di esso, col qual modo lo allontanaua dalla Corte, e riducendolo nello Stato di Milano nel medesimo tempo diminuiua l'auttorità al Duca di Feria poco suo amico, e veniua ad assicurarsi meglio dalle insidie di chi emulaua il suo gouerno. Allestitosi dunque alla partenza l'Infante nella fine di Aprile, s'imbarcò in Barcellona sopra le galere, accompagnato dal Conte d'Ognates, dal Prencipe di Montenero, dal Marchese d'Este, e da altri Caualieri, e capi da guerra: & alli 12. Maggio giunse à Villa Franca, doue dopò hauer Don Martin d'Aspe Segretario di Stato

concertato col Comendator Pascer Segretario di Stato del Duca di Sauoia, che questi dasse all'Infante dell'Altezza Regale, s'egli voleua essere trattatto d'Altezza, vi venne personalmente il Duca, accompagnato da Don Felice suo fratello, dalli Marchesi di Pianezza, e di Cirie, dalli Conti di Piosasque, Valsperga, Ardouin, & altri Caualieri superbamente adornati, e riceuuto dall'Infante con dimostranze di molta stima, ritornossene il Duca à Torino, e'l Cardinale seguendo il suo viaggio gionse à Genoua, incontrato da quella Republica, dalla quale fù con ogni sorte d'honore trattato nel Palazzo del Prencipe Doria, doue essendo andato à visitar l'Arciuescouo di quella Città, e Nuntio del Papa, fù osseruato, che lo riceuette tanto freddamente, che à pena si degnò di salutarlo, trattò anche in tal maniera il Cardinal Albernoz, che restò scandalizato tutto il Conclaue. Da Genoua venne poi à Milano, doue giouse alli 24. di Maggio riceuuto colle braccia aperte da tutti que' popoli.

E riducendosi da ogni parte gente nello Stato di Milano non erano poche le gelosie, che prendeuano gli altri Prencipi Italiani, quali sapeuano, che se bene appoggiauano l'occasione di tal armamento al protesto di soccor la Germania, e alla diuulgata fama di passarsene con questi al gouerno della Fiandra: erano nondimeno grandi l'ombre, che questo fosse artificio di quella natione indrizzato al ammassar gente in Italia, non tanto per lo soccorso di Fiandra, come con pensiero, se in questo mentre le cose di Germania prendessero buon piego, d'improuisamente valersene in quella Prouincia con qualche nouità considerabile, perche sopra tutto era intolerabile à gli Spagnuoli Casale in mano de' Francesi, e l'armi loro così opportune, à sturbar i loro disegni in Italia, scemandosi da ciò molto le pretensioni d'esser riconosciuti arbitri de gli affari de' Principi Italiani, mentre doppo questo auiccinamento de' Francesi, scorgeuasi il Papa di volontà diuersa da' suoi predecessori inclinato più tosto al nome Francese, che allo Spagnuolo. Il Duca di Mantoa, altre volte da loro sempre dipendente, distolto in tutto dalla loro diuotione, dichiararsi apertamente Francese. La Republica di Genoua nõ più ossequiosa al loro nome come fù poco fà. Il Duca di Parma sempre benemerito, e partiale di quella Corona, professare se stesso Principe libero, e indepẽdente da loro; E perche lasciandosi tuttavia crescer l'auttorità Francese in Italia, era vn diminuir la posseduta da essi al modo, con cui mantenersi i Principi nella pretesa riuerenza, & abbassar la grandezza Francese potessero, applicarono il riflesso. Fù conosciuto nel cõsiglio, come la partenza dell Infante all'hora da Milano era immatura, e per due ragioni da diferirsi: l'vna, perche essendo le forze d'Italia senza le aggionte dall'Imperatore per se stesse deboli, e non habili à superar le Suezzesi da tante vittorie fortificate, se passato i monti, e non fedelmente seconaato dal Valstain non molto sodisfatto degli Spagnuoli, più oltre non fosse penetrato gran pregiuditio dell'armi loro riceuuto hauerebbe, l'altra

era, che partendosi da Milano non si facilmente gli orditi disegni per assicurarsi delle gelosie Francesi, e tener in officio li Prencipi Italiani, haurebbero senza la sua assistenza trouato effetto. Fù deliberato, che fermandosi l'Infante à Milano, il Duca di Feria coll'esercito passasse i monti, per soccorer Brisac, poiche se nell'Alsatia fosse caduta questa Piazza, sarebbero mancate le speranze di recuperarsi più tal Prouincia, e di entrare nella Lorena, come era fine degli Spagnuoli: & essendo questo il passo per il loro transitare dall'Italia nella Fiandra, doueuano in ogni modo conseruarlo. Mà perche per auttorità concessa dall'Imperatore al Valstain di Generalissimo sopra tutte l'armi in Germania non poteua iui capitar Feria con sodisfattione di quello senza dipender da esso, e parendo al Duca d'Oliuares, che questo sarebbe il vero modo per ruinare il Duca di Feria: mentre ben vedeua, che sarebbero risorte l'emulationi, e che il Valstain nō lo hauarebbe secōdato come si speraua, ãzi alterato per la diminutione della sua auttorità hauerebbe potuto far risorger alcun nocumento, operò in modo alla Corte Cesarea, che per le sue instanze, e per il bisogno dell'Imperiali fù accordata la carica à Feria di Capitano indipēdente d'ogn'Vno fuori, che da' Prencipi Austriaci.

E non mancandosi da egli Spagnuoli l'armarsi nuouamente in Lombardia applicaronsi ancora, come potessero leuarsi le gelosie de'Francesi in Italia sopra ogn'altro molto loro premeua, che Odoardo Farnese Duca di Parma deuiando dalle massime de'suoi predecessori, quali sempre si dimostrarono diuoti, e dipēdenti da Ispagna, nel vestito, e nel trattare seguisse il genio Francese, e che non s'appoggiasse, come faceuano i suoi maggiori, a'loro Consigli, e via più amartellati per il Parentado concluso col Gran Duca di Toscana senza il loro assenso: poiche hauendo il Duca suo Padre sempre riuerita la Corona di Spagna, e per consiglio di quel Rè sposata l'Aldobrandina, s'arrogauano per questa riuerenza del Padre il ius anco sopra il figlio. Onde per toccare più palese l'intentione di esso, spedirono à Parma il Reggente Villani, cō ordine d'inuitarlo al Gouerno dell'armi di Fiandra esercitato dal Duca Alessandro suo Auo, modo da loro stimato proprio per iscoprir da questo più chiara la inclinatione sua verso di loro, il qual peruenuto appresso il Duca con tutto che con ogni destrezza maneggiasse questo affare finalmente scoprì il suo diuerso genio verso gli Spagnuoli, anzi colla denegatione fattagli dell'andar in Fiandra, e di metter presidio Spagnuolo nella Cittadella di Piacenza, apertamēte palesossi di voler viuer da Prencipe libero, e totalmente indepēdēte da gli Spagnuoli. Onde il Villani male relationi di esso riportando à Milano, e di là auisatele in Ispagna, fù con maniere non molto buone trattato il suo Residente, pizzicate alcune Terre del Piacentino dalle Soldadesche Spagnuole, & vn suo agente spedito alla Corte Catholica: per dolersi d'essere nelle sue Terre, aquartierate molte genti Imperiali, e mal trattato da'Ministri Regij, non essendo nè stato esaudito, ne meno ascoltato, fù principio delle rotture, che passarono poscia: come à suo

luogo

luogo si dirà tra gli Spagnuoli, e questo Prencipe.

Non poteuano in oltre tolerare, che il Duca di Mantoa viuesse sot to la prottetione, e dipendente dalla Corona di Francia, e però negotiarono colla Infanta Margherita di Sauoia Madre della Principessa Maria, qualche colpo profitteuole à loro disegni, e nell'istesso tempo, col rapire detta Principessa sorprender Mantoa, il che sarebbe loro ageuolmente sortito, quando il Duca Carlo, vigile a suoi interessi, e del tutto auisato, non vi hauesse portato sollecitamente il ri medio, perche conoscendo l'importanza dell'affare, immediate fatta vscire dalla Città l'Infanta, e preueduto diligentemẽte alla guardia delle cose sue, fece andar in fumo i pensieri degli Spagnuoli, e l'Infanta condottasi à Pauia, dopò hauersi fermata in quella Città alcun tempo sempre degnamente trattata dagli Spagnuoli, fù poi Chiamata in Spagna e dichiarata Vice Regina di Portogallo.

Sollecitatosi in questo mentre dal Duca di Feria il suo viaggio in Germania, per portar il soccorso à Costanza, battuta dagli Suezzesi, la cui perdita molto premeuagli, perche questa facilmente harrebbe tratto à perderfi anco le Piazze di tutto il contorno, e perciò ancora chiusi restarebbero i passi del Tirolo, tanto inuigilati dagli Spagnuoli, per interesse dello Stato di Milano, nel principio di Settembre gionto à Falchirch tentò il passaggio del Rheno, poco sopra il Lago verso i Grigioni, & di entrare nel territorio di Reintal, paese, che s'estende lungo al detto Lago dalla parte dell'Heluetia, e quindi nel paese di San Gallo per vnirsi colli Suizzeri Càtholici, che solleuatisi all'armi contro i Protestanti minacciauano la vendetta contro gli Suezzesi. Mà ciò scopertosi da' paesani della Turgouia, e tosto armati postisi al Rheno cangiarono, che egli per non inimicarsi d'auantaggio quei popoli Heretici, se bene non sarebbegli Stato difficile sforzar il passo, si trattenne di quà, e prese altro sentiero.

In questo mentre il Duca di Rhoan, passato da Coira à Bada per tentar colla sua interpositione, e col nome del suo Rè l'accommodamẽto alle differenze degli Suizzeri, colla sua prudenza, rassetata in parte l'ira di quei Cantoni, si portò in campo sotto Costanza ad abboccarsi coll'Horno, dal quale riceuuto con ogni termine di gentilezza. E tra loro diuisato sopra i correnti affari, conoscendosi la difficoltà dell'impresa, per i continui soccorsi spediti per via del Lago nella Città, spedì vn suo gentilhuomo à proporre al Gouernatore di quella Piazza, ch'era il Conte di VVolffegg soggetto di sperimentato cimento, che volendo riceuer vn pressidio di Sizzari, e dar nelle mani di quelli la Piazza, haurebbe operato, che si sarebbero leuati gli Suezzesi da quella impresa. Mà questa proposta hauendo poca sodezza, ben tosto fù bilanciata dalla risposta di quel commandante, che li soggionse, non conoscer gli Suizzeri atti ad abbracciare tale impresa, perche se non furono basteuoli ad impedire à gli Suezzesi il passar il Rheno à Stein, e di farli partire dal Territorio loro, meno oprato haurebbero, che quella ad essi non apartenente restasse conseruata. L'Imperatore esser suo

Sig:

Sig. non conoscer legge d'altri, e che colla fedeltà douutasi à Caualier d'honore, l'haurebbe contro ciascuno sino all'Vltimo respiro difesa.

Tratteneuasi Rhoan nel campo Suezzese, gli Suizzari Catholici Vestiti di ferro mormorauano gran cose, il cannone tuonaua, la breccia era proportionatamente aperta quando gionto nella Città il Reggimento di Sciamburg, ch'era di Vanguardia nell'armata di Feria, e con esso molta gente, e munitioni, procrastinauasi pur l'assalto: fino all'arriuo di maggior forze, che s'attēdeuano col Duca di Brichefeld. In questo mentre gli assediati generosamēte sortiti cōtro il posto di Creutz Lingen, per impedir gli approcci, e romper le batterie furono da gli Suezzesi ributtati con perdita di circa quaranta fanti, e dodici caualli. Caduta il giorno la torre cominciossi là batteria contro l'altra dalla parte del Lago.

Si staua attendendo ancora altri cannoni grossi, per fare maggior lauoro: facendo poco effetto i primi per il loro piziol calibro, e'l Duca di Brichefeld era gionto con quattro milla fanti, e tre milla caualli: furono auuisati gli Suezzesi, che l'Aldringher già partito dalla Bauiera con Venti reggimenti di caualleria, quattro milla fanti haueua ordine dal Valstain di Venir al soccorso di quella Città.

Onde gionto il Vaimar à Guttleben, quartiere dell'Horno, con li Colonnelli Rotuuin, VVistomb. Ranzau, Dechenfeld, Plato, primi Capitani di quell'esercito, consultarono tra loro sopra l'emergenze presenti, & conosciuto, che ogni più lunga dimora riusciua di pregiuditio a'loro interessi. Deliberarono leuarsi dall'oppugnatione, e dati gli ordini necessari per questo effetto, ritirato il cānone dalle batterie, la fanteria con buon ordine spalleggiata dalla caualleria passò il ponte, con difendersi al possibile da vna gagliarda sortita de gli assediati, di maniera, che abbrucciarono le barche & in formata battaglia si mostrarono nella campagna dall'altra parte del fiume.

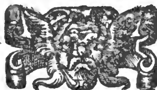
Leuatisi gli Suezzesi di sotto Costanza Vscirono con grand'impito, e corraggio gl'Imperiali ridotti alla difesa di quella, e più tosto contro gli Suizzari Protestanti, che contro gli Suezzesi, fieramente sdegnati scorsero molte terre della Turgouia, maltrattando diuersi Protestanti, doue datosi all'Armi colle campane, & accorsoui con ogni sollecitudine il Kestelring Sargente Maggiore del Paese, che per esser Zurigano, nella Venuta dell'Horno non erasi punto mosso, ne potendo egli reprimere l'ingiuria de gl'Imperiali, fù mandato da'suoi, come soggetto qualificato ad esporre, e far palese tal'incursione de gli Austriaci alli Colonnelli de gli Suizzari Catholici, li quali tuttauia faceuano dimora à VVil, per rappresentar loro le Violenze, e gl'insulti di quelli di Costanza, e riceuere da essi Consiglio, & assistenza. Mà non tātosto fù sceso da cauallo, che senza altra ragione, imputato da Catholici, che non hauesse sinceramente adempito al debito suo nella Venuta de gli Suezzesi, lo fecero prigione, di che grauemente alterati gli

Can-

Cantoni Protestanti, & in particolare i Zuriganß, e' Bernesi presero l'armi, & erano per capitar alla risolutione di rompersi trà di loro, se il Duca di Rhoan, & il Signor di Violar. Ambasciatore della Corona di Francia, interponendosi, non haueßero colla loro destrezza moderato quell'ardore che nel petto di ciascheduno bollendo di vendetta, era per spander l'amicitia, & accender'vn'incendio di turbolenze ciuili.

(?)

Il Fine del Sesto Libro.



DEL-

DELL' HISTORIE
DEL CONTE
GALEAZZO GVALDO
PRIORATO
LIBRO SETTIMO.

SOMMARIO.

AVisa questo libro la venuta del Duca di Feria, coll'essercito Spagnuolo in Germania, e' suoi progressi: il disgusto preso dal Valstain per tal carica. la presa di Ratisbona fatta dagli Suezzesi: perturbatione riceuuta perciò dal Duca di Bauiera, le sue doglienze fatte alla Corte Cesarea; le nuoue pratiche di pace ripigliate dal Valstain con Sassonia: gli suoi andamenti poco graditi da gl'Imperiali: la prigionia del Cóte della Torre, e del Dubaid: la loro fuga; i progressi degli Suezzesi nella Bauiera: l'Ambasciatore del Duca de Crequì, del Polacco, e degli Spagnuoli à Roma, le richieste fatte da gli Spagnuoli al Pontefice per la guerra di Germania, la morte dell'Infãta Isabella Clara Eugenia di Fiãdra, la ritirata del Duca di Feria dall'Alsatia nella Bauiera: gli sospetti cagionati dalle operationi sinistramẽte interpretate del Valstain; l'Elettione del Duca Bernardo di Vaimar fatta da Protestãti al Generalato delle loro armi: le gelosie riceuute dall'Elettore di Sassonia per tal elettione: i cõsigli tenuti da gli Spagnuoli nella Bauiera; la resa di Filipsburg à gli Suezzesi, e l'arresto del Colonello Chinic Gouernatore di Lidou.

Anno 633



Giongeua hormai il fine di Settembre, che l'Aldringher tutta via trattenendosi all'acquisto d'alcune piazze, e finalmẽte di Biberac pareua, che più tosto dimorasse col pretesto di queste à ritardar il rinforzo all'armata Spagnuola, che per necessità di ottener quelle: quando superato Biberac, & il ventesimo nono di Settembre abboccatosi, & vnitosi col Duca di Feria à Rauenspurg, Piazza della Sueuia trà il lago di Costanza, e'l Danubio, paruero non poco solleuati i cuori degli Spagnuoli dal timore, ch'il Valstain hauesse imposto a'suoi il ritardo della vnione con essi, desideroso della loro ruina. Onde ritrouandosi con l'aggionta di esso Aldringher vn essercito di circa 26. milla combattenti il Duca di

Feria

Feria conuocò i suoi confidenti, e volle consigliare con loro sopra il modo da tenersi per dar felice effetto a' deliberati disegni. Fù proposto, se doueuasi auanzare, non ricusar la battaglia, ò pure, non cimentarsi à partito di si graue riflesso, ma procurar sollo d' ottener l' intento di penetrar nell' Alsatia, e soccorrer Brisac. Fù senso d' alcuni, che si combattesse, e lo ostentauano coll' adurre, esserci ridotti in Germania coll' armi per maneggiarle, non per tralasciar l' occasione d' acquistar nome: essere di mestiere il combattere, quando il fuggirlo apporta pregiuditio, e cagiona viltà ne' soldati. Ogni dilatione dannosa all' hora, che la diligenza prefitta sentirsi gli soldati à gridar, che più tosto si muora combattendo, che struggersi ne' patimenti: scemarsi le compagnie Italiane, l'inimico ingrossarsi con varij rinforzi; onde esser meglio incontrarlo colle soldatesche vigorose e disposte alla pugna, che nō poterlo fuggire, quando i soldati saranno mal contenti, e fiacchi. Contenersi in questa vittoria l'honore dell'armi spagnuole, la compressione de' nemici, e la grandezza Austriaca. All' incontro gli altri, che più inclinauano al perfettionare l'imprese colla sagacità, e cogli artificij, parlauano, che si douesse considerar verso doue erano dirizzete le operationi, e se il soccorso di Brisac era lo scopo principale, à quello primieramente douersi attendere. Dirsi conseguita la vittoria quando è adempito il disegno abbracciato. Sapersi le difficoltà del rimetter vn' esercito, le lagrime versate da' Napolitani, lo stento fattosi in Lonbardià, e' l pregiuditio, che riceue la Spagna dall' vscita de' popoli, pur troppo incoltiuata, e deserta. Douersi conseruare quella gente, che perduta non così ageuolmente si rinuoua. All' incontro gli Suezzesi hauer le genti del Ringraue, del Vitemberg, l' altre dell' assedio di Filipsburg, e molti presidij, da' quali estraendo i soldati, riunendo insieme gli altri diuisi per l' Alsatia, facilmente etiamdio rotti, potersi rimettere, e all'esercito Spagnuolo anco da vn vitorioso combattimento indebolito potersi opporre. Non istar bene arrischiar quell'armi, nelle quali cōsiste il nome, e la riputatione Spagnuola. Esser più opportuno, seruendosi dell' ingegno penetrare al fine desiderato, che porre le speranza nella sola forza, arrischiandosi non conseguirlo.

Il Conte Aldringher s' vnisce colle sue genti al Duca di Feria.

Alcuni capitani dell' esercito Catholico consigliano il combattere colli Suezzesi.

Il Duca di Feria d' acutissimo spirito, e esaminate le congionture presenti, e posto riflesso all' vtile publico, & alla sua riputatione, per non dimostrarsi timido, ricusando il combattere, risolse di non rifiutarlo, in sito però appropriato al goder il vantaggio della superiorità nella fanteria, dimostrandosi ripieno di voglia di combattere s'auanzò à Vberlinghen, mostrossi in ordinanza da giornatà, fece scorrer la caualleria fin sotto li quartieri degli Suezzesi, scaramucciare diuerse bande di caualli, e disegni non volgari d'esser venuto in Germania per menar le mani.

Disolutione del Duca di Feria sopra il parere de suoi capi.

Vedutasi questa risolutione da Vaimar, e da' Capitani Suezzesi, desiderosi di terminar le loro diferenze sù la campagna, si ridusero per istabilire, se ò doueuasi combattere ò pur contenendosi ne' siti di vantaggio, procu-

Z rar

rar di condurre l'inimico ò strettezza di viveri più tosto che cimentarsi ad vna battaglia incerta, e continente il riflesso del tutto. Non mancarono chi dicessero essere il combattere, e'l rischio d' vna giornata da ponderarsi con prudenza pericolando souente le deliberationi consigliate dall' arditezza. Conoscersi lo suantaggio quando si giuoca il tutto contro vna parte. Non poter riceuer la corona di Suetia maggior percossa, che il perder quell'armi, che sono conosciute il polso, e'l mantenimento della sua grãdezza. L' essercito Spagnuolo esser vn' aggionta alle forze di Cesare più tosto destinato contro le gelosie della Francia, che alla depressione degli Suezzesi, e forsi più dannosa la sua conseruatione, che la disfatta. Perdersi poco da' Tedeschi perdendolo, anzi potersi argomentar questa perdita acquisto della loro forza. Sapersi l'ingiuria arroggatasi dal Valstain per questo loro arriuo diminuente la di lui auttorità, giouar lo sperare nella simulata corrispondenza di questi Capitani, e nell' intestino loro odio, frutti così pernitiosi à gli discordi, come fauoreuoli a' loro nemici. Potersi credere, che quanto più gli Spagnuoli progredissero tanto meno il Valestin loro emulo sia per opponersi a' tentatiui Sassoni. Hauersi altre volte esperimentato il nocumento risorgente dalle male sodisfattioni, e dall' emulatione de Ministri. Vedersi Feria ambitioso di mostrarci degno Capitano di quella impresa, i suoi soldati freschi Spagnuoli, e Italiani, natione che non pratica del paese, priua disperanza d' altroue saluarsi, essendo ripiene le sedie di barbari villani sarà ostinatissima alla pugna, & al conseruamento dell' ordinanza. I Tedeschi dell'essercito nemico soldati veterani, condotti da capi esperti sapersi l'imparità delle fantarie, e da queste effetiuarsi l'imprese, esser perciò loro sentimento, che diferendosi il combattere, prima si procuri col trauaglio consumar l'inimico il qual penetrando nell' Alsatia distrutta, e senza appoggi, e d' ogni parte cinta dagli Suezzesi chiaro scoprirsi, violentato, ò di pensar al ritorno, ò pur a vedere distrugersi la gente non auuezza al trauaglio della fame; & al clima in tempo propinquo al verno molto rigido nella Germania. Furono queste considerationi dall' Horno, e della maggior parte de gli altri Capitani ben intese, ma Vaimar, Offchirchen, & altri, ne' quali bolliuano ropra modo i desideri della battaglia, non potendo vedere à retroceder quell' essercito, che poco fà vantauasi insuperabile, riposero esser la riputatione anima dell' esserciti cõ cui souente più si vince, che col la forza medesima. Da questa intimorirsi i nemici, solleuarsi i propri, conseruarsi i Regni. Conceder la ragione, che il Valstain, emole delle grandezze di Feria, per queste possa precipitar la sua fedeltà: ma non potersi negare, gli applausi Spagnuoli sollenãdo i cuori de' loro soldati à tutti i sudditi non siano per diminuir molto il concetto de gli Suezzesi appresso i propri, e'l mondo tutto. Conoscersi euidente, che se gl' intenti di Feria ottenessero prosperità, non si poteua così ageuolmente dal Valstain biasmar le deliberationi del consiglio Cesareo, anzi col commendarle obligarsi ad emolare questo Capitano, col procu-

Consulta de Capi Suezzesi sopra il combatter col Duca di Feria.

Ragioni de Capi Suezzesi per non combattere.

procurar d'auanzarlo nell'esecutione di più alte imprese. Esser da tutto il Mondo aspettata curiosamente l'impresa di Brisac d'importanza così rileuante. Trouarsi homai all'estremo, e sù la caduta. Non douersi abbandonare prima, che vedersi abbandonati da quella Fortuna, che fin hora s'è dimostrata cortese, e propitia. Apportar la vittoria il guadagno di tutta l'Alsatia, la sicurezza del Virtemberg, la conseruatione delle piazze nella Sueuia, la ruina del nome Spagnuolo; Ma quel, che più importa l'eternanza del buon concetto dell'armi Suezzesi, e la euidente compressione della Bauiera; perche il Valstain lieto del mal incontro de' consigli presi contro il suo assenso dall'Imperatore, e suscitati da Bauiera, rimprouerando l'inauertenza de' ministri, e godendo d'ogni sinistro più tosto sia per fomentar le ruine, che ripararle: onde assicurata l'Alsatia, e con questa prouedutosi anche alle minaccie, che potrebbero col tempo farsi da' Francesi, per rattenere la potenza Suezzese da maggior grandezza. Potersi con sicura speranza portar l'armi tutte contro l'Austria, e conseguir l'intento di gridar vn'Imperatore à loro fantasia. Douersi dunque combatter, e più tosto arrischiarsi, che dannosamente per fuggir vn pericolo incerto sentirne vn'altro irreparabile. Essersi l'esercito debile di fanti, ma tanto più rinforzato da caualleria. Trouarsi l'Alsatia bensì impouerita del necessario al soggiorno d'vn esercito: mà propinqua all'Heluetia, i popoli della quale riceuendo questa occasione molto profitteuole per esitar à prezzo vtile le loro rendite, volentieri l'hauerebbero veduta, e somministrato l'occorrente al soldo Spagnuolo.

Ragioni del Duca di Vaimar per combattere.

Tali concetti di Vaimar, con tutto che da ogn'vno conosciuti troppo arditi, furono nondimeno riceuuti nella consideratione, e fù deliberato d'incommodar Feria con leuargli le vettouaglie, e temporeggiare, & anco di combattere quando si potesse farlo in sito vantaggioso per la caualleria. Ordinarono perciò i battaglioni, e piantarono ne' luoghi opportuni il cannone, e con parte della caualleria si spinsero contro gli Austriaci con ferma speranza di venir al fatto d'armi, ma appoggiatisi questi sotto il fauore d'vn colle, e d'vn bosco contiguo, non volsero da quello allontanarsi, ancorche da più d'vna scaramuccia prouocati, ma con segreta marchia il inuiarono la loro vanguarda verso Mulea, con disegno di guadagnar il passo di Dutling, e per quel lato entrare nel Virtemberg: mà proueduto si dall'Horno il disordine, che da ciò ne sarebbe sortito, subito incamminossi à questa parte, e'l giorno 6. di Ottobre, hauuta lingua, che'l Duca di Feria pur marchiaua; passò coll'esercito à Dutling, terra del Virtemberg, sù'l Danubio: Quiui intesosi dagli Suezzesi essersi gli Austriaci auuanzati sù la collina, l'Horno si pose coll'esercito dalla parte d'Engen, e mentre ordinaua la fanteria il Mdò Sig. di Villafranca Colonnello di caualli per attaccare gl'Imperiali, ma con infrottuoso tentatiuo; perche gli Spagnuoli contenendosi nel vantaggio del sito, in quello si trincerarono, & inferiori di

caualleria à gli Suezzesi, non voleuano tirarsi alla campagna, ma ragguagliato poi, non per altro il giorno auanti hauere gl' Imperiali ricusata la battaglia, che per lo Aldringher, il consiglio, e gli ordini del quale dattigli del Valstain, conteneuano di non combattere, e di non arrischiar la gente, quale perduta, mancaua anco il suo commando, e perche mal sodisfatto della venuta di Feria desideraua infelice incontro alla sua riputatione, credendosi finalmente, che secondar si douesse dall' Aldringher l' opinioni del Feria di combattere prima che la gente si rendesse stanca al trauaglio della campagna, doue il maggior nemico era la fame. Tennero tutta notte gli Suezzesi la gente in battaglia, & i Generali, benche hauessero commodità di riposar nelle carrozze loro, licentiaronle, e dicendo, non esser douere, che doue tanti amici, e compagni patiuano, essi soli godessero, si addaggiarono quella notte, benche fredda, e neuosa sopra la nuda terra: Esempio da seguirsi da' Capitani disiderosi di guadagnar l' affetto de' soldati, non essendo stimolo maggiore alla mormoratione, che le inegualità, e fra i trauagli de' compagni goder il commodo particolare. Se il Rè Gostauo superò imprese si memorande, e con poca gente, fù questa Vna delle principali cause, che diè materia d'esser imitato, e seguito d'ogn' altro.

Non vedendosi il mattino vegente dagli Suezzesi lo aspettato auanzamento de gli Spagnuoli, e poco giouato l'artificio loro di tirarli all' apperta, in oltre certificato l' Horno, come cominciauano à dirizzare la marchia verso Sigmerin, luogo pur sopra il Danubio, mà più in giù verso la Bauiera, e temendo, che Feria, e Aldringher Capitani sagaci, e d'ingegno affinato guadagnassero loro la mano, & entrassero nel Virtemberg dalla parte di Baling à due leghe distante, dal quale teneuano gl' Imperiali ancora il forte Castello di Zollern, situato sopra l'aspro d' vn monte & all'hora da Virtembergbesi assediato, e passassero à Filisburg à soccorrere quella Fortezza, e di potessero passar il Rheno rinforzar Aghenau, scorrer il Palatinato, congiongersi colle reliquie di Lorena, e colle leuate di Borgogna, e prosperamente auuiarsi di là dal Fiume à Brisac, leuarono da Dutling, & à quella volta s' incaminarono solleciti la notte stessa dormendo in Drusfing, doue pur correndo la fama, che Feria marchiaua anzi confermandosi; che à Sigmering haueua gettato vn ponte sù' l Danubio, s' auuanzarono à Schemberg; inuiò l'Horno cinquecento caualli sotto le condotta del Luogotenente Colonnello de' Filandesi, prattico di simili esecutioni, à riconoscer i disegni de' nemici, e far alcun prigione per hauer lingua dello Stato dell' armata contraria. Andò questi arditamente, e volendo sorprender Vn quartiere di mille caualli trouatili auertiti, e parati, fù egli improuisamente attaccato, & con molti de' suoi fatto prigione. E continuando pur la Voce della Marchia de' Cesarei, i Capitani Suezzesi s' auuanzarono fino à Baling, per impedir loro l'entrata per di là nel sopradetto Ducato, & iui fermaronsi: Ma di nuouo confirmati, come il Duca di Feria disgiunto dall' Aldringher

col

col resto richiamato dal Valstain ritornaua nella Bauiera, diè risolutione di sequirli, e però Vaimar tolse la marchia colle sue genti ad Ebing; l'Horno, e Brichefeld verso Neustat, per gionger sotto Brisac in rinforzo di quel campo, e preuenendo gli Spagnuoli, costrinsergli à leuarsi. Ma datosi principio à questa andata, arriuò auiso non verificarsi altrimente questa loro dipartita: mà esser stato artificio col lasciar il bagaglio trincerato in Messkirch: con diligenza essersi auuiati al Rheno, & hormai trouarsi fino à Engen. Sopra di che consultatosi da' Generali Suezzesi fù concluso di seguirli, e per più speditamente marchiare, e giongerli lasciar il bagaglio in Rotuueil, Città alla frontiera del VVirtemberg priuilegiata, e confidente, poco auanti presa dal Horno. Tornò il Vaimar perciò ad vnirsi, & insieme coll'Horno, e Brichefeld riuennero à Schemberg, e marchiando tutta la notte nel mattino si trouarono à Drusing: In questo villaggio mentre riposauano i soldati per il continuo viaggio assai stanchi, arriuarono lettere di Sciaffusen all' Horno continenti esser gl' Imperiali passati per le terre di quel cantone, & hauerne abbruciate due, del che grandemente alterati gli Suizzeri protestanti, prese l'armi, s'ammassiuano à molte migliaia con pensiero di trattar hostilmente coloro da cui si trouauano stuzzicati, che però tenendo bisogno di caualleria per esser da quella spalleggiati in campagna, instauano per la sua assistenza. Portò quest'nuoua da pensare al Vaimar, & all'Horno, benche poca fede à tali lettere prestassero, sapendo, che gli Suizzeri disgiunti da diuersità di pareri non così facilmente passino à simili risolutioni di dichiararsi nemici di Prencipe Grande: deliberarono però, per far conoscer à loro amici essi non abbandonar mai i buoni vicini, d'inuiar Brichsfeld con parte del essercito à Neustat, che l'Horno si trattenesse intorno à Rotuueil, e Vaimar con quaranta compagnie di caualli andasse à conoscere il bisogno di quei di Sciaffusen.

Mà trouandosi l' Horno gionto à Rotuueil capitò in diligenza Vaimar dal suo quartiere, e portate lettere dell'Oxestern ad esso Horno dirizzate, e trouataui altra comissione furono cambiati tosto i primi ordini, perche il Vaimar, inuece di Sciaffusen tolse la strada della Franconia per ritornar di nuouo in Bauiera all'impresa di Ratisbona, alla quale lo inuitaua vn ritordo dell'Elettor di Sassonia, e di altri amici Protestanti, che Valstain mal sodisfatto de gli Spagnuoli, e dell'Elettor Bauaro per la venuta di Feria hauerebbe goduto d' ogni ruina d' esso Elettor, e de Spagnuoli ne mouerebbe vn passo per dargli soccorso, il che apunto seguì come poi si dirà. Fù lasciato Brichefeld col residuo dell'essercito affine s'auanzase ad Offemburg, per osseruare gli andamenti Spagnuoli più oltre di Brisac, e'l Horno con due mila caualli dirizzosi ad Eneding, da doue spedito vn trombetta per auuisar del suo arriuo alli Signori del Magistrato di Sciaffusen, si spinse auanti sin à Bergher picciolo villaggio spettante à quel Cantone, oue trouò li deputati di detta Città con più vino in capo, che risolutione nell'animo; poiche,

vanno

vanne si trouarono le prouigioni accennate dagli Suizzeri Protestanti, non trouandosi inuiati, che mille fanti del Canton di Zurigo sotto il Colonnello Vldrich per difesa di quella Città, e non per altra occasione, ne si concluse altro, che di star col bicchiere in mano fino alla notte in circa due hore, della quale auuisato l'Horno da vn Tenente Crouato prigione, che venne ad vrtare nelle sentinelle Suezzesi, da esso creduto Cesaree, come poco lungi marchiauano cinquanta carri di munitioni per seruigio dell' armata Austriaca con alcuni Crouati di conuoglio; prestamente saltò in sella, e seguitolli, mà in vano, perche auuisati da' compagni del Luogotenente saluaronsi col fauor della notte assai buona à Mulen.

Nel medesimo punto, ch' arriuarono le commissioni dell' Oxestern nel Campo dell' Horno, e di Vaimar furono inuiate altre al Co: Ringrane di ritirare la gente dall' assedio di Brisac in Colman, & lo stesso al Colonnello Ransau, commandante à diuersa sold itesca quartierata per l'Alsatia affine, che vniti insieme formassero vn corpo d'esercito in quel contorno, e coi presidij rinforzati di quella Prouincia osseruassero i disegni di Feria. Il Brichefeld per rinforzo del Ringraue, e per assicurar le piazze dell' Alsatia, passò il Rheno presso Argentina, & si ridusse à Colmar; ma perche arriuati gli Spagnuoli à Brisac facilmente col beneficio del fiume poteuano passar, e ripassare il ponte, e temendo l'Horno, che tentassero per di là entrare nel VVirtemberg, paese doue poteuano suernarsi, s'accampò intorno Homberg, luogo alla frontiera valido à trauagliare l'armata Catholica ogni volta, che ripassasse nella Bauiera, come si stimaua douer seguire, per diuertire i progressi di Vaimar, come perche non potrebbe sussister gente si numerosa in quei paesi totalmente consumati, e in maggior parte da presidij Suezzesi tenuti.

Auanzaronsi in questo mentre gli Spagnuoli senza incôtri à Valdshut, lo presero cô Sechingê, e Lauffemburg, che tutti si resero loro a patti attaccarono poi Rinfelt, il cui presidio cômandato dal Sig. Hornch soggetto Alemano fatta costâte, e d'ostinata difesa, sperando pur nel vicino soccorso non potendo resister ad vn gagliardo assalto fu mandato à filo di Spada con morte del Gouernatore, e del Sig. di Lisel suo Luogotenente di quì passarono à Basilea, i Cittadini della quale, ò fosse la tema, ò pur l'interesse particolare, accolsero con cortesia Feria, il qual però non volse entrare nella Città accarezzarono molto il Commissario Oss, il Conte Gio: Serbellone, e'l Colonnello Ieri della Rhena, ch'entrati in quella ottennero quanto con denari sepperò richiedere. Leuossi ancora l'assedio a Veling. da VVirtemberghesi, & per prouueder alla solleuatione de' paesani Catholici di quel contorno, che fatti arditi per la gionta di quell' esercito haurebbero potuto tentare fu posta buona quantità di soldatesca in Ratuueil sotto il commando del Baron Deghensald Colonnello Tedesco di molta stima.

Erano nell' altra parte tutti i pensieri, e dissegni degli Imperiali riuolti

come

come à loro bersaglio, verso l'armata di Sassonia, e con ogni altezza d'ingegno tendeuano all'artificio di condurla à termine di snervarla delle sue forze. Nella Bauiera si faceuano li maggiori apparati di guerra, che dall' angustezza del tempo, e dalle congionture presenti veniuano concessi, per saluarsi dalle formidabili forze de' loro nemici campeggianti verso Ratisbona, e nell'Alsatia vertiuano i cõsigli dell'vno, e dell'altro partito nel misurar il proprio, e'l potere, e del compagno, e in procurar la vittoria, al fine della quale per le consequenze, contenute gl'occhi di tutta Europa, stauano attenti. Quando il Valstain sempre più voglioso della conclusione della pace coll'Elettore di Sassonia, e tanto più à lui cara, quanto che senza questa difficilmente riuoglier poteua l'animo suo alle nouità da esso desiderate, offerse nuoue promesse, e conditioni, cauate dalla necessità nella qual si vedeua ridotto. Mà non sodisfacendo alle alte pretensioni di quel Principe, presso cui dimorauano alcuni Consiglieri partiali della Corona di Suetia, & à Catholici estremamente mal affetti, ne trouandosi ancora l'armi Suezzesi à tanta grandezza formontate, c'hauessero bisogno di moderatore, nè a tanta declinatione incaminate, che coprirsi dalla indignatione Imperiale douessero; ne volendogli conceder Cesare ciò, ch' all'hora fomentato dalla riputatione dell'armi da lui si richiedeua, con ragioni, e con protesti temporeggiaua per non isdegnar gli Suezzesi, e per nõ esacerbare l'Imperatore: Ma procurando di tener in speranze l' vna, & l'altra parte, terminatasi la sospensione dell'armi, che pur di altre tre settimane fu fatta, occupò con molta facilità diuersi luoghi nella Misnia, si pose sotto Lipsia. Onde Valstain auuisato come i Sassoni rimoueuano l'armi dalla Slesia, sdegnato del fallito colpo, seguitolli, e ne tagliò à pezzi molti, & accorgendosi non esser tempo di ridrizzar gl' interessi altrui, mentre i proprij zoppicauano, si ritirò à Lutmerz il Galasso cõ dieci milla soldati verso Dresden, è poco dopo egli di nuouo s'auanzò à Brich, della quale si rese patrone: con altre diuerse terre di quel contorno tenute da Sassoni di poco rilieuo non già perche il pensier suo aspirasse à tali acquisti, come poco rileuanti, mà per dimostrarsi in questa parte occupato, per non hauer occasione d'accorrere al soccorso della Bauiera. Auanzatosi poi il Galasso e'l Sargente Generale di Battaglia Offcutz à Neus, quiui si fortificarono, perche vnite l'armi Suezzesi, Sassone, e di Brandenbourg verso Glas, non doueuano senza l'arriuo del Valstain col restante dell'esercito arrischiarsi à suantaggioso cimento. Successe però qualche fattione trà la caualleria d'ambe le parti colla peggio degli Austriaci, perche pensando questi di sorprendere in Sueinitz il Prencipe di Danimarca, e da questo iscopertosi il loro disegno, e prouenutili in Bruna, mentre non aspettauano vna simile nouità, colla disfatta di quattrocento Imperiali fecessi anche padrone di quella terra cinta da deboli mura antiche colla prigionia d'alcuni Officiali, del che auisati gli altri Capi Imperiali, e subito caricatolo con sette reggimenti, erano per totalmente disfarlo, se opportuna-
mente

mente soccorso dalli Colonnelli Karcheslein, e Altembourg nõ veniuano costretti gl' Imperiali à retrocedere, ne' quartieri del Galasso verso Neus, del che ardimentati gli Suezzesi, il Conte d lla Torre, l'Harnen, e' l Borgsdorf Generale di B andembourg presero risolutione sin che il Valstain era lontano d'attaccare il Galasso in Neus: ma la diligenza di questo nel fortificarsi, e la venuta del Valstain à Glas luogo non più de sei leghe da Neus gli obligò a rattenersi dal tentatiuo, e ridursi verso Brich; onde il Valstain restando patrone della campagna prese, e tagliò à pezzi il presidio di Munità, & scagliatosi auanti i fecesi vedere in ordinanza da battaglia all'esercito Suezzese presso di Munsterberg, doue mentre le scaramuccie trà la caualleria andauano preparando gli altri al fatto d'armi, il Valstain inuiò il Conte Tersica con vn Trombetta all' Haruen coll' inuitarlo al suo campo per negotiare di nuouo la pace. Onde venutoui accompagnato dal General Borgsdorf, e dal Baron di Vels, e ridotti insieme questi trè capi col Valstain, il Galasso, e l' Isler, disse, che sarebbe vna ferma, e perpetua pace con gli Stati Protestanti, e colla Corona di Suetia, e quando l' Imperatore non volesse acconsentire l'haurebbe mantenute le sue promesse coll'armi, si ristabilirebbono tutti li priuilegi, e richiamati tutti gl' esuli sarebbero risarciti de' danni patiti, si cacciarebbono li Gesuitti dall'Imperio, colla mortificatione di quelli, che amauano le torbolenze nella Germania, si darebbe con qualche opportunita di tempo sodisfattione alla Corona di Suetia delle spese fatte, potendo in questo mentre trattenersi tutte le Città occupate, che sarebbero parimente risarciti gli Elettori di Sassonia, e Brandembourg dello Speso, e che togliendosi subito dall' Imperio tutte l' armi, s' incaminarebbero contro il Turco. A questo parlare rispose ill Borgsdorf, come più vecchio di quei Generali interuenuti nell'asemblea, esser appunto il commune disiderio di tutti gli huomini da bene di veder la pace ritornata nell'afflitto Imperio; mà che, nõ essendo il suo parlar fondato, che in semplici parole, faceua di mestieri se à ciò veniua assentito dalla Corte Cesarea, e sopra tutto richiedeuasi prima d'andar più auanti sicurezza della parola, perche pretendendo certi esser lecito il mancar di fede alli Protestanti, non poteuasi assentire ad vn accordo facile ad esser poi violato, e contrauenuto, à questa proposita replicò il Valstain, non douersi punto dubitare della sincerità ne' Catholici tanto quanto ne' protestanti medesimi, mà Borgsdorf replicando, che non parlaua de' Catholici del tempo andato, ma di questi moderni, e in particolare de' certi Ecclesiastici, quali publicamente insegnauano nõ douersi serbar la fede à gli heretici, & erano il motiuo di tutte le turbolenze nate nella Germania. Rispose allhora il Valstain, che perciò intendeua di farli scacciare, che li conosceua benissimo per la ruina del Christianesimo, e che di già gli haueua donati tutti al Diauolo, mà che il Duca di Bauiera era la causa di tutte queste confusioni, che non lo haurebbe soccorso in modo alcuno, anzi che con gusto grandissimo l'haurebbe inteso esser il suo paese tutto scor-

to scorso, e depredato dagli Suezzesi, ch'haurebbe fattà mantenir la parola, e voleua in ogni modo stabilir vna ferma pace nell'Imperio, e poi far la guerra al Turco. Onde dopò esser stati circa tre hore sopra tal negotiatione fù conclusa vna sospension d'armi di due settimane, ritirando ogn'vno le sue genti ne'loro quartieri. Valstain verso Glas, egli Sassoni verso Brich, e subito dal Harnen fù ispedito Borgsdorf, all'Elettor di Brandembourg, il Colonnello Vistumb a quello di Sassonia, e'l Barone di Vels al Gran Cancelliere Oxestern colle propositioni di questi articoli.

Ma sì come conosceuasi queste proposte più tosto vscite dalla passione del Valstain, o da qualche suo interno fine, che dagli ordini, ò consentimento della Corte Cesarea, ne fù fatto poco capitale, tuttauia non potendo da queste diuenir se non benefficio à gli Elettori, & alla Corona di Suetia, mostrando gli Elettori, e l'Oxestern d'assentirui, ne fù conferita l'auttorità all'Harnen, il qual assentendo a gli articoli prodotti il Valstain, v'aggionse, che l'Imperatore rinontiasse ad ogni pretensione sopra li Vescouati di Magdebourg, e d'Halberstat, premetesse la libertà di cōscienza, lasciasse l'Alta Lusatia, e mezo il Regno di Boemia per il denaro preteso del Elettor di Sassonia, fosse rimeso l'Elettor Palatino, cō che passatosene l'Harnen à Stralen, doue teneuasi il Valstain, accompagnato delli sudetti Borgsdorf, e Vels non lo trouò più del pensiero di prima, ma conosciuti li artificij per valersi del tempo, e prouedere di monitione la sua armata, che ne era scarsissima, mentre replicò, che prima di proceder più oltre, voleua la restitutione del principato di Breslau, Sueinitz, e Glogauia senza di che non poteua, ne voleua più parlare di pace, se ne ritornarono gli Suezzesi, e Sassoni a loro posti ripieni di confusione per vn tal cambiamento, e con proposito di non più così facilmente abbadarsi nelle parole altrui.

Rotto questo trattato, e spirata la tregua pensò il Valstain di sorprēder Sueinitz, ma per la buona vigilanza del Colonnello Stachloser Gouernatore restò il suo tentatiuo suanito, come similmente andò in fumo quello sopra Lignitz iscoperto dal Conte Grakus che vi commandaua, onde ritirando l'essercito quartierollo all'intorno di Breslau, Reichembach, & Brauna, tagliando i passi a gli Suezzesi, che si accamparono dall'altra parte di Sueinitz fino a Striga verso la Boemia, il che cagionò grandissimi patimenti d'ambe le parti per mancanza delle cose necessarie al sostentamento di tante soldatesca.

Di là condottosi intorno Glogouia, & intendendo inuiarsi l'Harnen à quella volta per soccorrerla, e sturbar, il suo disegno, e che il Conte Henrico Mattias della Torre Boemo Commissario Generale nel campo Suezzese, e'l Colonnello Tubald se ne stauano con cinque milla combattenti all'intorno di Steinau, applicossi all'impresa, hauendo perciò col solito de suoi artificij co'quali mirabilmente soleua regger le sue operationi, segretamente ordinato a'suoi Capitani, che fingessero d'andar alla parte dell'Harnen, all'

improuiso si portò sopra i quartieri de' Sassoni, l'vndecimo di Ottobre con prestezza tale, che prima fu loro alle spalle, ch'hauessero tempo di ritirarsi a saluamento in Breslau, metropoli della Slesia in Krossen, ò in Glogauia Piazze vicine, mà meno riceuer soccorso in tempo dall'Harnem: poiche non i[illegible]ando il disegno del Valstain: si trouaua hormai tanto allontanato, che non poteua esser più à tempo. Onde auuedutosi questi Capitani ristretti d'euidentissimo suantaggio per arrischiarsi alla fortuna dell'armi, & inferiori di numero di gran lunga a gl'Imperiali, ch'erano 20 reggimenti di fanti 13. di caualliere fuori d'ogni speranza d hauer vittouaglie, ne soccorso, il quale assai rimotto non poteua gionger à tempo, per non perire miseramente dalla fame, nè precipitarsi nella disperatione del combattere, ritiratisi in disparte il Conte, il Dubal, e gli altri principali Capitani di quelle genti confortati dalle esebitioni fatte loro dal Tersicha à nome del Valstain, il quale prometteua, rinuntiandogli essi le Piazze, nelle quali commandauano, nõ solo di loro saluar la vita, mà di trattarli da compagni, & amici, si consigliarono d'abbracciar il partito: Solleuati dalla ragione, che temararij chiama coloro, che bestialmente si co stessi precipitauano, e moderato il poco loro auerti mento col sdegno, che se ben resisi al Valstain facilmente poi si sarrebbero partiti, ò con minor prezzo, che di sangue, riscatati, risolsero piegarsi alla clemenza del Valstain, che poco dopò lasciò libero il Conte della Torre, e permise anco la fuga del Dubal, operatione poco gustata nella Corte di Vienna, della quale volentieri sarebbesi veduto nelle carceri Cesaree il Conte, come capo de' Ribelli Boemi, Dubal valoroso Capitano leuato dal partito contrario, la Virtù del quale poteua se non portar alcun pregiuditio. Mà il Valstain desideroso di atte star all' Elettor di Sassonia esser i suoi inuiti alla pace vĩcoli indissolubili di lealtà e obligarsi gli stessi nemici, regolando egli il suo gouerno col trattar lenemente i nemici, affine che da questo affettionandosegli stemprassero più tosto quell'ira, ch'accende il seruigio d'vn seruo Prencipe, ch'indurar l'animo ad vn'ostinata difesa: amò più tosto, che per tal suo operato cadessero sopra di se le mormorationi della Corte, che macchiar la sua parola da esso sopra modo osseruata: e con si generosa dimostranza staua, come che sperando di comprare à buon prezzo la beneuolenza de' Consiglieri, e ministri dell'Elettore, essendo naturalezza degli huomini d'intentionarsi verso i beneffattori, se ingrati, ò più che barbari non sono.

Ottenuta il Valstain così felice Vittoria, fatto ardito dal buon'annontio presagitogli dalle constellationi consciute allhora propitio col mezo della sua cognitione Astrologica, in quel lato arditamente s'auanzò à Francofort all'Oder, che piegossi tosto alla sua obbedienza, perche il Gouernatore tenendo ordine dall'Elettore d'abbandonarla, quando à quella parte incaminati ci fossero gl'Imperiali lo esequì, e conforme al commando di quello si ritirò à Kustrin, & auanzando verso la Pomerania, passato il fiume Vartha

tha sopra picciole barche presso al forte di Zandoc, che fù preso per forza, ispedì il Conte di Mansfeld,e'l Colonnello Gas sotto Landsperg,il Gouernatore de la quale, ch'era il Colonnello Verger Suezzese,senza far molta difesa subito s'arrese consentimento graue de'suoi superiori, da'quali restò poi punito. Da questi prosperi successi persuaso il Valstain,e stimando questi suoi andamenti vero mezo per moderare le pretensioni di quel Duca per il Principe Alberto Francesco di SassenLauemburg di nuouo risolse intender la sua mente, ma toccate le sue dimande colme delle solite esorbitanze passò tutto l'esercito sotto Gorlitz, cinto da forti ripari, e collocato in sito opportuno sù le riue del Neisse ad Occidente,a'confini della Lusatia, il Gouernatore della quale non abbandonãdo la douuta fedeltà,ancorche non hauesse per difendersi,che ottocento fanti,e cento cinquãta caualli cõ alcuni pochi de gli habbitanti,poca gente per mantenimento di luogo di tal circuito, costantemente apparechiossi alla difesa: mà non hauendo potuto resistere ad vn impetuoso assalto datogli dagli Austriaci,fù con tutti li suoi soldati alle spade Cesaree sacrificato,colpi che souẽte occorrono à quegli,che d'vn non sò che di corraggioso più del solito infervorati dall'opinione di se medesimi,spandono colla propria stima anco quella sauiezza,che temprata coll'ardire conseruarebbe vn felicissimo misto;prese il Valstain anco Copenic,e passata la Riuiera dello Spree vicino molti villaggi nella Prouincia di Teltau,e diede tanto spauento à que'di Berlin,che il Colonnello Volcoman Gouernatore di quella Città trouandosi troppo debole per mantenersi ritirossi colla guarnigione di là dalla Riuiera d'Hauel.

La fuga di que'Capitani diuolgata esser successa con intendimento del Valstain, ch'auido di captiuarsi l'affetto de'Ministri nemici, così ordiua i modi,co'quali il mal senso contro Spagnuoli, e i Ministri Austriaci conceputo inditiar potesse,fece conoscer all'Oxestern,che il Valstain,firmato via più nella sua opinione contro gli Spagnuoli,Zopicarebbe quelle attioni,che potessero sostener il posto alla grandezza Imperiale: poiche egli sopramodo ambitioso non tollerando,che la tanto ampla auttorità concessagli,hora se gli limitasse, haurebbe riacceso quell'odio che per la nuoua ricognitione fattagli da Cesare,e per le simulationi de'Ministri Austriaci in buona parte abbracciando dunque questa opportuna occasione, l'Impresa di Ratisbona fù riconfermata hauendo per tanto il Vaimar trauersata la Sueuia,portossi à Nenborg, prima del sapersi della sua partenza, & all'improuiso inuestitola alcuni paesani, che dentro questa rifugiti s'haueano preso l'incarico di difenderla, a'primi colpi di cannone abbandonandosi nella confusione si arresero il ventesimo d'Ottobre, vscendone la guarnigione Bauara in numero di cinquecento fanti, e settanta caualli conuogliati da gli Suezzesi fino ad Inglostat. D'indi auanzossi con prestezza al Castello d'Aislet,il quale doppo alcune cannonate si compose,vscendone trecento fanti con Armi, e bagaglio.

Accostossi poi à Ratisbona, e piantatiui l'artiglierie, benche il Baron di Feubuz Bauaro Gouernatore di quella piazza, esercitasse il suo valore per difenderla demolendo, e gustando tutte le cose, che poteuano seruire à gli nemici, tuttauia in capo di deciotto giorni di resistenza, disperando del soccorso, trouandosi sproueduto del necessario: perche all'hora stauasi fuor d'ogni tema di simil accidente, riputato quasi impossibile senza alcuna intelligenza, il decimoquarto di Nouembre s'arrese, e gli Suezzesi acquistarono vna Città grande sopra il Danubio, che con vn fortissimo ponte di pietra lo attrauersa, e solita già vantarsi della Franchigia, e di geder i medesimi priuilegi dell'altre Communità di Germania: ma per le passate ruine assai dal primiero stato decaduta, da doppie muraglie antiche: mà di bittume forte cinta, con meze lune, e tenaglie di terra fabricate alla moderna, auanti le porte, e col fosso asciuto: ma pieno di trauerse di moderna inuentione che lo fiancheggiarono col moschetto.

La caduta di Ratisbona riuscendo di grandissimo spiacere alla Corte di Vienna, e del Duca di Bauiera per l'importanza del sito, ch'aprendo il passo di quà, e di là dal Danubio nelle viscere della Bauiera, haurebbe del continuo tenute in sospetto le te re di quell'Elettore, risuegliò ne'cuori di molti buoni Austriaci vn'ardente gelosia delle attioni del Valstain. Mormorauano che benissimo l'haurebbe potuta soccorrere, non hauendo il Vaimar più da noue milla soldati: mà hauerlo trascurato per il disgusto preso da quell'Elettore, incolpandolo come principale auttore della sua depositione nella Dieta di Ratisbona, non fù però veramente questa la cagione, che indusse nel Valstain simile trascuratezza; mà ben si le bãdiere di Spagna spiegate nella Germania, ch'empirongli la mente di varij pensieri, e la venuta del Cõte d'Ognate à Viena, che ministro, fedele non sofferendo di vedere vn seruitore abusare la auttorità suprema de'suoi patroni, studiò d'imbrigliar la sfrenata licenza da lui vsurpata, che lo fece poi diuiare dal sentiero diritto. Prendendo incremento questo sospetto gl'Emoli del Valstain principiarono à pensar al modo di abbassarlo, e ruinarlo insieme, senza però diuolgarsi tali pensieri: ma il tutto dissimulandosi col proprio della sagacità imparata nelle scuole dell'interesse di Stato, fingeuano hauer grato ciò che cagionauagli se non odio, e mala dispositione, onde così bene coprirono il loro intento che finalmente nell'occasione opportuna ne puotero raccoglier gl'effetti.

Il Duca di Feria, ch'auuanzato à Brisac, come sogliono gli auenimenti felici abbagliar le considerationi delle cose difficili si rappresentaua facil l'impresa di Colmar, principal Città dell'Alsatia due leghe da Brisac oltre il Rheno in quella campagna, che tra questo, e i monti verso la Lorena s'estende vi si accostò con quattro batterie, mà à cãpo di sei giorni scoperta la bõtà de'ripari, e'l valor de' defensori proueduti di tutto l'occorrente, non istimò à proposito consumar più la gente, e le vettouaglie necessarie per munir Brisac, nell'espugnatione d'vna Piazza, il cui acquisto era lungo, dispendioso, &

so, & incerto: e però conuogliati tre milla Borgognoni, e Lorenesi, tenuti già molti mesi per quelle Prouincie à tal'effetto, & Vniti al suo esercito, conosciuto difficile, e quasi impossibile il penetrare nella Fiandra, ritrouandosi i passi della Lorena occupati da' Francesi l'Alsatia, e'l Palatinato ripieno di Fortezze, e d'armi Suezzesi, risolse rimandar l'Aldringher nella Bauiera così richiesto dall'Imperatore, e da quel Duca per impedir li progressi à Vaimar. Fù dall'Aldringher esequito l'ordine ripassò il Rheno, & inuestì Friburg tenuto da gli Suezzesi: che tosto se gli arresero arrolandosi sotto le sue insegne: la qual terra benche di poca consideratione non difesa, che da semplice mura antica senza terrapieno, nondimeno situata sopra la strada per doue doueua passare, fugli necessario l'assicurarsene. L'Horno Vigile a' disegni Cesarei, intesa la loro mossa, si auanzò contro di loro: mà l'Aldringher conosciuto difficile il suo Viaggio, conuenendogli trauersar vn paese totalmente distrutto de' viueri, e ripieno di gente da guerra, e di paesani disperati, & i passi preuenuti, sollecitò sloggiò da Lossing, picciola terra della Sueuia al Bosco nero, doue era giunto con perdita di circa quattrocento de' suoi tramortiti, e prigioni, periti in Varij cimenti colle soldatesche dell'Horno, e ricouerossi ancora à Brisac.

Guadagnata da Vaimar Ratisbona, e quì lasciati due mille fanti, e cinquecẽto caualli, fattasi giurar fedeltà da' Cittadini, Veduta la consequenza, ch'à suoi interessi portaua Camb nel Palatinato Superiore à canto il Reghe fiume, passo di conueniente stima, stradossi à quella Volta per ageuolare i suoi progressi nel Palatinato, nè trouò incontro: perche il presidio intimorito dagli accidenti di Ratisbona, & altri luoghi, benche più forti, nõdimeno facilmente pericolati stimò l'arrendersi più proficuo, che vanamẽte contendendo incorrer ineuitabile danno, benche hauesse potuto mantenersi qualche giorno per le mura assai forti: onde consignò la piazza à gli Suezzesi. Diuolgossi ciò seguito con segreta participatione del Valstain desideroso pur di Veder mal trattati i Bauari, lasciandosi intender publicamente à chi le raccontaua i progressi di Vaimar nella Bauiera, ch'v'era il Duca di Feria per soccorrerla così parimente poco doppo fecero i presidij di Straubing, e Dechendorf luoghi sù l Danubio di sotto Ratisbona.

Ritiratosi l'Aldringher da Lauinghen verso Friburg, e'l Duca di Feria Vedendo giornalmẽte sminuir la gente, condotta d'Italia, poco auezza alle brine di Germania, e così insistendo Aldringher, e gli altri Capi da guerra già che perduta era la speranza d'entrare nel Virtemberg, nè poteuasi per all'hora senza pericoloso cimento passar in Fiandra per le oppositioni accennate, deliberò portarsi à suernare, e rimetter l'esercito (nõ poco scemato) nella Bauiera, nella Sueuia, e nel Tirolo. Leuata perciò l'armata da Friburg in ordinãza cominciò la marchia verso Biberac: il che seguì con tanto loro incommodo per trouarsi hormai la stagione imperuersata, ch'oltre alla perdita di molti soldati in diuerse scaramuccie colli Suezzesi, continuamente

mente alla frontiera del Virtemberg costeggiauano il loro cāmino Vi lasciarono ancora circa altri mille da freddo, fame, e fuga.

Scorreuano due eserciti Austriaco, e Suezzese, l'Uno di quà, e l'altro di là dal Danubio non senza alcuna fattione hor con vantaggio, & hor con perdita dell'Una, e dell'altra parte: quando il Luogotenente Colonnello Calambac Gouernatore in Colmar risolutosi all'impresa del Castello di Zulech, posto sopra Un Colle lōtano da Colmar sei leghe in circa verso la Lorena, spiccossi à quella Volta cō quattro compagnie di fanti, e due di caualli, e gli prosperò il disegno, atteso che fintosi del partito Imperiale, e composte alcune lettere cō caratteri falsi, e col sigillo del Sciamburg, commandante all'hora in Brisac, le indrizzò al Gouernatore, che tenutele veraci lo introdusse nel Castello, in cui fatto prigione esso commandante, fù condotto à gli alloggiamenti cō altri cento soldati, che seco haueua, li quali presero seruigio sotto le bandiere di Calambac, à gl'interessi del quale non importando più che tanto il tenere quel posto di lieue consideratione e temendo il Marchese di Baden, che marchiauagli contro, prestamente abbandonatolo, ne riportò tutto il meglio accidente, che non poco rese confusi i cuori degli Austriaci, perche scoprendo la tema, o pur sia l'incapacità al gouerno de' loro Ministri dubitauano de non minor pregiuditio in altre parti di più gelosa custodia.

Presi da Vaimar Straubing, e Dechēdorf, e solleuato da speranze maggiori facilitossi la presa ancora di Pessauu, e tanto più, che nello stesso tempo alcuni villani dell'Austria suegliati da tali progressi, e dalla vicinanza degli Suezzesi non haueuano temuto di sfrodrare di nuouo colla spada il loro animo infedele. Tolse per tāto la marchia verso quella parte con sei milla fanti, e due mille caualli scielti dal grosso dell'esercito, cresciuto à quindici mille combattenti per diuerse truppe da varie parti arriuategli. Mà l'Imperatore, e'l Duca di Bauiera, che ben sapeuano di quāto pregiuditio sarebbe stato à gli interessi del loro Dominio, il guadagno di questa Città à gli Suezzesi come quella, che dominando il corso del Danubio, e del Inn, & essendo il passo proprio per aprire l'entrata à gli nemici negli Stati patrimoniali di Cesare nell'Austria, nella Bauiera, e nella Boemia, da quest'altra parte senza fortezze che la coprissero, haurebbe senza dubio portato spauento notabile à tutti i popoli di quelle Prouincie, procurarono di rimediare à questo colpo, & impedire questa impresa à gli Suezzesi. Hebbe ordine perciò Gio: de Vert di leuarsi da suoi quartieri della Bauiera con quattro reggimenti di fanti, e correrui alla difesa, come similmente dall'altra parte del Danubio Vi arriuarono altri due mille fanti, e settecento caualli Imperiali, fin all'hora quartierati ne' confini della Boemia verso il Palatinato, e non meno con replicati ordini fu commandato al Valstain di marchiar subito à quella volta con tutto l'esercito per prouedere à maggiori progressi de' nemici, assoscire la ribellione de' sudditi dell'Austria, e tētar la ricupe-

radi

ra di Ratisbona, l'acquisto della quale non istaua lontano da sicura speranza, per non hauere ancora gli Suezzesi hauuta commodità di fortificarla, come richiedeua il bisogno, nè di munirla di Viueri, e monitioni sufficienti: non curandosi essi di ciò molto, perche più tosto il tutto conuertiuano in proprio vso, che nell'Vtilità publica: non istimando essi doppo la morte del Rè altro interesse, che il particolare, non conoscendo qual fine, nè qual patrone fossero per hauer i loro acquisti. Così venno le cose, doue confusamente Vien commandato, e doue nõ Vi è supremo Capo, di cui si possa temere, e sperare. E perche anco questa trouandosi nel centro della Bauiera, non poteua dagli Suezzesi, a'quali non con altro, che con grandissimo esercito era dato modo di sussister per quei stati, esser à lungo, e sostenuta, e difesa. A questa voce il Valstain, benche desiderasse ogni ruina à gli Spagnuoli, & à Bauari, per ridurli à bisogno d'apoggiarsi à suoi sensi, e fidar ogni loro operato alla sua auttorità, come è il solito dell'ambitione di coloro, che tolti dalla bassa all'alta fortuna, s'abbagliano tanto in quel splendore, che non conoscono piu i precipitij Vicini, parendogli attione troppo temeraria non Vbbidire al patrone, e dimostrarsi tanto ingrato, & odioso, doppo commandato al Galasso il trattenersi con dieci milla soldati nella Sassonia per inuigilar gli andamenti dell'Elettore, egli col resto dell'esercito incaminossi Verso Ratisbona: mà con passo si lento, che ben s'iscopriua la sua intentione inferma nel soccorrere la Bauiera. Il che maggiormente restò comprobato, quando non si tosto postossi nel Palatinato di nuouo palliandosi del pretesto, che per essersi i Sassoni auanzati alla frontiera di Boemia, molto più importaua mantener quel Regno à Cesare, che perderlo per soccorrer altri, tornò testa, e ripassò a'suoi primi posti.

Auuisato l'Elettor di Bauiera della marchiata del Valstain alla sua volta, ridotte insieme le militie, che potè cauare dal paese, e da presidij in quell'emergente auanzossi al Danubio, diede la carica ad alcune bande degli Suezzesi, e cõ perdita di circa dugento de'nemici cõ grand'ardire, e molto terrore degl'auersarij portossi poco lontano da Ratisbona, pronto ad'inuestirla da quella parte ogni volta, che il Valstain l'hauesse attaccata dall'altra, per tener diuertito l'esercito di Vaimar dall'impressione, che poteua far sopra i Catholici; ma hauuta lingua della ritirata del Valstain nella Boemia senza più hauergli prima fatto mottiuo alcuno, per non impegnarsi più oltre colle sole sue forze, fece anch'esso ritorno a'suoi alloggiamenti, e molto alterato contro il Valstain spedì tosto à Vienna il suo Cancellier e per destar Cesare à tener gli occhi aperti sopra l'attioni del suo Generale, le quali non corrispondeuano al debito di fedele ministro, e far alcuna prouigione per assisterlo, altrimenti quando la necessità lo hauesse Violentato, gli sarebbe conuenuto pensare a'suoi interessi per altro modo. Si dolse anco di ciò co'ministri del Rè di Spagna residenti in quella Corte, e in Ispruchs inuitandoli ad interporsi appresso di Cesare, acciò fosse terminata

nata alcuna risolutione per li suo'interessi, e considerato al danno, che poteua sentir l'Imperatore, e tutta la lega Catholica da'sinistri operati d'vn suo Generale: esser noto à Sua Maestà con quale fermezza hauer mantenuta la sua lega, mentre gli altri, come fulmini, correuano alla distruttione dell'Imperio, le spese profuse per sostentamento degli eserciti, le propositioni fattagli da' Francesi rifiutate, e gli Stati, e la propria vita arrischiati per la casa d'Austria.

Questi concetti portati dagli Agenti del Duca con sentimento efficace, non hebbero incontro nell'imprimersi ne'cuori di quelli, co'quali furono auuisati, e perche gl'interessi de'Principi sogliono, come l'esca, accendersi di sospetti, e l'ombre nelle materie di Stato stimarsi corpi, le operationi del Valstain cominciarono à portar nausea à molti consiglieri, che altre volte haueuano mirate le sue operationi con quei cristalli, che fanno parer à gli occhi diuersi ogetti; conosciute le consequenze del suo trattare; perche dall'offeso non sperano mai i politici di riceuere, che offesa, e non con altro poterſi assicurare dalla vendetta, che co'l raddoppiare l'offese: Gli Spagnuoli come che sopra gl'altri sono riputati d'accutissimo ingegno, e che sempre saggiamente compassano le faccende con accorto consiglio, tennero discorso sopra il modo di sprigionare l'auttorità de'loro Principi, & assicurarsi in capo la Corona di Boemia, e scoperto il male assai incancherito, e violente, posciache il Valstain hormai cresciuto in riputatione appresso i soldati, s'haueua così acquistato l'amore, e l'vbidienza di quelli, che difficilmente lo haurebbero abbandonato, conoscendolo prodigo, e molto loro beneficio: li Capitani la maggior parte da esso portati alle cariche per consequenza diuenuti suoi partigiani haurebbero voluto correr seco la fortuna, e la mente di ciascuno, che gli hauesse grandissimo cumulo d'oro raccolto nelle andate vittorie, erano tutti oggetti precipitosi, che si rappresentauano à gli occhi de'Consiglieri. Videro però ispediente di portar à questa indispositione rimedij violenti: onde con ogni celerità cominciarono à far riflesso sopra i partiti conosciuti proprij alla inditiata infedeltà.

Ma se tale era lo stato della Germania, e tali gli andamẽti de'Catholici, e de'Protestanti intenti l'vno à superare il partito dell'altro, e se da ogni parte rumoreggiaudno l'armi tuonauano le minaccie, e fulminauano gli artificij: nõ dissimili pensieri cominciauano à germogliar in Italia, perche trouandosi à Roma in questo tempo il Duca di Criquì, Ambasciatore d'vbbidienza per il Christianissimo doue sino il Giugno andato gionse, vi si tratteneua per tirare il Papa fauoreuole al partito del suo Rè, e far altri concerti co'Prencipi Italiani. Grandemente commossi gli Spagnuoli dal vedere; diceuano essi, publicamente le delitie, e l'interesse particolare sempre più portar all'oblio la consideratione delle miserie mondane, molti starsene immersi nelle pompe, nelle grandezze, pauoneggiarsi coll'ambitione delle preminenze, gareggiare coll'inuentiue delle magnificenze, e lussureggiare co-

gli

gli apetiti, & essi professori di gran zelo verso la Religione, e più vicini à gli Stati della Chiesa essendo in pretendenza appresso i Papi di maggior auttorità d'ogni altro Potentato, non poco si perturbauano, e doleuano, che profondendo essi l'oro, e'l proprio sangue nella Germania per sollieuo della Religione depressa, gli Ecclesiastici attenti alla quiete particolare non solo al soccorso dell'Imperatore, mà nè anco a'danni, che ne prometteuano alla Christianità, gli progressi degli Heretici, affissassero il pensiero, risolsero di far vna toccata al Pontefice, e tentar d'interessarlo non solo nella presente guerra, mà disporlo ancora ad ammonir il Rè di Francia del'assistenza a' Protestanti contro essi somministrata. Elessero il Vescouò di Cordoua, e'l Signor Gio: di Chiamazzer soggetti di finissimo intelletto, i quali venuti d'Ispagna a Roma, e fatto capo colli Cardinali Spinola, la Queua, Borgia, e co'l Marchese di Castel Rodrigo, Ambasciator ordinario del Catholico, e trà loro sottilmente ventilate le facende caddero di commune sentimēto in istare il Pontefice non solo d'aiuto in denaro per l'Imperatore, e per sollieuo della Dateria de'beneficij di Chiesa: mà ciò, che più loro premeua, à distorre i Francesi dalla prottetione degli Heretici. Fù l'ambasciata esposta, e da efficacissimo patrocinio di parteggiani d'Ispagna sostenuta. Mà portò la risolutione solo complimenti, ed scuse, perche non complendo al Pontefice, come Prencipe temporale, maggior grandezza negli Spagnuoli suoi vicini, e molto pretendenti nella Corte di Roma, non poteua nè anco risoluersi à fomentar la loro possanza senza discapito non lieue nello Stato Ecclesiastico, che per ogni buona ragione richiede vicini inferiori, e non più potenti. Aggiongeuasi, non offendersi dagli Heretici i Catholici nella conscienza: mà continuarsi la guerra per solo interesse dello Stato, non per Religione. Onde gli aiuti furono più tosto grandi in apparenza, che nel contenuto, non essendo stata gran fatto considerabile la quantità del denarò somministrato. Ottenero però le decime de'beni Ecclesiastici sopra la Sicilia, Sardegna, Portogallo, & altre parti, delle quali si faceua conto poterne essi estraere vn mezze millione di scudi. Dall'instanza poscia contro Francia assolutamente, e con legitime scuse furono licentiati, posciache temendosi non poco da'Papi non il Regno di Francia hormai infetto dell'heresia possa ancora per lieue cagione leuarsi dall'vbbidienza di Santa Chiesa, & essendo questo affare di grandissimo riflesso a'Rettori di quella, quindi è, che circospetti molto, e con riguardo deuesi andar trattando con vn tal Rè. Restarono per tanto poco sodisfatti gli Spagnuoli, e licentiosamente parlando aggrauauano il Pontefice, di partiale alla Francia, e poco zelante della propagatione della fede.

Fù poi seguitata l'Ambasciaria del Duca di Crequì, da vn'altra di non inferior pompa del Palatino Giorgio Oselisk soggetto grande Polaco, che venne à render obbedienza al Papa per Vladislao Rè di Polonia, nelle cui superbe spese fù con non poca merauiglia vedute le vanità di strauagantissime pompe non solo ne'sudetti Ambasciatori; mà ne'Prelati ancora furono

osseruate carozze di 30. milla scudi di pretiosi,liuree eccedenti la valuta di 300. reali ogn'vna, conuiti con istrauagãze di cibi, e con superflui regali di paste, confetture, geli d'ambre, e muschi sopra di questo esagerauasi publicamente dagli Spagnuoli, & erano questi loro concetti suggeriti dallo sdegno, perche non potendo maneggiare la Corte Romana à modo loro, come fecero altre volte, pareua loro sopra modo strano, che venisse iscoperto, che non per altro si valeuano del pretesto della Religione, che per interesse di Stato, e che li Prelati conoscessero esser la grandezza d'Ispagna da moderarsi, non d'augumentarsi per le ragioni, che si cauano dal non aggradire i Vicini.

Vennero anche in questo tempo dal Pontefice promossi al Cardinalato Cesare Moti Milanese Patriarca d'Antiochia, & Arciuescouo di Milano, Nontio ordinario in Ispagna, Ceriaco Rocci Romano, Arciuescouo di Patrazzo: Nontio ordinario presso all'Imperatore. Alessandro Bicchi Senese Vescouo di Carpentras: Nontio ordinario al Rè di Francia. Francesco Maria Brancacio Napolitano Vescouo di Capucio. Odorico Carpegna d'Vrbino, Vescouo di Gubio, Stefano Durazzo Genouese, Protonotario Apostolico Referendario dell'vna, e dell'altra Segnatura, e Tesoriere Generale del Papa, Agostin Oregio gran Elemosiniere, e Teologo di Sua Santità, e Benedetto Baldeschi Perugino, Auditor di Rotta, tutti soggetti chiari per virtù, e meriteuoli per integrità di vita, e costumi: Mà se queste Ambasciarie, e questa promotione rallegrò Roma, la morte di Sangio Patriarca d'Alessandria, e Zio del Prencipe di Sanseuerino del Duca di Zugarola di casa Colonna, e del Cardinal Borghese soggetti, e per parentado, e per amicitia, e per qualità di procedere grati à tutta la Città, riuscì di qualche imperfettezza al contento di quelli, che nulla hereditando dalla mancanza di questi bramauano loro, e per affettione, e per obligo più lunga vita.

Morì in questo tempo à Brussiles Isabella Clara Eugenia Infanta d'Ispagna la mattina dell'anno 1633. primo di Decembre di febre continua cagionatale d'vna infiammatione di Polmone: per il che restata la Fiandra priua dell'assistenza de' Prencipi del Sangue d'Austria fù sollecitato l'Infante, che tuttauia si tratteneua à Milano à quella parte. Lasciò il Mondo questa Principessa in età di 67. anni verso li 68. & trentatre di gouerno. Era di Maesteuole aspetto, di manierosi termini, d'affabile benignità: Gli suoi costumi furono ammirati religiosi, le sue attioni diuote, la sua Reggeza giustissima. Haueua vn'animo tanto generoso, ch'ispendendo alla grande, e premiando le virtù. Si faceua celebrare per degna figlia di quel gran Rè, e meriteuole de' più alti applausi, e delle più pregiate glorie, trattaua humanamente con tutti, e deposto ogni ambitioso sussiego rapiua col soaue delle sue cortesie l'affetto d'ogn'Vno, in somma era tanto adorata da que' Popoli, che ne fù la perdita pianta vniuersalmente non solo dalla Fiandra, ma dalle vicine Prouincie ancora. La Reina Madre di Francia, il Duca d'Orleans,

la

la Principessa Margherità, e tutti li Prencipi caualliéri Francesi ritirati presso di lei, rese schiaui alla sua liberalità, alla sua humanità, e gentilezza hebbero strassordinario sentimento di questo successo: Mà più di tutti n'apparue il dolore ne' Brusselesi, e negli altri popoli di quello Stato, quando il gouerno, che fù subito dopò la sua morte per ordine d'Ispagna cōferito nell'Arciuescouo di Malines, nel Duca d'Arescot, nel Conte Tilli, in Don Carlo Colonna, e in Don Francesco di Moncade Marchese d'Aijetona, acciochè vnitamente gouernassero, si vide poco dopò rimesso alla direttione sola del Marchese d'Aijetona dichiarato Gouernatore, e Capitan Generale del paese Basso. Da che mortificati gli altri quattro subito rinonciarono le loro cariche, & ogn'altro, benche non interessato, si mostrò, se non palesemēte, almeno ne' segreti cōgressi tenuti in molte bāde tāto appassionato del gouerno de' Ministri Spagnuoli, ch'ogni picciolo fomento haurebbe bastato à far venire quelle Prouincie ad alcuna nouità scandolosa, e tanto più che le difidenze, colle quali trattaua l'Aijetona coll'introdurre soldati di nation Spagnuola in molti luoghi, doue più non erano stati ammessi, valeuano ad accender tanto lo sdegno che da questo generatosi l'odio cominciossi à Sconuogliere quella diuotione, che prima da' Fiaminghi verso la Corona d'Ispagna si dimostraua, e fù vicina qualche congiura, se la speranza di riceuer ben presto l'Infante Ferdinando non hauesse in alcuni moderato il desiderio, e afredata la passione.

Mentre in Viena, & altroue da' Ministri fedeli māneggiauansi ripieghi alle sinistre operationi del Valstain, il Baudis acquistò le terre di Bona, & Erfelt, Piazze à lungo il Rheno, e spintosi sotto Valdech da cui prende il nome vna lingua di paese tra lo Stato del Landgrauio d'Hassia, l'Arciuescouato di Paderborn, e'l Ducato di Bergher nella VVesfalia, chiamato la Contrà di VValdeck sù le sponde dell'Eder; l'haurebbe anche guadagnata se'l Conte di Gronesfeld riunite alcune soldatesche di que' circoli non vi hauesse portato il necessario soccorso.

Ritornato il Valstain nella Boemia per honestare la sua ritirata dall'impresa di Ratisbona s'auanzò auanti nella Sassonia, e ruppe varie bande di caualleria dell'Elettore, facendo in oltre alcun'altra scorreria per quelle terre, e di poco profitto: mà perche poco pensaua all'oprar bene in vece di continuar i progressi, bencha anco non difficili hauendo l'esercito forte, e disideroso di nouità, formò vna scusa sopra che il volersi mantener nella Sassonia con tanto incommodo di viuer in buona parte impeditili dall'inimico, e con obligo di far continuamente coll'armi alla mano, ne' tempi del Verno, ne' quali v'è più bisogno di ristorare, che di consumare l'esercito, non era termine da prudente capitano, e per ciò con tal ragione ritornò in Boemia, e diuise l'armi per quel Regno, e per la Morauia, facendo correr voce di apparecchiarsi in questo mentre ad vn vscita in campagna con forze sofficienti per dar effetto a' suoi disegni. Questo però era per isfogare il suo

ma l'animo verso quel Regno, e crollare l'auttorità Imperiale contro i Ministri della quale non tralasciaua occultamente d'esercitar l'ingegno, per vendicarsi dalla ingiuria arrogatasi.

Il Duca di Feria trattenutosi nel contorno di Fussen alcuni giorni, conosciuta la difficoltà di più mantenersi in quel territorio per mancamento di viueri, e di foraggio prese partito di condursi nella Bauiera, & in quella Prouincia douitiosa di grani, e fieni suernarsi. Ne richiedesse perciò l'Elettore il quale, benche non disiderasse nel suo Stato maggior foresteria, nõ riceuendone i sudditi, che danno, & incommodo, tuttauia egli Prencipe Religioso, e fidelissimo all'Imperio postposto ogni particolar interesse alla causa commune, volse far conoscer la fermezza del suo cuore verso il seruigio della religione Catholica, e della casa d'Austria. Si cõtentò dunque di riceuerlo nel suo Dominio, come successe con maggior sodisfattione de'sudditi che non pensauano, i quali temendo fortemẽte delle scorrerie degli Suezzesi molto grata hebbero la venuta degli Spagnuoli, da'quali fù osseruato ogni buon ordine militare nel trattamento de'popoli, anzi diportaronsi con tanta modestia, che la tema, prima conceputa sopra il nome Spagnuolo, conobbero esser questa natione come grande di commandi, cosi ricca di gentilezza, di creãza, e più amoreuole, quieta, e sopportabile di molt'altre, si che della pratica di questi restarono molto paghi, e tanto più, che correndo il denaro, & i paesani esitando le loro entrate, godeuano dalla guerra ciò, che ben spesso non concede l'abbondanza della pace.

La ritirata del Valstain dalla Sassonia non recò minor trauaglio à gl'insospettiti suoi emoli, di ciò, che fece la sua negligenza nel passar al soccorso di Ratisbona, perche da ciò fermamente comprendeuano ad altro più non aspirar lui che a leuarsi dall'vbbidienza di Cesare, e necessitar i Tedeschi, all'esclusione de gli Spagnuoli cosi dalle Prouincie dell'Imperio, come dalla Corte di Vienna per restar solo nel commando assoluto, e nel auttorità pretesa, e perciò più s'impiagarono di mal affetto gli animi di questi contro lui, perche, come è solito della diffidenza il temer sempre d'ogn'ombra; cosi i pensieri di questi all'hora ad altro scopo non mirauano, e tutti i consigli segreti altro non diuisauano, che'l modo d'abbassare questo soggetto. E benche fossero le sue attioni in parte di giusta raggione di guerra coperte, con tutto ciò, perche i cõcetti nella mẽte vna volta stabiliti con difficoltà si staccano dalla presa opinione, racconfirmarono con queste ragioni così l'impressione, che di qui principiò egli à por dubbio anco nella fede di coloro, che fin all'hora erano stati suoi protettori, partiali, a'quali mancando hormai il modo di sostener le sue operationi, per non inciampar anch'essi in alcuna colpa, anzi gache i dilitti di Lesa maestà infettauano ancol'innocẽza de'protettori del Reo, mutarono mantello, e più mirauano alla conseruatione de'loro officij e del posto, che teneuano nella gratia di Cesare, che dietro alle inferme, e incostanti speranze di colui, il solo nome del quale rendeua odiosa ogni voce sua discolpa.

Il

Il Vert tentatà, mà in Vano, la sorpresa del quartiere dell'Olim, Vnitosi co'l Baron di Soys Colonnello per la lega Catholica, marchiò à VVilshouen sopra il Danubio, e la bocca del Vils tra Possauu, e Straubing, e'l Duca di Vaimar conosciuta difficile l'impresa di Possauu per la natura del sito, e delle prouisioni inuiategli dall'Imperatore, si leuò da quel cōtorno, e lasciati quattro milla fāti tra Straubing, e Ratisbona passò tutta la sua caualleria, oltre il Danubio, e vedutosi dagli Suezzesi, la moltiplicità da'commandanti egli eserciti di nationi, e pensieri Varij non permettere buon esito alle imprese, mentre l'inuidia interrompeua le occasioni opportune, la gloria precipitata troppo nell'ambitione, e'l proprio interesse tramischiauasi in tutte le opere, nauseando Vn Capitano le operationi dell'altro, supponendosi ogn'vno più atto del suo Collega, perciò in questo tēpo radunossi vn'assemblea di Stati, e Città vnite al partito per ristabilire la lega colli circoli confederati, e terminare le prouigioni opportune alla guerra, ouero, vn'Vltima risolutione alla pace, e di più essēdo necessaria l'elettione d'Vn Generale supremo nel commando della gente de'Protestanti, fù sopra ciò con mature consulte ponderato, e finalmente concluso, di conferire questa carica nel Duca Bernardo di Vaimar, nationale di Germania, e per tal consequenza desiderato da'Capi, e soldati di quella natione, ch'è il neruo, e la forza degli eserciti Suezzesi, Trencipe ardito, & amato da tutta la militia, e dal popolo, il quale con gran difficoltà si sarebbe acquetato all'vbidienza di capo straniero. Questa elettione però se fù gradita da'deputati, da'soldati, e dagli altri Principi dell'vnione, non resē sodisfatto Sassonia, si perche esso pretendeua, doppo la morte del Rè, non ritrouandosi Principe nella confederatione di maggior forze di lui, ne che più hauesse prestato fauore all'armi Suezzesi si douesse consequentemente acclamarlo Capo, & dalla sua persona la somma delle cose della guerra appoggiare, come anco perche la grandezza di Vaimar come Trencipe spiritoso, e della diritta linea de'primigeniti di Sassonia, scacciati di Stato dall'Imperator Carlo Quinto, gli recaua nō lieue sospetto, che prosperando le faccende a gli Suezzesi, crescendo il commando, e l'amor de' soldati Verso la sua persona, come sogliono far quelli, che si scordano i beneficij passati, quando l'Vtile presente potesse aspirare alla recupera di ciò, che sapeua esser stato altre volte de'suo'auoli. Queste gelosie hauendo fatta grandissima congerie d'humori grossi nel petto dell'Elettor à cui non preteriuano i Ministri Cesarei di racordare gli accidenti facili à nascere, inuitandolo con efficaci instanze, e partiti larghi all'accommodatione, Veduto prendere grand'alteratione, e à nauseare le attioni dell Oxestern, e di Vaimar, e tenersi più sobrio nel confidare, e questo fù poi conosciuto principio delle disunioni di Sssonia dagli Suezzesi. L'Horno, che auuedeuasi di questa discrepanza, andò à Francofort, trattò, e consultò coll'Oxestern per trouar ripiego ad inconueniente si rileuante, poco però fu ascoltato da quelle orecchie, che intronate dall'interna passione non s'apriuano

alle

alle ragioni sopra di ciò addotte, anzi non si trouò chi pensasse ad vn partito proprio per moderare l'accerbezza dell'animo dell'Elettore, perche gli Suezzesi alzati hormai ad eccesso di superbia più non stimauano alcuno, pretendendo, ch'ogn'vno douesse riceuer a gratia esser nel numero de'loro amici. Effetti causati dalle prosperità ottenute, dalle quali vengono gli huomini accecati, e come dal Vino inebriati di confidenze, e di prosontioni, come anco dal genio de'popoli Settentrionali, che sopra modo stimãdo se stessi portano l'alterigia nelle loro attioni, dando materia à noi altri di chiamarli barbari, pretendeuano per tanto l'Elettor esser tenuto secondare i loro consigli, ne lo riputauano atto à Venir à tali risolutioni, le quali poscia ben diedero loro à conoscere, che il gouerno degli Stati non si esercita con ambitione, ne con animo appassionato: mà con sauiezza lontana da ogni interesse particolare, e da ogni affetto contrario al publico.

Continuandosi questa Dieta, il Luogotenente Generale Milander appressatosi à Rurort sopra il Rheno di sotto da Colonia alla bocca d'vn altro picciol fiume chiamato Rore, & inuestitola à capo di sette giorni non potendo più gl'assediati tenersi pateggiarono, e nell'Alsatia il Gouernatore di Colmar trauisati alcuni soldati in habito rusticale con fintione di portar robbe à vendere, gl'inuiò à Ruffac nell'Alsatia poco lungi da Colmar, e vicino a' Monti, che quella Prouincia dalla Lorena diuidono. Questi, sorpresa la porta, v'introdussero gli Suezzesi ascosi poco lontani in vn bosco, & entrarono nella terra, la quale restò manumesa, e mal trattata, perche conosceuano gli Suezzesi non poters in quella trattenere, presentito inuiarsi contro il loro à buon passo il Marchese di Bada con molti soldati del Presidio di Brisac, e contorni Vicini: onde non bastando essi alla difesa della piazza, conuenne loro di nuouo ritirarsi à Colmar con buona preda, e tanti prigioni di quel Magistrato, che ne trassero poi dodici milla tolleri per loro riscatto.

Era l'Horno ritornato da Francofort al suo essercito, e già allestiuasi alla marchiata contro il Palatinato superiore, per Vnirsi col Vaimar, quando ciò intesosi dall'Aldringher, che con vn corpo d'esercito di otto milla fanti, e quattro mille caualli staua sopra quelle frontiere in guardia de'pensieri Suezzesi, sloggiãdo prestamente da'suoi quartieri s'auuiò alla volta di Fabau, Terricciuola della Boemia a'confini del Palatinato, nella qual Marchiata la Caualleria d'ambe le parti, che scorreua la campagna, incontratasi fece diuerse scaramuccie colla peggio degli Suezzesi, trattati malamente da'Crouati.

Abboccatisi in tanto a Beuberg, luogo sù l'Iser appresso Monaco, lo Elettor di Bauiera, e'l Duca di Feria diuisarono sopra il modo più facile per effettuar l'impresa di Ratisbona Piazza necessarijssima per gl'interessi loro; mà scorgendosi difficile per esser i nemici molto forti alla campagna, e l'esercito della Lega, e degli Spagnuoli assai sneruato, per la morte, e fugà di molti soldati, e per non potersi promettere dell'assistenza del Valstain,

anzi

anzi più tosto temere, che fosse per sturbare questo tentatiuo, non che coagiuuarlo fù risoluto all'vltimo di portar il tempo auãti, per non arrischiar la riputarione delle loro armi sotto vna Città, la presa della quale era incerta: mà sicurissimo il danno, che s'haurebbe riceuuto dalla sua difesa, e dalla ritirata, che loro fosse conuenuto di fare, il che viene principalmente detestato da'Capitani prudenti. E perciò aquartierarono le loro genti, parte nella Bauiera, parte nella Sueuia, e parte nel Tirolo, attendendo à nuoue leuàte, & a rinforzi dell'esercito per esser poi à primo tempo numerosi, & atti à perfettionar quella, & altre imprese. Nondimeno perche dagli Suezzesi antiuedeuasi poter loro difficilmente riuscire la conseruatione di Ratisbona concentrata negli Stati di Bauiera, se non haueuano libero il Palatinato Superiore, senza il quale restaua priua dell' appoggio dell'esercito, trouandosi d'ogni parte cinta da paese nemico per darsi la mano con Nurimberg confederata, e colla Franconia Prouincia, dalla quale poteuasi cacciar opportuni suffragij, restò all'hora incaricato il Duca di Brichefeld alloggiato con quattro milla fanti, e due milla caualli nel contorno d'Augusta di passar il Danubio, e vnirsi col Vaimar, per volgersi à guadagni più proprij a fomentar l'armi loro in quelle Prouincie; non hebbe però effetto la loro risolutione, perche gl'Imperiali s'erano di già allestiti alla difesa, la onde suanì l'espugnatione d'Amberg, metropoli del Palatinato, tentata dagli Suezzesi, a'quali conuenne ritirarsi a'loro primi posti di Camb, e VVeiden.

Conoscendo all'hora l'Horno quanto arduo era l'acquisto del Palatinato, per la forte guardia, che lo custodiua; considerò per miglior partito ripassar nella Sueuia Superiore, nella qual Prouincia assai deboli erano restate le guarnigioni Imperiali, e mentre non poteua progressare in vna tentar almeno altroue di acquistar alcuna cosa. Leuatosi dal Palatinato, entrò nella Bauiera à Landsperg, e si condusse appresso di Biberac, l'inuestì con molto impulso, perche i soldati auuezzi à gli acquisti per molti giorni digiuni di preda erano ardentissimi all'offesa: Onde non potendo ressister a gli assalti preparati, non trouandosi nè con presidio sofficiente, nè con mure atte a maggior difesa, s'arrese vscendone quattrocento fanti, e settanta caualli il duodecimo d'Aprile.

Il Ritorno dell'Horno nella Sueuia fece dar all'armi à gl'Imperiali di quel contorno, e leuò gl'animi di que'capi alla vigilanza: e perche questa venuta portaua ne'cuori di molti non poco stupore, parendo à diuersi incredibil, che gli Suezzesi hauessero abbandonata la Bauiera, alcuni cominciarono à sospettare di fine più cupo, e in particolare l'Ossa commandante in quel vicinato diffidò più de gl'altri: nè molto guari andò che se ne vidde l'inditio nel Colonnello Pietro Chinich da Saloturno Gouernatore di Lindoun, che fù arrestato, e con buona scorta inuiato prigione nel Tirolo, imputato d'hauer molte amicitie colli Zurigani, e Bernesi, & hauer nego-

negotiato alcuna cosa pregiuditiale à gli Austriaci co'l Duca di Rhoano all'hora dimorante nella Rhetia: e perche le materie di Stato sono come la cera, che d'ogni lieue calore si scalda, e si stempra, fù egli prima imprigionato, che accusato; ma in breue conosciutasi la sua innocenza nell'afflittione, maggiormente lampeggiò là di lui fedeltà.

Ora trouandosi Filipsbourg ridotto per la fame all'estremo il Signor di Bambregher, e'l Suarez d'Aide custodi. di quello parlamentarono, & accordarono, il terzodecimo di Genaro con honoratissime conditioni, consegnando la fortezza al Colonnello Smidberg: il che riuscì con qualche sentimento de'Francesi, perche presentatosi per ordine della Corte, il Conte Arpagiù con quattro mille Fanti dell'armata del Marescialło della Forza al Rheno all'opposito di quella Fortezza, richiesto il Gouernatore, che volesse più tosto render la Piazza al Rè di Francia come Prottetor dell'Elettor di Treueri, che a gli Suezzesi, riportò vna negatiua dal detto Gouernatore, fondata sopra diuerse considerationi, e lo Smidberg di tal attione dolendosi fortemente conuenne all'Arpagiù senza affetto ritornarsene all'esercito in Lorena.

Questa perdita, benche non fosse per il suo sito di sì graue consideratione, nondimeno per esser piazza reale venne in tali congionture riputata di non poco riflesso, per le consequenze, ch'abbracciaua, e per l'apparenza, che cadesse nelle mani de'Francesi, quali annidati in quel posto, non sarebbe loro riuscito difficile il tentar noui acquisti, e mantenersi nell'Alsatia, e nel Palatinato inferiore, fù però alternamente sopra di ciò discorso, perche quelli che opponeuano alle ragioni addotte dagli Suezzesi, rispondeuano: esser stato meglio lasciarla nelle mani degl'Imperiali, ch'acquistarla per li Francesi, a'quali quando nō s'hauesse voluto renderla come la pretendeuano, sarebbesi dimostrato poco pensiero à continuar più oltre nella loro amicitia: dal che non poco nocumento poteuano i loro interessi riceuerne, e concedendola scopriuasi il guadagno pregiuditiale, perche oltre al priuarsi di vn tale ricouero, si tiraua in fianco vna potenza, ch'assumendosi il titolo di arbitra delle facende loro, sarebbe per consequenza cōuenuto à gli Suezzesi riuerire le leggi di Frācia in quel circolo, dal che ne seguiuà, che limitauà la loro auttorità, e quella resa dipendente da'Frācesi, i loro acquisti imperfetti, e la loro grandezza non più oltre del limite concesso loro da quelli sarebbe trascorsa. E benche altri dicessero non esser da giudicarsi, che i Francesi fossero per capitar à partito di poca sodisfattione, quand'anco la negatiua di quella fosse seguita, auengache l'interesse loro richiedeua buona intelligenza cogli nemici di quella potenza, ch'ingelositi, e contrapesati potero tenerli, nondimeno preuedeuasi da questa non poterne sortir, che mal effetto il desiderio del Dominio essendo cieco, e la raggione di cōseruarlo predominando ogn'altro rislesso.

Mà le considerationi de'Protestanti non erano già vguali a'consigli, che sopra

sopra ciò si teneuano dagli Austriaci, perche con grãdissimã premura inteseró la perdita di questa piazza, non perche l'acquisto fosse di augumento à gli Suezzesi, e Protestanti, la possanza de' quali consistendo nelle Unioni di molti co'l beneficio del tempo con artificij, con partiti, e con altri modi disciolte le, sperauano di facilmente ricuperar dalle mani loro il perduto: mà per la tema che andasse nella mani de' Francesi, la grandezza de' quali stando appoggiata sopra la Corona del loro solo Monarca, e restando queste Prouincie congiunte al loro Regno, ben si auuedeuano delle difficoltà, ch'à recuperarle incontrate hauerebbero. Erano perciò le mente de' Consiglieri confuse, i giuditij incerti, le risolutioni pauide, i rimedij dubbiosi, e le speranze incostantissime; tutto che gli Spagnuoli sempre intrepidi nell'auersità, solleciti a' bisogni, e fedelissimi nell'operationi non mancassero con la loro finezza d'assettar le perplesità degli animi, assicurar i concetti, confortar gli espedienti, proportionare i partiti, e fermar la fede nella sicurezza delle speranze.

Il Fine del Settimo Libro.



DELL' HISTORIE
DEL CONTE
GALEAZZO GVALDO
PRIORATO
LIBRO OTTAVO

SOMMARIO.

S'intende lo Stato de gli Austriaci nell'Italia, e nella Germania. La morte del Valstain. L'Elettione di Ferdinando Rè d'Vngheria al commando dell'esercito Imperiale. La rinuncia del Duca Carlo di Lorena al Prencipe Cardinal suo Fratello dello Stato. La Fuga del Duca, e Duchessa da Nansi. La ritirata del Prencipe Tomaso di Sauoia in Fiandra. I tentatiui de gli Suezzesi nalla Sueuia. L'vscita in campagna del Rè d'Vngheria. I negotiati degli Suezzesi in Ollãda, & Inghilterra. I progressi del Lãdgrauio d'Hassia. Gli assedii della Motta, e d'altre Piazze con molti altri particolari.

Anno 1634



S'Era ridotto nella Bauiera à quartiere l'esercito Spagnuolo, e sparso per le frontiere del Tirolo, e della Sueuia con diligenza andauano que' capi rimettendo le compagnie loro, per ricuperare nella futura campagna quel nome, che le sciagure de' tempi, la diferenza del clima, l'inhumanità de Paesani, e l'inespertezza de nouelli soldati, più ch'il ferro nemico, haueuano in qualche parte scemato.

L'Elettore di Bauiera non meno, il Duca di Feria, e l'Aldringher con frequenti consigli esaminauano le congionture presenti, il bisogno, e le prouigioni opportune all'vtile del publico, & alla riputatione loro particolare Non si mancaua à Vienna dal Conte d'Ognate Ambasciator di Spagna d'osseruar li pregiuditij, che poteuano diuenir dal Valstain poco sodisfatto, e di sollicitar Cesare ad'espediente congruo per la conseruatione della sua auttorità.

In Lombardia ancora l'Infante per rinforzar l'esercito, e mantener l'auttorità Spagnuola in Germania, non disisteua dall'assoldar gente, e dal sollecitar il denaro, e fanterie di Spagna.

A Na-

A Napoli magazen de rinforzi alle grandezza Spagnuola, con nuoue grauezze e sussidij, oltre alle leuate Uscite da quel Regno, s'assoldauano in questo tempo sei mille fanti dal Prencipe di San Seuero, Don Carlo della Gatta, Lucio Boccapianla, Gio. Battista Orsino, e Cesare Caracciolo, & altri principali Caualllieri, e per ogni Stato del Rè Cattolico si procurauano genti, e denari, per dar soccorso alla Germania, alla quale, come à fatto proprio gli Spagnuoli dimorauano intenti,

A Roma poi gli Ambasciatori Spagnuoli instauano al Pontefice soccorso per i Cattolici d'Alemagna, & esagerauano altamente contro Francesi: Crequì si tratteneua à quella Corte per moderare i concetti Spagnuoli, & interessare il Papa col suo Rè: e tutto il rimanente d'Europa curiosamente attendeua l'esito di tanti apparecchij, di tanti disegni, e di tanti consigli: quando il Duca di Feria Uscì da questa vita, doppo pochi giorni di febre, della quale all'hora che si credeua, ribauuto con improuisa recidiua diede sospetto, che la sua morte fosse opera di veleno con participatione del Valstain poco sodisfatto della sua venuta in Germania, e grauemente esacerbato contro gli Spagnuoli da esso odiati come auttori di molte nouità, pregiuditiali alla carica, & alla sua dignità. Morte del Duca di Feria.

Questa morte perciò come fù grata al detto Valstain, & ad'alcun altro ministro Alemanno, à cui non piaceua tanta auttorità de gli Spagnuoli in Germania, fù all'incontro di pungentissimo dolore à Cesare, al Rè Cattolico all'Elettor di Bauiera, & a tutti gli Austriaci, perche se bene egli non haueua concetto di gran Capitano, era però così perfetto nella cognitione delle cose spettanti al suo Ministerio, che pochi lo superarono nel seruire il Rè con spirito più vigoroso: con maggior prontezza de' partiti, e con più assignato giuditio Gouernò Milano molti anni, amato dal popolo: stimato da soldati: ammirato, e temuto da gli Stranieri. Formò con facilità nella strettezza del tempo l'essercito, lo guidò con prudenza, soccorse con molto frutto l'Alsatia, e con mirabile sostanza soffrì l'ingiurie de' tempi, e la sterilità de' paesi: onde la sua buona disciplina, riuscì grata alla soldatesca, sopportabile a' sudditi, e lodata da propri nemici. I popoli, che dalla sinistra fama diuolgata contro gli Spagnuoli, viueuano intimoriti della sua venuta in Alemagna, e se ne fuggiuano, colle proue esperimentarono essere l'humanità Spagnuola sopportabile, e la creanza de' loro capi degna di riuerenza, e di commando. Gli Suezzesi medesimi commendando le sue attioni, diceuano d'ammirar essi il buon termine, e la modestia di quella natione. Fù veramente Don Aluerez de Frigeroa Duca di Feria di gran strettezza, & vniuersale in tutte le parti degne in Ministro stimatissimo di Gran Rè. Morì à Monaco l'11. Genaro. Il suo cadauere portato à Milano, fù di là traslatato in Spagna. Lasciò la moglie afflitta con due figlioli maschi, & vna femina in età pupillare. Restò al gouerno dell'essercito il Conte Giouanni Serbellone Milanese, fino all'arriuo dell'Marchese di Leganes di casa Guzman successo nella di lui carica. Qualità del Duca di Feria.

E perche in Vienna, e per ogn'altro luogo s'andauano detestando l'attioni del Valstain, ancorche dalla Corte ogni cosa venisse coperta dalla simulatione. Auuisato egli di questo, chiamò à se i Colonnelli Tersica suo cognato, il Chinschi suo parente, e Illò suo confidentissimo, a' quali si mostrò agitato da violente passione, che da vn lato gli poneua auanti l'honore, e l'infame titolo d'infedele: dall'altro gli dimostraua il proprio timore, il precipitio, la calunnia, l'emulationi, e la potenza de' suoi nemici: onde sconuolto da tali considerationi, sospirando la grandezza della sua fortuna grande per aggrandire la sua ruina: bilanciato il pericolo presente, elesse partito proprio à saluare le sue ragioni, e rappresentarlo in parte degno di scusa, quando le prerogatiue, che godono i sourani contro i Vassalli, non haueßero partoriti que' mezi, che molt'opportuni in simili occasioni sono concessi a' Grandi. Diuisando dunque sopra l'instabilità della sorte, si dolse degli Spagnuoli, e non meno tassò di poco accorti gli Alemanni assistenti presso Cesare, perche haueßero permesso l'introduttione di que' stranieri nelle cariche della Corte, contro la ragione, ch'insegna di non tramischiare nel gouerno d'vn Prencipe gli Officiali d'vn'altro, Mormorò dell'Elettor di Bauiera aggrauandosi, che fosse stato promotore di sneruar Cesare di quell'armi, che sotto il di lui commando erano formidabili alla Germania, e teneuano in officio tutti i Prencipi, e Stati Imperiali, conseruandosi le quali non si haurebbero mai prouate l'afflittioni presenti, c'haueße prestato il suo fauore, & assenso alla venuta in Germania di Feria indipendēte da esso, a solo esterminio della sua persona, e passato poi al ristretto delle deliberationi. Il Tersica concertò cō gli altri Colonnelli lo sparger voce, per l'essercito, come egli scoprendo il concetto sinistro entrato alla Corte delle sue attioni, s'era risolto di rinūciar la carica, e ritirarsi alla vita priuata, nella quale gl'huomini Sauij s'assicurano delle passioni dell'animo, e così dimostrassero à gl'altri Capi, & a' soldati il nocumento, che ne sentirebbero effettuandosi questo, & mormorassero de' Ministri, e consiglieri venuti all'orecchie di Cesare, i quali per godere il premio douuto alle fatiche de valorosi, e benemeriti, tentauano di toglierli l'auttorità già concessagli di compartire gli acquisti dell'armi, a' soldati meriteuoli, non à Mimi, & Adulatori di Corte. Diuolgassero, che gli Spagnuoli machinauano la rouina del Generale, per entrar essi nelle cariche, e nel commando sopra di loro. Che per quanto era durato il bisogno delle sue sostanze per impiegarle nel far leuata dell'essercito, e del suo credito à persuadere la gente à ben seruire, era stato conosciuto benemerito dell'Imperio; mà cessata la necessità essere anco andata in oblio la memoria. Che questi nuoui Consiglieri, inuidiauano la grandezza altrui, nè poteuano soffrire, che vna buona carica andasse nelle mani, che di loro medesimi. Essere cosa esperimentata dicessero d'alcuni il valersi de' seruitori, non altrimente, che gli Agricoltori de' loro armenti, doppo lungo, e faticoso seruire distinati al macello. Che non era loro occulto l'affetto suo verso soldati, e cō quanta liberalità

beralità partecipauá i frutti delle vittorie. Che colle dispositione del Generale caderebbe l'effetto delle sue promesse, perche ogn'vno, che fosse subintrato nel commando, mācando della simpatia, c'haueua il Valstain con essi, procurerebbe gli vtili à chi si fosse trouato nel rollo della sua affettione, nō a'dipendenti dell'Emulo: anzi praticandosi ne'tempi presenti d'odiar anco gli amici, dell'inimico, anteposta la priuata passione al ben del publico, sarebbero flagellati di continuo dall'inuidia, e dalla vendetta. Essere dunque necessario interporre le supplicationi di tutti, e stringerlo à non abbandonare quell'esercito così bisognoso della sua assistenza, e dar parte all'Imperatore del preguiditio, che ne risorgerebbe quando seguisse la riforma di tal Capitano.

Artificio del Valstain.

Da questo arteficio restarono commossi la maggior parte de'capi dell'esercito; e perche naturalmente l'affetto humano suole disiderar le cose, che fugono: i Colonnelli persuasi dalle parole di questi principali, le voci de quali sembrauano oracoli, per la loro continua assistenza all'orecchio del Generale, risolsero di pregar il Valstain a non abbandonare il commando nelle emergenze soprastanti; ond'egli veduta la buona dispositione de'suoi Capitani: operò nell'ambiguità, che l'Illò come di se proponesse, che bramandosi hauerlo per loro Generale, conueniua assicurarlo della fede, contro qualsiuoglia accidēte, partorito dalla maluagità de gli emuli, poiche in altro modo non potendosi assicurare de'loro voleri, sarebbe nella medesima maniera insidiato, al che rispondendo que'capi, ch'erano pronti à seruirlo fino alla Morte, gli giurarono vna scrittura continente, che presentendo essere il Duca di Fritlant loro Generale calunniato a torto nella Corte Cesarea da'suoi nemici, e perciò egli risoluto à rinūciare il Generalato: il che sarebbe di graue pregiuditio all'Imperatore, alla Religion Cattolica, & a tutto l'Imperio, haueuano supplicato esso Generale à non priuarli della sua assistenza, promettendogli di star sempre vniti con lui, ne per qual si sia cosa separarsi dal suo commando.

Scrittura sottoscritta da'Capi dell'esercito al Valstain.

Questa scrittura segnata da 42. capi principali consolò in grā maniera il Valstain, & afflisse l'animo a'Ministri Austriaci, quali conuertendo sempre più con tali inditij la sospettione in sicurezza alli 12. Genaro ridotti a casa del Conte d'Ognate Ambasciator di Spagna, nemico palese del Valstain, esaminarono i partiti più validi à conseruar l'auttorità di Cesare. Alcuno era di parere, che si temporeggiasse col simulare, e poscia ridotte pian piano le fortezze sotto il gouerno de capi Italiani, Spagnuoli, Fiaminghi, Valloni, & altre nationi fedeli all'Imperatore tirarlo à render conto de'suoi operati: m'altri, che non conosceuano sicuro partito il diferir le risolutioni nelle materie di Stato, proponendo, che si doueua in simili occasioni considerare ogn'ombra, ogni cenno, & ogni inditio, molto dannoso al buon gouerno fù risolto di leuargli la carica, e perseguitarlo come infedele: in esecutione di che fù ispedito subito à quella volta il Conte Galasso con assoluta auttorità sopra

pra l'armi, per diuenire à gli espedienti opportuni.

Ma perche riusciua anco questo partito dificile, per trouarsi il Valstain circondato da molti suoi parteggiani, e parenti, così che quand'anco il rimanente dell'esercito hauesse riuerite le patenti di Cesare conferite al Galasso: I capi di nation Boema, e buon numero di Tedeschi, non si sarebbero tolti dall'vbbidienza del loro ben affetto Generale, con pericolo di succederne grauissimo pregiuditio. Si giudicò più gioueuole, il tener pratica con alcuni Officiali Irlandesi delli Reggimenti del Conte Tersica, perche in ogni modo s'afficurassero della sua persona. Tenutosi dunque con questi qualche discorso, penetrò viuamente, ne gli animi del Lesle Capitano, del Cordon Gouernatore del Castello d'Egra, e del Colonnello Butler Irlandese della Seconda Casa d'Ibernia, per il che vno communicato l'affare all'altro s'accinsero all'Impresa. Et essendo il farlo prigione per le dette cause incerto, e pericoloso, perciò fu deliberato leuargli la vita, perche l'Huomo morto non facendo più guerra, & essendoui pochi, che si dichiarino amici de cadaueri, era questo il vero modo, per terminare con buon fine tentatiuo si grande.

Congiura contro il Valstain.

In tal mentre il Valstain trà le graui fluttuationi del suo animo, vedendo come gli officij fatti passare dal Conte Massimiliano suo Nipote alla Corte, non veniuano graditi, risolse effetuar il partito, ch'appunto veniua temuto. Ispedì il Barone di Sciaffenberg Tenente Generale della caualleria nell'Austria, sotto protesto di quartierar alcuni Reggimenti de'caualli in quella Prouincia, se bene fù creduto essere il vero fine per inuigilare l'attioni de gli Spagnuoli, e d'altri Ministri poco amici, e secondo l'occasioni prender partito: mà da ciò presosi sospetto maggiore non venne permessa quella quartieratione, anzi imputandosi il detto Sciaffenberg per complice di qualche congiura, essendo confidente del Generale, fù preso in arresto sotto buona guardia, e subito furono mandati ordini al Galasso, che perseguitasse il Valstain come rubelle, e publicasse perdono generale a quanti da lui si fossero allontanati. Ondeggiaua però tra mille dubij questa risolutione, perche se'l Valstain si fosse vnito come si credeua con Sassonia, haurebbe tirata con se gran parte de Capi Tedeschi, e Boemi, e poco men, che tutta la soldatesca, auenga che gl'Alemanni così di Corte come di guera, odiauano stranamente gli Spagnuoli, e gl'Italiani, chiamandoli vsurpatori delle cariche, pretese da essi nella loro natione, e teneuano per innocentissimo il Fritlant, qual stante le cose suddette non stimandosi più sicuro a Pilsen, come troppo lontano dall'armi Protestanti, ne volendo meno vscir di quella Piazza tant'importante; mandò vn suo Gētilhuomo a dar parte dell'affare al Duca Bernardo di Vaimar, quartierato appresso Camb nel Palatinato Superiore, e raguagliandolo di quanto passaua, lo pregò di venir alla sua volta: mà non venne creduta tal risolutione, anzi riputandola strattagemma (com'altre volte soleua fare) non diede fede all'auuiso, onde senz'induggio leuossi da Pilsen, e si ridusse in Egra, Città pincipale della Boemia, col Tersica,

Illo,

Illò, Chinschi, e circà mille cãualli, e di nuouo inuitò Valmiár, mà senz'effetto. Scorgendo in tal mezo li congiurati pronta l'occasione per compire il concerto, applicarono all'effetto, nè conosciutasi strada più breue, che valersi del vso del paese: la sera di 25. Febraro, il Cordon inuitò à cena in Castello li detti tre Colonelli, con quali s'accompagnò vn tal Capitano Niman tutto di casa del Valstain, e che gli seruiua di Segretario: mà perche simil negotio fin'all'hora occulto, doueua essere discorso con altri compagni, ridotti insieme li suddetti Lesle, Cordon, e Butler, chiamarono Roberto Ghiraldin Sargente maggiore del Butler, il Capitano Valter Debbroch, Dionisio Magdaniel, & Emond Bierch, tutti amici, e confederati, e datasi reciproca fede: nel fine della cena licentiati gli assistenti, perche andassero anch'essi à cibarsi: entrate nella stanza due squadre d'armati, gridando viua Cesare: il Cordon, e gl'altri congiurati sbrigatisi dalle sedie, fecero largo ad otto soldati, che si scagliarono impetuosamente addosso essi Colonnelli, quali riuersciate le tauole, e snudate le spade, dolendosi dell'inuito inganneuole, si posero in difesa, ma subito traffitto il Tersica da vn'alabarda, & atterato il Chinschi da vna percossa in capo, all'Illò solo fù concesso il morir da soldato, perche ritiratosi presso ad vna fenestra fece resistenza tale, che quasi si videro gli congiurati à mal termine, quando afferrato vno spiedo, era per maneggiarlo meglio della spada, se colpito mortalmente nella golla non cascaua morto. Il Niman frà questa confusione vscito dalla camera, era forse per saluarsi se le guardie del Cortile non l'hauessero fermato, e tolto di vita.

Terminatasi questa esecutione, vscirono dal Castello circa le 6. hore della notte, e s'auiarono al quartiere del Valstain, qual poco prima intesi alcuni lamenti delle mogleri del Tersica, e Chinschi per il tardo ritorno de' loro Mariti, s'era affacciato alla fenestra, e dimandato di tali asclamationi, poiche la sua natura malamente patiua minimo rumore. Il Cordone passò conosciuto per le guardie senz'ostacolo come commandante, e mentre dall'anticamera voleua entrare nella stanza del Generale, se gli oppose il cameriere, che subito restò ammazzato. Il Valstain correndo allo strepito verso la porta, e veduto morto il Cameriero fuggì alla fenestra per chieder aiuto, ò per gettarsi à basso; mà entrato il Capitan Debbroch, lo colpì con vna partegiana nel petto, e lo atterò subito: per lo che datosi all'arme, ne passò in vn subito il grido à gli altri posti della Città, doue erano i soldati per vendicare la morte del loro Signore, se'l Cordone mostrando gl'ordini dell'Imperatore non gli haueße quietati: gridandosi viua Cesare, e li medesimi amici dimostrandosi giolivi della sua ruina non pareuano, che mai l'hauessero conosciuto. Morte del Valstain.

Il mattino seguente il Duca di Sassen Lauebourg c'haueua i giorni auanti fatto sapere al Valstain, che doueua parlar seco sopra i punti della pace, tuttavia maneggiata con Sassonia instò per vna saluaguardia da trasferirsi à

Duca di SassenLauebourg viene arrestato in Egra.

si a Egrà, per il che trattenuto da gl'Imperiali, presso di loro il trombetta mandarono fuori quello del Valstain, auuisandolo, che lo aspettaua, onde non pensando egli di simile nouità cascò nella strettagemma col venirui, restando prigione, che come tale fù mandato à Vienna.

Procurarono ancora gl'Imperiali di cogliere il Duca di Vaimar, coll'inuitarlo di nuouo per nome del Valstain di venire à Egra: ma egli benche per gli auuisi d'altre bande sapesse la fuga di quegli, e prestasse all'hora fede alle parole, s'auanzò, mà con due milla caualli, ed incontrasse alcune truppe de Crouati, che per ordine del Conte Galasso batteuano quelle strade, non consapeuoli delle nouità d'Egra, nè del concertato s'azzuffarono insieme, e mal trattati da gli Suezzesi conuennero ritirarsi: saputosi poi dal Vaimar l'accidente del Valstain colla sua morte s'auide del aguato, e ritornossene à suoi quartieri.

Per la morte di questo Generale, e di questi capi si soleuarono in parte gli animi, che inuolti nelle perplessità non sapeuano qual douesse esser la fine degli orditi disegni: e più di tutti gli Spagnuoli, e gl'Italiani auttori dell'affare ne restarono consolati, mà all'incontro hauendo il Valstain, e li detti capi gran parentato, dispiacque fortemente à tutto il Regno di Boemia, & alla maggior parte degli Alemanni, etiamdio alli medesimi consiglieri dell'Imperatore, da quali se bene nell'estrinsico non se nè palesaua alcun segno, nel loro segreto però ardeuano di ramarico, che gli stranieri si venissero ad arogare le cariche principali, & hauessero rouinato quel soggetto, che diuolgauano innocente, e fedelissimo seruitore à Cesare; Onde l'odio, che per natura vna natione porta all'altra maggiormente per questa causa si riscaldò: à segno, che per l'auenire erano gl'Italiani, e gli Spagnuoli odiosissimi all i Tedeschi, da quali oppouendosi a'loro consigli nelle guerre, e ritardãdo le cose bisognose à gli eserciti, che erano da questi commandati, cagionauano l'infermità di quelle riuscite, che maneggiate dalla concordia, & amore de Ministri sogliono profittare. Il caso essendo graue, e stato degno di memoria, nè stimò sia da tacere le qualità di questo Capitano, che in vero hà hauuti pochi vguali, ne'secoli presenti, e nelli passati ancora.

La natione Alemãna non resta contẽta della morte del Valstain.

Nacque il Valstain priuato Baron di Boemia. Passò l'Infantia sotto la sferza del Padre studiando quelle cose, che si conuengono ad'vn ben nato Caualiere fù di poi Paggio del Marchese di Borgaù fratello dell'Arciduca Ferdinando d'Inspruch, in che passò parte della sua primiera giouentù. Disciolto poi da quest'obbedienza, e sprigionata l'inquietezza dello spirito, e concedutosi al Dominio de'desiderij, scorse alcun tempo senza il freno della consideratione, e ne riportò il nome dispensierato. Vago poi della cognitione de paesi, e de'costumi d'altre nationi, veduta la Fiandra, l'Inghilterra, e la Francia, scese in Italia Regno in cui si rafinano gl'ingegni oltramontani, e si fermò qualche tempo in Padoa doue si diede allo studio di varie cognitioni: e di

Vita, e cõditioni del Valstain.

e di quì poscia capace della lingua, e del costume Italiano se nè ritornò in Boemia, doue viuendo in esso sopra ogn'altro, il genio all'armi, s'appigliò à queste, e con occasione, che l'Arciduca Ferdinando di Gratz faceua guerra nel Friuli colli Venetiani, condusse in soccorso di Gradisca 300. caualli assoldati à sue spese, doue sempre si diportò valorosamente, & spendeua alla grande ne' frequenti conuiti, tenaci vincoli dell'affettione, e nel souenire a' bisogni de suoi soldati, cosa che gli acquistò la beneuolenza della militia, e destò in molti il desiderio di seruirlo. Hauuta poi per moglie la figlia di Carlo d'Arach consigliere fauorito dall'Arciduca, e questo diuenuto Imperatore con molte guerra addosso hebbe occasione d'esser fauorito dal socero, e d'esercitare il suo genio armiggero. Di Colonnello passando poi à gl'altri carichi maggiori in breue tempo, fu fatto Generale, e Prencipe dell'Imperio, così che di pazzo che veniua stimato diuenuto sauio, diede à conoscere, ch'il suo studio non fù per cambiar pensiero: ma per mutar conditione, non potendosi coprire meglio da' colpi dell'Inuidia, e col nome di poco prudente. Condotta poi à buon fine la guerra, come era cresciuto per l'opera sua a maggior grandezza lo Stato di Cesare: così Cesare Gran Prencipe con quella mano, che sempre munifica si dimostrò à seruitij riceuuti, lo fece coll'inuistitura del Ducato di Mechelborg Principe Sourano. Giõto a tal grandezza; cinto da tanti applausi, assicurato da sì gran merito, e gloriosissimo delle sue degne attioni, conoscendo essere il polso de Principati la buona militia, con titoli, con Utili, e speranze tirò al suo seruitio le più franche spade, & i più prodi intelletti, c'habbiamo in questi secoli maneggiate l'armi.

Fù il Valstain ambitioso in ogni attione, graue, e altiero in ogni trattato, sagace, et aueduto in ciascuna terminatione. Non lo signoreggiò l'interesse, non lo commosse l'vtile, non lo piegò l'adulatione. Desiderò fuor di modo la riuerenza, pretese l'ossequio, e fece conseruar la pontualità. Non poteua tollerare alcun difetto nell'esercito, gli dispiaceua la confusione, e si sdegnaua dell'inertia di coloro, che nõ possedeuano le conditioni da esso desiderate, ch'erano grandezza d'animo, viuacità d'intelletto, prontezza de partiti, sagacità nè gli operati, vbbidienza a' commandi, e fedeltà nell'esecutioni. Erano l'attioni vili così da lui abborite, che a cancellar vn semplice delitto dalla sua gratia, non voleua alcun merito di nuoua operatione. Si dichiaraua che sotto alla sua condotta il soldato doueua Viuere, & operare da soldato, ne pensar di cinger spada per guadagnar concetto (come sogliono molti) appresso il volgo imbelle, ma tra coraggiosi. Gli abbãdonati da doni della fortuna; ma accompagnati dal valore, e dalla virtù, trouauano Utilissimo ricapito in casa della sua splendidezza, solleuandoli con aiuti cõpetenti. Non poteua tolerare la grandezza dell'animo suo, ch'vn buono ingegno mendicasse ciò, che si possedeua da tanti indegni, e però daua loro modo d'ascẽdere a quella scala, che douerebbe essere aperta a gli huomini da qualche cosa. Non haueuano luogo nella sua gratia le protettioni nè l'auttorità d'alcuno

non volendo, che nè le conditioni della nascita, nè i mezzi delle intercessioni de Potenti, nè le richezze d'altri meno degni oscurassero la qualità de Virtuosi. Le raccommandationi de' soldati presso di lui erano il valore, e l'intelligenza nell'armi, de gli Ecclesiastici la loro dottrina, e vita esemplare, de Ministri la prudenza, e capacità. Fauori di lingua, protettioni di penna, richieste d'amici, non valeuano punto à mettergli in gratia alcuno, anzi più tosto gli pregiudicauano. Amaua sopra tutto la viuezza dello spirito, la strauaganza de' pensieri, e l'ambitione ne' soldati. Vn'attione pronta, vn pensier moderno, vn' ardire non ordinario erano sentieri perfetti per acquistar la sua gratia. Egli non meno, ch'i vallenti Cozzoni apretiaua più gl'indomiti, che li volgari ingegni. Teneua concetto che il soldato di conscienza timido non si potesse chiamar perfetto nel suo mestiere. Emulò fuor di modo la gloria, e quasi ebro, d'Inuidia si daua sotto il Dominio di quelle. Chiamaua deboli ingegni quelli, che contenti dello Stato presente viueuano per il cibo. Era iracondo, precipitoso nelle risolutioni, ostinatissimo nell'esequirle. Spendeua le hore distolte da' negotij, ò politichi, ò militari nello studio d'alcun modo, che lo potesse rendere più riguardeuole. Gli gradiua la pompa, il fasto, il grido; asserendo non essere degno di commando coloro, ch'erano senza l'appetito della gloria. Chi andaua più altiero, e capricciosò de suoi più se gli rendeua grato, e meriteuole. Non trouò l'Auaritia già mai ricouro nel suo genio, la liberalità staua condotta con istrasordinario stipendio preso la sua volontà. Chiamaua serui quelli, che adorauano i scrigni, e fù sua opinione, che non potesse arriuare à fama di gran Capitano, chi fosse senza vn gran cuore, & vna gran generosità. Ad alcuni suoi confidenti, che lo persuadeuano à ricordarsi, ch'il neruo della grandezza è l'oro respondeua, mà nelle mani di chi non è schiauo di quello. Seguono le grandezze, le grandezze. I gran soldati tengono gran speranze, e queste campeggiano là doue sono esercitate grand' ricompense.

Dirsi a buon mercato i Regni comperati colla rimuneranza della militia, Non tirarsi maggior interesse, che dal capitale inuestito in vna franca spada, & in vn intelletto ammaestratamente risoluto. Nõ impouerirsi mai li Prencipi per ricompensar i meriti de' loro seruitori. Amò la grandezza del suo Signore, procurandogli riuerenza, & fu vago di renderlo sempre più potente, e glorioso. Come erano frequenti li suoi fauori verso la virtù: così vane riusciuano sempre le speranze de gl'ignoranti, e poco spiritosi.

All' opposito delle sue riguardeuoli conditioni l'alterigia, la crudeltà, e la fierezza del suo animo lo resero in molte parti imperfetto. Hebbe al suo seruigio soggetti d'ogni clima d'Europa, & ogni valoroso trouò luogo nella sua gratia: mà sopra gli altri hebbero la precedenza gl'Italiani per qualche tempo, Chiamaua quella natione spiritosa scaltra, ripiena di malitia, e sopra tal proposito soleua dire non trouarsi bell'ingegno oltramontano, se non Italianato. Erano i suoi pensieri altissimi, le speranze vaste, & i fini profondissimi,

dissimi. Non assentì alla guerra di Mantoa, anzi la dissuase, e dimostrò che l'armi inuitte d' vn Imperatore tanto glorioso non si doueuano impiegare contro Vn suo innocente feudatario à contemplatione altrui. Desideraua guereggiare col Turco, e si Vantaua, che senza spesa dell'Imperatore incaminarebbe felicemente quella guerra: disegno alto; mà chi considera la qualità, el numero de Capitani, e de soldati Vedrà, che non mai alcun Imperatore doppo Carlo Quinto hà hauuto più floridi eserciti.

Col Valstain sepolte le gelosie de gli Spagnuoli, si pensò nella Corte di Cesare à indagare al modo di guidar la guerra, e far nuouo Generale. Voleuano i Ministri di Spagna il Rè d'Vngheria, come quello, che sperauano douesse secondare i pareri de' loro consigli, si perche essi ancora vedeuano mal volentieri sudditi di altra natione in quella dignità: e così n' ottennero l'intento, poiche coll'Vscita in campagna del Rè si moueua molta nobiltà di Boemia, d'Vngheria, e d'altroue à seguitarlo: Onde con diligenza fù principiato à praticarne l'esecutione col far leuate di gente per ogni luogo applicandoui gli Spagnuoli il denaro, e'l cōsiglio, come quelli, ch'haueuano hauuta parte in tutte queste facende.

Il Rè d'Vngheria viene dall'Imperatore eletto al cōmando dell'esercito.

Furono poi arrestati li Colonnelli Spor, Kerans, Vlefeld, Vildberg, Moruald, e li Tenenti Colonnelli Losij, & Hamerlin con diuersi Capitani di caualleria, & otto Senatori di Pilsen, ad alcuni de quali fù tagliata le testa. Giulio Henrico di Sassen Lauebourg, e li Colonnelli Schleof, & Sciaffemberg, parimente prigioni vennero liberati. Fù anco arrestato il Signor di Sciaffcutz Sargente Generale di battaglia in Olau: onde il Signor di Friberg suo Tenente, che commandaua in Troppau, rappresentando alli 4. reggimenti del detto Sciaffcutz il mal trattamento fatto al loro capo innocente, fece che s' obligarono con giuramento di non abbandonarlo, e farne la Vendetta. Si fece perciò patrone di Troppau, Iegerdorass, & Lubschuz; arrestò diuersi Ecclesiastici di qualità, e con essi il Conte di Metich Gouernatore delli Prencipati d'Oppelen, e Ratibor: Il Conte Schlic, li Baroni d' Oppersdorf, Dnetestein, e di Dona con protesto, che non gli hauerebbe lasciati se non veniua liberato il suo Generale. Si fece poi giurar fedeltà da molti altri luoghi della Slesia, e sapere à gli Suezzesi, che sarebbe stato del loro partito. Per il che il Dubal abboccatosi seco concertarono di bene intendersi insieme, e darsi soccorso in ogni occorrenza; E per queste cause, e per la dichiaratione d'Vratislauia fauoreuole al partito Suezzese principiarono gli affari di questa Corona à prender qualche vigore, perche il Dubal Vnite le sue genti, & Vscito alla campagna ridusse la sua vbbidienza Olss, che fù superato à forza d'armi, e Landsperg, che doppo Vn'assedio di molti giorni tenutoui dalli Colonnelli Conte d' Erbestein, e Prokon fù reso con honoreuoli conditioni dal Conte di Schlik, che V'era Gouernatore.

Capi complici del Valstain arrestati.

Progressi degl' Imperiali nella Slesia.

Le quali nouità fatte da questi Regimenti del Sciaffcutz dierono all'armi all'Imperiali di tal maniera, che per ouuiare al male prima che

Dd 2 prendesse

prendesse maggior incremento, vi fu ispedito il Colonnello Goltz con quattro milla combattenti, qual occupato Lubschutz attaccò poi Tropp su alla cui difesa non mancò d'ogni douere il detto Freiberg: ma non potendo resistere, parlamentò, e si ridusse di nuouo all' ubbidienza dell' Imperatore, per ordine del quale non ostante la capitulatione fù ritenuto, e mandato à Viena, di là à pochi giorni fu decapitato, come parimente il suddetto Offkutz imputato, come si disse nella rebellione del Valstain.

In questo medesimo tempo il Duca di Vaimar campeggiando nell' Alto Palatinato col ricouro di Ratisbona fece diuersi progressi, trà quali fù la presa del Castello di Donestauff assediato alcuni giorni auanti dal Colonnello Vistumb: fù anco espugnato dal Duca di Brichefeld Sultzbac, e Vislech terre del medesimo Palatinato, e poco dopò Aspurg, & Neubourg non ostante, ch'il Sargente Generale di battaglia Vbal di partito Imperiale, e Gouernatore di quel paese, vsasse ogni industria militare per conseruarle; Restò anco Vaiden in potere de gli Suezzesi, & altri luoghi di non molta consideratione; mà il Marasciallo Horno non ostante, che la stagione rigidissima inuitasse piu tosto a cercar quartieri per suernare, che occasioni di star in campagna, tuttauia con suoi soldati auezzi al trauaglio, vscito da Lauingen circa mezo Genaro s'incaminò verso Biberac, presi Valdesee terra murata della Sueuia, disfece alcune truppe delli Colonnelli Fichton, e Gronesfeld in Reuta; mandò il Colonnello Plato ad attaccare Rauensburg, che fu da esso superato con prigionia del Colonnello Chesceler, & approssimatosi poi à Biberac protestò al Conte Strasoldo Caualier Italiano commandante nella Piazza, che douesse acettare le conditioni honoreuoli, che gli offeriua; ma questi, che nõ haueua ancora sentito il cannone de gli Suezzesi ritardato dalle strade cattiue rispose non essere ancora tempo di simil cosa: onde sdegnato l' Horno, mentre senza voler piu patti era per darui l'assalto, fece il Gouernatore rinchiudere nella casa del commune tutti li Protestanti, e vi pose sotto alcuni barili di poluare; lasciandosi intendere, che quando non riceueua li consueti patti voleua, che seco morissero tutte quelle genti: dalche auuisato l'Horno fù per non veder simil stragge sigillato l'accordo.

Inteso poi come alcune compagnie Austriache erano à Mitelbiberac terra, poco discosta d'improuiso la sorprese, e taglio à pezzi la maggior parte, spintosi poi più auanti occupò Rauensburg, e Chempten, e fece dar all'arme à Gio: de Vert, qual vscito anch' egli dalli suoi quartieri circa mezo Febraro sorprese Dechendorf mal trattando i reggimenti delli Colonnelli Sadler, & Echerberg soggetti Alemãni, che perderono buona parte de' loro soldati, e'l bagaglio.

I Vilanni dell' Austria Superiore animati dalli trauagli, che all' hora prouauano gli Austriaci si soleuarono in qualche numero, & occupati li passi del Danubio impediuano la nauigatione, e faceuano altri mali, che

obliga-

obligarono l'Imperatore à mādarui il rimedio con alcune truppe di caualleria finti da quali furono fugati, e diuersi capi della sollevatione fatti ammazzare.

Feccro ancora gl' Imperiali alcuni progressi facilitati dalla morte di Giacomo Dubal Commissario Generale dell'esercito Suezzese; soldato valoroso, e molto temuto, il quale dopò hauere impiegato tutto il suo ingegno per mettere in piede vn esercito separato, à cui egli commandaua, sorpreso da malatia, che lo tenne qualche giorno in letto, morì in Oppelen il dì 28. Aprile, e'l Baron di Zerosin subentrò nella sua carica.

Morte del General Dubale.

Partì in questi tempi da questo Mondo l'Infanta Isabella, con essa l'affettione de Fiamenghi verso la Corona di Spagna, non d'altro sostenuta, che dalle buone conditioni di quella Sauia Principessa: principiarono à comparire i preludi d'alcuna di quelle risolutioni, alle quali sogliono diuenire i popoli esacerbati dal gouerno d'interessati, ed ambitiosi ministri: perche gli Spagnuoli ingelositi sopra modo, che li Fiamenghi pretendenti di non essere soggetti, ch' à loro Prencipi naturali mal volentieri sopporterebbero la reggenza d' altri sudditi; in vece d'esercitare le dolcezze, e rendere soaue il giogo, valendosi dell'asprezza, cagionarono, ch' alcuni de' principali pensassero al sottrarsi non già dall'vbbidienza del Rè: mà ben sì degli suoi Ministri, parendo loro troppo strano, c'hauendo altre volte hauuto i loro Prencipi la Reggia in Fiandra, hora per esser translatata in Ispagna douessero essere Vasalli del Rè, e schiaui de gli Spagnuoli pur sudditi, alcuni de quali per hauer occasione di signoreggiare, & aggrandire le loro case sempre contrariauano i partiti della pace, e poco abbadauano alle sciagure deplorabili dell' altre nationi soggetti alla Corona di Spagna, mentre ogn' anno lasciauano perdere qualche fortezza, conuertendo le tributioni destinate à mantenar gli eserciti, ad auuantaggiare le loro fortune priuate. Il Conte Henrico di Berg, che per la fedele, e lunga sua seruitù prestata al Rè nelle principali cariche degli eserciti, pretendeua d' eser piu tosto riconosciuto con maggiori honori, che colle difidenze da quei ministri deteriorato, pensò à partito valido per sottrare non solo se stesso, mà il paese ancora dalla rigida dominatione de gli suoi emoli: E come che non vi sia ne' Grandi stimolo maggiore, che il vedersi commandare da soggetti di minor grado: s' infiammò questo caualiere di tanto sdegno contro alcuni Spagnuoli, che passatane parola co' Prencipi di Barbanson, d'Espinoi, di Bornouille, e colli Conti d'Hennin, di Valfrusè, & altri principali Signori del paese, procurarono di farne del tutto consapeuole il Rè: onde operarono, che gli Stati delle Prouincie sotto protesto di ragguagliare la Corte di quanto passaua circa l'vltima trattatione della tregua cogli Ollandesi vi spedissero il Duca d'Arscot per rappresentare il mal gouerno de' ministri forastieri, l'aflittioni de' Popoli, le vicine ruine senza opportuno ripiego.

Le Prouincie della Fiādra mādano in Ispagna il Duca d'Arscot per lessi

M

Mà perche nelle materie di Stato ogn' ombra, ogni ceno, & ogni parola dà sospetto, e'l sospetto non vede, che pen l'occhio dell diffidenza: Gli Spagnuoli, che tutti frà loro studiano di mantenersi il Dominio sopra gli altri Vasali temendo, che le ragioni de' Fiaminghi facesero impressione nell' animo del Rè ripieno d'ottima volontà, & zelantissimo del bene de gli suoi Stati: Diuolgando essersi trà li suddetti Prencipi negotiate materie pregiuditiali alla Corone, cagionarono, che il Conte di Berg per non esporsi alle machine de gli emoli s'absentasse con perdita di tutti li beni, e col bando capitale: Il Prencipe di Barbanson arrestato poi in Anuersa diede tanto spauento à gli altri, che subito fuggirono ancora li Prencipi d'Espiny, e di Bornauille, colli Conti d'Hennin, e Valfruse: & essendo necessario metter in cattiuo concetto etiandio i Duca d'Arscot, lo accusarono d'esser complice del trattato, per lo che il Rè, che molto stimaua questo Prencipe, tanto per le cōditioni della nascita, quanto per li grandissimi meriti de' suoi antenati prima di capitar ad altra risolutione, volle veramente far vn'attione da gran Monarca. Chiamò à se il Duca, lo prese per la mano, e lo pregò di volergli scoprire con sincerità quanto sapeua; promettendogli in parola di Rè, che non gli sarebbe succeduto alcun male, e lo haurebbe, riceuuto per singolar seruitio: mà il Duca affermando non saperne cosa alcuna, fù di nuouo pregato dal Conte d'Oliuares, e dal Duca d'Alua, à quali pur negò il tutto, nè meno volle rispondere di là à pochi giorni in altra maniera di nuouo al Rè medesimo, che pure gli ne fece più calda istanza. Onde fù per ordine Regio dal Marchese di Gelues Capitano della Guardia condotto nel Castello d'Allameda, due miglia lontano dalla Corte: tutti li suoi di casa vennero arrestati, ed in particolare datti sotto buona guardia il Conte di Mequen, il Barone d'Anquen, e'l Segretario d'esso Duca.

Attioni Eroica del Rè di Spagna.

Arresto del Duca di Arscot.

Della qual nouità spauentato scrisse subito al Conte d'Oliuares, che non hauendo il giorno auanti la memoria à segno non seppe rispondere alle interrogationi del Rè, ch'all'hora suppliua col significarli esser vero, che li Prēcipi d'Espinoy, e di Barbanson col conte d'Hennin tre ò quatro volte l'haueuano richiesto à ritirarsi dalla Corte, assicurandolo, che tutti gli altri haurebbero seguitato il suo esempio: mà ch'egli non haueua volato acconsentirui. Che circa poi à ciò, ch'intendessero d'operare non sapeua altro, non hauendolo riercato, ne meno essi communicatoglilo, per non acconsentire alle loro instigaitoni. Esser anco vero, che si trouò vna Volta col Segretario d'Inghilterra, da cui gli venne proposto, che stante lo stato delle facende di Fiandra era necessario per sottrarsi dalla euidēte ruina Vnirsi coll' Inghilterra, e colla Francia, al che haueua risposto, che non sarebbe mai partito dal douere di buon suddito, e che se non haueua subito scoperte tali cose fù, perche noscēdo gli affari del Rè fuori di pericolo, nō istimò bene d'esser egli causa della ruina di que' Signori, come perche stimaua hauerui supplito il Marchese

chese della Vieuuille; Vedutesi poi tutte le scritture nè trouatasi in esse cosa sopra tali materie, fugli permesso l'andar douunque gli piacesse, accompagnato però dalle guardie, e gli altri suoi di casa furono rilasciati, e verso di loro mostrata maggior dolcezza.

Qual auuiso gionto in Fiandra hebbe forza non solo d'alterar l'affetto di que' popoli portato à questo Prencipe; mà d'accrescer maggiormente lo sdegno contro gli Spagnuoli; poiche essend'egli capitato alla Corte di Spagna come rappresentante del paese, pretendeuasi, che quand'anco fosse in qualche parte colpeuole non si douesse venire ad vna tal deliberatione, mentre era coperto di tal carica. Onde d'ogni parte esclamandosi contro li Ministri di Spagna, dolendosi li Fiamenghi puplicaua che di giorno in giorno s'andauano perdendo le più belle Città senza che da gli Spagnuoli fosse pensato ad alcun rimedio, benche non si scordassero d'aggrauare al segno maggiore le Prouincie per tal effetto, ch'haueuano congiurata alla ruina di quel paese nodrendo la guerra a solo fine d' arricchirsi delle spoglie di quelle pouere terre, hauere adoprata ogni sorte d' artificij, perche non fosse prorogata quell'vltima tregua, colla quale s'apriua l'ingresso alla pace. Non per altro ritirato di Fiandra il Marchese Ambrosio Spinola, se non perche egli fidel Ministro del Rè, e geloso del bene delli suoi stati inclinaua ad vn'accommodatione, conoscendo bene, che la spesa era eccessiua, e la speranza vana di poter penetrar in que' Stati difesi dall'arte, e molto più dalla natura, il che col tempo hauerebbe ruinati tutti gl' affari di quella Corona. Si doleuano dell'arresto del Duca d' Arscot, non per altro causato, che per tema fossero da esso riuellati al Rè i loro diportamenti. Non essere nella Fiandra più fede, ne sicurezza. La bontà del Rè sforzata a far imprigionare vno de più fedeli suoi seruitori, arrestati le genti di sua casa; toltegli le scritture ripiene d' instruttioni de' negotij della Fiandra: esser questa vna dimostranza della mala opinione, che s'ha della fede de Fiamenghi nel consiglio di Spagna, e'l disegno di alcuni Ministri dirizzato all'esterminio di tutti li soggetti di polso per rendersi tra la debolezza vniuersale più riueriti. E con queste, & altre declamasioni affligendosi nelle proprie sciagure, e opinione commune, che se in tal procinto l' armi di Francia fossero state apertamente nemiche col loro fomento nè poteua succedere qualche solleuatione. Fiamenghi restano mal sodisfatti per l' arresto del Duca di Arscot.

Successe ancora in questo tempo vn graue accidente nella Corte di Brusselles mentre venedo il Signor di Tillorano à casa, nella fine della scala, che porta nella scala del Palazzo doue staua il Duca d'Orleans gli fù tirata vn'arcobbuggiata, colla quale fù colpito nella coscia destra, e feriti due altri, ch'erano seco; onde supponendosi, che il colpo deriuasse da mano grande come sarebbe dal Cardinal di Richelieù furono fatte diuerse ricerche per trouarne colui, che haueua fatto il colpo; ma sempre in vano, perche era nell' entrar della notte di 3. di Maggio, & il concerto troppo bene stabilito da congiurati.

Non

Non ostante queste cose il Marchese d'Ayetona regendo con prudenza non mancò al debito della sua carica: mà risoluto di dar saggio del suo valore, visitò i porti d'Ostende Neuport, Donchercheu, Mardique, e Graueling, accompagnato dal Duca di Lorena, e da Don Gonzales, di Cordoua, ordinò alcune fortificationi all'intorno d'Axel sopra l'Argine d'Elsaten, per impedire lo sbarco quiui à gli Ollandesi, e vi lasciò al commando il Marchese Sfondrato, e prouiste tutte l'altre piazze della frontiera, diedesi alle leuate di soldatesca; onde in breue tempo ridotti insieme circa 20. milla fanti, sotto li Mastri di campo Don Alonso di Ladron, Don Francesco Gapate, il Marchese di Leda Spagnuoli, Don Andrea Cantelmo: Il Duca Doria, il Marchese Sfondrato. Italiani: Il Signor di Ribacourt: Il Conte di Fressin, il Barone di Vasemal, e li Signori di Triest, De Costriues, e Reuerois Valloni. Il Prencipe di Barbanson: Il Conte di Fontenes: & il Conte d'Heocstraten Fiamenghi. Il Signor Eugenio Ouel, el Signor di Tirconel Irlandesi. Il Conte d'Isembourg, & il Signor di Brion Alemanni. Et sei mille caualli sotto la condotta delli Conti di Nassau, e di Buquoi Valloni. I Conti d'Isēbourg, e di Salms Alemanni. E del Marchese di Celada Spagnuolo. Lasciò otto reggimenti de fanti, e mille caualli sotto il gouerno delli Conti di Fontenes, & di Feria nel contorno d'Anuersa: con ordine d'accamparsi parte à Balaert, e parte à Zelsate, & egli col resto dell'essercito s'incaminò verso Dist, e quiui abboccatosi col Duca di Neubourg, mandò il Duca di Lerma all'espugnatione d'Argentau luogo tra Mastrich, e Liegge sulle sponde della Mosa, che in due giorni, e mezo segli arrese vscendone il Signor di Iunio figlio del Segretario del Prencipe d'Oranges, che v'era Gouernatore conuogliato fino à Mastrich, doue fù arrestato per mancamento della resa così immatura, e stimando à proposito per i suoi intenti il castello di Limbourg, tentò di corrompere il Gouernatore coll'offerta di 20. milla scudi: mà da quello ricusati, e suanitagli la sorpresa, che tentò nel buio di notte oscurissima, finalmente doppo hauer ingelosita tutta quella frontiera alli dieci di Luglio accamposi à Neccherano vna lega da Mastric, e distribuiti gli ordini per il lauoro della circonuallatione furono assignati li quartieri alle nationi, e dirizzate quattro batterie. Fù preso anco nel medesimo tempo dal Conte Gio. di Hassau il castello di Luyt tra Mastrich, e l'Isola di Steunensuert, e fù fortificato, come parimente si fece Argentau, doue restarono di presidio li reggimenti del Duca Doria, del Marchese di Leyda, e del Conte di Tircomelle, per impedire il passo da Liegge à Mastric. Tentarono in oltre gli Spagnuoli di sorprender Rimberg al cui effetto il detto Conte di Hassau, col Gouernatore di Gheldern s'incaminarono alli 22. di Luglio: mà auertito della loro mossa il Signor di Vinberghen commandante della Piazza riuscì fallace il tentatiuo, perche aggionto al valore de gli Ollandesi la folta pioggia, che impidiua grandemente gli Spagnuoli, conuennero ritirarsi dall'assalto principiato.

Preparamenti del Marchese d'Ayetona.

Spagnuoli all'assedio di Mastric senza effetto.

Hora

Hora gionti all'Haya gli auuisi di queste nouità si spedirono subito diuerse compagnie de fanti, e caualli per rinforzo di Venelò, Ruremonda, Genep, & altre piazze, sotto la condotta delli Colonnelli Rose Crantz, & Erenruter: & altre in Zelanda commandante dal Signor d'Auteriua Colonnello Francese in quel seruitio, el Prencipe d'Oranges vscito in campagna il dì vltimo Luglio, anco con parte dell'esercito à Nimega, e parte mandò verso la Fiandra accampandosi à Mocqueryde, per ingelosire in questo lato gli Spagnuoli, e ritirarli dalli principiati disegni; mà l'Aytona inuigilando d'ogni parte à gli andamenti dell'Oranges, lasciò sotto Mastric, il Duca di Lerma, & egli colli Reggimenti delli Conti di Buquoi d'Hochstrate, e di Fresin, s'incaminò à Malines, doue non sentendo altra nouità de gli Ollandesi, prouedute tutte le fortezze confinanti, e lasciati altri ordini, per buon gouerno del paese; ritornossene sotto Mastric, per attendere à quell'impresa di grandissima importanza.

Il Prencipe d'Oranges hauendo in questo mentre riuiste le piazze più importanti, per diuertire gli Spagnuoli da Mastric deliberò d'assediar Breda, e perciò ispedito auanti il Signor di Stachembroch con parte della caualleria, nel principio di Settembre vi codusse sotto l'esercito, e ripartiti li quartieri all'intorno sotto il commando del Signor di Bredarode, e delli Conti di Solms, e Mauritio di Hassau; Il Prēcipe s'alloggiò à Ginnechen, e diede principio alla circonuallatione con 6 milla guastatori, con speranza d'hauerla in due mesi, ò rimouere con tal diuersione gli Spagnuoli da Mastric. Diuersione de gli Ollandesi per liberar Mastric.

A tal auuiso il Marchese d'Aytona, che già sospettando di qualche tentatiuo dell'Oranges hauea ispedito il Conte Gio: di Hassau colla maggior parte della caualleria nella Compiegna, e'l Conte di Feria colle sue genti à Hesf, e si trouaua ritornato in campo sotto Mastric; Lasciò parte dell'esercito col Duca di Lerma nella circonuallatione, & egli accompagnato dal Duca di Neubourg, e dal presidente Rosa, si ridusse à Tirlemont, doue hauuta lingua come l'Oranges sollecitaua la sua circonuallatione, temendo, che più tosto douesse riuscir a gl'Ollandesi l'impresa di Breda, che ad esso quella di Mastric, richiamò anco il Duca di Lerma da Mastric, e con tutte le forze venne al soccorso di Breda, accampandosi nella campagna di Tielt, tra Herentals, e Turnhaut, risoluto anco di venir à battaglia col Prencipe d'Oranges: mà questi auertito dal Signor di Roeluanos luogotenente della caualleria come gli Spagnuoli leuati totalmēte dall'assedio di Mastric s'atrouauano con tutto l'esercito nella suddetta campagna, tenne consulta colli Deputati de gli Stati esistenti presso la sua persona; & vnitamente deliberarono togliersi dall'impresa; onde alli 8. Settembre ritirossi à Druynen presso Husdē, e compartita l'armata nelle terre vicine, ritornossene all'Haga, ne quì successe altro che la prigionia del Conte di Salazar, che nell'andar dal campo Spagnuolo à Brusselles, fù assalito da 40. caualli imboscati dal Quartier Mastro Croch, e condotto prigione al campo dell'Oranges, con Ollandesi leuaro l'assedio da Mastric.

Don Bernardo di Figuerra, e Don Francesco di Saluiano Capitani.

Stando tutta via in Rinfeld alcune compagnie Imperiali sotto il cōmando del Colonnello Giacomo Mercy scorrendo il paese, con non poco danno di que' contadi: il Conte Filippo Ringraue applicatosi à leuare questo impedimento, risolse di condurre l'armi all'oppugnatione di quella, quale benche non si credesse, douer far molta contesa, tuttauia, perche il petto de valorosi soldati è quello, che fà le trinciere, fù da gl' Imperiali sostenuta con tanto valore l'offesa, che valendosi per difesa di quelle deboli mura di nuoui escauamenti di terreno, terapieni di case pallificate, intreeciamenti di legname, & altre opere cauate ingegnosamente dall'a necessità, quando pensauano li nemici d'entrare per le mura, diroccate dal loro cannone, all'hora appunto trouauano maggiore intoppo, perche tali ritirate guarnite di moschettieri, e di Periere ripiene di sacchetti di palle, mentre gli assalitori s'affaciauano sopra le ruine delle mura abbattute, per saltar dentro, erano così fieramente trauagliati dalle moschettate, che conueniuano retrocedere; e pēsare à nuouo modo di guadagnar terreno: nel che tanta gente, e tanto tēpo perdeuano, che gl' Austriaci valorosamente, e quasi senza esempio si conseruarono dalli 4. Aprile fino al li 18. Agosto, necessitati alla resa dalla mancanza di poluere, e de viueri vscendone il Mercy con 400. fanti, e 30. caualli a patti di buona guerra con molta sua gloria.

Valorosa difesa degl' Imperiali à Rinfeld.

In questo mezo fattesi dal Duca di Bauiera le prouigioni conueneuoli alla futura campagna alli 30. di Marzo attaccò con dieci mille combattenti Straubing: onde non potendo il presidio resistere, ne il Duca di Vaimar darle soccorso, quel commandante la rese colle consuete capitulationi. Fù preso anco in questo medesimo tempo dal Conte Galasso Cambr Sulzbat, ed altre terre nel Palatinato, & ogni vno de gl'eserciti Imperiali marchiò verso Ratisbona: per lo che Vaimar vedendosi con poche forze, per saluar quella Città non mancaua di sollecitar l'Oxestern per aiuti di gente, e di danaro. Anco il Mareschiallo Horn nella Sueuia Superiore, auertendo à gli andamenti de gli Austriaci connobbe essere l'acquisto di Meminghen adequato al bisogno d'vna Piazza d'armi per soggiornare in quel contorno, se gli accostò dunque, e cō 14. cannoni battutola alcuni giorni, ne' quali morì il Marchese Rodamonte di Gazoldo necessitò il Conte d'Arco, che vi commandaua alla resa. Venne etiamdio nelle mani de Protestanti il Castello di Zollern doppo hauer sostenuto vn'anno l'assedio, e v'entrarono le genti del Duca di Virtemberg.

Straubing preso dal Duca di Bauiera.

Per la sorpresa fattasi da'Francesi della Lorena, per il loro presidio in Nansi, per gli altri posti occupati dalle loro armi, e per lo sdegno del Rè Christianissimo preso dalle sinistre attioni del Duca Carlo di Lorena, e via più d'il matrimonio del Fratello, che fù confirmato solennemente in Brusselles dall' Arciuescouo di Malines, Primate di Fiandra, aueduto si detto Duca, che in questi tempi si teneuano Monti Vogesi adiacenti nell'estremità della

tà della Lorena verso l'Alsatia, e confinanti colla Conteà di Ferettà come staua in procinto d'essere totalmente tolto di Stato, e tutta Uia volendo cõtinuar nella buona intelligenza cõ gli Austriaci, ne manco veder la Lorena cader in altre mani, che de' suoi, si dispose à nuouo, partito molt'opportuno, quando l'apparenza non hauesse mirato à diuerso oggetto. Risolse per tanto di rinonciare al Cardinale Francesco Nicolò suo Fratello lo Stato, con iscrittura di 19 Genaro 1634. stipolata in Mirecourt, perche questi non aggrauato d'alcuna colpa hauerebbe ageuolmente ritrouata rimissione, e gratia nel Rè, à cui datane parte dal Cardinale per il Signor di Contrisson, nè riceuete il consenso, con promessa però, imparentarsi con Prencipe confidente alla Francia: sopra che si motteggiò fosse vna figlia del Duca Carlo di Mantoa, e spiccarsi affatto d'ogni intendimento con gli Spagnuoli, e col Duca Carlo suo Fratello, da quali procedeuano i sospetti, e le gelosie de Francesi. Ma perche ogni cosa era regolata col cõcetto del Fratello, e degli Austriaci, quali voleuano Valersi del tempo, sin che la Fortuna hauesse riuolta la fronte alle cose dell'Imperio, e non complendo à gli Spagnuoli, ch'il Cardinale effettuasse matrimonio con soggetto dipendente da Francia, ne meno che sottomettendosi a' voleri de' Francesi si staccasse dalla loro protettione, impiegarono tanto maggiormente la Vaglia del loro ingegno, perche il disegnato maritaggio di gusto del Rè di Francia sparisse. Et acciò che li Francesi padroni della Principessa Claudia non la maritassero ad vn forastiere, e colle ragioni di quella togliessero il Ducato di Lorena à questa casa di Ghisa, non hauendo il Duca Carlo Figlioli, improuisamente, e senza saputa del Rè il Cardinale rinontiato il capello sposò la detta Principessa Claudia, alla quale poco auanti la Duchessa Nicola sua Sorella, e moglie di Carlo haueua cedute le sue ragioni, che come herede del Duca Antonio suo Padre godeua sopra quello Stato: con tanto sentimento de Francesi, c'hebbero per bene que' Ministri Regi nello stesso tempo, che ne spedirono la nuoua in Corte, d'accrescer le guardie & inuigilare à gli andamenti del nuouo Duca.

Prencipe Cardinal di Lorena rinuncia il Capello, e sposa la Principessa Claudia

Dall'altra parte il Duca Francesco, giudicando, che stante le gelosie de Francesi non potrebbe viuere senza sospetto di nuouo accidente stando à Nansi trà tante guardie, elesse Un mezo termine, per saluar in ogni occasione la sua persona, e per non ingelosire i Francesi d'auantaggio, e fù il ritirarsi à Lunouille Città vicina alla Mosella dieci leghe da Nansi, doue tengono que' Duchi case di delitie, per ricreationi delle caccie, e per corroborare maggiormente il detto matrimonio, ne diede parte al Papa da cui fù approuato, e concessagli la dispensa alli 21. Marzo.

Col protesto dunque di tali trattenimenti vi si condusse, ma venute le risposte dalla Corte continenti, che si douesse inuigilare alla sicurezza del Duca, con metter guardie in Luneuille, e richiederli la Motta, e la Prencipessa Claudia, per condurla à Parigi: Il Marchese della Forza figlio del Marescialo, condottosi à Luneuille richiese al Duca Luneuille, la Motta, e la

moglie: ma questi sorpreso dall'inaspettato accidente: conceduto Luneuille, ricusò con ragioni confirmate all'accordo poco auanti stabilito la resa della Motta, e la priuatione della consorte: Il Marchese replicando tener tal ordine, & esortandolo ad'inchinarsi alla volontà del Rè, il Duca aggrauandosi della violenza, replicò non hauer altra ritirata, che la Motta: la moglie essergli stata concessa da Dio per sua compagnia, ne da quella lo sciogliereb-be altro, che la morte: Potersi contentare il Rè d'essere padrone di Nansi, e di tutto il rimanente dello stato. A che concludendo il Marchese, che vole-ua vbbedire il suo Rè, gli disse, che gli dormisse sopra la notte, che hauerebbe mandato il seguente giorno per la risposta.

In tanto fù ordinato, che la soldatesca sparso per quel contorno s'auan-zasse appresso Luneuille, e'l mattino seguente comparue con buon seguito di caualli il Signor di Bellesunza Capitano della guardia del Marchese, & in sistendo nelle antecedenti dimande, non ottenne altra risposta, che la prima & fatte entrare poi nella Carozza la sua, e la moglie del Duca Carlo, egli vscì à cauallo di Luneuille verso Marienuille: mà il Capitano, che dietro tracciaualo l'obligò à mutar strada, e passarsene à Nansi, doue gionto gli furono poste guardie a la casa, benche mai vollero dar nome di retentione à questo fatto, e di nuouo fecero idstanza della moglie, e della Motta, ma egli sempre ricusando l'Uno, e l'altro, stauano i Francesi perplessi sopra le riso-lutioni, el Duca immerso in mille affani, & agitationi di mente, quando ra-guagliato che il Rè voleua in ogni modo assicurarsi della sua persona, te-mendo di non incontrar maggior disgusto, risolse col saluarsi lui, e la Du-chessa godere almeno quella libertà, che più de Regni s'aprezza. Participò il suo intento al Signor d Polion vecchio seruitore della sua casa discorsero insieme il modo da tenersi, & concertarono, che il detto Polion sotto prete-sto della caccia inuiasse alcuni caualli, cani, e cacciatori a quella parte, che passa nella Borgogna Contea, e questi distesi per la strada attendessero il lo-ro arriuo. Ma tutta la difficoltà consisteua nell'vscire dal Castello, e dalla Città doue erano in ogni parte raddoppiate le guardie, & sera, e mattina il Signor di Carnet Sargente Maggiore della Piazza visitaua i Duchi; ap-pliccarono perciò ancora sopra di questo l'ingegno, e riuolto l'occhio ad'vna scala segreta, che porta nel piano, e per vn'altra porticella s'entra nella Città vecchia, per questa pensarono d'vscire, ma stando à basso 12. soldati di guardia, e chiusa con grosso catennaccio bisognaua superare ancora que-ste difficoltà, la frattura del catennaccio fù appoggiata ad'vn Fabro, ch'in habito di Gentilhuomo entrò nella camera del Duca, e senza strepito fece l'effetto, la guardia fù adormentata con souerchio vino, e qualche sonniferro col consiglio del Signor di Morisse, che fù anch'egli fatto partecipe dell'af-fare.

La sera dunque delli 31. Marzo partitosi il Sargente Maggiore dalla funtione solita nel dar la buona notte à que' Prencipi; il Signor di Polion

con-

conforme il ſolito venne à palazzo con vn Paggio auãti colla torcia acceſa doue ſubito la Ducheſſa preſo l'habito del Paggio con quello, e colla torcia in mano ſe n'vſcì dal Caſtello ſenz'alcun ſoſpetto de' Franceſi. Il Duca ſulla meza notte ſmontata la ſcala trapaſsò per le guardie adormentate, e felicemente ſi riduſſe à caſa del Signor di Polion, e por vſcire francamente dalla Città ſi veſtirono ambidue delle veſti di due Ortolani ſoliti à portar letame dalla Città fuori à gli Orti, & affumicatiſi il volto in mod., che di Prencipi ſembrauano Carbonieri, la mattina ſeguente nell'aprirſi le porte ambidue con vna corbetta di letame in ſpalla ſe n'vſcirono liberamente. Fuga del Duca, e Ducheſſa di Lorena da Nanſi.

Il Signor di Polion, che doueua vſcire col preteſto dalla caccia, ẽtrato in vna carrozza a ſei poco dopò la partenza de' Prencipi ſortì ſenza dar minimo ſoſpetto, poiche fattaſi dalle guardie la debita cerca nella carrozza lo laſciarono paſſare, come ſpeſſo far ſoleua. Il Duca in tanto, e la Ducheſſa appena potendoſi più reggere camminando di buon paſſo erano di già allontanati dalla Città, coſi ſtanchi che la Ducheſſa ſtaua per traboccare à terra, el Duca per ſciogliere le lagrime nel vedere quella Principeſſa à tal termine ridotta, quando ſopraggionta la carrozza laſciate le cerbe, ſopra quella volarono ſino al concertato poſto de caualli apreſtati, ſopra quali felicemente ſi conduſſero nelle terre del Rè di Spagna, e giontoui a Biſanzone, preſero ripoſo, e riſtorò in caſa del Signor di Moriſſe.

Comparſa la mattina il Maggiore Carnet conforme al volto, venne per dar il buon giorno al Duca, mà fattoſegli auanti il Cammariere lo pregò à tardare alquanto più poiche egli non ſi ſentiua troppo bene. Contentoſſi il maggiore, e ſtete due hore à ritornare, ma pure pregato à ritirarſi, perche doueuano ancora ripoſare paſso tanto tempo, che non volendo hauer più patienza picchiò alla camera à che niente venendo riſpoſto, ſi riſolſe farla aprire, doue accortoſi della fugga d'eſſi Prencipi grauemente alterato ſubito miſe à cauallo alcuni ſoldati, che ſcorſero, ma in vano molte leghe di paeſe.

Fermatiſi poi queſti Prencipi alcuni giorni à Biſanzone di la ſe ne paſſarono per la Sanoia à Milano, doue furono dall'Infante Ferdinando, ac olti con molta corteſia, e prouigionati di denari, e d'ogn'altro occorente vennero à ſtantiare à Fiorenza. Poco doppo la qual fuga la Principeſſa di Falſeburg Vedoua ſorella del Duca, Donna di gran valore, e d'alto ingegno, ingannò ancora le guardie delle porte di Nanſi, vſcendone naſcoſta nel fondo d'vna carrozza del Signor di Brons, e ſe n'andò à Bruſſelles, e la Ducheſſa Nicola reſtata nella Citta, poiche inuitata del Duca Carlo nõ haueua voluto mai ſaluarſi, fù per ordine del Rè condota à Parigi dal Viſconte d'Arpaiù riceuuta con ogni corteſia: doue non volſe mai acconſentire al diuortio col marito, deſiderato dal Conſiglio Regio, per diſporre poi della ſua perſona, e Ducato. Fuga della Principeſſa di Falſeburg

A tali nouelle venuti ſubito à Nanſi i principali Capitani Franceſi ſparſi per gl'allogiamenti di quello Stato, nè ſpedirono gli auuiſi alla Corte, e Aſſedio della Mota.

perche

perche mentre si maneggiauano queste facende, il Marescciallo della Forza haueua accostato l'essercito alla Motta per sforzarla, raguagliato del successo non tardò à metter in opera il cannone, dando principio à quell'espugnatione alli 5. d'Aprile, nella qual fortezza commandando il Baron d'Isce soggetto valoroso con reciproca offesa non cedeua à tentatiui Francesi.

In tanto il Duca Carlo passato il Rheno à Brisac il 1. di Febraro con mille caualli, e circa due milla fanti, andò ad vnirsi co'gl'Imperiali nella Suevia, e lasciate le sue truppe in que' quartieri, egli si ridusse nella Borgogna Contea, per far nuoue leuate, & isturbare i disegni alli Francesi: Verso doue volendo condursi anco il Conte di Salms con due milla fanti, & alcuni caualli cauati dalle guarnigggioni dell'Alsatia: fu preoccupato il passo dal Marchese della Forza, & impeditogli l'intento: onde conuenne pensar ad altra strada, e ridursi verso Sultz, & Gheuiller nell'Alsatia Superiore, riuscitegli vane l'instanze del passo, fatte à capi Francesi, come à quelli, che non erano ancora dichiarati nemici dell'Imperatore: ma quiui accorso il Conte del Rheno con buona numero de'Suezzesi, e con poco contrasto impadronitosi di Gheuiller, e di Sultz alli 6. di Febraro attaccò Rufac, e superata la terra per forza, obligò poco dopò il Castello à rendersi à discritione, doue restò morto vn Conte di Vitgestein, & prigioni il Conte Rodolfo Liectestein, e il Baron di Spaur, Vindled, e Greir; dopò di che auanzato più oltre attaccò gl'Imperiali, che in numero di 5. in 6 milla stauano accampati trà Vateueil, e Vechental sotto il commando del Marchese di Bada, del Conte di Salms, e del Colonnello, Mercy: e venuti con essi alle mani gli ruppe, e costrinse à ritirarsi al fauore delle colline verso la terra di Senna, restandoui degli Austriaci circa mille trà morti e prigioni e frà quelli il Marchese di Bassompierre Tenente Generale della Caualleria di Lorena, il Colonnello Mercy, e li Tenenti Colonnelli, Veinier, e Rubens. Al fauore della qual vittoria, presero gli Suezzesi, Ensischein, Berfort, & altri luoghi, & erano per far il medesimo dell'Abbatia di Lur, e del Vescouato di Basilea, se que' Prelati non ricorreuano subito alla protettione di Francia, sotto della quale si saluarono dalle inuasioni de' Protestanti.

Staua in questi tempi al gouerno della Sauogia il Prencipe Tommaso figlio d'Emanuele il Grande, qual sollenato da gli ardori del suo spirito, mentre d'ogni parte si maneggiauano l'armi, parendogli forse di pregiudicar il suo genio armiggero col trattenersi piu oltre fra il recinto di quelle montagne, si dispose di applicarsi all'impiego doue potesse esercitare il suo Valore: Onde non hauendo ritrouato nella Corte di Francia il desiderato incontro, si risolse à negotiar colla Spagna, dalli ministri della quale desiderandosi per massima di buon gouerno à loro stipendij i Prencipi Italiani, era questo stato inuitato più volte al luogo del già Prencipe Filiberto suo fratello, ouero al gouerno dell'armi di Fiandra, sopra che s'era più d'ogni altro affaticato il Conte della Rocca Ambasciator di Spagna: E communi-

Precipe Tommaso di Sauoia se ne passa in Fiãdra.

cato

cato il suo pensiero al Costa presidente delle Finanze di Sauoia, Huomo d'alto spirito, e mal impresso verso alcuni ministri Piamontesi, fù la risolutione tanto maggiormēte confirmata, anzi che il detto Costa aggiongendoui il suo consiglio sotto apparenza di negotiare sopra il Sale della Sauoia, viaggiò in Spagna, & aggiustò la carica del Gouerno dell'armi di Fiandra; Onde nel principio d'Aprile tolto si da Ciamberì, mandò la Prencipessa di Carignano sua moglie per le Valli Valesie, e per il San Gottardo à Milano, & egli con pochi de suoi domestici s'auiò verso la Fiandra doue alli 20. Aprile fù riceuuto dal Marchese d'Ayetona con tutta la nobiltà in Arme fuori di Bruscelles. La Principessa si trattenne alcuni giorni à Pauia, doue fù visitata dal Cardinal Albernoz, e poi si ridusse à Milano.

Diede l'improuisa partenza di questo Prencipe, materia di qualche discorso, e se bene egli in vna lettera scritta nel punto della sua partenza al Duca suo fratello dichiaraua di absentarsi per cedere alle violenze da' suoi nemici, e per non viuere più nella difidenza del Duca, dolendosi d'esser stato maltrattato d'alcuni principali Ministri in diuersi suoi interessi, e procuratosi di leuarlo dal gouerno della Sauoia: nondimeno fù poi conosciuto esser stato solamente sospetti presi senza vero fondamento. Restò perciò di questo accidēte molto turbato il Duca, la Duchessa, e tutto la Corte, e quāto più era il detto Prencipe per le sue degne conditioni amato, tanto più veniua consentimento di dolore sentita la sua lontananza. Et essendo necessario prouedere al gouerno, e sicurezza dell'abbandonata carica: il Duca prestamente passò i monti, e si condusse à Sciamberì, e visitati li passi, e le piazze principali, diede quegli ordini, che stimò conueneuoli alla sodisfattione di que' popoli, & al suo seruitio, e lasciatoui per Gouernatore Don Felice suo fratello vniuersalmente amato se ne ritornò à Torino.

S'attendeua fra tanto in Viena, e per ogn'altro luogo degli Austriaci alle prouigioni necessarie per la futura campagna: e perche la deliberatione fatta del commando dell'armi nella persona del Rè d'Vngheria, era granata dalla riputatione, vi s'applicò lo studio per dar effetto à qualche honoreuole impresa. Furono auanzate alcune trupe co'l Coloredo nella Slesia, e trascorso buon spatio di campagna, ricuperarono la Città, e Castello d'Olsi, che se le arrese à discrittione, e'l presidio di 500. Fanti prese seruigio nel campo Imperiale: E perche l'impresa di Ratisbona premeua più d'ogni altra à gli Spagnuoli, e desiderauano sodisfare l'Elettor di Bauiera, terminarono di tentarla, con che veniuano non solo a conseguir il beneficio di leuarsi da gli occhi vna piazza, che porgeua grandissimo incommodo, mà con questa dauano non poca riputatione alle loro armi essendo Città famosa per le diete, che vi si tengono, benche cinta da sole semplici mura, e torri antiche.

Impatronitosi fra tanto gli Suezzesi di gran parte della Vesfalia, e delle terre di Dipsfat, Zoest, Lunem, & altre piazze di quel contorno colle

quali

quali incommodauano molto il territorio di Colonia, e di Munster pensarono ancora ad'altri progressi, e vedendo la Città d'Hidelshein di qualche consideratione, v'andarono all'assedio nella fine di Settembre a'quali commandaua il Sargente Generale di Battaglia Stallans, el Duca di Brunsuuic. Che perciò impiegate così l'armi de'Prencipi Protestanti, valendosi gl'Imperiali dell'occasione sorpresero Steinfurt, terra spettante al Conte di Bentheim, espugnarono Borchen, e'l Castello di Rastel nel Vescouato di Munster, doue fecero prigione il Commissario Deriof Suezzese: l'importanza del qual posto, chiamato all'armi il General Milander soggetto Alemanno, commandante alle genti d'Hassia, marchiò subito a quella parte, & incontrato il Reggimento del Conte di Suartzenbourg lo ruppe, e pose in fuga con presa di tre stendardi, e del bagaglio, e fece il simile il Conte d'Hanaù del partito Suezzese contro altre truppe del Mareschiallo Benicausen Tedesco con morte del Capitan Schemching, & d'altri officiali, e soldati.

Progressi de gli Suezzesi, & de gli Imperiali.

E non mancandosi tutta via dagli Elettori, e Prencipi Ecclesiastici, e Cattolici di quel circolo di chiedere aiuti à gli Spagnuoli in Fiandra fu ispedito il Marchese di Celada con buõ numero di caualleria, e fanteria, il quale abboccatosi in Colonia co gli altri c pi della Lega Cattolica per concertar ciò che si doueua intraprendere, per impedire li progressi à Protestanti, passarono gli Spagnuoli, e gli Alemanni il Rheno appresso d'Andernac, e presero la terra d'Engers dell'Elettor di Treueri, Hachenbourg, & altri luoghi di poca consequenza, e se hauessero seguitato il viaggio nella Vesfalia, come s'haueua nel principio appunto, & assilitigli Suezzesi sotto Hidelshain, hauerebbero senza dubbio soccorsa quella Piazza: mà all'effetto non vollero gli Spagnuoli impegnar (come diceuano) le loro armi nell'incerto d'vna battaglia, mentre di quelle haueuano grandissimo bisogno, per difesa del loro paese, per lo che senza vedere l'inimico si ripassarono il Rheno, e ritornarono nel Lucemborg con sentimento graue de'capi della Legha, da quali veniuano imputati di molto negligẽti, e solamente intentionati à gli auanzi particolari, presagendo loro poco fortunati successi.

Gli Suezzesi etiamdio che per questo rumore haueuano hormai passato il fiume Hone, per impedire i disegni a Cattolici di questa parte, non trouando più alcuno, trascorsero fino al Rheno, e presero le terre di Lintz, & Onchelen, doppo hauer con alcune volate di cannone salutata la terra d'Andernac.

In tanto essendosi nell'altra banda gl'Imperiali, fatti grossi di circa 10. in 12. mille combattenti sotto il cõmando delli Generali Gleen, Benicausen, Meternic, l'Heremit, & Osterbolt, & altri soggetti Alemanni, e Fiamenghi, la prima risolutione fù di toglier il General Milander dall'assedio di Dulmen, sotto di cui s'era poco auanti portato il che successe loro felicemẽte, con hauer rotti li quartieri, tagliati à pezzi molti soldati, preso il bagaglio, e'l cannone quiui lasciato da gli Suezzesi, per marchiar più espeditamente

mente verso la loro ritirata; onde per tal successo con miglior speranza si a uanzarono al fiume Vesser, per socorrere Hidelshain, e spiccatosi auanti il Benicausen nel Vescouato di Paperborn con parte dell'essercito, poco doppo lo seguitò ancora il Gleen col rimanente.

Suezzesi si leuano dal l'assedio di Dulmen.

Il Landgrauio d'Hassia preuedendo però, che lo scarico di tutte queste prouigioni douea rouersciarsi sopra il suo Stato, e non trouandosi forze bastanti à difendersi, per essere le soldatesche de' collegati disperse per que' circoli in guardia di quelle terre, e'l grosso impegnato sotto Hidelshain fece ricorso à gli Stati d'Ollanda coll'ispedirui il Signor di Visser suo Commissario, l'instanze del quale furono esaudite coll'ordine dato al Colonnello Pinsen d'assisterlo con quattro milla combattenti, cauati dalle guarniggioni, e quartieri di quella frontiera.

I Capitani della Lega Cattolica in tal mentre congionte insieme le loro forze nel Vescouato di Munster, si deliberarono al soccorso d'Hideshain; mà essendo necessario passar prima il Vesser, tentorono di farlo sopra il ponte d'Hoxter, occupandone la terra; si presentarono all'assalto d'alcune trincere quiui fabricate per custodia d'esso ponte, e guardate da 800. fanti del Colonnello Krug, doue sostennuti da questo con molto valore doppo lungo combattimento, e mortalità d'ambe le parti, conuennero cercar passaggio altroue. Non però abbandonarono il tentatiuo contro quella Piazza anzi lasciatavi sotto la fanteria con vna parte di caualli, il Signor di Osterholt Sargente Generale di Battaglia coll'altra caualleria passò il fiume in altra parte, e scorrendo tutta la campagna vicina, trapassò fino à vista del Campo Suezzese sotto Hidelshain: nel quale chiamatosi all'armi, vscì subito fuori il Colonnello Ninge Scozzese col Reggimento del Duca di Brunsuich, e con altre truppe, & auuisato, che gl'Imperiali non erano, che sei Reggimenti di caualli, e stauano nel villaggio d'Holtsmanden, procurò di sorprender nell'altra banda due Reggimenti di caualleria Cattolica, alloggiata nella terra di Beuern à tre leghe d'Hoxter, doue le spie diceuano trascurarsi molto le guardie, ad'effetto del che vi spiccò contro improuisamente il Tenente Colonnello Meyer, che mentre tagliate à pezzi le sentinelle, e li corpi di guardia caricaua con gran vantaggio il resto delle gente, comparsi tre reggimenti delli sei, ch'erano col Osterholt, tentò briglia fin che gionse il suo Colonnello, alla cui venuta, ne gl'Imperiali osando d'attaccare per la venuta di questo rinforzo; nè gli Suezzesi d'andar più oltre per dubio di qual che aguato, fecero tutti alto, fin che riconosciutosi meglio da gli Suezzesi lo Stato degl'Imperiali, & rinforzati d'altre truppe mandate in loro soccorso dal campo, tutti vniti si piombarono addesso li tre reggimenti sudetti, a' quali conuenne tornar testa, prendendo la carica verso il fiume, nel quale molti affogarono, e molti restarono alla discritione de gli Suezzesi.

Fattione tra Imperiali, e Suezzesi appresso di Beuern.

Di questo successo sdegnato il Gleen, che era restato sotto Hoxter, e dandone la causa all'opinione di que' difensori, che sopra quello, ch'egli pensaua

ua per raggion di guerra lo tratteneuano, colla loro valorosa difesa alli 15. Aprile fece con maggior frequenza sparare l'artiglierie, e circa le 9. hore della mattina sequente vi diedde vn'ferocissimo assalto: doue se bene venne contesa la salita con ogni virtù militare da quei di dentro, ad'ogni modo nella fine non puotero gli Suezzesi resistere all'impeto Austriaco, onde la terra restò à viua forza presa, tutto il presidio, e la maggior parte de gli habbitanti armati tagliati à pezzi, col Gouernatore, e molti altri soggetti di conditione.

Hoxster preso à viua forza dalli Cesarei.

Doppo la qual presa continuando il Gleen nell'opinione di soccorrere Hidelshain pensò all'effetto: mà perche gli Suezzesi coll'hauere occupati tutti li passi con presidij rinforzati, rendeuano à gl'Imperiali difficultosa la riuscita, risolse di tornar testa, passarsene nella Contea di Lippa, doue il Milander fugito dall'assedio di Lunen, s'era con altre genti rimesso, e batteua Dortmund per istorNare il soccorso d'Ollanda, e quiui coll'impedire la congiontione di quest'armi agevolare maggiormente il suo intento.

Quest'auuiso capitato à Milander ordinò alli Colonnelli Daluig, & Casstenstein, che con 600. caualli riconoscessero gl'Imperiali: mà cinti d'ogni intorno dalla cauallleria Imperiale, restarono prigion di buona guerra i detti due Colonnelli, e la maggior parte de soldati tagliati à pezzi, onde non trouandosi Milander forte per resistere, abbandonò subito quell'impresa, e si ritirò alla volta di Bijldsfeld. Gl'Austriaci prosequendo la vittoria occuparono BeKen luogo di semplici mura sulla Lippa, Ham, Lunen, Vnna, & altre terre di non molta consequenza, & hauerrebbero guadagnato anco il rimanente della Vesfalia, quando gli Suezzesi non v'hauessero proueduto, perche considerandosi da questi le ruine sopracadenti, vnite insieme le genti assoldate nel Vescouato d'Hamelen, & l'altre incaminate à quella banda dal Duca di Lunebourg, lasciato all'assedio d'Hidelshain tanta gente, che bastasse à mantener detto assedio, se ne passarono verso Hernord, & vnitisi con altre struppe dello Stallans, e con quelle del Milander, s'incaminarono verso Lipstad, risoluti di non ricusare la battaglia, quando l'Inimico l'hauesse presentata; e quiui auuisati, come il Gleen batteua la terra di Caesfeld difesa dalle genti d'Hassia; chiamati à consiglio li capi principali, deliberano soccorerla; passarono il fiume Lippa, si ordinarono in battaglia à meza lega di Caesfeld: mà senza combattere non furono da gl'Austriaci aspettati, perche non complendo loro lo arrisicare tutto il paese nel giorno d'vna battaglia, si tolsero dall'oppugnatione, ritirandosi verso Lunen, e quiui lasciato presidio passarono à Ham. Li Suezzesi s'auanzarono sotto Lunen, lo sforzarono à rendersi à discrittione, & intesa la ritirata de gl'Imperiali à Munster, attaccarono Ham, doue mentre dal Colonnello Vobelen, che v'era Gouernatore s'attendeua à controbattere gli Suezzesi, per opera del Signor di Sant'Andrea Ingegniere Francese, sorpresa vna porta, & introdotti li Protestanti restò la piazza presa, e saccheggiata, con morte di molti Cattholici, e drizzati

Suezzesi sono rotti appresso Dortmũd.

Ham preso da gli Suezzesi.

zati

zatisi poi verso Munster, pensarono anche all'aquisto di quella Città: mà il Gleen, e Benicausen, che stimauano andarui troppo della loro riputatione nel prendere con tanta facilità le piazze poco auanti guadagnate, risolsero di non più ritirarsi: mà valendosi d'vn bosco vicino, vi disposero la metà della fanteria, & accamparono l'altra auanti la porta di Ceinfort, e colla cauallerìa corseggiando la campagna vicina, succedeua giornalmente qualche scaramuccia: poco però poterono profittarsi gli Suezzesi: perche hauendo gl'Imperiali rotto vn conuoglio, che veniua d'Ham per mancanza di viuere conuenero ritirarsi, come fecero verso Ludinhausen, nel qual luogo non essendoui di guardia, che 150. soldati conuenne subito arrenderli, come fece anco BeKun. E gionto poi il Colonello Pisen con li sopradetti 4. milla fanti Ollandesi in rinforzo del Langrauio, non istimando più difficile qual si voglia impresa, s'auanzarono verso gl'Imperiali, per tirarli alla battaglia: mà questi alloggiata prima la fanteria in Munster, Varendorf, & Viedebuegge: il Benicausen ritirossi con vna parte della cauallerìa verso il Visser, e'l Gleen coll'altra à Colonia, sempre inseguiti dal Duca di Luneborg, il quale entrato nel paese di Berg, portò gran confusione à que' popoli. Li Colonnelli Heremit, Suartzembourg, & Lohe, credendo mediante la absenza delli Suezzesi di far qualche buon bottino nel Vescouato di Paderborn, entrate nel paese, e dattesi à predar quelle terre, mentre credeuano ritornare a'loro quartieri, carichi delle spoglie di que' popoli, hauuti per ispia dal Conte d'Erbestein Gouernatore di Cassel attrauersò loro la strada, & assalitili d'improuiso, parte ne ruppe, e parte costrinse à ritirarsi in diligenza, & senza bottino à Colonia.

Fù anco al Sargente Generale di Battaglia Peeberman assediato Anrsberg, doue mentre presa la terra oppugnaua il Castello, auuertito il Duca di Luneborg come l'esercito Spagnuolo gettato vn ponte sù'l Rheno à Cheisserüert marchiaua à quella volta, per non arrischiare quella gente richiamolla dall'impresa, e fece tutte quelle prouigioni, che stimò necessarie per opporsi à tal rinforzo.

Mentre caminauano in questa parte le facende in tal guisa il Sargente Generale di battaglia Vsseler continuando tuttauia l'assedio d'Hidelshain, e ridotti gli assediati all'estremo, li Cattolici di quelle parti considerata l'importanza di quella perdita, rinforzati di due milla caualli mandati dal Gleen colli Colonnelli Valdecher, e Schelamner Allemanni, si leuarono da Neubourg, Piazza sù'l Vesser, e varcato il fiume Lain à Sdeustad, diedero il contrasegno à gli assediati col fuoco d'vn molino, e si presentarono appresso la circonuallatione: mà Vsseler, e'l Commissario Anderson Scozzese, che commandauano nel campo Suezzese, per non aspetare l'attacco alle trincere alli 19. Luglio ridottisi con parte dell'esercito presso al Bosco di Sieruald s'auanzarono à Saxstende poco più d'vna lega da Noldeshein in ordinanza da combattere, piantarono il canonne ne' luoghi opportuni, e principiando

piando à tirare contro gli Austriaci s'attaccò la scaramuccia molto ardente, con tanto valore de Cesarei, che nelle prime attacche intimoriti li capi Suezzesi si pentirono della presa risolutione, mà stando pur intrepido l'Vsseler, scagliatosi in rinforzo di quelli, che combatteuano con la sua caualleria di riserua, gl'Imperiali cambiato l'ardire in tema senza prouarne l'vrto, fatta la prima sbarrata, si riuersciarono in fuga, vrtando gl'vni cogli altri, in modo che da se stessi si disordinarono. Alcuni fanti però riunitisi al meglio che puotero trà quelle confusioni, dierono fuoco ad'vn borgo iui vicino, e si tirarono dentro il cimiterio della Chiusa cinto da vn muro alto quattro piedi incirca, per quiui difendersi; mà inuestiti da gli Suezzesi furono rotti, con perdita di 13. insegne, e tre Tenenti Colonnelli, 2. Sargenti maggiori, quattro cannoni, le munitioni, e'l bagaglio con circa 300. soldati.

Battaglia d' Hidelshain trà Imperiali e Suezzesi.

Mentre gli Suezzesi erano impegnati in questo combattimento il Gouernatore di Hidelshein sperando nel felice successo de compagni sortì dalla Città con parte del presidio, & attaccò fuoco alle baracche de'nemici, ruinò buon tratto delle trincere, & era per operar d'auantaggio se'l ritorno degli Suezzesi non obligaua à ritirarsi più che in fretta, mortificato della sciagura de suoi, risolse disperato del soccorso pateggiare, render la Piazza à patti di buona guerra il dì 22. Luglio.

Da questa presa restò aperto l'adito à gli Suezzesi d'acquistare ancora Euchembourg, Minden, e Stoltenau piazza fortissima restò cinta d'assedio contro della qual esercitando gli Suezzesi le offese maggiori, vennero sempre corisposti dalla valorosa difesa fatta dal Colonnello Valdecher soggetto Alemano col presidio di due mille vecchi soldati, il quale sostenuti cinque furiosi assalti, e fatte 24. sortite dalli 2. Agosto sino 3. Nouembre si mantenne; priuo poscia di soccorso, e scemato di numero conuenne arrendersi. Morirono in questo assedio molti Suezzesi, & in particolare il General Vsseler colpito da vna cannonata nel capo, & altri Caualieri, & Signori di stima.

Stotenau preso dagli Suezzesi.

In tanto restata priua la campagna dell'armi Suezzesi il Gleen, e'l Conte di Furstemberg pur vno de'capi della Lega Cattolica ripresero Lunen, e fecero altri progressi di poco rilieuo, perche venuto in osseruanza de loro andamenti il Milander conuennero ritirarsi al fauore delle piazze, e siti forti, ne'quali si tennero tutto l'inuerno senza successo di consideratione nè dall'vna, nè dall'altra parte.

Haueua in questo tanto la deditione di Memminghen Città Imperiale della Sueuia aperti i passi di quella Prouincia, e coperti i fianchi all'armi de gli Suezzesi à quella parte; onde il Marescialo Horn, che vedeua difficil cosa il manteuersi in quel paese se prima non acquistaua vna piazza sul Lago di Costanza: tenuta consulta sopra ciò, che si douesse intraprendere, fù deliberata l'impresa d'Vberlinghen, dentro della quale stando molti Cittadini Protestanti, ne speraua buon euento. Sotto della quale si condusse con 8. m. l-

la sol-

la soldati, e 12. pezzi di cannone, e subito vi cauò gli approci, e si portò al ciglio della fossa; ma se bene questa si trouaua debole di mura, con tutto ciò si pose in stato di difenderſi. Furono da gli habitanti terrapienate le porte, & alcune torri, e tratti di mura, che si conobbero più bisognosi; si canarono & ritirate, tagliarono le strade, serandole con trincere, e palificate; e co'l cannone, e co'l moschetto principiarono gl'Austriaci à risalutare il campo Suezzese, e con molto valore ributtarono il primo assalto datole dalle fanteria Scozzese del Signor di Rotuuin Caualier vecchio nell'armi, e Sargente Generale di Battaglia in quel esercito, e sempre di bene in meglio crescendo la diligenza, e l'ardire negli assediati, conuenne all'Horno tralasciarne il tentatiuo, vedendo inriuscibile l'intento, mentre veniua la Piazza soccorsa dell'occorente per via del Lago. Si riuoltò però ad altra impresa contro Bucorn, terra murata trà Vberlinghen, e Lindò, appropriata per fabricarui barche, e scorrere quelle riuiere, e se ne fece padrone senza contesa, poiche non haueua fortificatione atta per resistere, e dati gli ordini, perche si fortificasse con ogni sollecitudine n'appoggiò l'incarico al Signor di Solucoffer Suizzaro Colonnello d'vn reggimento di Fanti.

Tentatiuo del Mareſciallo Horno cõtro Vberlinghen infruttuoso.

Preparati nell'Austria, e nella Bauiera le cose necessarie alla ventura campagna: il Rè d'Vngheria se ne andò da Viena à Praga accompagnato da gran numero di Nobiltà & alli 20. di Maggio si condusse à Pilseno; mà perche l'Elettor di Sassonia haueua da Torgau auanzati circa sei milla combattenti verso la Boemia per dar gelosia, e diuertire quiui gl'Imperiali, lasciatoui il Conte Coloredo con otto mille combattenti, e co'l rimanente dell'esercito s'incaminò nel Palatinato Superiore, intesosi prima coll'Elettor di Bauiera, e coll'Aldringher, acciòche essi ancora dall'altra parte s'accostassero à Ratisbona.

Auuisato il Gran Canceliere Oxestern delli grandissimi apparati degli Austriaci risolse di mandare in Ollanda, e in Inghinterra suo figliolo per Ambasciatore tanto per riceuere auuisi di gente, dinari, e consiglio, quanto per interporsi ancora appresso il Rè di Francia, perche mouendo la guerra à gli Spagnuoli nell' Italia, e in Fiandra rimanendo i soccorsi di quelle Prouincie alla propria difesa con maggior franchiggia potessero campeggiare l'armi de'Protestanti, e portarsi à nuoui progressi, e per tanto più incalorire nel seruitio della Corona Suezzese il Duca Bernardo di Vaimar, e con questo consolar gl'Alemanni ben affetti à questo Prencipe, lo dichiarò Prencipe della Franconia, rimettendo nelle sue mani la Città d'Erbipoli metropoli di quella Prouincia, e tutte l'altre Piazze di quell Stato. Fù da gli Ollandesi riceuuto cortesemente l'Ambasciatore, & ispedito, se non in tutto pago delle sue istanze, almeno confortato da ottime speranze.

Ambasciata del figliodelgrã Cancelliere Oxestern in Ollanda, & in Inghilterra.

Passò poi in Inghilterra, doue vene dal Rè accolto gentilmente, come figli dell'Oxestern, Direttore del consiglio confederato di Germania; ma non

hauendo

hauendo lettere di credenza della Regina di Suetia, nè intendendo li ministri Inglesi (forse poco ben affetti a' Suezzesi, come amici, e parteggiani di Spagna) hauer l'Oxestern auttorità di mandar Ambasciatori, fù l'audienza come à tale riuscita: Onde subito fattone volare l'auuiso al Padre in Francofort, egli soggetto di molta stima, e di gran pretensione, come sono la maggior parte di Settentrionali, sdegnatosi ai quest'atto senza passar più oltre col richiamar il figliolo si dimostrò non molto sodisfatto de gl'Inglesi.

Il Duca di Vaimar, che si teneua in questo tempo all'intorno di Neumarch nell'alto Palatinato, inuigilando gli andamenti degl'Imperiali, hauuta lingua, come l'esercito Cattolico s'accostaua verso di lui, che dall'altra parte i Bauari non erano molto lontani da Ratisbona, procurò d'impedire quest'auanzamento, & accampossi trà Ratisbona, & Amberg, per esser più commodo al soccorso di quella Città, la perdita della quale ad esso più che ad ogn'altro, come impresa sua riusciua di molto scontento.

Portatesi l'armi Francesi sotto la Motta, il cui presidio valorosamente si difendeua, stimò bene il Marescialle della Forza impossessarsi ancora di Bitsch Castello forte nella Vestria à confini di Lorena verso grecco spettante al Duca di Lorena, in cui era gouernatore, il Conte di Tumien: condottoui perciò il cannone, se bene dificilmente vi poterono dirizzar le batterie, nondimeno dall'industria humana superandosi anco le dificoltà naturali, tirarono i Francesi sopra lo scoscieso del Monte sei cannoni, con quali fù datto principio à bombardar quelle mura, mentre non mancauano i Loreni, fauoriti dalla inaccessibilità del sito, defendersi costantemente, benche il soccorso non sperato toglieua loro molto di quel corraggio, che da tali speranze suole essere rincorato non poco.

Il Fine dell'Ottauo Libro.

DELL-

DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO NONO.

SOMMARIO.

S'Apparecchiano gli Spagnuoli nello Stato di Milano per passare il Cardinal Infante in Fiandra. Segue battaglia trà Suezzesi, & Imperiali appresso Lignitz. Il Rè d'Vngheria, e l'Elettor di Bauiera assediano Ratisbona. Muore il Conte Aldringher. Progressano i Sassoni nella Slesia. Nurimberg s'accorda coll'Imperatore. Vengono al fatto d'armi gli eserciti nella campagna di Nordlinghen. Marescial lo di Criqui Ambasciatore à Roma per il Rè di Francia. Francesi pretendono di proteggere l'Elettore di Treueri. Entrano colle loro armi in Filipsburg. Ritorna il Duca d'Orleans in Francia, e si riconcilia col Rè. Gionge l'Infante nella Fiandra; si ripigliano le pratiche della pace trà Cesare, e l'Elettore di Sassonia.



On diclinaua punto l'animo a' ministri Austriaci, ne per i progressi de gli Suezzesi, nè per gli apparati delli Francesi, ne per altri sinistri auuenimenti, anzi con grand'intrepidezza: non tanto nella Germania, e nella Fiandra, quanto per ogn'altro luogo attendeuano à ristorare le forze, e con dimostratione manierose à captiuarsi quell'affetto, che l'eccesso della grandezza Austriaca, e l'ambitione d'alcuni di lei Ministri, dall'animo della maggior parte de' Prencipi, e popoli d'Europa haueuano alienato; anzi l'Infante con gratiose maniere si trouaua guadagnati al suo seruitio non solo molti capi di vaglia, e da dieci milla fanti, e due milla caualli tutti buoni, ma s'allestiua hormai all'andata in Fiandra sollecitato dal bisogno d'vn Prencipe del sangue Austriaco al gouerno di quelle Prouincie, quando il Conte Rodolfo Coloredo entrato nella Slesia con 82. compagnie de fanti, & quattro reggimenti de caualli, obligò l'Harnem, occupato all'assedio di Sittau, ad abbandonarlo, per farsegli incontro presso di Lignitz, doue si trinceraua: e spiccatosi più oltre con ben intesa Anno 1634.

intesa ordinanza di 6. battaglioni di fanti, e quattro squadroni di caualli nella vanguardia, due altri di moschettieri nella retroguardia, e sei di caualleria nel ritegno: alli 13. Marzo attaccarono gli Suezzesi arditamente le genti del Coloredo ne' proprij quartieri, e doppo essersi trattenuti ambi gli eserciti circa tre hore in vicendeuole scaramuccie, à poco, à poco s'accrebbe in tal forte la fattione, che vennero finalmente à mescolarsi insieme colle spade, quiui doppo ostinato combattere di due hore con egual valore gl'Imperiali stanchi dal trauaglio, causato in gran parte dal vento contrario, & incalzati da truppe riuersate, condotte dallo stesso Generale Harnem, che col proprio esempio rileuaua l'animo à più languidi, principiarono i Cattolici à prender la carica, alche non puote mai rimediar con tutta la sua diligenza, ne il Coloredo, ne gli altri capi: onde rotte, & stracciate l'ordinanze lasciarono i Cesarei in questo rotta trà morti, e prigioni circa mille soldati, con alcuni Officiali, & diuersi carri di bagaglio, ricourandosi il rimanente parte à Lignitz, e parte à Sueinitz, sotto le mura de quale si saluarono.

Battaglia trà Imperiali, e Sassoni appresso Lignitz.

Da questo felice incontro confortato l'Harnem, passò l'Oder con parte dell'esercito appresso Vratislauia, prese Steinau abbandonato da gl'Imperiali, espugnò Glosgouia, Nansau, Oles, Bernestad; el Castello di Vartemberg, el General Banner dall'altra parte toltosi da Stettin, con quel di più di soldatesca, che puote cauare dalle terre circonuicine, & vnitosi à Mechenberg, colle truppe dell'Elettor di Brandemburg alli 20. Marzo comparue sotto Francofort all'Oder, & aperte l'attacche, benche il presidio non mancasse al douere, per esser la Città grande, e più in potere de gli habbitanti la maggior parte mal disposti verso Cattolici, che dalla guarniggione, li Colonnelli di Monteufel, e di Finic, che vi commandauano, pateggiarono accordò honoreuole col Caualier Dromonden Generale di Brandembourg, e n'vscirono con 700. fanti, & 200. caualli.

Francofurt all' Oder preso da Protestanti.

Peruenuto in tanto il Duca di Bauiera col suo esercito à vista di Ratisbona, alloggiossi à Degenhein, e sparse i suoi quartieri dalla parte di Donastauf: vi venne anco poco doppo il Rè d'Vngheria, e preso il suo Real alloggiamento à Regeldorf vna lega, e meza dalla Città, alli 15. di Maggio principiossi l'attacche, contro il forte oltre il Danubio sulla collina, dominante il Borgo d'Off, e contro l'Isola di sotto dalla piazza, per rompere i molini, e con questo render tanto più angustiati i difensori, e d'ogn' altra parte lauorandosi alle trincere d'approcci, e de quartieri, non si tralasciaua da gl'Austriaci diligenza, per effettuare l'impresa.

Assedio di Ratisbona fatto dagl' Imperiali.

Vaimar à tali auuisi, subito varcò il Danubio à Karchain luogo à trè leghe sopra Ratisbona, diede la caccia ad'alcune compagnie di caualleria dell' Aldringher, alloggiate per quelle terre, & marchiando con ammirabil risolutione in vista dell'esercito Austriaco, entrò nella Città, e lasciatoui dentro milla fanti di rinforzo, con alcuni fuochi di poluere, & dette buone speranze

ranze al Sargente Generale di battaglia Cage Suezzese, che vi commandaua, ritornosene oltre il Danubio trà Inglostad, el sudetto Kalchain colla medesima buona fortuna di non hauere alcun incontro, per attendere iui l'Horn, il Brinchefeld, & altre genti di Sassonia, e darui unitamente il necessario soccorso; mà gl'Imperiali piantate molti cannoni di quà, e di là dal Danubio, con sforzi duplicati s'attaccarono alla mezaluna auanti la porta del Borgo d'Off, & inuestirono dall'altra banda la gran tenaglia della porta di Monaco, e battendo con doppie batterie, quattro hore doppo mezo il giorno della Domenica delle pentecoste dierono l'assalto alla mezaluna, dal quale con grand'ardire furono dagli Suezzesi ributtati con perdita di molti soldati, & Officiali, ed in particolare del Colonnello Brunner, che ferito in tre parti restò prigione, per il che sdegnati gli assedianti per vendicar la perdita fatta rinouarono l'assalto, che sempre riuscì vano, anzi dal buon incontro solleuatosi l'animo a' difensori la medesima notte fecero grossa sortita, con ammazzar alcuni fanti, e ruinar vn tratto di trincera, & erano per far di pegio, se non v'accorreua il Baron di Treubrese con alcune schierre de soldati, da' quali furono rispinti, restandoui però egli morto con altri Officiali, e Caualieri. Morte che fu sentita nel campo di Cesare con non minor dispiacere di quello vene intesa la perdita del Sargente General di battaglia Coruille nella Città colpito sfortunatamente nel capo da vna pietra caduta dalle mura.

Sortite valoro e di quei di Ratisbona.

Mà perche per ageuolare maggiormente l'impresa, & assicurarsi del soccorso bisognaua iscacciare da Kalchain gli Suezzesi, come posto proprio à questo tentatiuo, vi fu ispedito l'Aldringher con sei mille soldati, qual in tre giorni obligò il Colonnello Rosau, che vi commandaua à capitolarne la resa.

Kalchain s'arrende all'Aldringher.

Fù ordinato ancora à Gio. di Vert, che scorresse colla caualleria tutta la campagna, e terre vicine deuastando il paese, acciò non ritrouando gli Suezzesi da nodrirsi, per consequenza non vi potessero far sogiorno, e tentar la salute della Piazza.

Da tali andamenti scorgendo Vaimar, che senza presto rimedio era disperata la sussistenza di Ratisbona, rinouò con instanze più efficace l'inuito di venir alla sua volta al Duca di Brichenfeld, che campeggiaua colle truppe del suo commando a' confini della Franconia, e diede di nuouo auuiso al Marescia1lo Horn, che si tratteneua ne' contorni d'Augusta, & all'Elettore di Sassonia, che dimoraua coll'armi alla frontiera della Misnia, perche l'vno affrettasse il congiongersi seco, e questo in conformità della confederatione gli somministrasse gl'aiuti conuenevoli; mà fosse ò perche l'Elettore nè haueua bisogno, per difesa del suo, ò perche la grandezza di Vaimar, come Prencipe discendente da Primigeniti del suo sangue gli fosse sospetta, ò perche sostenendosi Ratisbona, e senza frutto consumandosegli sotto l'esercito dell'Imperatore temesse poi, che la potenza Suezzese passasse oltre i limiti

G 2 fino

Disparer in tià Capi del partito Suezzese.

fino a'quali veniua tolerata da'Prencipi dell'Imperio; ò per male sodisfattioni riceuute dal Gran Cancelliere Oxestern, ò per altre cause, ò politiche, non corrisposero gli effetti alle stabilite promesse. Ne meno il Duca di Brinchelfeld col suo lungo temporeggiare, ò fosse causato dall'emulatione, ò dal bisogno altroue, diede segni di secondare i bisogni del Vaimar. L'Horno solo, che vedeua in questa oppugnatione impegnata la riputatione dell'armi di Suetia, deliberò far ogni sforzo, per gionger al fine desiderato; presidiò perciò le piazze della Sueuia, e egli coll'esercito si condusse verso Agusta, doue nel passare il Lech auuisato come in Landshut Città poco lontana mãcauano le prouigioni alla difesa, giudicò non douerla lasciar adietro: onde se bene l'instanze di Vaimar erano reiterate acciò quanto prima s'vnissero insieme, andossene all'attacco di quella, che restò in breue tempo in suo potere, e stimò meglio in questa congiontura valersi della diuersione lasciando, che gl'Imperiali consumassero l'esercito sotto Ratisbona, doppo di che più facilmente si poteua tentare il soccorso, ch'auenturare colla perdita della gente il dominio di tante Prouincie circonuicine, del che apparue però poco sodisfatto Vaimar, lasciandosi intendere, che l'Horn emulaua le sue fortune, discontento per il Generalato conferito alla sua persona, che però s'infingeua d'vnirsi, per non prestargli obbedienza; tutta via conuenendo à quetarsi alle ragioni dell'Horn vnito col Conte Cratz, che fugito alcuni mesi auanti d'Inglostat all'hora esercitaua trà Suezzesi la carica di Mastro di campo Generale, seguì anch'egli il parere della diuersione, e condottosi coll'armi sotto Forchain vi piantò le batterie: mà non potendo poi, per mancanza di viueri, e foraggi manteneruisi con tutto l'esercito, lasciatoui il detto Cratz con cinque mille combattenti, si ridusse egli col resto verso Donauert, per vnirsi all'Horn, & attendere alla salute di Ratisbona, contro della quale cõtinuauano gl'Imperiali con sollecitudine l'offese, à che veniua corrisposto con altre tanta diligenza da gli assediati con frequenti sortite, e con tanta furia di cannonate, e moschettate, che per il fumo, e'l fuoco di queste pareua la Città volesse conuertirsi in cenere, e trà l'altre memorabile fù l'vscita, che fecero il dì 11. Giugno, perche se bene furono in fine rispinti da gl'Imperiali condotti da loro capi principali, vi fecero non lieue danno, restandoui morto trà molti altri Signori di vaglia il Colonnello Rainer Caualier Alemanno molto grato all'Imperatore, & al Rè, e stimato dalla militia. Fù ammazzato ancora in questo tempo il General Aldringher, mẽtre toltosi dal campo Cesareo con alcune truppe, per dar soccorso à Landshut, credeua entrar dentro la porta d'essa Piazza, nella quale per l'altra erano già introdotti gli Suezzesi, colpito di moschettata in dubio se venuta dalla parte nemica; ò amica, la cui perdita turbò gl'animi non solo di Cesare, del Rè, e dell'Elettore di Bauiera: mà di molt'altri capi, e caualieri dell'esercito, alla qual carica subintrò Gio. di Vert, soldato di esperienza inuecchiata, e di molta stima trà soldati.

Suezzesi sotto Forchain.

Sortita di Ratisbona.

Presa di Landshut.

Fù

Fù Giouanni Aldringher natiuo di Lucembourg di nascita volgare, vscito dall'adolescenza tirato dal genio spiritoso si pose à seruire alcuni Baroni, ch'andauano in studio à Parigi, e con questi applicandosi alle scienze, e trà la nation Francese dando maggior viuezza al suo naturale, si rese possessore di molte cognitioni, e di varie linguagi. D'indi calato in Italia dimorò qualche tempo al seruitio del Conte Gaudentio Madruzzi, che militaua nello Stato di Milano, e da questo introdotto poi con esercitio della penna nella Cancellaria del Prencipe di Trento, ò siano fauori di fortuna, ò malignità di tempi, emulato d'alcuno, si licentiò, e trà lo sdegno, el'incertezza di partiti irresoluto, perdendo il cammino verso Inspruch, deliberò di seguir il mestiere di chi primo racontrasse. Seguendo il viaggio, & abbatutosi in vn soldato Milanese, che ritornaua d'Alemagna, risolse di seguitar anch'esso l'armi, e cō tali auspicij si condusse al soldo dell'Imperatore colla pica in spalla: doue auuanzandosi dall'vna all'altra carica, diuenne Colonnello, e fù per la sua esperimentata intelligenza, conosciuto degno di succeder sotto Mantoa al commando dell'esercito Imperiale, e dopoi sempre militò con vn corpo d'esercito appartato, bēche senza titolo di Generale. Era di seno maturo, d'intelligenza soprafina d'accortezza rimarcabile. I suoi consigli accompagnati dalla franchigia del discorso, da gl'esempij andati, e dalla speculatiua del futuro, haueano quasi sempre la precedenza sopra gl'altri nelle consulte. I trauagli della sua penna, discritti con spiegatura proportionata, apriuano la porta alla capacità, illuminauano l'intelletto à gli espedienti & erano i più grati al suo Signore, & a' suoi Ministri. Era insomma nel mestiere di valoroso, e prudente Capitano à tal perfettione gionto, che non vi sarebbe stato altro da desiderarsi in lui, quando la seuerità non l'hauesse predominato, e quel che è pegio il proprio interesse, hoggidì solito à regnare nella maggior parte de Ministri. Compartiua tanto strettamente le contributioni de soldati, e tanto abbondaua di seuerità, che generalmente veniua poco amato. L'austerità esercitasse in tal proposito a Mantoa doue è fama che di tante spoglie, nè riportasse straodinaria preda furono di non poco pregiuditio all'altre sue degne conditioni.

Vita, e qualità del cōte Aldringher.

Mentre stauano gl Austriaci all'assedio di Ratisbona, si valsero i Sassoni della congiontura, che la Slesia era restata, con poca gente alla sua difesa, onde quiui entrati fecero diuersi progressi, coll'hauere disfatte alcune truppe Cesaree presso Ligaitz, e col occupatione doppo di Crossen, e Glosgouia, Piazze di debole difesa, e che non erano in stato di poter contendere senza maggiori rinforzi, i quali acquisti non vennero però ben intesi da gli Suezzesi, per non essere questi adequati al bisogno di Ratisbona in soccorso della quale quando l'Elettore hauesse voluto appliccarsi da vero, desiderauano, che penetrando nella Boemia, campeggiasse in modo quelle Prouincie, che fossero necessitati gl'Imperiali, ò perderle, ò per conseruarle leuarsi dall'impresa principiata.

Andamenti de Sassoni nella slesia.

Passarono anco gli Suezzesi da Landshut sotto Alcha luogo sul fiume Parcinto da mura antiche, dentro di cui stauano alcuni fanti Bauari che resi arditi dalla vicinanza dell'esercito amico vollero difendersi, riffiutando ogni conditione dell'Horno: mà superati dall'assalto perderono colla Città la vita, e la robba, doppo di che trattenendosi pur l'Horno nella Bauiera, seguiua le scorrerie e l occupar simili luoghi di poca resistenza, e se bene Vaimar con nuoue instanze gli significasse la necessità di Ratisbona, n'anco per questo gli parue tempo di muouersi, anzi essendo esso Horno d'opinione, che non s'arrischiasse ad'Vn fatto d'armi con vn'esercito fresco, e numeroso consigliaua, che più tosto Vaimar si Unisse seco e danneggiar la Bauiera colla quale diuersione pretendeua d'acquistar molto più, che non faceuano gl' Austriaci colla presa di Ratisbona, ò di necessitarli a venire alla difesa del proprio: poiche l'Elettore quãdo hauesse veduto ruinar il di lui stato hauerebbe preferita la salute di quello all'acquisto di essa Città: ma Vaimar premendogli perder piazza di tanta consequenza, premendo sopra tali ragioni s'affaticaua di far conoscere a gli altri capi come se perdeuasi sù gli occhij de'loro eserciti vittoriosi, oltre il timore, che perderebbero l'altre Città confidenti, era discapito grosso della loro stima, e riputatione, & essendo naturale l'affettionarsi più alle cose da se stesso originate, come a punto i Padri a'figli, il Duca esecutore di quell'impresa, n'amaua come parto del suo valore la conseruatione, con tanto desiderio, che poco abbadando ad'altro oggetto che al soccorso, stimaua vane, e poco sussistenti tutte le propositioni dell'Horno, e de gli altri Capitani, e teneua saldo, che si doueua far ogni sforzo, per interompere la prima impresa al Rè d'Vngheria, da che se ne poteuano sperare gli effetti soliti prodursi da concetto sinistro entrato nel popolo, e nella soldatesca, e tale fù lo strepito, che faceua tra le consulte, e ne discorsi, che finalmente l'Horno si risolse per non esacerbargli d'auantaggio l'animo, di congionger l'armi, come seguì nel contorno di Donauert, doue tenutesi diuerse consulte sopra gl'espedienti da prenderfsi, fù conosciuto precipitoso il tentatiuo del soccorso, mentre l'esercito Suezzese era molt'inferiore all Imperiale non giongendo a pena a 16. mille combattenti, per essere restato il Cratz (come dicemmo sotto Forchain,) el Riugraue, che tenne ordine leuarsi dall'Alsatia, e venirsene in rinforzo dell'esercito, andaua differendo la mossa, poco inclinando all'Vnirsi col Vaimar sotto di cui commãdo non pretendeua piegarsi: Fù terminato però di trauagliare gl'Imperiali coll'impedir loro il foraggiare, el corso a'Viueri, fino che da continuati patimenti indeboliti, si presentasse poi occasione migliore di tentar la battaglia.

L'Hornnõ assente al soccorso di Ratisbona

Opinioni del Duca di Vaimar per soccorer Ratisbona

Vaimar, & Horno vniti inuadono la Bauiera.

A tal effetto varcato il Lech, e l'Iser entrarono nella Bauiera contro l'oppositione fatta loro dal General Vert, il quale esercitò ogni maggior sforzo del suo valore, per interompere tal vnione, & sulle prime occuparono Frensing, Morsburg, tagliarono à pezzi il Reggimento del Colonnello Corpus,

pus, e fecero altri progressi, per quella Prouincia senza però approssimarsi al campo Imperiale.

Per le quali inuasioni, così da questa come dall'altra parte di Sassonia, furono ispediti dal Campo diuerse truppe al Vert, e per rinforzar il Coloredo il cui esercito grauemente era scemato, per le molestie de Sassoni, marchò alla sua volta il Colonnello Pech con alcuni Reggimenti Imperiali, tolti parte dal campo sotto Ratisbona, e parte racolti dalle vicine Prouincie, e perche la Pace coll'Elettore di Sassonia era considerata, come rimedio, per risanare tutti li sinistri de gl'Austriaci, fù mandato etiamdio dalla Corte di Vienna, il Conte di Frasmedorf ministro principale a Lutmeriz con proposte più aginstate; ma la difidenza del Duca, e le sue altre pretensioni fecero andar in fumo ogni nuouo partito, anzi sbrattiatasi la pratica di quest'affare, & accompagnatosi il Marescial lo Banner con suoi Suezzesi, col General Harnen, oltre l'acquisto di Lutitz: occuparono Fridland, e Falchemberg, e scorsero fino à Goltz, doue staua il quartiere del medesimo Coloredo, colle genti di cui successero diuerse scaramuccie di poco rilieuo. Trattati di pace trà Cesare, e Sassonia.

Continuando frà tanto l'oppugnatione di Ratisbona, gl'Imperiali con tanto impeto, e con tanto valore alla presenza del Rè, che quiui sprezzato ogni rischio volle assistere, si lanciarono all'assalto del Borgo d'Off, che se bene erano contese loro con egual virtù quelle mura dal Giouine Conte della Torre col suo Reggimento di fanti, in fine vi penetrarono il di 12. Luglio, e riuolto il cannone contro la Città, anche da questa parte dierono principio à trauagliarla, da doue volendo gli assediati rispondere con reciproca frequenza de tiri gettarono la poluere in modo, che s'auidero in breue della scarsezza, alche aggiongendosi la poca speranza del soccorso, fattosi vedere da quel Gouernatore, a' suoi Officiali lo stato in che si trouauano le monitioni, che non bastauano per tre giorni soli, col parere di tutti in scritto, alli 16. Luglio, concluse d'vscirne con honoreuoli conditioni per il presidio non tanto come per gli habbitanti, a' quali fù dal Rè concessa immunità tali, che meglio non hauerebbero saputa dimandare se fossero stati liberi. Vscirono poi col Colonnello Cage Suezzese cõmandante in quel assedio circa 2500. fanti, e 400. caualli, & alcuni pezzi di cannone. Questa impresa fù delle più gloriose del secolo presente, perche in due mesi fecero gli assediati più di 200. sortite, e gli Agressori vi dierono sette assalti generali, con hauerui tirati più di 15. milla colpi di cannone, e più di duè milla granate, e benche costasse à gl'Austriaci circa 12. milla huomeni periti, parte dal ferro, e parte da patimenti, rincorò tanto li Cattolici, & ogn'altro del partito Cesareo, quanto afflisse i Protestanti, & li dipendenti, & amici loro, esclamandosi da molti contro l'operationi de capi, e ministri Suezzesi, perche indirizzata la mira al solo fine de proprij interessi, ne pensando ch'al cauar contributioni dal paese, non curauano d'abbandonar il riposo de quartieri, consumando il tempo in consigli, e dispute senza conclusione, mentre l'inimico accresceua le Resa di Ratisbona.

le forze, & occupaua le Prouincie. E quiui lasciato dal Rè grosso presidio coll'occorrente alla sua conseruatione, voltò l'occhio a' progressi dell'armi di Sassonia nella Slesia, e nella Boemia, e considerato qual danno ne poteua riceuere, s'incaminò oltre il Danubio, lasciando il Duca di Bauiera col suo esercito, & altre truppe Imperiali in osseruanza degli andamenti di Vaimar, e dell'Horno, che doppo la resa di Ratisbona si ritirarono dalla Bauiera riducendosi l'Uno verso Vlm, e Dutlinghen, e l'altro à Schongau, e Landsperg.

Hora il Cardinal Infante, che come accennassimo trattenuto nello Stato di Milano d'auantaggio di dodici mesi nel qual tempo colla sua presenza oltre all'hauere consolati i sudditi digiuni longo tempo della vista de loro Prencipi, colle sincere dimostrationi della buona sua mente, e del Rè fratello, s'haueua nõ meno captiuato l'effetto, e moderate le sospensioni, che da' Ministri vogliosi di nouità s'erano sin all'hora per l'Italia dilatate: colla sua interpositione sopite le differenze trà Genouesi, el Duca di Sauoia. Rinouata l'antica lega colli Suizzeri Cattolici: doppo hauer accolte cõ alte maniere l'Ambasciarie d'ogni Prencipe, e Potentato Italiano concorse à congratularsi del suo arriuo: trà quali merita d'essere ricordata quella, che di lunga mano superò ogn'altra, che da Regij in qualsiuoglia tempo, e luogo sia stata drizzata, di Bertucci Valier Senator cospicuo della Republica Veneta, il quale in tal modo, e con tanto splendore si diportò, che ben fece vedere al Mondo, che la grandezza e Magnificenza della sua Patria non hà in Europa, nè chi la superi, ne chi la pareggi.

Partenza del Cardinal Infãte d' Italia per Fiandra.

Ridotte per tanto nello Stato di Milano 90. compagnie di fanti, e 25. di caualli sotto il commando di Don Diego di Guzman Marchese di Leganes Luogotenente Generale: di Don Filippo Spinola Generale della Caualleria; e del Conte Giouanni Serbellone Generale dell'Artiglieria, sollecitato à passar in Fiandra si risolse alla partenza. Visitata dunque in Pauia l'Infanta Margherita di Mantoa, & in Milano la Principessa di Carignano, il di 29. Giugno, dato l'adio al capitolo degli Ecclesiastici, al Senato, & ad ogn'altro, che fù ad augurarli prosperoso fine, e buon viaggio, si condusse per la Valtellina à Inspbruch, e quì con grand'honori riceuuto dall'Arciduchessa Claudia, e visitato d'Ambasciatori del Rè d'Vngheria, che furono il Conte d'Altam, di Bauiera il Conte di Fuistenberg, e del Arciuescouo di Saltzburg, il Conte di Lodron, dimoratoui tre giorni, si condusse à Rotemberg doue fermatosi per aspettare, che le sue truppe fornissero di gionger in Italia, spedì il Marchese de los Balbacec, e'l Segretario Don Martin d'Axpe, appresso il Rè d'Vngheria per negotiare intorno al suo passagio in Fiandra, desiderando, ch'il Cognato lo assistesse di due reggimenti Borgognoni, & Uno de fanti Alemanni, con quello di caualleria del Baron di Sabac, mà dopò molte consulte consideratosi dagli Austriaci esser bene, prima che l'esercito Spagnuolo partisse, valersi d'esso a scacciare fuori della

Qualità dell' esercito Spagnolo dell'Infante.

Il Rè d'Vngheria chiede all'Infante il suo esercito per scacciar i Suezzesi da le Prouincie occupate.

della Bauiera, e della Sueuia gli Suezzesi, fù deliberato mandar il Marchese di Grana al Cardinale con pregarlo di condescendere al bisogno, e far marchiar l'essercito ad vnirsi coll'Imperiali, à che con prontezza fù dall' Infante dato effetto.

Mentre si negotiaua sopra tali affari, la Regina d'Vngheria mandò à complire col fratello, e con desiderio di vederlo s'incaminò verso Possau, dandogli parte della sua mossa, onde il Cardinale si vide obligato di passar in quella Città come fece il 10. d'Agosto incontrato dal Conte di Struella à nome della Regina, la quale accompagnata dal Cardinal Dricchestain, dal Conte di Frachenburg, dal Marchese di Castegneda, e d'altri Caualieri principali lo riceuete à meza la scalla del suo palazzo, e quiui trattenutosi trè giorni se ne ritornò ancora à Rotemberg, e di là à Copstain, doue rasegnò l' essercito numeroso di 2700. caualli, e 9. milla fanti sotto diuersi capi di conditione. Il Card. Infante visita la Regina d'Vngheria sua sorella.

Pensandosi dunque à nuoui progressi, furono di nuouo chiamati à consiglio li principali Capi, e proposti 2. partiti Uno d'andarsene con tutte le forze contro Sassonia, come già s'haueua principiato, l'altro di perseguitare gli Suezzesi, fin che per la caduta di Ratisbona erano confusi, e tra di loro discordi. Li Capi Tedeschi sosteneuano, che si douesse inuadere la Sassonia, coll'essercito Imperiale per obligare quell'Elettore alla pace, lasciando il Cardinale, e'l Duca di Bauiera in osseruanza dell'Horn, e Vaimar non stimando miglior partito l'altro, preuedendosi, che quando gli Suezzesi fossero perdenti s'hauerebbe destati li Francesi al loro soccorso, & all'entrare nelle Piazze dell'Alsatia, negotio in quelle congionture di grandissima ponderatione. Mà gli Spagnuoli, e Duca di Bauiera assentendo, che si douesse andar contro gli Suezzesi, i quali quando fossero rotti si facilitaua poi l' accommodatione con Sassonia, adduceuano, che per ogni modo Voleua la riputatione, che si penetrasse nella Fiandra doue faceua bisogno la presenza dell'Infante, e prima di consumar la gente in seruitio dell'Imperatore, si procurasse il proprio Vantaggio: onde preualendo questa, sostenuta d'altri rispetti, ritornò il Rè al Danubio, e presa la terra di Veinlinguen, e la Montagna di Nola abbandonata da gli Suezzesi, improuisamente attaccò Dunauert, e doppo due assalti non potendo il Signor di Termon: che v'era Gouernatore resistere al terzo, fù alli 16. Agosto superata per forza, e'l presidio tagliato à pezzi. Del qual successo ragguagliati li Generali Suezzesi terminarono che Vaimar co'l suo essercito si mettesse à Lassbing tra Dunauert, e Vlm, e l'Horno co'l suo andasse nel contorno di Fussem nel mezo delli fiumi Ilera, e Lech, e quiui s'attendessero gl'altri capi colle loro genti di rinforzo, ed in particolare il Conte Otto Lodouico Ringraue, il quale campeggiaua con sette mille soldati a confini dell'Alsatia, e fù auuisato prima de gli altri: mà le competenze trà capi in questa occasione, ò fosse volontà Diuina, ò mala sorte de gli Suezzesi, ne dimostrarono pessimi effetti: perche

Consulta de gli Austriaci se debano voglier l'armi cõtro Sassonia, ò verso il Rheno.

che il Ringraue infingendosi d'vnirsi à chi doueua commandargli, fù la sua dimora vna delle cagioni principali, che ruinò gli affari de gli Suezzesi. Per la qual ritirata restando à gli Austriaci campo libero à scorrere quelle campagne, Gio. di Vert prese Ansbac, Gundelsing, Lauing, Heydech, con tutte le terre murate di quel cõtorno, eccetto che Rotemburg Città franca, che rinforzata di presidio rese vano il tentatiuo de gl'Imperiali, e li Croati superato à viua forza Hostat, sualiggiarono tutte le case, violarono lo Donne: strangolarono molti, per non saper confessar dou'erano li denari, e torturarono altri con tormenti essecrabili, e con spettacolo crudelissimo, che moueua trà la pietà vn terrore non ordinario per tutto il vicinato; auanzato poi il grosso dè Cesarei verso Nordlinghen, vi piantarono l'attacche, & l'inuestirono con molta diligenza, nella cui piazza il presidio, e'l Gouernatore non manca ua al debito loro.

Progressi degl'Imperiali nella Sueuia.

Per la qual nouità vnitisi li Generali Suezzesi à Gutemsburg, passarono il Danubio à Lipheim, e s'accamparono alla bocca della Vale di Rems, pianura trà monte larga meza lega, che principia nel fine della campagna di Nordlinghen verso il Virtemberg, il mantenersi nella quale era conosciuto di molto commodo, stante che da questa parte ritraeuano viueri, e foraggi per le loro truppe, & era questo sito appropriato à dar soccorso à Nordlingen non solo, mà à gli altri luoghi ancora della Sueuia, e della Franconia; la fanteria alloggiò nella detta Va le, e la caualleria fù distribuita nel territorio d'Hardenhein, paese à lungo il fiume Brentz ne' confini del Virtemberg fino ad' Aulem, oue benche riceuessero auuiso, ch'il Conte Giacomo Strozzi, e Gio. de Vert s'erano diuisi dal campo Imperiale con buon neruo di caualleria, per inuestir Valerspach, & altri luoghi della Franconia, non voliero perciò perder tempo col seguitarli: mà s'auanzarono à Bopffingen nel confine della Sueuia, per prender posto auantaggioso, & introdurre soccorso di Nordlinghẽ, nella qual marchia scaramucciarono con alcune truppe Imperiali tagliandone à pezzi diuersi, & impadroniti del colle vicino terminarono, che la cauelleria di Vaimar, s'auanzasse à certo passo stretto in facia del campo Cattolico da cui erano gia occupati tutti li posti vantaggiosi, per riconoscere se poteuasi passare per quello senza pericolo, il che effettuatosi, e conoscintesi le difficoltà fatte maggiori dal ritorno del Vert, che s'era distolto dall'impresa di Vallerspach, fù giudicato tralasciar, per all hora il tentatiuo della battaglia, e mandar solamente vn rinforzo nella Città, per dar animo al Gouernatore, & à gli habbitanti acciò che valorosamente si manteuessero fin che gionto il Cratz da Fortain, e'l Ringraue dal Virtemberg, & altri rinforzi hauessero potuto portargli il douuto soccorso; per tanto maggiormente animarli l'Horno medesimo vi fè condurui li destinati 250. moschettieri spalleggiandoli colla sua cauelleria, il che gli successe felicemente, ritornando a' suoi quartieri senz'incontro dopò essersi abboccato col Commandante alla porta della Città, al quale promisse presto suffragio.

il Marescial Horno introduce alcuni fanti in Nordlingen.

Da

Da quali andamenti argomentando il Rè, che l'hauerebbero attaccato prima che seco s'vnissero gli Spagnuoli, fece subito intendere all'Infante la necessità della sua venuta, e pregollo à sollecitar la marchia, onde raccoltosi da esso appresso al le genti seco condotte d'Italia le reliquie delle truppe del già Duca di Feria, ch'erano 3500. fanti in circa, & 1200. caualli de' terzi, e reggimenti del Marchese di Torrecusa, del Panigarolla Napolitani, delli Colonnelli Conte di Salma, Vormes, e Sachij, del Gambacurta, del Conte d'Arberg, Don Martin Idiaques, e trouandosi numeroso di 12. milla fanti, & 3. milla caualli con dieci pezzi di cannone, e tutte le prouigioni bisogneuoli si straddò verso Blumendael accompagnato da gran numero di capi, e Caualieri, e trà quali il Marchese di Leganes, e Spinola, li Conti Serbellone, Salma, Vormes, il Duca di Nocera, Geri della Rhena, Don Giuseppe Mariconda, Tommaso Blanco, Luigi Ruggieri, Diego Bustos, & altri, d'indi venne à Paering, doue hebbe incontro il Colonnello Contreras ispedito con diligenza, per sollecitarlo alla marchiata, e poco doppo per lo stesso effetto il Prencipe Borso d'Este, e'l Marchese di Grana: onde caminando in diligenza il 2. Settembre gionse à meza lega dal campo Imperiale, doue fù incontrato dal Rè medesimo, accompagnato dal Prencipe di Toscana, dal Duca di Lorena, dalli Conti Galasso, Piccolomini, & altro grosso numero, di Prencipi, & Officiali primieri, e l'vno, e l'altro scesi da cauallo in vn medesimo tempo à cinquanta passa discosti s' abbracciarono con affettuosa tenerezza, e rimontati caualcando l'Infante alla destra del Rè, che volse come forestiero in tal modo honorarlo, fù da lui accompagnato sino al suo quartiere, e'l giorno seguente ad honore di questo arriuo si fecero molt'allegrezze, e si rinouarono gli assalti contro Nordlingen, mà sempre in vano per la costante difesa de gli assediati.

Vnione dell'essercito dell'Infante con quello del Rè d'Vngheria.

Gionse in questo mentre nel campo Suezzese il Colonnello Liechestain con due reggimenti del Duca di Virtemberg, & vno di Ranzau, e del Sciaualitschi, con altre tre due di caualli, & vno di fanti cauati dalle guarniggioni verso il Palatinato, e perche la caualleria Suezzese tardando l'arriuo del Ringraue, e del Cratz senza quali non si poteuano togliere dal sito vantaggioso si doleua della scommodità di forraggiare: perche conuenendo andar lontano molto, sempre si perdeua buon numero de caualli, tolti loro da' Croati, e la Città battuta incessatamente, col far diuersi fuochi significaua il suo bisogno: Il Duca di Vaimar persuaso di queste ragioni, e più della sua generosità, che pur l'eccittaua al cimento: tornò à persuadere all' Horno l' obligo di soccorrerla sì per la parola data, come perche ogni indugio portaua mancanza de animo nelle Città confidenti: quali quando hauessero veduto perdersi le migliori piazze sù gli occhi dell' essercito confederato, poca speranza sarebbe loro restata nella fede de' Suezzesi. Diceua che le grand'imprese erano attioni da gran Capitani, che la fortuna haueua offerta occasione d'incoronar la loro fama, con l'immortalità della Gloria,

Persuasioni del Duca di Vaimar per il soccorso di Nordlingen.

 Vin-

hauendo lettere di credenza della Regina di Suetia, nè intendendo li ministri Inglesi (forse poco ben affetti a'Suezzesi, come amici, e parteggiani di Spagna) hauer l'Oxestern auttorità di mandar Ambasciatori, fù l'audienza come à tale riuscita: Onde subito fattone volare l'auuiso al Padre in Francofort, egli soggetto di molta stima, e di gran pretensione, come sono la maggior parte di Settentrionali, sdegnatosi ai quest'atto senza passar più oltre col richiamar il figliolo si dimostrò non molto sodisfatto de gl'Inglesi.

Il Duca di Vaimar, che si teneua in questo tempo all'intorno di Neumarch nell'alto Palatinato, inuigilando gli andamenti degl'Imperiali, hauuta lingua, come l'esercito Cattolico s'accostaua verso di lui, che dall'altra parte i Bauari non erano molto lontani da Ratisbona, procurò d'impedire quest'auanzamento, & accompossi trà Ratisbona, & Amberg, per esser più commodo al soccorso di quella Città, la perdita della quale ad esso più che ad ogn'altro, come impresa sua riuscita di molto scontento.

Portatisi l'armi Francesi sotto la Motta, il cui presidio valorosamente si difendeua, stimò bene il Maresciallo della Forza impossessarsi ancora di Bitsch Castello forte nella Vestria à confini di Lorena verso grecco spettante al Duca di Lorena, in cui era gouernatore, il Conte di Tumien: condottoui perciò il cannone, se bene dificilmente vi poterono dirizzar le batterie, nondimeno dall'industria humana superandosi anco le dificoltà naturali, tirarono i Francesi sopra lo scosceso del Monte sei cannoni, con quali fù datto principio à bombardar quelle mura, mentre non mancauano i Loreni, fauoriti dalla inaccessibilità del sito, defendersi costantemente, benche il soccorso non sperato toglieua loro molto di quel corraggio, che da tali speranze suole essere rincorato non poco.

Il Fine dell'Ottauo Libro.

DELL-

DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO NONO.

SOMMARIO.

SApparecchiano gli Spagnuoli nello Stato di Milano per passare il Cardinal Infante in Fiandra. Segue battaglia trà Suezzesi, & Imperiali appresso Lignitz. Il Rè d'Vngheria, e l'Elettor di Bauiera assediano Ratisbona. Muore il Conte Aldringher. Progressano i Sassoni nella Slesia. Nurimberg s'accorda coll'Imperatore. Vengono al fatto d'armi gli eserciti nella campagna di Nordlinghen. Marescіallo di Criqui Ambasciatore à Roma per il Rè di Francia. Francesi pretendono di proteggere l'Elettore di Treueri. Entrano colle loro armi in Filipsburg. Ritorna il Duca d'Orleans in Francia, e si riconcilia col Rè. Gionge l'Infante nella Fiandra; si ripigliano le pratiche della pace trà Cesare, e l'Elettore di Sassonia.



On diclinaua punto l'animo a' ministri Austriaci, ne per i progressi de gli Suezzesi, nè per gli apparati delli Francesi, ne per altri sinistri auuenimenti, anzi con grand'intrepidezza: non tanto nella Germania, e nella Fiandra, quanto per ogn'altro luogo attendeuano à ristorare le forze, e con dimostratione manierose à captiuarsi quell'affetto, che l'eccesso della grandezza Austriaca, e l'ambitione d'alcuni di loro Ministri, dall'animo della maggior parte de Prencipi, e popoli d'Europa haueuano alienato; anzi l'Infante con gratiose maniere si trouaua guadagnati al suo seruitio non solo molti capi di vaglia, e da dieci milli fanti, e due milla caualli tutti buoni, ma s'allestiua hormai all'andata in Fiandra sollecitato dal bisogno d'vn Prencipe del sangue Austriaco al gouerno di quelle Prouincie, quando il Conte Rodolfo Coloredo entrato nella Slesia con 82. compagnie de fanti, & quattro reggimenti de caualli, obligò l'Harnem, occupato all'assedio di Sittau, ad abbandonarlo, per farsegli incontro appresso di Lignitz, doue si trinceraua: e spiccatosi più oltre con ben Anno 1634.

intesa

intesa ordinanza di 6. battaglioni di fanti, e quattro squadroni di caualli nella vanguardia, due altri di moschettieri nella retroguardia, e sei di caualleria nel ritegno: alli 13. Marzo attaccarono gli Suezzesi arditamente le genti del Coloredo ne' proprÿ quartieri, e doppo essersi trattenuti ambi gli eserciti circa tre hore in vicendeuole scaramuccie, à poco, à poco s'accrebbe in tal sorte la fattione, che vennero finalmente à mescolarsi insieme colle spade, quiui doppo ostinato combattere di due hore con egual valore gl'Imperiali stanchi dal trauaglio, causato in gran parte dal vento contrario, & incalzati da truppe riuersate, condotte dallo stesso Generale Harnem, che col proprio esempio rileuaua l'animo à più languidi, principiarono i Cattolici à prender la carica, alche non puote mai rimediar con tutta la sua diligenza, ne il Coloredo, ne gli altri capi: onde rotte, & stracciate l'ordinanze lasciarono i Cesarei in questo rotta trà morti, e prigioni circa mille soldati, con alcuni Officiali, & diuersi carri di bagaglio, ricourandosi il rimanente parte à Lignitz; e parte à Sueinitz, sotto le mura de quale si saluarono.

Battaglia trà Imperiali, e Sassoni appresso Lignitz.

Da questo felice incontro confortato l'Harnem, passò l'Oder con parte dell'esercito appresso Vratislauia, prese Steinau abbandonato da gl'Imperiali, espugnò Glosgouia, Nansau, Oles, Bernestad; el Castello di Vartemberg, el General Banner dall'altra parte toltosi da Stettin, con quel di più di soldatesca, che puote cauare dalle terre circonuicine, & vnitosi à Mechenberg, colle truppe dell'Elettor di Brandemburg alli 20. Marzo comparue sotto Francofort all'Oder, & aperte l'attacche, benche il presidio non mancasse al douere, per esser la Città grande, e più in potere de gli habbitanti la maggior parte mal disposti verso Cattolici, che dalla guarniggione, li Colonnelli di Monteufel, e di Finic, che vi commandauano, pateggiarono accordò honoreuole col Caualier Dromonden Generale di Brandenbourg, e n'vscirono con 700. fanti, & 200. caualli.

Francofurt all' Oder preso da Protestanti.

Peruenuto in tanto il Duca di Bauiera col suo esercito à vista di Ratisbona, alloggiossi à Degenhein, e sparse i suoi quartieri dalla parte di Donastauf: vi venne anco poco doppo il Rè d'Vngheria, e preso il suo Real alloggiamento à Regeldorf vna lega, e meza dalla Città, alli 15. di Maggio principiossi l'attacche, contro il forte oltre il Danubio sulla collina, dominante il Borgo d'Off, e contro l'Isola di sotto dalla piazza, per rompere i molini, e con questo render tanto più angustiati i difensori, e d'ogn' altra parte lauorandosi alle trincere d'approcci, e de quartieri, non si tralasciaua da gl'Austriaci diligenza, per effettuare l'impresa.

Assedio di Ratisbona fatto dagl' Imperiali.

Vaimar à tali auuisi, subito varcò il Danubio à Karchain luogo à trè leghe sopra Ratisbona, diede la caccia ad'alcune compagnie di caualleria dell' Aldringher, alloggiate per quelle terre, & marchiando con ammirabil risolutione in vista dell'esercito Austriaco, entrò nella Città, e lasciatoui dentro milla fanti di rinforzo, con alcuni fuochi di poluere, & date buone speranze

ranze al Sargente Generale di battaglia Cage Suezzese, che vi commandaua, ritornosene oltre il Danubio trà Inglostad, el sudetto Kalchain colla medesima buona fortuna di non hauere alcun incontro, per attendere iui l' Horn, il Brinchefeld, & altre genti di Sassonia, e darui vnitamente il necessario soccorso; mà gl'Imperiali piantate molti cannoni di quà, e di là dal Danubio, con sforzi duplicati s'attaccarono alla mezaluna auanti la porta del Borgo d'Off, & inuestirono dall'altra banda la gran tenaglia della porta di Monaco, e battendo con doppie batterie, quattro hore doppo mezo il giorno della Domenica delle pentecoste dierono l'assalto alla mezaluna, dal quale con grand'ardire furono dagli Suezzesi ributtati con perdita di molti soldati, & Officiali, ed in particolare del Colonnello Brunner, che ferito in tre parti restò prigione, per il che sdegnati gli assedianti per vendicar la perdita fatta rinouarono l'assalto, che sempre riuscì vano, anzi dal buon incontro solleuatosi l'animo a' difensori la medesima notte fecero grossa sortita, con ammazzar alcuni fanti, e ruinar vn tratto di trincera, & erano per far di pegio, se non v'accorreua il Baron di Treubrese con alcune schierre de soldati, da' quali furono rispinti, restandoui però egli morto con altri Officiali, e Caualieri. Morte che fu sentita nel campo di Cesare con non minor dispiacere di quello vene intesa la perdita del Sargente General di battaglia Coruille nella Città colpito sfortunatamente nel capo da vna pietra caduta dalle mura. Sortite valorose di quei di Ratisbona.

Mà perche per ageuolare maggiormente l'impresa, & assicurarsi del soccorso bisognaua iscacciare da Kalchain gli Suezzesi, come posto proprio à questo tentatiuo, vi fu ispedito l'Aldringher con sei mille soldati, qual in tre giorni obligò il Colonnello Rosau, che vi commandaua à capitolarne la resa. Kalchain s'arrende all'Aldringher.

Fù ordinato ancora à Gio. di Vert, che scorresse colla caualleria tutta la campagna, e terre vicine deuastando il paese, acciò non ritrouando gli Suezzesi da nodrirsi, per consequenza non vi potessero far sogiorno, e tentar la salute della Piazza.

Da tali andamenti scorgendo Vaimar, che senza presto rimedio era disperata la sussistenza di Ratisbona, rinouò con instanze più efficace l'inuito di venir alla sua volta al Duca di Brichenfeld, che campeggiaua colle truppe del suo commando a' confini della Franconia, e diede di nuouo auiso al Marescialo Horn, che si tratteneua ne' contorni d'Augusta, & all'Elettore di Sassonia, che dimoraua coll'armi alla frontiera della Misnia, perche l'vno affrettasse il congiongersi seco, e questo in conformità della confederatione gli somministrasse gl'aiuti conueneuoli; mà fosse ò perche l'Elettore ne haueua bisogno, per difesa del suo, ò perche la grandezza di Vaimar, come Prencipe discendente da Primigeniti del suo sangue gli fosse sospetta; ò perche sostenendosi Ratisbona, e senza frutto consumandosegli sotto l'esercito dell'Imperatore temesse poi, che la potenza Suezzese passasse oltre i limiti

Disparer i tià Capi del partito Suezzese.

fino a' quali veniua tolerata da' Prencipi dell'Imperio: ò per male sodisfattioni riceuute dal Gran Cancelliere Oxestern, ò per altre cause, ò politiche, non corrisposero gli effetti alle stabilite promesse. Ne meno il Duca di Brinchtfeld col suo lungo temporeggiare, ò fosse causato dall'emulatione, ò dal bisogno altroue, diè segni di secondare i bisogni del Vaimar. L'Horno solo, che vedeua in questa oppugnatione impegnata la riputatione dell'armi di Suetia, deliberò far ogni sforzo, per gionger al fine desiderato; presidiò perciò le piazze della Sueuia, e egli col esercito si condusse verso Agusta; doue nel passare il Lech auuisato come in Landshut Città poco lontana mācauano le prouigioni alla difesa, giudicò non douerla lasciar adietro: onde se bene l'instanze di Vaimar erano reiterate acciò quanto prima s'vnissero insieme, andossene all'attacco di quella, che restò in breue tempo in suo potere, e stimò meglio in questa congiontura valersi della diuersione lasciando, che gl'Imperiali consumassero l'essercito sotto Ratisbona, doppo di che più facilmente si poteua tentare il soccorso, ch'auenturare colla perdita della gente il dominio di tante Prouintie circonuicine, del che apparue però poco sodisfatto Vaimar, lasciandosi intendere, che l'Horn emulaua le sue fortune, discontento per il Generalato conferito alla sua persona, che però s'infingeua d'vnirsi, per non prestargli obbedienza, tutta via conuenendo acquettarsi alle ragioni dell'Horn vnito col Conte Cratz, che fugito alcuni mesi auanti d'Inglostat all'hora esercitaua trà Suezzesi la carica di Mastro di campo Generale; seguì anch'egli il parere della diuersione, e condottosi coll'armi sotto Forchain vi piantò le batterie: mà non potendo poi per mancanza di viueri, e foraggi mantenerui si con tutto l'essercito, lasciatoui il detto Cratz con cinque mille combattenti, si ridusse egli col resto verso Donauert, per vnirsi all'Horn, & attendere alla salute di Ratisbona, contro della quale cōtinuauano gl'Imperiali con sollecitudine l'offese, a che veniua corrisposto con altre tanta diligenza da gli assediati con frequenti sortite, e con tanta furia di cannonate, e moschettate, che per il fumo, e'l fuoco di queste pareua la Città volesse conuertirsi in cenere, e trà l'altre memorabile fù l'vscita, che fecero il di 11. Giugno, perche se bene furono in fine rispinti da gl'Imperiali condotti da loro capi principali, vi fecero non lieue danno, restandoui morto trà molti altri Signori di vaglia il Colonnello Rainer Caualier Alemanno molto grato all'Imperatore, & al Rè, e stimato dalla militia. Fù ammazzato ancora in questo tempo il General Aldringher, mētre toltosi dal campo Cesareo con alcune truppe, per dar soccorso à Landshut, credeua entrar dentro la porta d'essa Piazza, nella quale per l'altra erano già introdotti gli Suezzesi, colpito di moschettata in dubio se venuta dalla parte nemica, ò amica, la cui perdita turbò gl'animi non solo di Cesare, del Rè, e dell'Elettore di Bauiera: mà di molt'altri capi, e caualieri dell'essercito, alla qual carica subintrò Gio. di Vert, soldato di esperienza inuechiata, e di molta stima trà soldati.

Suezzesi sotto Forchain.

Sortita di Ratisbona.

Presa di Landshut

Fù

Fù Giouanni Aldringher natiuo di Lucembourg di nascita Volgare, uscito dall'adolescenza tirato dal genio spiritoso si pose à seruire alcuni Baroni, ch'andauano in studio à Parigi, e con questi applicandosi alle scienze, e trà la nation Francese dando maggior viuezza al suo naturale, si rese possessore di molte cognitioni, e di varie linguagi. D'indi calato in Italia dimorò qualche tempo al seruitio del Conte Gaudentio Madruzzi, che militaua nello Stato di Milano, e da questo introdotto poi con esercitio della penna nella Cancellaria del Prencipe di Trento, ò siano fauori di fortuna, ò malignità di tempi, emulato d'alcuno, si licentiò, e tra lo sdegno, el'incertezza di partiti irresoluto, perdendo il cammino verso Insprucb, deliberò di seguir il mestiere di chi primo racontrasse. Seguendo il viaggio, & abbatutosi in vn soldato Milanese, che ritornaua d'Alemagna, risolse di seguitar anch'esso l'armi, e cõ tali auspicij si condusse al soldo dell'Imperatore colla pica in spalla: doue auanzandosi dall'vna all'altra carica, diuenne Colonnello, e fù per la sua esperimentata intelligenza, conosciuto degno di succeder sotto Mantoa al commando dell'esercito Imperiale, e doppoi sempre militò con vn corpo d'esercito appartato, bẽche senza titolo di Generale. Era di seno maturo, d'intelligenza soprafina d'accortezza rimarcabile. I suoi consigli accompagnati dalla franchigia del discorso, da gl'esempij andati, e dalla speculatiua del futuro, haueuano quasi sempre la precedenza sopra gl'altri nelle consulte. I trauagli della sua penna, discritti con spiegatura proportionata, apriuano la porta alla capacità, illuminauano l'intelletto à gli espedienti & erano i più grati al suo Signore, & a' suoi Ministri. Era in somma nel mestiere di valoroso, e prudente Capitano à tal perfettione gionto, che non vi sarebbe stato altro da desiderarsi in lui, quando la seuerità non l'hauesse predominato, e quel che è pegio il proprio interesse, hoggidì solito à regnare nella maggior parte de Ministri. Compartiua tanto strettamente le contributioni de soldati, e tanto abbondaua di seuerità, che generalmente veniua poco amato. L'austerità esercitasse in tal proposito a Mantoa doue è fama che di tante spoglie, nè riportasse straodinaria preda furono di non poco pregiuditio all'altre sue degne conditioni. Vita, e qualità del cõte Aldringher.

Mentre stauano gl Austriaci all'assedio di Ratisbona, si valsero i Sassoni della congiontura, che la Slesia era restata, con poca gente alla sua difesa, onde quiui entrati fecero diuersi progressi, coll'hauere disfatte alcune truppe Cesaree presso Lignitz, e col occupatione doppo di Crossen, e Glosgouia, Piazze di debole difesa, e che non erano in stato di poter contendere senza maggiori rinforzi, i quali acquisti non vennero però ben intesi da gli Suezzesi, per non essere questi adequati al bisogno di Ratisbona in soccorso della quale quando l'Elettore hauesse voluto appliccarsi da vero, desiderauano, che penetrando nella Boemia, campeggiasse in modo quelle Prouincie, che fossero necessitati gl'Imperiali, ò perderle, ò per conseruarle leuarsi dall'impresa principiata. Andamenti de Sassoni nella Slesia.

Gg 2 Passa-

Passarono anco gli Suezzesi da Landshut sotto Alcha luogo sul fiume Parscinto da mura antiche, dentro di cui stauano alcuni fanti Bauari che resi arditi dalla vicinanza dell'esercito amico vollero difēdersi, riffiutando ogni conditione dell'Horno: mà superati dall'assalto perderono colla Città la vita, e la robba, doppo di che trattenendosi pur l'Horno nella Bauiera, seguiua le scorrerie e l occupar simili luoghi di poca resistenza, e se bene Vaimar con nuoue instanze gli significasse la necessità di Ratisbona, n'anco per questo gli parue tempo di muouersi, anzi essendo esso Horno d'opinione, che non s'arrischiasse ad'un fatto d'armi con vn'esercito fresco, e numeroso consigliaua, che più tosto Vaimar si Unisse seco, e danneggiar la Bauiera colla quale diuersione pretendeua d'acquistar molto più, che non faceuano gl'Austriaci colla presa di Ratisbona, sò di necessitarli a venire alla difesa del proprio: poiche l'Elettore quādo hauesse veduto ruinar il di lui stato haurebbe preferita la salute di quello all'acquisto di essa Città: ma Vaimar premendogli perder piazza di tanta consequenza, premendo sopra tali ragioni s'affaticaua di far conoscere a gli altri capi come se perdeuasi sù gli occhij de'loro eserciti vittoriosi, oltre il timore, che perderebbero l'altre Città confidenti, era discapito grosso della loro stima, e riputatione, & essendo naturale l'affettionarsi, più alle cose da se stesso originate, come a punto i Padri a'figli, il Duca esecutore di quell'impresa, n'amaua come parto del suo valore la conseruatione, con tanto desiderio, che poco abbadando ad'altro oggetto che al soccorso, stimaua vane, e poco sussistenti tutte le propositioni dell'Horno, e de gli altri Capitani, e teneua saldo, che si doueua far ogni sforzo, per interompere la prima impresa al Rè d'Vngheria, da che se ne poteuano sperare gli effetti soliti prodursi da concetto sinistro entrato nel popolo, e nella soldatesca, e tale fù lo strepito, che faceua tra le consulte, e ne discorsi, che finalmente l'Horno si risolse per non esacerbargli d'auantaggio l'animo, di congionger l'armi, come seguì nel contorno di Donauert, doue tenutesi diuerse consulte sopra gl'espedienti da prendersi, fù conosciuto precipitoso il tentatiuo del soccorso, mentre l'esercito Suezzese era molt'inferiore all Imperiale non giongendo a pena a 16. mille combattenti, per essere restato il Cratz (come dicemmo sotto Forchain,) el Ringraue, che tenne ordine leuarsi dall'Alsatia, e venirsene in rinforzo dell'esercito, andaua differendo la mossa, poco inclinando all'Unirsi col Vaimar sotto di cui commādo non pretendeua piegarsi: Fù terminato però di trauagliare gl'Imperiali coll'impedir loro il foraggiare, el corso a'Viueri, fino che da continuati patimenti indeboliti, si presentasse poi occasione migliore di tentar la battaglia.

A tal effetto varcato il Lech, e l'Iser entrarono nella Bauiera contro l'oppositione fatta loro dal General Vert, il quale esercitò ogni maggior sforzo del suo valore, per interompere tal vnione, & sulle prime occuparono Frensing, Morsburg, tagliarono à pezzi il Reggimento del Colonnello Corpus,

L'Hornnō assente al soccorso di Ratisbona

Opinioni del Duca di Vaimar per soccorer Ratisbona

Vaimar, & Horno vniti inuadono la Bauiera.

pus, e fecero altri progressi, per quella Prouincia senza però approssimarsi al campo Imperiale.

Per le quali inuasioni, così da questa come dall'altra parte di Sassonia, furono ispediti dal Campo diuerse truppe al Vert, e per rinforzar il Coloredo il cui esercito grauemente era scemato, per le molestie de Sassoni, marchiò alla sua volta il Colonnello Pech con alcuni Reggimenti Imperiali, tolti parte dal campo sotto Ratisbona, e parte racolti dalle vicine Prouincie, e perche la Pace coll'Elettore di Sassonia era considerata, come rimedio, per risanare tutti li sinistri de gl'Austriaci, fù mandato etiamdio dalla Corte di Vienna, il Conte di Frasinedorf ministro principale a Lutmeriz con proposte più aggiustate; ma la diffidenza del Duca, e le sue altre pretensioni fecero andar in fumo ogni nuouo partito, anzi sbracciatasi la pratica di quest'affare, & accompagnatosi il Marescíallo Banner con suoi Suezzesi, col General Harnen, oltre l'acquisto di Lutitz: occuparono Fridland, e Falchemberg, e scorsero fino à Goltz, doue staua il quartiere del medesimo Coloredo, colle genti di cui successero diuerse scaramuccie di poco rilieuo.

Trattati di pace trà Cesare, e Sassonia.

Continuando frà tanto l'oppugnatione di Ratisbona, gl'Imperiali con tanto impeto, e con tanto valore alla presenza del Rè, che quiui sprezzato ogni rischio volle assistere, si lanciarono all'assalto del Borgo d'Off, che se bene erano contese loro con egual virtù quelle mura dal Giouine Conte della Torre col suo Reggimento di fanti, in fine vi penetrarono il di 12. Luglio, e riuolto il cannone contro la Città, anche da questa parte dierono principio à trauagliarla, da doue volendo gli assediati rispondere con reciproca frequenza de tiri gettarono la poluere in modo, che s'auidero in breue della scarsezza, talche aggiongendosi la poca speranza del soccorso, fattosi vedere da quel Gouernatore, a' suoi Officiali lo stato in che si trouauano le monitioni, che non bastauano per tre giorni soli, col parere di tutti in scritto: alli 16. Luglio, concluse d'vscirne con honoreuoli conditioni per il presidio non tanto come per gli habbitanti, a' quali fù dal Rè concesso immunità tali, che meglio non hauerebbero saputa dimandare se fossero stati liberi. Vscirono poi col Colonnello Cage Suezzese cōmandante in quel assedio circa 2500. fanti, e 400. caualli, & alcuni pezzi di cannone. Questa impresa fù delle più gloriose del secolo presente, perche in due mesi fecero gli assediati più di 200. sortite, e gli Agressori vi dierono sette assalti generali, con hauerui tirati più di 15. milla colpi di cannone, e più di due milla granate, e benche costasse à gl'Austriaci circa 12. milla huomeni periti, parte dal ferro, e parte da patimenti, rincorò tanto li Cattolici, & ogn'altro del partito Cesareo, quanto afflisse i Protestanti, & li dipendenti, & amici loro, esclamandosi da molti contro l'operationi de capi, e ministri Suezzesi, perche indrizzata la mira al solo fine de proprij interessi, ne pensando ch'al cauar contributioni dal paese, non curauano d'abbandonar il riposo de quartieri, consumando il tempo in consigli, e dispute senza conclusione, mentre l'inimico accresceua

Resa di Ratisbona.

le

le forze, & occupaua le Prouincie. E quiui lasciato dal Rè grosso presidio coll'occorrente alla sua conseruatione, voltò l'occhio a' progressi dell'armi di Sassonia nella Slesia, e nella Boemia, e considerato qual danno ne poteua riceuere, s'incaminò oltre il Danubio, lasciando il Duca di Bauiera col suo essercito, & altre truppe Imperiali in osseruanza degli andamenti di Vaimar, e dell'Horno, che doppo la resa di Ratisbona si ritirarono dalla Bauiera riducendosi l'Uno Verso Vlm, e Dutlinghen, e l'altro à Schongau, e Landsperg.

Hora il Cardinal Infante, che come accennassimo trattenuto nello Stato di Milano d'auantaggio di dodici mesi nel qual tempo colla sua presenza oltre all'hauere consolati i sudditi digiuni longo tempo della vista de loro Prencipi, colle sincere dimostrationi della buona sua mente, e del Rè fratello, s'haueua nõ meno captiuato l'effetto, e moderate le sospensioni, che da' Ministri vogliosi di nouità s'erano fin all'hora per l'Italia dilatate: colla sua interpositione sopite le diferenze trà Genouesi, el Duca di Sauoia. Rinouata l'antica lega colli Suizzeri Cattolici: doppo hauer accolte cõ alte maniere l'Ambasciarie d'ogni Prencipe, e Potentato Italiano concorse à congratularsi del suo arriuo: trà quali merita d'essere ricordata quella, che di lunga mano superò ogn'altra, che da Regij in qualsiuoglia tempo, e luogo sia stata drizzata, di Bertucci Valier Senator cospicuo della Republica Veneta, il quale in tal modo, e con tanto splendore si diportò, che ben fece vedere al Mondo, che la grandezza e Magnificenza della sua Patria non hà in Europa, nè chi la superi, ne chi la pareggi.

Partenza del Cardinal Infãte d'Italia per Fiandra.

Ridotte per tanto nello Stato di Milano 90. compagnie di fanti, e 25. di caualli sotto il commando di Don Diego di Guzman Marchese di Leganes Luogotenente Generale: di Don Filippo Spinola Generale della Caualleria: e del Conte Giouanni Serbellone Generale dell'Artiglieria, sollecitato à passar in Fiandra si risolse alla partenza. Visitata dunque in Pauia l'Infanta Margherita di Mantoa, & in Milano la Principessa di Carignano, il di 29. Giugno, dato l'adio al capitolo degli Ecclesiastici, al Senato, & ad ogn'altro, che fù ad augurarli prosperoso fine, e buon viaggio, si condusse per la Valtellina à Insprüch, e quì con grand'honori riceuuto dall'Arciduchessa Claudia, e visitato d'Ambasciatori del Rè d'Vngheria, che furono il Conte d'Altam, di Bauiera il Conte di Fuistenberg, e del Arciuescouo di Saltzburg, il Conte di Lodron, dimoratoui tre giorni, si condusse à Rotemberg doue fermatosi per aspettare, che le sue truppe fornissero di gionger in Italia, spedì il Marchese de los Balbacec, e'l Segretario Don Martin d'Axpe, appresso il Rè d'Vngheria per negotiare intorno al suo passagio in Fiandra, desiderando, ch'il Cognato lo assistesse di due reggimenti Borgognoni, & Uno de fanti Alemanni, con quello di caualleria del Baron di Sabac, mà dopò molte consulte considératosi dagli Austriaci esser bene, prima che l'esercito Spagnuolo partisse, valersi d'esso a scacciare fuori della

Qualità dell'essercito Spagnolo dell'Infante.

Il Rè d'Vngheria chiede all'Infante il suo essercito per scacciar i Suezzesi da le Prouincie occupate.

della Bauiera, e della Sueuia gli Suezzesi, fù deliberato mandar il Marchese di Grana al Cardinale con pregarlo di condescendere al bisogno, e far marchiar l'esercito ad vnirsi coll'Imperiali, à che con prontezza fù dall' Infante dato effetto.

Mentre si negotiaua sopra tali affari, la Regina d'Vngheria mandò à complire col fratello, e con desiderio di vederlo s'incaminò verso Possau, dãdogli parte della sua mossa, onde il Cardinale si vide obligato di passar in quella Città come fece il 10. d'Agosto incontrato dal Conte di Siruella à nome della Regina, la quale accompagnata dal Cardinal Dritestain, dal Conte di Frachenburg, dal Marchese di Castegneda, e d'altri Caualieri principali lo riceuete à meza la scalla del suo palazzo, e quiui trattenutosi trè giorni se ne ritornò ancora à Rotemberg, e di là à Copstain, doue rasegnò l' esercito numeroso di 2700. caualli, e 9. milla fanti sotto diuersi capi di conditione. Il Card. Infante visita la Regina d'Vngheria sua sorella.

Pensandosi dunque à nuoui progressi, furono di nuouo chiamati à consiglio li principali Capi, e proposti due partiti Vno d'andarsene con tutte le forze contro Sassonia, come già s'haueua principiato, l'altro di perseguitare gli Suezzesi, fin che per la caduta di Ratisbona erano confusi, e trà di loro discordi. Li Capi Tedeschi sosteneuano, che si douesse inuadere la Sassonia, coll'esercito Imperiale per obligare quell'Elettore alla pace, lasciando il Cardinale, el Duca di Bauiera in osseruanza dell'Horn, e Vaimar non stimando miglior partito l'altro, preuedendosi, che quando gli Suezzesi fossero perdenti s'hauerebbe destati li Francesi al loro soccorso, & all'entrare nelle Piazze dell'Alsatia, negotio in quelle congionture di grandissima ponderatione. Mà gli Spagnuoli, e Duca di Bauiera assentendo, che si douesse andar contro gli Suezzesi, i quali quando fossero rotti si facilitaua poi l' accommodatione con Sassonia, adduceuano, che per ogni modo Voleua la riputatione, che si penetrasse nella Fiandra doue faceua bisogno la presenza dell'Infante, e prima di consumar la gente in seruitio dell'Imperatore, si procurasse il proprio Vantaggio: onde preualendo questa, sostenuta d'altri rispetti, ritornò il Rè al Danubio, e presa la terra di Veinlinguen, e la Montagna di Nola abbandonata da gli Suezzesi, improuisamente attaccò Dunauert, e doppo due assalti non potendo il Signor di Termon: che v'era Gouernatore resistere al terzo, fù alli 16. Agosto superata per forza, e'l presidio tagliato à pezzi. Del qual successo raguagliati li Generali Suezzesi terminarono che Vaimar co'l suo esercito si mettesse à Laffbing tra Dunauert, e Vlm, e l'Horno co'l suo andasse nel contorno di Fussem nel mezo delli fiumi Ilera, e Lech, e quiui s'attendessero gl'altri capi colle loro genti di rinforzo, ed in particolare il Conte Otto Lodouico Ringraue, il quale campeggiaua con sette mille soldati a confini dell'Alsatia, e fù auuisato prima degli altri: mà le competenze trà capi in questa occasione, ò fosse volontà Diuina, ò mala sorte de gli Suezzesi, nè dimostrarono pessimi effetti: perche Consulta de gli Austriaci se debano voltar l'armi cõtro Sassonia, ò verso il Rheno.

Da quali andamenti argomentando il Rè, che l'hauerebbero attaccato prima che seco s'unissero gli Spagnuoli, fece subito intendere all'Infante la necessità della sua venuta, e pregollo à sollecitar la marchia: onde raccoltosi da esso appresso alle genti seco condotte d'Italia le reliquie delle truppe del già Duca di Feria, ch'erano 3500. fanti in circa, & 1200. caualli de' terzi, e reggimenti del Marchese di Torrecusa del Panigarolla Napolitani, delli Colonnelli Conte di Salma, Vormes, e Sachij, del Gambacurta, del Conte d'Arberg, Don Martin Idiaques, e trouandosi numeroso di 12. milla fanti, & 3. milla caualli con dieci pezzi di cannone, e tutte le prouigioni bisogneuoli si straddò verso Blumendael accompagnato da gran numero di capi, e Caualieri, e trà quali il Marchese di Leganes, e Spinola, li Conti Serbellone, Salma, Vormes, il Duca di Nocera, Geri della Rhena, Don Giuseppe Mariconda, Tommaso Blanco, Luigi Ruggieri, Diego Bustos, & altri, d'indi venne à Paering, doue hebbe incontro il Colonnello Contreras ispedito con diligenza, per sollecitarlo alla marchiata, e poco doppo per lo stesso effetto il Prencipe Borso d'Este, e'l Marchese di Grana: onde caminando in diligenza il 2. Settembre gionse à meza lega dal campo Imperiale, doue fù incontrato dal Rè medesimo, accompagnato dal Prencipe di Toscana, dal Duca di Lorena, dalli Conti Galasso, Piccolomini, & altro grosso numero, di Prencipi, & Officiali primieri, e l'vno, e l'altro scesi da cauallo in vn medesimo tempo à cinquanta passa discosti s' abbracciarono con affettuosa tenerezza, e rimontati caualcando l'Infante alla destra del Rè, che volse come forestiero in tal modo honorarlo, fù da lui accompagnato sino al suo quartiere, el giorno siguente ad honore di questo arriuo si fecero molt'allegrezze, e si rinouarono gli assalti contro Nordlingen, mà sempre in vano per la costante difesa de gli assediati.

Vnione dell'essercito dell'Infante con quello del Rè d'Vngheria.

Gionse in questo mentre nel campo Suezzese il Colonnello Liebestain con due reggimenti del Duca di Virtemberg, & vno di Ranzau, e del Sciaualischi, con altre tre due di caualli, & vno di fanti cauati dalle guarniggioni verso il Palatinato, e perche la caualleria Suezzese tardando l'arriuo del Ringraue, e del Cratz senza quali non si poteuano togliere dal sito vantaggioso si doleua della scommodità di forraggiare: perche conuenendo andar lontano molto, sempre si perdeua buon numero de caualli, tolti loro da' Croati, e la Città battuta incessatamente, col far diuersi fuochi significaua il suo bisogno: il Duca di Vaimar persuaso di queste ragioni, e più della sua generosità, che pur l'eccittaua al cimento: tornò à persuadere all'Horno l'obligo di soccorrerla si per la parola data, come perche ogni indugio portaua mancanza de animo nelle Città confidenti: quali quando hauessero veduto perdersi le migliori piazze sù gli occhi dell'essercito confederato, poca speranza sarebbe loro restata nella fede de' Suezzesi. Diceua che le grand'imprese erano attioni da gran Capitani, che la fortuna haueua offerta occasione d'incoronar la loro fama, con l'immortalità della Gloria,

Persuasioni del Duca di Vaimar per il soccorso di Nordlingen.

Hh Vin-

vincendosi Un Rè, Un Cardinale, vn'Elettor dell'Imperio, Un Duca di Lorena, e le più valorose nationi di Europa. Non essere stato mai tempo più bramato da' soldati, perche vincendo gente ben all' ordine, erano per cambiar colle vesti la fortuna; Dal gran numero generarsi la confusione, nè douersi pensare a' pericoli quando l'animo non li conosce: Ma queste ragioni nõ valsero à render persuaso l'Horno, perche essendo il negotio graue, nel quale si trattaua del resto non volle a consentirui in modo alcuno, mà fù suo parere, che

Consulta degli Suezzesi sopra il soccorso di Nodlingen.

si douessi sentir l'opinione delli officiali maggiori prima di passar più auanti; così ridottisi insieme doppo varie dispute, fù concluso, ch'essendosi l'essercito dell' Infante vnito à quello del Rè, el soccorso de gli Suezzesi lontano: non si poteua, ne si doueua far altro tentatiuo: perche era questo vn precipitarsi nella disperatione. Rispondeua l'Horno, & era la di lui opinione seguitata dalla maggior parte de capi: Che si doueua far riflesso all'esito, ne correr con fretta ad' vna impresa, le cui difficoltà non erano tanto leggieri come si rappresentauano. Che l'essercito degli Austriaci era numeroso, guidato da capitani esprimentati, e disiderosi di mostrarsi degni delle cariche alla presenza de' loro Prencipi. Che gli Alemãni erano tutti reliquie d'esserciti molte volte cimentati alla campagna: Gl'Italiani benche nuoui, nõdimeno agili, e resi capaci dal bisogno, e dalle brame dell'honore, e non hauendo pratica del paese potersi credere, che tutti vniti e risoluti siano per risoluersi più tosto à morire coll' armi in mano, che restar preda de barbari paesani fuggendo. Douersi stimare nõ meno la presenza del Rè, e di tanti altri Prencipi, come quella che fomenta il cuore alli azardi maggiori: ma ciò che più doueua essere preponderato, trouarsi l'essercito Suezzese molto inferiore di numero all' Austriaco, e se perdeuasi, non sapersi doue rimettersi, negando la corona di Suetia il denaro per nuoue leuate, e la maggior parte de capi poco curarsi d' hauere numerose le loro compagnie. Che si conueniua anteporre ad ogn' altro partito la conseruatione di quella gente, senza la quale l'auttorità Suezzese nella Germania restarebbe annichilata, & essere la congiontura tale, che più tosto si doueua procurare di vincere gli nemici coll'ingegno, e colla patienza, che col ferro, e colla fretta. E quando pure si volesse tentar alcuna cosa, che si doueua attẽdere almeno vno delli due rinforzi aspettati con quali ragioni restando tutta la consulta sodisfatta se bene Vaimar si storcena, fù deliberato d' aspettar Cratz, e'l Ragie Sargente

Risolutione della Consulta.

Generale di Battaglia, gionti horamai poco lontani. Fù però discorso circa il modo di portarui il soccorso con apparenza di buona riuscita, e venne proposto se fosse bene prender posto à Vallrstein, villaggio meza lega da Nordlingen, mà non restò abbracciato, perche douendosi trauersar vna campagna spatiosa l' inimico poteua obligare al fatto d'armi, senza che se potesse più far la ritirata, onde restando in tal modo à gli Imperiali libertà il trascorere il Virtemberg, e'l Contado d'Vlmo hauerebbero cauate non solo le commodità per l'essercito, mà necessitatili à leuarsi da quel posto per

non

non essere tagliati fuori, è per consequenza la Città non riceuendo il soccorso necessario, si sarebbe arresa in vista loro. Si considerò anco se fosse bene ritirar il campo poco più lontano dal Cesare per sicurezza maggiore sino all'arriuo delli sopradetti rinforzi, mà n'anco questo fù giudicato conueneuole, perche la ritirata hauerebbe alletato l'inimico à seguirli, & à manumettere ancora lo Stato di Virtembergs e le truppe attese dalla Franconia non hauerebbe potuto vnirsi coll' esercito Suezzese non con gran difficoltà, e pericolo euidente. Finalmente fù di commun parere risoluto di soccorrere solamente Nordlingen; mà in modo che nell'esercito non mancassero le vittouaglie dal Virtemberg, ne restasse abbandonato quel paese alla incursione de gl'Imperiali. Era questa risolutione disuasa anch'ella con forti ragioni dal Conte Cratz gionto appena all'hora auanti delle sue truppe, che marchiauano come quegli che teneua maggior cognitione del paese, e delle forze degli Auersarij, protestando che non si doueua tentar cimento tanto suantaggioso senza maggior rinforzo, qual in ogni modo che conueniua aspettarsi coll'arriuo del Ringraue poco lontano, e d'altre truppe ancora, che da altre parti marchiauano, il qual parere era assentito anco dall' Horno, allegendo che cogli eserciti numerosi, e nuoui era meglio combattere col trauaglio, che colla spada, non potendo in paese consonto trattenersi lungamente, come appunto successe l'anno auanti al Duca di Ferid. Tutta via, perche l'vno, e l'altro voleuano incontrare il gusto di Vaimar, e del Baron d'Offchirchen Tenente Generale della caualleria, il quale motteggiaua, che li consigli dell'Horno, e del Cratz participauano della tema, fecero precipitare gl'animi di questi alla risolutione. Leuarono il campo alli 5. Settembre, il quale consisteua in 12. milla fanti, & otto mille caualli, con 28. pezzi di cannone. Staua vna piciola montagna chiamata Arensperg vicina à Nordlingen, sopra la quale accampatisi hauerebbero gli assediati riceuuto molto solleuo, & gl'Imperiali grand'incommodo, fecero perciò auanzare la fanteria, la caualleria, el cannone verso la detta Montagna al fauo re d'vn bosco apposto al quartiere dell' Infante. Delche riportati gli auuisi da corridori nel campo Cattolico, fu subito toccato all'arme, e passatone il Leganes, il Duca di Lorena, il Galasso, il Piccolomini, el Marchese de los Balbaces cō altri capi à riconoscere questa mossa, si ritirarono subito à metter in ordinanza le loro truppe, & prepararsi alla battaglia, qual era nelle consulte di guerra stata aff ettata, ogni volta, che gli Suezzesi l'hauessero desiderata; In tanto spiccandosi auanti alcune squadre di caualli Suezzesi, accōpagnati d'alcune maniche di moschettieri principiosi la scaramuccia, doue vedendo gli Austriaci, come gli Suezzesi con alcuni battaglioni di fanti, e cannoni tirauano alla lor volta, non volendo far alcuna impressione contro quelli, per contendere la campagna, cederono il posto, e si ritirarono sopra la sudetta Arensperg, posto disegnato dalli Suezzesi per l'accampamento loro. All'hora il Duca di Vaimar ridotto insieme vn grosso squadrone di ca-

Suezzesi si risoluono di soccorrer Nordlingen.

Battaglia di Nordlingen.

Hh 2 ualli,

ualli, attaccò detti Imperiali auanzati, e quãtunque fosse sostenuto da quelli con pari valore, e che venissero ributtati li Reggimẽti de' Colonnelli Sadler, e di Cratz, sopraffatti finalmente dall'vrto de' Suezzesi, conuennero con qualche perdita dar in dietro insieme co'gl'altri accorsi in loro rinforzo, e quì restò morto il Gran Prior Gerosolimitano Aldobrandino Prencipe Romano soggetto di gran valore, & amato meritamente da tutto l'esercito. Il medesimo auenne all'altro posto guardato da 400. Spagnuoli, ch'attaccati dal Colonnello Vistumb, furono superati à viua forza, e la maggior parte ammazzati, e perche tal posto solamente sopra tanto di rileuato quanto duraua il bosco, e nel cui fine s'allargaua sino doue stauano accampati gl'Imperiali col grosso, furono necessitati gli Suezzesi, per esser trascorsi tant'auanti, & essersi impegnati di tentar anco l'acquisto d'essa pianura innalzata: mà standoui in fronte vn corpo gagliardo d'Italiani, quiui mandati dal Leganes sotto la condotta di Don Gasparo Toralto, e Don Martin Idiaques ogni tentatiuo riuscì vano, ne poterono mai superarli. In tanto dall'altra parte l'Horno per dar à conoscere, c'haueua anch'egli vn'animo ripieno d'animo, e che li suoi consigli non veniuano d'alcun timore, come fù motiuato, precipitosi colle sue genti contro le trincere lauorate da gli Spagnuoli, e attaccò due battaglioni di fanti, ancor che con difficoltà potessero i suoi auanzarsi sotto ad vna meza luna nel principio dell'altezza, e dopò sanguinoso combattimento, nel quale caddero morti il Conte de Salma, e'l Colonnello Virms, che la difendeuano, v'entrarono gli Suezzesi, doue inuece di far alto, e mantener il posto conforme all'ordine dell' Horno, questi auanzatisi all inuestire gli altri squadroni dell'esercito Spagnuolo, incontrati dalla caualleria del Piccolomini, e del Conte Serbellone, ne potendo essi riceuer soccorso dalla loro per esser malageuole l'ascesa a caualli, e via più ballorditi dal fumo, che fece il fuoco appicciatosi in parte della monitione de' Cattolici, conuennero ritirarsi con qualche confusione di modo che non fù difficile à gli Spagnuoli di riacquistar quel posto importante da cui deriuò la ronina di tutta l'impresa degli Suezzesi. Si diportarono valorosamente in questo cimento il Piccolomini, il Galasso, il Marchese di Leganes, il Serbellone, & gli altri capi, e tra questi non si deuono omettere le fatiche del Padre Gamaia Giesuita Confessore dell'Infante, che di continuo lauorando alle fortificationi, delle quali era molt'intendente, si fece conoscere non solo buon seruitore del suo Prencipe, mà inferuorato nel seruitio della Religione.

Questa confusione de' Suezzesi non sarebbe riuscita di tanto danno quando la caualleria, che teneua ordine di dar calore alla fanteria si fosse auanzata in tempo, & hauesse aperti li ripari, in conformità de gl' ordini dell' Horno; tal negligenza fù cagionata dall' imbarazzo d' alcuni carri strauolti nel bosco, che contro il commando hauuto, s'auanzarono prima della caualleria, e la trattenero per qualche spatio, e ciò fu causa, che si perdesse quell'auantaggio, che fù poi impossibile a ricuperarlo, perche mentre

li fanti Suezzesi penetrauano nelle trincere senzá scorta de caualli erano ammazzati dalla caualleria Austriaca, la quale tutto all'intorno per dentro la fronte di bandiera scorreua: tuttauia non retrocendo gli Suezzesi, che senza riguardo della morte si lanciauano contro li Napolitani, e Spagnuoli, che sempre con ardire merauiglioso mantennero il posto sin che stanchi, & affanati dal lungo trauaglio non potendo più resistere, principiarono à ritirarsi, mà con ogni termine di guerra: il che veduto dal Gambacorta subito s'auanzò colla caualleria Napolitana, e scagliossi con tanl' empito sopra gli Suezzesi trascorsi auanti, che li ruppe, li disordinò, e li costrinse à cedere il posto; combattendosi quiui così disperatamente dagli Suezzesi, incaloriti dalla presenza de' loro Generali, e dagli Austriaci da quella de' loro Prencipi, che pareua le mani, e l'armi gareggiassero nell'ardire, e nel valore. L'infante scorrendo tra le moschettate arrischiò la vita più d'vna volta, mortogli appresso il Colonnello Ayassi Piamontese, e ferito Don Pietro Giron à cui egli diede la mano per sostenerlo. Fù con gran coraggio per qualche tempo combattuto non solo in questa; mà nell'ala sinistra dou' era il Duca di Vaimar attaccato co'l Duca di Lorena, e Gio: di Vert, che fecero proue memorabili della loro arditezza, sostenendo gli sforzi, e rispingendoli costantemente, e la fattione era horamai tanto riscaldata, che ne seguirono durissimi incontri, & assalti gagliardi: ma perche lo suantaggio del sitto rendeua à gli Suezzesi malageuole l'auanzarsi, di modo che non potendo entrare nelle trincere, e crescendo sempre più le forze degl'Imperiali colle genti ispeditiui dal Galasso co'l Conte di Suartzemburg, e dal Marchese di Belbaces sotto la condotta di Paolo Dentici, e tormentati fieramente da due cannoni dirizzati dal Forralto sopra vn posto; dominante il fianco de battaglioni Suezzesi, furono necescitati di procacciarsi la ritirata; onde vedendosi dall' Horno il soprastante pericolo per esser troppo auanti impegnati con intrepidezza di gran Capitano si dispose a risoluto partito, auanzò tutta la sua caualleria contro l'inimico, acciò mentre da questa erano trattenuti gl' Imperiali, la fanteria hauesse tempo di ricouvarsi attorno d' vna picciol terra chimata Nereshaen nella Valle tra la Collina, oue seguì la fattione, e la sopradetta Arensperg, la quale s' estende dal suddetto colle fino ad vn fiumicello, sperando, che la sua vanguarda douesse prender posto, oltre la detta terra, in modo che la retroguarda incalzata da gli Austriaci, potesse ritirarsi sotto il fauore dell'artiglieria, & in tal modo ridotte le truppe in sito vuantagioso far testa vnitamente col Vaimar fino all' arriuo del Ringraue coll' opportuno soccorso poco lontano.

Mà i Battaglioni dell' Ala sinistra stanchi, & afflosciti dal continuato essercitio d' otto hore, incalzati dagl' Imperiali freschi, e di riserua, precedutti dal Duca di Lorena, ambitioso della gloria, e dal Vert Capitano d'esperienza inuecchiata, voglierono le spalle, e precipitosamente correndo per saluarsi

saluarsi sotto il fauore della Vanguardia dell' Horno la riuersciarono sotto, e sopra, e la posero insicompiglio. A questo spettacolo accorso l'Horno, el Cratz fattisi à fronte de loro Reggimenti non cessarono d'esortar i soldati à tornar testa: mà in vano, riuscendo impossibile il riordinarli, perche il timore dalla morte hauendo più forza del conforto della vita come assorditi, & auinati dalla confusione à briglia sciolta, chi di quà, e chi di là si ritraeciarono: onda l'Horno picato dall' honore, e dalle parole proferite dall' Offchirchen, risoluto di non viuere spetattore di tal sciagura, restato sul campo con soli quaranta caualli, restò prigione: il che non meno successe al Cratz qual ferito di moschettata, andò in mano degl' Imperiali.

Retta de gli Suezzesi

Durò questa battaglia dal principio del giorno settimo Settembre sino alli due doppo il mezo, nella quale gli Suezzesi lasciarono sulla campagna circa sei mille soldati, e la maggior parte fanti oltre li prigioni, tutto il cannone, il bagaglio, e ciò che più rileua la riputatione, e quella fortuna delle loro armi, la quale fin all' hora fauorendoli haueua colà reso considerabile quel partito à tutto il Mondo. Ritirossi la caualleria rimasta col Vaimar nel Ducato di Vitemberg, e di là à Francofort, & alcune compagnie à piedi à Vlm coll'Offchirchen, ch'anch'esso restò ferito. Attaccarono gli Suezzesi questa battaglia troppo coraggiosamente; perche non più grossi, che di vinti milla combattenti hebbero ardire d'attaccare tre esserciti ascēdenti à circa 40. milla soldati. S'immortalarono in questa battaglia il Rè d'Vngheria, il Cardinale Infante; Il Prencipe di Toscana, e'l Duca di Lorena, e'l Prencipe di Este, che sempre con istupore d'ogn'vna si videro intrepidi nelle moschettate, ne per consiglio d'alcuno de' suoi volero mai ritirarsi, anzi risposero à chi li pregaua di guardarsi, che li Prencipi timidi, doueuano starsene alla Regia, e non passar frà l'armi. E dalle nationi furono nelli maggiori cimenti gli Spagnuoli, e gl' Italiani, così che fecero stupire li medesimi Suezzesi, che à questa parte attaccarono: Sopra tutti però gli Spagnuoli combatterono merauigliosamente, e dierono à conoscere il Valore, e fedeltà loro, per opera de' quali possono gli Alemanni credere d'hauer riceuuta la Vittoria. Fra capi il Marchese di Leganes fu riputato degno d'ogni gloria, e del nome di buon Capitano: Il Cōte Galassi, il Conte Piccolomini, il Conte Serbellone, e'l General Vert fecero il loro douere: mà sopra tutti li mastri de campo Torralto, & Idiaques si segnalarono. Non sono però d'omettersi gli altri: perche ogn'vno à chi toccò combattere non mancò al debito: L'Horno, e Cratz nō tanto per il valore dimostratto colla spada, come per la sodezza de loro consigli, che se fossero stati secondati, non sarebbero incorsi in quel precipitio, furono al segno maggiore commendati. Esercitossi anco arditamente al suo solito Vamar, il Signor di Tortenson Generale dell' Artiglieria: Il Ragie, Il Sciaualischi. Il Vistumb Sargenti Generali, e tutti gli altri Colonnelli, & Officiali, la fierezza de quali non d'altro fù rintuzzata, che dallo suantaggio del sito, e del numero.

Numero de Suezzesi morti nelle battaglia.

Con-

Condotto poi l'Horno prigione ne' Padiglioni Spagnuoli, il Rè, e l'Infante vollero vederlo, fattolo perciò condurre a' loro alloggiamenti, mentre voleua egli inghinocchiarsi à piedi del Rè, e del Cardinale, essi come Prencipi di Virtù, e bontà naturale leuatolo, & accoltolo con parole di cortesia, e d'amicitia gli dissero, che erano ben contenti d' hauer prigione Caualier tanto degno, e valoroso, à che rispondendo l'Horno, ch' anch' egli si gloriaua d'essere in mano di Prencipi si benigni, lo rimandarono al quartiere, doue visitato da tutti li capi di guerra, venne trattato con quel riguardo, e colla cortesia solita farsi à meriteuoli, e valorosi presso à Prencipi di grandezza, e magnanimità come erano questi. Eroica attione del Rè d'Ingheria.

Morirono dalla parte Austriaca circa 1600. soldati con diuersi capitani, & officiali, e trà questi il Prior Aldobrandino, il Mastro di campo Conte Panigarola, il Colonnello Firmes, Don Diego di Brustos, il Marchese di Rapalla Don Pietro Arias, Don Alonso Noguerol, e'l Conte di Salma oltre molti feriti. Numero de morti nel partito Imperiale.

Diuolgatesi in questo mezo le buone conditioni, colle quali fù riceuuta Ratisbona, furono causa, che Nurimberg trouandosi all' hora à cattiuo termine, per l'impedimento de' suoi trafichi, e per la carestia de viueri, risoluesse di trattar l' aggiustamento con Cesare; onde seruendosi quel Senato del pretesto si dichiarono come essendosi vniti al partito Suezzese non per altro, che per conseruar la libertà già tanti anni goduta, quando venissero esauditi di queste loro pretese dall' Imperatore non intendeuano d'hauer altra cagione per violare il giuramento dato: quali voci riuscendo grate à gli Austriaci, poiche s' erano accorti, che molto meglio era il trattar dolcemente, che colla seuerità, furono riceuuti li partiti prodotti, & aggiustate le pretensioni intieramente di quel Senato, qual in questa occasione esperimento come il darsi alla protettione d'altri Prencipi Maggiori, era vn leuarsi da vno per assoggetirsi all' altro, conoscendo in fatto, che per ritenere il Rè di Suetia haueuano guadagnata la distruttione del loro paese, la consumptione de' loro Arsenali, e la rouina del loro negotio, con certezza, che soggiogata dal Rè di Suetia la Germania non sarebbero in altro modo da quello trattati, che fossero dalli medesimi Imperiali, delle attioni de quali si mostrauano tanto discontenti; contenendo la memoria de' Prencipi desiderosi dalla grandezza quel solo, che nelle congionture presenti ridonda à pro del loro interesse. Nurinberg s'accorda coll' Imperatore.

Restò anco non poco ingelosito l'Elettore di Sassonia, per la terminatione fattasi nella Dieta di Francofort di crear Generale dell' armi il Duca Bernardo di Vaimar, e per l'attioni del Gran Cancelliere Oxestern, qual veniua imputato di non caminar seco colla sincerità desiderata: onde pareua pullulasse alcun segno, ò di poca intelligenza, ò d'emulatione trà di loro, e perciò gl' Austriaci attenti alle cõgionture, tentarono di nuoue cõ altre propositioni, e partiti la pace co'l detto Elettore, dal cui esempio dipendeua Trattati di pace con Sassonia.

quasi

quasi tutti gli altri Stati, Prencipi, e Città confederate, si riduero per tal effetto li deputati d'ambe le parti à Pirn, doue non fù possibile di superare la diffidenza de Sassoni, ne sodisfar le loro alte pretensioni.

Mentre dunque le facende della Germania passauano in simil guisa; non mancauano i Francesi di star vigili à vantaggi del partito loro, et alli pregiuditij, che dall'altrui successi poteuano auicinarsi alla loro potenza.

E però prouedendo il Cardinal di Richelieu, doue andauano à ferire i disegni de gli Spagnuoli, studiaua il modo con cui potesse profittar il suo Rè trà queste contese, e parendogli, che l'assoluto dominio nella Lorena fosse di notabile beneficio alla Francia, sollecitaua così diligentemente i Generali nella detta Prouincia di condurre à fine l'intraprese oppugnationi del Castello di Bitsche, della Motta, e hauendo il Mareschiallo della Forza costretto quello alla resa il 18. di Maggio, sollecitamente, si condusse sotto questa, qual già si trouaua inuestita dal Colonnello Ebron commandante all'armi Francesi, e piantatiui contro 30. pezzi di cannone compartiti in sette batterie, aperteui quattro attache, e principiate cinque mine, erano l'offese gagliardissime, alle quali corrispondendo gli assediati, perdeuano i Francesi giornalmente, oltre molti soldati, diuersi capi di conditione, trà quali il Signor di Nauaglies, della Casa di Benac Colonnello di fanti, il Baron di Grais capitano nel Reggimento d'Ebron, e poco doppo il Caualliere di Senneterra, il Signor di Ponctù Colonnelli. Lartigote Sargente Maggiore del Reggimento di Normandia, con molti altri; mà restati poco doppo molto confusi gli assediati, per la morte del Signor d'Ische loro Gouernatore successa nel rientrar dalla meza luna auanti la porta nella Città, benche entrasse nella sua carica il Signor di Vatteuilla soggetto di non minor cuore, non hauendo però il credito dell'altro, e trouandosi la piazza così strettamente inuestita, che conuenina difendersi colle pietre nel che fù notabile la difesa fatta da vn tal Frate Eustachio fratello del morto Gouernatore, che in vn giorno solo ne gettò à basso più di quattro carna con grandissima rouina di molti soldati, & Officiali del Reggimento del Conte di Tonnins: ridottisi tutti gli Officiali à consulta di commun parere vennero alla capitulatione, accordata il 26. di Luglio, doue entrati li Francesi, e lasciatiui per Gouernatore il Signor di Pengard col reggimento di Nauarra, il Mareschiallo della Forza voltossi contro il Castello di Vildenstein ne' monti Vogesi sulle frontiere dell'Alsatia, & ispeditoui all'oppugnatione il Signor della Blocasia Liegese Mareschiallo di campo, col Baron di Lignon, per mancanza di poluere fù dal Sign. di Charoij, che vi commandaua, reso il dì 5. Agosto, come fecero anco Vandemont, Boar, & altri luoghi della Lorena; che s'arresero al Mareschiallo, per lo che resasi vbbidiente tutta quella Prouincia diedesi Richelieu à meditar nuoui acquisti nell'Alsatia, quando succedesse accidenti più opportuni, & a preparar mezi adequati all'introdur l'armi nell'Italia, quãdo si capitasse alla rottura della pace. Furono poi d'ordine Regio condotte l'armi

Progressi de' Francesi nella Lorena.

La Motta in Lorena s'arrende a Francesi

Francesi calano nell'Alsatia.

Francesi

Francesi dalla Lorena nella frontiera dell'Alsatia, non senza gelosia à gli Austriaci, che temeuano non douessero vnirsi co'gli Suezzesi: perche i Fracesi veduti li occupati à fronte dell'armi Cesaree, pensauano introdursi in Filipsburg coll'armi, quando le parole non valessero. Era però il loro fine di non dichiararsi in guerra co'gli Imperiali, nè meno disgustar gli Suezzesi: ma come arbitri delle facende di Germania restar spettatori della caduta, ò de gl'vni, ò de gl'altri, auenga che la vittoria, ò la perdita degli Suezzesi, poteua renderli partecipi d'alcun guadagno senza entrar in guerra. Essendo che all'hora il Regno di Francia tutto vnito, fatto la più formidabile potenza della Christianità, se gli Austriaci fossero restati col vantaggio, erano i Francesi bastanti à sostentar il partito Suezzese, e le fortezze che per tal effetto fossero depositate nelle loro mani, e se questi vinceuano, indebolendosi la grandezza Austriaca si vedeuano bastanti, à dilatare in molte bande i termini al loro Imperio, & tenere nel limitato termine gli Suezzesi: onde complendo alla Francia le discordie de terzi, per inalzar sopra le ruine altrui maggiormente la propria auttorità, chiaro n'appareua, che ne à dichiararsi in guerra cogli Spagnuoli, ne à fomentare, se non conditionatamente gli Suezzesi erano intentionati. Auenga che se ronpeuano la pace alla Casa d'Austria, oltre alla già addotte ragioni dell'absenza dal Regno del Duca d'Orleans, dauano à conoscere liberamente, che non per altro cercauano d'abbattere la grandezza della Spagna, se non per aggrandire la Monarchia della Francia, di cui tanto doueuano gl'altri Potentati temere quanto prima ingelosiuano dell'Austriaca. E ciò che più di tutto importaua era che restando colla dichiaratione Francese contro bilanciata la forza de gli Précipi d'Austria, si vedeua, ch'aperto l'adito à gli Suezzesi di passar à maggior grandezza, per consequenza più fermi sarebbero stati nella risolutione di non spossessarsi delle piazze del Rheno, ne tãto facilmente hauerebbero incontrate le sodisfattioni de Francesi, e quando questi hauessero pensato di sforzarli coll'armi, era pacificarli coll'Imperatore, e tirarsi contro tutta la Germania. E perche conosceuano i Francesi il poco affetto portato loro da Popoli di Lorena, per euitar le sollevationi, che poteuano nascere, nelle Città murate senza la guarniggione si risolsero retener solo Nanci, la Motta, e Bitsch, e far aprire il rimanente, & à Nanci fecero vna cittadella di quattro Balloardi alla porta di nostra Damma nella Città vecchia, e di tutta la Prouincia fu dichiarato Gouernator Generale il Conte di Brussac poco auanti ritornato dalla sua Ambasciaria di Roma, in luogo del quale vi fu mandato il Conte di Nouaile. Politica de Fráces. Cittadella fabricata da Francesi à Nanci

Restò poi incaricato il Duca di Crequì della casa di Blanscefort Marescialllo, e Parì di Frãcia, che già vn'ãno si tratteneua in Roma Ambasciator straordinario, perche fornito d'agiustare la comprotettione della Francia, che finalmente alli 13. di Giugno fù accordata nel Cardinal Antonio Barberino; douesse poi nel suo ritorno sotto protesto di visite, e complimenti ratifi-

Viagio, e ritorno del Duca di Crequi dalla sua Ambascia ria di Roma.

care la buona intelligenza del Rè Luigi con que' Prencipi, per i stati de quali passaua, e destramente informarsi della loro inclinatione verso la Corona. In esecutione di che licentiatosi dal Pontefice, alli 8. Luglio, s'incaminò à Fiorenza riceuuto dal Gran Duca con honori conueneuoli.

Di qui se n'andò à Venetia doue si trattenne circa due mesi sempre splenditamente mantenuto a spese del Publico, nel qual soggiorno più volte procurò d'aggiustar alcune diferenze, che vertiuano trà il Papa, e la Republica à causa di confini; mà senz'effetto per star il Pontefice fermo nelle sue pretensioni, ne voleua il Senato cedere à ciò non era conueniente, onde doppo hauere conosciuti que' Prudentissimi Padri inclinati alla conseruatione della publica quiete, alli 16. d'Ottobre seguitò il suo viaggio passando à Mantoa, riceuuto degnamente dal Duca Carlo, & à Piacenza dal Duca Odoardo qual ripieno d'alti, e generosi pensieri non potendo tollerare le pretensioni, che sopra d'esso s'arrogauano alcuni Ministri Spagnuoli, si mostrò inclinato all'amicitia Francese, & indipendente da ogn'vno. Onde sodisfatto degli honori quiui riceuuti, & obligato alla gentilezza di quel Prencipe, per la via di Casale, e di Torino fece ritorno nel Delfinato.

Ritorno di Mõsignor Ceua dalla sua Nunciatura di Francia.

Nel medesimo tempo Monsignor Francesco Adriano di Ceua della casa di Prencipi di Massa fornita la sua legatione estraordinaria in Francia se ne riuēne à Roma accolto con segni manifestissimi di stima dal Papa, che dichiarandosi sodisfatto a pieno de' suoi buoni seruitij, e della sua prudenza, lo fece Segretario di Stato, con speranza di più alto grado, per l'integrità della sua vita, e per la rettitudine delle sue attioni.

Ambascia ta del Prẽcipe Giorgio Oselischi per il Rè di Polonia à Roma

Qualche tẽpo auanti s'era anco fatto vedere à Roma, come Ambasciator d'vbbidienza al Papa il Prencipe Giorgio Oselis kij qual con pompa nõ ordinaria fece apparire la Grandezza del Rè di Polonia suo Signore, e di là partitosi s'incaminò colle commissioni del suo Rè al Gran Duca, & alla Republica di Venetia.

Restarono solamente in Roma di Straordinarij Monsignor Pimentelli Vescouo di Cordoua, e Don Giouanni Ciumazzere, che come Ambasciatori del Rè Cattolico v'erano venuti nel fine dell'anno passato, principalmente per procurare dal Papa soccorso per l'Imperatore contro li Protestanti, e Suezzesi nella Germania.

Naufragate nella giornata di Nordlinghen le vaste speranze degli Suezzesi, ne conoscendo di poter tener salde le piazze di quelle vicine Prouincie; furono dal Conte Ringraue leuati li presidij di Biberac, di Bucorn, di Zeel, di Rinfeld, di Freiburg, e di tutte l'altre piazze circonuicine, dalle quali raccoltosi tre mille fanti con alcuni pochi caualli, vniti questi à gli altri non trouatisi alla battaglia si ricourarono tutti appresso Argentina, per far alto sotto il fauore di quella Città forte, e quiui radunare le genti sbandate, e li rinforzi, che da molte bande veniuano trasmessi.

Questa vittoria, che riempì gl'animi de gli Austriaci, e de' loro Partegiani

giani di gran conforto, fù sollennemente publicato amplificando il gran profitto, che i Cattolici ne poteuano sperare. Mentre dunque andauano raccogliendo i frutti di tanta fortuna. D'ordine del Rè di Francia il Marescíallo della Forza, che staua con 16. mille combattenti nella Contea di Monbegliato (ch'è vn paese trà la frontiera della Lorena, della Borgogna, e dell'Heluetia comprato poco prima da Francesi con certa somma di denaro dal Duca di Virtemberg, e nelle frontiere della Lorena, e del Alsatia s'accostò maggiormente al Rheno, non già con proponimento d'vnirsi all'armi de Protestanti, come correua voce: mà subintrare nelle terre, oue non potendo più sussistere gli Suezzesi: argomentauano più tosto l'hauerebbero consegnate a Francesi, che lasciarle in preda à gl'Imperiali. Il che appunto auenne: perche gli Suezzesi molto deboli per fermarsi in quella Prouincia senza appoggio Francese, presero consiglio d'abbandonar Colmar, Scielestat, Hagenau, Landau, & altre terre cinte da semplici mura antiche, in alcune parti terrapienate, che giacciono nel cuore di quella Prouincia di là dal Rheno verso la Lorena. Frãcesi s'accostano al Rheno.

Il Signor di Fichieres, che per il Rè Christianissimo assistèua all'hora in Francofort appresso il Gran Cancelliere Oxestern Direttore del consiglio de'Collegati d'Alemagna seruendosi di questa congiontura, replicò la sua dimanda, e la pretensione di Filipsburg, & acciò che fosse tanto più facilmente condesceso alla risolutione di consignargli detta Piazza, accompagnò il cõcetto con promesse d'aiuti opportuni; partito che molto aggradiua à quelli, che teneuano bisogno. L'Oxestern però di senso contrario, benche in apparenza lo dissimulaua non approuando il riceuer stranieri si potenti per compagni de loro acquisti sotto mano, con suoi confidenti operaua, che portandosi sempre le risolutioni à lungo non s'obbligasse la propria libertà alla dipendenza della Francia il cui Rè sotto lo specioso protesto d'esser prottetore de Cattolici (diceua egli) cammina nella strada d'andare à godere senza sfodrar la spada gli acquisti, e le fatiche de'nostri soldati. Che non si doneua prestar fede à Potentati vicini, attesoche il più delle volte ciò che non viene occupato da'nemici col ferro, casca in potere dell'amico, per vn'offerta bene spesso di vane promesse; Ma gli altri Consiglieri Tedeschi, che erano 9. nel corpo delli 12. deputati al gouerno publico de confederati, allettati non meno dalle speranze del denaro, e dell'aiuto Francese (senza di cui conosceuano non potersi sostennere il partito Suezzese,) che dalle persuasioni del Signor di Fichieres, che molto si riscaldaua nella nuoua richiesta di Filipsburg, come membro dell'Elettorato di Treueri, obbligarono l'Oxestern a commettere al Colonnello Scemidberg Gouernatore di quella Fortezza, che la deponesse nelle mani de Capi Francesi: Il che fù eseguito se bẽ con qualche dilatione; perche il Scemidberg trouando protesto d'esere creditore di molte paghe dalla Corona di Suetia, non intendeua sortirne se prima non era sodisfatto, e ciò fù creduto essere di participatione dell'Oxestern qual voleua Signor di Fichieres dimandà gli Suezzesi Filipsburg. Fol't cade gli Suezzesi.

le forze, & occupaua le Prouincie. E quiui lasciato dal Rè grosso presidio coll'occorrente alla sua conseruatione, voltò l'occhio a' progressi dell'armi di Sassonia nella Slesia, e nella Boemia, e considerato qual danno nè poteua riceuere, s'incaminò oltre il Danubio, lasciando il Duca di Bauiera col suo esercito, & altre truppe Imperiali in osseruanza de gli andamenti di Vaimar, e dell'Horno, che doppo la resa di Ratisbona si ritirarono dalla Bauiera riducendosi l'Uno Verso Vlm, e Dutlinghen, e l'altro à Schongau, e Landsperg.

Hora il Cardinal Infante, che come accennassimo trattenuto nello Stato di Milano d'auantaggio di dodici mesi nel qual tempo colla sua presenza oltre all'hauere consolati i sudditi digiuni longo tempo della vista de loro Prencipi, colle sincere dimostrationi della buona sua mente, e del Rè fratello, s'haueua nō meno captiuato l'effetto, e moderate le sospensioni, che da' Ministri vogliosi di nouità s'erano fin all'hora per l'Italia dilatate: colla sua interpositione sopite le differenze trà Genouesi, el Duca di Sauoia. Rinouata l'antica lega colli Suizzeri Cattolici: doppo hauer accolte cō alte maniere l'Ambasciarie d'ogni Prencipe, e Potentato Italiano concorse à congratularsi del suo arriuo: trà quali merita d'essere ricordata quella, che di lunga mano superò ogn'altra, che da Regij in qualsiuoglia tempo, e luogo sia stata drizzata, di Bertucci Valier Senator cospicuo della Republica Veneta, il quale in tal modo, e con tanto splendore si diportò, che ben fece vedere al Mondo, che la grandezza e Magnificenza della sua Patria non hà in Europa, nè chi la superi, nè chi la pareggi.

Partenza del Card. nal Infāte d' Italia per Fiandra.

Ridotte per tanto nello Stato di Milano 90. compagnie di fanti, e 25. di caualli sotto il commando di Don Diego di Guzman Marchese di Leganes Luogotenente Generale: di Don Filippo Spinola Generale della Caualleria; e del Conte Giouanni Serbellone Generale dell'Artiglieria, sollecitato à passar in Fiandra si risolse alla partenza. Visitata dunque in Pauia l'Infanta Margherita di Mantoa, & in Milano la Principessa di Carignano, il di 29. Giugno, dato l'adio al capitolo degli Ecclesiastici, al Senato, & ad ogn'altro, che fù ad augurarli prosperoso fine, e buon viaggio, si condusse per la Valtellina à Inspbruch, e quì con grand'honori riceuuto dall'Arciduchessa Claudia, e visitato d'Ambasciatori del Rè d'Vngheria, che furono il Conte d'Altam, di Bauiera il Conte di Fuistenberg, e del Arciuescouo di Saltzburg, il Conte di Lodron, dimoratoui tre giorni, si condusse à Rotemberg doue fermatosi per aspettare, che le sue truppe fornissero di gionger in Italia, ispedì il Marchese de los Balbacec, e'l Segretario Don Martin d'Axpe, appresso il Rè d'Vngheria per negotiare intorno al suo passagio in Fiandra, desiderando, che il Cognato lo assistesse di due reggimenti Borgognoni, & Uno de fanti Alemanni, con quello di caualleria del Baron di Sabac, mà dopò molte consulte consideratosi dagli Austriaci esser bene, prima che l'esercito Spagnuolo partisse, valersi d'esso a scacciare fuori della

Qualità dell' eserci to Spagno lo dell' In. fante.

Il Rè d'Vngheria chiede all'Infante il suo esercito p scacciar i Suezzesi da le Prouincie occupate.

della Bauiera, e della Sueuia gli Suezzesi, fù deliberato mandar il Marchese di Grana al Cardinale con pregarlo di condescendere al bisogno, e far marchiar l'esercito ad vnirsi coll'Imperiali, à che con prontezza fù dall' Infante dato effetto.

Mentre si negotiaua sopra tali affari, la Regina d'Vngheria mandò à complire col fratello, e con desiderio di vederlo s'incaminò verso Passau, dãdogli parte della sua mossa, onde il Cardinale si vide obligato di passar in quella Città come fece il 10. d'Agosto incontrato dal Conte di Struella à nome della Regina, la quale accompagnata dal Cardinal Dritestain, dal Conte di Frachenburg, dal Marchese di Castegneda, e d'altri Caualieri principali lo riceuete à meza la scalla del suo palazzo, e quiui trattenutosi trè giorni se ne ritornò ancora à Rotemberg, e di là à Copstain, doue rasegnò l' esercito numeroso di 2700. caualli, e 9. milla fanti sotto diuersi capi di conditione.

Il Card. Infante visita la Regina d'Vngheria sua sorella.

Pensandosi dunque à nuoui progressi, furono di nuouo chiamati à consiglio li principali Capi, e proposti li partiti Vno d'andarsene con tutte le forze contro Sassonia, come già s'haueua principiato, l'altro di perseguitare gli Suezzesi, fin che per la caduta di Ratisbona erano confusi, e trà di loro discordi. Li Capi Tedeschi sosteneuano, che si douesse inuadere la Sassonia, coll'esercito Imperiale, per obligare quell'Elettore alla pace, lasciando il Cardinale, e'l Duca di Bauiera in osseruanza dell'Horn, e Vaimar non stimando miglior partito l'altro, preuedendosi, che quando gli Suezzesi fossero perdenti s'hauerebbe destati li Francesi al loro soccorso, & all'entrare nelle Piazze dell'Alsatia, negotio in quelle congionture di grandissima ponderatione. Mà gli Spagnuoli, e Duca di Bauiera assentendo, che si douesse andar contro gli Suezzesi, i quali quando fossero rotti si facilitaua poi l' accommodatione con Sassonia, adduceuano, che per ogni modo Voleua la riputatione, che si penetrasse nella Fiandra doue faceua bisogno la presenza dell'Infante, e prima di consumar la gente in seruitio dell'Imperatore, si procurasse il proprio Vantaggio: onde preualendo questa, sostenuta d'altri rispetti, ritornò il Rè al Danubio, e presa la terra di Veinlinguen, e la Montagna di Nola abbandonata da gli Suezzesi, improuisamente attaccò Dunauert, e doppo due assalti non potendo il Signor di Termon: che v'era Gouernatore resistere al terzo, fù alli 16. Agosto superata a perforza, e'l presidio tagliato à pezzi. Del qual successo raguagliati li Generali Suezzesi terminarono che Vaimar co'l suo esercito si mettesse à Laffhing tra Dunauert, e Vlm, e l'Horno co'l suo andasse nel contorno di Fussem nel mezo delli fiumi Ilera, e Lech, e quiui s'attendessero gl'altri capi colle loro genti di rinforzo, ed in particolare il Conte Otto Lodouico Ringraue, il quale campeggiaua con sette mille soldati a confini dell'Alsatia, e fù auuisato prima degli altri: mà le competenze trà capi in questa occasione, ò fosse volontà Diuina, ò mala sorte de gli Suezzesi, nè dimostrarono pessimi effetti: perche

Consulta de gli Austriaci se debano voglier l'armi cõtro Sassonia, ò verso il Rheno.

che il Ringraue infingendosi d'unirsi à chi doueua commandargli, fù la sua dimora vna delle cagioni principali, che ruinò gli affari de gli Suezzesi. Per la qual ritirata restando à gli Austriaci campo libero à scorrere quelle campagne, Gio. di Vert prese Ansbac, Gundelfing, Lauing, Heydech, con tutte le terre murate di quel cōtorno, eccetto che Rotemburg Città franca, che rinforzata di presidio resè vano il tentatiuo de gl'Imperiali, e li Croati superato à viua forza Hostat, sualiggiarono tutte le case, violarono lo Donne: strangolarono molti, per non saper confessar dou'erano li denari, e torturarono altri con tormenti esecrabili, e con spettacolo crudelissimo, che moueua trà la pietà vn terrore non ordinario per tutto il vicinato; auanzato poi il grosso de Cesarei verso Nordlinghen, vi piantarono l'attacche, & l'inuestirono con molta diligenza, nella cui piazza il presidio, e'l Gouernatore non mancaua al debito loro.

Progressi degl'Imperiali nella Sueuia.

Per la qual noui[tà] Vnitisi li Generali Suezzesi à Gutemsburg, passarono il Danubio à Liphein, e s'accamparono alla bocca della Vale di Rems, pianura trà monte larga meza lega, che principia nel fine della campagna di Nordlinghen verso il Virtemberg, il mantenersi nella quale era conosciuto di molto commodo, stante che da questa parte ritraeuano viueri, e foraggi per le loro truppe, & era questo sito appropriato à dar soccorso à Nordlingen non solo; mà à gli altri luoghi ancora della Sueuia, e della Franconia, la fanteria alloggiò nella detta Va le, e la caualleria fù distribuita nel territorio d'Hardenhein, paese à lungo il fiume Brenz ne' confini del Virtemberg sino ad' Aunlem, oue benche riceuessero auuiso, ch'il Conte Giacomo Strozzi, e Gio. de Vert s'erano diuisi dal campo Imperiale con buon neruo di caualleria, per inuestir Valerspach, & altri luoghi della Franconia, non volsero perciò perder tempo col seguitarli: mà s'auanzarono à Bopffingen nel confine della Sueuia, per prender posto auantaggioso, & introdurre soccorso di Nordlinghē, nella qual marchia scaramucciarono con alcune truppe Imperiali tagliandone à pezzi diuersi, & impadroniti del colle vicino terminarono, che la caualleria di Vaimar, s'auanzasse à certo passo stretto in facia del campo Cattolico da cui erano gia occupati tutti li posti vantaggiosi, per riconoscere se poteuasi passare per quello senza pericolo, il che effettuatosi, e conosciutesi le difficoltà fatte maggiori dal ritorno del Vert, che s'era distolto dall'impresa di Vallerspach, fù giudicato tralasciar, per all hora il tentatiuo della battaglia, e mandar solamente vn rinforzo nella Città, per dar animo al Gouernatore, & à gli habbitanti acciò che valorosamente si mantenessero sin che gionto il Cratz da Fortain, e'l Ringraue dal Virtemberg, & altri rinforzi hauessero potuto portargli il douuto soccorso, e per tanto maggiormente animarli l'Horno medesimo volse condurui li destinati 250. moschettieri spalleggiandoli colla sua caualleria, il che gli successe felicemente, ritornando a' suoi quartieri senz'incontro dopò essersi abboccato col Commandante alla porta della Città, al quale promisse presto suffraggio.

Il Mareſcial Horn introduce alcuni fanti in Nordlingen.

Da

Da quali andamenti argomentando il Rè, che l'hauerebbero attaccato prima che seco s'vnissero gli Spagnuoli, fece subito intendere all'Infante la necessità della sua venuta, e pregollo à sollecitar la marchia: onde raccoltosi da esso appresso alle genti seco condotte d'Italia le reliquie delle truppe del già Duca di Feria, ch'erano 3500. fanti in circa, & 1200. caualli de' terzi, e reggimenti del Marchese di Torrecusa, del Panigarolla Napolitani, delli Colonnelli Conte di Salma, Vormes, e Sachij, del Gambacurta, del Conte d'Arberg, Don Martin Idiaques, e trouandosi numeroso di 12. milla fanti, & 3. milla caualli con dieci pezzi di cannone, e tutte le prouigioni bisogneuoli si straddò verso Blumendael accompagnato da gran numero di capi, e Caualieri, e trà quali il Marchese di Leganes, e Spinola, li Conti Serbellone, Salma, Vormes, il Duca di Nocera, Geri della Rbena, Don Giuseppe Mariconda, Tommaso Blanco, Luigi Ruggieri, Diego Bustos, & altri, d'indi venne à Paering, doue hebbe incontro il Colonnello Contreras ispedito con diligenza, per sollecitarlo alla marchiata, e poco doppo per lo stesso effetto il Prencipe Borso d'Este, e'l Marchese di Grana: onde caminando in diligenza il 2. Settembre gionse à meza lega dal campo Imperiale, doue fù incontrato dal Rè medesimo, accompagnato dal Prencipe di Toscana, dal Duca di Lorena, dalli Conti Galasso, Piccolomini, & altro grosso numero, di Prencipi, & Officiali primieri, e l'vno, e l'altro scesi da cauallo in vn medesimo tempo à cinquanta passa discosti s' abbracciarono con affettuosa tenerezza, e rimontati caualcando l'Infante alla destra del Rè, che volse come forestiero in tal modo honorarlo, fù da lui accompagnato sino al suo quartiere, el giorno seguente ad honore di questo arriuo si fecero molt'allegrezze, e si rinouarono gli assalti contro Nordlingen; mà sempre in vano per la costante difesa de gli assediati. — *Vnione dell'essercito dell'Infante con quello del Rè d'Vngheria.*

Gionse in questo mentre nel campo Suezzese il Colonnello Liebestain con due reggimenti del Duca di Virtemberg, & vno di Ranzau, e del Sciaualischi, con altre tre due di caualli, & vno di fanti cauati dalle guarniggioni verso il Palatinato, e perche la caualleria Suezzese tardando l'arriuo del Ringraue, e del Cratz senza quali non si poteuano togliere dal sito vantaggioso si doleua della scommodità di forraggiare: perche conuenendo andar lontano molto, sempre si perdeua buon numero de caualli, tolti loro da' Croati, e la Città battuta incessatamente, col far diuersi fuochi significaua il suo bisogno: il Duca di Vaimar persuaso di queste ragioni, e più della sua generosità che pur l'eccittaua al cimento: tornò à persuadere all' Horno l'obligo di soccorrerla sì per la parola data, come perche ogni indugio portaua mancanza de animo nelle Città confidenti: quali quando hauessero veduto perdersi le migliori piazze sù gli occhi dell' essercito confederato, poca speranza sarebbe loro restata nella fede de' Suezzesi. Diceua che le grand'imprese erano attioni da gran Capitani, che la fortuna haueua offerta occasione d'incoronar la loro fama, con l'immortalità della Gloria. — *Persuasioni del Duca di Vaimar per il soccorso di Nordlinga.*

Vincendosi Un Rè, Un Cardinale, vn'Elettor dell'Imperio, Un Duca di Lorena, e le più Valorose nationi di Europa. Non essere stato mai tempo più bramato da' soldati, perche vincendo gente ben all' ordine, erano per cambiar colle Vesti la fortuna; Dal gran numero generarsi la confusione, nè douersi pensare a' pericoli quando l'animo non li conosce: Ma queste ragioni nõ valsero à render persuaso l'Horno, perche essendo il negotio graue, nel quale si trattaua del resto non volle a entirui in modo alcuno, mà fù suo parere, che si douessi sentir l'opinione delli officiali maggiori prima di passar più auanti; così ridottisi insieme doppo Varie dispute, fù concluso, ch'essendosi l'essercito dell' Infante Unito à quello del Rè, el soccorso de gli Suezzesi lontano: non si poteua, nè si doueua far altro tentatiuo: perche era questo Un precipitarsi nella disperatione. Rispondeua l'Horno, & era la di lui opinione seguitata dalla maggior parte de capi: Che si doueua far riflesso all'esito, nè correr con fretta ad' vna impresa, le cui difficoltà non erano tanto leggiere come si rappresentauano. Che l'essercito degli Austriaci era numeroso, guidato da capitani esprimentati, e disiderosi di mostrarsi degni delle cariche alla presenza de' loro Prencipi. Che gli Alemãni erano tutti reliquie d'esserciti molte Volte cimentati alla campagna: Gl' Italiani benche nuoui, nõdimeno agili, e resi capaci dal bisogno, e dalle brame dell' honore, e non hauendo pratica del paese potersi credere, che tutti vniti e risoluti siano per risoluersi più tosto à morire coll' armi in mano, che restar preda de barbari paesani fuggendo. Douersi stimare nõ meno la presenza del Rè, e di tanti altri Prencipi, come quella che fomenta il cuore alli azardi maggiori: ma ciò che più doueua essere preponderato, trouarsi l'essercito Suezzese molto inferiore di numero all' Austriaco, e se perdeuasi, non sapersi doue rimettersi, negando la corona di Suetia il denaro per nuoue leuate, e la maggior parte de capi poco curarsi d' hauere numerose le loro compagnie. Che si conueniua anteporre ad ogn' altro partito la conseruatione di quella gente, senza la quale l'auttorità Suezzese nella Germania restarebbe annichilata, & essere la conriontura tale, che più tosto si doueua procurare di vincere gli nemici coll'ingegno, e colla patienza, che col ferro, e colla fretta. E quando pure si volesse tentar alcuna cosa, che si doueua attẽdere almeno vno delli due rinforzi aspettati con quali ragioni restando tutta la consulta sodisfatta se bene Vaimar si storcena, fù deliberato d' aspettar Cratz, e'l Ragie Sargente Generale di Battaglia, gionti horamai poco lontani. Fù però discorso circa il modo di portarui il soccorso con apparenza di buona riuscita, e venne proposto se fosse bene prender posto a Vallrstein, Villaggio meza lega da Nordlingen, mà non restò abbracciato, perche douendosi trauersar vna campagna spatiosa l' inimico poteua obligare al fatto d'armi, senza che se potesse più far la ritirata: onde restando in tal modo à gli Imperiali libertà il trascorere il Virtemberg, e'l Contado d'Vlmo hauerebbero cauate non solo le commodità per l'essercito, mà necessitatili à leuarsi da quel posto per

Consulta degli Suezzesi sopra il soccorso di Nodlingen.

Risolutione della Consulta.

non

non essere tagliati fuori, è per consequenza la Città non riceuendo il soccorso necessario si sarebbe arresa in vista loro. Si considerò anco se fosse bene ritirar il campo poco più lontano dal Cesare per sicurezza maggiore sino all'arriuo delli sopradetti rinforzi, mà n'anco questo fù giudicato conueneuole, perche la ritirata hauerebbe allettato l'inimico à seguirli, & à manumettere ancora lo Stato di Virtemberg, e le truppe attese dalla Franconia non hauerebbe potuto vnirsi coll' esercito Suezzese non con gran difficoltà, e pericolo euidente. Finalmente fù di commun parere risoluto di soccorrere solamente Nordlingen; mà in modo che nell'esercito non mancassero le vittouaglie dal Virtemberg, ne restasse abbandonato quel paese alla incursione de gl'Imperiali. Era questa risolutione disuasa anch'ella con forti ragioni dal Conte Cratz gionto appena all'hora auanti delle sue truppe, che marchiauano come quegli che teneua maggior cognitione del paese, e delle forze degli Auersarij, protestando che non si doueua tentar cimento tanto suantaggioso senza maggior rinforzo, qual in ogni modo che conueniua aspettarsi coll'arriuo del Ringraue poco lontano, e d'altre truppe ancora, che da altre parti marchiauano, il qual parere era assentito anco dall' Horno, allegendo che cogli eserciti numerosi, e nuoui era meglio combattere col trauaglio, che colla spada, non potendo in paese consonto trattenersi lungamente, come appunto successe l'anno auanti al Duca di Ferid. Tuttauia, perche l'vno, e l'altro voleuano incontrare il gusto di Vaimar, e del Baron d'Offchirchen Tenente Generale della caualleria, il quale motteggiaua, che li consigli dell'Horno, e del Cratz partecipauano della tema, fecero precipitare gl'animi di questi alla risolutione. Leuarono il campo alli 5. Settembre, il quale consisteua in 12. milla fanti, & otto mille caualli, con 28. pezzi di cannone. Staua vna picciola montagna chiamata Arensperg vicina à Nordlingen, sopra la quale accampatisi hauerebbero gli assediati riceuuto molto solleuo, & gl'Imperiali grand'incommodo, fecero perciò auanzare la fanteria, la caualleria, el cannone verso là detta Montagna al fauore d'vn bosco apposto al quartiere dell' Infante. Delche riportati gli auuisi da corridori nel campo Cattolico, fu subito toccato all'arme, e passatone il Leganes, il Duca di Lorena, il Galasso, il Piccolomini, el Marchese de los Balbaces cō altri capi à riconoscere questa mossa, si ritirarono subito à metter in ordinanza le loro truppe, & prepararsi alla battaglia, qual era nelle consulte di guerra stata affrettata ogni volta, che gli Suezzesi l'hauessero desiderata; In tanto spiccandosi auanti alcune squadre di caualli Suezzesi, accōpagnati d'alcune maniche di moschettieri principiosi la scaramuccia, doue vedendo gli Austriaci, come gli Suezzesi con alcuni battaglioni di fanti, e cannoni tirauano alla lor volta, non volendo far alcuna impressione contro quelli, per contendere la campagna, cederono il posto, e si ritirarono sopra la sudetta Arensperg, posto disegnato dalli Suezzesi per l'accampamento loro. All'hora il Duca di Vaimar ridotto insieme vn grosso squadrone di ca-

Suezzesi si risoluono di soccorrer Nordlingen.

Battaglia di Nordlingen.

Hh 2 ualli,

ualli, attaccò detti Imperiali auanzati, e quãtunque fosse sostenuto da quelli con pari valore, e che venissero ributtati li Reggimẽti de' Colonnelli Sadler, e di Cratz, soprafatti finalmente dall'vrto de' Suezzesi, conuennero con qualche perdita dar in dietro insieme co'gl'altri accorsi in loro rinforzo, e quì restò morto il Gran Prior Gerosolimitano Aldobrandino Prencipe Romano soggetto di gran valore, & amato meritamente da tutto l'esercito. Il medesimo auenne all'altro posto guardato da 400. Spagnuoli, ch'attaccati dal Colonnello Vitstumb, furono superati à viua forza, e la maggior parte ammazzati, e perche tal posto solamente sopra tanto di rileuato quanto duraua il bosco, e nel cui fine s'allargaua fino doue stauano accampati gl'Imperiali col grosso, furono necessitati gli Suezzesi per esser trascorsi tant'auanti, & essersi impegnati di tentar anco l'acquisto d'essa pianura inalzata: mà standoui in fronte vn corpo gagliardo d'Italiani, quiui mandati dal Leganes sotto la condotta di Don Gasparo Toralto, e Don Martin Idiaques ogni tentatiuo riuscì vano, ne poterono mai superarli. In tanto dall'altra parte l'Horno per dar à conoscere, c'haueua anch'egli vn'animo ripieno d'animo, e che li suoi consigli non veniuano d'alcun timore, come fù motiuato, precipitosi colle sue genti contro le trincere lauorate da gli Spagnuoli, e attaccò due battaglioni di fanti, ancor che con difficoltà potessero i suoi auanzarsi sotto ad'vna meza luna nel principio dell'altezza, e dopò sanguinoso combattimento, nel quale caddero morti il Conte de Salma, e'l Colonnello Virms, che la difendeuano, v'entrarono gli Suezzesi, doue inuece di far alto, e mantener il posto conforme all'ordine dell'Horno, questi auanzatisi all inuestire gli altri squadroni dell'esercito Spagnuolo, incontrati dalla caualleria del Piccolomini, e del Conte Serbellone, ne potendo essi riceuer soccorso dalla loro per esser malageuole l'ascesa a caualli, e via più balorditi dal fumo, che fece il fuoco appicciatosi in parte della monitione de' Cattolici, conuennero ritirarsi con qualche confusione di modo che non fù difficile à gli Spagnuoli di riacquistar quel posto importante da cui aeriuò la rouina di tutta l'impresa degli Suezzesi. Si diportarono valorosamente in questo cimento il Piccolomini, il Galasso, il Marchese di Leganes, il Serbellone, & gli altri capi, e tra questi non si deuono omettere le fatiche del Padre Gamaia Gesuita Confessore dell'Infante, che di continuo lauorando alle fortificationi, delle quali era molt'intendente, si fece conoscere non solo buon seruitore del suo Prencipe, mà inferuorato nel seruitio della Religione.

Questa confusione de' Suezzesi non sarebbe riuscita di tanto danno quando la caualleria, che teneua ordine di dar calore alla fanteria si fosse auanzata in tempo, & hauesse aperti li ripari, in conformità de gl'ordini dell'Horno; tal negligenza fù cagionata dall'imbarazzo d'alcuni carri strauolti nel bosco, che contro il commando hauuto, s'auanzarono prima della caualleria, e la trattenero per qualche spatio, e ciò fu causa, che si perdesse quell'auantaggio, che fù poi impossibile a ricuperarlo, perche mentre

li

li fanti Suezzesi penetrauano nelle trincere senza scorta de caualli erano ammazzati dalla caualleria Austriaca, laquale tutto all'intorno per dentro la fronte di bandiera scorreua: tuttauia non retrocendo gli Suezzesi, che senza riguardo della morte si lanciauano contro li Napolitani, e spagnuoli, che sempre con ardire merauiglioso mantennero il posto fin che stanchi, & affanati dal lungo trauaglio non potendo più resisitere, principiarano à ritirarsi, mà cou ogni termine di guerra: il che Veduto dal Gambacorta subito s'auanzò colla caualltria Napolitana, e scagliossi con tanl' empito sopra gli Suezzesi trascorsi auanti, che li ruppe, li disordinò, e li costrinse à cedere il posto: combattendosi quiui così disperatamente dagli Suezzesi, inealoriti dalla presenza de'loro Genera li, e dagli Austriaci da quella de'loro Prencipi, che pareua le mani, e l' armi gareggiassero nell'ardire, e nel Valore. L'infante scorrendo tra le moschettate arrischiò la vita più d'vna Volta, mortogli appresso il Colonnello Ayassi Piamontese, e ferito Don Pietro Giron à cui egli diede la mano per sostennerlo. Fù con gran coraggio per qualche tempo combattuto non solo in questa; mà nell'ala sinistra dou' era il Duca di Vaimar attaccato co' l Duca di Lorena, e Gio: di Vert, che fecero proue memorabili della loro arditezza, sostenendo gli sforzi, e rispingendoli costantemente, e la fattione era horamai tanto riscaldata, che ne seguirono durissimi incontri, & assalti gagliardi: ma perche lo suantaggio del sitto rendeua à gli Suezzesi malageuole l'auanzarsi, di modo che non potendo entrare nelle trincere, e crescendo sempre più le forze degl'Imperiali colle genti ispeditiui dal Galasso co'l Conte di Suartzemburg, e dal Marchese di Belbaces sotto la condotta di Paolo Dentici, e tormentati fieramente da due cannoni dirizzati dal Forralto sopra Vn posto; dominante il fianco de battaglioni Suezzesi, furono necescitati di procacciarsi la ritirata: onde vedendosi dall' Horno il soprastante pericolo per esser troppo auanti impegnati con intrepidezza di gran Capitano si dispose a risoluto partito, auanzò tut ta la sua caualleria contro l'inimico, acciò mentre da questa erano trattenuti gl' Imperiali, la fanteria haueste tempo di ricourarsi attorno d' vna picciol terra chimata Nereshaen nella Valle tra la Collina, oue seguì la fattione, e la sopradetta Arensperg, la quale s' estende dal suddetto colle fino ad Vn fiumicello, sperando, che la sua vanguarda douesse prender posto, oltre la detta terra, in modo che la retroguarda incalzata da gli Austriaci; potesse ritirarsi sotto il fauore dell'artiglieria, & in tal modo ridotte le truppe in sito Vuantagioso, far testa vnitamente col Vaimar fino all' arriuo del Ringraue coll' opportuno soccorso poco lontano.

Mà i Battaglioni dell' Ala sinistra stanchi, & afflosciti dal continuato esercitio d' otto hore, incalzati dagl' Imperiali freschi, e di riserua, precedutti dal Duca di Lorena, ambitioso della gloria, e dal Vert, Capitano d'esperienza inuecchiata, voglierono le spalle, e precipitosamente correndo per saluarsi

saluarsi sotto il fauore della Vanguardia dell' Horno la riuersciarono sotto, e sopra, e la posero in scompiglio. A questo spettacolo accorso l'Horno, el Cratz fattisi à fronte de loro Reggimenti non cessarono d'esortar i soldati à tornar testa; mà in vano, riuscendo impossibile il riordinarli, perche il timore dalla morte hauendo più forza del conforto della vita come assorditi, & animati dalla confusione à briglia sciolta, chi di quà, e chi di là si stracciarono; onda l'Horno pregato dall' honore, e dalle parole proferite dall' Offchirchen, risoluto di non viuere spetattore di tal sciagura, restato sul campo con soli quaranta caualli, restò prigione: il che non meno successe al Cratz qual ferito di moschettata, andò in mano degl' Imperiali.

Rotta de gli Suezzesi

Durò questa battaglia dal principio del giorno settimo Settembre fino alli due doppo il mezo, nella quale gli Suezzesi lasciarono sulla campagna circa sei mille soldati, e la maggior parte fanti oltre li prigioni, tutto il cannone, il bagaglio, e cio che più rileua la riputatione, e quella fortuna delle loro armi, la quale sin all' hora fauorendoli haueua collà reso considerabile quel partito à tutto il Mondo. Ritirossi la caualleria rimasta col Vaimar nel Ducato di Vitemberg, e di là à Francofort, & alcune compagnie à piedi à Vlm coll'Offchirchen, ch'anch'esso restò ferito. Attaccarono gli Suezzesi questa battaglia troppo coraggiosamente, perche non più grossi, che di vinti milla combattenti hebbero ardire d'attaccare tre esserciti ascendenti à circa 40. milla soldati. S'immortalarono in questa battaglia il Rè d'Vngheria, il Cardinale Infante; Il Prencipe di Toscana, e'l Duca di Lorena, e'l Prencipe di Este, che sempre con istupore d'ogn'vna si videro intrepidi nelle moschettate, nè per consiglio d'alcuno de' suoi volero mai ritirarsi, anzi risposero à chi li pregaua di guardarsi, che li Prencipi timidi, doueuano starsene alla Regia, e non passar frà l'armi. E dalle nationi furono nelli maggiori cimenti gli Spagnuoli, e gl' Italiani, così che fecero stupire li medesimi Suezzesi, che à questa parte attaccarono: Sopra tutti però gli Spagnuoli combatterono merauigliosamente, e dierono à conoscere il valore, e fedeltà loro, per opera de' quali possono gli Alemanni credere d'hauer riceuuto la Vittoria. Frà capi il Marchese di Leganes fu riputato degno d'ogni gloria, e del nome di buon Capitano: Il Cõte Galasso, il Conte Piccolomini, il Conte Serbellone, e'l General Vert fecero il loro douere: mà sopra tutti li mastri de campo Torralto, & Idiaques si segnalarono. Non sono però d'omettersi gli altri: perche ogn'vno à chi toccò combattere non mancò al debito. L'Horno, e Cratz nõ tanto per il valore dimostratto colla spada, come per la sodezza de loro consigli, che se fossero stati secondati, non sarebbero incorsi in quel precipitio, furono al segno maggiore commendati. Essercitossi anco arditamente al suo solito Vamar, il Signor di Tortenson Generale dell' Artiglieria: Il Ragie, Il Sciaualischi. Il Vistumb Sargenti Generali, e tutti gli altri Colomelli, & Officiali, la fierezza de quali non d'altro fù rintuzzata, che dallo suantaggio del sito, e del numero.

Numero de Suezzesi morti nelle battaglia.

Con-

Condotto poi l'Horno prigione ne' Padiglioni Spagnuoli, il Rè, e l'Infante vollero vederlo, fattolo perciò condurre a' loro alloggiamenti, mentre voleua egli inghinocchiarsi à piedi del Rè, e del Cardinale, essi come Prencipi di Virtù, e bontà naturale leuatolo, & accoltolo con parole di cortesia, e d'amicitia gli dissero, che erano ben contenti d'hauer prigione Caualier tanto degno, e valoroso, à che rispondendo l'Horno, ch'anch'egli si gloriaua d'essere in mano di Prencipi sì benigni, lo rimandarono al quartiere, doue visitato da tutti li capi di guerra, venne trattato con quel riguardo, e colla cortesia solita farsi à meriteuoli, e valorosi presso à Prencipi di grandezza, e magnanimità come erano questi. Broica attione del Rè d'Ingheria.

Morirono dalla parte Austriaca circa 1600. soldati con diuersi capitani, & officiali, e trà questi il Prior Aldobrandino, il Mastro di campo Conte Panigarola, il Colonnello Virmes, Don Diego di Brustos, il Marchese di Rapalla Don Pietro Arias, Don Alonso Noguerol, e'l Conte di Salma oltre molti feriti. Numero de morti nel partito Imperiale.

Diuolgatesi in questo mezo le buone conditioni, colle quali fù riceuuta Ratisbona, furono causa, che Nurimberg trouandosi all'hora à cattiuo termine, per l'impedimento de' suoi trafichi, e per la carestia de viueri, risoluesse di trattar l'aggiustamento con Cesare; onde seruendosi quel Senato del pretesto si dichiarono come essendosi vniti al partito Suezzese non per altro, che per conseruar la libertà già tanti anni goduta, quando venissero esauditi di queste loro pretese dall'Imperatore non intendeuano d'hauer altra cagione per violare il giuramento dato: quali voci riuscendo grate à gli Austriaci, poiche s'erano accorti, che molto meglio era il trattar dolcemente, che colla seuerità, furono riceuuti li partiti prodotti, & aggiustate le pretensioni intieramente di quel Senato, qual in questa occasione esperimento come il darsi alla protettione d'altri Prencipi Maggiori, era vn leuarsi da vno per assoggetirsi all'altro, conoscendo in fatto, che per ritenere il Rè di Suetia haueuano guadagnata la distruttione del loro paese, la consumptione de' loro Arsenali, e la rouina del loro negotio, con certezza, che soggiogata dal Rè di Suetia la Germania non sarebbero in altro modo da quello trattati, che fossero dalli medesimi Imperiali, delle attioni de quali si mostrauano tanto discontenti; contenendo la memoria de' Prencipi desiderosi dalla grandezza quel solo, che nelle congionture presenti ridonda à pro del loro interesse. Nurinberg s'accorda coll'Imperatore.

Restò anco non poco ingelosito l'Elettore di Sassonia, per la terminatione fattasi nella Dieta di Francofort di crear Generale dell'armi il Duca Bernardo di Vaimar, e per l'attioni del Gran Cancelliere Oxestern, qual veniua imputato di non caminar seco colla sincerità desiderata: onde pareua pullulasse alcun segno, ò di poca intelligenza, ò d'emulatione trà di loro, e perciò gl'Austriaci attenti alle cögionture, tentarono di nuoue cō altre propositioni, e partiti la pace co'l detto Elettore, dal cui esempio dipendeua Trattati di pace con Sassonia.

quasi

quasi tutti gli altri Stati, Prencipi, e Città confederate, si riduero per tal effetto li deputati d'ambe le parti à Pirn, doue non fù possibile di superare la diffidenza de Sassoni, ne sodisfar le loro alte pretensioni.

Mentre dunque le facende della Germania passauano in simil guisa; non mancauano i Francesi di star vigili à vantaggi del partito loro, et alli pregiuditij, che dall'altrui successi poteuano auicinarsi alla loro potenza.

E però prouedendo il Cardinal di Richelieu, doue andauano à ferire i disegni de gli Spagnuoli, studiaua il modo con cui potesse profittar il suo Rè trà queste contese, e parendogli, che l'assoluto dominio nella Lorena fosse di notabile beneficio alla Francia, sollecitaua cosi diligentemente i Generali nella detta Prouincia di condurre à fine l'intraprese oppugnationi del Castello di Bitsche, e della Motta, e hauendo il Mareschiallo della Forza costretto quello alla resa il 18. di Maggio, sollecitamente, si condusse sotto questa, qual già si trouaua inuestita dal Colonnello Ebron commandante all'armi Francesi, e pientatiui contro 30. pezzi di cannone compartiti in sette batterie, apertoui quattro attache, e principiate cinque mine, erano l'offese gagliardissime, alle quali corrispondendo gli assediati, perdeuano i Francesi giornalmente, oltre molti soldati, diuersi capi di conditione, trà quali il Signor di Nauaglies, della Casa di Benac Colonnello di fanti, il Baron di Grais capitano nel Reggimento d'Ebron, e poco doppo il Caualier di Senneterra, il Signor di Ponctù Colonnelli. Lartigote Sargente Maggiore del Reggimento di Normandia, con molti altri; mà restati poco doppo molto confusi gli assediati, per la morte del Signor d'Ische loro Gouernatore successa nel rientrar dalla meza luna auanti la porta nella Città, benche entrasse nella sua carica il Signor di Vatteuilla soggetto di non minor cuore, non hauendo però il credito dell'altro, e trouandosi la piazza cosi strettamente inuestita, che cōueniua difendersi colle pietre, nel che fù notabile la difesa fatta da vn tal Frate Eustachio fratello del morto Gouernatore, che in vn giorno solo ne gettò à basso più di quattro carra con grandissima rouina di molti soldati, & Officiali del Reggimento del Conte di Tonnins; ridottisi tutti gli Officiali à consulta di commun parere vennero alla capitulatione, accordata il 26. di Luglio, doue entrati li Francesi, e lasciatiui per Gouernatore il Signor di Pengand col reggimento di Nauarra, il Mareschiallo della Forza voltossi contro il Castello di Vildenstein ne' monti Vogesi sulle frontiere dell'Alsatia, & ispeditoui all'oppugnatione il Signor della Blocasia Liegese Mareschiallo di campo, col Baron di Lignon, per mancanza di poluere fù dal Sign. di Charoij, che vi commandaua, reso il dì 5. Agosto, come fecero anco Vandemont, Boar, & altri luoghi della Lorena; che s'arresero al Mareschiallo, per lo che resasi vbbidiente tutta quella Prouincia diedesi Richelieu à meditar nuoui acquisti nell'Alsatia, quando succedesse accidenti più opportuni, & a preparar mezi adequati all'introdur l'armi nell'Italia, quādo si capitasse alla rottura della pace. Furono poi d'ordine Regio condotte l'armi Francesi

Progressi de' Francesi nella Lorena.

La Motta in Lorena s'arrende a Francesi

Francesi calano nel l'Alsatia.

Francesi dalla Lorena nella frontiera dell'Alsatia, non senza gelosia à gli Austriaci, che temeuano non douessero vnirsi co'gli Suezzesi; perche i Francesi vedutili occupati à fronte dell'armi Cesaree, pensauano introdursi in Filipsburg coll'armi, quando le parole non valessero. Era però il loro fine di non dichiararsi in guerra co'gli Imperiali, nè meno disgustar gli Suezzesi: ma come arbitri delle facende di Germania restar spettatori della caduta, ò de gl'vni, ò de gl'altri, auenga che la vittoria, ò la perdita degli Suezzesi, poteua renderli partecipi d'alcun guadagno senza entrar in guerra. Essendo che all'hora il Regno di Francia tutto Vnito, fatto la più formidabile potenza della Christianità, se gli Austriaci fossero restati col vantaggio, erano i Francesi bastanti à sostentar il partito Suezzese, e le fortezze, che per tal effetto fossero depositate nelle loro mani, e se questi vinceuano, indebolendosi la grandezza Austriaca si vedeuano bastanti, à dilatare in molte bande i termini al loro Imperio, & tenere nel limitato termine gli Suezzesi: onde complendo alla Francia le discordie de terzi, per inalzar sopra le ruine altrui maggiormente la propria auttorità, chiaro n'appareua, che nè à dichiararsi in guerra cogli Spagnuoli, nè à fomentare, se non conditionatamente gli Suezzesi, erano intentionati. Auenga che se rompeuano la pace alla Casa d'Austria, oltre alla già addotte ragioni dell'absenza dal Regno del Duca d'Orleans, dauano à conoscere liberamente, che non per altro cercauano d'abbattere la grandezza della Spagna, se non per aggrandire la Monarchia della Francia, di cui tanto doueuano gl'altri Potentati temere quanto prima ingelosiuano dell'Austriaca. E ciò che più di tutto importaua era che restando colla dichiaratione Francese contro bilanciata la forza de gli Prēcipi d'Austria, si vedeua, ch'aperto l'adito à gli Suezzesi di passar à maggior grandezza, per consequenza più fermi sarebbero stati nella risolutione di non spossessarsi delle piazze del Rheno, nè tāto facilmente hauerebbero incontrate le sodisfattioni de'Francesi, e quando questi hauessero pensato di sforzarli coll'armi, era pacificarli coll'Imperatore, e tirarsi contro tutta la Germania. E perche conosceuano i Francesi il poco affetto portato loro da Popoli di Lorena, per euitar le sollevationi, che poteuano nascere, nelle Città murate senza la guarniggione si risolsero retener solo Nanci, la Motta, e Bitsch, e far aprire il rimanente, & à Nanci fecero vna cittadella di quattro Balloardi alla porta di nostra Damma nella Città Vecchia, e di tutta la Prouincia fu dichiarato Gouernator Generale il Conte di Brussac poco auanti ritornato dalla sua Ambasciaria di Roma, in luogo del quale vi fu mandato il Conte di Nouaile.

Politica de'Frācesi.

Cittadella fabricata da France si à Nanci

Restò poi incaricato il Duca di Crequì della casa di Blanscefort Mareschiallo, e Parì di Frācia, che già vn'āno si tratteneua in Roma Ambasciator straordinario, perche fornito d'agiustare la comprotettione della Francia, che finalmente alli 13. di Giugno fu accordata nel Cardinal Antonio Barberino; douesse poi nel suo ritorno sotto protesto di visite, e complimenti ratifi-

Viagio, e ritorno del Duca di Crequi dalla sua Ambasciaria di Roma.

care la buona intelligenza del Rè Luigi con que' Prencipi, per i stati de quali passaua, e destramente informarsi della loro inclinatione verso la Corona. In esecutione di che licentiatosi dal Pontefice, alli 8. Luglio, s'incaminò à Fiorenza riceuuto dal Gran Duca con honori conueneuoli.

Di qui se n'andò à Venetia doue si trattenne circa due mesi sempre splenditamente mantenuto a spese del Publico, nel qual soggiorno più volte procurò d'aggiustar alcune diferenze, che vertiuano trà il Papa, e la Republica à causa di confini; mà senz'effetto per star il Pontefice fermo nelle sue pretensioni, ne voleua il Senato cedere à ciò non era conueniente, onde doppo hauere conosciuti que' Prudentissimi Padri inclinati alla conseruatione della publica quiete, alli 16. d'Ottobre seguitò il suo viaggio passando à Mantoa, riceuuto degnamente dal Duca Carlo, & à Piacenza dal Duca Odoardo qual ripieno d'alti, e generosi pensieri non potendo tollerare le pretensioni, che sopra d'esso s'arrogauano alcuni Ministri Spagnuoli, si mostrò inclinato all'amicitia Francese, & indipendente da ogn'vno. Onde sodisfatto degli honori quiui riceuuti, & obligato alla gentilezza di quel Prencipe, per la via di Casale, e di Torino fece ritorno nel Delfinato.

Ritorno di Mõsignor Ceua dalla sua Nunciatura di Francia.

Nel medesimo tempo Monsignor Francesco Adriano di Ceua della casa di Prencipi di Massa fornita la sua legatione estraordinaria in Francia se ne riuenè à Roma accolto con segni manifestissimi di stima dal Papa, che dichiarandosi sodisfatto a pieno de' suoi buoni seruitij, e della sua prudenza, lo fece Segretario di Stato, con speranza di più alto grado, per l'integrità della sua vita, e per la rettitudine delle sue attioni.

Ambasciata del Prēcipe Giorgio Oselischi per il Rè di Polonia à Roma

Qualche tēpo auanti s'era anco fatto vedere à Roma, come Ambasciator d'vbbidienza al Papa il Prencipe Giorgio Oselischij qual con pompa nō ordinaria fece apparire la Grandezza del Rè di Polonia suo Signore, e di là partitosi s'incaminò colle commissioni del suo Rè al Gran Duca, & alla Republica di Venetia.

Restarono solamente in Roma di Straordinarij Monsignor Pimentelli Vescouo di Cordoua, e Don Giouanni Ciumazzere, che come Ambasciatori del Rè Cattolico v'erano venuti nel fine dell'anno passato, principalmente per procurare dal Papa soccorso per l'Imperatore contro li Protestanti, e Suezzesi nella Germania.

Naufragate nella giornata di Nordlinghen le vaste speranze degli Suezzesi, ne conoscendo di poter tener salde le piazze di quelle vicine Prouincie; furono dal Conte Ringraue leuati li presidij di Biberac, di Bucorn, di Zeel, di Rinfeld, di Freiburg, e di tutte l'altre piazze circonuicine, dalle quali raccoltosi tre mille fanti con alcuni pochi caualli, vniti questi à gli altri non trouatisi alla battaglia si ricourarono tutti appresso Argentina, per far alto sotto il fauore di quella Città forte, e quiui radunare le genti sbandate, e li rinforzi, che da molte bande veniuano trasmessi.

Questa vittoria, che riempì gl'animi de gli Austriaci, e de' loro Partegiani

giani di gran conforto, fù sollennemente publicato amplificando il gran profitto, che i Cattolici ne poteuano sperare. Mentre dunque andauano raccogliendo i frutti di tanta fortuna. D'ordine del Rè di Francia il Marescciallo della Forza, che staua con 16. mille combattenti nella Contea di Monbegliaro (ch'è Un paese trà la frontiera della Lorena, della Borgogna, e dell'Heluetia comprato poco prima da Francesi con certa somma di denaro dal Duca di Virtemberg, e nelle frontiere della Lorena, e del Alsatia s'accostò maggiormente al Rheno, non già con proponimento d'vnirsi all'armi de Protestanti, come correua Voce: mà subintrare nelle terre, oue non potendo più sussistere gli Suezzesi: argomentauano più tosto l'hauerebbero consegnate a Francesi, che lasciarle in preda à gl'Imperiali. Il che appunto auenne: perche gli Suezzesi molto deboli per fermarsi in quella Prouincia senza appoggio Francese, presero consiglio d'abbandonar Colmar, Scielestat, Hagenau, Landau, & altre terre cinte da semplici mura antiche, in alcune parti terrapienate, che giacciono nel cuore di quella Prouincia di là dal Rheno verso la Lorena. Fràcesi s'accostano al Rheno.

Il Signor di Fichieres, che per il Rè Christianissimo assisteua all'hora in Francofort appresso il Gran Cancelliere Oxestern Direttore del consiglio de' Collegati d'Alemagna seruendosi di questa congiontura, replicò la sua dimanda, e la pretensione di Filipsburg, & acciò che fosse tanto più facilmente condesceso alla risolutione di consignargli detta Piazza, accompagnò il cõcetto con promesse d'aiuti opportuni; partito che molto aggradiua à quelli, che teneuano bisogno. L'Oxestern però di senso contrario, benche in aparenza lo dissimulaua non approuando il riceuer stranieri si potenti per compagni de loro acquisti sotto mano, con suoi confidenti operaua, che portandosi sempre le risolutioni à lungo non s'obbligasse la propria libertà alla dipendenza della Francia il cui Rè sotto lo specioso protesto d'esser protettore de Cattolici (diceua egli) cammina nella strada d'andare à godere senza sfodrar la spada gli acquisti, e le fatiche de' nostri soldati. Che non si doueua prestar fede à Potentati vicini, attesoche il più delle volte ciò che non viene occupato da' nemici col ferro, casca in potere dell'amico, per Un'offerta bene spesso di Vane promesse; Ma gli altri Consiglieri Tedeschi, che erano 9. nel corpo delli 12. deputati al gouerno publico de confederati, allettati non meno dalle speranze del denaro, e dell'aiuto Francese (senza di cui conosceuano non potersi sostennere il partito Suezzese,) che dalle persuasioni del Signor di Fichieres, che molto si riscaldaua nella nuoua richiesta di Filipsburg, come membro dell'Elettorato di Treueri, obbligarono l'Oxestern a commettere al Colonnello Scemidberg Gouernatore di quella Fortezza, che la deponesse nelle mani de Capi Francesi: Il che fù esequito se bẽ con qualche dilatione; perche il Scemidberg trouando protesto d'esere creditore di molte paghe dalla Corona di Suetia, non intendeua sortirne se prima non era sodisfatto, e ciò fù creduto essere di participatione dell'Oxestern qual Voleua

Signor di Fichieres dimandà gli Suezzesi Filipsburg.

Fol t'cade gli Suezzesi.

le forze, & occupaua le Prouincie. E quiui lasciato dal Rè grosso presidio coll'occorrente alla sua conseruatione, voltò l'occhio a' progressi dell'armi di Sassonia nella Slesia, e nella Boemia, e considerato qual danno ne poteua riceuere, s'incaminò oltre il Danubio, lasciando il Duca di Bauiera col suo esercito, & altre truppe Imperiali in osseruanza degli andamenti di Vaimar, e dell'Horno, che doppo la resa di Ratisbona si ritirarono dalla Bauiera riducendosi l'Uno Verso Vlm, e Dutlinghen, e l'altro à Schongau, e Landsperg.

Hora il Cardinal Infante, che come accennassimo trattenuto nello Stato di Milano d'auantaggio di dodici mesi nel qual tempo colla sua presenza oltre all'hauere consolati i sudditi digiuni longo tempo della vista de loro Prencipi, colle sincere dimostrationi della buona sua mente, e del Rè fratello, s'haueua nō meno captiuato l'effetto, e moderate le sospensioni, che da' Ministri vogliosi di nouità s'erano sin all'hora per l'Italia dilatate: colla sua interpositione sopite le differenze trà Genouesi, el Duca di Sauoia. Rinouata l'antica lega colli Suizzeri Cattolici: doppo hauer accolte cō alte maniere l'Ambasciarie d'ogni Prencipe, e Potentato Italiano concorse à congratularsi del suo arriuo; trà quali merita d'essere ricordata quella, che di lunga mano superò ogn'altra, che da Regij in qualsiuoglia tempo, e luogo sia stata drizzata, di Bertucci Valier Senator cospicuo della Republica Veneta, il quale in tal modo, e con tanto splendore si diportò, che ben fece vedere al Mondo, che la grandezza e Magnificenza della sua Patria non hà in Europa, nè chi la superi, ne chi la pareggi.

Partenza del Card. nal Infāte d' Italia per Fiandra.

Ridotte per tanto nello Stato di Milano 90. compagnie di fanti, e 25. di caualli sotto il commando di Don Diego di Guzman Marchese di Leganes Luogotenente Generale: di Don Filippo Spinola Generale della Caualleria: e del Conte Giouanni Serbellone Generale dell'Artiglieria, sollecitato à passar in Fiandra si risolse alla partenza. Visitata dunque in Pauia l'Infanta Margherita di Mantoa, & in Milano la Principessa di Carignano, il dì 29. Giugno, dato l'adio al capitolo degli Ecclesiastici, al Senato, & ad ogn'altro, che fù ad augurarli prosperoso fine, e buon viaggio, si condusse per la Valtellina à Inspbruch, e quì con grand'honori riceuuto dall'Arciduchessa Claudia, e visitato d'Ambasciatori del Rè d'Vngheria che furono il Conte d'Altam, di Bauiera il Conte di Fuistenberg, e del Arciuescouo di Saltzburg, il Conte di Lodron, dimoratoui tre giorni, si condusse à Rotemberg doue fermatosi per aspettare, che le sue truppe fornissero di gionger in Italia, spedì il Marchese de los Balbacec, e'l Segretario Don Martin d'Axpe, appresso il Rè d'Vngheria per negotiare intorno al suo passagio in Fiandra, desiderando, ch'il Cognato lo assistesse di due reggimenti Borgognoni, & Uno de fanti Alemanni, con quello di caualleria del Baron di Sabac, mà dopò molte consulte e consideratosi dagli Austriaci esser bene, prima che l'esercito Spagnuolo partisse, valersi d'esso a scacciare fuori

Qualità dell' esercito Spagnolo dell'Infante.

Il Rè d'Vngheria chiede all'Infante il suo esercito p scacciar i Suezzesi dalle Prouincie occupate.

della

della Bauiera, e della Sueuia gli Suezzesi, fù deliberato mandar il Marchese di Grana al Cardinale con pregarlo di condescendere al bisogno, e far marchiar l'esercito ad vnirsi coll'Imperiali, à che con prontezza fù dall' Infante dato effetto.

Mentre si negotiaua sopra tali affari, la Regina d'Vngheria mandò à complire col fratello, e con desiderio di vederlo s'incaminò verso Passau, dãdogli parte della sua mossa, onde il Cardinale si vide obligato di passar in quella Città come fece il 10. d'Agosto incontrato dal Conte di Struella à nome della Regina, la quale accompagnata dal Cardinal Dritrestain, dal Conte di Frachenburg, dal Marchese di Castegneda, e d'altri Caualieri principali lo riceuete à mezza la scalla del suo palazzo, e quiui trattenutosi trè giorni se ne ritornò ancora à Rotemberg, e di là à Copstain, doue rasegnò l' esercito numeroso di 2700. caualli, e 9. milla fanti sotto diuersi capi di conditione. Il Card. Infante visita la Regina d'Vngheria sua sorella.

Pensandosi dunque à nuoui progressi, furono di nuouo chiamati à consiglio li principali Capi, e proposti due partiti Vno d'andarsene con tutte le forze contro Sassonia, come già s'haueua principiato, l'altro di perseguitare gli Suezzesi, fin che per la caduta di Ratisbona erano confusi, e trà di loro discordi. Li Capi Tedeschi sosteneuano, che si douesse inuadere la Sassonia, e coll'esercito Imperiale per obligare quell'Elettore alla pace, lasciando il Cardinale, e'l Duca di Bauiera in osseruanza dell'Horn, e Vaimar non stimando miglior partito l'altro, preuedendosi, che quando gli Suezzesi fossero perdenti s'hauerebbe destati li Francesi al loro soccorso, & all'entrare nelle Piazze dell'Alsatia, negotio in quelle congionture di grandissima ponderatione. Mà gli Spagnuoli, e Duca di Bauiera assentendo, che si douesse andar contro gli Suezzesi, i quali quando fossero rotti si facilitaua poi l' accommodatione con Sassonia, adduceuano, che per ogni modo Voleua la riputatione, che si penetrasse nella Fiandra doue faceua bisogno la presenza dell'Infante, e prima di consumar la gente in seruitio dell'Imperatore, si procurasse il proprio Vantaggio: onde preualendo questa, sostenuta d'altri rispetti, ritornò il Rè al Danubio, e presa la terra di Veinlinguen, e la Montagna di Nola abbandonata da gli Suezzesi, improuisamente attaccò Dunauert, e doppo due assalti non potendo il Signor di Termon: che v'era Gouernatore resistere al terzo, fù alli 16. Agosto superata per forza, e'l presidio tagliato à pezzi. Del qual successo raguagliati li Generali Suezzesi terminarono che Vaimar co'l suo esercito si mettesse à Laffhing tra Dunauert, e Vlm, e l'Horno co'l suo andasse nel contorno di Fussem nel mezo delli fiumi Ilera, e Lech, e quiui s'attendessero gl'altri capi colle loro genti di rinforzo, ed in particolare il Conte Otto Lodouico Ringraue, il quale campeggiaua con sette mille soldati a confini dell'Alsatia, e fù auuisato prima degli altri: mà le competenze trà capi in questa occasione, ò fosse volontà Diuina, ò mala sorte de gli Suezzesi, nè dimostrarono pessimi effetti: perche Consulta de gli Auttori se debano voltar l'armi côtro Sassonia, ò verso il Rheno.

Da quali andamenti argomentando il Rè, che l'hauerebbero attaccato prima che seco s'vnissero gli Spagnuoli, fece subito intendere all'Infante la necessità della sua venuta, e pregollo à sollecitar la marchia: onde raccoltosi da esso appresso alle genti seco condotte d'Italia le reliquie delle truppe del già Duca di Feria, ch'erano 3500. fanti in circa, & 1200. caualli de' terzi, e reggimenti del Marchese di Torrecusa, del Panigarolla Napolitani, delli Colonnelli Conte di Salma, Vormes, e Sachij, del Gambacurta, del Conte d'Arberg, Don Martin Idiaques, e trouandosi numeroso di 12. milla fanti, & 3. milla caualli con dieci pezzi di cannone, e tutte le prouigioni bisogneuoli si straddò verso Blumendael accompagnato da gran numero di capi, e Caualieri, e trà quali il Marchese di Leganes, e Spinola, li Conti Serbellone, Salma, Vormes, il Duca di Nocera, Geri della Rbena, Don Giuseppe Mariconda, Tommaso Blanco, Luigi Ruggieri, Diego Bustos, & altri, d'indi venne à Paering, doue hebbe incontro il Colonnello Contreras ispedito con diligenza, per sollecitarlo alla marchiata, e poco doppo per lo stesso effetto il Prencipe Borso d'Este, e'l Marchese di Grana: onde caminando in diligenza il 2. Settembre gionse à meza lega dal campo Imperiale, doue fù incontrato dal Rè medesimo, accompagnato dal Prencipe di Toscana, dal Duca di Lorena, dalli Conti Galasso, Piccolomini, & altro grosso numero, di Prencipi, & Officiali primieri, e l'vno, e l'altro scesi da cauallo in vn medesimo tempo à cinquanta passa discosti s' abbracciarono con affettuosa tenerezza, è rimontati caualcando l'Infante alla destra del Rè, che volse come forestiero in tal modo honorarlo, fù da lui accompagnato sino al suo quartiere, el giorno seguente ad honore di questo arriuo si fecero molt'allegrezze, e si rinouarono gli assalti contro Nordlingen, mà sempre in vano per la costante difesa de gli assediati.

Vnione dell'esercito dell'Infante con quello del Rè d' Vngheria.

Gionse in questo mentre nel campo Suezzese il Colonnello Liebestain con due reggimenti del Duca di Virtemberg, & vno di Ranzau, e del Sciaualischi, con altre tre due di caualli, & vno di fanti cauati dalle guarniggioni verso il Palatinato, e perche la caualleria Suezzese tardando l'arriuo del Ringraue, e del Cratz senza quali non si poteuano togliere dal sito vantaggioso si doleua della scommodità di forraggiare: perche conuenendo andar lontano molto, sempre si perdeua buon numero de caualli, tolti loro da' Croati, e la Città battuta incessatamente, col far diuersi fuochi significaua il suo bisogno: il Duca di Vaimar persuaso di queste ragioni, e più della sua generosità, che pur l'eccittaua al cimento: tornò à persuadere all' Horno l'obligo di soccorrerla si per la parola data, come perche ogni indugio portaua mancanza de animo nelle Città confidenti: quali quando l'auessero veduto perdersi le migliori piazze sù gli occhi dell' essercito confederato, poca speranza sarebbe loro restata nella fede de' Suezzesi. Diceua che le grand'imprese erano attioni da gran Capitani, che la fortuna haueua offerta occasione d'incoronar la loro fama, con l'immortalità della Gloria,

Persuasioni del Duca di Vaimar per il soccorso di Nordlinga.

vincendosi Un Rè, Un Cardinale, vn' Elettor dell'Imperio, Un Duca di Lorena, e le più valorose nationi di Europa. Non essere stato mai tempo più bramato da' soldati, perche vincendo gente ben all' ordine, erano per cambiar colle vesti la fortuna; Dal gran numero generarsi la confusione, nè douersi pensare a' pericoli quando l'animo non li conosce: Ma queste ragioni nõ valsero à render persuaso l'Horno, perche essendo il negotio graue, nel quale si trattaua del resto non volle a[...]entirui in modo alcuno, mà fù suo parere, che si douesse sentir l'opinione delli officiali maggiori prima di passar più auanti; così ridottisi insieme doppo varie dispute, fù concluso, ch'essendosi l'essercito dell' Infante vnito à quello del Rè, el soccorso de gli Suezzesi lontano non si potteua, ne si doueua far altro tentatiuo: perche era questo vn precipitarsi nella disperatione. Rispondeua l'Horno, & era la di lui opinione seguitata dalla maggior parte de capi: Che si doueua far riflesso all'esito, ne correr con fretta ad' vna impresa, le cui difficoltà non erano tanto leggiere come si rappresentauano. Che l'esercito degli Austriaci era numeroso, guidato da capitani esprimentati, e disiderosi di mostrarsi degni delle cariche alla presenza de' loro Prencipi. Che gli Alemãni erano tutti reliquie d'esserciti molte volte cimentati alla campagna: Gl' Italiani, benche nuoui, nõ dimeno agili, e resi capaci dal bisogno, e dalle brame dell'honore, e non hauẽdo pratica del paese potersi credere, che tutti vniti e risoluti siano per risoluersi più tosto à morire coll' armi in mano, che restar preda de barbari paesani fuggendo. Douersi stimare nõ meno la presenza del Rè, e di tant' altri Prencipi, come quella che fomenta il cuore alli azardi maggiori: ma ciò che più doueua essere preponderato, trouarsi l'esercito Suezzese molto inferiore di numero all' Austriaco, e se perdeuasi, non sapersi doue rimettersi, negando la corona di Suetia il denaro per nuoue leuate, e la maggior parte de capi poco curarsi d' hauere numerose le loro compagnie. Che si conueniuà anteporre ad' ogn' altro partito la conseruatione di quella gente, senza la quale l'auttorità Suezzese nella Germania restarebbe annichilata, & essere la contiontura tale, che più tosto si doueua procurare di vincere gli nemici coll'ingegno, e colla patienza, che col ferro, e colla fretta. E quando pure si volesse tentar alcuna cosa, che si doueua attẽdere almeno vno delli due rinforzi aspettati con quali ragioni restando tutta la consulta sodisfatta se bene Vaimar si storcesse, fù deliberato d' aspettar Cratz, e'l Ragie Sargente Generale di Battaglia, gionti horamai poco lontani. Fù però discorso circa il modo di portarui il soccorso con apparenza di buona riuscita, e venne proposto se fosse bene prender posto à Vallrstein, villaggio meza lega da Nordlingen, mà non restò abbracciato, perche douendosi trauersar vna campagna spatiosa l' inimico poteua obligare al fatto d'armi, senza che se potesse più far la ritirata, onde restando in tal modo à gli Imperiali libertà il trascorere il Virtemberg, e'l Contado d'Vlmo hauerebb[...]ro cauate non solo le commodità per l'essercito, mà necessitatili à leuarsi da quel posto per non

Consulta degli Suezzesi sopra il soccorso di Nodlingen.

Risolutione della Consulta.

non essere tagliati fuori, è per consequenza la Città non riceuendo il soccorso necessario, si sarebbe arresa in Vista loro. Si considerò anco se fosse bene ritirar il campo poco più lontano dal Cesare per sicurezza maggiore sino all'arriuo delli sopradetti rinforzi, mà n'anco questo fù giudicato conueneuole, perche la ritirata hauerebbe allettato l'inimico à seguirli, & à manumettere ancora lo Stato di Virtemberg, e le truppe attese dalla Franconia non hauerebbe potuto unirsi coll'essercito Suezzese non con gran difficoltà, e pericolo euidente. Finalmente fù di commun parere risoluto di soccorrere solamente Nordlingen; mà in modo che nell'essercito non mancassero le Vittouaglie dal Virtemberg, ne restasse abbandonato quel paese alla incursione de gl'Imperiali. Era questa risolutione disuasa anch'ella con forti ragioni dal Conte Cratz gionto appena all'hora auanti delle sue truppe, che marchiauano come quegli che teneua maggior cognitione del paese, e delle forze degli Auersarij, protestando che non si doueua tentar cimento tanto suantaggioso senza maggior rinforzo, qual in ogni modo che conueniua aspettarsi coll'arriuo del Ringraue poco lontano, e d'altre truppe ancora, che da altre parti marchiauano, il qual parere era assentito anco dall'Horno, allegendo che cogli esserciti numerosi, e nuoui era meglio combattere col trauaglio, che colla spada, non potendo in paese consonto trattenersi lungamente, come appunto successe l'anno auanti al Duca di Ferid. Tuttauia, perche l'Uno, e l'altro voleuano incontrare il gusto di Vaimar, e del Baron d'Offchirchen Tenente Generale della caualleria, il quale motteggiaua, che li consigli dell'Horno, e del Cratz partecipauano della tema, fecero precipitare gl'animi di questi alla risolutione. Leuarono il campo alli 5. Settembre, il quale consisteua in 12. milla fanti, & otto mille caualli, con 28. pezzi di cannone. Staua vna piciola montagna chiamata Arensperg vicina à Nordlingen, sopra la quale accampatisi hauerebbero gli assediati riceuuto molto solleuo, & gl'Imperiali grand'incommodo, fecero perciò auanzare la fanteria, la caualleria, el cannone verso la detta Montagna al fauore d'vn bosco apposto al quartiere dell'Infante. Del che riportati gli auuisi da corridori nel campo Cattolico, fu subito toccato all'arme, e passatone il Leganes, il Duca di Lorena, il Galasso, il Piccolomini, el Marchese de los Balbaces cō altri capi à riconoscere questa mossa, si ritirarono subito à metter in ordinanza le loro truppe, & prepararsi alla battaglia, qual era nelle consulte di guerra stata aspettata, ogni volta, che gli Suezzesi l'hauessero desiderata; In tanto spiccandosi auanti alcune squadre di caualli Suezzesi, accōpagnati d'alcune maniche di moschettieri principiosi la scaramuccia, doue vedendo gli Austriaci, come gli Suezzesi con alcuni battaglioni di fanti, e cannoni tirauano alla lor volta, non volendo far alcuna impressione contro quelli, per contendere la campagna, cederono il posto, e si ritirarono sopra la sudetta Arensperg, posto disegnato dalli Suezzesi per l'accampamento loro. All'hora il Duca di Vaimar ridotto insieme vn grosso squadrone di caualli,

Suezzesi si risoluono di soccorrer Nordlingen.

Battaglia di Nordlingen.

ualli, attaccò detti Imperiali auanzati, e quãtunque fosse sostenato da quelli con pari valore, e che venissero ributtati li Reggimẽti de' Colonnelli Sadler, e di Cratz, soprafatti finalmente dall'vrto de' Suezzesi, conuennero con qualche perdita dar in dietro insieme co'gl'altri accorsi in loro rinforzo, e quì restò morto il Gran Prior Gerosolimitano Aldobrandino Prencipe Romano soggetto di gran valore, & amato meritamente da tutto l'essercito. Il medesimo auenne all' altro posto guardato da 400. Spagnuoli, ch'attaccati dal Colonnello Vistumb, furono superati à viua forza, e la maggior parte ammazzati, e perche tal posto solamente sopra tanto di rileuato quanto duraua il bosco, e nel cui fine s'allargaua sino doue stauano accampati gl' Imperiali col grosso, furono necessitati gli Suezzesi, per esser trascorsi tant'auanti, & essersi impegnati di tentar anco l'acquisto d'essa pianura innalzata: mà standoui in fronte vn corpo gagliardo d'Italiani, quiui mandati dal Leganes sotto la condotta di Don Gasparo Toralto, e Don Martin Idiaques ogni tentatiuo riuscì vano, ne poterono mai superarli. In tanto dall'altra parte l'Hornò per dar à conoscere, c'haueua anch'egli vn'animo ripieno d'animo, e che li suoi consigli non veniuano d'alcun timore, come fù motiuato, precipitosi colle sue genti contro le trincere lauorate da gli Spagnuoli, e attaccò due battaglioni di fanti, ancor che con difficoltà potessero i suoi auanzarsi sotto ad'vna meza luna nel principio dell'altezza, e dopò sanguinoso combattimento, nel quale caddero morti il Conte de Salma, e'l Colonnello Virms, che la difendeuano, v'entrarono gli Suezzesi, doue inuece di far alto, e mantener il posto conforme all'ordine dell' Horno, questi auanzatisi all inuestire gli altri squadroni dell'essercito Spagnuolo, incontrati dalla caualleria del Piccolomini, e del Conte Serbellone, ne potendo essi riceuer soccorso dalla loro per esser malageuole l'ascesa a caualli, e via più balorditi dal fumo, che fece il fuoco appicciatosi in parte della monitione de' Cattolici, conuennero ritirarsi con qualche confusione di modo che non fù difficile à gli Spagnuoli di riacquistar quel posto importante da cui deriuò la ronina di tutta l' impresa degli Suezzesi. Si diportarono valorosamente in questo cimento il Piccolomini, il Galasso, il Marchese di Leganes, il Serbellone, & gli altri capi, e tra questi non si deuono omettere le fatiche del Padre Gamaia Gesuita Confessore dell'Infante, che di continuo lauorando alle fortificationi, delle quali era molt'intendente, si fece conoscere non solo buon seruitore del suo Prencipe, mà inferuorato nel seruitio della Religione.

Questa confusione de' Suezzesi non sarebbe riuscita di tanto danno quando la caualleria, che teneua ordine di dar calore alla fanteria si fosse auanzata in tempo, & hauesse aperti li ripari, in conformità de gl' ordini dell' Horno; tal negligenza fù cagionata dall' imbarazzo d' alcuni carri strauolti nel bosco, che contro il commando hauuto, s' auanzarono prima della caualleria, e la trattenero per qualche spatio, e ciò fu causa, che si perdesse quell'auantaggio, che fù poi impossibile a ricuperarlo, perche mentre

li

li fanti Suezzesi penetrauano nelle trincere senza scorta de caualli erano ammazzati dalla caualleria Austriaca, laquale tutto all'intorno per dentro la fronte di bandiera scorreua: tuttauia non retrocendo gli Suezzesi, che senza riguardo della morte si lanciauano contro li Napolitani, e spagnuoli, che sempre con ardire merauiglioso mantennero il posto fin che stanchi, & affanati dal lungo trauaglio non potendo più resistere, principiarono à ritirarsi, mà con ogni termine di guerra: il che veduto dal Gambacorta subito s'auanzò colla caualltria Napolitana, e scagliossi con tanl' empito sopra gli Suezzesi trascorsi auanti, che li ruppe, li disordinò, e li costrinse à cedere il posto: combattendosi quiui così disperatamente dagli Suezzesi, inaloriti dalla presenza de' loro Generali, e dagli Austriaci da quella de' loro Prencipi, che pareua le mani, e l' armi gareggiassero nell'ardire, e nel valore. L'infante scorrendo tra le moschettate arrischiò la vita più d'vna volta, mortogli appresso il Colonnello Ayassi Piamontese, e ferito Don Pietro Giron à cui egli diede la mano per sostenerlo. Fù con gran coraggio per qualche tempo combattuto non solo in questa; mà nell'ala sinistra dou' era il Duca di Vaimar attaccato co' l Duca di Lorena, e Gio: di Vert, che fecero proue memorabili della loro arditezza, sostenendo gli sforzi, e rispingendoli costantemente, e la fattione era horamai tanto riscaldata, che ne seguirono durissimi incontri, & assalti gagliardi: ma perche lo suantaggio del sitto rendeua à gli Suezzesi malageuole l'auanzarsi, di modo che non potendo entrare nelle trincere, e crescendo sempre più le forze degl' Imperiali colle genti ispeditiui dal Galasso co'l Conte di Suartzemburg, e dal Marchese di Belbaces sotto la condotta di Paolo Dentici, e tormentati fieramente da due cannoni drizzati dal Forralto sopra vn posto, dominante il fianco de battaglioni Suezzesi, furono necessitati di procacciarsi la ritirata; onde vedendosi dall' Horno il soprastante pericolo per esser troppo auanti impegnati con intrepidezza di gran Capitano si dispose a risoluto partito, auanzò tutta la sua caualleria contro l'inimico, acciò mentre da questa erano trattenuti gl' Imperiali, la fanteria hauesse tempo di ricourarsi attorno d' vna picciol terra chimata Nereshaen nella Valle tra la Collina, oue seguì la fattione, e la sopradetta Arensperg, la quale s' estende dal suddetto colle fino ad vn fiumicello, sperando, che la sua vanguarda douesse prender posto, oltre la detta terra, in modo che la retroguarda incalzata da gli Austriaci, potesse ritirarsi sotto il fauore dell'artiglieria, & in tal modo ridotte le truppe in sito vuantagioso, far testa vnitamente col Vaimar fino all' arriuo del Ringrane coll' opportuno soccorso poco lontano.

Mà i Battaglioni dell' Ala sinistra stanchi, & afflosciti dal continuato esercitio d' otto hore, incalzati dagl' Imperiali freschi, e di riserua, preceduti dal Duca di Lorena, ambitioso della gloria, e dal Vert, Capitano d'esperienza inuecchiata, voglierono le spalle, e precipitosamente correndo per saluarsi

saluarsi sotto il fauore della Vangnardia dell' Horno la riuersciarono sotto, e sopra, e le posero inscompiglio. A questo spettacolo accorso l'Horno, el Cratz fattisi à fronte de loro Reggimenti non cessarono d'esortar i soldati à tornar testa; mà in vano, riuscendo impossibile il riordinarli, perche il timore dalla morte hauendo più forza del conforto della vita come assorditi, & animati dalla confusione à briglia sciolta, chi di quà, e chi di là si ritirarono, onda l'Horno preato dall'honore, e dalle parole proferite dall' Offchirchen, risoluto di non viuere spetattore di tal sciagura, restato sul campo con soli quaranta caualli, restò prigione, il che non meno successe al Cratz qual ferito di moschettata, andò in mano degl' Imperiali.

Retta de gli Suezzesi

Durò questa battaglia dal principio del giorno settimo Settembre sino alli due doppo il mezo, nella quale gli Suezzesi lasciarono sulla campagna circa sei mille soldati, e la maggior parte fanti oltre le prigioni, tutto il cannone, il bagaglio, e cio che più rileua la riputatione, e quella fortuna delle loro armi, la quale fin all' hora fauorendoli haueua collà reso considerabile quel partito à tutto il Mondo. Ritirossi la caualleria rimasta col Vaimar nel Ducato di Vitemberg, e di là à Francofort, & alcune compagnie à piedi à Vlm coll'Offchirchen, ch'anch'esso restò ferito. Attaccarono gli Suezzesi questa battaglia troppo coraggiosamente, perche non più grossi, che di vinti milla combattenti hebbero ardire d'attaccare tre esserciti ascendenti à circa 40. milla soldati. S'immortalarono in questa battaglia il Rè d'Vngheria, il Cardinale Infante; Il Prencipe di Toscana, e'l Duca di Lorena, e'l Prencipe di Este, che sempre con istupore d'ogn'vna si videro intrepidi nelle moschettate, nè per consiglio d'alcuno de' suoi volero mai ritirarsi, anzi risposero à chi li pregaua di guardarsi, che li Prencipi timidi, doueuano starsene alla Regia, e non passar frà l'armi. E dalle nationi furono nelli maggiori cimenti gli Spagnuoli, e gl' Italiani, così che fecero stupire li medesimi Suezzesi, che à questa parte attaccarono: Sopra tutti però gli Spagnuoli combatterono merauigliosamente, e dierono à conoscere il Valore, e fedeltà loro, per opera de' quali possono gli Alemanni credere d'hauer riceuuta la Vittoria. Fra capi il Marchese di Leganes fu riputato degno d'ogni gloria, e del nome di buon Capitano: Il Cõte Calass, il Conte Piccolomini, il Conte Serbellone, e'l General Vert fecero il loro douere: mà sopratutti li mastri de campo Torralto, & Idiaques si segnalarono. Non sono però d'omettersi gli altri, perche ogn'vno à chi toccò combattere non mancò al debito: L'Horno, e Cratz nõ tanto per il valore dimostratto colla spada, come per la sodezza de loro consigli, che se fossero stati secondati, non sarebbero incorsi in quel precipitio, furono al segno maggiore commendati. Esseritossi anco arditamente al suo solito Vaimar, il Signor di Tortenson Generale dell' Artiglieria: Il Ragie, Il Sciaualischi. Il Vistumb Sargenti Generali, e tutti gli altri Colonnelli, & Officiali, la fierezza de quali non d'altro fù rintuzzata, che dallo suantaggio del sito, e del numero.

Numero de Suezzesi morti nelle battaglia.

Con-

Condotto poi l'Horno prigione ne' Padiglioni Spagnuoli, il Rè, e l'Infante vollero vederlo, fattolo perciò condurre a' loro alloggiamenti, mentre voleua egli inginocchiarsi à piedi del Rè, e del Cardinale, essi come Prencipi di Virtù, e bontà naturale leuatolo, & accoltolo con parole di cortesia, e d'amicitia gli dissero, che erano ben contenti d'hauer prigione Caualier tanto degno, e valoroso, à che rispondendo l'Horno, ch'anch' egli si gloriaua d'essere in mano di Prencipi si benigni, lo rimandarono al quartiere, doue visitato da tutti li capi di guerra, venne trattato con quel riguardo, e colla cortesia solita farsi à meriteuoli, e valorosi presso à Prencipi di grandezza, e magnanimità come erano questi. Eroica attione del Rè d'Ungheria.

Morirono dalla parte Austriaca circa 1600. soldati con diuersi capitani, & officiali, e trà questi il Prior Aldobrandino, il Mastro di campo Conte Panigarola, il Colonnello Virmes, Don Diego di Brustos, il Marchese di Rapalla Don Pietro Arias, Don Alonso Noguerol, e'l Conte di Salma oltre molti feriti. Numero de morti nel partito Imperiale.

Diuolgatesi in questo mezo le buone conditioni, colle quali fù riceuuta Ratisbona, furono causa, che Nurimberg trouandosi all'hora à cattiuo termine, per l'impedimento de' suoi trafichi, e per la carestia de viueri, risoluesse di trattar l'aggiustamento con Cesare; onde seruendosi quel Senato del pretesto si dichiarono come essendosi vniti al partito Suezzese non per altro, che per conseruar la libertà già tanti anni goduta, quando venissero esauditi di queste loro pretese dall'Imperatore non intendeuano d'hauer altra cagione per violare il giuramento dato: quali voci riuscendo grate à gli Austriaci, poiche s'erano accorti, che molto meglio era il trattar dolcemente, che colla seuerità, furono riceuuti li partiti prodotti, & aggiustate le pretensioni intieramente di quel Senato, qual in questa occasione esperimento come il darsi alla protettione d'altri Prencipi Maggiori, era vn leuarsi da vno per assoggetirsi all'altro, conoscendo in fatto, che per ricenere il Rè di Suetia haueuano guadagnata la distruttione del loro paese, la consumptione de' loro Arsenali, e la rouina del loro negotio, con certezza, che soggiogata dal Rè di Suetia la Germania non sarebbero in altro modo da quello trattati, che fossero dalli medesimi Imperiali, delle attioni de quali si mostrauano tanto discontenti; contenendo la memoria de' Prencipi desiderosi dalla grandezza quel solo, che nelle congionture presenti ridonda à pro del loro interesse. Nurinberg s'accorda coll'Imperatore.

Restò anco non poco ingelosito l'Elettore di Sassonia, per la terminatione fattasi nella Dieta di Francofort di crear Generale dell'armi il Duca Bernardo di Vaimar, e per l'attioni del Gran Cancelliere Oxestern, qual veniua imputato di non caminar seco colla sincerità desiderata: onde pareua pullulasse alcun segno, ò di poca intelligenza, ò d'emulatione trà di loro, e perciò gl'Austriaci attenti alle cõgionture, tentarono di nuoue cõ altre propositioni, e partiti la pace co'l detto Elettore, dal cui esempio dipendeua Trattati di pace con Sassonia.

quasi

quasi tutti gli altri Stati, Prencipi, e Città confederate, si riduero per tal effetto li deputati d'ambe le parti à Pirn, doue non fù possibile di superare la difidenza de Sassoni, ne sodisfar le loro alte pretensioni.

Mentre dunque le facende della Germania passauano in simil guisa; non mancauano i Francesi di star vigili à vantaggi del partito loro, et alli pregiuditij, che dall'altrui successi poteuano auicinarsi alla loro potenza.

E però prouedendo il Cardinal di Richelieu, doue andauano à ferire i disegni de gli Spagnuoli, studiaua il modo con cui potesse profittar il suo Rè trà queste contese, e parendogli, che l'assoluto dominio nella Lorena fosse di notabile beneficio alla Francia, sollecitaua così diligentemente i Generali nella detta Prouincia di condurre à fine l'intraprese oppugnationi del Castello di Bitsch, e della Motta, e hauendo il Mareschiallo della Forza costretto quello alla resa il 18. di Maggio, sollecitamente, si condusse sotto questa, qual già si trouaua inuestita dal Colonnello Ebron commandante all'armi Francesi, e piantatiui contro 30. pezzi di cannone compartiti in sette batterie, apertoui quattro attache, e principiate cinque mine, erano l'offese gagliardissime, alle quali corrispondendo gli assediati, perdeuano i Francesi giornalmente, oltre molti soldati, diuersi capi di conditione, trà quali il Signor di Nauaglies, della Casa di Benac Colonnello di fanti, il Baron di Grais capitano nel Reggimento d'Ebron, e poco doppo il Caualier di Senneterra, il Signor di Ponctù Colonnelli. Lartigote Sargente Maggiore del Reggimento di Normandia, con molti altri; mà restati poco doppo molto confusi gli assediati, per la morte del Signor d'Ische loro Gouernatore successa nel rientrar dalla meza luna auanti la porta nella Città benche entrasse nella sua carica il Signor di Vatteuilla soggetto di non minor cuore, non hauendo però il credito dell'altro, e trouandosi la piazza così strettamente inuestita, che côueniua difendersi colle pietre nel che fù notabile la difesa fatta da vn tal Frate Eustachio fratello del morto Gouernatore, che in vn giorno solo ne gettò à basso più di quattro carra con grandissima rouina di molti soldati, & Officiali del Reggimento del Conte di Tonnins: ridottisi tutti gli Officiali à consulta di commun parere vennero alla capitulatione, accordata il 26. di Luglio, doue entrati li Francesi, e lasciatiui per Gouernatore il Signor di Perigand col reggimento di Nauarra, il Mareschiallo della Forza voltossi contro il Castello di Vildenstein ne' monti Vogesi sulle frontiere dell'Alsatia, & ispeditoui all'oppugnatione il Signor della Blocasia Liegese Mareschiallo di campo, col Baron di Lignon, per mancanza di poluere fù dal Sign. di Charoij, che vi commandaua, reso il dì 5. Agosto, come fecero anco Vaudemont, Boar, & altri luoghi della Lorena; che s'arresero al Mareschiallo, per lo che resasi vbbidiente tutta quella Prouincia diedesi Richelieu à meditar nuoui acquisti nell'Alsatia, quando succedesse accidenti più opportuni, & a preparar mezi adequati all'introdur l'armi nell'Italia, quâdo si capitasse alla rottura della pace. Furono poi d'ordine Regio condotte l'armi

Progressi de' Francesi nella Lorena.

La Motta in Lorena s'arrende a Francesi

Francesi calano nell'Alsatia.

Francesi

Francesi dalla Lorena nella frontiera dell'Alsatia, non senza gelosia à gli Austriaci, che temeuano non douessero vnirsi co'gli Suezzesi: perche i Francesi vedutili occupati à fronte dell'armi Cesaree, pensauano introdursi in Filipsburg coll'armi, quando le parole non valessero. Era però il loro fine di non dichiararsi in guerra co'gli Imperiali, nè meno disgustar gli Suezzesi: ma come arbitri delle faccende di Germania restar spettatori della caduta, ò de gl'vni, ò de gl'altri, auengache la vittoria, ò la perdita degli Suezzesi, poteua renderli partecipi d'alcun guadagno senza entrar in guerra. Essendo che all'hora il Regno di Francia tutto Vnito, fatto la piu formidabile potenza della Christianità, se gli Austriaci fossero restati col vantaggio, erano i Francesi bastanti à sostentar il partito Suezzese, e le fortezze, che per tal effetto fossero depositate nelle loro mani, e se questi vinceuano, indebolendosi la grandezza Austriaca si Vedeuano bastanti, à dilatare in molte bande i termini al loro Imperio, & tenere nel limitato termine gli Suezzesi: onde complendo alla Francia le discordie de terzi, per inalzar sopra le ruine altrui maggiormente la propria auttorità, chiaro n'appareua, che ne à dichiararsi in guerra cogli Spagnuoli, ne à fomentare, se non conditionatamente gli Suezzesi, erano intentionati. Auenga che se ronpeuano la pace alla Casa d'Austria, oltre alla già addotte ragioni dell'absenza dal Regno del Duca d'Orleans, dauano à conoscere liberamente, che non per altro cercauano d'abbattere la grandezza della Spagna, se non per aggrandire la Monarchia della Francia, di cui tanto doueuano gl'altri Potentati temere quanto prima ingelosiuano dell'Austriaca. E ciò che più di tutto importaua era che restando colla dichiaratione Francese contro bilanciata la forza de gli Prencipi d'Austria, si vedeua, ch'aperto l'adito à gli Suezzesi di passar à maggior grandezza, per consequenza più fermi sarebbero stati nella risolutione di non spossessarsi delle piazze del Rheno, ne tāto facilmente hauerebbero incontrate le sodisfattioni de'Francesi, e quando questi hauessero pensato di sforzarli coll'armi, era pacificarli coll'Imperatore, e tirarsi contro tutta la Germania. E perche conosceuano i Francesi il poco affetto portato loro da Popoli di Lorena, per euitar le sollevationi, che poteuano nascere, nelle Città murate senza la guarniggione si risolsero retener solo Nanci, la Motta, e Bitsch, e far aprire il rimanente, & à Nanci fecero Vna cittadella di quattro Balloardi alla porta di nostra Damma nella Città Vecchia, e di tutta la Prouincia fu dichiarato Gouernator Generale il Conte di Brussac poco auanti ritornato dalla sua Ambasciaria di Roma, in luogo del quale vi fu mandato il Conte di Noaile.

Politica de'Fräcesi.

Cittadella fabricata da Francesi à Nanci

Restò poi incaricato il Duca di Crequì della casa di Blansefort Marescialło, e Parì di Fräcia, che già vn'āno si tratteneua in Roma Ambasciator straordinario, perche fornito d'agiustare la comprotettione della Francia, che finalmente alli 13. di Giugno fu accordata nel Cardinal Antonio Barberino; douesse poi nel suo ritorno sotto protesto di Visite, e complimenti ratifi-

Viagio, e ritorno del Duca di Crequi dalla sua Ambasciaria di Roma.

care la buona intelligenza del Rè Luigi con que' Prencipi, per i stati de quali passaua, e destramente informarsi della loro inclinatione verso la Corona In esecutione di che licentiatosi dal Pontefice, alli 8. Luglio, s'incaminò à Fiorenza riceuuto dal Gran Duca con honori conuenenoli.

Di qui se n'andò à Venetia doue si trattenne circa due mesi sempre splenditamente mantenuto a spese del Publico, nel qual soggiorno più volte procurò d'aggiustar alcune diferenze, che vertiuano trà il Papa, e la Republica à causa di confini; mà senz'effetto per star il Pontefice fermo nelle sue pretensioni, ne voleua il Senato cedere à ciò non era conueniente, onde doppo hauere conosciuti que' Prudentissimi Padri inclinati alla conseruatione della publica quiete, alli 16. d'Ottobre seguitò il suo viaggio passando à Mantoa, riceuuto degnamente dal Duca Carlo, & à Piacenza dal Duca Odoardo qual ripieno d'alti, e generosi pensieri non potendo tollerare le pretensioni, che sopra d'esso s'arrogauano alcuni Ministri Spagnuoli, si mostrò inclinato all'amicitia Francese, & indipendente da ogn'vno. Onde sodisfatto degli honori quiui riceuuti, & obligato alla gentilezza di quel Prencipe, per la via di Casale, e di Torino fece ritorno nel Delfinato.

Ritorno di Mõsignor Ceua dalla sua Nunciatura di Francia,

Nel medesimo tempo Monsignor Francesco Adriano di Ceua della casa di Prencipi di Massa fornita la sua legatione estraordinaria in Francia se ne riuēne à Roma accolto con segni manifestissimi di stima dal Papa, che dichiarandosi sodisfatto a pieno de' suoi buoni seruitij, e della sua prudenza, lo fece Segretario di Stato, con speranza di più alto grado, per l'integrità della sua vita, e per la rettitudine delle sue attioni.

Ambasciata del Prēcipe Giorgio Oselischi per il Rè di Polonia à Roma

Qualche tēpo auanti s'era anco fatto vedere à Roma, come Ambasciator d'vbbidienza al Papa il Prencipe Giorgio Oseliskij qual con pompa nō ordinaria fece apparire la Grandezza del Rè di Polonia suo Signore, e di là partitosi s'incaminò colle commissioni del suo Rè al Gran Duca, & alla Republica di Venetia.

Restarono solamente in Romà di Straòrdinarij Monsignor Pimentelli Vescouo di Cordoua, e Don Giouanni Ciumazzere, che come Ambasciatori del Rè Cattolico v'erano venuti nel fine dell'anno passato, principalmente, per procurare dal Papa soccorso per l'Imperatore contro li Protestanti, e Suezzesi nella Germania.

Naufragate nella giornata di Nordlinghen le vaste speranze degli Suezzesi, ne conoscendo di poter tener salde le piazze di quelle vicine Prouincie; furono dal Conte Ringraue leuati li presidij di Biberac, di Bucorn, di Zeel, di Rinfeld, di Freiburg, e di tutte l'altre piazze circonuicine, dalle quali raccoltosi tre mille fanti con alcuni pochi caualli, vniti questi à gli altri non trouatisi alla battaglia si ricourarono tutti appresso Argentina, per far alto sotto il fauore di quella Città forte, e quiui radunare le genti sbandate, e li rinforzi, che da molte bande veniuano trasmessi.

Questa vittoria, che riempì gl'animi de gli Austriaci, e de' loro Partegiani

giani di gran conforto, fù sollennemente publicato amplificando il gran profitto, che i Cattolici ne poteuano sperare. Mentre dunque andauano raccogliendo i frutti di tanta fortuna. D'ordine del Rè di Francia il Marescialle della Forza, che staua con 16. mille combattenti nella Contea di Monbegliaro (ch'è vn paese trà la frontiera della Lorena, della Borgogna, e dell'Heluetia comprato poco prima da Francesi con certa somma di denaro dal Duca di Virtemberg, e nelle frontiere della Lorena, e del Alsatia s'accostò maggiormente al Rheno, non già con proponimento d'vnirsi all'armi de Protestanti, come correua voce: mà subintrare nelle terre, oue non potendo più sussistere gli Suezzesi: argomentauano più tosto l'hauerebbero consegnate a Francesi, che lasciarle in preda à gl'Imperiali. Il che appunto auenne: perche gli Suezzesi molto deboli per fermarsi in quella Prouincia senza appoggio Francese, presero consiglio d'abbandonar Colmar, Scielestat, Hagenau, Landau, & altre terre cinte da semplici mura antiche, in alcune parti terrapienate, che giacciono nel cuore di quella Prouincia di là dal Rheno verso la Lorena.

Frãcesi s'accostano alRheno.

Il Signor di Fichieres, che per il Rè Christianissimo assisteua all'hora in Francofort appresso il Gran Cancelliere Oxestern Direttore del consiglio de'Collegati d'Alemagna seruendosi di questa congiontura, replicò la sua dimanda, e la pretensione di Filipsburg, & acciò che fosse tanto più facilmente condesceso alla risolutione di consignargli detta Piazza, accompagnò il cõcetto con promesse d'aiuti opportuni: partito che molto aggradiua à quelli, che teneuano bisogno. L'Oxestern però di senso contrario, benche in apparenza lo dissimulaua non approuando il riceuer stranieri sì potenti per compagni de loro acquisti sotto mano, con suoi confidenti operaua, che portandosi sempre le risolutioni à lungo non s'obbligasse la propria libertà alla dipendenza della Francia il cui Rè sotto lo specioso protesto d'esser prottetore de Cattolici (diceua egli) camina nella strada d'andare à godere senza sfodrar la spada gli acquisti, e le fatiche de'nostri soldati. Che non si doueua prestar fede à Potentati vicini, attesoche il più delle volte ciò che non viene occupato da'nemici col ferro, casca in potere dell'amico, per vn'offerta bene spesso di vane promesse; Ma gli altri Consiglieri Tedeschi, che erano 9. nel corpo delli 12. deputati al gouerno publico de confederati, allettati non meno dalle speranze del denaro, e dell'aiuto Francese (senza di cui conosceuano non potersi sostennere il partito Suezzese,) che dalle persuasioni del Signor di Fichieres, che molto si riscaldaua nella nuoua richiesta di Filipsburg, come membro dell'Elettorato di Treueri, obbligarono l'Oxestern a commettere al Colonnello Scemidberg Gouernatore di quella Fortezza, che la deponesse nelle mani de Capi Francesi: Il che fù esequito se bẽ con qualche dilatione; perche il Scemidberg trouando protesto d'esere creditore di molte paghe dalla Corona di Suetia, non intendeua sortirne se prima non era sodisfatto, e ciò fù creduto essere di participatione dell'Oxestern qual voleua

Signor di Fichieres dimandà gli Suezzesi Filipsburg.

Fol'i cade gliSuezzesi.

le forze, & occupaua le Prouincie. E quiui lasciato dal Rè grosso presidio coll'occorrente alla sua conseruatione, voltò l'occhio a' progressi dell'armi di Sassonia nella Slesia, e nella Boemia, e considerato qual danno ne poteua riceuere, s'incaminò oltre il Danubio, lasciando il Duca di Bauiera col suo essercito, & altre truppe Imperiali in osseruanza de gli andamenti di Vaimar, e dell'Horno, che doppo la resa di Ratisbona si ritirarono dalla Bauiera riducendosi l'Uno Verso Vlm, e Dutlingben, e l'altro à Schongau, e Landsperg.

Hora il Cardinal Infante, che come accennassimo trattenuto nello Stato di Milano d'auantaggio di dodici mesi nel qual tempo colla sua presenza oltre all'hauere consolati i sudditi digiuni longo tempo della vista de loro Prencipi, colle sincere dimostrationi della buona sua mente, e del Rè fratello, s'haueua nō meno captiuato l'effetto, e moderate le sospensioni, che da' Ministri vogliosi di nouità s'erano fin all'hora per l'Italia dilatate; colla sua interpositione sopite le diferenze trà Genouesi, el Duca di Sauoia. Rinouata l'antica lega colli Suizzeri Cattolici; doppo hauer accolte cō alte maniere l'Ambasciarie d'ogni Prencipe, e Potentato Italiano concorse à congratularsi del suo arriuo; trà quali merita d'essere ricordata quella, che di lunga mano superò ogn'altra, che da Regij in qualsiuoglia tempo, e luogo sia stata drizzata, di Bertucci Valier Senator cospicuo della Republica Veneta, il quale in tal modo, e con tanto splendore si diportò, che ben fece vedere al Mondo, che la grandezza, e Magnificenza della sua Patria non hà in Europa, nè chi la superi, nè chi la pareggi.

Partenza del Cardinal Infāte d' Italia per Fiandra.

Ridotte per tanto nello Stato di Milano 90. compagnie di fanti, e 25. di caualli sotto il commando di Don Diego di Guzman Marchese di Leganes Luogotenente Generale: di Don Filippo Spinola Generale della Caualleria: e del Conte Giouanni Serbellone Generale dell'Artiglieria, sollecitato à passar in Fiandra si risolse alla partenza. Visitata dunque in Pauia l'Infanta Margherita di Mantoa, & in Milano la Principessa di Carignano, il di 29. Giugno, dato l'adio al capitolo degli Ecclesiastici, al Senato, & ad ogn'altro, che fù ad augurarli prosperoso fine, e buon viaggio, si condusse per la Valtellina à Inspbruch, e quì con grand'honori riceuuto dall'Arciduchessa Claudia, e visitato d'Ambasciatori del Rè d'Vngheria, che furono il Conte d'Altam, di Bauiera il Conte di Fuistenberg, e del Arciuescouo di Salizburg, il Conte di Lodron, dimoratoui tre giorni, si condusse à Rotemberg doue fermatosi per aspettare, che le sue truppe fornissero di gionger in Italia, spedì il Marchese de los Balbacec, e'l Segretario Don Martin d'Axpe, appresso il Rè d'Vngheria per negotiare intorno al suo passagio in Fiandra, desiderando, che il Cognato lo assistesse di due reggimenti Borgognoni, & Uno de fanti Alemanni, con quello di caualleria del Baron di Sabac, mà dopò molte consulte consideratosi dagli Austriaci esser bene, prima che l'essercito Spagnuolo partisse, valersi d'esso a scacciare fuori

Qualità dell' esercito Spagnolo dell'Infante.

Il Rè d'Vngheria chiede all'Infante il suo esercito per scacciar i Suezzesi dalle Prouincie occupate.

della Bauiera, e della Sueuia gli Suezzesi, fù deliberato mandar il Marchese di Grana al Cardinale con pregarlo di condescendere al bisogno, e far marchiar l'essercito ad vnirsi coll'Imperiali, à che con prontezza fù dall' Infante dato effetto.

Mentre si negotiaua sopra tali affari, la Regina d'Vngheria mandò à complire col fratello, e con desiderio di vederlo s'incaminò verso Possau, dandogli parte della sua mossa, onde il Cardinale si vide obligato di passar in quella Città come fece il 10. d'Agosto incontrato dal Conte di Struella à nome della Regina, la quale accompagnata dal Cardinal Dricchestain, dal Conte di Frachenburg, dal Marchese di Castegneda, e d'altri Caualieri principali lo riceuete à meza la scalla del suo palazzo, e quiui trattenutosi trè giorni se ne ritornò ancora à Rotemberg, e di là à Copstain, doue rasegnò l' essercito numeroso di 2700. caualli, e 9. milla fanti sotto diuersi capi di conditione. Il Card. Infante visita la Regina d'Vngheria sua sorella.

Pensandosi dunque à nuoui progressi, furono di nuouo chiamati à consiglio li principali Capi, e proposti li due partiti Vno d'andarsene con tutte le forze contro Sassonia, come già s'haueua principiato, l'altro di perseguitare gli Suezzesi, fin che per la caduta di Ratisbona erano confusi, e tra di loro discordi. Li Capi Tedeschi sosteneuano, che si douesse inuadere la Sassonia, coll'essercito Imperiale per obligare quell'Elettore alla pace, lasciando il Cardinale, el Duca di Bauiera in osseruanza dell'Horn, e Vaimar non stimando miglior partito l'altro, preuedendosi, che quando gli Suezzesi fossero perdenti s'haurebbe destati li Francesi al loro soccorso, & all'entrare nelle Piazze dell'Alsatia, negotio in quelle congionture di grandissima ponderatione. Mà gli Spagnuoli, e Duca di Bauiera assentendo, che si douesse andar contro gli Suezzesi, i quali quando fossero rotti si facilitaua poi l' accommodatione con Sassonia, adduceuano, che per ogni modo Voleua la riputatione, che si penetrasse nella Fiandra doue faceua bisogno la presenza dell'Infante, e prima di consumar la gente in seruitio dell'Imperatore, si procurasse il proprio Vantaggio: onde preualendo questa, sostenuta d'altri rispetti, ritornò il Rè al Danubio, e presa la terra di Veinlinguen, e la Montagna di Nola abbandonata da gli Suezzesi, improuisamente attaccò Dunauert, e doppo due assalti non potendo il Signor di Termon: che v'era Gouernatore resistere al terzo, fu alli 16. Agosto superata per forza, e'l presidio tagliato à pezzi. Del qual successo raguagliati li Generali Suezzesi terminarono che Vaimar co'l suo essercito si mettesse à Laffbing tra Dunauert, e Vlm, e l'Horno co'l suo andasse nel contorno di Fussem nel mezo delli fiumi Ilera, e Lech, e quiui s'attendessero gl'altri capi colle loro genti di rinforzo, ed in particolare il Conte Otto Lodouico Ringraue, il quale campeggiaua con sette mille soldati a confini dell'Alsatia, e fù auuisato prima degli altri: mà le competenze trà capi in questa occasione, ò fosse volontà Diuina, ò mala sorte de gli Suezzesi, ne dimostrarono pessimi effetti: perche Consulta de gli Austriaci se debbano volger l'armi cōtro Sassonia, ò verso il Rheno.

Da quali andamenti argomentando il Rè, che l'hauerebbero attaccato prima che seco s'vnissero gli Spagnuoli, fece subito intendere all'Infante la necessità della sua venuta, e pregollo à sollecitar la marchia: onde raccoltosi da esso appresso alle genti seco condotte d'Italia le reliquie delle truppe del già Duca di Feria, ch'erano 3500. fanti in circa, & 1200. caualli de' terzi, e reggimenti del Marchese di Torrecusa, del Panigarolla Napolitani, delli Colonnelli Conte di Salma, Vormes, e Sachij, del Gambacurta, del Conte d'Arberg, Don Martin Idiaques, e trouandosi numeroso di 12. milla fanti, & 3. milla caualli con dieci pezzi di cannone, e tutte le prouigioni bisogneuoli si straddò verso Blumendael accompagnato da gran numero di capi, e Caualieri, e trà quali il Marchese di Leganes, e Spinola, li Conti Serbellone, Salma, Vormes, il Duca di Nocera, Geri della Rhena, Don Giuseppe Mariconda, Tommaso Blanco, Luigi Ruggieri, Diego Bustos, & altri, d'indi venne à Paering, doue hebbe incontro il Colonnello Contreras ispedito con diligenza, per sollecitarlo alla marchiata, e poco doppo per lo stesso effetto il Prencipe Borso d'Este, e'l Marchese di Grana: onde caminando in diligenza il 2. Settembre gionse à meza lega dal campo Imperiale, doue fù incontrato dal Rè medesimo, accompagnato dal Prencipe di Toscana, dal Duca di Lorena, dalli Conti Galasso, Piccolomini, & altro grosso numero, di Prencipi, & Officiali primieri, e l'vno, e l'altro scesi da cauallo in vn medesimo tempo à cinquanta passa discosti s'abbracciarono con affettuosa tenerezza, e rimontati caualcando l'Infante alla destra del Rè, che volse come forestiero in tal modo honorarlo, fù da lui accompagnato sino al suo quartiere, el giorno seguente ad honore di questo arriuo si fecero molt'allegrezze, e si rinouarono gli assalti contro Nordlingen; mà sempre in vano per la costante difesa de gli assediati. Vnione dell'essercito dell'Infante con quello del Rè d'Vngheria.

Gionse in questo mentre nel campo Suezzese il Colonnello Liebestain con due reggimenti del Duca di Virtemberg, & vno di Ranzau, e del Sciaualischi, con altre tre due di caualli, & vno di fanti cauati dalle guarniggioni verso il Palatinato, e perche la caualleria Suezzese tardando l'arriuo del Ringraue, e del Cratz senza quali non si poteuano togliere dal sito vantaggioso si doleua della scommodità di forraggiare: perche conuenendo andar lontano molto, sempre si perdeua buon numero de caualli, tolti loro da' Croati, e la Città battuta incessatamente, col far diuersi fuochi significaua il suo bisogno: il Duca di Vaimar persuaso di queste ragioni, e più della sua generosità che pur l'eccitaua al cimento: tornò à persuadere all'Horno l'obligo di soccorrerla si per la parola data, come perche ogni indugio portaua mancanza de animo nelle Città confidenti: quali quando hauessero veduto perdersi le migliori piazze sù gli occhi dell'essercito confederato, poca speranza sarebbe loro restata nella fede de' Suezzesi. Diceua che le grand'imprese erano attioni da gran Capitani, che la fortuna haueua offerta occasione d'incoronar la loro fama, con l'immortalità della Gloria, Persuasioni del Duca di Vaimar per il soccorso di Nordlinga.

Hh Vin-

Vincendosi Un Rè, Un Cardinale, vn'Elettor dell'Imperio, Un Duca di Lorena, e le più Valorose nationi di Europa. Non essere stato mai tempo più bramato da' soldati, perche vincendo gente ben all' ordine, erano per cambiar colle Vesti la fortuna; Dal gran numero generarsi la confusione, nè douersi pensare a' pericoli quando l'animo non li conosce: Ma queste ragioni nō valsero à render persuaso l'Horno, perche essendo il negotio graue, nel quale si trattaua del resto non volle a[c]centirui in modo alcuno, mà fù suo parere, che si douesse sentir l'opinione delli officiali maggiori prima di passar più auanti; così ridottisi insieme doppo Varie dispute, fù concluso, ch'essendosi l'essercito dell' Infante Unito à quello del Rè, el soccorso de gli Suezzesi lontano: non si potteua nè si doueua far altro tentatiuo: perche era questo Un precipitarsi nella disperatione. Rispondeua l'Horno, & era la di lui opinione seguitata dalla maggior parte de capi: Che si doueua far riflesso all'esito, nè correr con fretta ad' vna impresa, le cui difficoltà non erano tanto leggiere come si rappresentauano. Che l'essercito degli Austriaci era numeroso, guidato da capitani esprimentati, e disiderosi di mostrarsi degni delle cariche alla presenza de' loro Prencipi. Che gli Alemāni erano tutti reliquie d'esserciti molte Volte cimentati alla campagna: Gl' Italiani benche nuoui, nōdimeno agili, e resi capaci dal bisogno, e dalle brame dell'honore, e non hauēdo pratica del paese potersi credere, che tutti vniti e risoluti siano per risoluersi più tosto à morire coll' armi in mano, che restar preda de barbari paesani fuggendo. Douersi stimare nō meno la presenza del Rè, e di tant' altri Prencipi, come quella che fomenta il cuore alli azardi maggiori: ma ciò che più doueua essere preponderato, trouarsi l'essercito Suezzese molto inferiore di numero all' Austriaco, e se perdeuasi, non sapersi doue rimettersi, negando la corona di Suetia il denaro per nuoue leuate, e la maggior parte de capi poco curarsi d' hauere numerose le loro compagnie. Che si conueniua anteporre ad' ogn' altro partito la conseruatione di quella gente, senza la quale l'auttorità Suezzese nella Germania restarebbe annichilata, & essere la conrionturà tale, che più tosto si doueua procurare di vincere gli nemici coll'ingegno, e colla patienza, che col ferro, e colla fretta. E quando pure si volesse tentar alcuna cosa, che si doueua attēdere almeno vno delli due rinforzi aspettati con quali ragioni restando tutta la consulta sodisfatta se bene Vaimar si storcena, fù deliberato d' aspettar Cratz, e'l Ragie Sargente Generale di Battaglia, gionti horamai poco lontani. Fù però discorso circa il modo di portarui il soccorso con apparenza di buona riuscita, e venne proposto se fosse bene prender posto a Vallrstein, Villaggio meza lega da Nordlingen, mà non restò abbracciato, perche douendosi trauersar vna campagna spatiosa l' inimico poteua obligare al fatto d'armi, senza che se potesse più far la ritirata, onde restando in tal modo à gli Imperiali libertà il trascorrere il Virtemberg, e'l Contado d'Vlmo hauerebb[e]ro cauate non solo le commodità per l'essercito, mà necessitatili à leuarsi da quel posto per

Consulta degli Suezzesi sopra il soccorso di Nodlingen.

Risolutione della Consulta.

non

non essere tagliati fuori, è per consequenza la Città non riceuendo il soccorso necessario, si sarebbe arresa in vista loro. Si considerò anco se fosse bene ritirar il campo poco più lontano dal Cesare per sicurezza maggiore sino all'arriuo delli sopradetti rinforzi, mà n'anco questo fù giudicato conueneuole, perche la ritirata hauerebbe allettato l'inimico à seguirli, & à manumettere ancora lo Stato di Virtemberg, e le truppe attese dalla Franconia non hauerebbe potuto vnirsi coll' esercito Suezzese non con gran difficoltà, e pericolo euidente. Finalmente fù di commun parere risoluto di soccorrere solamente Nordlingen; mà in modo che nell'esercito non mancassero le vittouaglie dal Virtemberg, ne restasse abbandonato quel paese alla incursione de gl'Imperiali. Era questa risolutione disuasa anch'ella con forti ragioni dal Conte Cratz gionto appena all'hora auanti delle sue truppe, che marchiauano come quegli che teneua maggior cognitione del paese, e delle forze degli Auersarij, protestando che non si doueua tentar cimento tanto suantaggioso senza maggior rinforzo, qual in ogni modo che conueniua aspettarsi coll'arriuo del Ringraue poco lontano, e d'altre truppe ancora, che da altre parti marchiauano, il qual parere era assentito anco dall' Horno, allegendo che cogli eserciti numerosi, e nuoui era meglio combattere col trauaglio, che colla spada, non potendo in paese consonto trattenersi lungamente, come appunto successe l'anno auanti al Duca di Feria. Tutta via, perche l'vno, e l'altro voleuano incontrare il gusto di Vaimar, e del Baron d'Offchirchen Tenente Generale della caualleria, il quale motteggiaua, che li consigli dell'Horno, e del Cratz participauano della tema, fecero precipitare gl'animi di questi alla risolutione: Leuarono il campo alli 5. Settembre, il quale consisteua in 12. milla fanti, & otto mille caualli, con 28. pezzi di cannone. Staua vna piciola montagna chiamata Arensperg vicina à Nordlingen, sopra la quale accampatisi hauerebbero gli assediati riceuuto molto solleuo, & gl'Imperiali grand'incommodo, fecero perciò auanzare la fanteria, la caualleria, el cannone verso la detta Montagna al fauore d'vn bosco apposto al quartiere dell' Infante. Delche riportati gli auuisi da corridori nel campo Cattolico, fù subito toccato all'arme, e passatone il Leganes, il Duca di Lorena, il Galasso, il Piccolomini, el Marchese de los Balbaces cō altri capi à riconoscere questa mossa, si ritirarono subito à metter in ordinanza le loro truppe, & prepararsi alla battaglia, qual era nelle consulte di guerra stata affrettata, ogni volta, che gli Suezzesi l'hauessero desiderata; In tanto spiccandosi auanti alcune squadre di caualli Suezzesi, accōpagnati d'alcune maniche di moschettieri principiosi la scaramuccia, doue vedendo gli Austriaci, come gli Suezzesi con alcuni battaglioni di fanti, e cannoni tirauano alla lor volta, non volendo far alcuna impressione contro quelli, per contendere la campagna, cederono il posto, e si ritirarono sopra la sudetta Arensperg, posto disegnato dalli Suezzesi per l'accampamento loro. All'hora il Duca di Vaimar ridotto insieme vn grosso squadrone di ca-

Suezzesi si risoluono di soccorrer Nordlingen.

Battaglia di Nordlingen.

ualli, attaccò detti Imperiali auanzati, e quãtunque fosse sostenuto da quelli con pari Valore, e che venissero ributtati li Reggimẽti de' Colonnelli Sadler, e di Cratz, soprafatti finalmente dall'vrto de' Suezzesi, conuennero con qualche perdita dar in dietro insieme co'gl'altri accorsi in loro rinforzo, e quì restò morto il Gran Prior Gerosolimitano Aldobrandino Prencipe Romano soggetto di gran Valore, & amato meritamente da tutto l'esercito. Il medesimo auenne all'altro posto guardato da 400. Spagnuoli, ch'attaccati dal Colonnello Vistumb, furono superati à viua forza, e la maggior parte ammazzati, e perche tal posto solamente sopra tanto di rileuato quanto duraua il bosco, e nel cui fine s'allargaua fino doue stauano accampati gl' Imperiali col grosso, furono necessitati gli Suezzesi, per esser trascorsi tant'auanti, & essersi impegnati di tentar anco l'acquisto d'essa pianura innalzata: mà standoui in fronte vn corpo gagliardo d'Italiani, quiui mandati dal Leganes sotto la condotta di Don Gasparo Toralto, e Don Martin Idiaques ogni tentatiuo riuscì vano, ne poterono mai superarli. In tanto dall'altra parte l'Horno per dar à conoscere, c'haueua anch'egli Un'animo ripieno d'animo, e che li suoi consigli non veniuano d'alcun timore, come fù motiuato, precipitosi colle sue genti contro le trincere lauorate da gli Spagnuoli, e attaccò due battaglioni di fanti, ancor che con difficoltà potessero i suoi auanzarsi sotto ad'vna meza luna nel principio dell'altezza, e dopò sanguinoso combattimento, nel quale caddero morti il Conte de Salma, e'l Colonnello Virms, che la difendeuano, V'entrarono gli Suezzesi, doue inuece di far alto, e mantener il posto conforme all'ordine dell' Horno, questi auanzatisi all inuestire gli altri squadroni dell'esercito Spagnuolo, incontrati dalla caualleria del Piccolomini, e del Conte Serbellone, ne potendo essi riceuer soccorso dalla loro per esser malageuole l'ascesa a caualli, e via più ballorditi dal fumo, che fece il fuoco appicciatosi in parte della monitione de' Cattolici, conuennero ritirarsi con qualche confusione di modo che non fù difficile à gli Spagnuoli di riacquistar quel posto importante da cui deriuò la ronina di tutta l'impresa degli Suezzesi. Si diportarono valorosamente in questo cimento il Piccolomini, il Galasso, il Marchese di Leganes, il Serbellone, & gli altri capi, e tra questi non si deuono omettere le fatiche del Padre Gamaia Gesuita Confessore dell'Infante, che di continuo lauorando alle fortificationi, delle quali era molt'intendente, si fece conoscere non solo buon seruitore del suo Prencipe, mà infieruorato nel seruitio della Religione.

Questa confusione de' Suezzesi non sarebbe riuscita di tanto danno quando la caualleria, che teneua ordine di dar calore alla fanteria si fosse auanzata in tempo, & hauesse aperti li ripari, in conformità de gl'ordini dell' Horno; tal negligenza fù cagionata dall'imbarazzo d'alcuni carri strauolti nel bosco, che contro il commando hauuto, s'auanzarono prima della caualleria, e la trattennero per qualche spatio, e ciò fu causa, che si perdesse quell'auantaggio, che fù poi impossibile a ricuperarlo, perche mentre li

li fanti Suezzesi penetrauano nelle trincere senza scorta de caualli erano ammazzati dalla caualleria Austriaca, laquale tutto all'intorno per dentro la fronte di bandiera scorreua: tuttauia non retrocendo gli Suezzesi, che senza riguardo della morte si lanciauano contro li Napolitani, e Spagnuoli, che sempre con ardire merauiglioso mantennero il posto fin che stanchi, & affanati dal lungo trauaglio non potendo più resistere, principiarano à ritirarsi, mà con ogni termine di guerra: il che veduto dal Gambacorta subito s'auanzò colla caualltria Napolitana, e scagliossi con tanl' empito sopra gli Suezzesi trascorsi auanti, che li ruppe, li disordinò, e li costrinse à cedere il posto: combattendosi quiui così disperatamente dagli Suezzesi, incaloriti dalla presenza de' loro Genera li, e dagli Austriaci da quella de' loro Prencipi, che pareua le mani, e l' armi gareggiassero nell' ardire, e nel valore. L'infante scorrendo tra le moschettate arrischiò la vita più d'vna volta, mortogli appresso il Colonnello Ayassi Piamontese, e ferito Don Pietro Giron à cui egli diede la mano per sostennerlo. Fù con gran coraggio per qualche tempo combattuto non solo in questa; mà nell'ala sinistra dou' era il Duca di Vaimar attaccato co' l Duca di Lorena, e Gio: di Vert, che fecero proue memorabili della loro arditezza, sostenendo gli sforzi, e rispingendoli costantemente, e la fattione era horamai tanto riscaldata, che ne seguirono durissimi incontri, & assalti gagliardi: ma perche lo suantaggio del sitto rendeua à gli Suezzesi malageuole l'auanzarsi, di modo che non potendo entrare nelle trincere, e crescendo sempre più le forze degl' Imperiali colle genti ispeditiui dal Galasso co'l Conte di Suartzemburg, e dal Marchese di Belbaces sotto la condotta di Paolo Dentici, e tormentati fieramente da due cannoni dirizzati dal Forralto sopra vn posto; dominante il fianco de battaglioni Suezzesi, furono necescitati di procacciarsi la ritirata: onde vedendosi dall' Horno il soprastante pericolo per esser troppo auanti impegnati con intrepidezza di gran Capitano si dispose a risoluto partito, auanzò tutta la sua caualleria contro l'inimico, acciò mentre da questa erano trattenuti gl' Imperiali, la fanteria hauesse tempo di ricourarsi attorno d' vna picciol terra chimata Nereshaen nella Valle tra la Collina, oue seguì la fattione, e la sopradetta Arensperg, la quale s' estende dal suddetto colle fino ad vn fiumicello, sperando, che la sua vanguarda douesse prender posto, oltre la detta terra, in modo che la retroguarda incalzata da gli Austriaci, potesse ritirarsi sotto il fauore dell' artiglieria, & in tal modo ridotte le truppe in sito vuantagioso, far testa vnitamente col Vaimar fino all' arriuo del Ringraue coll' opportuno soccorso poco lontano.

Mà i Battaglioni dell' Ala sinistra stanchi, & affosciti dal continuato esercitio d' otto hore, incalzati dagl' Imperiali freschi, e di riserua, preceduti dal Duca di Lorena, ambitioso della gloria, e dal Vert, Capitano d'esperienza inuechiata, voglierono le spalle, e precipitosamente correndo per saluarsi

saluarsi sotto il fauore della Vanguardia dell' Horno la riuersciarono sotto, e sopra, e le posero inscompiglio. A questo spettacolo accorso l'Horno, el Cratz fattisi à fronte de loro Reggimenti non cessarono d'esortar i soldati à tornar testa; mà in Vano, riuscendo impossibile il riordinarli, perche il timore dalla morte hauendo più forza del conforto della vita come assorditi, & animati dalla confusione à briglia sciolta, chi di quà, e chi di là si ritracciarono: onda l'Horno picato dall' honore, e dalle parole proferite dall' Offchirchen, risoluto di non viuere spetattore di tal sciagura, restato sul campo con soli quaranta caualli, restò prigione: il che non meno successe al Cratz qual ferito di moschettata, andò in mano degl' Imperiali.

Rotta de gli Suezzesi

Durò questa battaglia dal principio del giorno settimo Settembre sino alli due doppo il mezo, nella quale gli Suezzesi lasciarono sulla campagna circa sei mille soldati, e la maggior parte fanti oltre li prigioni, tutto il cannone, il bagaglio, e ciò che più rileua la riputatione, e quella fortuna delle loro armi, la quale fin all' hora fauorendoli haueua colla reso considerabile quel partito à tutto il Mondo. Ritirossi la caualleria rimasta col Vaimar nel Ducato di Vitemberg, e di là à Francofort, & alcune compagnie à piedi à Vlm coll' Offchirchen, ch' anch' esso restò ferito. Attaccarono gli Suezzesi questa battaglia troppo coraggiosamente, perche non più grossi, che di vinti milla combatrenti hebbero ardire d'attaccare tre esserciti ascendenti à circa 40. milla soldati. S'immortalarono in questa battaglia il Rè d'Vngheria, il Cardinale Infante; Il Prencipe di Toscana, e'l Duca di Lorena; e'l Prencipe di Este, che sempre con istupore d'ogn' vna si videro intrepidi nelle moschettate, ne per consiglio d'alcuno de' suoi volero mai ritirarsi, anzi risposero à chi li pregaua di guardarsi, che li Prencipi timidi, doueuano starsene alla Regia, e non passar frà l'armi. E dalle nationi furono nelli maggiori cimenti gli Spagnuoli, e gl' Italiani, così che fecero stupire li medesimi Suezzesi, che à questa parte attaccarono: Sopra tutti però gli Spagnuoli combatterono merauigliosamente, e dierono à conoscere il Valore, e fedeltà loro, per opera de' quali possono gli Alemanni credere d'hauer riceuuta la Vittoria. Frà capi il Marchese di Leganes fu riputato degno d'ogni gloria, e del nome di buon Capitano: Il Côte Calass. il Conte Piccolomini, il Conte Serbellone, e'l General Vert fecero il loro douere: ma sopra tutti li mastri de campo Torralto, & Idiaques si segnalarono. Non sono però d'omettersi gli altri: perche ogn' vno à chi toccò combattere non mancò al debito: L'Horno, e Cratz nō tanto per il valore dimostratto colla spada, come per la sodezza de loro consigli, che se fossero stati secondati, non sarebbero incorsi in quel precipitio, furono al segno maggiore commendati. Essercitossi anco arditamente al suo solito Vaimar, il Signor di Tortenson Generale dell' Artiglieria: Il Ragie. Il Scianalischi. Il Vistumb Sargenti Generali, e tutti gli altri Colonnelli, & Officiali, la fierezza de quali non d'altro fù rintuzzata, che dallo suantaggio del sito, e del numero.

Numero de Suezzesi morti nelle battaglia.

Con-

Condotto poi l'Horno prigione ne' Padiglioni Spagnuoli, il Rè, e l'Infante vollero vederlo, fattolo perciò condurre a' loro alloggiamenti, mentre voleua egli inghinocchiarsi à piedi del Rè, e del Cardinale, essi come Prencipi di Virtù, e bontà naturale leuatolo, & accoltolo con parole di cortesia, e d'amicitia gli dissero, che erano ben contenti d' hauer prigione Caualier tanto degno, e valoroso, à che rispondendo l'Horno, ch' anch' egli si gloriaua d'essere in mano di Prencipi sì benigni, lo rimandarono al quartiere, doue visitato da tutti li capi di guerra, venne trattato con quel riguardo, e colla cortesia solita farsi à meriteuoli, e valorosi presso à Prencipi di grandezza, e magnanimità come erano questi. Broica attione del Rè d'Ungheria.

Morirono dalla parte Austriaca circa 1600. soldati con diuersi capitani, & officiali, e trà questi il Prior Aldobrandino, il Mastro di campo Conte Panigarola, il Colonnello Virmes, Don Diego di Brustos, il Marchese di Rapalla Don Pietro Arias, Don Alonso Noguerol, e'l Conte di Salma oltre molti feriti. Numero de morti nel partito Imperiale.

Diuolgatesi in questo mezo le buone conditioni, colle quali fù riceuuta Ratisbona, furono causa, che Nurimberg trouandosi all' hora à cattiuo termine, per l'impedimento de' suoi trafichi, e per la carestia de viueri, risolue se di trattar l' aggiustamento con Cesare; onde seruendosi quel Senato del pretesto si dichiarono come essendosi vniti al partito Suezzese non per altro, che per conseruar la libertà già tanti anni goduta, quando venissero esauditi di queste loro pretese dall' Imperatore non intendeuano d'hauer altra cagione per violare il giuramento dato: quali voci riuscendo grate à gli Austriaci, poiche s' erano accorti, che molto meglio era il trattar dolcemente, che colla seuerità, furono riceuuti li partiti prodotti, & aggiustate le pretensioni intieramente di quel Senato, qual in questa occasione esperimento come il darsi alla protettione d'altri Prencipi Maggiori, era vn leuarsi da vno per assoggetirsi all' altro, conoscendo in fatto, che per ritenere il Rè di Suetia haueuano guadagnata la distruttione del loro paese, la consumptione de' loro Arsenali, e la rouina del loro negotio, con certezza, che soggiogata dal Rè di Suetia la Germania non sarebbero in altro modo da quello trattati, che fossero dalli medesimi Imperiali, delle attioni de quali si mostrauano tanto discontenti; contenendo la memoria de' Prencipi desiderosi dalla grandezza quel solo, che nelle congionture presenti ridonda à pro del loro interesse. Nurinberg s' accorda coll' Imperatore.

Restò ancora non poco ingelosito l'Elettore di Sassonia, per la terminatione fattasi nella Dieta di Francofort di crear Generale dell' armi il Duca Bernardo di Vaimar, e per l'attioni del Gran Cancelliere Oxestern, qual veniua imputato di non caminar seco colla sincerità desiderata: onde pareua pullulasse alcun segno, ò di poca intelligenza, ò d'emulatione trà di loro, e perciò gl' Austriaci attenti alle cögionture, tentarono di nuoue cö altre propositioni, e partiti la pace co'l detto Elettore, dal cui esempio dipendeua Trattati di pace con Sassonia.

quasi

quasi tutti gli altri Stati, Prencipi; e Città confederate, si riduero per tal effetto li deputati d'ambe le parti à Pirn, doue non fù possibile di superare la difidenza de Sassoni, ne sodisfar le loro alte pretensioni.

Mentre dunque le facende della Germania passauano in simil guisa; non mancauano i Francesi di star vigili à vantaggi del partito loro, et alli pregiuditij, che dall'altrui successi poteuano auicinarsi alla loro potenza.

E però prouedendo il Cardinal di Richelieu doue andauano à ferire i disegni de gli Spagnuoli, studiaua il modo con cui potesse profittar il suo Rè trà queste contese, e parendogli, che l'assoluto dominio nella Lorena fosse di notabile beneficio alla Francia, sollecitaua così diligentemente i Generali nella detta Prouincia di condurre à fine l'intraprese oppugnationi del Castello di Bitsche, e della Motta, e hauendo il Mareschiallo della Forza costretto quello alla resa il 18. di Maggio, sollecitamente, si condusse sotto questa, qual già si trouaua inuestita dal Colonnello Ebron commandante all'armi Francesi, e pientatiui contro 30. pezzi di cannone compartiti in sette batterie, aperteui quattro attache, e principiate cinque mine, erano l'offese gagliardissime, alle quali corrispondendo gli assediati, perdeuano i Francesi giornalmente, oltre molti soldati, diuersi capi di conditione, trà quali il Signor di Nauaglies, della Casa di Benac Colonnello di fanti, il Baron di Grais capitano nel Reggimento d'Ebron, e poco doppo il Cauallier di Senneterra, il Signor di Ponctù Colonnelli. Lartigote Sargente Maggiore del Reggimento di Normandia, con molti altri; mà restati poco doppo molto confusi gli assediati, per la morte del Signor d'Ische loro Gouernatore successa nel rientrar dalla meza luna auanti la porta nella Città benche entrasse nella sua carica il Signor di Vatteuilla soggetto di non minor cuore, non hauendo però il credito dell'altro, e trouandosi la piazza così strettamente inuestita, che conueniua difendersi colle pietre nel che fù notabile la difesa fatta da vn tal Frate Eustachio fratello del morto Gouernatore, che in vn giorno solo ne gettò à basso più di quattro carra con grandissima rouina di molti soldati, & Officiali del Reggimento del Conte di Tonnins: ridottisi tutti gli Officiali à consulta di commun parere vennero alla capitulatione, accordata il 26. di Luglio, doue entrati li Francesi, e lasciatiui per Gouernatore il Signor di Pengard col reggimento di Nauarra, il Mareschiallo della Forza voltossi contro il Castello di Vildenstein ne' monti Vogesi sulle frontiere dell'Alsatia, & ispeditoui all'oppugnatione il Signor della Blocasia Liegese Mareschiallo di campo, col Baron di Lignon, per mancanza di poluere fù dal Sign. di Charoij, che vi commandaua, reso il dì 5. Agosto, come fecero anco Vandemont, Boar, & altri luoghi della Lorena; che s'arresero al Mareschiallo, per lo che resasi vbbidiente tutta quella Prouincia diedesi Richelieu à meditar nuoui acquisti nell'Alsatia, quando succedesse accidenti più opportuni, & a preparar mezi adequati all'introdur l'armi nell'Italia, quãdo si capitasse alla rottura della pace. Furono poi d'ordine Regio condotte l'armi

Progressi de' Francesi nella Lorena.

La Motta in Lorena s'arrende a Francesi

Francesi calano nell'Alsatia.

Francesi

Francesi dalla Lorena nella frontiera dell'Alsatia, non senza gelosia à gli Austriaci, che temeuano non douessero vnirsi co'gli Suezzesi: perche i Fräcesi vedutili occupati à fronte dell'armi Cesaree, pensauano introdursi in Filipsburg coll'armi, quando le parole non valessero. Era però il loro fine di non dichiararsi in guerra co'gli Imperiali, nè meno disgustar gli Suezzesi: ma come arbitri delle facoẽde di Germania restar spettatori della caduta, ò de gl'vni, ò de gl'altri, auengache la vittoria, ò la perdita degli Suezzesi, poteua renderli partecipi d'alcun guadagno senza entrar in guerra. Essendo che all'hora il Regno di Francia tutto Vnito, fatto la più formidabile potenza della Christianità, se gli Austriaci fossero restati col vantaggio, erano i Francesi bastanti à sostentar il partito Suezzese, e le fortezze, che per tal effetto fossero depositate nelle loro mani, e se questi vinceuano, indebolendosi la grandezza Austriaca si vedeuano bastanti, à dilatare in molte bande i termini al loro Imperio, & tenere nel limitato termine gli Suezzesi: onde complendo alla Francia le discordie de terzi, per inalzar sopra le ruine altrui maggiormente la propria auttorità, chiaro v'appareua, che nè à dichiararsi in guerra cogli Spagnuoli, nè à fomentare, se non condit[i]onatamente gli Suezzesi erano intentionati. Auenga che se ronpeuano la pace alla Casa d'Austria, oltre alla già addotte ragioni dell'absenza dal Regno del Duca d'Orleans, dauano à conoscere liberamente, che non per altro cercauano d'abbattere la grandezza della Spagna, se non per aggrandire la Monarchia della Francia, di cui tanto doueuano gl'altri Potentati temere quanto prima ingelosiuano dell'Austriaca. E ciò che più di tutto importaua era che restando colla dichiaratione Francese contro bilanciata la forza de gli Prẽcipi d'Austria, si vedeua, ch'aperto l'adito à gli Suezzesi di passar à maggior grandezza, per consequenza più fermi sarebbero stati nella risolutione di non spossessarsi delle piazze del Rheno, nè tãto facilmente hauerebbero incontrate le sodisfattioni de'Francesi, e quando questi hauessero pensato di sforzarli coll'armi, era pacificarli coll'Imperatore, e tirarsi contro tutta la Germania. E perche conosceuano i Francesi il poco affetto portato loro da Popoli di Lorena, per euitar le sollevationi, che poteuano nascere, nelle Città murate senza la guarniggione si risolsero retener solo Nanci, la Motta, e Bitsch, e far aprire il rimanente, & à Nanci fecero Vna cittadella di quattro Balloardi alla porta di nostra Damma nella Città Vecchia, e di tutta la Prouincia fu dichiarato Gouernator Generale il Conte di Brussac poco auanti ritornato dalla sua Ambasciaria di Roma, in luogo del quale vi fù mandato il Conte di Nonaile.

Politica de'Fräcesi.

Cittadella fabricata da Francesi à Nanci

Restò poi incaricato il Duca di Crequì della casa di Blanscefort Marescia llo, e Parì di Frãcia, che già vn'ãno si tratteneua in Roma Ambasciator straordinario, perche fornito d'agiustare la comprotettione della Francia, che finalmente alli 13. di Giugno fù accordata nel Cardinal Antonio Barberino; douesse poi nel suo ritorno sotto protesto di Visite, e complimenti ratifi-

giani di gran conforto, fù sollennemente publicato amplificando il gran profitto, che i Cattolici ne poteuano sperare. Mentre dunque andauano raccogliendo i frutti di tanta fortuna, D'ordine del Rè di Francia il Marescialло della Forza, che staua con 16. mille combattenti nella Contea di Monbegliaro (ch'è Un paese trà la frontiera della Lorena, della Borgogna, e dell'Heluetia comprato poco prima da Francesi con certa somma di denaro dal Duca di Virtemberg, e nelle frontiere della Lorena, e del Alsatia s'accostò maggiormente al Rheno, non già con proponimento d'vnirsi all'armi de Protestanti, come correua Voce: mà subintrare nelle terre, oue non potendo più sussistere gli Suezzesi: argomentauanò più tosto l'hauerebbero consegnate a Francesi, che lasciarle in preda à gl'Imperiali. Il che appunto auenne: perche gli Suezzesi molto deboli per fermarsi in quella Prouincia senza appoggio Francese, presero consiglio d'abbandonar Colmar, Scielestat, Hagenau, Landau, & altre terre cinte da semplici mura antiche, in alcune parti terrapienate, che giacciono nel cuore di quella Prouincia di là dal Rheno verso la Lorena. Frãcesi s' accostano al Rheno.

Il Signor di Fichieres, che per il Rè Christianissimo assisteua all'hora in Francofort appresso il Gran Cancelliere Oxestern Direttore del consiglio de' Collegati d'Alemagna seruendosi di questa congiontura, replicò la sua dimanda, e la pretensione di Filipsburg, & acciò che fosse tanto più facilmente condesceso alla risolutione di consignargli detta Piazza, accompagnò il concetto con promesse d'aiuti opportuni; partito che molto aggradiua à quelli, che teneuano bisogno. L'Oxestern però di senso contrario, benche in aparenza lo disimulaua non approuando il riceuer stranieri si potenti per compagni de loro acquisti sotto mano, con suoi confidenti operaua, che portandosi sempre le risolutioni à lungo non s'obbligasse la propria libertà alla dipendenza della Francia il cui Rè sotto lo specioso protesto d'esser prottetore de Cattolici (diceua egli) cammina nella strada d'andare à godere senza sfodrar la spada gli acquisti, e le fatiche de' nostri soldati. Che non si doueua prestar fede à Potentati vicini, attesoche il più delle volte ciò che non viene occupato da'nemici col ferro, casca in potere dell'amico, per Un'offerta bene spesso di Vane promesse; Ma gli altri Consiglieri Tedeschi, che erano 9. nel corpo delli 12. deputati al gouerno publico de confederati, allettati non meno dalle speranze del denaro, e dell'aiuto Francese (senza di cui conosceuano non potersi sostennere il partito Suezzese,) che dalle persuasioni del Signor di Fichieres, che molto si riscaldaua nella nuoua richiesta di Filipsburg, come membro dell'Elettorato di Treueri, obbligarono l'Oxestern a commettere al Colonnello Scemidberg Gouernatore di quella Fortezza, che la deponesse nelle mani de Capi Francesi: Il che fu eseguito se bẽ con qualche dilatione; perche il Scemidberg trouando protesto d'esere creditore di molte paghe dalla Corona di Suetia, non intendeua sortirne se prima non era sodisfatto, e ciò fù creduto essere di participatione dell'Oxestern qual Voleua Signor di Fichieres dimandà gli Suezzesi Filipsburg. Fol't'cade gli Suezzesi.

Filipsburg vienedagli Suezzesi depositato nellemani de' Francesi.

pure portar à lungo questa consegna. Venne nondimeno anco à detta pretensione portato rimedio coll'esborso di certo denaro al detto Scemidberg, cadendo in tal modo quella Piazza in potere de' Francesi, di che molto turbati gl'Austriaci, ne fecero acerbe querimonie alla Corte di Roma: mà sempre in vano; perche il Papa inclinato al partito di Francia, rispose alli Ministri Spagnuoli, che non gli pareua si potessero dolere, mentre si toglieua quella Piazza a' Protestanti, per andare sotto l'vbbidienza d'Un Rè Christianissimo, & Un Elettore di Treueri Ecclesiastico.

Richieste fatte dal Duca di Vaimar al l'Ambasciator di Francia.

Ridottosi in questo mezo il Duca di Vaimar all'intorno di Francofort colle reliquie del Esercito, e quiui raccolto Un corpo d'esercito di 14. in 15. mille combattenti giontegli dalle Prouincie circonuicine, fece richiesta all'Ambasciatore di Francia acciò gli consignasse li 6. milla fanti, obligatosi à dargli in ogni occorenza conforme il nuouo capitulato da gli Suezzesi con quella Corona, i quali per euitar le confusioni furono all'hora ricusati, & in loro vece riceuutone il pagamento d'altre tanti, col qual rinforzo protestaua di poter ancora opporsi, e se non vincere totalmente, almeno ritardare i progressi all'armi Imperiali: Ma l'Ambasciatore vedendo essere le cose alterate, rispose sul generale, e con affettuose parole l'assicurò nella buona dispositione del suo Rè Verso gl'interessi del partito Suezzese: che perciò ne hauerebbe con diligenza ispedito l'auuiso in Corte, e subito ne scriuerebbe al Marescziallo della Forza, per sapere quali ordini tenesse in questo proposito: onde restando sospeso fino alle risposte, queste conteneuo, ch'essendo debole Un rinforzo di sei mille fanti solamente in riguardo delle numerose forze degli Austriaci, non stimauano conueniente alla riputatione dell'armi Francesi, l'arrischiarsi a' nuoui cimenti con si poca gente: che però s'offeriuano di secondare il Vaimar con 20. mille combattenti d'ogni occorrente prouigionati, & all'esibitione accompagnarono, con destrezza nuoua dimanda delle Piazze di Bensfelt, Gustafburg, Magonza, & altre, di che s'hebbe non poco à mormorare nella Corte del Oxestirn doue si discorreua publicamente, che li Francesi Vedeuano Volentieri à declinare il partito di Suetia, perche ridotto à necessità d'implorare il loro soccorso, con questa occasione poteuano giongere a' loro disegni d'impossessarsi delle Piazze dell'Alsatia, e del Palatinato Inferiore pigliandole come in deposito senza entrar in guerra, con che non solo allargauano i confini del Regno: mà veniuano col fiume Rheno ad'assicurarsi d'ogni inuasione degli Alemanni.

Suezzesi non restano sodisfatti de' Francesi.

Questa calata de' Francesi nell'Alsatia, e la rinoncia loro fatta da gli Suezzesi di Filipsburg, con la qual Piazza haueuano passato il Rheno, portò non poco disturbo a' disegni degli Austriaci: onde se bene per ragion di guerra doueuano proseguir la vittoria, ne dar tempo a gli Suezzesi di rimettersi, quasi che negligessero la medesima fortuna, ratennero i loro progressi dal corso principiato, affine di non condurre alla disperatione gli Suezzesi, e necessitarli à gettarsi affatto nelle braccia di Francia, col rima-

nento

nente delle Fortezze sul Rheno, quali cadute nelle mani de Francesi oltre che doueuano gl'Austriaci pensar prima molto bene à romper la pace con vna Corona tanto principale, s'aggiongeua, c'haurebbero incontrate maggiori difficoltà nel ricuperarle: perche stando l'Alsatia annessa a'loro Stati, ne poteuano vscire senz'ostacolo con le loro forze vnite, & numerose risp ingere qualsiuoglia, più che mediocre essercito: così che gl'Austriaci inuece d'aggrandirsi colle ruine de'loro nemici, con queste facendo crescere tanto più la grandezza degli Emoli, era vn battere l'arbore ad'altri, che ne raccogliessero i frutti. Gl'Imperiali trascurano la vittoria per tema de Fräcesi

Godeua con tutto ciò il Landgrâuio d'Hassia miglior fortunà degli altri Protestanti, perche mantenendosi vigorosamente all'assedio di Mynden, benche gl'assediati con ostinato proposito si mantenessero: con riciproche difese nondimeno priui di soccorso, e de vittouaglie alli 24. di Nouembre connennero renderfi, vscendone il presidio à patti di buona guerra con armi, bagaglio, e due pezzi di cannone; impresa di qualche consideratione perche oltre all'hauersi con questa assicurato il paese vicino, restauano libere quell'armi d'accorere, doue il bisogno richiedesse. Minden s'arrende à gli Hassij.

In questo Stato delle facende di Germania il Cardinal di Richilieù ministro vigilantissimo, considerando qual preguditio portaua la dichiaratione di guerra aperta contro la casa d'Austria, mentre il Duca d'Orleans vnico Erede della Corona staua nelle mani degli Spagnuoli, pratticò diuerse vie per conseguire l'intento, e ritirare quel Prencipe in Francia: parendogli però tempo di far il colpo coll'occasione della venuta dell'Infante in Fiandra, trattò col Signor di Pilorans, promettendogli vna sua Nipote per moglie, & vn Ducato in Francia se intraprendeua l'affare: da che allettato quegli, se n'addossò l'incarico, e non hebbe molta fatica, come fauorito del Duca à persuaderlo, e tanto più, che non pareua l'Orleans troppo c[illegible]ntento della venuta del Cardinale, alla dipendenza di cui come fratello del Rè di Francia non doueua cedere. Col protesto però della caccia nell'essercitio della quale soleua passar l'otio, concertata la strada più breue, e più sicura, s'incaminò à drittura alli 8. Ottobre verso la Picardia, doue per ogni buon rispetto erano preparate alcune truppe di caualleria, per riceuerlo, e con esso li Signori di Pilorans, del Fargis di casa Dangena, e di Coudre della nobil casa d'Esclaubleau, lasciato il Signor di Sciaudebona di casa Vrra, all'assistenza della Duchessa sua Consorte, il qual Sciaudebona fù poi da gli Spagnuoli come diffidente licentiato, e finalmente arriuò in Francia con molto contento del Rè, della Regina, del Cardinale, de Prencipi, e del Popolo. Il Vero fine di Richelieù fù di ritirar Orleans dalle mani degli Spagnuoli prima di romper con loro, e poi disfare il matrimonio del detto Duca essendo alla discritione del Rè. Il Cardinal di Richelieu procura il ritorno in Fräcia del Duca d'Orleans. Ritorno del Duca d'Orleans in Francia

L'Infante Cardinale, che doppò la vittoria di Nordlinghen si trattenne alcuni giorni nella Sueuia, e nelle frontiere del Virtemberg all'espugnatio-

ne d'alcune picciole terre, fin che il Rè d'Vngheria dall'altra parte concentrato nel Virtemberg attendeua à guadagnare l'altre: essendo di nuouo sollecitato dalla Corte di Spagna à proseguir il viaggio in Fiandra, abboccatosi di nuouo col Rè presso di Grupenbach nella campagna, sotto l'ombra d'vn arbore compliti i termini del loro affetto, con abbracciamenti stretti si dierono vicendeuolmente l'A Dio il dì 27. Settembre: Il Rè ritornò à Grupenbach, el Cardinale continuò il suo viaggio verso Rochendorf, e di là per il Palatinato, e per la Franconia passò il Majn à Medac terra dell'Elettorato di Magonza, perdendo tutte le terre per doue passaua, le quali spauentate della rotta hauuta de' Suezzesi, ne hauendo fortificationi cõuenienti à resistere, tutte se gli arresero senza contesa: presa poi la strada d'Asciaffembourg Città dell'Elettorato di Magonza, accompagnato dal Marchese di San Martin con due mille caualli del Rè d'Vngheria, gionse senza incontro alcuno à Diest, terra delli Conti di Hassau, oue parendogli d'essere fuori di sospetto degli Suezzesi, licentiò il detto Marchese el dì 14. Ottobre peruenne à Neustrof vicino al Rheno, e quiui passato l'esercito, egli se n'andò per acqua à Bona incontrato, e seruito dal Duca di Neuburg, e poi dall'Elettore di Colonia, che l'accolse vna lega dalla Città; entrato poscia il seguente giorno in Colonia, seguitò il viaggio verso Giulliers accompagnato sempre dal Duca di Meubourg, e dal Prencipe suo figliolo, e quì fù incontrato dal Prencipe Tommaso di Sauoia, dal Marchese d'Ayetona, dal Duca d'Haurèr dalli Conti di Reieux, di Noyelles, de Grimberghe, d'Isemburg, di Buquoi, di Villerual, de Bossù: de Macron, de Fresin, e d'altro grandissimo numero di capi da guerra, e Signori del paese, e per ogni luogo accolto con applauso giocondo alli 3. Nouembre fece la sua entrata in Brusselles.

Viaggio del Cardinal Infante in Fiãdra.

Il Rè d'Vngheria intanto sforzata à rendersegli senza contesa la Città d'Hailbrun sul Necar, spinse il Duca di Lorena con vn corpo dell'esercito contro il Ringraue, che si teneua all'intorno d'Offemburg colle genti raccolte dalli circonuicini quartieri, mà non trouandosi forte per istar à fronte d'vn'armata vittoriosa, si ritirò alla parte d'Argentina, inseguito contanta diligenza da gl'Imperiali, che non potendo passar subito il Rheno sul ponte, imbarazzato da carri, ne meno resistere all'attacco de nemici con perdita di circa 400. soldati parte affoggati nel fiume, e parte ammezzati da Lorenesi, egli stesso conuenne gettarsi all'acqua, e saluarsi à nuoto.

Conte Lodouico Ringraue rottò dal Duca di Lorena presso Argentina.

Il Piccolomini non meno, ch'era stato spedito con parte dell'esercito nella Franconia seguendo la congiontura propitia, prese il Castello di Verthein la terra, el castello di Vierch, tagliò à pezzi circa 600. Dragoni nel cõtorno d'Asciaffemburg, fece prigioni alcuni Officiali riguardeuoli, e rese tutta quella Prouincia alla diuotione di Cesare: mà sospettando gl'Imperiali di necessitar gli Suezzesi ad'implorar il soccorso della Francia, & vnirsi all'esercito del Mareschallo della Forza si tennero ne' loro quartieri del Virtemberg senza tentar altra vanità, del che prendeuano non poca meraui-

Progressi del Conte Piccolomini nella Frãconia.

glia

glia i Capi Suezzesi, & Argomentando, che ciò seguisse, per temà de' Francesi, perciò più renitenti nel sodisfare alle instanze di questi, & nelle loro operationi più circospetti caminauano con quel termine, che vedeuano più opportuno à loro interessi, mà l'Elettor di Bauiera prendendo qualche sospetto da queste dimore, & nō essendo fuori di gelosia, che gl'Imperiali più tosto che lasciar andar il Palatinato nelle mani de' Francesi, diuenissero à qualche accordo co'l Rè d'Inghilterra restituendoli alli Conti Palatini suoi Nipoti. Fece che Gio: di Vert alli 5. Decembre si portasse all'espugnatione d'Naydelberg per rinouare con tali hostilità le diffidenze, & render inutile ogni negotiato sopra di ciò; ma ritrouandosi in guardie del Castello presidio Francese, subito li Marescialli della Forza, e di Bresè passarono il Rheno à Magonza coll'esercito Regio, & in quattro giorni non solo liberarono il Castello vicino alla deditione; mà ribebbero la Città, & entrarono ancora in Manhain terra cinta da più di 12. balloardi di terra con Cittadella, la qual Piazza, come troppo vasta, & in sito di poca importanza, fù dagli Spagnuoli alcuni anni auanti in alcune parti aperta, & abbandonata, e quì hebbe principio la grandezza del Rè di Francia nella Germania.

Haijdelberg attaccato da Bauari, e soccorso da' Fräcesi

Della qual mossa prendendo gran sospetto gli Austriaci, benche hauessero la strada aperta all'acquisto di Francofort, e di Magonza, non hebbero per bene d'intraprender per all'hora maggiori nouità, e perciò trattenendosi ne' loro quartieri del Virtemberg, e del Marchesato di Durlac, continuarono i negotiati della pace con diuersi Prencipi del Imperio, e tra gli altri coll'Elettore di Sassonia, horamai fatto difidente del Gran Cancelliere Oxestern, e se bene i Francesi per isturbarla ispedirono il Signor della Grange all'Elettore con vaste promesse, e speranze, nondimeno non disperauano i Cesarei del felice esito, per esser l'Elettore poco inclinato alla grandezza de' stranieri nella Germania, ne complendo a' suoi Stati, che declinasse al partito d'Austria per aggrandirsi la Francia.

Negotiati de gl'Imperiali col l'Elettor di Sassonia.

Il Fine del Nono Libro

DELL' HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO DECIMO

SOMMARIO.

Sorprendono gl' Imperiali Filipsburg. Francofort al Maijn si compone coll'Imperatore. Prendono gli Spagnuoli Treveri, e conducono l'Elettore prigione in Fiādra. Il Rè di Francia dichiara la guerra alla Casa d'Austria. Segue la pace trà Cesare, e l'Elettor di Sassonia, Augusta, & altre Città s'accostano alla pace di Praga. Calano i Francesi nella Valtellina. Il Duca di Vaimar passa alli stipendij del Rè di Francia. Scendono gli Alemāni al soccorso della Valtellina. Segue matrimonio trà Massimiliano Duca di Bauiera & Anna Maria d'Austria Figlia di Ferdinando Secondo Imperatore. Sorprendono gli Spagnuoli il forte di Schinch. Passa il Duca di Crequì nel Mōferrato: entra nello Stato di Milano. Coll'armata nauale di Spagna sono sorprese l'Isole di Sāt'Honorato, e di Santa Margherita. Quāto sia passato nell'assedio di Valenza. La presa di Gustafburg. La fattione appresso Morbegno nella Valtellina trà gli Spagnuoli, e Francesi. Et altri particolari.

Anno 1635.



El tempo che stauano otiose ne' quartieri del Virtemberg l'armate Imperiali il Luogotenente Colonnello Gaspero Bamberg già Gouernatore di Filipsburg, quegli, che prima di render tal piazza à gli Suezzesi, accortamente, e forse cō speranza di seruirsene ad opportuna occasione, fece segar le palificate in alcuni lati di quella Fortezza, e ripiantarle in guisa, ch'ogni volta si potessero con mediocre forza gettar à terra, seruendolo la stagione, che rigidissima teneua gelate le fosse, e confortato dall'intelligenza con molti di quel circonuicino, facilitossi l'impresa in modo che participatone il disegno al Rè d'Vngheria, & ad' alcuni capi principali, ne fù posta in consulta la maniera, e l'effettuatione sopra di che vi furono alcuni, che non essentendo à simil risolutione,

Filipsburg sorpreso da gl' Imperiali.

pro-

produssero, che doueuasi prima considerare l'esito d'vn tal'affare: sapersi quanto caro alla Francia era il possesso di quella fortezza, di quanto stento le fosse stato il cauarla dalle mani degli Suezzesi, e però non esser da porre in dubio che come più graue n'era la perdita, così nõ inferiore se ne sarebbe scoperto il disgusto: Non esser tempo ancora di capitar à rottura aperta cõ quella Corona pacifica in casa propria, e col fratello ricuperato, e cõ le forze vnite per se stessa sola senz'altri appoggi formidabile all'Europa, e natione sempre vogliosa della guerra, che non può conseguir più bramat'occasione di congiontura simile per romperla co'gli Spagnuoli, e coll'hauer esercitio fuori del Regno quietar in esso que'vapori, che nell'inquietezza loro bollendo sogliono accender le turbolenze ciuili molto profitteuoli à chi teme di quella potenza: sapersi mancar la Fiandra d'armi bastanti à guardarsi da gli Ollandesi, e nello stesso tempo difendersi dall'empito Francese facile à spiccarsi contro l'Artesia, deboli essere le forze della Borgogna Contea, per saluarla dalle poderose d'vn Rè di Francia, l'Italia estenuata dalla cõtinua escauatione di tanta gente ispedita in Fiandra, e nella Germania, e la maggior parte de Prencipi di quella hora inclinati a' Francesi correre gran rischio, se nelle congionture presenti venisse attaccata, non dubitarsi, che ne la Fiandra ne l'Italia senza i soccorsi di Germania contro le forze della Francia si possa conseruare, douersi credere, che gli Spagnuoli, a' quali molto importa il possesso di quelle prouincie, non siano per pretendere in ogni modo soccorsi dall'Imperatore, con questi snervandosi l'esercito Alemanno, per consequenza gli Suezzesi vniti coll'armi di Francia fossero per tener viua la guerra nell'Imperio con graue discapito di que'popoli: considerarsi più proficuo il temporeggiare, e proseguendo nel modo principiato prima che romperla indebolir gli Suezzesi, ripigliar la buona intelligenza colle Città Franche, e concluder la pace con Sassonia, senza la quale pericoloso era il cimento con la Francia. Consulta degl'Imperiali per sorprẽder Filipsburg

A tali ragioni venne nondimeno opposto da quelli, che sapendo il profitto degli acquisti senza spesa sostentauano, non douersi rifiutare l'occasioni d'aggrandire, & assicurarsi, quando la fortuna le concede, non esser hormai oscuri gli andamenti Francesi, patentemente vedersi gli nocumenti dalle loro operationi riuscite alla oppressione della Casa d'Austria, douersi temere de' colpi di nemico dichiarato, che d'amico diffidẽte, e finto, considerarsi, ch'i Francesi sempre siano per fomentare gli nemici dell'Imperio, e con speranza di partecipar d'alcun acquisto con forzuto fomento secondarli, e conseruando se stessi in pace, mentre gli altri s'indeboliscono per consequenza all'hora, essi tanto più rinforzarsi, douersi più tosto con aperta guerra dar loro occasione, che ritenendosi à guardia del suo, siano più scarsi nel prestar altroue le loro armi: non molto douersi temere gli progressi Francesi fuori della Francia, perche l'impatiente, e l'appetitoso di quella natione non à lungo venendo sopportato dal differente dell'altrui naturale, probabilmente Ragioni Politiche

si può sperare, siano per stravoglier l'affetto, e l'amicitia de' confederati, non complire à gli altri Potentati, che questi s'annidano fuori della Francia con tanta grandezza a' loro Vicini, conoscersi li progressi nella Fiandra difficili per le buone fortezze, e per lo sito di quelle, e ne douersi temere che gli Ollandesi s'accordino alla loro grandezza in quella parte: la Borgogna Contea non mancar di fortezze alla frontiera atte a consumar ogni essercito, & essere la perdita di quella Prouincia non meno nociuole all'Eluetia, à cui nõ comple mutar confini d'Un Rè, c'hà gli Stati disgionti con altro, che li tien vniti, & è formidabile: potersi nell'Italia più ch'altroue temere: mà il non complire a' Prencipi, e Potentati di quella, che lo Stato di Milano tolto di mano à gli Spagnuoli entri in quelle de' Francesi esser da supporre, che non siano per tirarsi da se stessi le ruine, mà bilanciando il loro interesse venire à quell'espediente, ch'à conseruar più deboli i vicini conosceranno opportuno il paese esser angusto, custodito da fortezze considerabili, e gl'Italiani, che gelosi della grandezza Spagnuola in quel Regno si dimostrano: non meno esser da credere siano per dichiararsi li medesimi contro Francesi, quando in quelle parti de incalzarsi aspirassero: ond'essere meglio coll'acquisto di Filipsburg, con cui si cacciano di là dal Rheno, & s'assicura il Palatinato, arrischiarsi ad Una guerra aperta, che col negligere tal occasione conseruarsi Una pace gelosa, e Vicina à sciogliersi con maggior preiuditio. Queste massime bilanciate con altre si trouarono più valide, e però datoui l'assenso il Bambregher, inuiatigli dentro alcuni soldati in habiti rusticani, perche all'hora appuntata douessero sorprendere il corpo di guardia della porta, nel buio d'oscura notte, e molto fredda auanzatosi egli a quella volta, col Colonnello Fornemont, e circa quattro milla soldati, col beneficio del gelo valeuole à sostenere ogni peso auicinatosi à' ripari colle scale, spinse circa 300. corazze smontate nella piazza, li quali vniti co' primi, & occupato il corpo di guardia per di dentro, e col petardo per di fuori atterrati i leuatoij con molta buona fortuna entrarono gl'Imperiali il 24. di Genaro in Un luogo, ch'in altro modo il pretenderlo era stimato partito prosontuoso, e vano, fecero prigione il Signor d'Arnaut Francese Gouernatore della Fortezza, non ancora del tutto vestito, e fù la notte medesima condotto à Hailbrun nel Virtemberg, gli Officiali, e la maggior parte de' soldati, che credendo ne' tramagli presenti non mai douersi da gli Austriaci intraprendere materia da romperla col loro Rè tanto forte, e fortunato, tenendosi come in luogo Sacrosanto negligeuano le guardie, ne badauano ad accidente simile.

Per questa sorpresa intimoriti gli Francesi ripassarono subito il Rheno lasciando il Marchese di Tonins della Casa di Caumont figlio del Marescallo della Forza con due mille fanti in Manhain, essendo la loro armata molto indebolita si per la penuria de' viueri, come per il souerchio freddo, e patimenti de' soldati: onde per questo, e per altri felici progressi degl'Imperiali restarono gli habitanti di Francofort altretanto commossi, quanto irresoluti

luti del partito, che prender doueuano, vedendosi soprastare più certe le ruine di restar debellati, quando non ricorreuano con prontezza alla clemenza dell'Imperatore; e però stanchi anche della compagnia de gli Suezzesi, che cominciaua riuscir loro molto noiosa, principiarono à trattar dell'accordo co' Ministri Austriaci, e concluse le capitulationi riceuerono presidio Cesareo, e benche questa loro risolutione non fosse appoggiata à sicurezza di così felice sortita, come attēdeuano: poiche il borgo di Sassenhaussen posto à dirimpetto della Città in capo al ponte del fiume, si trouaua in potere degli Suezzesi, da' quali oltre l'offese che poteuano riceuere, aggiungeuasi ancora la vicinanza dell'essercito Francese, e del Vaimar, che poteuano portar loro alcuna considerabile ruina: con tutto ciò più profitteuole stimarono l'accommodarsi con Cesare nelle presenti occasioni, il quale offeriua un vantaggioso perdono, che restar esposti alle sciagure della guerra, e porre speranza in quelli, che ad altro oggetto all'hora non drizzandosi, ch'all'assicurare il commodo proprio, mancauano del modo, e della volontà di pensar all'interesse del publico, e de' loro amici. Dal quale accommodamento restarono gli habitatori sollenati etiamdio dalla tema delli offesi di Sassenhaussen perche battuto da due parti da gli Austriaci, benche le generose difese lo mantenessero molti giorni, conuenne tutta volta cedere, e con honoreuoli conditioni vscirne, ritirandosi il Vistumb, che v'era Gouernatore colle sue genti à Magonza. Restarono fauoriti ancora da questa presa gli progressi à Gio. di Vert, & al Galasso, perche il Vert varcato il Rheno s'impatronì senza contesa di Spira Città grande: ma cinta da simplici mura, e torri all'antica, habitata da poca gente, presso il Rheno, e doue soleua essere la camera Imperiale, el Galasso con poca fatica occupò Vaissemburg nell'Alsatia Inferiore a' confini della Lorena sotto à monti, che diuidono quella Prouincia dall'Alsatia.

Frācofort si cōpone co'gli Austriaci.

Scorreua in tanto per la Francia l'auuiso della sorpresa di Filipsburg, il che si come fù cosa inaspettatà da' Francesi, non credendo mai che gli Austriaci hauessero in quelle congionture voluto romper la pace, così fù d'altretanto dispiacere à tutta la Corte, la quale molto alterata, che gl'Imperiali si fossero arrischiati contro piazza, che staua sotto il patrocinio di quella Corona. Il Rè, e li Ministri principiarono à mostrarsi più inclinati alla rottura, con supposto d'hauere legitima ragione, e benche da gli Austriaci fosse tentato di moderar il concetto del Rè, spiegando cō viue oppositioni come furono necessitati da' medesimi Francesi à quella impresa, per essersi in effetto essi dichiarati nemici della Casa d'Austria coll'occupatione delle piazze in loro pregiuditio, hauendo nella medesima fortezza di Filipsburg gl'Imperatori per conuentioni coll'Elettore sempre hauuta parte nel presidio, e benche con efficacia non mancassero li Nuntij Apostolici per ordine del Papa di diligenza per ritardare, se non diuertire le rotture trà queste due corone molto ben preuedendo, che da queste non poteuasi penetrare,

ch'alcun segnalato pregiudit o alla fede Cattolica, & all'Italia ancora, nella quale di certo si sarebbono portate l'armi, non furono però bastanti ad estinguer lo sdegno Francese, che minaccioso preparauasi alla vendetta con molte prouigioni militari, e da douero cominciaua à pensar alla guerra. Fù ispedito di Francia nella Rhetia il Signor di Baglione commissario con alcune somme di contanti à pagar quelle militie, e per far altri apparati da effettuar segretamente l'impresa della Valtellina, & fu inuiata anche in Tinarolo buona quantità di denari, & alcun rinforzo di gente per custodia di quella fortezza, e vennero procurate in ogn'altro luogo le cose, istimate necessarie alla mossa dell'armi contro Potentato di tanta consideratione.

E mentre minacciauano gli apparecchi de'Francesi vna sanguinosa guerra, l'Infante dall'altra banda già entrato al gouerno della Fiandra, scoprendo inualide l'ammonitioni del Papa, per non perder tempo, e valendosi dell'occasione presentatagli dalla negligenza delle guardie de'Francesi pensò all'impresa di Treueri, concertato però il modo col Prencipe Tommaso di Sauoia, il quale con carico d. Gouernatore Generale dell'armi del Rè Catholico si teneua in questo tempo nel Lucemburg, fece passare il Conte d'Emden à quella volta, il quale dato l'incarico ad vn Officiale Italiano di prouarne il tentatiuo, questi valendosi delle strattagemmi, nascosti alcuni soldati dentro due barche finte cariche di mercantia scese alla Mosella, & vn'hora auanti giorno approdò presso ad vna mal custodita porta della Città, doue vsciti gli soldati sopra le riue, gridando alla sentinella, ch'era vn mercante, che voleua scaricare alcune mercantie, nello stesso tempo fece giocar il petardo alla porta, & entrò senza difficoltà nella Città, e passato subito all'altra porta del ponte poco discosta, sforzò la guardia, & apertele per di dentro diede l'ingresso alla caualleria, che veniua di Lucẽburg, la quale entrata acquistò quella Piazza, colla prigionia dell'Elettore, e del Signor de Bussy figliolo del Commandante Francese all'hora absente.

Treueri soreso dagli Spagnuoli

Il qual acquisto ancorche di qualche consideratione per gl'Interessi della Casa d'Austria, così per l'auanzo di quella Città, come per la persona dell'Elettore la libertà del quale hauerebbe sempre comprato il suo voto nella Dieta Imperiale per la coronatione del Rè d'Vngheria in Rè de Romani, fù però stimato discapito nõ picciolo, perche essendo questo vn nuouo colpo, che finiua d'apertamente concitare l'armi Frãcesi se ne preuedeuano rouine così grandi, che ne hauerebbero patito non solo li proprij sudditi, mà i vicini, e l'Europa ancora, e così appunto auenne, perche trouandosi hormai il Rè di Francia, oltre à queste palesi ingiurie bastanti à legitimar le cagioni di romper la pace, poco sodisfatto delle attioni de'Ministri Spagnuoli incolpati d'hauer con molte speranze solleuato, e di vasti pensieri riempito l'animo del Duca d'Orleans, & altri Vassalli per suscitar con questo mezzo le turbolenze ciuili, e fatte ancora altre operationi poco profitteuoli à quel Regno, e vedendo, che poteuasi ben ritardare, mà non euitare le rotture, poiche gli

Spa-

Spagnuoli non hauerebbero mai tolerato che gli acquisti de'Francesi fatti senza sfodrar la spada fossero loro conseruati in pace senza hauerne essi prima procurata la redeintegratione coll'armi, così ricercando il debito, che teneuano à chi per causa loro se ne trouaua dispossessato, come per non complire all'interesse del loro Dominio, che gli Francesi maggiormente si aggrandissero, e si concentrassero più stretti a'loro confini, terminò dunque non permetter, che queste hostilità più oltre senza risentimento s'auanzassero, risoluta perciò la guerra ne fece passar l'intimatione all'Infante, mentre di subito non rendeua Treueri, e l'Elettore, il lator del qual annuntio non fu ascoltato; onde fù incontinente incaricato Henrico Duca di Rohan, il qual con vn grosso di gente se ne staua nel contorno di Ramberuilers nella Lorenà di calar nell'Alsatia per esser pronto all'impresa, che se gli hauesse appoggiata al Duca di Crequì nel Delfinato, fù commessa la leuata di dieci milla fanti, e due milla caualli, e di star lesti ad ogn'ordine Regio per scendere nel Piamonte: Furono ispediti due milla fanti Francesi à Casale, ed à Pinarolo in molte prouigioni militari; à popoli della Pragella, ch'è vna valle di quà dal Monte Geneua, e dalla quale n'esce il Chison fiume, che fluendo la Val di Perosa si ricoura nel Pò vicino à Villafranca, fù dat'ordine d'ageuolare la strada di certi passi di quelle montagne, per far transito alle soldatesche, che da Lione, e da Granoble si douessero far passar in Italia, senza diuertirli da gli Stati del Rè di Francia, e toglier il passaggio ordinario della Sauoia, il Signor di Belieura, soggetto di molta stima, fù dichiarato dal Rè Ambasciatore istraordinario à tutti li Prencipi, e potentati Italiani, e perche il Duca Odoardo Farnese di Parma sempre più disgustato de' Ministri Spagnuoli passaua con buon'intelligenza col Rè di Francia, furono ispedite alla sfillata alcune compagnie di soldatesche verso Parma con vna rimessa di contanti à quel Duca per la leuata di nuoue truppe, e per l'assoldamento d'vn corpo d'esercito nel suo Stato, del quale se ne potessero li Francesi valere nell'attacco da quest' altra parte dello Stato di Milano verso il Cremonese, quando dall'altra verso il Monferrato l'hauessero assalito, ilche s'hauesse hauuto effetto, come fù prudentemente dalla Corte di Francia auisato, correuano gli Spagnuoli rischio non picciolo di perdere lo Stato di Milano in quel tempo senza capi, senza soldati, e senza l'opportuno alla sua difesa, vennero poi licentiati gli Ambasciatori, & altri Ministri d'ambe le parti, & ogn'vno si diede con diligenza alle prouigioni della guerra.

Prouigioni del Rè di Francia per rompere la pace colla Casa d'Austria.

Questa dichiaratione de'Francesi capitata nella Corte Cesarea non ancora ristorata delle passate rouine portolle non poca commotione, onde esaminatesi con più maturo consiglio le materie concernenti lo stabilimento dell'Imperio, fù conosciuto, come le discordie co'Prencipi Protestanti erano quelle repletioni, che lo inlanguidiuano; poiche l'armi ne' propri Stati occupate rendeuano grauemente indebolita la frontiera della Germania, & abbassauano gli altri fondamenti dagli Spagnuoli fabricati sopra la Potenza dell'

dell'Imperatore. Restò però concluso, che con ogni diligenza si procurasse l'aggiustamento in Germania per dar rimedio à questo male, e spingere Unitamente tutte le forze contro gli Suezzesi, e contro la Francia, ad effetto di che fù di nuouo inuitato l'Elettore Sassone alla pace, che gli fu riproposta, & accompagnata dalli più dolci partiti, che si seppero scriuere sopra la carta della necessità: andò il Baron Curtz, soggetto Alemanno di stimata intelligenza à Praga per trattar colli deputati dell'Elettore, li quali benche prima con qualche difficoltà restassero persuasi à quiui ridursi, fù però finalmente accordato, e ci vennero: doue iscopertosi dal discorso di que' Ministri, come il Sassone erasi hormai fatto diffidente degli Suezzesi, e non poco turbato della dichiaratione di Francia, la grandezza della quale non troppo viene amata dagli Alemani, e conosciutosi in oltre, come gli Elettorali haueuano qualche gelosia dell'attioni del Duca di Vaimar sospettando, che questi vn giorno sotto il calore della protettione di Francia, e di Suetia ripigliasse alcuna delle pretensioni, che tiene sopra l'Elettorato patrimonio altre volte de' suoi maggiori, valendosi il Curtz della buona congiontura, e perciò premendo sopra la conclusione, ne furono in fine segnati i capitoli con applauso, e contento vniuersale di que' popoli, il contenuto de' quali fù, che restando libero l'esercitio della Religione fuori, che ne gli Stati hereditarij di Cesare, concedeuasi all'Elettore il possesso per cinquant'anni ancora de' beni della chiesa, fornito il qual tempo douessero terminarsi le differenze per Giustitia ciuile, e non per armi: che tre Piazze nel Vescouato di Magdeburg restassero à dispositione del Duca, e che il Prencipe suo figliolo sarebbe eletto Amministratore di Magdeburg, e goderebbe insieme il Principato di Lutzem; che da tutto l'Imperio si douesse cauar denaro per dar vna sodisfattione honesta alla Corona di Suetia; mentre cōcorresse ad'accettar la detta pace; come si douerebbero anche sodisfare quelli che rinonciassero ciò che loro è stato donato, e quelli che nō volessero assentire à questo accordo, douessero essere isforzati dall'Imperatore solo senz'interesse dell'Elettore, e che ogn'Vno de' Prencipi tanto Cattolico come Protestante sarebbe rimesso nel suo primiero Stato.

Pace tra l Elettor di Sassonia, e l' Imperatore.

Trouauasi in questo tempo la Città d'Augusta, per la lontananza dell'armi Suezzesi à strettissimo partito di viueri, così che giornalmente molti periuano dalla fame, onde disperata del soccorso terminò di ricorrere alla clemenza di Cesare, e benche grauemente lo hauesse offeso, trouò nondimeno presso di esso Prencipe di singolar bontà il perdono, che forsi non haurebbe ritrouato in altri; furono riceuuti li deputati in Stuccar Metropoli del Virtemberg dal Rè d'Vngheria con grate dimostranze, e le loro pretese aggiustate doppo alcuni giorni di trattatione, restando permesso l'esercitio della Religione Augustana, e condannato quel Publico ad'esborsar 50. mille tolleri al Duca di Bauiera, in virtù del che li 28. di Marzo n'Vscirono 20. cōpagnie di Suezzesi conuogliati sino à Erffurt, e furonui introdotti 1500. fanti

Augusta si compone col Rè di Vngheria.

fanti Imperiali sotto il gouerno del Conte Fucari Caualier ricchissimo, e principale di quelle Prouincie.

Era in tanto calato dalla Lorena nell'Alsatia il Duca di Rohan, occupato à viua forza Ruffach poco prima ricuperato dagl'Imperiali, quando il Commissario Buglione, che teneua segret'ordine di passar insieme col Signor di Landè all'hora Ambasciatore, e Gouernatore dell'armi Francesi nella Rhetia all'impressa della Valtellina, ricercandosi per questa esecutione nō solo segretezza, mà anche operationi talmente circospette, che niente insospettissero gli Spagnuoli, che come più vicini hauerebbero potuto peruenir il colpo, & occupar prima de' Francesi i passi d'essa Valle, ordinò la rasegna della gente à San Maden terricciola nella Valagnedina per valersi di questa occasione, così perche li Grigioni allettati dalle paghe si trouassero colle loro compagnie più numerose, come per coprire sotto questo protesto il sospetto, che porger potesse l'Unione di queste genti, le quali raccolte al luogo destinato, ch'erano tre reggimenti Grigioni, sotto i Colonnelli Vlisse Salice, il Caualier Trucher, e'l Baron di Seluestein, e tre di Francesi de' Colonnelli Leches, Landè, e Ciamble, con due compagnie di caualli delli Signori della Villetta, e Michg, caualieri Francesi, e'l Commissario, e l'Ambasciator ispiegate le patenti, e gli ordini del Rè a' detti capitani, con vniuersal contento della soldatesca, presero la marchia verso la montagna Spluga, e si condussero improuisamente à Chiauena terra grossa, che da il nome di Contea à quel tratto di paese, che si rinchiude frà la sudetta Spluga, e'l Lago di Como, doue senza contesa resisi patroni, s'auanzarono di subito alla Riua, così chiamasi vna casa, che quiui su'l transito della Valtellina, nel cōtado di Chiauena serue d'hospitio a' viandanti, e passato il Sasso Corbe, ch'è vno scoglio sotto alla montagna, e'l lago per doue deue passare, chi di là per la via di terra di vuol dalla sudetta Riua penetrare nella Valtellina, molto angusto, e difficile à superarsi quando hauesse diffensori, si condussero à Traona senz'intoppo: perche trouandosi lo Stato di Milano sproueduto della necessaria gente, haueua più tosto da pensare alla propria diffesa, che all'attacco dell'altrui. E perche li disegni de' Francesi erano di chiuder i passi à quello Stato in modo, che esclusi restassero gli soccorsi dell'Imperatore per il Tirolo, vi arriuò il 24. d'Aprile il Duca di Rhoano con due Reggimenti Suizzari de' Colonnelli Smid, e Strat er, e sei di Francesi de' Signori di Montosier, Frisselliera, Serny, Vandy, Canesin, e de' Conti di Serres, e di Colas, tutti suggetti chiari per sangue, e per valore, e con questi scesero pure le compagnie di caualleria de' Signori di Canigliac, Villanoua, e Roccaceruiera, e de' Baroni di Sant'Andrea, e di Giù, il quale si fece patrone del rimanente della Valle, e quantunque gli habitanti vedessero colle lagrime à gli occhi questi nuoui hospiti, e che per loro interesse più gli hauesse giouato il dominio Spagnuolo per hauer libero il comercio colla Germania, e collo Stato di Milano furono nondimeno sforzati d'osseruar le

Francesi entrano in Valtellina

leggi

leggi del vincitore. Giace la Valtellina trà montagne altissime, che dall'vna, e dall'altra parte costeggiandola, viene à restar tra quelle vna pianura larga vn miglio incirca, irrigata dall'Ada, fiume principale, che la fende per lo mezo, ripiena di terre, e di Ville habitate da numeroso popolo, e copiose d'ogni sorte de frutti, di modo che restando quelle montagne d'ambe le parti vestite di vigne, dalle quali se ne spreme pretioso Vino, rapresenta vn' bellissimo teatro: confina collo Stato di Milano, co'l Dominio Veneto, col Tirolo, e colla Rhetia, ne l'Italia hà più bella, ne più ricca valle.

Non poco all'Improuiso apparir de' Francesi nella Valtellina restarono confusi gli Spagnuoli: tutta via il Cardinal Albernoz Spagnuolo di gran casata all'hora reggente lo Stato di Milano, gouernandosi con gran intrepidezza, ne fece Volare subito gli auuisi alla Corte di Spagna, e di Vienna, & all'espediente, che in emergenza tale prender si douesse con diligenza applicossi, e praticate le difficoltà nell'impedire a' Francesi, già fatti patroni delli passi principali, l'ingresso nella sudetta Valle, stimò meglio, che per all'hora inuigilandosi la sola conseruatione della frontiera dello Stato, si sollecitassero gli soccorsi di Spagna, di Napoli, e di Germania co' quali poi ridotte le facende dello Stato à buon termine si potesse riuolgersi a l'Impresa riputata più opportuna: venne per tanto fatta nuoua discrittione di tutti gli habili à portar l'armi, pigliandosi Vna minuta di ciascuno da gli anni 18. sino à 50. per farne in ogni occorrenza scielta, & applicarli alla difesa de' luoghi doue il bisogno richiedesse, reuiste le militie dello Stato d'ordinanze, e dal corpo d'esse, che può formontar a 18. milla fanti incirca, estratene alcuni migliaia furono ripartiti ne' posti più riguardeuoli, Don Carlo Colonna caualier Spagnuolo già Gouernatore di Cambrai, e'l Sargente Maggiore Molina vennero subito ispediti alla frontiera sul Comasco con dieci compagnie di fanti, e doppo questi alla sopraintendenza di que' confini restò dichiarato il Cõte Gio: Serbellone Milanese chiaro per valore, e per nascita, il quale con altre vndici compagnie di fanti del terzo Guasco, e cinque di caualleria, deligentemente preso posto à man sinistra del lago dirimpetto al forte di Fuentes, e fortificossi nel sito della Francesca, per impedire ogni inuasione dell'inimico sopra le terre del Comasco si dierono patēti per assoldar soldati in ogni parte, all'Ambasciator Casati à Lucerna Residente per il Rè Catholico spedironsi alcuni contanti, per far leuata di 4. milla Suizzari, il Maggiord'huomo di Don Antonio di Sarmientos passò à Firenze à dar parte al Gran Duca delle nouità successe, e per richiedergli il terzo di fanteria obligato per difesa del Milanese in virtù dell'accordato di Siena, la Città di Milano prontamente contò in quest'occasione 50. milla Scudi, e perche gli Spagnuoli preuedeuano, come li Francesi allestiti nel Delfinato sarebbero di sicuro scesi nel Piamonte per attaccare anco da quella banda il Milanese, oltre alle continuate prouigioni di guerra, e fortificationi accresciuto à Nouarra, Mortara, Alessandria, & altre fortezze alla frontiera, stimarono

Prouedimenti degli Spagnuoli per la calata de Francesi in Italia

rono

rono di far Vna toccata à Vittorio Amadeo Duca di Sauoia per vedere, e quale fu il Padre, era egli pur anco disposto à seguire la fortuna di Spagna, e conoscendosi apertamente, che a lui per ragion di Stato non compliua, che Francesi s'annidassero nella Lombardia ben sicuro, che nel mezo di questi non haurebbe goduta quell'auttorità, e quel rispetto, che ad'esso riputato portinaro d'Italia, l'vna, e l'altra Corona portauano; onde l'instanze furono efficaci, e ripiene di promesse, e di speranze; ma il Duca, che doppo la perdita di Pinarolo conosceuasi molto deteriorato di quelle prerogatiue, che mentre fù assoluto padrone del Marchesato di Saluzzo, possedeua presso queste corone, non trouandosi gente bastante à ripararsi dall'inuasione Francese, ne meno potendolo assistere l'armi Spagnuole non ancora in pronto diede le risposte ambigue, e quali sogliono cader di bocca a' Prencipi in occasioni simili benche però il concetto s'estendesse all'opinione, ch'egli in segreto intendendosi co'gli Spagnuoli hauesse loro promesso di render sodisfatto ben sì il Rè di Francia delle richieste fattegli, mà temporeggiando, e seruendosi dell'occasione abbracciar poi que' partiti, che a suo' interessi compliuano, e non sarebbero riusciti discari à gli Spagnuoli.

Gionto in tanto à Torino il Signor di Belieura, & esposta la sua Ambasciata al Duca, non poca fù la commotione, che ne presero gli animi di lui, e del suo consiglio, perche da Vna banda iscorgendosi il precipitio, in cui si andaua à strauogliere lo Stato, riffiutandosi le proposte del Rè, dall'altra l'accettarle anco era Vn tirarsi a la soggettione addosso, perche fatti liberi padroni dello Stato di Milano i Francesi, non V'è dubbio, che sminuita l'auttorità de'Duchi di Sauoia, e condotti del seno delle forze oltramontane non sarebbero piu nella stima in cui erano quando dimorauano trà li due Rè: onde perplesso il Duca risolse di non irritar l'armi soprastanti, ma legitimando le ragioni con degni pretesti conseruarsi nell'amicitia Francese, e non abdicarsi anco totalmente dalla Spagnuola, poiche giouando à meno potenti in tempo poteua da quello sperar alcun ripiego profitteuole, e tanto più fù adcrito à tal consiglio quanto che iscorgeuasi molto dura l'impresa di Milano, poiche quand'anco il Duca con Francesi sforzatamente si fosse congionto, & apparentemente seguito il loro partito, ad'ogni modo non complendo a' Potentati Italiani, ne meno à gli Suizzari, e Grigioni, che quello Stato nelle mani de'Francesi cadesse, iscopriuasi che quando le facende degli Spagnuoli si trouassero vicine alla caduta haurebbero essi somministrati que' mezzi che per conseruarlo hauessero conosciuti conueneuoli, furono però generali le risposte del Duca con dimostranze di neutralità, e per inuigilare alla sicurezza del suo subito accrebbe i reggimenti della sua gête ciascuno d'otto compagnie deliberò la leuata di due milla Suizzari, e diessi à riparar all'emergenze presenti, & acciòche non iscorressero questi manegi senza saputa del Pontefice il quale pretendeua d'interessarle nella sua protettione, ispedì à Roma il Conte Francesco Canssciani caualier Piamontese, per dar parte al

Francesi instano il Duca di Sauoia à dichiararsi

Papa del tutto, e pregarlo à interporsi, per la conseccutione della sospirata neutralità.

Si trouaua in questi tempi il Duca Bernardo di Vaimar, per l'infelicità de' suoi accidenti assai screditato presso a' Prencipi di Germania, e Suezzesi medesimi, de' quali non applaudeuasi alle sue precipitose attioni: onde vedendo sempre più mancargli contributioni del paese, il Duca di Sassonia accordato coll'Imperatore, e molte terre franche voltato mantello, il suo esercito senza l'assistenza di potentato grande, in termine di non più sussistere trouandosi gli Stati, da' quali cauaua il suo mantenimento, la maggior parte nelle mani de gli Austriaci, el rimanente totalmente spopolato, e consonto che gli suoi soldati fugiuano all'insegne, che s'inalborauano altroue, per il Rè di Francia, il qual preuedendo l'insussistenza delle compagnie Tedesche nel seruigio di Suetia, per mancanza del soldo, faceua leuate di quella natione, per diuertirla dal seruitio dell'Imperatore, ò altri del partito Austriaco, e valersene esso in vece della propria, che procuraua riserbare ad'occasioni maggiori terminò d'accostarsi alla protettione del Rè Christianissimo, alla quale sempre più venina da' Ministri inuitato con promesse, e larghe speranze, sapendosi ben da essi di quanto profitto era vn capitano d'esperienza, valoroso, & amato da tutta la soldatesca.

Duca Bernardo di Vaimar passa alli stipendij del Rè di Francia.

Il Gran Cancelliere Oxestern hauendo similmente ponderato, ch'ogni più lungo soggiorno nel circolo del Rheno riusciua dannoso al bisogno c'haueuano della sua assistenza le Piazze sull'Elbis, e l'Oder facili ad'essere inuestite dall'armi di Sassonia, vnite à quelle di Cesare, come anche per la Dieta, che doueuasi tenere in Hoband, per la nuoua tregua, pace, ò guerra cō Polacchi, toltosi da Magonza risolse trasferirsi nella Pomerania, per prouedere al bisogno di quelle Prouincie, auuedutosi di non esser possibile il mantenersi sopra il Rheno da vna banda incalzato dal ferro nemico, e dall'altra spogliato da gli accordi de' Francesi, li quali conoscendo la gente di Suetia pouera di denaro, e del modo da poter più sussistere, non mancauano d'instigar que' capi à darsi sotto la di loro protettione, e cauarle dalle loro mani le piazze da essi possedute à que' confini, prese perciò la sua strada per la Francia, doue d'ordine Regio venne con istraordinaria cortesia riceuuto, & imbarcatosi poscia sopra le naui Ollandesi nel porto di Cales felicemente sbarcò in Ollanda, e d'indi doppo vari negotiati con quella Republica gionse al fine del suo viaggio.

Mentre stauano gli Suezzesi occupati in simili confusioni, gl'Austriaci resi più arditi da gli acquisti fatti l'vno dietro all'altro ingrossati nell'Alsatia, & nella Borgogna Contea deliberarono di tentar alcun progresso, col quale potessero render sodisfatto il Duca di Lorena, & auantaggiar la causa loro in quel circonuicino, e perche Mombegliara, che giace a' confini dell'Alsatia, della Borgogna, della Lorena, e dell'Heluetia pareua loro piazza molto conueneuole a' loro interessi, raccolte le genti nel contorno di Brisac,

e nella

e nella Borgogna vi si portarono all' espugnatione, per sostenere la quale non mancò ad ogni douere il Conte della Susa Gouernatore della Piazza, e Caualiere di valor singolare della casa di Sciampagna, in soccorso del quale mossosi il Marésciallo della Forza, & azzuffatosi co'gl'Imperiali presso di Luder li superò colla disfatta de reggimenti delli Siguori di Rinoch, di Vert, e di Mersi; onde da questi dubitandosi di peggio, sbrigatisi d'improuiso da quest'assedio si ritirarono parte nella Borgogna, e parte co'l Vert nell'Alsatia.

Come questi progressi degl'Austriaci con molto applauso erano intesi nella Corte di Vienna, e per ogni altro luogo dello Stato Cesareo, così con non minor dispiacere fù riceuuta la nuoua discesa de'Francesi nella Valtellina, perche essendo lo Stato di Milano sproueduto delle cose necessarie alla difesa, e priuo de'soccorsi Alemanni, non v'è dubio, che portaua non poco pericolo di riceuer alcuna segnalata percossa: poiche non potendosi ne anco così subito hauere di Napoli, e di Spagna que'rinforzi, che per la lontananza sono concessi dalla sola commodità del tempo, rimaneua quel paese esposto alle forze de Francesi; Fù però da Milano mandato Don Antonio Torres Spagnuolo in Ispruch per sollecitare la calata degli Alemanni al soccorso della Valtellina, il Tirolo, benche atterito da questa vicinanza Francese, fece risuonare subito le sue montagne di trombe, e tamburi gli habbitanti accorsero a' confini, tagliarono le strade, le baricarono con grossi legni, si coprirono con trincere, e si posero alla difesa de'loro passi con quella diligenza, che fù loro conceduta dalla breuità del tempo.

L'Arciducheßa Claudia Principeßa di Gran Valore, diede ordine al Signor di Fornamonte Sargente Generale di battaglia, che staua nella Sueuia presso di Chempten, di passare il Monte di Santa Maria non solo à porre in sicuro il Tirolo, mà riprender i posti occupati, e scacciare li Francesi dalla Valtellina, al quale s'vnirono anche mille fanti assoldati da Don Fedrico Enriquez Portughese Caualier di gran casa, e di molta intelligenza, & Ambasciatore del Rè di Spagna presso l'Arciducheßa: per lo che subito auanzossi il Fornamonte con quattro milla fanti, e 400. caualli al passo di Santa Maria, ch'è vn colle stretto fra monti altissimi, a' confini del Tirolo, e di detta Valle, e di la poi portossi a'bagni di Bormio, che pur è vn'altro transito augusto, doue teneuasi il Colonnello Trucher Suizzaro con 400. fanti, & attaccatolo con molt'ardentia, ben tosto fece impressione tale, che se bene da'Grigioni fù coraggiosamente contrastato, e vi giongesse anche di soccorso il reggimento Francese del Siguor di Landè con due compagnie di caualleria: conoscendo tuttauia il Trucher esser il luogo debole per resistere al grosso degli Alemanni, lo abbandonò co'l ricourarsi in Bormio con perdita di 60. in circa de'suoi soldati, e quiui parimente non parendogli di potersi mantenere, tenendosi sempre sulla man sinistra dall' Ada, passò il Fridolf fiumicello, ch'esce di Valsurda, e ritirossi à Tirano

Fattione tra Frãcesi & Imperiali nella Valtellina.

terra delle più grosse di detta Valle di quà dall'Ada dirimpetto alla Valle di Puschiauo, & iui dato qualche respiro alla gente molto stancha, non conoscendo il Sig. di Landè le sue forze bastanti à far testa à gl'Imperiali, trouandosi il grosso de'Francesi con Rhoan nel contado di Chiauena, prese partito di cacciarsi nella Valle di Puschiauo, & quiui aspettar il soccorso di Rhoan: Onde il Fornamonte valendosi della congiontura di questa ritirata auanzossi verso Tirano, e non trouato alcun incontro, passò à Brus, e di là feccesi vedere fino al Laghetto di Puschiauo, di doue pur anche sloggiati li Francesi, si ritirarono verso il contado di Chiauena; e perche esso Fornamonte temeua, che Roban venisse al soccorso de' suoi, e lo rispingesse: scrisse al Conte Serbellone, che staua alla frontiera del Comasco, perche valendosi dell'occasione propitia, si spiccasse contro Francesi da quella banda, per diuertir Rohano dal porger soccorso à quest'altra parte: mà non hauendo nelle lettere complito co' douuti titoli co'l Serbellone, e perciò pullulando qualche disgusto, il Fornamonte mal sodisfatto si ritirò per la Valle di pedenazza in quella di Leuin, & iui lasciata la sua gẽte, andosene à Croren, terra nella Val di Venesta.

Rhoano auuertito in tanto de gli andamenti de gli Austriaci leuatosi il 12. di Luglio dal Contado di Chiauena co'l maggior numero di gente, che senz'abbandonare i posti più importanti puote riunire con prestezza, all'improuiso s'auanzò nella Valle di Leuin, doue stauano gli Alemanni immersi nelle commodità de' quartieri, lontani d'ogni tema de' nemici, e quelli attaccati con la solita furia Francese, non si trouando essi il loro Generale, & inaspettatamente inuestiti, doppo poca difesa, valendosi del beneficio del sito, e d'vn fiumicello precipitoso, che sgorga da que' monti, presero la fuga, nella quale non potendo osseruar il douut'ordine perdettero tra morti, e prigioni 700. fanti incirca. Fornita questa fattione, vedendo Rohano, come per mancanza di viueri non vi era modo da tenersi in quella Valle, ritornò à Puschiauo, e per rinfrescar poi la sua gente, e per tentare la recuperatione de' posti à Bormio se ne scese à Tirano.

Imperiali rotti da Francesi nella Valle di Lein.

Gli auuisi di questa rotta resero non meno confusi gli Spagnuoli di ciò, che fece la passata de' monti del Marescialo di Crequì coll'essercito Francese: perche da' passi chiusi a' soccorsi Alemanni per la Valtellina, da' ripieni di soldatesca nel Monferrato, e nel Piamonte, dal Duca di Parma diffidente, e dalla Republica di Venetia, armata nella frontiera, preuedeuano, che attaccati in quelle angustie, mentre non haueuano più d'otto milla fanti, e due milla caualli, correuano rischio di riceuer alcuna gran percossa; nondimeno essercitandosi con gran prudenza, e riceuute nello stesso tempo alcune rimesse di denaro di Spagna, e 700. caualli Napolitani, & altre fanterie isbarcate al Vado, parue, che que' animi trauagliati per l'imminente ruina alquanto si ristorassero.

Mà perche il sollieuo principale dipendeua dal Duca di Sauoia, il quale se si fosse dichiarato per loro facilmente si sarebbero schermiti dal soprastante pericolo, perche li Francesi, trouando il Duca contrario, hauerebbero prima procurato d'assicurarsi delle Piazze del Piamonte, che auanzarsi più oltre: onde maneggiandosi la guerra in quello Stato, e in questo mentre à gli Spagnuoli giongendo rinforzi; e con buone fortificationi prouedendosi, hauerebbero co'l beneficio di questo tempo non solo ridotti in istato di sicura difesa i luoghi del Milanese: mà sarrebonsi in oltre resi sofficienti al soccorso del Piamonte: à che aggiongeuasi, che in tal modo tenendo l'armi di Francia discoste da' loro Stati, infruttuosi sarebbero riusciti, anche gl'apparecchi del Duca di Parma, perche questi non mai si sarebbero portati hostilmente contro gli Spagnuoli, se prima non hauesse vedute più vicine l'armi Francesi.

Rauiuarono perciò di nuouo gli Spagnuoli le pratiche de' negotiati col Duca di Sauoia, coll'intermezo del Duca d'Aluito, e d'altri soggetti, col qual Duca si dolsero delle nouità fatte da Francesi contro il contenuto di Monsone, e di Ratisbona: che però conueniua al Rè Cattolico armarsi per sua difesa, e persuasero al Duca d'entrar con loro in lega per la sicurezza commune, e non potendo apertamente dichiararsi loro amico, star almeno neutrale, senza pregiudicare à gli Stati del loro Rè: mà il Duca d'ogni intorno cinto da' Francesi, e che all'instanze fattegli dall' Ambasciator Bellieura, s'era gionto anche lo stesso Crequì con nuoue propositioni della Corte, così che senza chiamarsi addosso lo sdegno del Rè di Francia, e tirarsi subito in casa la guerra non poteua seguire li consigli de gli Spagnuoli, contenne le sue risposte in vn'apparente dimostranza di dolore, per non potere all'hora adherire alle loro instanze; che la ragione di buon gouerno, e l'esperienza de gli andati esempi gl'insegnaua à non entrare in trauaglio così grande, e pericoloso; onde doueua prima star à vedere le risolutioni del Pontefice, e de gli altri Potentati Italiani, ogn'vno interessato ne' successi di questa guerra, e che non trouandosi in istato di poter liberamente disporre, non poneua che ratificare il capitolato di Susa, e di Pinarolo seguito col Rè Luigi gli anni andati, che nondimeno procurerebbe di reggersi in modo di far conoscere la sua buona dispositione verso il Rè Cattolico

Nuoue instãze de gli Spagnuoli al Duca di Sauoia.

In tanto Crequì ottennuto dal Duca il passo per il Piamonte, & ogni prouigione necessaria all'esercito, portossi nel Monferrato, per lo che d'ogni parte datosi all'armi nello Stato di Milano, furono in vn subito armate le militie del Pauese nella Lomellina oltre la Gogna; Alla Villata posto a' confini del Monferrato furono inuiate tre compagnie di fanteria, & altre prouigioni per la fabrica d'vn ponte di barche sopra la Gogna da passare, occorendo, verso il Monferrato in osseruanza de' Francesi, li quali trattenendosi in negotiati con Sauoia, e con Parma, instãdo, che, vnite l'armi

Francesi calano nel Monferrato.

s'assalisse in vno stesso tempo lo Stato di Milano, consumarono tante giornate che da queste cauaudone molto profitto gli Spagnuoli ripresero quel respiro, che bastò poi à conseruarli in proponimento vigore.

Tante, e tali nouità de'Francesi ragguagliate alla Corte di Spagna vi portarono non poca commotione, essendo nondimeno proprio de'Sauij nell'auuersità farsi scudo della prudenza, que'ministri diligentemente s'applicarono à gli espedienti opportuni, per la salvezza de'loro Stati: furono di subito per ogni parte ispediti patenti per nuoui assoldamenti di gente, e sollecitato l'imbarco d'alcune fanterie, e d'alcune cassette di contanti per Milano, all'armata di 32. galere, e 13. galleoni cō altri vascelli ridotta in Napoli vēne imposto di star pronta doue il bisogno ricercasse, e se bene vscita da Napoli scorse borasca tale, che buona parte naufragò, nondimeno ricourati i legni a Porto Longone nell'Isola dell'Elba in pochi giorni venne del tutto ristorata, e perche si connobbe necessario al gouerno di Milano vn'suggetto di guerra, fu eletto à tal carico Don Giacomo di Gusman Marchese di Leganes Spagnuolo, quegli che passato in Fiandra coll'Infante, & immortalatosi nella battaglia di Nordlinghem per nuouo ordine Regio era tornato in Ispagna à ragguagliar la Corte delle facende di Fiandra, e di Germania. L'Imperatore in queste conuulsioni, benche per le vittorie poco fà ottenute, e per la pace con Sassonia si trouasse vn essercito atto non solo alla propria difesa mà per altre imprese ancora preuedendo nondimeno, che dalle forze della Francia spalleggiati i Protestanti facilmente si sarebbono portati à nuoui progressi, fece per il suo Ambasciatore nuoua richiesta al Papa di denaro per condurre à fine la guerra con gli Eretici; mà ogni tentatiuo andò senz'effetto, perche sopra varie ragioni si scusò il Pontefice, & dichiarandosi, che la guerra si faceua per interesse di Stato, non per Religione.

Imperiali chedono aiuti al Papa.

Mà si come in questa parte cominciarono i progressi de'Francesi, non si scordarono di far ancora qualche mossa verso la Fiandra, anzi considerando l'importanza del sito di quelle Prouincie, e l'attacco, che possono riceuer da questa banda valendosi dell'occasione propitia, concertarono col Prencipe Henrico d'Oranges, che coll'essercito Ollandese staua nel contorno di Mastrich di far qualche progresso considerabile, onde il Rè di Francia in persona trasferitosi nella Piccardia, per prouedere alle fortificationi di quella frontiera, e dar gelosia a'gli Spagnuoli dell'Artesia, si ridusse à San Quintino terra grossa, e molt'importante nella medesima Prouincia, la quale fece principiare à cinger di balloardi, e mezelune, & in questo mētre ridotto l'essercito nell'estremità della Sciampagna confinante col paese di Liege, rassegnatolo in Mesieres terra sù la Mosa, ritrouato esserui circa 20. milla combattenti, spedì li Marescialli di Sciatiglione e Bresè accompagnato dalli Duchi di Nercur, e di Baufort figli del Duca di Vandomo naturale del Rè Henrico Quarto con molti caualieri venturieri, verso Mastrich per vnirsi coll'Orenges secondo il conuenuto; il che intesosi à Bruscelles fu dall'

dall'Infante subito raccolto l'essercito Veterano di quelle Prouintie, vna parte del quale si teneua verso il forte della Filippina, del quale tentò, benche in vano la sorpresa, e diuisolo in due corpi, ne mandò vn numeroso di circa otto milla fanti, e due milla caualli sotto la condotta del Prencipe Tomaso di Sauoia contro Francesi, e l'altro sotto la carica del Marchese di Lede, contro gl'Ollandesi nel contorno di Mastrich, con pensiero d'isturbar questa vnione per le molte incomodità, che i Francesi hauerebbero incontrate nel paese di Liegge, atteso che il popolo armato in fauore di Spagna non hauerebbe somministrati loro, se non que' viueri, che s'hauessero procacciati colla forza, e il Prencipe Tomaso seguendoli sempre alla coda, & a' fianchi hauerebbegli necessitati à starsene vniti, e per consequenza ad'incontrare maggiori difficoltà: mà non incontrò il disegno lo sperato successo, perche li Francesi toltisi da Rochefort alli 18. di Maggio, e presa Marcia in Famina, incontrarono il Prencipe di Sauoia vicino d'Auein villaggio poco discosto dalla Città di Liegge, il quale passata la Mosa sopra il ponte di Namur, e poco certo della marchiata de' Francesi molto sconcertata, si trouò in vn subito sopra la strada, per doue bisognaua loro passare: onde non essẽdo bene raguagliato della confusione de' Francesi, e perciò temporeggiando, per restar meglio informato, e prender vantagio, hebbero questi tempo di riordinarsi, e prender maggior ardire, poiche vedendo prima l'inimico, che sentirlo, ne venendo subito attaccati supponeuano, ò che procedesse da poche forze, ò da viltà: onde rimessi in buon'ordinanza dalli Generali, e da' Signori della Migliarè, e di Tauannes Marescialli di campo: dal Conte di Tonnera, dal Marchese di Varennes dalli Signori della Ferte Imbaut, e di Lambert, e d'altri Colonnelli di fanti, e di capitani di caualli, stando il Marescialle di Bresè al commando dell'ala destra, e di Sciatiglion nella sinistra alli venti di Maggio sull'hora del mezo giorno s'azzuffarono coll'essercito Spagnuolo schierrato in sito vantaggioso con ben intesa ordinanza, fauorito da certe sciepi, che copriuano quasi tutta la fanteria, ma nelli primi vrti scompigliata la caualleria Vallona colla prigionia del Conte di Viglieruał che la commandaua: e la fanteria abbandonata da questa, restò alla discrittione de' Francesi, parte morta, parte presa, e parte fugata: cascando il danno maggiore sopra gli Spagnuoli, & Italiani delli Mastri di campo Don Alonso Lodron, e Marchese Sfondrato, quali doppo hauer essercitate le proue del loro valore restarono prigioni, con molti altri capi, & Officiali, e tra questi il Conte della Feira Spagnuolo Mastro di campo Generale, il Colonnello Brons Inglese. Perderono gli Spagnuoli circa quattro milla soldati tra morti, e prigioni, circa 80. tra insegne, e stendardi, tutto il cannone, e'l bagaglio: li Francesi vi lasciarono da quattrocento fanti, e 200. caualli, con alcuni capi, e venturieri, tra' quali morì il Marchese di Cenoisi, el Signor de Puij, e vi restò ferito leggermente il Marchese di Tauannes. Parte della caualleria Spagnuola si saluò verso Namur, come il Prencipe Tom-

Battaglia d'Auein.

Tommaso, il quale non puote mai rattenere la fuga de' suoi benche con ogni sforzo, & officio di generoso Capitano s'adoperasse, coll'hauere coraggiosamente combattuto, & adempito al debito.

L'Infante, che a tali auuisi s'era incaminato da Brusselles verso Tirlemont, terra grossa del Brabante verso Mastricht, ma poco popolata colla gente, che puote raccoglier, in quell'instante, intesa la rotta de' suoi, per strada, e'l numero de' nemici, e come quei di Liegge haueuano deposte l'armi, che prima s'erano indossate à fauor suo, con lettere consolò il Prencipe Tommaso, promettendogli presto soccorso, e per sollevare i cuori de' popoli, accompagnò alle lettere l'auuiso, ch'il Duca di Lorena haueua rotto l'esercito del Marisciallo della Forza, così che sarebbero stati costretti li Francesi ad abbandonar l'impresa, e correr à difender il proprio paese, il che hauendo rincorati in parte gli animi de' Fiamminghi (tutto che fosse voce artificiosa) fruttò tanto, che riunitesi le reliquie dell'essercito, e confidando nel soccorso di Germania, che già sollecitamente marchiaua col Piccolomini, e dalla vicinanza d'altre genti di quelle Prouincie, deliberarono trincerarsi appresso Tirlemont sulle riue d'vn picciol fiume, che si scarica nel Demer, e quiui far testa a' Francesi: mà inteso poi come s'erano incaminati verso Mastric, e congionti col Prencipe d'Oranges che in conformità dell'accordato doueua essere Generalissimo de le sue armate, e gli acquisti di quelle diuidersi per mità, ascendendo l'essercito à 40. mille combattenti in circa effettiui, & à 50 à 60. mille persone in tutto, e che vnitamente marchiauano, alla volta dell'essercito Spagnuolo all'intorno di Tirlemont, chiamatisi dall'Infante à consiglio i capi Principali doppo varie propositioni, fu risolto di toglierst da quel posto, per non restar obligati al fatto d'armi, colla perdita del quale s'arrischiaua tutto il paese della Fiandra vedendo lontani, e difficili li soccorsi per rimettersi, e colla Vittoria non si guadagnaua molto, e così effettuarono ritirandosi in alcuni siti vantaggiosi alla parte di Louagno per esser pronti à diffendere quella Città, come à soccorrere occorendo ancora Namur, Malines, Bredà, & altre fortezze di quel contorno. Gli Collegati in tanto auanzatisi sotto Tirlemont, & inuestitolo con grand'empito, mentre li difensori non bastanti alla difesa trattauano d'accordo, gli soldati senz'ordine de' loro capi, entrando per le deboli mura, trascurate da gli habbitanti, saccheggiarono prima la terra, & ammazzarono il presidio disarmato, e la maggior parte de' terrieri, rubbarono le cose sacre, stuprarono con violenza le Donne, e le monache fino sopra gli altari e nelle chiese, doue con barbarie crudelissime l'vccideuano, e poi missero il fuoco à gli edifici, per consumare il rimanente senza rimedio alcuno dalla parte de' capi dell'essercito, benche facessero ogni loro possibile, esempio, che fù poi la ronina dell'impresa, perche li Fiaminghi per natura giusti, e buoni Cattolici, atterriti da tanta crudeltà, e sceleratezza s'vnirono maggiormente con gli Spagnuoli, risolutissimi di morir tutti più tosto, ch'arrendersi a' Francesi, & a gli Ollandesi, talche

Tirlemôt occupato da Colegati, cô gra te crudeltà, e violenza.

che trouando queste tutte terre le chiuse, e tutto il paese nemico non puoterò viuersi molto tempo.

Fù seguita la presa di Tirlemont della resa di Dist, & Arescot terre sù le sponde del Demer, le quali si composero à prima vista essendo tale gli ordini degli Officiali Spagnuoli, a' quali non pareua bene d'impiegare le forze loro in que' luoghi, ch'erano difficili à mantenersi, e di là dirizzandosi poi verso Louagno, per attaccarla essendo Città di nó poca conseguenza, situata nel cuore della Fiandra tra Brusselles, & Arescot: ma parendo a' capi Francesi non douersi perder i giorni sotto quella Piazza, per non dar tempo a' gli Spagnuoli di rimettersi alla campagna: ma à dirittura andar verso Brusselles per passar poi a Dedremont nella Fiandra, ò cercar di combattere l'armata di Spagna, alloggiata nel forte passo di Vilbroc, tra Brusselles, Dedremont, & Anuersa si voltarono à quella parte, dal qual bisogno hauuta lingua gli Spagnuoli v'accorsero prima de' nemici, & quiui all'intorno accampatisi con trincere, e forti ne' luoghi più opportuni resero vano il tentatiuo de' Francesi, onde il Prencipe d'Oranges conosciute le difficoltà dell'impresa, alla quale non haueua assentito, trouò miglior partito il ritornarsene verso Louagno, per inuestir quella Piazza, la cui presa portaua notabil danno à tutta la Fiandra, attesoche con quella si poneua la maggior parte del paese in contributione, e si fomentaua altri acquisti, & essendo popolata, & abbondante d'ogni cosa mirabilmente hauerebbe seruito a' loro bisogni.

Questa, benche opinion buona, & vscita dalla bocca d'vn capitano di tanta stima, non lasciarono però alcuni di diuisarla per artificiosa, conciosiache credeuasi bene che gli Olandesi amassero la corrispondenza co' Francesi per cauarne aiuti, & venire ad alcun progresso proprio per loro, ma non gia la vicinanza, e maggior loro grandezza, perche stando quelle Prouincie sotto l'vbbidienza d'vna corona, la cui potẽza era lontana, e disunita, essi erano stati, e tutta via si vedeuano bastanti à difender la loro libertà, il che più difficile sarebbe riuscito, quando hauessero hauuto che fare con Potentato di forze, e di Stato Unito, e confinante, qual era il Rè di Francia, conclusero nõdimeno di seguirla, accostandouisi da quella banda, doue non ancora gli Spagnuoli haueuano perfettionate le loro fortificationi, mà per consiglio del Prencipe Tommaso approuato in vna lunga consulta, tenutasi tra l'Infante tra esso Prencipe, il Duca di Lerma, il Marchese d'Ayetona, & altri capi principali, essendo stato dentro di quella Città introdotto il Barone di Grobendone, soggetto Fiamingo della casa di Vassemar molto valoroso, con cinque mille fanti, la maggior parte buonissimi moschettieri, & operandosi dar questi con ogni debito, fù la salute della Fiandra, e lo scoglio, in cui naufragò questa formidabile impresa, perche ben presto conosciutasi da Francesi l'impresa difficile, che giornalmente scemaua l'esercito loro per la morte, e per la fuga de' soldati, tra quali ne gli attacchi della controscarpa restò morto il Marchese di Varrenes Colonnello del vecchio terzo di Sciampagna Ca- Tentatiuo di Colegati contro Louagno.

 ualier

ualier valoroso, e che à Doncherchen erano sbarcati mille fanti Spagnuoli ed arriuati da Colonia mille caualli Alemanni, e ch'il Piccolomini col soccorso dell'Imperatore forte di quattro milla caualli, e sei milla fanti incirca trouauasi hormai gionto a Namur, per lo che il popolo haueua deposta la tema, che fin all'hora lo haueua tenuto in gran trauaglio, risolsero di leuarsi dall'impresa, e ritirarsi frà il Demer, el fiume, che passa per quella Città, e di là condursi à Ruremonda Città de gli Ollandesi sopra la Mosa, abbandonando Tirlemont, & Arescot, nella qual ritirata furono inseguiti da' Crouati del Piccolomini, mà senza danno per li buoni ordini del Prencipe d'Oranges. L'essercito Spagnuolo rimesso in forza co' soccorsi d'ogni parte venutigli, e preso animo dalla ritirata de' Francesi si spinse verso Dist, nella qual piazza haueuano gli Ollandesi lasciato presidio, e l'attaccarono con tant'ardire, che i difensori non conoscendosi in istato di resistere, ancor che hauessero promesso al Prencipe d'Oranges di mantenersi qualche tempo, furono necessitati ad'arrendersi uscendone con armi, e bagaglio, da che ripresa la primiera confidenza de' capi Spagnuoli, e mancando le speranze concepute da' Francesi, chiaro iscorgeuasi, che non operandosi da quella natione nelle sue prime furie, raffredati poi li primi bollori dell'ardire, malageuolmente possono conseguir quello, ch'è proprio de' soli flemmatici, e patienti.

Mentre l'armi di queste due grã Corone fattosi la arringo la Fiandra cozzauano trà di loro, e che le grandissime prouigioni d'ambe le parte dauano inditio d'vna guerra più sanguinosa, il Marescialло Banner, che trouauasi nel Vesconato di Magdeborg, intesa la pace conclusa fra Cesare, e l'Elettore di Sassonia, e l'Vnione delle loro armi, preuedute le rotture a' quali doueuasi venire tra gli Suezzesi, e Sassoni, e ch'il primo scoppio dell'hostilità sarebbe indirizzato sopra la Città di Magdeborg, come piazza di molta rileuanza per gl'interessi dell'Elettore, fece ristorarui le fortificationi necessarie, e farui altri apparecchi opportuni al suo mãtenimento, il che intesosi alla Corte di Dresdem, l'Elettore desideroso della quiete, per la quale s'era accostato alla pace scrisse al Banner, che lo persuadeua ad'accettare i capitoli della conclusa accommodatione di Praga per la publica quiete, offerendogli alcuna somma di denari, quando volesse amicheuolmente rinonciar nelle sue mani Magdeborg, sloggiare da quel Vesconato, il Banner, a cui non spettaua, ne trattare, ne concludere sopra questi punti senza il consenso della corona di Suetia, e degli altri Principi collegati non diede altra risposta al Duca, anzi incontratosi con alcune truppe di caualleria Sassona, e con quelle azzuffatosi con pregiudicio degli Elettorali, principiò le rotture dolendosi gli Suezzesi, che l'Elettore poco memore de' benefici riceuuti dal loro Rè, che per conseruatione dello Stato dalle rouine soprastanti, non solo impiegò le proprie armi, mà diffuse il Sangue, e la vita hauesse conclusa la pace senza saputa de' suoi amici e confederati, tanto pregiudiciale à gl'interessi della Corona Suezzese, e de' Prencipi, e Stati della Germania.

Principio delle hostilità trà Suezzesi, e Sassoni.

Queste doglienze arriuate all'Elettore, fece correre subito manifesto continente d'hauer fatta la pace come amator del ben publico, e del riposo dell'afflitta Germania, senza la quale si vedeuano que'Stati in bocca all'ingorda ambition dell'armi straniere. Che non contrasse esso confederatione col Rè di Suetia se non per la commune libertà, e che questa dall'Imperatore concessa erano leuate l'occasioni, per le quali era egli condesceso à quell'vnione. Che di sua mente restaua sodisfatta la Corona di Suetia delle spese fatte, & inclusa nell'accordato di Praga: mà che il Gran Cancelliere Oxestern, e gli altri Ministri Suezzesi ambitiosi di commandar nell'Alemagna, goder del clima molto più temperato del loro natio, & arricchirsi delle spoglie di quel Regno, ancorche fosse partito honesto, & desiderabile non v'attendeuano, insomma ch'esso non era Prencipe per soccōbere à vasti desideri de'Ministri poco inclinati al publico bene. Hebbero però queste dichiarationi forza non di moderare anzi di via più infiammare lo sdegno de'Capitani Suezzesi alla vendetta, perche com'è proprio del buon vino riuscir miglior aceto: così questa buona amicitia si conuertì in più forte nemistà.

Dichiarationi dell'Elettor di Sassonia.

Il Rè d'Vngheria, che suernando le sue armi nel paese di Virtemberg, e nell'Alsatia, si trattenne in Vienna la maggior parte del presente Inuerno spiccatosi dall'Austria, e gionto in Helbrun gli deputati d'Vlm vennero à suoi piedi, per il loro perdono, li quali accolti con quella cortesia, che suole regnare in petto di Prencipe generoso, furono rimandati colla sottoscrittione di tutte le cose da essi pretese. Il Galasso hauut'ordine dal Rè di mouer l'essercito à qualche impresa varcato al Rheno à Filipsburg, portossi sotto Vorms, piazza trà Magonza, e Franchental il presidio della quale non più numeroso che di 900. soldati conoscendo infruttuosa la guardia di giro tāto grande, e tanto più che gli habitanti non corrispondeuano coll'affetto, coperta coll'apparenza questa lor debolezza prima di prouare gli assalti si composero e si ricourarono à Magonza.

Vormes preso dal Conte Galasso.

Meminghen seguendo l'essempio dell'altre terre franche, priua di speranza del soccorso, capitata anch'essa à piedi del Rè d'Vngheria fu ritornata in gratia colla sottoscritione de'suo'antichi priuileggi. Lo stesso fece la piazza di Sciornedorf nel Virtemberg forte di sito, e di mura sopra il fiume Rems, la quale sostenuti alcuni mesi d'assedio accettò le leggi del vincitore.

E non mancandosi dagli Austriaci alla diligenza necessaria, per sottrarsi dalle minacciose forze della Francia, procurarono di tirare il Rè Carlo d'Inghilterra al loro partito; era però il negotio in sostanza ripieno d'intoppi, benche apparesse esteriormente d'altra forma: perche gl'Inglesi non meno memori delle attioni degli Spagnuoli, che già sotto colore di buona vicinanza, procurarono con vn'armata nauale sbarcar in quel Regno, e col protesto di sollenare l'oppressa Religione Catholica sottometterlo al loro commando, chiaramente s'auedeuano di non poter abbassar il Francese, senz'innalzar lo Spagnuolo: mà perche nulla si sarebbe effettuato senza far

preceder prima la restitutione del Palatinato, & non aggradendo questo parlare al'orecchio de gli Austriaci, per conseguenza erano pensieri imperfetti, e via più trouandosi il Palatinato nelle mani dell'Elettor di Bauiera, e'l titolo d'Elettore, così che non pareua honesto, quand'anco si fosse terminato di leuar quel paese dalle mani di quel Duca col dargli altro Stato equiualente, il priuarlo del titolo Elettorale: furono nondimeno sopra questo affare da' Ministri del consiglio Imperiale proposti varij partiti, tutti intenti à dar sodisfattione all'Inghilterra, non solo per rendersi ben'affetto quel Rè; mà per interessarlo in qualche lega moderatrice dell'eccessiua potenza Francese, già molt'auanti trascorsa, e leuar con questa restitutione i protesti, che la Religione Protestante hauesse presa per muouer l'armi contro l'Imperatore, il che conosceuasi di grandissima importanza, poiche all'interesse di Cesare poco importaua, che quello Stato fosse piu nelle mani di Bauiera, che del Palatino, molto però rileuaua il non restituirlo; mà sopra tal deliberatione poco si trattennero; perche la tema di disgustar il Duca di Bauiera in tempo, che d'esso haueuasi necessità, non lasciaua più oltre dilatarsi gli argomenti, e le ragioni addotte, e però andauasi differendo risolutione tanto graue: quando Massimiliano auuedutosi, ch'in fine potessero gli Austriaci diuenir ad alcuna sodisfattione dell'Inghilterra, procurò d'obligar maggiormente l'Imperatore al riguardo della sua casa col matrimonio d'Anna Maria sua figliuola, il quale fù maneggiato con reciproco desiderio, l'Elettore lo ambiua per istringere via più Cesare, e'l Rè d'Vngheria nella sua amicitia, e per hauer figlioli, de' quali mancaua, l'Imperatore adherirualisi, si per dargli segno del suo affetto, come per fermarli con questo legame disposto ne' suoi interessi, e slontanarlo dalle suasioni, e speranze della Francia, della quale motteggiauasi, che fosse subornato à distogliersi dall'amicitia Imperiale, e senza dubbio se in quell'emergente vi hauesse dato d'orrecchio, di grauissimo pregiuditio vna simile dichiaratione sarebbe riuscita à Cesare, fù però tutto concluso con reciproco contento.

Matrimonio dell'Elettor di Bauiera coll'afiglia dell'Imperatore Ferdinãdo Secondo.

Durando questi negotiati, e gli apparecchi di guerra d'ambe le parte, Vn' Ollandese chiamato Entholts, ch'esule dalla Patria Viueua preso gli Spagnuoli in Fiandra, molto mal effetto à gli Stati d'Ollanda, per hauergli fatto decapitar il Padre, imputato d'hauere, mentre si tratteneua in paese neutrale, cospirato con altri due compagni di dar nelle mani a gli Spagnuoli il forte di Tiel, situato sopra il fiume Val, tra Bomel, e Nimega, hauendo con intelligenza de' suoi parenti, & amici, da' quali Veniua ragnagliato di tutto ciò, che faceuasi per quelle Prouincie, pensò come potesse trarne alcun effetto corrispondente al desiderio, & auisato, come nel forte di Schinch posto fortissimo nella punta del Bettau diuidendo il Rheno in due fiumi l'Vno chiamato Val, che si scarica nella Mosa sotto Gorcum, e l'altro conseruandosi l'antico nome va nell'Ollanda, non si trouauano all'hora più di dugento fanti in guardia, che la fossa in alcun lato potenasi ageuolmente guazzare, ch'

re, ch'vna palificata era debole, e quel ch'importa più, che la naue da guerra, solita d'assister sempre alla bocca del Rheno, per guardia delle sorprese, era ritornata in Amsterdam, per conteſe nate trà Nimega, & Amsterdã, negando Nimega pagar più la spesa di ciò, che pretendeuano que'd'Amsterdam, che far douesse come Metropoli della Gheldria, alla custodia della qual Prouincia assisteua la detta naue: ciò partecipato a'capi Spagnuoli, & offerto loro ogni suo potere, terminò tentar l'impresa, ne fu però incaricato il Conte d'Emdem caualièr molto versato, e quello, che poco fù sorprese Treuiri, il quale hauendo con prestezza fatte apparecchiare alcune barche da pescatore, e fatti condurre due carri carichi di scale da Gheldria, nel bosco di Cleues & in oltre preualsosi di due barconi chiamati Samarcuse, li quali d'ordinario trafficauano in quelle parti venẽdo carichi da luoghi neutrali, varcato il fiume doppo la meza notte del 28. di Luglio nello spuntar dell'Aurora, poste le scale a'ripari del forte, e valorosamente inuestitolo, benche fosse dato all'armi, e che il Signor di Velderen, che v'era Gouernatore co'soldati del presidio accorresse alla difesa, esercitando ogni potere entrati hormai molti Austriaci seguiti da gli altri, doppo valorosa oppositione fatta da gli Ollandesi, e da cento habitanti, che per due volte ributtarono gli nemici, in fine non potendo più resistere conuennero cedere, restando la maggior parte di loro; col Gouernatore tagliati à pezzi, e dalla banda de gli Spagnuoli morto il sudetto Entbolts Luogotenente Colonnello del sopranarrato Conte d'Emdem, il capitan Smid, vn'Alfiere, & alcuni soldati: à questa guisa vna fortezza, ch'in altra maniera hauerebbe consumati li più fioriti eserciti dell'Europa, fù perduta; dalche deuesi non poco auuertire à gli accidenti anco tenuti impossibile, & è precetto anche di molta consideratione l'andar cauti dell'essiliar li propri sudditi: auengache questi se sono huomini di valore colle commodità di restar auisati da'loro amici, e parẽti, e colla pratica de'propri paesi, possono apportare non poco detrimento a' loro Signori.

Il forte di Schinch sorpreso da gli Spagnuoli.

La perdita di questo importante forte intesasi dal Prencipe d'Oranges, doppo il suo arriuo in Ruremonda subito passò il Val à Nimega, diuise l'essercito, parte nel Bettau, e parte nella Gheldria di là dal Rheno verso Emerich, per dar principio alla circonuallatione intorno al sudetto forte, lasciãdo libera l'altra parte di là dal Val verso la Città di Cleues, per tema de' nemici, come per causa del forte di Grithusẽ situato sul fiume trà Emerich, e'l forte de Schinch, che gli Spagnuoli teneuano per communicar con barche col detto Forte, la conseruatione del quale riuscendo loro tanto cara, quant' era di importanza, poco doppo vi s'accostò l'Infante coll'armata sulle sponde del Val dalla parte di Cleues, e prouide copiosamente d'ogni cosa non solo il forte di Schinch: mà n'eresse alcuni altri da nuouo intorno di Griethusen, per render tanto più sicuro il passo, e'l sudetto fiume.

Prencipe d'Orãges passa verso il forte de Schinch per tentarne la ricopera.

Mà se gli Spagnuoli progressauano in questa parte, non mancauano i

Francesi d'auanzarsi dall'altra, perche il Marescialle di Crequì con otto milla fanti, e due milla caualli calato d il Piamonte nel Monferrato, e passato il Pò, occupò la Villata posto altre volte nelle passate guerre tenuto da gli Spagnuoli, e senza contesa fattosi padrone del vecchio trinceramento, inuestiti all'improuiso il forte, qual dopò breue ressistenza fatta da 300. fanti paesani, restò preso con perdita d'alcuni de que'difensori, che non auezzi all'armi subito cederono il cuore alla tema.

Ma perche ogni fine de'Francesi era indirizzato all'auanzarsi nello Stato di Milano: ilche non era difficile à conseguirsi, quando con maggior neruo di gente si fossero con ogni prestezza portati nel cuore del Milanese senza sperar in alcun aiuto de'confederati, e senza lasciarsi ritardare dalle speranze di questi. Furono posti in consulta varie proposte, per eleggere la sua proficua impresa di Valenza piazza vicina al Pò, tra Tortona, e Casale fù diuisata opportuna ad impedire gli soccorsi che dal Genouesato poteuano entrar nel Milanese, apriua il passo per inoltrarsi nello Stato, tagliaua fuori Alessandria, e facilitaua la communione del Monferrato co'l paese del Duca di Parma, con grandissimo beneficio della loro causa; poiche il Duca non sì facilmente sarebbesi dichiarato del partito Francese, se prima non auanzauano l'armi del Rè Christianissimo in siti opportuni à prestargli il douuto soccorso, quando dagli Spagnuoli, come veniua preueduto, venisse attaccato. Fu discorsò di Nouara, colla quale si rompeuano le frontiere d'esso Stato, e non restaua altro hostacolo fino alle porte di Milano: ma questa forte, e ben tenuta dagli Spagnuoli fu dismessa: vi fù chi assentiua douersi lasciar le fortezze à dietro, e prestamente scorrere lo Stato di Milano: occupar i passi vantaggiosi, in quelli fortificarsi, e coll'infestare in tal modo di continuo il territorio, ridurre le Città à termine di comporsi, perche essendo paese popolato, e ripieno di gente commoda, e nobile, scorgendo questi le loro campagne, e'beni desolati, facilmente hauerebbero pensato più alla conseruatione delle proprie facoltà, e del priuato interesse, che delle fortezze degli Spagnuoli, in questo tempo presso i popoli in sinistra opinione, & era anche tal partito da molti assentito, perche in effetto conosceuasi più riuscibile, ma richiedendo la deliberatione maggior quantità di gente, e più spesa, e venendo dissuasa dal Duca di Sauoia con ragioni potenti, fù risoluta l'impresa di Valenza: onde sollecitato il Duca di Crequì dalla Corte, e dal tempo, e promettendogli il Duca di Sauoia di seguitarlo presto, poiche non voleua così apertamente sù le prime romperla co'gli Spagnuoli, ò fosse per non compiirgli, che i Francesi à maggiori progressi si dilatassero: s'incaminò verso Nouarra con sembianza di tentar quell'Impresa, e poi passando subito, & improuisamente il Pò s'accampò sotto Valenza dalla parte dell'Alessandrino, lasciando l'altra di la dal fiume per gli Sauoiardi, non potend'egli con sì poca gente inuestir tutta la terra, mà tardando il Duca di Sauoia à venire, gli

Francesi passano al l'espugnatione di Valenza.

Spa-

Spagnuoli hebbero tempo, e commodità di prouedere la fortezza per il ponte, di tutto il necessario, ilche fu la salute loro: piantate poi da' Francesi le battarie, e le strade coperte, principiarono à inuestirla con molt'ardire. Il Marchese di Celada, Caualier di gran casata Spagnuolo, che poco fà eraui stato ispedito per soprainsendente, Don Francesco del Cardine, che v'era Gouernatore, e'l Capitan Spadino sogetto di molta Vaglia conoscendo qual merito erano per riceuere appresso il Rè Cattolico conseruandola, e non meno la gloria, che presso al Mondo acquistauano Valorosamente accingendosi alla difesa, principiarono à corrispondere con altre tanto coraggio, & ingegno al mantenimento, quanto eserci tauano i Francesi desiderosi dell'acquisto nella offesa.

L'auuiso della venuta dell'esercito Francese sopra lo stato di Milano capitato per le terre, e Città di quella Prouincia, portò non poco spauento à que' popoli, & a' medesimi Spagnuoli; poiche trouandosi sprouisto del necessario per la difesa, restaua tanto più confuso, perche l armarsi de' soldati d'ordinanze più tosto arreccaua dolori, e pianti alle mogli, figliuoli, e parenti di que' soldati, ch'vsciuano dalla patria, che conforto, & ardire alla custodia. Tra questi emergenti però non mancò punto il cuore ad Egidio Cardinale Albernoz, & a gli altri Ministri Spagnuoli; ma con intrepidezza diedersi a fare le prouigioni opportune, e che concesse loro la breuità del tempo; oltre però alle speditioni de' corrieri in Ispagna, à Napoli, & in Germania per sollecitare le rimesse de' soldati. Fù fatta vna nuoua discrittione delle genti dello Stato, e da quelle scielti otto per cento de' più habili per riporli nelle fortezze, e cauarne la gẽte forastiera per valersene alla campagna. A Mortara piazza forte trà Pauia, e Vercelli fù ispedito per sopra intenderui il Mastro di campo Carlo Roma: in Alessandria Don Carlo Colombo Spagnuolo: à Nouarra al forte di Sandoual, & in ogn'altro luogo di que' confini vennero inuiati soggetti di Vaglia, e furono rinforzati di gente, e monitioni, e per tutto batteuasi tamburo, proueedeuasi alle occorrenze presenti. Prouigioni degli Spagnuoli per il soccorso di Valenza

Non desisteuano gli Spagnuoli tutta via da negotiati per mezo de' loro Ministri col Papa, e colla Republica di Venetia à fin che, non intendendo essi di soccorrerli, non assistessero ne anco a' Francesi, e sopra tutto premeua loro la dichiaratione de' Venetiani sollecitati con vastissime offerte da' Francesi à dichiararsi à loro fauore, & à spinger le loro armi da questa parte di là dall'Adda, trouandosi essi molto forti per hauere oltre il Mincio nella Lombardia ridotti insieme circa otto milla fanti di varie nationi, e due mille caualli ben all'ordine sotto il commando di Luigi Zorzi loro Generale soggetto Valoroso, molto stimato, e temuto, per essere oltre ad vna soprafina prudenza, ripieno d'ardire, e risoluto nelle deliberationi della guerra; con altra gente quartierata in Crema, e contorno sotto la condotta di Michiel Triuli, figliolo non dissimile dal Padre già Doge di Venetia, caualier di gran cuore, e d'esperimentata prudenza, & altri nella Valcamonica Valle

del

del Bresciano confinante della Valtellina sotto il commando di Marin da Molino Senatore d'alto ingegno, e di gran cognitione, & in oltre tutte le loro fortezze benissimo munite di genti, di munitioni, di capi, e di Senatori Sapientissimi, li quali dichiarati, che si fossero per i Francesi, non v'è dubbio, e questo ancora fu dagli Spagnuoli medesimi conosciuto, che restaua lo Stato di Milano alla discrittione dell'armi Francesi, ò alla protettione della Republica. Erano però tali sospetti tutti mal fondati: poiche se bene a' Venetiani non era difficile il farlo: nondimeno essendo l'oggetto di quella clementissima Republica, e di que' Sapientissimi Padri solamente dirizzato alla pace commune d'Italia, & alla conseruatione del loro florido dominio, non bastaua, ne anco l'occasione opportuna à muouerli dal loro buon proposito, anzi volero, che da' loro Ministri fosse maneggiato alcun mezzo, per diuertire le rotture di quelle due corone, e tra esse ritornar in pristino la pace nell'Italia à beneficio vniuersale della Christianità.

All'incontro di quello operauano gli Spagnuoli, per diuertire i Prencipi confinanti dall'vnione colli Francesi, questi non meno s'adopravano per tirarli al loro partito, e però sbrigatosi da Torino il Signor di Belieura Ambasciator di Francia istraordinario a' Prencipi Italiani, se nè passò à Genoua, doue complito con quella Republica e rauuiuata la buona intelligenza, che pareua volesse quel Senato prudentissimo conseruare nelle congionture presenti colla Corona di Francia, sodisfattissimo degli honori riceuuti, venne à Parma circa la mittà d'Agosto, e con alte speranze, e promesse confortato il Duca, ad vnir le sue coll'armi Francesi, se n'andò à Mantoa per negotiare col Duca Carlo. E perche il fondamento migliore di questa guerra si scorgeua essere nella diuersione di questi Duchi, e della Republica Veneta, trattò di far leuata di gēte Italiana col denaro, & a nome del Rè di Francia, e quiui raccolto vn corpo d'essercito, inuadere il Cremonese, la qual proposta sarebbe anco stata assentita da Carlo inclinato all'armi desideroso di vendicarsi del gia mal trattamento riceuuto dagli Austriaci in Mantoa, sa hauesse potuto promettersi del denaro, & assistenza de' Venetiani, e del Papa, per ritrare dal loro Dominio gēti, monitioni, e di vittouaglie, senza di che vedeua impossibile intraprendere tal carica. Gionto poi à Venetia nel fine d'Agosto s'affaticò di muouer la Republica alle rotture cogli Spagnuoli, sopra di che faceuano non poco capitale, e non senza ragione, perche quando i Venetiani hauessero secondate l'armi di Francia si perdeua senza dubbio lo Stato di Milano mà perche non era mente di quel Sapientissimo Senato di perturbare, anzi di conseruar la quiete d'Italia fù l'Ambasciatore ascoltato con humanità, e riceuuto cō magnificenza, e col decoro solito della splendidezza di così Gran Republica verso Rapresentanti di così gran Rèina non portò sico che parole cortesi, & espressioni, dirizzate alla publica tranquillità.

Ritornato in tanto il Duca di Rohan à Tirano per rifrescare la sua gente dalle

te dalle continoue fattioni molto si incass pr. sa lingua come gli Alemanni da lui rotte nella Val di Leuin di nuouo rimessi coll'arriuo d'alcune truppe del Tirolo stauano fortificati à Bormio, con voce anche di calar à basso, e tentar nuoui fatti con li Francesi, come di già haueuano dato principio à fare coll'essere trascorsi fino à Mazzo villaggio presso all'Ada trà Bormio, e Tirano, risolse d'incontrarli ancora, e valersi della propitia fortuna: raccolta per ciò la sua gente, che poteua consister in quattro milla fanti, e 300. caualli, marchiò verso quel posto à vista delle sentinelle nemiche: mà tenendosi gl'Imperiali vicini alla terra di Grossotto sù l'Ada in sito molto vantaggioso, e non parendo a' Francesi esser quel luogo proprio, per venire cogli nemici alle mani, Rohan cō molt'auertenza per tirarli fuori del vantaggio finse temere, e voltate loro le spalle ritirossi come fuggitiuo à Cologno terricciola sopra Tirano, e quiui impatronitosi del posto più adequato ordinò vna grossa imboscata in alcune boscaglie vicine, & aspettò di piede fermo li nemici, quali assicurati dalla ritirata de' Francesi, e non credendoli in istato di poter loro resistere, passarono con tal confidenza l'Ada sopra il ponte di Mazzo, contro le truppe Francesi gridando, che all'hora haueuano il modo da vendicarsi delle rotte hauute: mà Rohan condottigli con destrezza vicini all'imboscata gli caricò con tanta furia, che i Tedeschi atterriti dall'accidente, pensarono alla ritirata per la strada d'onde erano venuti, prendendo la fuga, nella quale lasciarono 700. in circa di loro trà morti, feriti, e prigioni, e se li Colonelli Prucher, e Gianasso di nation Grigioni da Rogan inuiati dall'altra parte, per romper il ponte dell'Ada più solleciti hauessero preuenuti gl'Imperiali prima, che fossero passati, pochi si vantauano della loro saluezza: fù quest'incōtro felice considerato da Rohan di poco profitto, se non ricuperaua Bormio, e li Bagni, onde conuocati gli suoi capi principali, e trà essi discusso il modo da tenersi per effettuarne il pensiero, fu terminato, così offerendosi il Signor di Montesier Marescíallo di campo in dett'armata caualier Frācese di molt'aspettatione, di tentarne l'impresa, e però così ferocemente auanzossi verso quel luogo, che quantunque fosse la salita per dirupi ardua, e longa meglio di 300. passa, & impedita da trè baricćate ben difese, vi entrò à viua forza, e si fece padrone del posto, mandando à fil di spada quanti trouò nel primo ingresso, e d'indi auanzatosi a' Bagni, luogo guardato da 200. fanti Alemanni, ancorche vn Sargente Maggiore quiui commandante non mancasse d'vsar ogni ingegno e valor militare, fù medesimamente superato: vittoria non di meno lagrimosa per la morte del detto Montesier, colpito, sfortunamente da vn sasso vscito di mano d'vna Donna per vna fenestra, e di circa altri 150. soldati Francesi.

Alemanni rotti dal Duca di Roan nella Valtellina.

Non potendo l'armata Spagnuola, per mancanza di viueri trattenersi d'auantaggio verso Cleues alle sponde del Rheno, doue, come dicemmo, era venuta per mantenere il forte di Schinch, essendo horamai molto scemata

ritiressi l'Infante nel Brabante il 25. di Settembre, lasciando ne' forti sul Val sei mille fanti sotto il commando di Don Andrea Cantelmo; e passando colla fanteria la Mosa à Genep ne fortificò il Castello con tutte le regole dell'arte, & egli ridottosi poi à Rauenstein colla caualleria quartierolla ne' paesi di Cuijk, Masland, e Rauenstein. Per la qual ritirata prendend'animo l'Oranges, passò con parte dell'armata Francese, & Ollandese il Val à Nimega, & à poco à poco riprese per forza que' fortini di Gries, e di Gritbusen per fornire la circonuallatione da quella banda ancora, e prima d'inuestire cogli approcci il Forte di Schinch: il che felicemente succedegli: onde parendogli d'hauersi assicurato a bastanza, licentiò li Francesi, li quali, come si dirà poi, si trattennero come sbandati quell'Inuerno in Ollanda. In questo mentre morì di malatia il Marchese d'Ayetona nel ritorno suo in Brabante, soggetto Spagnuolo, d'ogni merito, e grandemente per il suo valore stimato, e poco doppo di febre il Duca di Lerma di casa Sandoual figliuolo del Priuato del Rè Don Filippo Terzo di Spagna caualliere molto gentile, e generoso.

Il Cardinal Infante lascia il Cantelmo alle riue del Val, & egli si ritira nel Brabante.

Il Duca di Sassonia, ch'oltre all'essersi riconciliato coll'Imperatore hauea vnite anco le sue armi colle Cesaree, accortosi come gli suoi trattati di pace cogli Suezzesi, se bene portati à lungo con qualche speranza dal Banner erano per terminarsi senza frutto, risolse di non dar più tempo al tempo: mà prima che gli Suezzesi maggiormente fortificassero Magdeborg riuolgersi à quell'Impresa di grandissima consideratione per gli suoi interessi, e per quest'effetto condusse l'esercito sotto Halla piazza sù la scala, e luogo, che facilitauagli l'acquisto desiderato, e dirizzatosi contro l'artiglierie, e aperteui le trincere d'approcci, gli Suezzesi non conoscendo poter difendere que' mal intesi ripari l'abbandonarono, e ritiraronsi nel Castello, come posto più atto à resistere, ò à trattener gli nemici almeno fin che il Banner potesse giongere col sospirato soccorso.

Benche l'attacco di Valenza fosse valorosamente sostenuto da' difensori, e che delle sole forze Francesi gli Spagnuoli poco temessero, nondimeno il creder certo che Sauoia, e Parma si hauerebbero con loro congionti, ò pure in altri lati assalito lo Stato, non poco al riflesso i pensieri loro portaua, poiche chiaro iscorgeuasi, che quãdo l'armi di que' due Prencipi all'aperta offesa si fossero portate, difficoltose sarebbe riuscito in quell'emergenze conseruare integra ogni parte di quel Dominio, fù perciò, oltre all'altre continue, e sollecite prouigioni: ispedito in Alessandria il Mastro di campo Marchese Lunati ad assistere al Colombo col Signor d'Arios Senatore, e Proueditor Regio: Si cõcesse libertà ad ogn'Vno de' sudditi di portar ogni sorte d'armi, eccetuatene le pistolle. Il Prencipe Triuultio sollecitando l'assoldamento d'Vn terzo di fanteria leuato a sue spese dichiarò mastro di campo di quello il Conte Carlo Mariani Caualier Milanese, ad'Vn certo tradimento iscopertosi in Alessandria d'introdurre in quella piazza i Francesi, fù o-

niato

ziato colla detentione de' colpeuoli, tra quali vn tal Don Diego Spagnuolo vn seruitore di questo, e l'Alfier Gagni Alessandrino, e non fù mancato nel resto à tutto ciò, che per ischermirsi dall'imminenti pericoli fù conosciuto opportuno, & in particolare furono ridotti à stretti partiti gli segreti maneggi col Duca di Sauoia, col quale restò concertata alcuna occulta intelligenza fauoreuole al Rè Cattolico.

In tanto Crequì d'ogni parte combattēdo Valenza fece più volte attaccare i fortini lontani dalla terra, ed in particolare fù considerabile l'offesa, e la difesa nell'attacco d'vn fatto dal Marchese di Villeroy Mareſciallo di campo Franceſe, accompagnato dal Conte di Maugeron Colonnello di fanti, dal commendatore di Sonnrè, e dal Signor di Fauies, & altri, il qual espugnato da lui con gran valore fù poi ricuperato con non minor animo da gli assediati, & erano così gagliarde l'offese de' Franceſi, e così ripieno di credito il loro nome, che diuolgatosi subito da partiali al nome Franceſe, e da' desiderosi di alcuna nouità pregiuditiale à gli Spagnuoli, che Valenza caderebbe: Crequì valendosi di tal concetto, e preuedendo il poco profitto delle sue armi senza l'vnione di Parma, e di Sauoia da' quali fin all'hora non haueua raccolto altro, che speranze, benche il Duca di Sauoia, per colonestare le sue attioni, vi hauesse spedite dieci compagnie di corazze sotto il commando del Signor di Flori Mareſciallo di campo, e caualier Franceſe, che militaua al seruitio di detto Duca, si risolse à partiti valeuoli per indurre il Duca di Parma à sfodrar colla volontà anche l'armi contro gli Spagnuoli: poiche quando egli dichiarato si fosse, non sarebbe poi rimasa più scusa à Sauoia d'andarsi diparando con parole, e con ragioni dalle continoue instanze fattegli da' Franceſi, e perche conosceua, che s'infruttuosa fosse riuscita l'impresa tentata, prima dell'interessar questi Prencipi nella guerra principiata, era pericoloso, che Parma in particolare, come più lontano, si ritirasse dal concerto con Franceſi, fece per espressi sapere al suddetto Duca, essere horamai Valenza dagli suoi assalti in tal guisa afflita, che senza dubbio sarebbe caduta, che però l'inuitaua di venir ad honorar l'armi del suo Rè colla sua presenza, ch'assicurato dall'espugnatione sarebbegli riuscito consiglio molto fauoreuole, per acquistar maggiore merito presso al Rè, dichiarandosi in tempo ch'ancora pareua incerto l'esito, onde il Duca Odoardo desideroso della Gloria, e confortato dalla speranza di migliorar la sua conditione col compartimento dello Stato di Milano, lasciossi persuadere da gli inuiti di Crequì, e fatta piazza d'arme della sua soldatesca à Castel San Giouanni, doue trouossi hauere da 4. milla fanti, & 800. caualli il primo di Settembre marchiò verso il Tortoneſe, e passata Vogher scaramucciò presso a Ponte Corona, colla caualleria di Don Gasparo Azzuedo, e del Marcheſe Filippo Spinola, doue si segnalò il Colonnello Sarafino Parmegiano, alli 8 gionse senza intoppo sotto quella Piazza, doue il Duca quartierossi nel palazzo de' Signori Stampa, vicino al Pò dalla parte di Pauia, Duca di Parma passa colla sua gente sotto Valenza.

Nn 2

Pauia, e dall'altre istessamente poco doppo venne il Duca di Sauoia con 5. milla soldati incirca, doue subito fù slegato vn molino, e lasciatosi andare alla corrente del fiume vrtò con tant'impeto il ponte di Valenza, che lo ruppe: onde restando abbandonato il fortino al capo di quello, li Francesi se n'impadronirono, togliendosi in tal modo ogni communicatione a gli assediati.

Queste hostilità del Duca di Parma furono di grauissimo disgusto à gli Spagnuoli, perche essendo stati per lo passato in grado d'arbitri delle faccende di quel Ducato, pareua loro strano, che Odoardo deuiando dalle massime de suoi maggiori, odiasse questa dipendenza, onde passarono acerbe condoglienze col Papa, perche, come feudo della Chiesa, essendo obligato il Pontefice à difenderlo, non hauesse poscia occasione, quand essi l'hauessero assalito d'instar la rimotione dell'armi: poiche il Duca n'era stato volontariamente, e senza causa di promettere, dalle quali instanze disposto il Papa, fè sapere al Duca, che non douesse più oltre molestar lo stato di Milano, per non porger occasione à gli Spagnuoli di mouergli poi vna guerra, e in quella interessar la Santa Sede, ma di tal auuiso merauigliatosi il Duca immediate rammemorò al Papa, come gli anni auanti haueua mandato à Roma il Conte Fabio Scotti à dargli parte del mal trattamento, che riceueua da gli Spagnuoli, e che le risposte contennero, che concedeuasegli licenza di potersi collegar con chi gli paresse, e che però essendosi confederato col Rè di Francia, conosceuasi obbligato à scorrer la medesima fortuna: onde non passando dal Pontefice più oltre, restarono gli Spagnuoli molto turbati, e parendo loro, che il non esser Vrbano inclinato al partito Spagnuolo, fosse manifesto segno di aderire a'Francesi, grauemente se ne dolsero co'Cardinali loro partegiani, & discriuendo quest'attione nelle carte della memoria auidamente sospirauano l'occasione di poter render in qualche conto mortificata la Casa Barberina.

E perche pretendeua il Duca di Parma legitima causa di hauer rotta l'amicitia cogli Spagnuoli, ispedì à Genoa vn suo gentilhuomo, per dar parte à quella Republica della sua vscita in campagna, e fece inoltre spiegare dal Caualier Carandini suo Residente à Roma vn manifesto continente l'espressiua de'beneficij, che la Corona di Spagna haueua riceuuti dalla sua casa, & all'incontro le male sodisfattioni, e ricompense, riportatene le minaccie del Reggente Villani per non acconsentir egli alla proposta, pregiuditiale à gli suoi Stati, rispetto al motiuo di mandarlo in Fiandra, come ostaggio della sua fede, l'instanze fattegli dall'Ambasciator Cesareo di denaro impossibile alle sue forze, e che haueua egli ispedito vn suo Ambasciator alla Corte di Spagna, per rapresentare al Rè quanto poteua promettersi della sua diuotione, fosse stato trattenuto molti mesi senza hauerne audienza, ne risposta veruna.

Dichiarationi del Duca di Parma.

Gli Spagnuoli in tanto accorgendosi, che per esser serrati i passi di Germania

mà vista conueniua cercar soccorsi allo Stato di Milano dalla parte del mare, doppo hauer allestite nel mare Mediterraneo 22. galere, cinque Vasselli, con altre vele sotto il commando del Duca di Ferandina Spagnuolo di gran casa, e del Marchese di Santa Croce pur suggetto Castigliano, giudicando essere assai propria per i loro interessi l'impresa dell'Isole di Santa Margherita, e di Sant'Honorato, luoghi manco un miglio staccati dalla terra ferma di Prouenza à otto, ò dieci miglia da Nizza, poco auanti fortificate cō grādissima spesa di due grā forti, e molto picoli ridotti, co'quali no hauerebbero solo facilitata la nauigatione d'Italia nella Spagna, ma sturbauano etiādio i Francesi, che da Marsiglia scorrono nel Genouesato, fatta vela à quella volta il 13. di Decembre doppo hauer riconosciuto il sito approdarono all' Isola di Santa Margherita, inuestendo nel medesimo giorno il forte, guardato da due compagnie di fanteria del reggimento del Signor di Cornuffin, le quali non potendo resistere à gli assalti de gli Spagnuoli il giorno medesimo con honorate conditioni, s'arresero, e quiui lasciato presidio sotto il commando di Don Michel Perez soggetto Spagnuolo molto considerato per quest'officio, il giorno seguente inuestirono quella di Sant'Honorato, che parimente restò in loro potere, perche con questo loro operato all'improuiso trouarono i Francesi, che non preuista simile nouità non haueuano curato d'appliccare alle suddette Isole la difesa, che richiedeuano. Spagnuoli sorprendo no l'Isole di S. Margherita, & santo Honorato.

Nel medesimo tempo, che gli Suezzesi sotto il General Banner campeggiano contro il Duca di Sassonia, e gli Spagnuoli scorrono il Mediterraneo, e gl'Imperiali Progressino nel Palatinato Inferiore. I Francesi sempre più auanzate le trincere d'approcci contro Valenza vi dieron vn gagliardo assalto, colli reggimenti di fanti delli Signori di Vernatel, e di Sciamble Colonnelli Francesi, alli fortini al di fuori, qual con non dispari valore sostenuto da gli Spagnuoli, cagionò la perdita di molti arditi soldati Francesi, e trà questi ferito, e fatto prigione il Signore di Monferino Marescciallo di campo: e quiui poco dopò sortite alcune compagnie sotto Don Antonio Sottello Spagnuolo, spalleggiato dal Marchese di Celada, e da Don Antonio Chiauari Nipote del Cardinal Albernoz, contro il quartiere de'Parmegiani, guidati da Ricciardo Auogadro Generale della Caualleria, ne successero duri incontri, & euenti sanguinosi, perche questi colpito d'arcobuggiata restò immediate morto con sei di suoi capitani, e circa 200. soldati, el Chiauari inuitando i nemici al guadagno d'vna grossa colanna d'oro, che teneua al collo colpito pure di pistolletata restò parimente estinto, e preda de'nemici, con altri officiali riformati; la cui perdita fù non meno funesta al Cardinale suo Zio, che alli capi Spagnuoli, & all'esercito, per essere Caualiere di gran coraggio, e di grand'aspettatiua, di quello fù al Duca di Parma, la mancanza dell'Auogadro soggetto Bresciano delle più chiare famiglie di Lombardia, godendo oltre à gl'ordini di caualleria la nobiltà Veneta, qual vscito dalla patria giouinetto ne gl'eserciti dell'Imperatore, Assalto dato à Valēza. Fattione sotto Valenza. Morte del General Ricciardo Auogadro

tore, si rese non solo valoroso Capitano: mà coll'arditezza del suo animo e della sua spada, acquistò il nome de più generosi, hauendosi doppo vn duello fatto col Colonnello Forcatz, stimato delle più franche spade dell'armata, deportato in ogni occasione con tal intrepidezza, & animosità, ch'il Piccolomini lo dichiarò suo Tenente Colonnello, & esercitando degnamente tal carica, nella battaglia di Lutzen, è fama che il Piccolomini, e l'Auogadro saluassero l'esercito Imperiale dalla rotta, donde ne riportò egli vna moschettata, che lo ridusse quasi alla morte.

Spagnuoli soccorrono Valenza. Mà n'anco per questo raffreddandosi ne Francesi le speranze del buon successo, sempre più stringeuano la piazza, e con rinforzate batterie, & assalti d'ogni parte la combatteuano, per lo che considerandosi da gli Spagnuoli qual fosse l'importanza del luogo, e come se gli nemici superauano le deboli trincere de quali era cinta, sarebbe poscia riuscito facile l'abbordare, la Città bastita di mura antiche, e deboli, determinarono in ogni modo di soccorrerla, e perciò fù ispedito Don Carlo Colombo il dì 7. Ottobre con quattro mille fanti, e dieci compagnie de caualli à prender posto in Frescarolo, terra due miglia incirca da Valenza. Il che saputosi nel campo Francese, e dubitandosi della ruina dell'Impresa, passò Crequì nel far del giorno sopra il põte delli Sauoiardi col suo esercito, accompagnato trà gli altri molti caualieri Francesi dal Commendatore di Souure, e dal Signor di Faures; lasciando solamente nelle trincere, e ne' quartieri quanti bastauano, per custodirli, e tenuto consiglio sotto Un'arbore, colli Duchi di Sauoia, e di Parma, il Marescialle di Toiras di casa Sanbonet, il Conte Verua di casa Scaglia Generale della fanteria Piamõtese, il Marchese Villa Generale della caualleria, il Marchese di Villeroy della casa Neuuilla Marescial di campo, & altri capi principali di quello si doueua fare in tal emergenza, fù risoluto conforme all'instanze di Crequì, la battaglia in quel giorno stesso cogli Spagnuoli, ò in campagna, ò dentro di Frescarolo se non si mouessero. Marchiarono perciò à tal effetto li confederati, e scopertosi l'inimico in continenza d'aspettarli coperto nell'alloggiamento di Frescarolo, li Francesi con Crequì s'ordinarono nella destra, li Sauoiardi col Duca nella sinistra, rimanendo Parma colli suoi nella retroguardia: mà nel principiarsi della scaramuccia, Crequì mandò al Duca di Sauoia, il Marchese di Villeroy, à fargli sapere, che non giudicaua così facile il superare gli Spagnuoli in que' posti, che però commandasse se così fosse il suo parere, di retrocedere, onde Sauoia auuisò subito Parma di tornar testa, e marchiare à suoi quartieri, seguitandolo esso, come fecero ancora li Francesi, e tutti ripassarono il ponte, per ritornar a' loro alloggiamenti non Volendo il Duca di Sauoia, ch'alcuno restasse di là dal Pò per tema de' nemici, quali auanzati col Marchese di Torrecusa la mattina vegnente, presero il fortino a capo del ponte della terra, al secondo assalto colla morte, & affoggamento di 300. soldati, del Reggimento del Signor di Piles Francese, e del Conte di Mangeron Colonnello de fanti,

fanti, & introdussero molti soldati nella Piazza sopra barche ritornando à Frescarolo, auanti che potessero essere sopragionti da nemici, e la causa fu che non essendo ponte nel quartiere de Francesi, conuenne andar, per vn lungo giro à quello de' Sauoiardi, onde arriuando tardi, Crequì si dolse col Duca di Sauoia, del poc'ordine dato essendo così vicino al nemico: ma questi à cui forse non dispiaceua tal successo, s'escusò, dicendo che non haurebbe mai creduto simil ardimento ne gli Spagnuoli, & altre esagerationi. Per il qual soccorso vedendosi da' Francesi suanite le speranze loro, sopra quella Città, sotto di cui erano hormai stancate, e scemate di numero le loro genti, e che ogni più lunga dimora portaua suantaggio, con vnita terminatione principiarono il dì 26. Ottobre à ritirarsi dall'impresa, riducendosi li Francesi col Duca di Parma à San Saluadore, e'l Duca di Sauoia colli suoi alla volta di Sartirana: Onde il Colombo, che staua ne' sudetti quartieri di Frescarolo, per impedire il foraggiare à Collegati sopra le terre di Spagna di quà dal Pò, e di scorrere più oltre nello Stato, odirata la partenza del campo Francese se n'andò a' suoi primi quartieri della pieue del Cairo, quiui osseruando gl'andamenti loro.

Questa ritirata sì come partorì molta confusione trà Francesi, e loro partiali, così rinouò le speranze degli Spagnuoli, benche la morte del Celada scemasse non poco il contento, per esser Caualiere nelle cui attioni s'argomentaua grandissima riuscita. Onde doppo hauerne rese gratie à Dio, si persuasero, che se à' Francesi non era sortita l'impresa di Valenza à loro douesse prosperar lo stabilito proponimento di scacciar Rhoan dalla Valtellina; concertato perciò l'affare co'l Serbellone, e co'l Caualier Robustelli, soggetto principale di quella Vallese di dipendente da Spagna, furono ispedite verso il Forte di Fuentes le soldatesche, e le prouigioni stimate necessarie: Mà perche Rhoano staua all'hora in Tiran per fabricarui vn forte, ne si sapeua quali fossero gl'andamenti de' Francesi, il Conte Serbellone stimò bene prima d'andar più oltre, renderli informato, e però fece passare da Morbegno à quella volta vn confidente del Robustelli, qual giunto alla porta, ò con impallidire, ò co'l vacilare nelle risposte date alle guardie, che lo interrogauano conforme l'vso militare, tosto in sospetto, fù arrestato condotto à Rhoan, il quale in simili cose accortissimo, con scaltre interrogationi, con promesse, e con minaccie si fece riuelare il disegno degli Spagnuoli. Per lo che abbracciando la congiontura senza dilation di tempo, communicato il disegno a' suoi capi principali, colla diligenza maggiore marchiò con tutto l'essercito à Sondrio, Terra à mezo la Valle, & quiui si trouò prima, che gli Spagnuoli n'haueßero sentore della sua mossa, & auuisato poi come gli nemici non haueuano ancora riceuuto il cannone, nè meno alcune genti, che si tratteneuano à Delebio, e che stauano appresso Morbegno, senza pensiero di poter esser attaccati, s'auanzò senza indugio alla loro volta; il che raguagliato il Serbellone, non volle

Francesi abbãdonano l'assedio di Valenza.

punto

punto ritcedere, anzi infiammato maggiormente di confidenza spiccò auāti la caualleria co'l Conte di San Secondo al piedi della Montagna, vicino alla Chiesa di San Pietro; schierrò il terzo di fanteria Triultio verso l'Ada al fauore del paludo poco disgionto dalla detta ... ; è gli Spagnuoli restarono di retroguardia sopra la Piazza di Morbegno. Rhoan gionto à vista dell'esercito nemico auanzò il reggimento del Signor Vandì per occupar il ponte del Bit: mà preuenuto dagli Spagnuoli per superare le dificoltà si spinse auanti la caualleria Francese, qual per l'angustia del luogo, e delle strade non puote far l'effetto; e conuenne retrocedere lasciando adito al Reggimento di fanti del Sig. di Lerbes di subintrare all' attacco, che fu dagl'Italiani sostenuto, e ributtato cō qualche danno de' Frācesi. Delche sdegnatosi Rhoano, alla testa del Reggimento del Sig. della Friliera, egli in persona si spinse addosso à gli Spagnuoli, che con non inferior valore manteneuano il posto, e dopò due hore di gressa fattione, doue si vēne alle mani spada, con spada, scesi da cauallo cento Corazze la maggior parte gentilhuomini: caricarono con tanto ardore il Reggimento Triultio, che fù sforzato finalmente d'abbandonare il posto del Paludo, e ritirarsi con qualche confusione, dal che disordinatesi l'altre truppe Spagnuole, conuennero cedere a' Francesi con morte di molti soldati, & officiali, e trà questi il Conte di San Secondo Caualiere valoroso, e di conditione. Per la qual perdita scorgendo gl'Austriaci, che sempre più si rendeuano maggiori le dificoltà nel iscacciare i Francesi di Valtellina, risolsero di procurare l'introduttione de' soccorsi di Germania, per l'altra parte, e però si riuolsero a gli Suizzari con quali negotiarono in modo che superata ogni oppositione col denaro n'ottennero in fine il transito per otto milla soldati parte à piedi, e parte à cauallo. Vennero ancora proueduti dal Gran Duca d'vn terzo di fanteria, fatto leuare à sue spese nell'Heluetia, e di alcune compagnie di caualli, condotte dal Marchese Cosimo Riccardi: onde l'Ambasciator Belicura sbrigatosi da Venetia si condusse à Fiorenza, con pensiero non già di interessar quel Potentato colla Corona di Francia; mà di moderare il concetto, che potessero prendere i Prencipi d'Italia per la calata dell'armi Francesi, a sturbar quella pace, ch'era placidamente goduta da que' popoli di genio lontano dalla guerra, è perche l'opinione, ch'il Duca di Sauoia s'intendesse occultamente co' gli Spagnuoli s'andaua sempre più confermando nelle gelosie de' Francesi per moderar il concetto, hebbero per bene i Ministri Regi licentiar da Milano l'Abbate Torre Ambasciatore del Duca col pretesto, che stante le rotture fatte dal suo patrone contro gli Stati del Rè Catholico non era conueniente, che i suoi Ministri, si trattenessero appresso di chi era inimico dichiarato. E facendosi non meno da gli Austriaci gran fondamento sopra l'amicitia del Duca Francesco di Modena per gli aiuti, che poteuano hauere da quello Stato di gente bellicosa, s'interposero appresso l'Imperatore, perche concedesse l'inuestitura del

Battaglia trà Spagnuoli, e Frācesi appresso di Morbegno nella Valtellina.

Signor di Bellieura Ambasciator per la Corona di Francia a' Prēcipi d'Italia.

Pren-

Prencipato di Coreggio, (deuoluto alla Camera Imperiale) al detto Duca, come seguì collo sborso però di 200.mille scudi.

Teneuano in questo mentre gl'Imperiali strettamente assediata la fortezza di Gustafsburg, sul Rheno, e ridotta all'estremo, per non hauerla il Duca di Vaimar potuta soccorrere: il Colonnello Nohendorff soggetto Ollandese, che n'haueua il gouerno, conosciuta l'impossibilità di mantenersi d'auantaggio, ne pateggiò la resa, vscendone col presidio Suezzese di 1200. fanti e trenta caualli con armi, e bagaglio, e si ritirò in Magonza vedendo però Vaimar fallito il suo disegno, per non esser tolto in mezo da gl'Imperiali, che varcato il Rheno scorreuano fino alle porte di Magonza, si ritirò verso Creutzenach, doue inseguito dalla caualleria Imperiale, benche s'andasse riparando colle scaramuccie, sopragionte truppe fresche à gl'Austriaci, gli conuenne prender la carica con qualche pregiuditio nella retroguardia, che si saluò sotto al Cannone di Creutzenach.

Gustafsburg presa da gl'Austriaci.

Al fauore de' quali successi il Conte Galasso mandò il Conte d'Azfelt sotto Kaiserluter, piazza oltre il Rheno nel Palatinato, dentro della quale v'era Gouernatore il Colonello Scombech con 800. fanti scielti, & il primo di Luglio fù inuestita col cannone, e col gli approcci, nel lauoro de quali morirono molti Imperiali, per la gagliarda difesa, e le vigorose sortite del presidio, trà le quali furono gloriose quelle di 14. & delli 17. dello stesso mese, doue restarono ributtati gli Austriaci con loro danno, del che sdegnato l'Azfelt, fece di nuouo andar all'assalto i suoi reggimenti de' fanti, con protesto, che se hauessero retroceso gli haurebbe fatti tagliare à pezzi dalla caualleria, che à tal fine haueua squadronata tutto all'intorno: onde nõ potendo gli assediati resistere alla moltitudine, & al valore de soldati Cesarei, che disperatamente si scagliauano dentro le brecchie, restò la Città superata à viua forza, e la maggior parte del presidio ammazzato, el Gouernatore ferito malamente restò prigione, con diuers'altri Officiali il di 19. Luglio, per il qual buon incontro sperando il Galasso d'hauere anco Magonza, vi mandò il Cõte di Mansfelt con parte dell'esercito: mà intesosi da questo la marchia delli Francesi, e del Duca di Vaimar à quel soccorso prestamente sloggiò, e riuenne al campo Imperiale appresso Vormes, doue rinforzato d'altre truppe, passò all'espugnatione di Franchental: la cui guarniggione doppo hauersi mantenuta fino il di 16. Ottobre non potendo restar soccorsa conuenne arrendersi vscendone il presidio conuogliato parte à Sauerna, e parte à Vesel, col Gouernatore nella cui fortezza come in tutte l'altre del Palatinato, furono di là à pochi giorni introdotte gli Spagnuoli, & in Haijdelberg il Colonnello Haslang, con presidio dell'Elettor di Bauiera.

Per quali accidenti, e per dar calore all'oppugnatione del forte di Schinch intrapresa dal Prencipe d'Oranges, fù dalla Corte di Francia ordinato al Duca di Sciannes della casa d'Albert, Maresciallo, e Gouernator e Generale

rale della Piccardia, fratello del già Duca di Luijnes Contestabile di Francia, discorrere quelle frontiere col Signor di Rambures Marescialle di cāpo, e con quattro milla fanti, e 500. cavalli, tentare alcū progresso, che obligasse gli Spagnuoli, coll'accorrere à questa, smembrare i loro apparati nell'al re parti, e così auenne, perche auuisatone l'Infante mandò subito li Croati Venuti col Piccolomini contro detti Francesi, tra quali seguite alcune fattioni poco considerabili, il Duca ritornò nella sua Prouincia, lasciando il Signore di Rambures con buon numero di fanti, e caualli nel suo gouerno di Derlans Piazza dell'Artesia, e li Croati perdendo il tempo in scorrere poco importanti, si fece in modo la guerra quell'inuerno, che gl'vni pensauano più alla salute propria, che à danneggiar gl'altri.

Duca di Sciaunes coll' armi Francesi campeggia verso la Fiandra

Non passauano, però in simil guisa le facende nell'altra banda dell'Imperio, perche continuando sempre più i loro progressi li Generali Banner, Chiuipausen, Spereuter, e gl'altri capi del partito Suezzese. Gli Sassoni per isturbarli s'auanzarono Verso Plauen dalla parte del Mechelbourg, e presero posto à Parchin, mà inuigilati dal Banner, & spiccatagli contro la sua caualleria grossa, con altre compagnie di Dragoni, e moschettieri, la notte di 12. Decembre attaccò gl'alloggiamenti Sassoni cō tanto spauento, e confusione di questi, che rotti, e sbaragliati da loro stessi, più che da nemici, restarono disfatti trè reggimenti di caualleria Sassona, e prigioni il Colonnello Strein, alcuni capitani, e'l bagaglio delli Colonnelli Calchestein, e Debn soggetti Alemanni, per lo che l'Elettore di Sassonia, non conoscendosi bastante all'empito degli Suezzesi rinforzati d'ogni banda da gente ispedita dall'Oxestern, toltosi da Parchin si ritirò alla banda del Generale Maracini Italiano, che commandaua all'armi Imperiali nella Pomerania, & haueua ordine d'assisterlo; mà se bene vniti insieme porgeuano qualche pensiero à gli Suezzesi, nondimeno tenendosi sempre il Banner alla campagna col fauore della stagione rigida à chi non era auezzo alli freddi del Settentrione, prese anco Hauelsberg, per forza d'armi tagliò a pezzi 400. Sassoni, fece prigione il Colonnello Trauendorf, & altri Officiali, con acquisto di 4. cannoni, e quantità di monitioni, e si fece Vedere ne' contorni di Magdebourg, e nel circolo della Sala, deuastando, e ruinando con spauento grandissimo de' popoli tutto il paese: onde l'Elettore ritiratosi colle sue genti verso Lipsia, e quiui riceuute di rinforzo altre truppe Imperiali, e con esse ingrossato l'essercito, più di quello de gli Suezzesi, scemato in parte nel continuo trauaglio, e ne' presidij lasciati per le piazze prese. Il Banner, che s'era portato sotto Halla, si vide obligato à tralasciarne l'impresa, ritirandosi à Vaissenfelt, doue rotto il ponte dell'Elbis si trincerò, lasciando quel tratto di paese di quà dall'Elbis libero a' Sassoni, quali scorrendolo senza trouare incontro veunero ad Halla, passarono otto Reggimenti di là d'i fiumi Elster, e Luppa, e sei verso Neubrandemborg, per fauorire la congiontione col Conte di Azfelt, che marchiaua dal Vesser Verso la Sassonia, il che succ esse loro felice-

Sassoni vēgono sorpresi dal Generale Banner.

Progressi de' Suezzesi nella Sassonia.

licemente, perche Maracini hauendo dato addosso ad'vn'quartiere de gli Suezzesi, e fugate altre compagnie di Protestanti costrinse il Banner a ritirarsi, con perdita del cannone, e del bagaglio, e di tutti que'soldati che non poterono seguitare il grosso: mà non potendo più oltre impegnarsi l'esercito Imperiale per mancanza de' viueri, e de foraggi, come per molte fortezze tenute dagli Suezzesi, s'accamparono trà Berlin, e Spandau all'incontro degli Suezzesi ritirati quiui oltre il fiume, & trincerati, per trattennere gli Austriaci, e consumarli colla fame, sin che ad'essi fossero gionti li rinforzi attesi da molte bande. Le quali ostilità tra Suezzesi, e Sassoni, dando à pensare all'Elettore di Brandemborg, & al Duca Fedrico Adolfo di Mechelbourg, che non poteuano sperar altro da queste rotture, che notabile pregiuditio a'loro stati confinanti, e tra l'armi delli due partiti procurarono di aggiustarle col mezo delle loro interpositioni, se bene in vano, per che gli Suezzesi chiamandosi offesi da Sassonia, & eccitati dal desiderio della guerra da cui ne ritraeuano non picciolo Utile, nanseando simil negotiato, tennero sempre in sospeso la conclusione con speranze di poco fondamento, e finalmente fermarono la sostanza di tutte le difficoltà sopra Un punto arduissimo, & insuperabile, che fù il pretendere più oltre di procedere la restitutione di quanto possedenano l'anno auanti 1644.

Generale Maracini costringe il Banner à ritirarsi

L' Elettor di Brandēburg s'interpone per aggiustargli Suezzesi cō Sassonia.

Fù negotiato in questo tempo dagli Ambasciatori, e deputati di Fràcia, Inghillerra, Ollanda, e Brandemborg sopra la pace tra le due Corone di Polonia, e di Suetia (la tregua trà quali spiraua in questi giorni;) mà per le difficoltà inconrati, nelle pretensioni d'ambe le parti, non potendosi accordare li Deputati ridotti à tal effetto à Standorf, fù di nnouo proposta, e conclusa Vn'altra tregua di 26. anni le conditioni della quale in sostanza, furono; che restarebbe al Rè di Polonia, & all'Elettore di Brandemborg, quella parte della Prussia, ch'à loro s'aspetta, & à gli Suezzesi la Liuonia, durante la tregua. Che doppo che fossero sottoscritti li capitoli, e ratificati dal Rè di Polonia, gli Suezzesi rimetterebbe nelle mani de' Polacchi Brunsberg, Strun, e Marienburg, e demolisero il forte fabricato sul fiume Vistula rattennendo solo le piazze d'Elbinga, il Porto di Pilaù, sin che fossero le capitulationi ratificate dalla Dieta degli Stati di Polonia, che si doueua principiare alli 20. Nouembre. In esecutione di che furono dagli Suezzesi demoliti tutti li forti fabricati all'incontro di Danzica, e leuate le guarniggioni delle piazze circonuicine; rimanendo in tal modo sopite le gelosie, che s'haueuano in questa parte dagli Suezzesi, gl' interessi de quali sarebbero stati grauemente offesi, da quella guerra, che fosse sussitata in questa banda. In questo hebbe buona parte il Signor d'Auaù Ambasciator di Francia, al valore, & alla destrezza del quale molto deuono gli Suezzesi, i quali restarono talmente obligati alle cortesi maniere del Rè Vladislao, che da queste rapiti i loro affetti, s'augurauano vn Rè delle Eroiche conditioni, che s'ammirano in questo.

Dall'altra parte il Cardinal della Valletta successo al commando dell' esercito commandato prima dal Marescialllo della Forza nell'Alsatia, auisato come gl'Imperiali per mancanza di Viue i haueuano ripassato il Rheno inoltrossi fino a Magonza circa la fine di Giugno, e quiui varcato il fiume, s'vnì al Duca di Vaimar, da cui veniua sollecitato à venire alla sua volta, per soccorrere il castello d'Erbipoli: mà successa la sua perdita primà della loro cognitione, & auertiti come il Galasso con esercito poderoso marchiaua per ripassare di nuouo il Rheno à Filipsburg, e tagliar loro il passo del ritorno in Francia, il Vaimar consigliò il Cardinale à ripassare il Rheno quanto prima, e con ogni diligenza ritirarsi verso Metz, perche non hauendo più viueri, & essendo il Palatinato, e l'Alsatia tutta ruinata era impossibile di conseruare le loro truppe in que'paesi: ad effetto di che doppo hauere ritirate le guarniggioni di molte piazze oltre il Rheno, & in particolare di Manhain, che lasciarono in gran parte smantellato, lo varcarono vnitamente à Magonza nel medesimo tempo, ch'il Galasso lo passauà sopra il ponte di Filipsburg, e fù tanto frettolosa la marchia di giorno, e notte, per fuggire la fame, e per sottrarsi dalla battaglia, che lasciarono i Francesi per le strade, e per i boschi d'onde passauano, tutto il cānone, tutti li cariaggi tutti gli ammalati, parte anco di que'sani, che la fatica, e la fame haneuano indeboliti, e moltissimi caualli, per stanchezza, e per mancanza de foraggi, e senza il Valore, e grand'esperienza del Duca di Vaimar, all'intrepidezza del quale si deue la salute del rimanente dell'esercito, il disordine si faceua maggiore, perche nel consiglio di guerra, che si tenne nel mezo di que'deserti, e di que'pericoli proponeuano gli altri capi di saluarsi con quella parte di caualleria fù disposta, à che s'oppose sempre esso Vaimar, per non perdere così miseramente la fanteria: Gionti poscia senz'altro incontro à Vaudrefang, il Cardinale, Vaimar, e li Conti di Ghiscia, e di Turennes, marescialli di campo, fecero passare il fiume Sar all'esercito, doue la retroguardia fù combattuta il dì 27. Settembre dalla caualleria di vanguardia del Galasso con perdita di più, che 300. Imperiali, e manco di cento Francesi, tra quali perirono li Signori di May, e di Cusac questo Tenente della compagnia di cauailleggieri, e quello Tenente di quella gente d'armi del Cardinale di Richelieù, e vi restò ferito il Conte di Sant'Agnan, cōbattendo valorosamente con altri Signori, & Officiali, passato il detto fiume si ricouvrarono li Francesi, e Vaimaresi nella Città di Metz, e ne'suoi contorni, restando Vaudrefang alla discrittione del Galasso qual fece prigione tutto il presidio Francese col Signore di Nets che v'era Gouernatore.

Ritirata de Francesi frettolosa verso Metz

Nel medesimo tempo, che il Cardinal della Valletta si trattenneua sul Rheno: il Duca Carlo di Lorena, rinforzato d'alcune truppe raccolte in diuerse bande, e dal rinforzo di Gio. di Vert, qual passato il Rheno à Brisac s'era condotto sotto San Diè terra di Lorena sù li confini dell'Alsatiá, non mancaua di sollenare il cuore alle Città di quella Prouincia contro li Frā-

cesi

cesi, il che gli succedeua felicemente, perche alcune s'Unirono à lui, sperando di sottrarsi dall'Ubbidienza della Francia, sotto di cui non poteuano aquietarsi, e frà l'altre Pontemousson, e San Michele delle principali: onde continuando nel suo proposito di riacquistar il suo, s'accampò appresso Rambervuiller, e quiui si trincerò, per attendere, che il Vert fornisse l'oppugnatione di San Diè, e poscia vnitamente passar à maggiori progressi, i quali rumori, accompagnati dalla resa del detto San Diè, che successe à patti di buona guerra, coll'acquisto dell'insegne di due reggimenti Francesi, peruenuti alla corte di Francia, il Rè vedendo, che li suoi eserciti erano lontanissimi, impiegati parte in Ollanda, parte in Alemagna, e parte in Italia, conuocò la maggior parte de Baroni, e nobili delle Prouincie più vicine à Parigi, e s'incaminò egli stesso nel mese di Settembre sotto S. Michel, accompagnato dalli Signori di Seghier Gran Cancelliere del Regno, di Sciauigni Segretario di Stato, dal Marchese di Vernuglio Vescono di Metz suo fratello naturale, dal Prencipe di Ghimenè della Casa di Rhoan figlio del Duca di Mombason, Gouernatore di Parigi, e Montiere maggiore, dal Duca di San Simon, commandante della caualleria, colli Signori d'Hallier, e della Migliarè Marescialli di campo, e col Conte di Carmain di casa Monluc, con altri Caualieri principali, e valorosi, lasciando la Regina, e'l Cardinal di Richelieù à Parigi con auttorità sopra le cose del Regno, & espugnata in sei giorni quella piazza, benche debolissima difesa valorosamente dal Signore di Serres Lenoncourt Lorenese, che fece poi demolire dal Conte di Thianges Maresciallo di campo lasciatoui à quest'effetto, per Gouernatore, si fece in pochi giorni patrone di tutte le terre circonuicine, perche il Cardinal della Valletta dall'altra parte vscito da Metz coll'altro esercito, costrinse la piazza di Pōtemousson à riceuer legge da' Francesi, onde nella fine d'Ottobre, ritornato glorioso il Rè à Parigi, restò al commando dell'esercito Regio, Carlo di Valois, Duca d'Angoleme figlio del già Rè Carlo Nono, e Prencipe d'inuecchiata esperienza, e Virtù, il quale Unito col Maresciallo della Forza accampossi à fronte di Ramberuillers, lasciato il Marchese di Sourdis Maresciallo di campo all'espugnatione del castello di Moien sulla Murta, trà Nansi, e'l sudetto campo Francese, del quale con trincere, e batterie se ne fece patrone.

Il Rè di Francia se incamina nella Lorena, e fà alcuni progressi.

Il Rè di Francia ritorna glorioso a Parigi.

E perche in questo viaggio il Conte di Carmain soggetto d'ingegno, e di valore, fù in confidenza più del solito col Rè, da cui fù col detto Conte discorso cōtro li consigli del Cardinal di Richelieù sopra le miserie del suo stato, per tāta guerra, fù poco doppo il suo ritorno in Parigi carcerato nella Bastiglia, per l'auttorità del detto Cardinale, tanto per dare esempio à gli altri, quanto per castigare esso Conte, fatto reo dall'hauer solamente ascoltate le condoglienze del suo Rè, il cui genio sottomesso affatto all'audacia di quel Ministro, non haueua rimedio contro le di lui violēz. Li pretesti, che pigliaua detto Cardinale, per allontanare, ò carcerare i soggetti Grandi, e de quali

quali temeua, erano le rappresentanze al Rè della loro Ambitione, inquietezza Inuidia, & altre cose simili, ò verò fine, che fossero col mostrargli il pericolo di tenerli appresso la sua persona, per li cattiui auuisi, e consigli, che gli poteuano dare in pregiuditio dello Stato. E se bene il segreto di queste Arti veniua dal Rè conosciuto, nondimeno seguiua sempre le Voglie del Cardinale non per amore; mà per tema della sua auttorità, e potenza nel Regno, all'hora gouernato da persone, ò suoi parenti, ò sue creature. La medesima disgratia successe ancora al Mareschiallo di Bassompierre Lorenese, soggetto molto qualificato, per le sue degne conditioni, della casa di Bassompierre, e fratello minore del Marchese di Remouilla Cauallerizzo maggiore del Duca di Lorena. E poco doppo nella fine dell'anno 1637. ancora al Mareschiallo di Vitri, che fù posto nella Bastiglia, e'l suo gouerno della Prouenza dato al Conte d'Alez, come parimente non andarono esenti molt'altri, il Valore de quali veniua da Richelieù temuto.

In questo mentre il Signor della migliare Generale dell'artiglieria venuto poco auanti d'Ollanda per mare fù ispedito dal Rè, nel mese d'Ottobre per condurre al campo sudetto vn conuoglio di gran quantità di farine, per l'armata; mà essendo alloggiato vicino à Toul Città sulla Mosella; à quatro leghe di Nansi, facendo partir per tempo detto conuoglio con poca scorta non sì tosto hebbe passata la Mosella, che si trouò assalito dal Vert, ōde improuisamente inuestiti li Francesi dagl'Imperiali, furono parte fugati, e parte ammazzati, li caualli tutti presi, e la farina guasta in terra, per lo stracciamento delli sacchi fatto da' soldati colle spade, del qual sinistro euẽto se ne dolse il Rè incolpando i suoi capitani di negligenza, e tanto più, perche senza questo non potendo il Duca d'Angoleme, il Mareschiallo della Forza trattenersi d'auantaggio à fronte del Duca di Lorena, e di Gio. di Vert, horamai ridotto il campo a carestia di viueri, e de foraggi, insopportabile furono costretti à ritirarsi verso Nansi, doue sopragionti nella retroguardia da gl'Imperiali perdettero alcuni Dragoni, e careaggi, al fauore del qual incontro ripresero ancora gl'Austriaci Luneuille, e San Nicola.

Il General Vert rōpe vn conuoglio de' Francesi.

Mà perche si temeua da' Francesi non poco l'armi del Galasso: per consigliare sopra l'espediente da prendersi in quella parte, s'vnirono questi Generali verso Pontemousson, col Cardinal della Valletta, e Duca di Vaimar, e doppo hauere tenuta tra essi consulta, deliberarono di cercar di venir à battaglia prima, che per tanta carestia, e disaggi la Nobiltà, e soldati di così numeroso essercito se ne ritornassero in Francia, e però s'auanzarono verso il cãpo di Marimont doue stauano gl'Imperiali ben fortificati, e cõ molto vantaggio, il che considerato dalli Generali Francesi, e conosciuto il tentatiuo difficile, e pericoloso, ne meno potendosi trattener quiui troppo, per la carestia che v'era d'ogni cosa, dato il fuoco a tutti li villaggi, e cassine nel contorno per togliere le commodità al nemico, ripassarono la Mosella, e poco doppo essendo l'Inuerno vicino, fù licentiata la Nobiltà delle

Francesi s'auanzano contro il campo Imperiale mà trouatollo ben fortificato si ritirano.

Prouincie, e finalmente non potendo la Lorena sostenner tante armate, e tanti caualli, ogn'Uno si ritirò in paese più commodo, senz'altra fattione militare; li Francesi parte nella Lorena nella Sciampagna, nel Vescouato di Mezt. Il Duca Carlo nella Contea di Borgogna, e in quella portione della Lorena ancora tenuta dalle sue armi, Gio. di Vert nell'Alsatia, e nella Briscouia, e'l Galasso nell'Alemagna, doppo hauer prima espugnate le Piazze di Due Ponti nella Vestria, Sarbruch, pur nella stessa Prouincia sul fiume Sar, & altre nell'Alsatia, e Palatinato Basso, hauendo consumata gran quantità di soldati, e caualli in tutte quelle fattioni, per la penuria straordinaria di foraggi, e di viueri.

Nello stesso tempo il Conte Henrico di Dona, che s'era portato all'assedio di Magonza, con alcune truppe degli Elettori Ecclesiastici, & altre dategli dal Galasso, hebbe fortuna di effettuarne l'impresa, perche consumate le vittouaglie nella Città, da Francesi, e Vaimaresi, che più volte erano quiui trascorsi, e per la lontananza del soccorso priui di speranza gli Suezzesi d'esser liberati, conuenne al Signor d'Hohendorf, che doppo la resa di Gustafburg anco in questa commandaua, patteggiare, e renderla il dì 27. Decembre, vscendone il presidio con honorate conditioni conuogliato fino à Metz.

Spariti i negotiati dell'Elettore di Brandemborg, come già dicemmo, circa l'aggiustamento trà Suezzesi, e Sassonia, il Banner in tal mentre rinforzato di cinque mille combattenti giontigli dalla Prussia, e con questi parendogli d'esser à bastanza forte, per ritornar di nuouo in campagna, valendosi dell'occasione, che il Colonnello Ramersdorf Sassone s'era leuato dal campo Imperiale, cō mille caualli, & alcune compagnie di fanteria, per andar alla parte di Vittemberg, si risolse d'attaccare l'esercito nemico, con spingersegli addosso con tutto lo sforzo; mà il Maracini, non parendogli tempo di tentar all'hora, che gl Suezzesi erano più di lui ingrossati vna battaglia, ritirossi verso Spandau, abbandonando il passo dell'Elbis à nemici, quali presero à Viua forza Barbi, dou'erano in guarniggione mille soldati Sassoni, e condottosi poi sotto il Castello d'Halla, anche di questo si fecero patroni: mà subito dal Duca di Sassonia riunite le sue genti, fù ricuperato, & astretto il Banner à fermarsi presso di Kalba, trà l'Elbis, e la Sala, nel qual mentre gli Austriaci ritornati alla campagna numerosi presero Schourg terra murata poco lontana d'Halla, abbandonata al loro arriuo dalla guarniggione Suezzese, qual inseguita dal Maracini fu rotta doppo vn'ostinato combattimento appresso di Gerbestat nel Principato d'Hahalt, per i quali buoni incontri ridottosi l'Elettore in Halla co'gl'Ambasciatori dell'Imperatore, e li principali Capi da guerra, tenne consulta se doueua più oltre seguitar gli Suezzesi, ò pure aspettar il Conte d'Azfelt, che già marchiaua in suo rinforzo, doue doppo molte ragioni addotte si terminò di temporeggiare fino à questa Venuta, campeggiandosi perciò lentamente non senz'altro, fino alli 25. Marzo, che l'impresa del Castello di Bernburg à Viua forza

Progressi degli Suezzesi, e Sassoni vicendeuoli.

forza con la prigionia del Signor di Muller Alemanno, che v'era Gouernatore, fatta da gl'Imperiali. Il Banner accortosi del fine de'nemici, qual era dirizzato all'acquisto di Magdeburg, subito, che venuto l'Azfelt s'hauessero ritrouati à numero di poterne tentar l'impresa, chiamò anch'egli à se dalla Vesfalia il Colonello Lesle con cinque mille soldati, & altri ancora d'altre bande, per trouarsi in stato di poter mantener la campagna, e sturbar i fini bramati da' Sassoni. El Sargente General Vranghel Suezzese, per obligare gl'Austriaci à non smembrare i presidij dall'altra parte, e con quelli rinforzar il loro campo in Sassonia, saltò in campagna, occupò per forza la Piazza di Lochenitz, che porgeua qualche incommodo al traffico di Stetin colla prigionia del Gouernatore, e della maggior parte de soldati. Il Tenente Generale Axel Lillio, con alcuni reggimenti di Liuonia, e Curlandia diede la carica verso Chenneren ad'altre truppe Sassone condotte dal Colonnello Scablis, e tagliò à pezzi circa 500. soldati, & alcuni Officiali, ma gl'Imperiali continuando ad ingrossarsi d'ogni parte di gente, e prouigioni da guerra, non ancora si moueuano: ma in ogni parte riposando ne' quartieri, & alla guardia de posti principali, continuauano solo l'assedio d'Haman fortezza di consideratione, situata sul fiume Brintz in cui commandando il Colonnello Ranzau Scozzese vno de valorosi capi del partito Suezzese, con presidio di soldati, e habitanti ostinati alla difesa, colle frequenti sortite, infestaua, e daua da trauagliare al Marchese di Grana, & al General di battaglia Lamboi capi Cesarei, che sotto quella piazza commandauano.

In questo mentre dall'altra parte i Francesi vedendo fallito il loro disegno sopra Valenza, e che giornalmente gli Spagnuoli s'andauano ingrossãdo nello Stato di Milano coll'assistenza d'altri Prencipi loro amici, poiche principiauono à comparire le leuate de Tedeschi del Prencipe Borso d'Este, del Colonnello Gildbas, e d'altri, oltre la gente, che giornalmente sbarcaua di Spagna, e di Napoli: presero per buon consiglio d'alleggerir gl'alloggi del Monferrato, & insieme sodisfar il Duca di Parma qual insisteua, che si mandasse vn neruo di gente, per difesa de suoi paesi minacciati dagli Spagnuoli, col rimandar le genti d'esso Duca alli suoi Stati, col spalleggio d'vn grosso di caualleria, e perciò operarono i Ministri Francesi, ch'il Duca di Sauoia vnisse à quelle il Marchese Villa colla caualleria Piamontese, e gli accompagnasse a' suoi Stati, ne' quali peruenuti si penserebbe poscia à nuoui partiti. Leuossi per tanto il Villa da suoi quartieri, e il 22. Decembre trapassando felicemente à vista degli Spagnuoli, che s'erano ridotti à Castel nuouo di Scriuia, per impedirgli l'andata, e senz'alcun incontro, si condusse à Castel San Giouanni, non hauendo gli Spagnuoli voluto combattere, e quiui per le terre del Piacentino presi i suoi quartieri, staua attendendo quali fossero le risolutioni de suoi maggiori.

Ritorno delle gẽti del Duca di Parma dal Monferrato nel Piacentino.

In tanto inuigilandosi da gli Spagnuoli non meno nella Corte di Madrid, che nello Stato di Milano, e per ogn'altro luogo Austriaco a' bisogni della

Corona, sopra tutto, premeuano à noia l'inuasione de' Francesi nello Stato di Milano, e nella Valtellina, temendo molto di qualche sinistro successo in quella parte per trouarsi i Francesi molto potenti d'armi, e d'amicitie nell'Italia, tenēdosi da gl'Austriaci per sicuro, ch'il Papa poco sodisfatto di loro si mostrarebbe più fauoreuole alla Frācia. I Venetiani per l'antica lega troppo interressati con gli Francesi, e memori ancora de gli pregiuditij orditi loro altre volte da ministri di Spagna. Il Duca di Sauoia nel senno delle forze Frācesi, obligato se nō internamēte, almeno esteriormente à palesarsi nemico. Parma Ostilmente dichiarato. Mantoa Confederato, e Cliente. Genoa Neutrale: di modo che quando questi sensi fossero riusciti tali, come si stimmauano nō era da metter dubio, che lo Stato di Milano circondato d'ogni parte da tante potenze non hauesse prouata qualche solenne ingiuria. E benche venissero conosciuti difficili ad'accordarsi tāte Vnioni per gl'interessi diuersi de' Prencipi Italiani, nōdimeno amarfellati i Politici dall'ombre sole, hauendo i Ministri Reggi nel loro Consiglio, ruminate le presenti emergenze, terminarono, che il Marchese di Leganes, alcuni mesi prima dichiarato al gouerno di Milano, passasse alla sua carica, & si procurasse ogni modo per rinforzar di gente, e di denaro l'esercito d'Italia, dalle vittorie del quale dipendeuano in buona parte le glorie, e le grandezze della Corona di Spagna. Per lo ch'egli toltosi con diligenza da Barcellona con le Gallere, e Galeoni sbarcò à Genoua con due mille Fanti Spagnuoli, e si condusse à Milano, oue doppo hauer dati gl'ordini, per il buō gouerno ciuile, s'appliccò alle cose della Guerra: e se bene il rigido della Staggione non condeceua, che s'intrāprendessero altri progressi, & in quell'Inuernata dissegnauano gli Spagnuoli d'attendere solamente à nuoue leuate, & al rendersi à primo tempo, non solo bastanti à diffendere il loro, mà ad'inuadere li Stati nemici, con tutto ciò il nuouo Gouernatore auido d'aquistar nel prim'ingresso qualche credito, mandò il Marchese di Carecena Capitano della sua Guardia sotto Guardamiglio Castello nel Piacentino à confini del Lodeggiano, qual per nō trouarsi in stato di contendere à primi tiri dell'Artiglieria s'arrese à descrittione.

Marchese di Leganes al gouerno di Milano.

Il Fine del Decimo Libro, e della Prima Parte.

Pp TAVO-

TAVOLA

De' Soggetti nominati in questa Prima Parte.

Le Famiglie, nomi, e conditioni de' quali s'intendono meglio nella lettura di questa Historia.



Duca

C

Colon-

Signor

Con-

Co-

IL FINE.